VITE DEI SANTI

A CURA DI CHRISTINE MOHRMANN

PALLADIO

LA STORIA LAUSIACA

TESTO CRITICO E COMMENTO A CURA DI G. J. M. BARTELINK

FONDAZIONE LORENZO VALLA / ARNOLDO MONDADORI EDITORE

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

La *Storia Lausiaca* di Palladio, nato nel 363 in Galazia, nell'Asia Minore, e morto vescovo circa sessanta anni dopo, è il secondo volume della grande raccolta di Vite dei Santi, curata da Christine Mohrmann. La *Vita di Antonio* era un racconto dominato da una figura unica, seguita dalla nascita alla morte. La *Storia Lausiaca* è invece un romanzo a mille episodi, un polittico dagli infiniti scomparti, dipinto da un pittore ora ascetico ora favoloso, ora drammatico ora comico.

Le montagne di Nitria, il deserto di Libia e di Scete, le rocce della Tebaide, le pianure di Palestina non sono più abitate da pochi eremiti solitari; ma da una folla colorita di monaci, che abitano in monasteri, in celle isolate, in locande; come se, all'improvviso, l'alveare formicolante delle città orientali si fosse rifugiato nei deserti. Qualcuno di questi monaci, che forse ha alle spalle omicidî e ladrocinî, è capace di sovrumani ascetismi: digiuna, non dorme, non si lava, resta chiuso in una tomba: canta e prega tutta la notte sotto la pioggia e la neve; trascorre l'esistenza in una perpetua contemplazione estatica, quasi abitasse già in cielo, tra gli apostoli, i profeti e i patriarchi. Qualcuno scrive, e insegna ai giovani discepoli i segreti della parola di Dio. Qualcuno costruisce case sotto le vampe del sole egiziano, intreccia foglie di palma, lavora il suo piccolo campo, vive insieme alle antilopi, come in un nuovo Eden. Qualcuno cede all'orgoglio e ai desideri della carne, che li torturano proprio qui dove sono fuggiti per vincere la carne e l'orgoglio, e alle mille tentazioni che il Demonio, onnipresente come Dio, prepara loro ogni minuto. Molti, infine, conoscono che la semplice letizia del cuore – quell'ironia che l'umiltà sceglie per mascherarsi – è la forma più alta di santità; e passano tra i potenti della terra, i vescovi, i sapienti, gli angeli e i demoni, travestiti da domestici, da schiavi, da buffoni di Dio.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Christine Mohrmann, professoressa di letteratura latina e greca cristiana nelle università di Nimega e di Amsterdam, ha raccolto i suoi studi fondamentali nei tre volumi delle *Études sur le Latin des Chrétiens*. Per questo volume, ha scritto l'introduzione su Palladio e la *Storia Lausiaca*. G. J. M. Bartelink, collaboratore per la letteratura paleocristiana all'Università di Nimega, è noto per i suoi studi sulla lingua dei Padri Apostolici; ha curato l'edizione della *Vita di Ipazio* di Callinico e, per questa raccolta, l'edizione commentata della *Vita di Antonio*. Marino Barchiesi, professore di letteratura latina all'Università di Pisa, membro del comitato scientifico della Fondazione Lorenzo Valla, ha studiato specialmente la letteratura latina arcaica e la letteratura medioevale. Per la Fondazione Lorenzo Valla, sta preparando l'edizione critica commentata del teatro di Plauto e quella del *Satiricon* di Petronio.

In sopracoperta: Gherardo Starnina,
La Tebaide (particolare)
Firenze, Galleria degli Uffizi

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

SCRITTORI GRECI E LATINI

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

VITE DEI SANTI

a cura di Christine Mohrmann

I

VITA DI ANTONIO

II

LA STORIA LAUSIACA

III

VITA DI CIPRIANO
VITA DI AMBROGIO
VITA DI AGOSTINO

IV

VITA DI ILARIONE
IN MEMORIA DELLA SANTA PAOLA
VITA DI MARTINO

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

PALLADIO

LA STORIA LAUSIACA

Introduzione
di Christine Mohrmann

Testo critico e commento a cura
di G.J.M. Bartelink

Traduzione
di Marino Barchiesi

FONDAZIONE LORENZO VALLA
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

L'introduzione e il commento, scritti per la
Fondazione Lorenzo Valla,
sono stati tradotti
da Gaetano Arieti e Salvatore Lilla

Grafica di Elio Uberti e Vittorio Merico

© *Fondazione Lorenzo Valla 1974*
I edizione settembre 1974

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

INTRODUZIONE

di Christine Mohrmann

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Come la *Vita Antonii*, il testo dell'*Historia Lausiaca* è, per quanto riguarda la tradizione manoscritta, un vero « testo vivo ». La letteratura agiografica del monachesimo è stata considerata come una specie di proprietà comune delle cerchie monastiche, e di tutti quei cristiani che vi cercavano edificazione e uno svago devoto. L'ingarbugliata, e addirittura inconsistente tradizione manoscritta, che esaspera gli editori moderni di questi testi, è in gran parte la conseguenza del successo del movimento monastico.

Nell'ambito della letteratura monastica, le opere biografiche in senso lato – vite, raccolte di testi aneddotici, di sentenze, di detti – costituiscono la parte più popolare: quella più letta. Questi scritti, in un mondo tutto preso dalla vita degli asceti, furono dei veri *best-sellers*. Ma, proprio a causa della loro popolarità, ci si permetteva, nella trasmissione di questi testi, ogni specie di libertà: qualcosa si aggiungeva, qualcosa si eliminava, si parafrasava, e persino si combinavano e fondevano opere di autori differenti. Così il grande successo della letteratura agiografica, in un mondo in cui i testi scritti avevano un ruolo « secondario », si riflette paradossalmente in una trasmissione molto libera e talora caotica.

Inoltre, dato che il successo del monachesimo oltrepassò le frontiere del mondo greco, latino e copto, queste opere sono state tradotte molto più di qualsiasi opera della letteratura classica: i testi redatti in copto sono stati tradotti in greco e in latino, i testi greci in tutte le lingue di quella parte dell'Oriente dove si è diffuso il monachesimo. Così la critica testuale di questi documenti ci pone di fronte a problemi molto particolari e difficili. È per questo che noi non disponiamo (anco-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ra) di un testo critico della *Vita Antonii*, né degli *Apophthegmata*. Per quanto riguarda l'*Historia Lausiaca*, la situazione è un po' migliore, grazie soprattutto ai lavori accaniti e eruditi di Dom Butler[1]. Questi, rendendosi pienamente conto della complessità della tradizione testuale dell'*Historia Lausiaca*, non ha voluto dare ciò che si chiama un testo definitivo. Tuttavia ci ha fornito un'edizione enormemente progredita rispetto a quelle precedenti. Si potrebbe dire che è, in un certo senso, un'*editio princeps*. Anche se la sua edizione ha subito critiche talora severe[2], i suoi stessi avversari hanno riconosciuto che per il momento essa è il testo migliore di cui disponiamo[3]. Non bisogna d'altronde dimenticare che queste stesse critiche sono state rese possibili grazie al lavoro di dissodamento di Butler. Rispondendo alle critiche, questi ha ammesso di avere avuto troppa confidenza nel manoscritto P[4], mentre avrebbe dovuto prestare più attenzione a O, scoperto troppo tardi per poterne profittare a pieno; tuttavia egli insiste sul grande valore di P[5]. Riconosce, con alcune riserve, anche il valore di T. Uno dei risultati, considerati definitivi, delle ricerche di Dom Butler è l'aver provato che delle due recensioni dell'*Historia Lausiaca* che sono giunte sino a noi – una recensione breve (G) e una recensione lunga (B) – quella breve è più vicina al testo primitivo. La recensione lunga è il prodotto della fusione con un altro testo agiografico: l'*Historia monachorum*, composta verso il 400, che descrive una visita fatta agli asceti d'Egitto da un gruppo di sette persone, nel 394-395. Butler considera l'arcidiacono Timoteo d'Alessandria come l'autore di questo racconto di viaggio. Il testo è stato tradotto da Rufino, che non ne è l'autore, come è stato suggerito. La recensione B è un rifacimento, non dovuto a Palladio, ma scritto una cinquantina d'anni dopo la redazione dell'*Historia Lausiaca*.

La recensione G, trasmessa da pochi manoscritti, presenta

[1] Dom Cuthbert Butler, *The Lausiac History of Palladius* I, Cambridge 1898; II, 1904.
[2] Ved. fra gli altri C. H. Turner, « Journal of Theological Studies » VI 1905, p. 321 sgg.; M. Bonnet, « Revue des études Anciennes » 1904, p. 341 sgg.
[3] Ved. fra gli altri R. T. Meyer, *Palladius. The Lausiac History*, translated and annoted (Ancient Christian Writers XXXIV), Westminster Maryl. 1965, p. 14.
[4] Ved. la lista delle sigle a p. 2.
[5] Ved. « Journal of Theological Studies » XXII 1921, p. 21 sgg. e p. 138 sgg.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

un testo più corto, più sobrio e più semplice. In qualche manoscritto di questo gruppo sembrano essere state introdotte revisioni d'ordine letterario.

Una recensione mista presenta un testo interpolato, che contiene una fusione particolare dell'*Historia Lausiaca* e dell'*Historia monachorum*. Quanto al testo dell'*Historia Lausiaca* in questa recensione, vi si trovano elementi di B e di G.

Non si può entrare nei particolari per quanto riguarda le traduzioni del nostro testo[1]. Quanto alle edizioni anteriori a quella del Butler: Meursius, Leida 1616; Du Duc, Parigi 1624 (ristampa Parigi 1644 e 1654); Lami, Firenze 1746, Migne greco, Parigi 1866 (ristampa di Du Duc); esse si rifanno tutte ai manoscritti della recensione B. La prima edizione apparsa dopo Butler, quella di A. Lucot, Parigi 1912, riproduce il testo di Butler, con qualche correzione, suggerita dalle critiche a Butler. Anche l'edizione di Dom Antoni Ramon, Barcellona 1927, segue il testo di Butler.

L'edizione critica preparata in molti anni da mons. René Draguet e destinata alle « Sources Chrétiennes » non è ancora apparsa. Nel 1938, E. Schwartz ha trovato nel manoscritto Oxford Wake Gr. 67 (W) un foglio che contiene la fine dell'*Historia Lausiaca*. Egli la collazionò e pubblicò le varianti che confrontò con il testo di Butler[2]. Questa scoperta, e altre pubblicate da mons. Draguet[3], hanno suscitato nuove e vivaci discussioni sulle qualità dell'edizione di Butler[4].

Malgrado queste discussioni, si è d'accordo che allo stato attuale degli studi l'edizione di Butler è il solo testo dell'*Historia Lausiaca* che risponda a esigenze ragionevoli di critica testuale. È dunque questo il testo che noi riproduciamo. Vi abbiamo introdotto le correzioni proposte dal Butler stes-

[1] Butler, op. cit. I, p. 77 sgg.

[2] *Palladiana*, « Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft » XXXVI 1937, p. 161 sgg.

[3] *Un nouveau témoin du texte G de l'Historia Lausiaca* (*Ms. Athènes 281*), in « Analecta Bollandiana » LXVII 1949, p. 300 sgg.; id., *Un texte G de l'Histoire Lausiaque dans le Laura 333 T 93*, « Recherches de Science Religieuse » XL 1952, p. 107 sgg. (Ms. del Monte Athos).

[4] R. Draguet, *Butler et sa Lausiac History face à un Ms. de l'édition 1e Wake 67*, « Le Muséon » LXIII 1950, p. 205 sgg.; D. J. Chitty, *Dom Cuthbert Butler and the Lausiac History*, « Journal of Theological Studies », N. S. VI 1955, p. 102 sgg; R. Draguet, *Butleriana: une mauvaise cause et son malchanceux avocat*, « Le Muséon » LXVIII 1955, p. 239 sgg.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

so[1], comprese le lezioni di W. Si è ugualmente tenuto conto delle osservazioni e delle critiche apparse dopo la pubblicazione del suo testo. Nell'apparato critico abbiamo dovuto imporci delle restrizioni. Come Butler, abbiamo seguito in primo luogo i tre manoscritti principali del testo G (TPW e anche OW°). Dove questi manoscritti fanno difetto, anche noi, come Butler, seguiamo V e C; e, in casi particolari, A. Alcuni capitoli, che sono trasmessi solo nella tradizione B, si presentano sotto questa forma. In generale si è prestata scarsa attenzione alla tradizione B, ancora troppo poco studiata. Una nuova edizione critica definitiva, compito dei più difficili, dovrebbe appoggiarsi su una base molto larga; cioè fra l'altro su collazioni di rappresentanti della tradizione B e su studi approfonditi delle numerose versioni.

La vita di Palladio ci è nota attraverso gli elementi autobiografici che si trovano nell'*Historia Lausiaca* e nel *Dialogus de vita s. Ioannis Chrysostomi*, dialogo agiografico che si può attribuire con certezza a Palladio[2]. I dati autobiografici sparsi nell'*Historia Lausiaca* sono in generale molto succinti, ad eccezione dell'ultimo capitolo. In questo (71, 1-5), Palladio parla di sé stesso in terza persona, imitando san Paolo (*2 Cor.* 12, 2 sgg.): « Poche parole ancora, dedicate al fratello che è vissuto con me dalla giovinezza fino ad oggi; e quando le avrò dette, metterò fine a questo racconto ». Questo « fratello » è Palladio stesso. Dopo queste parole introduttive, egli descrive la sua vita d'asceta e le tentazioni demoniache di cui è stato oggetto. Egli racconta di angeli che gli hanno procurato del cibo, parla delle sue opere di carità, della sua castità e delle sue attività come direttore di anime. Tutto questo è presentato secondo i procedimenti usuali nelle vite di asceti. Evidentemente Palladio non vuole esser da meno rispetto ai monaci dei quali ha descritto le gesta. Il capitolo 71 sembra d'altronde contrastare col carattere obbiettivo e sobrio degli altri dati autobiografici. In tale capitolo, egli mette l'accento sull'impronta paolina del passo, con una citazione esplicita di *2 Cor.* 12, 5.

[1] Op. cit. II, p. 170 sgg.

[2] Si hanno dei dubbi, secondo me giustificati, per quel che riguarda l'autenticità dell'*Epistula de indicis gentibus et de Bragmanibus*, ved. Quasten, *Patrology* III, Utrecht-Westminster, Maryl. 1960, p. 180.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Alcune osservazioni fatte da contemporanei sulla vita di Palladio confermano questi dati autobiografici. Palladio nacque in Galazia nel 363-364 e sembra che abbia ricevuto una buona formazione classica. Fu monaco verso il 386 e visse qualche tempo in Palestina, forse nella laura di Duca (*Hist. Laus.* 48, 2); passò poi tre anni con un asceta chiamato Innocenzo sul monte degli Ulivi (*Hist. Laus.* 44, 1). Durante questo soggiorno, incontrò Rufino e Melania Seniore, e fu su loro esortazione, a quanto sembra, che decise di andare in Egitto. Dopo aver passato un anno ad Alessandria presso il prete Isidoro, che pare lo abbia introdotto nel modo di vivere degli asceti egiziani, andò alle « Solitudini », presso Alessandria. Qui visse sotto la direzione dell'eremita Doroteo.

Nel 390 andò in Nitria, poi proseguì per il deserto delle Celle, dove visse nove anni. È evidente che, come sant'Antonio, anche Palladio fece dei « progressi », allontanandosi sempre più dal mondo. Alle Celle egli visse dapprima con Macario d'Alessandria (*Hist. Laus.* 18, 1), poi con Evagrio il Pontico. Evagrio esercitò un'influenza profonda su Palladio, il quale parla di lui a varie riprese, e il lungo capitolo 38 dell'*Historia Lausiaca*, consacrato a colui che egli considera come suo maestro spirituale, costituisce una vera « Vita d'Evagrio »[1]. Verso il 399, anno della morte di Evagrio, Palladio si ammalò e, seguendo il consiglio dei suoi medici, partì per la Palestina. Qui visse con Posidonio a Betlemme (*Hist. Laus.* 36). Verso l'anno 400 divenne vescovo di Elenopoli in Bitinia. Nel 403 fu con Giovanni Crisostomo al sinodo della Quercia (presso Calcedonia), convocato dal nemico di Crisostomo, Teofilo, patriarca d'Alessandria. Qui Palladio si trovò coinvolto nella polemica origenista.

Nel 398 san Giovanni Crisostomo venne consacrato patriarca di Costantinopoli. Presto i suoi tentativi di riforma morale nella residenza imperiale gli valsero l'inimicizia di alcune cerchie clericali, e quella dell'imperatrice Eudossia. Ma il suo nemico più feroce fu Teofilo d'Alessandria. Al sinodo della Quercia Giovanni Crisostomo fu condannato, in seguito agli intrighi di Teofilo e dei suoi partigiani. Palladio, che era con lui, fu interrogato sul suo origenismo. Egli rimase con Gio-

[1] Ved. p. XXII sg.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

vanni Crisostomo durante gli anni movimentati che seguirono il sinodo, ma quando Giovanni dovette andare in esilio (404), Palladio andò a Roma per difendere la causa del suo amico dinanzi a Papa Innocenzo I (*Dial.* 8-11). Quando tornò a Costantinopoli (406), fu arrestato ed esiliato dall'imperatore Arcadio in Egitto. Qui visse da esule, dapprima a Siene, poi ad Antinoe nella Tebaide.

Appena ebbe fine l'opposizione contro Giovanni Crisostomo (413), Palladio lasciò l'Egitto e si recò nel suo paese, la Galazia. Sembra che qui abbia vissuto con un prete di nome Filoromo (*Hist. Laus.* 45, 1). Ma presto divenne, secondo Socrate (*Historia ecclesiastica* VII 36), vescovo d'Aspuna. Durante quest'ultimo periodo della sua vita scrisse (419-420) l'*Historia Lausiaca*. Non conosciamo la data della sua morte. In ogni caso non era più vivo nel 431, perché al concilio d'Efeso figura un Eusebio come vescovo d'Aspuna.

Palladio scrisse la sua *Historia Lausiaca* su preghiera di Lauso, il gran ciambellano di Teodosio II. Aveva allora 56 anni. Nella lettera dedicatoria, afferma che il suo è un libro di edificazione. Da parecchie osservazioni fatte nel corso dell'*Historia*, risulta chiaramente che egli ha attinto a ricordi personali sulla vita degli asceti, alla quale aveva partecipato per molti anni in Palestina e in Egitto; ma, egli riporta anche dei racconti che circolavano in quel tempo, e di cui era venuto a conoscenza per mezzo di altri. Egli dunque si fa l'interprete di tradizioni in buona parte orali sulla vita degli asceti, che non ha verificato direttamente. Di questa tradizione facevano parte molti elementi leggendari; e gli interventi demoniaci e i miracoli ne costituiscono un aspetto quasi obbligatorio.

L'*Historia Lausiaca* è una raccolta di schizzi di lunghezza diversa: ognuno di essi caratterizza un asceta, o un gruppo di asceti, sotto forma di racconti succinti, di detti, di parole citate in *oratio recta*. Così la raccolta occupa un posto intermedio fra le vite di asceti come la *Vita Antonii*, e gli *Apophthegmata*, raccolta di detti o sentenze.

Lo stile orale, talora molto mosso, disseminato di forme proverbiali e di giochi verbali, dà una grande vivacità a questi bozzetti e fa dimenticare la mancanza di struttura: un racconto segue l'altro, senza transizione, e così davanti agli occhi dei lettori si muove una specie di lungo fregio dove le immagini

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

si succedono. Troviamo i nomi di monaci celebri, e di monaci che nessun'altra fonte ricorda: uomini e donne, la maggior parte delle quali anonime.

Il carattere internazionale del monachesimo si rivela nella diversa origine dei personaggi. Qui e altrove l'Egitto appare come la vera patria dell'eremitismo e del cenobitismo. La maggior parte degli asceti vive in Egitto: Palladio vi aveva abitato a lungo, in luoghi diversi, e conosceva il monachesimo egiziano meglio di quello degli altri paesi. Questo risulta chiaramente dal grado di sicurezza delle sue informazioni. Sempre in Egitto aveva vissuto con colui che considera suo maestro: Evagrio il Pontico. Egli tratta ampiamente anche della Palestina, altro paese che conosce direttamente, e racconta di asceti che abitano a Gerusalemme, a Betlemme, a Gerico e a Cesarea. Ma a queste descrizioni manca l'evocazione sistematica dell'ambiente, che dà tanto sapore ai racconti sui monaci egiziani. Gli altri paesi, compresa la Galazia, sua patria, l'Italia, la Cappadocia, occupano poco posto.

I suoi quadri non sono sempre dipinti con colori rosei ed idilliaci. In quel mondo avido di primati, il rischio dell'orgoglio è grande, e nessun vizio è segnalato spesso come l'orgoglio. Palladio ne traccia immagini realistiche e gustose, come quella del giovane Erone d'Alessandria, che non voleva nessun altro maestro tranne Cristo: neppure Evagrio (cap. 26). Questo atteggiamento era contrario alla tradizione del deserto, nella quale un giovane aveva un vecchio come maestro e direttore spirituale. Sempre Erone praticava un ascetismo così rigido, da rifiutare perfino l'eucaristia. Sebbene il mondo degli asceti fosse una comunità di individualisti, la disciplina vi era molto rigorosa; e il giovane Erone, come altri che non si adattavano alle tradizioni, fu incatenato e imprigionato.

Nel lungo discorso di Pafnuzio (cap. 47, 5 sgg.), che somiglia un poco al discorso dottrinale della *Vita Antonii*, ma dove gli studiosi credono di trovare degli elementi discesi dalla dottrina di Evagrio, l'orgoglio è ancora una volta criticato, e segnalato come una delle principali cause di defezione e di caduta.

Ma, piuttosto che nelle analisi dottrinali, Palladio si trova a suo agio nei racconti brevi: nei bozzetti che riflettono l'eroismo e le debolezze della vita quotidiana dei monaci. Qualche volta, crediamo di ascoltare l'eco dei pettegolezzi del deserto.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Soprattutto le donne ascete, e in particolare quelle che vivono in comunità, sono oggetto di piccole storie piccanti, che lasciano intravedere le debolezze e le dissimulazioni, che talora alteravano la vita in comune. Leggete il racconto della religiosa che, in uno slancio eccessivo d'umiltà, simulò la follia, e fu maltrattata, oltraggiata e ingiuriata dalle altre monache, senza reagire (cap. 34). Era chiamata la spugna (noi diremmo: lo straccio) del monastero. Dopo un rimprovero da parte del saggio monaco Piterum (ma fu piuttosto una dimostrazione inequivocabile), le « buone » suore confessarono di avere maltrattato questa sorella, dolce e santa: una confessò di averle versato in testa la sciacquatura dei piatti, un'altra di averla colpita coi pugni, un'altra ancora di averla picchiata sul naso. Dopo aver spiegato che questa « pazza » era la più santa della comunità, il monaco se ne andò. La fine del racconto – una vera *short story* – è del tutto inattesa. Dopo qualche giorno la suora, non potendo più sopportare le scuse, le adulazioni e gli onori che le venivano tributati, lasciò il monastero, e nessuno sa dove andò né come morì.

Altri esempi di storie scandalose sono più strazianti, come quella di una suora che calunniò una delle sue colleghe, accusandola dinanzi alla comunità di aver frequentato un uomo. La suora fu talmente scossa dalla falsa accusa, che si gettò nel fiume. A sua volta la calunniatrice, piena di rimorsi, si impiccò. Anche qui segue una sanzione disciplinare: alle suore che, pur sapendo che l'accusa era falsa, non si erano fatte avanti, fu vietato di ricevere la comunione per sette anni.

L'*Historia Lausiaca* non è né una fiaba, né una descrizione storica del mondo degli asceti. È un'evocazione della vita del deserto, che Palladio conosceva bene e che considera esemplare, malgrado le debolezze umane e i vizi, che egli rileva senza cercare di nascondere. Non possiamo giudicarlo come storico, perché non ha voluto fare della storia, né secondo le regole moderne, né secondo le tradizioni degli storici antichi. Egli vuole piuttosto mostrare il valore spirituale della vita del deserto. Sebbene ne abbia esperienza, e a più riprese faccia appello alla propria conoscenza diretta, egli attinge ad una tradizione popolare, anzi leggendaria; non per dipingere delle vite romanzate, ma perché così egli crede di poter mostrare meglio l'essenza di questa vita.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Tuttavia, anche se ci rendiamo conto del carattere della sua opera e non le applichiamo le norme della storiografia, sussiste il problema del valore, oggettivo e soggettivo, di questa testimonianza.

Si sa che Dom Butler è stato molto ottimista per quanto concerne la storicità. Dopo aver esaminato alcune critiche intorno al valore storico del nostro libro, egli conclude: « Per riassumere i risultati delle ricerche di questa sezione: l'*Historia Lausiaca* non rivela affatto le caratteristiche dei *Viaggi di Gulliver* o di un romanzo fantastico. È vero l'opposto: la sua cronologia sta bene insieme, la sua geografia e la sua topografia sono accurate e minuziose, le esposizioni degli avvenimenti si accordano con la storia accertata e con le condizioni generali del tempo. In altre parole, l'*Historia Lausiaca* possiede i segni consueti di un documento autentico e veritiero »[1]. Né ha mai cambiato punto di vista.

D'altra parte molti studiosi, già a partire da Weingarten, avevano espresso seri dubbi, quanto al valore storico oggettivo della raccolta[2]. Oggi il giudizio è in generale favorevole. Se si hanno dei dubbi, essi riguardano alcuni racconti, o capitoli, ben determinati, piuttosto che l'opera nel suo complesso.

La cornice geografica, quale è descritta da Palladio, viene ritenuta generalmente esatta. Quanto alla cronologia, si possono constatare alcuni errori nei particolari, come ad esempio la data della morte di Eustochio. Vi sono altre inesattezze: Palladio dice (46, 1) che Melania Seniore fu la figlia di Marcellino, mentre Rufino, senza dubbio bene informato, riferisce che essa ne fu la nipote (*Apologia* 2, 26)[3]. Vi sono altri particolari inesatti, ma in genere entro limiti ragionevoli, per un autore che ha utilizzato pochissime fonti scritte e che ha attinto alla propria memoria.

Comunque, il vero problema riguarda piuttosto la veridicità generale dell'opera. Per questo, credo che si debba studiare l'*Historia Lausiaca* nella sua struttura, come un'unità. Forse un esame, sia pure superficiale e forzatamente succinto, potrebbe portare ad un giudizio più sottile.

Quando si legge l'*Historia Lausiaca* dall'inizio sino alla

[1] Op. cit. I, p. 190 sgg.
[2] H. Weingarten, *Ursprung des Mönchtums*, Gotha 1877, p. 28 sgg.
[3] Cfr. anche Paolino di Nola, *Epistulae* 29, 8.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

fine, si rileva che, a parte qualche inserzione, la successione dei racconti e dei capitoli segue, nell'intrecciarsi delle persone descritte, la trama della vita di Palladio. Solo alla fine si trova una specie d'ammasso di elementi disparati. È vero che vi sono delle inserzioni, e qualche volta sembra che si perda il filo della sua vita; ma presto lo si ritrova. Seguendo questo filo conduttore, si scoprono delle differenze anche per quanto riguarda la presentazione dei fatti; l'atteggiamento non è lo stesso di fronte ai monaci di Nitria e a quelli della Tebaide, tanto per citare un esempio. Non basta sostenere, come è stato fatto, che dove parla di esperienze proprie e riferisce ciò che ha visto, Palladio è più veridico, mentre dove parla per sentito dire manca di verità. Benché questa differenza ci sia, pure credo che si possano fare constatazioni più sfumate.

I primi sei capitoli riflettono la prima tappa del primo soggiorno in Egitto, ad Alessandria, nelle Solitudini: Isidoro il visionario (cap. 1), Doroteo, il grande asceta, pieno di saggezza (cap. 2) sono persone che Palladio ha conosciuto e delle quali traccia un'immagine aneddotica. Il racconto di Potamiena, « martire » della castità (cap. 3), riguarda ancora Alessandria, ma Palladio deve l'informazione a Isidoro. Segue la descrizione piuttosto vaga di Didimo il Cieco (cap. 4). Il capitolo su Alessandra (cap. 5) risale ad una storia raccontata da Melania. Il capitolo 6, la vergine ricca, ripete in forma particolare il motivo di san Lorenzo: un motivo simile si trova del resto negli *Acta Thomae*[1].

È evidente che questi primi capitoli, determinati da fattori autobiografici, non riguardano direttamente la vita del deserto; sembrano essere una specie di introduzione.

Con il capitolo 7, cominciano gli schizzi della vita del deserto. Dapprima sono i monaci nelle montagne della Nitria a fornire la materia a una serie di racconti. Questa parte comincia con una descrizione, o meglio un'evocazione, del modo di vita degli asceti: la quale è molto oggettiva, ma allo stesso tempo respira una simpatia calorosa. Si legga il passo che evoca l'atmosfera serena creata dal canto dei salmi: « E chi si soffermi, verso l'ora può ascoltare come da ciascun romitaggio escano i canti dei salmi: allora, si ha l'impres-

[1] Ved. Meyer, op. cit., p. 174.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sione di essere sollevati in paradiso » (7, 5). Probabilmente Palladio ha trascorso i suoi anni più felici sulla montagna della Nitria; e la parte che si riferisce ai monaci di questa terra (capp. 7-15) sembra la più oggettiva, porta le tracce dell'esperienza vissuta: vi sono pochi racconti di miracoli e ancora meno di interventi diabolici. Piccoli tratti, presi dalla vita, come nel capitolo 13 il quadretto del mercante, merciaio dei malati, rendono vivissima la descrizione della colonia di Nitria. Nella vita di Pambo (cap. 10), vecchio venerabile, fiero di essersi sempre guadagnato il pane, la scena di Melania, donna ricca e un po' altera, che gli offre uno scrigno d'argento con una somma di denaro, dono al quale Pambo non presta la minima attenzione, è una delle più pittoresche. Tutta la parte dedicata alla Nitria dà l'impressione di un realismo, preciso e affettuoso al tempo stesso.

Il capitolo 16 costituisce come una transizione alla seconda parte, la quale, sempre seguendo il corso della vita di Palladio, tratta la vita dei monaci nel deserto di Scete. Nel racconto su Natanaele, il demonio ha una parte preponderante, e Palladio assicura di narrare quanto ha ascoltato da altri.

Nel capitolo 17, la storia di Macario l'Egiziano è una delle più sorprendenti, e Palladio comincia dicendo che gli avvenimenti riferiti sono quasi incredibili. In questo racconto si trova un motivo preso in prestito dalla tradizione dei racconti popolari, una vera storia di metamorfosi: una donna trasformata in cavallo. È una storia breve sul genere di quelle di Apuleio. Si ha l'impressione che, dopo i racconti della Nitria e prima delle storie delle Celle e della Scete, questi due capitoli facciano come parte a sé.

Con Macario d'Alessandria (cap. 18), si ritorna all'esperienza diretta, ma Palladio dice espressamente di aver conosciuto questo vecchio solo per tre anni e di aver ascoltato da altri molto di quello che racconta. Gran detentore di primati, Macario fu un asceta con molte celle (cosa straordinaria), gran viaggiatore, per non dire avventuriero. L'episodio del soggiorno di questo monaco nervoso e orgoglioso nel monastero di Pacomio, altro racconto gustoso, ha come morale la lotta contro l'orgoglio. La scena diabolica alla fine del capitolo ricorda le tentazioni di Antonio, e non oltrepassa ciò che fu considerato normale nella vita del deserto.

Nelle storie di Scete, l'elemento demoniaco si fa molto più

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

pronunciato. Siamo in pieno deserto: il vero dominio dei demoni. Nel lungo capitolo 21, Eulogio e lo storpio, si trovano ancora ricordi di Antonio. In tutte le storie di Scete c'è una mescolanza di esperienza e di sentito dire; e allo stesso tempo una riflessione più profonda sulla teoria e sui problemi della vita nel deserto. Si crede di trovare le tracce dell'insegnamento di Evagrio; e ciò può riflettere un'evoluzione interiore di Palladio. Nel capitolo 23, troviamo del resto un piccolo racconto autobiografico che potrebbe essere sintomatico: Palladio narra che soffriva con tale veemenza per le sue passioni, da essere stato sul punto di lasciare il deserto. Non parla di questa crisi con i monaci di Nitria, e non dice nulla neppure a Evagrio, suo maestro. Ma si reca nel gran deserto (Scete), e espone le sue difficoltà al monaco Pacone, il quale gli spiega una teoria sulle tentazioni e sui demoni. Dopo averlo ascoltato, Palladio torna soddisfatto alla sua cella.

A partire dal capitolo 23, più di quanto non abbia fatto prima, Palladio avanza delle critiche, parlando dei difetti di alcuni asceti: orgoglio patologico (cap. 25); monache litigiose (cap. 30). Troviamo biasimi anche nel capitolo 32, Pacomio e i Tabennesioti, che sembra far parte a sé nel piano della raccolta[1], come anche il capitolo 35, la storia di Giovanni di Licopoli[2]. Quest'ultimo è una vera novella, che comincia come un racconto popolare: γέγονέ τις: si tratta di un elemento isolato; ma è curioso che vi si trovino spunti autobiografici (35, 12), mentre sorgono anche delle difficoltà di ordine cronologico. Il gioco di parole con ἐπίσκοπος (10-11) sembra autenticamente greco.

La parte che segue il capitolo 35 sembra molto meno « organizzata » e più confusa. L'ordine cronologico è ancora conservato nel senso che, dopo le storie dell'Egitto, la scena si trasferisce in Palestina. Nel capitolo 36 Palladio mette sulle labbra di Posidonio una critica acuta di san Girolamo. Il capitolo successivo, su Serapione[3], il girovago, sembra un racconto leggendario; è un vero *exemplum* contro l'orgoglio.

[1] R. Draguet, « Le Muséon » LVII 1944, p. 53 sgg. e LVIII 1945, p. 15 sgg.
[2] Butler, op. cit. II, p. 212; I. Hausherr, « Orientalia Christiana Periodica » IV 1938, p. 497 sgg.; J. Muyldermans, « Recherches de Science Religieuse » XLIII 1955, p. 395 sg.
[3] Butler, op. cit. II, p. 213.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Inaspettatamente si trova qui un capitolo su Evagrio (cap. 38), che avrebbe potuto trovar posto fra i raccontini sui monaci di Nitria. Forse Palladio ha considerato Evagrio come « un caso a parte », e non ha voluto mettere sullo stesso piano la vita del suo maestro e quella degli altri monaci di Nitria? È stato suggerito che questa vita d'Evagrio sia stata aggiunta più tardi; ma a me sembra che Butler ne abbia dimostrato l'autenticità e l'appartenenza, sin dall'inizio, all'*Historia Lausiaca*. Egli si appoggia soprattutto ad argomenti di critica testuale[1]. Questa « Vita » è d'altronde molto deludente, se si pensa che è dovuta a qualcuno che aveva vissuto a lungo con Evagrio, considerandolo come maestro. Ma, d'altra parte, questo racconto è interamente nello stile dell'*Historia Lausiaca*: un testo aneddotico, con tentazioni e altri requisiti. Non si dice quasi nulla delle opere di Evagrio[2], ma soltanto che ha composto cento preghiere, e si può supporre che in questa notizia si nasconda il ricordo delle *Centurie*. Palladio ci dice ancora che Evagrio fu un buon copista, continuando a dimenticare le sue opere; ci ricorda invece un piccolo miracolo: la chiave della chiesa si era perduta, e Evagrio aprì la porta col segno della croce. Non vogliamo pensare ad una specie di *damnatio memoriae* delle opere di Evagrio, l'Origenista, da parte di Palladio; ma piuttosto ad una stilizzazione, che resta fedele ad un genere in cui i miracoli e gli atti di ascesi trovano il loro posto normale, ma dove la « bibliografia » sembra stonare.

Una simile stilizzazione può essere segnalata nei due capitoli (46 e 54) su Melania Seniore[3]. Il modo in cui, in questi capitoli, Palladio riferisce dei fatti storici contribuisce alla stilizzazione: si legga il passo sul « Sacco di Roma » (54, 7), compresa l'allusione agli oracoli sibillini.

Ancora una volta Palladio prende a seguire il filo autobiografico: nel capitolo 58 sui monaci d'Antinoe, nella Tebaide, e nel capitolo successivo su Ammas Talide e sul monastero di donne nella Tebaide. Qui si tratta di ricordi del suo esilio: senza dubbio molto tristi. Se confrontiamo questi capitoli con quelli sulla vita in Nitria, la loro differenza riflette la storia

[1] Butler, op. cit. I, p. 140 e II, p. 216.
[2] Sono nominati gli 'Αντιρρητικά.
[3] Vi si può aggiungere il cap. 55 su Silvania, dove si parla anche di Melania.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

della sua vita. Dove egli evoca il ricordo del suo soggiorno di esiliato, non c'è più l'entusiasmo dell'asceta di Nitria e di Scete; vi si vede riflessa la *routine* di un uomo stanco. Nella breve storia della vergine e di Colluto martire (cap. 60), dove sembra di essere davanti ad una visione, troviamo un motivo che compare anche nel *Dialogus* (11), quando Basilisco martire annuncia a san Giovanni Crisostomo la sua prossima morte[1]. Ma in questo capitolo c'è posto anche per un particolare toccante: prima di morire, la vergine destina a Palladio un'opera di Clemente d'Alessandria, dicendo a sua madre: « Consegnala al vescovo che è qui in esilio, e digli: "Prega per me, poiché compio il mio viaggio" (ὁδεύω γάρ) ».

Sussiste il problema, già sollevato da Reitzenstein e da Bousset, della dipendenza di Palladio rispetto a Evagrio, che egli considera suo maestro. Nell'*Historia Lausiaca* è possibile scoprire l'influenza evidente della dottrina di Evagrio. Il genere dell'opera di Palladio è ben diverso da quello dell'opera di Evagrio, formata soprattutto da esposizioni dottrinali, mentre l'*Historia Lausiaca* ha carattere narrativo e apoftegmatico. È vero, tuttavia, che essi si muovono nello stesso clima spirituale.

In uno studio molto erudito, mons. Draguet ha messo a confronto Evagrio e Palladio, prestando attenzione soprattutto a parallelismi di vocabolario[2]; e ne ha desunto che nell'*Historia Lausiaca* si ritrovano tutti quegli aspetti di Evagrio che potevano passare in un'opera del genere. Tutti i grandi temi di Evagrio vi sono rappresentati: economia generale della vita spirituale concepita come purificazione dalle passioni, ascesi culminante nell'*apatheia*, teoria delle cause della derelizione divina e molti altri elementi[3]. Le conclusioni di mons. Draguet sono in gran parte basate sull'identità del vocabolario. Egli ha trovato solo due citazioni testuali da Evagrio, ma osserva che Palladio si esprime costantemente nella lingua del maestro, imitandolo per tocchi rapidi e allusioni furtive, e mostrandosi così tutto penetrato dello spirito della sua fonte, anche se non la cita in modo letterale.

Sono d'accordo con mons. Draguet che questo procedi-

[1] Ved. Meyer, op. cit., p. 214.
[2] R. Draguet, *L'Histoire Lausiaque, une oeuvre écrite dans l'esprit d'Évagre*, « Revue d'histoire ecclésiastique » XLI 1946, p. 321 sgg. e XLII 1947, p. 5 sgg.
[3] Op. cit., p. 37.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

mento ha il valore di una prova di dipendenza. Non sono però sicura che nei trecento casi di dipendenza citati si tratti sempre d'un rapporto diretto di fonte. Dopo le ultime ricerche di Guillaumont e di altri studiosi, diventa sempre più chiaro che Evagrio è una fonte autentica della spiritualità del deserto, e che egli si è fatto eco dell'insegnamento pratico dei padri del deserto. Ma Evagrio ha incorporato gli elementi di questa dottrina in un insieme di speculazioni, derivate soprattutto da Origene. Questa dualità ci pone dinanzi ad un problema linguistico e filologico: il parallelismo di vocabolario fra Evagrio e Palladio può provare la dipendenza di Palladio; ma vi è anche la possibilità che tutti e due attingano alla tradizione dei padri del deserto, che tutti e due, insomma, risalgano ad una stessa fonte. Esaminando i parallelismi raccolti da mons. Draguet, credo che possiamo spiegarne un buon numero con la loro fonte comune; mentre, per molti altri, mi sembra indubbio che Palladio dipenda direttamente da Evagrio. Per quanto io sia convinta dell'influenza dell'uno sull'altro, influenza osservata già dai contemporanei e attestata da Palladio, credo che dobbiamo esaminare di nuovo il problema dei loro rapporti come si riflette nella lingua.

Christine Mohrmann ringrazia Marino Barchiesi per i molti contributi esegetici recati nel corso della revisione del commento di questo volume.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ΠΑΛΛΑΔΙΟΥ ΛΑΥΣΙΑΚΟΝ

Testo critico a cura
di G.J.M. Bartelink

Traduzione
di Marino Barchiesi

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Sigla

La presente edizione dell'HL si fonda essenzialmente sul testo di Butler. Sono stati accolti nel testo gli emendamenti del Butler (Butler II, pp. 178-80), le lezioni del Ms. W approvate poi da Butler (Butler II, pp. 170-6) e alcune correzioni al testo proposte in alcune recensioni dell'edizione del Butler. L'apparato critico offre una selezione delle lezioni piú importanti. Le sigle dei Mss. sono quelle dell'edizione del Butler.

A	partes recensionis longioris textum purum praebentes (cfr. Butler II, p. 2), plerumque Coisl. 295 (saec. XIV.)
B	recensio longior (textus metaphrasticus)
C	Parisinus Coislin 282 (saec. XI.)
O	Oxoniensis Laudensis Graecus 84 (saec. XI./XII.)
P	Parisinus Graecus 1628 (saec. XIV.)
T	Taurinensis 141 (saec. XVI.; igne deletus)
V	Venetianus Bess. 346 (saec. XI.)
W	Oxoniensis (Christ Church) Wake Graecus 67 (saec. X.)
W°	codicis W folia 61-70 (cfr. Butler II, p. 177)
l	versio Latina antiqua
b	G. Bartelink
bo	M. Bonnet, editionis Butlerianae iudicium, vide Bibliographiam
bu	C. Butler, Historiae Lausaiacae editio, vide Bibliographiam
p	E. Preusche, editionis Butlerianae iudicium, vide Bibliographiam
t	C. Turner, editionis Butlerianae iudicium, vide Bibliographiam

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Lucot A. Lucot, Historiae Lausiacae editio, vide Bibliographiam

⌜ ⌝ signum secundum editionem Butlerianam partes indicans probabilis authenticitatis (cfr. Butler II, p. 2)

[ ] signum secundum editionem Butlerianam partes indicans formatas ex B et una aut pluribus versionibus (cfr. Butler II, p. 2)

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ΠΑΛΛΑΔΙΟΥ ΛΑΥΣΙΑΚΟΝ

1. Πολλῶν πολλὰ καὶ ποικίλα κατὰ διαφόρους καιροὺς συγγράμματα τῷ βίῳ καταλελοιπότων, τῶν μὲν ἐξ ἐπιπνοίας τῆς ἄνωθεν χάριτος θεοδότου εἰς οἰκοδομὴν καὶ ἀσφάλειαν τῶν πιστῇ προθέσει ἑπομένων τοῖς δόγμασι τοῦ σωτῆρος, τῶν δὲ ἐξ ἀνθρωπαρέσκου καὶ διεφθαρμένης προθέσεως ὑλομανησάντων εἰς παραμυθίαν τῶν κενοδοξίαν κισσώντων, ἑτέρων δὲ ἔκ τινος μανίας καὶ ἐνεργείας τοῦ μισοκάλου δαίμονος τύφῳ καὶ μήνιδι ἐπὶ λύμῃ τῶν κουφογνωμόνων ἀνθρώπων καὶ σπίλῳ τῆς ἀχράντου καὶ καθολικῆς ἐκκλησίας ἐπεισφρησάντων ταῖς διανοίαις τῶν ἀνοήτων ἐπὶ ἐγκότῳ τῆς σεμνῆς πολιτείας· 2. ἔδοξε κἀμοὶ τῷ ταπεινῷ, αἰδεσθέντι τὴν ἐπιταγὴν τῆς σῆς μεγαλονοίας, φιλομαθέστατε, τὴν ἐπὶ προκοπῇ τῆς διανοίας, τριακοστὸν μὲν καὶ τρίτον ἔτος ἄγοντι ἐν τῇ τῶν ἀδελφῶν πολιτείᾳ δῆθεν καὶ τῷ μονήρει βίῳ, εἰκοστὸν δὲ τῆς ἐπισκοπῆς, πεντηκοστὸν δὲ καὶ ἕκτον ἐν τῇ πάσῃ ζωῇ, ποθοῦντί σοι τὰ τῶν πατέρων διηγήματα, ἀρρένων τε καὶ θηλειῶν, ὧν τε ἑώρακα καὶ περὶ ὧν ἀκήκοα, οἷς τε συνανεστράφην ἐν τῇ

FONTES: PTW

Titulus: βίοι τῶν ἁγίων πατέρων τὸ λεγόμενον παράδεισος τὸ παλαιόν T

Prologus, 1. καιροὺς P: om. T 4. πιστῇ P: πίστει καὶ T 8. μήνιδι P: μήνῃ T 9. ἀνθρώπων P: om. T 11. πολιτείας T: + διὰ τὴν εἰς Χριστὸν ἐλπίδα P 16. ζωῇ T: + ἀναγκαῖον ἡγησάμην P 17. διηγήματα T: + ὠφελείας χάριν P 18. οἷς τε P: ὧν τε T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

1. Molti hanno lasciato al mondo scritti numerosi e svarianti secondo la diversità delle situazioni. Alcuni, per ispirazione della grazia che viene dall'alto come dono divino, miravano all'edificazione e al rafforzamento di quelli che con proposito di fede seguono la dottrina del Salvatore; altri invece, spinti da un proposito perverso di piacere agli uomini, si sono abbandonati ad una fecondità delirante, a conforto di quanti smaniano per una gloria vuota; altri ancora, mossi da una sorta di pazzia e dall'influsso del demonio odiatore del bene, con superbia e furore rivolti a rovinare gli uomini di mente leggera e a insozzare la Chiesa incontaminata e universale, nel loro rancore contro la vita santa sono riusciti a insinuarsi dentro le menti degli stolti. 2. Ho preso una decisione anch'io, uomo povero di risorse ma desideroso di rispettare il comando che proviene dal tuo alto pensiero, da te appassionato studioso che tendi al progresso spirituale: io che sto vivendo il mio trentatreesimo anno di comunione con i fratelli < e di vita monastica, il ventesimo di episcopato e il cinquantaseiesimo della mia intera esistenza, poiché tu desideri conoscere le vicende dei padri, uomini e donne – quelli che ho veduti e quelli di cui ho udito parlare e quelli con cui mi sono

Prologus, 1-11. cfr. Prol. Ev. Luc.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

κατ' Αἴγυπτον ἐρήμῳ καὶ Λιβύῃ καὶ Θηβαΐδι καὶ Συήνῃ, ὑφ' ἣν καὶ οἱ λεγόμενοι Ταβεννησιῶται, ἔπειτα Μεσοποταμίᾳ Παλαιστίνῃ τε καὶ Συρίᾳ, καὶ τοῖς μέρεσι τῆς δύσεως Ῥώμῃ τε καὶ Καμπανίᾳ καὶ τῶν περὶ ταύτην, ἄνωθεν ἐκθέσθαι σοι ἐν διηγήματος εἴδει τὸ βιβλίον τοῦτο· 3. ὅπως σεμνὸν καὶ ψυχωφελὲς ὑπομνηστικὸν ἔχων ἀδιάλειπτον φάρμακον λήθης πάντα μὲν νυσταγμὸν τὸν ἐξ ἀλόγου ἐπιθυμίας, πᾶσαν δὲ διψυχίαν καὶ κιμβικίαν τὴν ἐν ταῖς χρείαις, πάντα τε ὄκνον καὶ μικροψυχίαν τῶν ἐν τῷ ἤθει, ὀξυθυμίαν τε καὶ τάραχον καὶ λύπην καὶ ἄλογον φόβον διὰ τούτου ἀποσκευαζόμενος καὶ τὸν μετεωρισμὸν τοῦ κόσμου, ἀδιαλείπτῳ πόθῳ προκόπτης ἐν τῇ προθέσει τῆς εὐσεβείας, ὁδηγὸς καὶ σαυτοῦ καὶ τῶν μετὰ σοῦ καὶ τῶν ὑπὸ σὲ καὶ τῶν εὐσεβεστάτων γινόμενος βασιλέων· δι' ὧν κατορθωμάτων πάντες οἱ φιλόχριστοι ἐνωθῆναι θεῷ ἐπείγονται· συνεκδεχόμενος καὶ τὴν ἀνάλυσιν τῆς ψυχῆς καθ' ἡμέραν, κατὰ τὸ γεγραμμένον· 4. « Ἀγαθὸν τὸ ἀναλῦσαι καὶ σὺν Χριστῷ εἶναι »· καὶ τὸ « Ἑτοίμαζε εἰς τὴν ἔξοδον τὰ ἔργα σου, καὶ παρασκευάζου εἰς τὸν ἀγρόν »· ὁ γὰρ μνημονεύων ἀεὶ τοῦ θανάτου ὡς ἐξ ἀνάγκης ἥξει καὶ οὐ μελλήσει, οὐ πταίσει μεγάλα· μήτε παραλογιζόμενος τὴν ὑποθήκην τῶν ὑφηγήσεων μήτε διαπτύων τὴν ἰδιωτείαν καὶ τὸ ἀκαλλὲς τῆς λέξεως. Οὐ γὰρ δὴ τοῦτο τὸ ἔργον ἐστὶ θεϊκῆς διδασκαλίας σεσοφισμένως φράζειν, ἀλλὰ πείθειν τὴν γνώμην νοήμασιν ἀληθείας, κατὰ τὸ εἰρημένον· « Ἄνοιγε σὸν στόμα λόγῳ θεοῦ »· καὶ πάλιν·

24-25. φάρμακον TW: τε φ. P 27. μικροψυχίαν P: μικροτάραχον T (om. τῶν... τάραχον) 30. προκόπτης T: προκόπτεις P 32-33. φιλόχριστοι T: φιλόθεοι P 33. συνεκδεχόμενος P: +δηλόνοτι T 37. ὡς T: ὃς P 38. μήτε P: μὴ T 39. ὑφηγήσεων P: ἀφηγήσεων T 41. τὸ P: om. T 42. νοήμασιν T: + εὐσεβείας καὶ P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

intrattenuto nel deserto d'Egitto, in Libia, nella Tebaide e a Siene (là dove vivono i monaci chiamati Tabennesioti), e ancora in Mesopotamia, in Palestina, in Siria, e nelle regioni d'Occidente, a Roma e in Campania e nei luoghi circostanti –, per te io ho deciso di esporre tutto fin dal principio, sotto forma di narrazione, in questo libro. 3. Il mio scopo è che tu, possedendo in esso una raccolta di memorie sante e salutari per l'anima, e un rimedio inesauribile per l'oblio, possa per suo mezzo allontanare da te ogni forma di quel torpore che nasce dalla concupiscenza irrazionale, di quell'indecisione e avarizia che si manifestano nei momenti di bisogno, ogni esitazione e grettezza del carattere, la collera, l'agitazione, il dolore, la paura irrazionale e le distrazioni del mondo, e possa quindi progredire nel tuo proposito di pietà, animato da un desiderio inestinguibile, e diventare una guida per te stesso, e per quelli che vivono con te e a te sottoposti, e per i piissimi imperatori: sono queste le opere di perfezione con cui tutti gli amanti di Cristo si slanciano ad unirsi a Dio. Anche saprai attendere ogni giorno la dipartita dell'anima, secondo i detti della Scrittura: 4. « È cosa buona andarsene e stare con Cristo » e « Tieni pronto il tuo lavoro per la partenza, e preparati per il campo ». Chi infatti si ricorda sempre della morte, come essa debba arrivare e non soffra indugio, non cadrà in gravi peccati: egli non deforma il contenuto degli insegnamenti e non respinge con disprezzo la semplicità della forma spoglia di ornato. Perché il compito dell'insegnamento divino non è certo quello di esprimersi con raffinato artificio, ma di persuadere la mente con pensieri di verità, conformemente a ciò che fu detto: « Apri la tua bocca alla parola di Dio » e

35. Ἀγαθόν ... σὺν Χριστῷ εἶναι cfr. Ep. Phil. 1, 23 36. Ἑτοίμαζε ... εἰς τὸν ἀγρόν Prov. 24, 27 37. μνημονεύων ἀεὶ τοῦ θανάτου cfr. Eccli. 7, 40 43. Ἄνοιγε ... λόγῳ θεοῦ Prov. 31, 8

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

« Μὴ ἀστοχήσῃς διηγήματος γερόντων, καὶ γὰρ καὶ αὐτοὶ παρὰ τῶν πατέρων ἔμαθον ».

5. Ἐγὼ τοίνυν, φιλομαθέστατε θεοῦ ἄνθρωπε, ἐκ μέρους ἑπόμενος ταύτῃ τῇ ῥήσει πολλοῖς τῶν ἁγίων συντετύχηκα, οὐ περιέργῳ χρησάμενος λογισμῷ, ἀλλὰ καὶ τριάκοντα ἡμερῶν καὶ δὶς τοσούτων ὁδὸν ἐξανύσας, ὡς ἐπὶ θεοῦ πεζῇ τῇ πορείᾳ πατήσας πᾶσαν τὴν γῆν Ῥωμαίων, ἡσμένισα τὴν κακουχίαν τῆς ὁδοιπορίας ἐπὶ συντυχίᾳ ἀνδρὸς φιλοθέου, ἵνα κερδήσω ὅπερ οὐκ εἶχον. 6. Εἰ γὰρ ὁ πολλῷ κρείττων ἐμοῦ ὑπερβὰς πολιτείᾳ καὶ γνώσει καὶ συνειδήσει καὶ πίστει Παῦλος τὴν ἀπὸ Ταρσοῦ εἰς τὴν Ἰουδαίαν ἐστείλατο ἀποδημίαν ἐπὶ συντυχίᾳ Πέτρου καὶ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου, καὶ ἐν εἴδει καυχήματος διηγεῖται, στηλιτεύων ἑαυτοῦ τοὺς πόνους εἰς παροξυσμὸν τῶν ὄκνῳ καὶ ἀργίᾳ συζώντων ἐν τῷ εἰπεῖν· « Ἀνέβην εἰς Ἱεροσόλυμα ἱστορῆσαι Κηφᾶν », οὐκ ἀρκούμενος τῇ φήμῃ τῆς ἀρετῆς ἀλλ' ἐπιποθῶν καὶ τὴν τοῦ εἴδους αὐτοῦ συντυχίαν· πόσῳ μᾶλλον ἐγὼ ὁ μυρίων ταλάντων χρεωφειλέτης ὤφειλον τοῦτο ποιῆσαι, οὐκ ἐκείνους εὐεργετῶν ἀλλ' ἐμαυτὸν ὠφελῶν. 7. Καὶ γὰρ οἱ τοὺς τῶν πατέρων ἀναγραψάμενοι βίους, Ἀβραάμ τε καὶ τῶν καθεξῆς, Μωσέως καὶ Ἠλίου καὶ Ἰωάννου, οὐχ ἵνα ἐκείνους δοξάσωσιν ἐξηγήσαντο, ἀλλ' ἵνα καὶ τοὺς ἐντυγχάνοντας ὠφελήσωσιν.

Ταῦτα οὖν εἰδώς, πιστότατε δοῦλε Χριστοῦ Λαῦσε, καὶ σαυτὸν νουθετῶν, ἀνάσχου καὶ τῆς φλυαρίας τῆς ἡμετέρας ἐπὶ φυλακῇ τῆς εὐσεβοῦς γνώμης, ἢ διαφόροις κακίαις

44. καὶ[1] P: om. T 46. θεοῦ W: τοῦ θεοῦ P θεοῦ καὶ T 47. ἑπόμενος P: om. T 48. περιέργῳ P: παρέργῳ T 52. ἵνα P: + τι T 53. ἐμοῦ P: + καὶ T 57. ὄκνῳ καὶ ἀργίᾳ P: invertit T . 60. τὴν P: om. T 67. πιστότατε P: + σεμνότατε T 68. ἀνάσχου T: om. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

« Non restare sordo alle narrazioni degli anziani: anch'essi hanno imparato dai padri ».

5. Io dunque, o uomo di Dio amantissimo degli studi, seguendo in parte queste sentenze ho visitato molti santi. Non fu il mio un progetto superficiale: ma ho compiuto un cammino di trenta giorni, e di due volte tanti, e viaggiando a piedi ho percorso tutta la terra governata dai romani – lo dico davanti a Dio – e ho sopportato di buon grado tutti i disagi della strada per incontrare un uomo amante del Signore, allo scopo di acquistare ciò che non possedevo. 6. Se infatti Paolo, che era di gran lunga superiore a me per condotta di vita, per conoscenza di Dio, per coscienza e per fede, fece un viaggio da Tarso fino alla Giudea per incontrarsi con Pietro, Giacomo e Giovanni, e narra questo in forma di vanto e scolpisce il ricordo delle proprie fatiche per incitare gli esitanti e i pigri, dicendo: « Sono salito fino a Gerusalemme per cercare Cefa »; se non gli bastò la fama della virtù di Pietro, ma sentì anche il bisogno di aver davanti il suo viso; quanto più io, debitore di diecimila talenti, avevo il dovere di compiere tale viaggio, non per beneficare i santi, ma per giovare a me stesso! 7 E infatti quelli che scrissero le vite dei padri, di Abramo e dei seguenti, Mosè Elia Giovanni, le narrarono non per glorificarli ma per recare giovamento a quanti le avrebbero lette.

Tu sei consapevole di queste cose, o Lauso, fedelissimo servo di Cristo, e sai ammonire te stesso: abbi anche la pazienza di ascoltare le mie modeste parole, che mirano a custodire nella pietà la tua mente. Essa per legge di natura è esposta ai flutti visibili e invisibili della tentazione, e può conservare la

44-45. Μὴ ἀστοχήσῃς ... πατέρων ἔμαθον Eccli. 8, 9 58. Ἀνέβην ... Κηφᾶν cfr. Ep. Gal. 1, 18 (NT ἀνῆλθον) 60-61. μυρίων ταλάντων χρεωφειλέτης cfr. Ev. Matth. 18, 24

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ὁραταῖς τε καὶ ἀοράτοις κυμαίνεσθαι πέφυκε, μόνῃ προσευχῇ συνεχεῖ καὶ ἰδιοπραγμοσύνῃ δυναμένη ἠρεμεῖν. 8. Πολλοὶ γὰρ τῶν ἀδελφῶν καὶ πόνοις καὶ ἐλεημοσύναις κομῶντες, καὶ ἀγαμίαν ἢ παρθενίαν αὐχοῦντες, καὶ μελέτῃ θείων λογίων καὶ σπουδάσμασι θαρρήσαντες, ἠστόχησαν ἀπαθείας ἀδιακρίτως προσχήματι εὐσεβείας τινὰς φιλοπραγμοσύνας νοσήσαντες, ἐξ ὧν τίκτονται πολυπραγμοσύναι ἢ κακοπραγμοσύναι ἀπελαύνουσαι καλοπραγμοσύνην, τὴν μητέρα τῆς ἰδιοπραγμοσύνης.

9. Ἀνδρίζου τοίνυν, παρακαλῶ, μὴ πιαίνων τὸν πλοῦτον· ὃ δὴ καὶ πεποίηκας, αὐτάρκως αὐτὸν σμικρύνας τῇ διαδόσει τῶν χρείαν ἐχόντων διὰ τὴν ἐκ τούτου τῆς ἀρετῆς ὑπηρεσίαν· μήτε ὁρμῇ τινι καὶ προλήψει ἀλόγῳ ἀνθρωπαρέσκως ὅρκῳ πεδήσας τὴν προαίρεσιν, καθὼς πεπόνθασί τινες φιλονείκως φιλοδοξίᾳ τοῦ μὴ φαγεῖν ἢ πιεῖν δουλώσαντες τὸ αὐτεξούσιον τῇ ἀνάγκῃ τοῦ ὅρκου, καὶ τούτῳ πάλιν ὑποπεσόντες οἰκτρῶς φιλοζωΐᾳ καὶ ἀκηδίᾳ καὶ ἡδονῇ τὴν ἐπιορκίαν ὠδίναντες. Λόγῳ τοίνυν μεταλαμβάνων καὶ λόγῳ ἀπεχόμενος οὐχ ἁμαρτήσεις ποτέ. 10. Θεῖος γὰρ ὁ λόγος τῶν ἐν ἡμῖν κινημάτων, ἐξορίζων μὲν τὰ βλαβερά, προσλαμβανόμενος δὲ τὰ ἐπωφελῆ· « Δικαίῳ » γὰρ « νόμος οὐ κεῖται ». Ἄμεινον γὰρ ἡ μετὰ λόγου οἰνοποσία τῆς μετὰ τύφου ὑδροποσίας. Καὶ βλέπε μοι τοὺς μετὰ λόγου

70. πέφυκε T: -καμεν P 70-71. προσευχῇ συνεχεῖ P: invertit T 74. θαρρήσαντες P: θαρσοῦντες T 75. ἀδιακρίτως TW: -ῳ P | τινὰς TW: τὰς P 76. ἢ P: μεθ' ὧν T 84. φιλονείκως P: -ῳ T 88. Θεῖος P: θεὸς T 89. κινημάτων P: καὶ·νοημάτων T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

calma della contemplazione solo con la continua preghiera e con la cura della propria interiorità. 8. Molti fratelli che andavano orgogliosi delle loro fatiche ed elemosine, che si vantavano del loro celibato e della loro verginità, e avevano posto la loro sicurezza nella meditazione delle sentenze divine e nelle opere ascetiche, non sono riusciti a raggiungere la totale liberazione dalle passioni perché si sono ammalati di un desiderio di vane attività che mascheravano scriteriatamente con il pretesto dello zelo religioso: di qui nasce l'impulso eccessivo, o addirittura immorale, di agire, e questo rimuove la tendenza a bene operare che è madre dell'impegno per la nostra vita interiore.

9. Sii dunque fermo, ti prego, nella rinunzia a ingrossare la tua ricchezza: questo è proprio ciò che tu già hai fatto, quando l'hai considerevolmente diminuita distribuendola ai bisognosi, in vista del servizio che da ciò deriva alla virtù. Tu non hai, per impulso o pregiudizio irragionevole, vincolato il tuo libero arbitrio ad un giuramento per far piacere agli uomini, come è accaduto a certuni che per emulazione, attratti dalla rinomanza che dà l'astenersi dal mangiare e dal bere, hanno asservito la loro libera volontà alla costrizione del giuramento, e sotto il peso di questo cedendo miseramente, a causa dell'attaccamento alla vita e della fiacchezza morale e del piacere, hanno generato il doloroso frutto dello spergiuro. In base alla ragione, dunque, devi accettare e in base alla ragione respingere le cose: in tal modo non commetterai mai peccato. 10. Divina è la capacità razionale in rapporto ai nostri moti interiori: essa scarta le cose nocive e accoglie le vantaggiose. E infatti: « Non per l'uomo giusto è istituita la legge ». È preferibile il bere vino con criterio al bere l'acqua

90-91. Δικαίῳ ... οὐ κεῖται 1 Ep. Ti. 1, 9

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

οἶνον πιόντας ἄνδρας ἁγίους, καὶ τοὺς ἄνευ λόγου πιόντας ὕδωρ ἀνθρώπους βεβήλους, καὶ μηκέτι ψέξῃς τὴν ὕλην ἢ ἐπαινέσῃς, ἀλλὰ μακάρισον ἢ ταλάνισον τὴν γνώμην τῶν καλῶς ἢ κακῶς χρωμένων τῇ ὕλῃ. Ἐπιέ ποτε Ἰωσὴφ παρ' Αἰγυπτίοις οἶνον, ἀλλ' οὐκ ἐβλάβη τὴν φρένα, ἠσφαλίσατο γὰρ τὴν γνώμην. 11. Ὑδροπότησε δὲ Πυθαγόρας καὶ Διογένης καὶ Πλάτων, ἐν οἷς καὶ Μανιχαῖοι καὶ τὸ λοιπὸν σύνταγμα τῶν ἐθελοφιλοσόφων, καὶ ἐπὶ τοσοῦτον ἤλασαν κουφοδοξίας ἀκολασίᾳ ὡς καὶ τὸν θεὸν ἀγνοῆσαι καὶ προσκυνῆσαι εἰδώλοις. Ἥψαντο δὲ καὶ οἱ περὶ τὸν ἀπόστολον Πέτρον τῆς χρήσεως τοῦ οἴνου, ὡς καὶ αὐτὸν ὀνειδίζεσθαι τὸν διδάσκαλον τούτων τὸν σωτῆρα ἐπὶ τῇ μεταλήψει, λεγόντων τῶν Ἰουδαίων· « Ἵνα τί οἱ μαθηταί σου οὐ νηστεύουσιν ὡς καὶ οἱ Ἰωάννου; » Καὶ πάλιν τοῖς μαθηταῖς ἐπεμβαίνοντες ὀνειδισμοῖς ἔλεγον· « Ὁ διδάσκαλος ὑμῶν μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἁμαρτωλῶν ἐσθίει καὶ πίνει ». Οὐκ ἂν δὲ ἐπὶ ἄρτου καὶ ὕδατος ἐπελαμβάνοντο ἀλλ' ἐπ' ὄψων καὶ οἴνου δηλονότι· 12. οἷς πάλιν ἀλόγως θαυμάζουσιν ὑδροποσίαν καὶ ψέγουσιν οἰνοποσίαν ἔλεγεν ὁ σωτήρ· « Ἦλθεν Ἰωάννης ἐν ὁδῷ δικαιοσύνης, μήτε ἐσθίων μήτε πίνων » – δηλαδὴ κρέα καὶ οἶνον, δίχα γὰρ τῶν ἄλλων ζῆν οὐκ ἠδύνατο – « καὶ λέγουσι· Δαιμόνιον ἔχει. Ἦλθεν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐσθίων καὶ πίνων, καὶ λέγουσιν· Ἰδοὺ ἄνθρωπος φάγος καὶ οἰνοπότης, τελωνῶν φίλος καὶ ἁμαρτωλῶν », διὰ τὸ ἐσθίειν καὶ πίνειν. Τί οὖν ἡμεῖς ποιήσωμεν; Μήτε τοῖς ψέγουσι μήτε τοῖς ἐπαινοῦσιν ἀκολου-

93. πιόντας[1] P: πίνοντας T 93-94. πιόντας ὕδωρ P: ὑδροποτήσαντας T 94-95. τὴν ὕλην ἢ ἐπαινέσῃς P: ἢ ἐπ. τ. ὕλ. T 95. μακάρισον ... ταλάνισον P: -σεις (bis) T 96. τῇ ὕλῃ P: αὐτῇ T | Ἰωσὴφ T: καὶ Ἰ. P 100. σύνταγμα P: σύστημα T | καὶ ἐπὶ TW: οἱ κ. ἐ. P 104. τὸν σωτῆρα P: καὶ σ. T 105. Ἵνα P: εἰς T 106. Ἰωάννου TW: τοῦ Ἰ. P 108. τῶν P: om. T 109. ἀλλ' P: εἰ μή T 113. κρέα P: κρέας T 116. τελωνῶν φίλος P: invertit T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

con vanità. Considera uomini santi quelli che bevono il vino seguendo la ragione e uomini corrotti quelli che bevono l'acqua irrazionalmente, e non biasimare e lodare la materia, ma esalta o deplora l'intenzione di coloro che fanno un buono o cattivo uso della materia. Un tempo, Giuseppe bevve vino in Egitto, ma la sua mente non ne risultò danneggiata, perché egli aveva fortificato la propria intenzione. 11. Bevvero acqua, al contrario, Pitagora, Diogene e Platone, e fra altri anche i Manichei e tutta la schiera dei sedicenti filosofi: e pure nella loro intemperanza si spinsero a tal punto di vanità da misconoscere Dio e adorare gl'idoli. D'altra parte, anche l'apostolo Pietro e gli altri discepoli adottarono l'uso del vino, tanto che il loro stesso Maestro, il Salvatore, fu ingiuriato per tale partecipazione, allorché i giudei gli dissero: « Perché i tuoi discepoli non digiunano come i discepoli di Giovanni? ». Un'altra volta, oltraggiando i suoi discepoli, dissero: « Il vostro maestro mangia e beve con i pubblicani e i peccatori ». Per del pane o dell'acqua non lo avrebbero certo biasimato: è chiaro che si riferivano alle vivande e al vino. 12. E ancora, ad essi che irragionevolmente ammirano l'atto di bere acqua e condannano il bere vino, disse il Salvatore: « È venuto Giovanni sulla strada della giustizia, senza mangiare né bere » – è chiaro che si tratta della carne e del vino, perché senza le altre cose non avrebbe potuto vivere – « E dicono: ha un demonio. È venuto il figlio dell'uomo che mangia e beve, e dicono: ecco un uomo ingordo e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori » perché mangia e beve. Che cosa faremo noi allora? Non dobbiamo seguire né coloro che biasimano né coloro che lodano, ma o praticheremo ragionevolmente l'asti-

96-97. Ἐπιέ ... οἶνον cfr. Gen. 43, 34 105-106. Ἵνα τί ... Ἰωάννου; Ev. Marc. 2, 18 107-108. Ὁ διδάσκαλος ... καὶ πίνει Ev. Matth. 9, 11 112. Ἦλθεν ... Ev. Matth. 21, 32 (cfr. 11, 18-19) 114. Δαιμόνιον ... Ev. Matth. 11, 18

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

θήσωμεν, ἀλλ' ἢ μετὰ Ἰωάννου λόγῳ νηστεύσωμεν κἂν εἴπωσι· Δαιμόνιον ἔχουσιν· ἢ μετ' Ἰησοῦ ἐν σοφίᾳ οἰνοποτήσωμεν, εἰ χρήζοι τὸ σῶμα, κἂν εἴπωσιν· Ἰδοὺ ἄνθρωποι φάγοι καὶ οἰνοπόται. 13. Οὔτε γὰρ ἡ βρῶσίς ἐστί τι κατὰ ἀλήθειαν οὔτε ἡ ἀποχή, ἀλλὰ πίστις δι' ἀγάπης τοῖς ἔργοις παρεκτεινομένη. Ὅταν γὰρ πάσῃ πράξει παρακολουθήσῃ ἡ πίστις, ἀκατάκριτος ὁ ἐσθίων καὶ πίνων διὰ τὴν πίστιν· « πᾶν γὰρ ὃ οὐκ ἐκ πίστεως ἁμαρτία ἐστίν ». Ἀλλ' ἐπειδὴ πᾶς τις ἐρεῖ τῶν πλημμελούντων πίστει μεταλαμβάνειν ἢ ἕτερόν τι πράττειν ἀλόγῳ πληροφορίᾳ διεφθαρμένῳ τῷ συνειδότι, ὁ σωτὴρ διεστείλατο λέγων· « Ἐκ τῶν καρπῶν αὐτῶν ἐπιγνώσεσθε αὐτούς ». Ὅτι δὲ ὁ καρπὸς τῶν λόγῳ πολιτευομένων καὶ συνέσει κατὰ τὸν θεῖον ἀπόστολον « ἀγάπη ἐστὶ καὶ χαρὰ καὶ εἰρήνη καὶ μακροθυμία, χρηστότης, ἀγαθωσύνη, πίστις, πραΰτης, καὶ ἐγκράτεια », ὡμολόγηται.

14. Αὐτὸς γὰρ ἔλεγε Παῦλος· « Ὁ γὰρ καρπὸς τοῦ πνεύματός ἐστι » τὰ καὶ τά. Ὅτι δὲ ὁ σπουδάζων τοιούτους ἔχειν καρποὺς ἀλόγως ἢ ἀσκόπως ἢ ἀκαίρως οὐ βρώσεται κρέα οὐδὲ πίεται οἶνον, οὐδὲ συνοικήσει τινὶ κακῷ συνειδότι, πάλιν ἔλεγεν ὁ αὐτὸς Παῦλος ὅτι « Πᾶς ὁ ἀγωνιζόμενος πάντα ἐγκρατεύεται », ὑγιαινούσης μὲν τῆς σαρκὸς ἀπεχόμενος τῶν πιαινόντων, ἀρρωστούσης δὲ ἢ ὀδυνωμένης ἢ καὶ λύπαις καὶ περιστάσεσι κοινωνούσης χρήσεται μὲν βρώμασιν ἢ πόμασιν ὡς φαρμάκοις εἰς ἴασιν τῶν λυπούντων, ἀφέξεται δὲ τῶν κατὰ ψυχὴν βλαβερῶν, ὀργῆς, φθόνου, κενοδοξίας, ἀκηδίας, καταλαλιᾶς καὶ ὑπονοίας ἀλόγου, εὐχαριστῶν ἐν κυρίῳ.

119. ἀλλ' ἢ T: ἀλλὰ P | λόγῳ T: λέγω P 120. ἐν σοφίᾳ P: σοφίας T 121. χρήζοι TW: -ει P 122. Οὔτε P: οὐδὲ T 123. ἀλλὰ P: ἀλλ' ἡ T 128. διεφθαρμένῳ TW: καὶ δ. P 132. χρηστότης P: καὶ χρ. T 133. πραΰτης P: om. T | ὡμολόγηται P: ὁμολογεῖται T 134. γὰρ καρπὸς P: δὲ κ. T 141. καὶ λύπαις P: λύπ. T 143. φθόνου P: καὶ φθ. T 144. κενοδοξίας P: καὶ κεν. καὶ T | καταλαλιᾶς P: κατ. τε T | ἀλόγου P: λόγου T 145. ἐν κυρίῳ P: τῷ κ. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

nenza come Giovanni, quand'anche si dica: hanno un demonio, oppure, se il corpo lo richiede, berremo il vino saggiamente come Gesù, quand'anche dicano: ecco degli uomini ingordi e beoni. 13. Perché, in realtà, non il mangiare né l'astinenza sono gran cosa, ma la fede, che attraverso l'amore si esplica nelle opere. Quando la fede accompagna ogni azione, colui che mangia e beve in spirito di fede non è condannabile: « Infatti, tutto ciò che non deriva dalla fede è un peccato ». Ma poiché ogni peccatore nella sua coscienza corrotta con irragionevole convinzione affermerà di aver partecipato al cibo o compiuto qualche azione per fede, il Signore ha operato una distinzione dicendo: « Dai loro frutti li riconoscerete ». Ora, è da tutti ammesso che il frutto di coloro che si lasciano governare dalla ragione e dall'intelletto secondo il divino Apostolo « è amore, gioia, pace e magnanimità, onestà, bontà, fede, mitezza, continenza ».

14. Lo stesso Paolo ha detto infatti: « Il frutto dello spirito è » questo e quest'altro. Poiché colui che cerca di avere questi frutti non mangerà carne né berrà vino irragionevolmente o senza motivo o fuori tempo, e non accetterà di convivere con una cattiva coscienza, lo stesso Paolo diceva ancora: « Ogni uomo che lotta è continente in ogni cosa »: quando il corpo è in buona salute si asterrà dai cibi succulenti, se invece è malato o afflitto o vittima di dolori o circostanze sfavorevoli farà uso di cibi e bevande come medicine per guarire da ciò che produce dolore e si asterrà da ciò che danneggia l'anima, vale a dire dall'ira, dall'invidia, dalla vanità, dallo scoraggiamento, dalla maldicenza, e dal sospetto irragionevole, ringraziando in nome del Signore.

123-124. πίστις δι' ἀγάπης ... παρεκτεινομένη cfr. Ep. Gal. 5, 6 126. πᾶν γάρ ... ἐστίν Ep. Rom. 14, 23 129. Ἐκ τῶν καρπῶν ... Ev. Matth. 7, 16 132-133. ἀγάπη ... ἐγκράτεια Ep. Gal. 5, 22 134-135. Ὁ γάρ καρπὸς ... ἐστι Ep. Gal. 5, 22 138-139. Πᾶς ὁ ἀγωνιζόμενος ... ἐγκρατεύεται 1 Ep. Cor. 9, 25

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

15. Αὐτάρκως τοίνυν περὶ τούτου διαλαβὼν πάλιν ἄλλην παράκλησιν προσάγω σου τῇ φιλομαθείᾳ. Φεῦγε ὅση δύναμις συντυχίας ἀνδρῶν ὄφελος οὐδὲν ἐχόντων καὶ κοσμούντων τὸ δέρμα ἀκαταλλήλως, κἂν ὀρθόδοξοι εἶεν, μή τί γε αἱρετικῶν, βλαπτόντων τῇ ὑποκρίσει, κἂν δόξωσι πολιαῖς ἢ ῥυτίσιν ἐπισύρεσθαι μῆκος χρόνου. Κἂν γὰρ μηδὲν βλαβῇς παρ' αὐτῶν δι' εὐγένειαν τρόπων, τὸ γοῦν ἔλαττον χαυνωθήσῃ ἢ ἐπαρθήσῃ καταγελῶν τούτων, ὅπερ ἐστί σοι βλάβη. Ὑπὲρ δὲ θυρίδα φωτεινὴν μεταδίωκε ἀνδρῶν τε καὶ γυναικῶν ὁσίας συντυχίας, ἵνα διὰ τούτων, καθάπερ λεπτόγραφον βιβλίον, δυνηθῇς σαφῶς ἰδεῖν καὶ τὴν σὴν καρδίαν, διὰ τῆς παραθέσεως τὴν ῥᾳθυμίαν ἢ τὴν ἀμέλειαν δυνάμενος τὴν σὴν δοκιμάζειν. 16. Ἥ τε γὰρ χρόα τῶν προσώπων ἐπανθοῦσα τῇ πολιᾷ καὶ ὁ στολισμὸς τῆς ἐσθῆτος καὶ ἡ ἀτυφία τῶν λόγων καὶ ἡ εὐλάβεια τῶν λέξεων καὶ τὸ χαρίεν τῶν νοημάτων ἐνδυναμώσει σε, κἂν ἐν ἀκηδίᾳ τυγχάνῃς. « Στολισμὸς γὰρ ἀνδρὸς καὶ βῆμα ποδὸς καὶ γέλως ὀδόντων ἀναγγελεῖ τὰ περὶ αὐτοῦ » καθὼς ἡ σοφία λέγει.

Ἀρξάμενος τοίνυν τῶν διηγήσεων οὐ τοὺς ἐν ταῖς πόλεσιν οὔτε τοὺς ἐν ταῖς κώμαις ἢ ἐρημίαις σοι καταλείψω ἀγνώστους τῷ λόγῳ. Οὐ γὰρ ὁ τόπος ἐστὶν ὁ ζητούμενος ἔνθα κατῴκησαν οὗτοι, ἀλλ' ὁ τρόπος τῆς προαιρέσεως.

147. ὅση P: ὅσης ἡ T 149. ἀκαταλλήλως P: om. T 149-150. μή τί... ὑποκρίσει P: om. T 150. δόξωσι P: δοξάσωσι T 154. μεταδίωκε P: μεταβοίω T 155-156. λεπτόγραφον βιβλίον B: λέγει τὸ γράφον βιβλίον P λέγει τὸ γραφικὸν λόγιον T 156. καὶ τὴν P: τὴν T 157. ἀμέλειαν P: ἐμμέλειαν T 158. προσώπων P: + ἡ T 159. τῆς ἐσθῆτος P: om. T 160-161. τὸ χαρίεν τῶν νοημάτων P: τῶν χαριέντων νοημ. T 161. ἀκηδίᾳ P: + τε T 163. ἀναγγελεῖ P: σημαίνει τὰ T ἀναγγέλλει τὰ W 164. οὐ ... πόλεσιν P: om. T 165. ἢ ἐρημίαις T: om. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

15. Dopo avere definito in misura sufficiente questo punto, voglio offrire al tuo desiderio di apprendere un'altra esortazione. Rifuggi il più possibile dalla compagnia di uomini che non sono di nessuna utilità e che si adornano in modo incongruo, anche se sono ortodossi, e ancor di più dalla compagnia degli eretici: essi danneggiano con le loro simulazioni, anche se, con la canizie e con le rughe, danno l'impressione di andare traendo una lunga vita. Ammettiamo pure che tu, per la nobiltà del tuo carattere, possa non ricevere da costoro alcun danno: per lo meno ti gonfieresti di orgoglio nel deriderli, e proprio questo, per te, è un danno. Più di quanto cercheresti un'apertura di luce, ricerca la santa compagnia di uomini e donne, affinché per loro mezzo tu possa leggere chiaramente anche nel tuo cuore, come in un libro scritto in caratteri sottili: il confronto ti permetterà di valutare la tua mollezza o la tua negligenza. 16. Il colorito dei volti, che risalta fiorente sul biancore dei capelli, la foggia dell'abito, la modestia del loro discorrere, il riserbo dell'espressione e il fascino dei pensieri, tutto questo ti infonderà forza, quand'anche tu fossi in situazione di torpore spirituale. Perché, come dice la sapienza, « il vestito di un uomo, l'incedere del suo piede e il riso dei suoi denti riveleranno la natura di lui ».

Passando dunque dal proemio al racconto, non ho intenzione di lasciar cadere dalla mia storia, così che ti restino ignoti, né gli asceti delle città né quelli dei villaggi né gli eremiti delle solitudini: ciò che si andrà qui ricercando non è il luogo in cui essi abitarono, ma il modo della loro scelta di vita.

162-163. Στολισμὸς ... περὶ αὐτοῦ Eccli. 19, 27

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Ἰσιδώρου

I, 1. Πρώτως πατήσας τὴν Ἀλεξανδρέων πόλιν [ἐν τῇ δευτέρᾳ ὑπατείᾳ Θεοδοσίου τοῦ μεγάλου βασιλέως, ὃς νῦν ἐν ἀγγέλοις ὑπάρχει διὰ τὴν αὐτοῦ πίστιν εἰς τὸν Χριστόν], περιέτυχον ἐν τῇ πόλει ἀνδρὶ θαυμασίῳ παντόθεν κεκοσμημένῳ ἔν τε ἤθει καὶ γνώσει, Ἰσιδώρῳ πρεσβυτέρῳ ξενοδόχῳ ὄντι τῆς Ἀλεξανδρέων ἐκκλησίας· ὃς τὰ μὲν πρῶτα τῆς νεότητος ἆθλα ἐλέγετο ἠνυκέναι ἐν τῇ ἐρήμῳ· οὗ καὶ τὴν κέλλαν ἐθεασάμην ἐν τῷ ὄρει τῷ τῆς Νιτρίας. Κατέλαβον δὲ τοῦτον ἐτῶν ἑβδομήκοντα γέροντα, ὃς ἐπιζήσας πεντεκαίδεκα ἔτη ἄλλα τελευτᾷ ἐν εἰρήνῃ. 2. Οὗτος μέχρις αὐτῆς τῆς τελευτῆς οὐκ ὀθόνην ἐφόρεσεν ἐκτὸς φακιολίου, οὐ λουτροῦ ἥψατο, οὐ κρεῶν μετέλαβεν· ὃς ἔσχε τοιοῦτον τὸ σωμάτιον ὑπὸ τῆς χάριτος συγκροτούμενον, ὡς προσδοκῆσαι πάντας τοὺς ἀγνοοῦντας αὐτοῦ τὴν δίαιταν ὅτι ἐν τρυφῇ διάγει. Τούτου τὰς ἀρετὰς τῆς ψυχῆς ἐὰν θέλω διηγήσασθαι κατὰ μέρος ἐπιλείψει μοι ὁ χρόνος· ὃς τοσοῦτον ἦν φιλάνθρωπος καὶ εἰρηνικός, ὡς καὶ αὐτοὺς τοὺς ἐχθροὺς αὐτοῦ τοὺς ἀπίστους αἰδεῖσθαι αὐτοῦ τὴν σκιὰν διὰ τὸ λίαν χρηστόν. 3. Τοσαύτην δὲ ἔσχε γνῶσιν τῶν ἁγίων γραφῶν καὶ τῶν θείων δογμάτων, ὡς καὶ παρ' αὐτὰ τὰ συμπόσια τῶν ἀδελφῶν ἐξίστασθαι τὴν διάνοιαν καὶ ἐνεάζειν· καὶ παρακαλούμενος διηγήσασθαι τὰ τῆς ἐκστάσεως, ἔλεγεν ὅτι « Ἀπεδήμησα τῇ διανοίᾳ, ἁρπαγεὶς ὑπὸ θεωρίας τινός ». Ἔγνων κἀγὼ τοῦτον πολλάκις δακρύσαντα ἐπὶ τραπέζης, καὶ τὴν αἰτίαν πυθόμενος τῶν δακρύων ἤκουσα αὐτοῦ λέγοντος ὅτι « Αἰδοῦμαι μεταλαμβάνων ἀλόγου τροφῆς, λογικὸς ὑπάρχων καὶ ὀφείλων ἐν παρα-

I, 1. πρώτως P: πρῶτος T 1-3. [ἐν τῇ... Χριστόν] B: om. PT 4. ἐν τῇ πόλει TW: ἐκεῖσε P | παντόθεν P: πανταχόθεν T 5. πρεσβυτέρῳ P: om. T 8. ὄρει τῷ TW: ὄρει P 11. αὐτῆς τῆς W: αὐτῆς P τῆς αὐτοῦ T 13. σωμάτιον P: σῶμα T 16. διηγήσασθαι P: διηγεῖσθαι T 17. καὶ αὐτοὺς P: αὐτ. T 20-21. καὶ παρ'αὐτὰ P: παρ'αὐτὰ T 21. τὴν διάνοιαν P: τῇ -α T 22. παρακαλούμενος P: -ον T 23. ἔλεγεν P: λέγειν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Isidoro

1, 1. Quando per la prima volta misi piede nella città di Alessandria – era il tempo del secondo consolato di Teodosio, il grande imperatore che ora si trova con gli angeli grazie alla fede in Cristo – incontrai là un uomo straordinario, che sia <
per tempra morale sia per cultura era nobilitato da ogni dote: Isidoro presbitero, che teneva l'ospizio per i forestieri della <
chiesa di Alessandria. Si raccontava di lui che avesse sostenuto e vinto le prime lotte ascetiche della giovinezza nel deserto; e appunto io ho visitato la sua cella sul monte della Nitria. Quando lo incontrai era un vecchio di settant'anni; <
quindici altri ne visse ancora e morì in pace. 2. Fino alla morte non portò mai alcun panno di lino all'infuori di una benda per il capo, non fece mai un bagno, non mangiò carni; la sua persona era modellata dalla grazia divina in modo da far credere, a quanti non conoscevano il tenore della sua vita, che la trascorresse negli agi. Se volessi esporre partitamente le virtù della sua anima, non mi basterebbe il tempo. Era così amante del prossimo e della pace, che persino i suoi nemici, i non credenti, veneravano la sua ombra a causa della sua <
somma bontà. 3. Era così compenetrato delle Sacre Scritture e dei dogmi divini, che persino durante i pasti comuni con i confratelli entrava in estasi e restava assorto in silenzio; e quando veniva pregato di raccontare i modi della sua estasi, rispondeva: « Nel mio pensiero sono andato lontano, rapito da una contemplazione ». Anch'io lo vidi molte volte scoppiare in lacrime sulla tavola e, quando gli chiesi il motivo del suo pianto, gli sentii dire: « Mi vergogno di partecipare a un nutrimento materiale, mentre sono un essere spirituale e destinato

1, 16. ἐπιλείψει μοι ὁ χρόνος cfr. Ep. Hebr. 11, 32

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

δείσῳ τρυφῆς διάγειν διὰ τὴν δοθεῖσαν ἡμῖν παρὰ τοῦ Χριστοῦ ἐξουσίαν ». 4. Οὗτος γνώριμος ὢν τῇ κατὰ Ῥώμην συγκλήτῳ πάσῃ ταῖς τε γυναιξὶ τῶν μεγιστάνων, ὁπηνίκα σὺν Ἀθανασίῳ τῷ ἐπισκόπῳ ἀπελήλυθει τὸ πρῶτον, ἔπειτα σὺν Δημητρίῳ τῷ ἐπισκόπῳ, καὶ περισσεύων πλούτῳ καὶ ἀφθονίᾳ χρειῶν, οὐ διαθήκην ἔγραψε τελευτῶν, οὐ νόμισμα καταλέλοιπεν, οὐ πρᾶγμα ταῖς ἰδίαις αὐτοῦ ἀδελφαῖς παρθένοις οὔσαις· ἀλλὰ παρέθετο αὐτὰς τῷ Χριστῷ λέγων· « Ὁ κτίσας ὑμᾶς οἰκονομήσει ὑμῶν τὴν ζωήν, ὡς κἀμέ ». Ἦν δὲ σὺν ταῖς ἀδελφαῖς αὐτοῦ σύστημα παρθένων ἑβδομήκοντα.

5. Οὗτος φοιτήσαντί μοι νέῳ ὄντι πρὸς αὐτὸν καὶ παρακαλοῦντι στοιχειωθῆναι ἐν τῷ μονήρει βίῳ, σφριγώσης ἔτι τῆς ἡλικίας καὶ λόγου μὴ δεομένης ἀλλὰ πόνων τῶν κατὰ σάρκα, ὡς καλὸς πωλοδάμνης ἐξήγαγέ με ἔξω τῆς πόλεως εἰς τὰ λεγόμενα ἐρημικὰ ἀπὸ σημείων πέντε.

Περὶ Δωροθέου

2, 1. Παρέδωκε δέ με Δωροθέῳ τινὶ ἀσκητῇ Θηβαίῳ ἑξηκοστὸν ἄγοντι ἔτος ἐν τῷ σπηλαίῳ καὶ κελεύει με πληρῶσαι παρ' αὐτῷ τρία ἔτη πρὸς δαμασμὸν τῶν παθῶν· ἠπίστατο γὰρ τὸν γέροντα μεγάλῃ σκληραγωγίᾳ συζῶντα· πάλιν ἐπανακάμπτειν πρὸς αὐτὸν ἐντειλάμενος διδασκαλίας ἕνεκεν πνευματικῆς. Μὴ δυνηθεὶς δὲ τρία ἔτη πληρῶσαι, ἀρρωστίᾳ περιπεσών, οὕτως πρὸ τῶν τριῶν ἤρθην παρ' αὐτοῦ· ἦν γὰρ αὐτοῦ ἡ δίαιτα αὐχμώδης καὶ ξηροτάτη.

28-29. τοῦ Χριστοῦ TW: Χρ. P 30. ταῖς τε TW: ταῖς P 31. Ἀθανασίῳ T: Δημητρίῳ P | ἐπισκόπῳ P: ἀρχιεπ. T 32. Δημητρίῳ T: Ἀθανασίῳ P 34. ἰδίαις αὐτοῦ P: ἑαυτοῦ T 36. ὑμῶν TW: ὑμῖν P 37. κἀμέ P: κἀμοῦ T 38. ἑβδομήκοντα P: ὡς ἑβδ. T 43. πέντε T: + τῆς πόλεως P
2, 1. Παρέδωκε δέ με T: καὶ παραδοὺς PW 2. σπηλαίῳ καὶ TW: σπ. P | με TW: μοι P 7. παρ' TW: ἀπ' P 8. αὐτοῦ ἡ δίαιτα T: ἡ τοῦ γέροντος δ. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

a vivere in un paradiso di delizie, secondo la possibilità che ci è stata donata dal Cristo ». 4. Uomo qual era, noto a tutto il senato romano e alle mogli dei maggiorenti (da quando era andato a Roma con il vescovo Atanasio, e in seguito con Demetrio), ricco del necessario e del superfluo, non volle dettare un testamento all'atto della morte, non ha lasciato denaro né legato di oggetti alle proprie sorelle, che erano vergini, limitandosi ad affidarle a Cristo con queste parole: « Chi vi ha creato provvederà alla vostra vita, così come ha fatto con me ». E insieme alle sue sorelle viveva una comunità di settanta vergini.

5. Ero ancor giovane quando mi recai da lui e gli chiesi di iniziarmi col suo insegnamento alla vita eremitica. Ed egli capì che la mia giovinezza ancora esuberante non aveva bisogno di parole ma di fatiche che agissero sulla carne, e come un bravo domatore di puledri mi condusse fuori dalla città, nei luoghi chiamati « Solitudini », a cinque miglia di distanza.

Doroteo

2, 1. Mi affidò a Doroteo, un asceta tebano che da sessant'anni viveva in una grotta e m'ingiunse di passare presso costui tre anni interi per domare le mie passioni (sapeva che il vecchio conduceva una vita molto rigida) e quindi di ritornare da lui per ricevere un'istruzione spirituale. Ma non riuscii a completare il triennio: caddi ammalato, e così fui separato dall'eremita prima dei tre anni. In effetti, la sua vita era tutta squallore

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

2. Διὰ πάσης μὲν γὰρ τῆς ἡμέρας ἐν τῷ καύματι ἐν τῇ ἐρήμῳ τῇ παρὰ θάλασσαν συνῆγε λίθους, καὶ τούτους ἀεὶ οἰκοδομῶν καὶ κέλλας ποιῶν παρεχώρει τοῖς μὴ δυναμένοις οἰκοδομῆσαι, κατ' ἔτος τελίσκων κέλλαν μίαν. Ἐμοῦ δέ ποτε εἰρηκότος αὐτῷ· « Τί ποιεῖς, πάτερ, ἐν γήρᾳ τοσούτῳ ἀποκτείνων σοῦ τὸ σωμάτιον ἐν τοῖς καύμασι τούτοις; » ἀπεκρίνατο λέγων· « Ἀποκτείνει με, ἀποκτείνω αὐτό ». Ἤσθιε μὲν γὰρ οὐγκίας ἓξ ἄρτου καὶ λεπτολαχάνων δέμα, ἔπινε δὲ ὕδατος τὸ ὅσον. Ἐπὶ θεοῦ μάρτυρος οὐκ ἔγνων αὐτὸν ἁπλώσαντα πόδας, οὐ καθευδήσαντα ἐπὶ ψιαθίου, οὐκ ἐπὶ κλίνης· ἀλλὰ διὰ πάσης νυκτὸς καθήμενος ἔπλεκε σειρὰν τὴν ἐκ θαλλῶν φοινίκων εἰς λόγον τροφῆς. 3. Προσδοκήσας δὲ ὅτι ἐπ' ἐμοῦ τοῦτο ποιεῖ, ἐφιλοπεύστησα καὶ παρὰ ἄλλων αὐτοῦ μαθητῶν ἀκριβώσας, οἵτινες ἔμενον κατ' ἰδίαν, ὅτι ἀπὸ νεότητος ταύτην ἔσχε τὴν πολιτείαν, μηδέ ποτε κοιμηθεὶς ἐξεπίτηδες, εἰ μή τι ἐργαζόμενος ἢ ἐσθίων ἐκάμμυσε τὸν ὀφθαλμὸν κατενεχθεὶς ὕπνῳ, ὥστε πολλάκις καὶ τὸν ψωμὸν ἐκπίπτειν ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ κατὰ τὸν καιρὸν τοῦ φαγεῖν ὑπερβολῇ νυσταγμοῦ. Ἀναγκάζοντος δέ μου αὐτόν ποτε μικρὸν ἐπὶ τῆς ψιάθου ἀναπεσεῖν, ὑπολυπούμενος ἔλεγεν· « Ἐὰν πείσῃς τοὺς ἀγγέλους κοιμηθῆναι, πείσεις καὶ τὸν σπουδαῖον ». 4. Ἐν τῷ φρέατι αὐτοῦ περὶ ὥραν ἐννάτην ἀπέστειλέ μέ ποτε πληρῶσαι τὸν κάδον εἰς λόγον μεταλήψεως τῆς ὥρας τῆς ἐννάτης. Ἔτυχε δέ με ἀπελθόντα ἀσπίδα [ἐν τῷ φρέατι] κάτω ἰδεῖν, καὶ μηκέτι ἀντλῆσαι τὸ ὕδωρ, ἀλλ' ἀπελθόντα εἰπεῖν αὐτῷ ὅτι· « Ἀπεθάνομεν, ἀββᾶ· ἀσπίδα γὰρ εἶδον ἐν τῷ φρέατι ». Ὁ δὲ ὑπομειδιάσας σεμνὸν ἐπὶ

12. οἰκοδομῆσαι TW: -εῖν P | κατ'ἔτος P: καθ' ἕκαστον T | τελίσκων TW: τελειῶν P | κέλλαν μίαν PW: om. T 13. ποτε εἰρηκότος αὐτῷ P: αὐτῷ π. εἰρ. T 15. ἀποκτείνω bu: ἀποκτενῶ PT 16. μὲν P: om. T 17. ἔπινε P: ἔπιε T | θεοῦ μάρτυρος TW: -ῶ -ι P 21. ποιεῖ T: ἐποίει P 22. αὐτοῦ W: τῶν τούτου P | ἰδίαν TW: ἰδίαν, λέγοντες P 24. ἐσθίων P: ἐ. εἰ T 26. τοῦ στόματος P: τοῦ om. T 28. ἀναπεσεῖν P: πεσεῖν T 31. πληρῶσαι P: ἀποπλ. T 32. τῆς ὥρας τῆς ἐννάτης W: om. P τῆς ἐνάτης ὥρας T 32–33. [ἐν τῷ φρέατι] B: om. PT 33. τὸ ὕδωρ P: ὕδωρ T 34. αὐτῷ P: + ὅτι T 35. Ὁ δὲ P: om. T | ὑπομειδιάσας P: + δὲ T | σεμνὸν P: μόνον T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

e arsura. 2. Per tutta la giornata, esposto alla vampa del deserto che si estende lungo la riva del mare, seguitava a radunare pietre e a disporle in muratura e a costruire delle celle, per poi cederle a quelli che non erano in grado di costruirsi un tetto; ogni anno era solito terminare una cella. Una volta gli chiesi: « Che fai, padre? Perché tu così vecchio, in questa calura, vai uccidendo il tuo debole corpo? »; ed egli rispose: « Mi uccide, e io uccido lui ». Mangiava sei once di pane e un mazzo di minuta verdura; di acqua beveva una misura altrettanto scarsa. Chiamo Dio a testimone: non l'ho mai visto distendere i piedi e dormire su una stuoia o su un letto; rimaneva invece seduto tutta la notte intrecciando corde di < foglie di palma per procurarsi di che vivere. 3. Sospettando che facesse questo perché io ero presente, fui preso dal desiderio di sapere e interrogai minuziosamente altri suoi discepoli che vivevano per conto proprio: appresi che fin dalla giovinezza aveva adottato questa maniera di vivere, e che mai si era addormentato di proposito; se non che, mentre lavorava o mangiava, gli avveniva di chiudere gli occhi vinto dal sonno, tanto che spesso, al momento del cibo, il pezzo di pane gli cadeva dalla bocca per l'effetto invincibile della sonnolenza. Una volta, poiché io cercavo di costringerlo a stendersi per un momento sulla stuoia, un poco amareggiato mi disse: « Se riuscirai a persuadere gli angeli ad addormentarsi, per- < suaderai anche l'uomo virtuoso ». 4. Un giorno, verso l'ora nona, m'inviò a riempire l'anfora al suo pozzo perché potessimo berne a quell'ora. Quando vi andai mi capitò di scorgere un serpente ⌈in fondo al pozzo⌉. Non attinsi più l'acqua ma tornato indietro gli dissi: « Siamo perduti, padre; ho visto un serpente nel pozzo ». Ed egli sorridendo gravemente mi fissò

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

πολύ μοι προσέσχε, καὶ σείσας τὴν κεφαλὴν ἔλεγεν· « Ἐὰν δόξῃ τῷ διαβόλῳ κατὰ πᾶν φρέαρ γενέσθαι ὄφιν ἢ χελώνην καὶ ἐμπίπτειν εἰς τὰς πηγὰς τῶν ὑδάτων, σὺ μένεις μηδέποτε πίνων; » καὶ ἐξελθὼν καὶ δι' ἑαυτοῦ ἀντλήσας, νῆστις πρῶτος ἀπερρόφησεν εἰπών· « Ὅπου σταυρὸς ἐπιφοιτᾷ οὐκ ἰσχύει κακία τινός ».

Περὶ Ποταμιαίνης

3, 1. Ὁ μακάριος οὗτος Ἰσίδωρος συντετυχηκὼς Ἀντωνίῳ τῷ μακαρίτῃ γραφῆς ἄξιον διηγήσατό μοι πρᾶγμα, ἀκηκοὼς παρ' αὐτοῦ ὅτι Ποταμιαίνα τις οὕτω καλουμένη κατὰ τὸν καιρὸν Μαξιμιανοῦ τοῦ διώκτου ὡραιοτάτη κόρη ὑπῆρχε παιδίσκη τινός· ἣν πολλαῖς λιπαρήσας ὑποσχέσεσιν ὁ ταύτης δεσπότης ἀναπεῖσαι οὐκ ἠδυνήθη· 2. τελευταῖον δὲ μανεὶς παραδίδωσιν αὐτὴν τῷ τότε ἐπάρχῳ τῆς Ἀλεξανδρείας, ἔκδοτον αὐτὴν δοὺς ὡς χριστιανὴν καὶ βλασφημοῦσαν τοὺς καιροὺς καὶ τοὺς βασιλεῖς ἐπὶ τοῖς διωγμοῖς, ὑποθέμενος αὐτῷ μετὰ χρημάτων ὅτι « Ἐὰν συνθῆταί μου τῷ σκόπῳ, ἀτιμώρητον αὐτὴν φύλαξον »· ἐὰν δὲ ἐπιμείνῃ τῇ αὐστηρίᾳ, παρεκάλεσε τιμωρηθῆναι αὐτήν, ἵνα μὴ ζῶσα καταγελάσῃ τῆς ἀσωτίας αὐτοῦ. 3. Ἀχθεῖσα δὲ πρὸ τοῦ βήματος διαφόροις ὀργάνοις τιμωρητικοῖς ἐπυργομαχεῖτο τὴν γνώμην. Ἐν οἷς ὀργάνοις καὶ λέβητα μέγαν πλήσας πίσσης ἐκέλευσεν ὑποκαίεσθαι ὁ δικαστής. Βραζούσης οὖν τῆς πίσσης καὶ σφοδρῶς ἐκκαιομένης, προέτεινεν αὐτῇ· « Ἡ

37. πᾶν B: om. PT 38. ἐμπίπτειν P: ἐμπεσεῖν T 39. καὶ δι' P: δι' T
3, 1-2. Ἀντωνίῳ τῷ μακαρίτῃ P: τῷ μακαρίῳ Ἀ. T 2. διηγήσατό μοι P: invertit T 3. Ποταμιαίνα P: om. T | οὕτω καλουμένη P: om. T 4. τὸν καιρὸν P: καιρὸν T 5. τινός P: πολλά T 6. ἀναπεῖσαι P: ἀπατῆσαι T | ἠδυνήθη P: + καὶ τὸ T 7. δὲ μανεὶς P: μανεὶς T | αὐτὴν τῷ P: om. T 8. καὶ βλασφημοῦσαν P: invertit T 9. καιροὺς B: θεοὺς PT 11. φύλαξον P: διαφ. T | ἐπιμείνῃ P: ἐμμείνῃ TW 12. αὐστηρίᾳ T: + τῶν νόμων P | παρεκάλεσε T: παρακαλῶ σε P 12-13. καταγελάσῃ P: καταγέλασται T 13. αὐτοῦ T: μου P 15-16. πλήσας πίσσης P: invertit T 16. οὖν P: δὲ T 17. αὐτῇ P: + ὅτι T | Ἡ P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

a lungo, scosse la testa e disse: « Se il diavolo decide di tramutarsi in serpente o in tartaruga al fondo di ogni pozzo e di piombare nelle sorgenti d'acqua, puoi tu restare sempre senza bere? ». Andò quindi al pozzo, e attinta l'acqua con le sue mani per primo l'assaggiò, ancora digiuno, e disse: « Dove si trova la croce non ha potere la malvagità di alcuno ».

Potamiena

3, 1. Il beato Isidoro, dopo essersi incontrato con Antonio di santa memoria, mi narrò un fatto degno di essere messo per iscritto, che aveva appreso da lui. Ai tempi di Massimiano il persecutore, una certa Potamiena, così chiamata, era al servizio di un tale; ragazza bellissima, il suo padrone l'aveva tentata con molte promesse senza riuscire a sedurla. 2. Infine, preso da furore, la mette nelle mani del prefetto che allora governava Alessandria, consegnandola all'arresto sotto l'accusa di essere cristiana e di scagliare oltraggi contro i tempi e gli imperatori, a proposito delle persecuzioni. Al prefetto egli dette del denaro e insinuò questa proposta: « Se si adatterà al mio desiderio, custodiscila senza punirla »; se invece si fosse ostinata nella sua rigidezza, domandò che venisse punita, affinché non diventasse uno scherno vivente della sua dissolutezza. 3. Quando Potamiena fu condotta dinnanzi al tribunale, con diversi strumenti di tortura fu aggredita la sua decisione, come si assale una torre. Fra questi strumenti, anche una grande caldaia fu riempita di pece per comando del giudice, e vi fu acceso sotto il fuoco. Or dunque, mentre la pece bolliva e avvampava con violenza, egli le mise innanzi la

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἄπελθε, ὑποτάγηθι τοῖς θελήμασι τοῦ δεσπότου σου· ἢ ἵνα εἰδῇς ὅτι ἐν τῷ λέβητί σε καταγγισθῆναι κελεύω ». Ἡ δὲ ἀπεκρίνατο λέγουσα· « Μὴ γένοιτό ποτε τοιοῦτος δικαστὴς ὃς κελεύει ἀσωτίᾳ ὑποτάσσεσθαι ». 4. Ἀπομανεὶς οὖν ἐκεῖνος κελεύει ἐκδυθεῖσαν αὐτὴν βληθῆναι ἐν τῷ λέβητι. Ἡ δὲ φωνὴν ἀφίησιν εἰποῦσα· « Τὴν κεφαλὴν τοῦ βασιλέως σου ὃν σὺ φοβῇ, εἰ κέκριταί σοι τιμωρήσασθαί με οὕτω, κατὰ μικρὸν κέλευσον χαλασθῆναί με ἐν τῷ λέβητι, ἵνα εἰδῇς πόσην μοι χαρίζεται ὑπομονὴν ὁ Χριστὸς ὃν σὺ ἀγνοεῖς ». Καὶ χαλωμένη κατὰ μικρὸν ἐπὶ παράτασιν ὥρας ἐξέψυξε, φθασάσης τῆς πίσσης περὶ τὸν τράχηλον αὐτῆς.

Περὶ Διδύμου

4, 1. Πλεῖστοι μὲν οὖν ὅσοι καὶ ὅσαι ἐτελειώθησαν ἐν τῇ Ἀλεξανδρέων ἐκκλησίᾳ, ἄξιοι τῆς γῆς τῶν πραέων. Ἐν οἷς καὶ Δίδυμος ὁ συγγραφεύς, ὁ ἀπὸ ὀμμάτων γενόμενος· οὗ καὶ συντυχίας ἔσχηκα τέσσαρας ἐκ διαλειμμάτων πρὸς αὐτὸν ἀπερχόμενος ἐπὶ δέκα ἔτη. Τελευτᾷ γὰρ ἐτῶν ὀγδοήκοντα πέντε. Οὗτος ἀπὸ ὀμμάτων ὑπῆρχεν, ὡς αὐτός μοι διηγήσατο, τετραέτης τὰς ὄψεις ἀποβαλών, μήτε γράμματα μεμαθηκὼς μήτε διδασκάλοις φοιτήσας· 2. εἶχε γὰρ τὸν κατὰ φύσιν διδάσκαλον ἐρρωμένον, τὸ ἴδιον συνειδός· ὃς τοσαύτῃ χάριτι ἐκεκόσμητο γνώσεως ὡς καθ' ἱστορίαν πληροῦσθαι ἐπ' αὐτῷ τὸ γεγραμμένον· « Κύριος σοφοῖ τυφλούς ». Παλαιὰν γὰρ καὶ καινὴν διαθήκην ἡρμήνευσε

19. εἰδῇς P: οἶδας T | καταγγισθῆναι W: καταβιβασθῆναι P καταγγίζεσθαι T 20. ποτε τοιοῦτος P: τοιοῦτος πώποτε T 21. ὃς κελεύει P: ὁ κελεύων T | ἀσωτίᾳ P: ὑπ' ἀσ. T | Ἀπομανεὶς TW: μανεὶς P 21-22. ἐκεῖνος P: om. T 22. ἐκδυθεῖσαν αὐτὴν P: invertit T | ἐν τῷ λέβητι P: εἰς τὸν λέβητα T 23. φωνὴν ἀφίησιν P: ἀφ. φ. T | εἰποῦσα P: + ὅτι T | σου T: om. P 24. φοβῇ P: σέβῃ T 24-25. κατὰ μικρὸν P: + με T 25. με ἐν P: ἐν T | εἰδῇς P: ἴδῃς T 26. μοι χαρίζεται ὑπομονὴν P: ὑπ. μοι ἐχαρίσατο T 27. χαλωμένη bu: -ης P χαλασθεῖσα T | ἐξέψυξε T: om. P

4, 1. οὖν P: om. T 3. ὁ ἀπὸ P: ἀπὸ T 4-5. πρὸς αὐτὸν ἀπερχόμενος P: ἀπ. T 5. Τελευτᾷ TW: τελειοῦται P 11. ἐπ' αὐτῷ P: om. T 12. Παλαιὰν P: + μὲν T | διαθήκην P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

scelta: « O vai a sottometterti alla volontà del tuo padrone o sappi che darò ordine che tu venga immersa nella caldaia ». Ed essa rispose: « Possa non esistere mai un giudice di tale specie, che comanda di sottomettersi alla dissolutezza! ». 4. Infuriato per questo, egli ordinò che la donna venisse spogliata e gettata nella caldaia. Ma essa levò la sua voce in queste parole: « Per la testa dell'imperatore che tu temi, se hai deciso di punirmi così, ordina che io venga calata a poco a poco nella caldaia, perché tu possa vedere quale forza di resistere mi dona quel Cristo che tu ignori ». E calata a poco a poco, per la durata di un'ora, quando la pece giunse a circondarle il collo esalò l'ultimo respiro.

Didimo

4, 1. Certamente, di quanti uomini o donne nella chiesa di Alessandria seppero giungere alla perfezione, moltissimi sono degni di dimorare nella terra dei mansueti. Fra di essi vi è anche lo scrittore Didimo, quegli che era stato privato della vista. Con lui ho avuto quattro incontri, recandomi a visitarlo a intervalli, nello spazio di dieci anni; morì all'età di ottantacinque anni. Egli era cieco – così mi raccontò – per avere perduto la vista a quattro anni. Non aveva imparato le lettere né frequentato maestri, 2. ma vigoroso era il maestro naturale che egli possedeva, la propria coscienza. Ricevette la grazia di un sapere così vasto che in lui si adempiva letteralmente il detto della Scrittura: « Il Signore rende sapienti i ciechi ». Infatti, egli interpretò parola per parola l'Antico e il Nuovo Testamento; e si occupò così appassionatamente dei

4, 2. τῆς γῆς τῶν πραέων cfr. Ev. Matth. 5, 4; Ps. 36, 11 11-12. Κύριος σοφοῖ τυφλούς Ps. 146, 8

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

κατὰ λέξιν· τῶν δὲ δογμάτων οὕτως ἐπεμελήθη, λεπτῶς καὶ ὀχυρῶς ἐκθέμενος τὸν περὶ αὐτῶν λόγον, ὡς πάντας ὑπερβάλλειν τοὺς ἀρχαίους ἐν γνώσει. 3. Ἀναγκάζοντος δὲ αὐτοῦ ποτε ποιῆσαί με ἐν τῷ κελλίῳ αὐτοῦ εὐχήν, καὶ μὴ βουλομένου μου, ἔλεγε διηγούμενος ὅτι « Εἰς τὴν κέλλαν ταύτην τρίτον εἰσῆλθεν ὁ μακάριος Ἀντώνιος ἐπισκεψάμενός με· καὶ παρακληθεὶς παρ' ἐμοῦ [ποιῆσαι εὐχὴν εὐθὺς] ἔκλινε γόνυ ἐν τῷ κελλίῳ, καὶ οὐ παρεσκεύασέ με δευτερῶσαι τὸν λόγον, ἔργῳ με παιδεύσας ἐν τῇ ὑπακοῇ. Ὥστε εἰ κατ' ἴχνος βαίνεις τῆς αὐτοῦ πολιτείας, ὡς ἅτε μονάζων καὶ δι' ἀρετὴν ξενιτεύων, ἀπόθου τὴν φιλονεικίαν ». 4. Διηγήσατο δέ μοι καὶ τοῦτο, ὅτι « Φροντίζοντός μου περὶ τῆς ζωῆς Ἰουλιανοῦ τοῦ ἀθλίου βασιλέως ὡς διώκτου, καὶ ἀδημονοῦντος μιᾷ τῶν ἡμερῶν καὶ μέχρις ἑσπέρας βαθείας μὴ γευσαμένου ἄρτον ἕνεκεν τῆς φροντίδος ἔτυχεν ἐν τῷ θρόνῳ καθήμενόν με κατενεχθῆναι ὕπνῳ, καὶ ἰδεῖν ἔκστασιν ἵππους λευκοὺς διατρέχοντας μετὰ τῶν ἐπιβατῶν καὶ κηρύττοντας· "Εἴπατε Διδύμῳ, σήμερον ἑβδόμην ὥραν ἐτελεύτησεν Ἰουλιανός· ἀναστὰς οὖν φάγε, καὶ ἀπόστειλον, φασί, τῷ ἐπισκόπῳ Ἀθανασίῳ, ἵνα κἀκεῖνος γνῷ". Καὶ ἐσημειωσάμην, φησί, καὶ τὴν ὥραν καὶ τὸν μῆνα καὶ τὴν ἑβδομάδα καὶ τὴν ἡμέραν, καὶ εὑρέθη οὕτως ».

Περὶ Ἀλεξάνδρας

5, 1. Διηγήσατο δέ μοι καὶ περὶ παιδίσκης τινὸς ὀνόματι Ἀλεξάνδρας, ἥτις καταλείψασα τὴν πόλιν καὶ ἐν μνήματι

14. ὀχυρῶς ἐκθέμενος TW: οὕτως ἰσχυρῶς ἐξέθετο P 15. ὑπερβάλλειν P: -ει T 16. ποιῆσαί P: post εὐχήν T | κελλίῳ αὐτοῦ P: οἴκῳ T 19. [ποιῆσαι εὐχὴν εὐθὺς] B: om. PT 20. παρεσκεύασέ P: -αζέ T 21. Ὥστε P: + οὖν T 22. βαίνεις P: -ειν T | πολιτείας P: + θέλεις T | ὡς ἅτε T: ἅτε P 23. τὴν P: om. T 24. ὅτι T: + καθημένου καὶ P 25. καὶ TW: ἦμην P 27. γευσαμένου ἄρτον bu: γευσάμενος ἄρτον W γ. ἄρτου P γευσαμένου μου ἄρτον T | φροντίδος TW: + ταύτης P 28. ὕπνῳ T: εἰς ὕπνον P 29. καὶ κηρύττοντας T: κηρυττόντων P 31. φάγε P: + καὶ σὺ T | ἀπόστειλον, φασί W: invertit T ἐπίστειλον, φασί P 34. εὑρέθη W: εὕρηται T εὗρον P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

dogmi, esponendone un'interpretazione sottile e solida insieme, da superare tutti gli antichi in fatto di conoscenza. 3. Una volta egli insisteva perché io facessi orazione nella sua cella ed io mi rifiutavo; allora egli mi parlò in forma di racconto: « Proprio in questa cella entrò per la terza volta il beato Antonio, venuto a visitarmi; invitato da me [a fare orazione, subito] piegò il ginocchio nella piccola cella, e non mi fece ripetere il mio invito, con quel gesto dandomi una lezione di obbedienza. Se quindi vuoi seguire le orme della sua condotta, giacché fai il monaco e vivi separato dal mondo per coltivare la virtù, lascia da parte lo spirito di contraddizione ». 4. Mi raccontò anche questo: « Io pensavo alla vita di Giuliano, del miserabile imperatore che ci perseguitava, e per una giornata me ne stetti turbato e fino a tarda sera non toccai pane a causa di quel pensiero; ed ecco mi accadde di piombare nel sonno mentre ero seduto e di vedere in una visione bianchi cavalli trascorrere con i loro cavalieri e portare l'annunzio: "Dite a Didimo: oggi all'ora settima è morto Giuliano; alzati dunque, mangia e da' la notizia al vescovo Atanasio, affinché anche lui l'apprenda". Ed io – proseguì – annotai l'ora, il mese, la settimana e il giorno e tutto risultò vero ».

Alessandra

5, 1. Mi parlò anche di una giovane di nome Alessandra, la quale lasciata la città e chiusasi in una tomba riceveva at-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἑαυτὴν καθείρξασα δι' ὀπῆς ἐλάμβανε τὰ πρὸς τὴν χρείαν, μήτε γυναιξὶ μήτε ἀνδράσι συντυγχάνουσα κατ' ὄψιν ἐπὶ ἔτη δέκα. Τῷ δὲ δεκάτῳ ἔτει ἐκοιμήθη σχηματίσασα ἑαυτήν, ὡς τὴν ἐν συνηθείᾳ ἀπελθοῦσαν καὶ μὴ τυχοῦσαν ἀποκρίσεως ἀπαγγεῖλαι ἡμῖν. Ἀποχρίσαντες οὖν τὴν θύραν καὶ εἰσελθόντες εὕραμεν αὐτὴν κοιμηθεῖσαν. 2. Ἔλεγε δὲ περὶ αὐτῆς καὶ ἡ τρισμακαρία Μελάνιον περὶ ἧς εἰς ὕστερον λέξω, ὅτι « Κατ' ὄψιν μὲν αὐτὴν οὐκ εἶδον, περὶ δὲ τὴν ὀπὴν στᾶσα παρεκάλεσα εἰπεῖν τὴν αἰτίαν δι' ἣν ἔκλεισεν ἑαυτὴν εἰς τὸ μνῆμα. Ἡ δὲ διὰ τῆς ὀπῆς ἐφθέγξατό μοι λέγουσα ὅτι " Ἐβλάβη τις τὸν νοῦν εἰς ἐμέ· καὶ ἵνα μὴ δόξω λυπεῖν αὐτὸν ἢ διαβάλλειν, ἠρησάμην ζῶσαν ἐμαυτὴν εἰς τὸ μνῆμα εἰσαγαγεῖν, ἢ σκανδαλίσαι ψυχὴν κατ' εἰκόνα θεοῦ ποιηθεῖσαν". 3. Ἐμοῦ δέ, φησίν, εἰπούσης· "Πῶς οὖν καρτερεῖς μὴ συντυγχάνουσα μηδενί, ἀλλὰ πυκτεύουσα τῇ ἀκηδίᾳ"; εἶπεν ὅτι " Ἀπὸ πρωΐ μέχρις ἐννάτης ὥρας εὔχομαι καθ' ὥραν, νήθουσα τὸ λίνον· τὰς δὲ διαλοίπους ὥρας περιέρχομαι τῷ νῷ τοὺς ἁγίους πατριάρχας καὶ προφήτας καὶ ἀποστόλους καὶ μάρτυρας· καὶ φαγοῦσά μου τὸν ψωμὸν τὰς ἄλλας ὥρας περιμένω προσκαρτεροῦσα καὶ τὸ τέλος ἐκδεχομένη μετ' ἐλπίδος χρηστῆς" ».

Περὶ τῆς πλουσίας παρθένου

6, 1. Οὐ παραλείψω δὲ ἐν τῷ διηγήματι καὶ τοὺς ἐν καταφρονήσει βεβιωκότας, εἰς ἔπαινον τῶν κατωρθοκότων ἀσφάλειαν δὲ τῶν ἐντυγχανόντων. Παρθένος τις γέγονεν ἐν

5. 3. πρὸς τὴν χρείαν P: τῆς χρείας T 5. δέκα P: + καὶ δύο T | δεκάτῳ P: δωδεκ. T | ἐκοιμήθη σχηματίσασα P: κοιμηθεῖσα ἐσχημάτισεν T 7. ἀπαγγεῖλαι P: ἀναγγ. T 8. εὕραμεν T: εὗρον P 9. τρισμακαρία P: μακαρία T | Μελάνιον T: -άνη P | ἧς εἰς TW: ἧς P 11. ἔκλεισεν ἑαυτὴν P: ἀνεχώρησεν T 12. μνῆμα P: + τοῦτο T | λέγουσα P: + μοι T 15-16. ποιηθεῖσαν TW: γενομένην P 16. φησίν P: om. T | εἰπούσης P: εἰρηκυίας T 22. περιμένω P: ἔχω ἀναστάς T

6, 1. ἀσφάλειαν δὲ P: καὶ ἀσφ. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

traverso un'apertura il necessario per sopravvivere, senza aver di fronte mai volto di donna o di uomo, per dieci anni. Nel decimo anno si compose ed entrò nel sonno eterno; e colei che secondo la consuetudine era andata a trovarla e non aveva ricevuto risposta ne diede notizia a noi. Tolti i sigilli alla porta ed entrati, la trovammo addormentata. 2. Parlava di lei anche Melania, la tre volte beata di cui dirò più oltre, in questo modo: « Non la vidi mai in viso, ma stando presso l'apertura la invitai a spiegarmi il motivo per cui si era chiusa nella tomba. Ed essa attraverso la fessura mi disse: "Un uomo si è sconvolta la mente per me; e io, perché non sembrasse che volessi farlo soffrire o esporlo alla calunnia, ho preferito rinchiudermi viva nella tomba, piuttosto che scandalizzare un'anima fatta ad immagine di Dio". 3. E quando io le chiesi: "Come fai a resistere senza vedere nessuno e dovendo sempre combattere contro il tedio della solitudine?", mi rispose: "Dall'alba fino all'ora nona prego ogni ora, tessendo il lino; durante le rimanenti ore, mi aggiro col pensiero tra i beati patriarchi e i profeti, gli apostoli e i martiri; dopo aver mangiato il mio pane, trascorro le altre ore facendomi forza e attendendo la fine con speranza fiduciosa" ».

La vergine ricca

6, 1. Nel corso della mia narrazione non intendo trascurare neppure coloro che sono vissuti in modo spregevole: ne parlerò allo scopo di esaltare quelli che hanno praticato la rettitudine e di agguerrire i miei lettori. C'era ad Alessandria,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Ἀλεξανδρείᾳ τῷ μὲν σχήματι ταπεινὴ τῇ δὲ προαιρέσει σοβαρά, πλουσία ἐν χρήμασιν εἰς ἄγαν, μὴ † προΐκασα † ξένῳ μὴ παρθένῳ, μὴ ἐκκλησίᾳ, μὴ πένητι ὀβολόν. Αὕτη πολλαῖς νουθεσίαις τῶν πατέρων οὐκ ἀπεσκευάζετο τὴν ὕλην. 2. Ὑπῆρχε δὲ ταύτῃ καὶ γένος ἐν οἷς τεκνοποιεῖται θυγατέρα ἀδελφῆς ἰδίας, ἣ νύκτωρ καὶ μεθ' ἡμέραν ἐπηγγέλλετο τὰ αὐτῆς, τοῦ οὐρανίου πόθου ἐκπεσοῦσα. Εἶδος γὰρ καὶ τοῦτό ἐστι πλάνης τοῦ διαβόλου, ἐν προσχήματι φιλοσυγγενείας εἰς πλεονεξίαν ὠδίνειν παρασκευάζοντος· ὅτι γὰρ αὐτῷ οὐ μέλει περὶ γένους, ἀδελφοκτονεῖν καὶ μητροκτονεῖν καὶ πατροκτονεῖν ἐκδιδάσκοντος, ὡμολόγηται. 3. Ἀλλὰ κἂν δόξῃ συγγενῶν κηδεμονίαν ἐντιθέναι, οὐκ εἰς εὔνοιαν ἐκείνων τοῦτο ποιεῖ, ἀλλ' ὑπὲρ τοῦ τὴν ψυχὴν ἄδικον ἐξασκῆσαι, εἰδὼς τὴν ἀπόφασιν ὅτι « Ἄδικοι βασιλείαν θεοῦ οὐ κληρονομήσουσι ». Δύναται δέ τις φρονήσει κινούμενος θεϊκῇ μήτε τῆς ἑαυτοῦ ψυχῆς καταφρονεῖν, καὶ τοῖς συγγενέσιν αὐτοῦ, εἴ γε λείπονται, διδόναι παραμυθίαν. Ὅταν δέ τις ὅλην τὴν ψυχὴν ἑαυτοῦ καταπατήσῃ κηδεμονίᾳ συγγενῶν, ὑποπίπτει τῷ νόμῳ, ἐπὶ ματαίῳ τὴν ἑαυτοῦ ψυχὴν λογιζόμενος. 4. Ἄιδει δὲ ὁ ἱεροψάλτης περὶ τῶν τῆς ψυχῆς φροντιζόντων ἐν φόβῳ, ὅτι « Τίς ἀναβήσεται εἰς τὸ ὄρος τοῦ κυρίου; » ἀντὶ τοῦ, σπανίως· « ἢ τίς στήσεται ἐν τόπῳ ἁγίῳ αὐτοῦ; ἀθῷος χερσὶ καὶ καθαρὸς τῇ καρδίᾳ, ὃς οὐκ ἔλαβεν ἐπὶ ματαίῳ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ». Οὗτοι γὰρ ἐπὶ ματαίῳ αὐτὴν λαμβάνουσιν ὅσοι τῶν ἀρετῶν ἀμελοῦσι, νομίζοντες αὐτὴν τῷ σαρκίῳ συνδιαλύεσθαι.

5. † προΐκασα † P: προήσασα T 5-6. μὴ... μὴ[1] TW: μηδέποτε... μηδὲ P 6. ὀβολόν P: + ἐπιδεδωκυῖα T 8. ταύτῃ P: αὐτῇ T 9. ἣ T: ἡ P | ἐπηγγέλλετο P: ἐπήγγελτο T 9-10. τὰ αὐτῆς P: om. T 10-11. καὶ τοῦτό ἐστι P: ἐστι καὶ τοῦτο T 11. τοῦ διαβόλου P: τοῦ om. T | προσχήματι P: + τῆς T 12. εἰς πλεονεξίαν P: τὴν πλ. T 13. μέλει bu: ἐμέλησε T μέλλει P | περὶ γένους P: οἷς T 13-14. μητροκτονεῖν καὶ πατροκτονεῖν T: invertit P 15. ἐντιθέναι P: ἐκτιθέναι T 16. τοῦτο ποιεῖ P: τοῦτο om. T 18. κινούμενος θεϊκῇ P: invertit T 19. ἑαυτοῦ ψυχῆς P: ψ. αὐτοῦ T 21. ψυχὴν ἑαυτοῦ P: ψ. αὐτοῦ T | καταπατήσῃ T: καθυποτάξῃ P 25. κυρίου P: τοῦ κ. T | σπανίως T: σπάνιος P 28. ὅσοι... ἀμελοῦσι P: post συνδιαλύεσθαι T | αὐτὴν P: om. T 29. σαρκίῳ P: σαρκικῷ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

una vergine, modesta di aspetto ma altera nel comportamento, che, pur essendo fin troppo ricca, non † aveva mai donato † un obolo, né ad un forestiero né ad una vergine né alla Chiesa né ad un povero. Nonostante le molte esortazioni dei santi padri non voleva ripudiare i beni materiali. 2. Aveva anche dei parenti, e fra questi adottò la figlia della propria sorella, alla quale parlando prometteva di notte e di giorno le proprie ricchezze, avendo perduto il desiderio per le cose celesti. Anche questa, infatti, è una forma di aberrazione escogitata dal demonio: far concepire, sotto l'apparenza dell'amore per i congiunti, un doloroso impulso di possedere. Al demonio nulla importa della famiglia, giacché insegna ad uccidere i fratelli, la madre ed il padre: e questo lo sanno tutti. 3. Ma quand'anche dia l'impressione di ispirare l'amore per i congiunti, non lo fa per benevolenza verso di loro, ma per esercitare l'anima all'ingiustizia, ben conoscendo il detto: « Gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio ». Un uomo che sia mosso da un pensiero divino è in grado di dare assistenza ai congiunti, quando veramente restino nel bisogno, senza per questo trascurare la propria anima. Ma quando uno calpesta del tutto la propria anima per dedicarsi ai congiunti, incorre nella legge, giacché tiene la propria anima in conto di cosa vana. 4. Canta il santo salmista, a proposito di quelli che nel timore si danno cura della propria anima: « Chi salirà sulla montagna del Signore? » e intende dire: ben pochi. E seguita: < « O chi si manterrà nel suo santo luogo? Colui che ha le mani innocenti ed è puro di cuore, e che non invano ha ricevuto la propria anima ». E quelli che la ricevono invano sono coloro che non si curano delle virtù, ritenendo che l'anima si dissolva assieme alla carne.

6, 17-18. Ἄδικοι ... οὐ κληρονομήσουσι 1 Ep. Cor. 6, 9 24-27. Τίς ἀναβήσεται ... ψυχὴν αὐτοῦ Ps. 23, 3-4

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

5. Ταύτην τὴν παρθένον θελήσας, τὸ δὴ λεγόμενον, φλεβοτομῆσαι εἰς κουφισμὸν τῆς πλεονεξίας ὁ ἁγιώτατος Μακάριος, ὁ πρεσβύτερος καὶ ἀφηγούμενος τοῦ πτωχείου τῶν λελωβημένων, σοφίζεται δρᾶμα τοιοῦτον· ἦν γὰρ ἐν νεότητι λιθουργὸς ὃν λέγουσι καβιδάριον. Καὶ ἀπελθὼν λέγει αὐτῇ· « Λίθοι ἀναγκαῖοι σμάραγδοι καὶ ὑάκινθοι ἐμπεπτώκασί μοι, καὶ εἴτε εὑρεσιμαῖοί εἰσιν εἴτε κλεψιμαῖοι οὐκ ἔχω εἰπεῖν. Τιμῇ οὐχ ὑποβάλλονται, ὑπὲρ διατίμησιν ὄντες· πιπράσκει δὲ αὐτοὺς πεντακοσίων νομισμάτων ὁ ἔχων. 6. Εἰ δοκεῖ σοι αὐτοὺς λαβεῖν, ἀπὸ ἑνὸς λίθου δύνασαι σῶσαι τὰ πεντακόσια νομίσματα, τοῖς δὲ λοιποῖς εἰς κόσμον τῆς ἀδελφιδῆς σου συγχρήσασθαι ». Ἐκκρεμαμένη ἡ παρθένος δελεάζεται καὶ πίπτει αὐτοῦ εἰς τοὺς πόδας, « Τῶν ποδῶν σου », λέγουσα, « μή τις ἄλλος αὐτοὺς λάβῃ ». Προτρέπεται οὖν αὐτὴν ὅτι « Παραγένου ἕως τῆς οἰκίας μου καὶ βλέπε αὐτούς ». Ἡ δὲ οὐκ ἠνέσχετο, ἀλλὰ προσρίπτει αὐτῷ τὰ πεντακόσια νομίσματα λέγουσα· « Ὡς θέλεις, λαβὲ αὐτούς· ἐγὼ γὰρ οὐ θέλω ἰδεῖν τὸν ἄνθρωπον τὸν πιπράσκοντα ». 7. Ὁ δὲ λαβὼν τὰ πεντακόσια νομίσματα δίδωσιν εἰς τὰς χρείας τοῦ πτωχείου. Χρόνου δὲ παριππεύσαντος, ἐπειδὴ μεγάλην ὑπόληψιν ἐδόκει ἔχειν ὁ ἀνὴρ ἐν Ἀλεξανδρείᾳ φιλόθεος ὢν καὶ ἐλεήμων, ἤκμασε γὰρ μέχρι τῶν ἑκατὸν ἐτῶν, ᾧ συνεχρονίσαμεν καὶ ἡμεῖς, εὐλαβεῖτο αὐτὸν ὑπομνῆσαι. Τέλος εὑροῦσα αὐτὸν ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ λέγει αὐτῷ· « Δέομαί σου, τί κελεύεις περὶ τῶν λίθων ἐκείνων ὑπὲρ ὧν δεδώκαμεν τὰ πεντακόσια νομίσματα; » 8. Ὁ δὲ ἀπεκρίνατο λέγων·

30. Ταύτην P: + οὖν T | θελήσας, τὸ δὴ λεγόμενον P: τὸ δὴ λ., θ. TW 30-31. φλεβοτομῆσαι... πλεονεξίας post λελωβημένων P 33. δρᾶμα TW: πρᾶγμα P 36. εὑρεσιμαῖοί P: εὑρεμαῖοι T 39. σῶσαι P: λαβεῖν T 41. συγχρήσασθαι P: χρήσασθαι T | Ἐκκρεμαμένη ἡ παρθένος T: ἡ δὲ ἠττημένη ὑπὸ φιλαργυρίας P 42. λέγουσα TW: + ἐφάπτομαι P 44. ὅτι « Παραγένου... αὐτούς » T: παραγενέσθαι εἰς τὴν οἰκίαν αὐτοῦ καὶ ἰδεῖν αὐτούς P | βλέπε B: -εις T 46. λέγουσα P: ὅτι T | λαβὲ T: + μοι P | ἐγὼ γὰρ P: ἐγὼ T 47-48. Ὁ δὲ λαβὼν P: λαβὼν οὖν T 50. ἐδόκει ἔχειν P: εἶχεν T 53. λέγει αὐτῷ P: ante εὑροῦσα T 54. ὑπὲρ ὧν W: δι' οὓς P ὧν T | δεδώκαμεν T: δέδωκά σοι P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

5. Il santissimo Macario, il presbitero che dirigeva l'ospizio dei mutilati, per alleggerire la cupidigia della vergine si dispose a curarla (come si usa dire) con un salasso: e poiché da giovane era stato quello che chiamano un *cabidarios*, cioè un tagliatore di pietre preziose, gli venne fatto di escogitare questa messa in scena. Andato da lei, le disse: « Sono capitate nelle mie mani delle pietre preziose di grande valore, smeraldi e giacinti: non so dire se siano state trovate o rubate. Non si possono valutare, essendo il loro pregio al di là di ogni calcolo: ma colui che le possiede le vende per cinquecento denari. 6. Se vuoi prenderle, sappi che con una sola pietra puoi rifarti della spesa dei cinquecento denari, mentre puoi usare le altre per abbellire tua nipote ». La vergine pendeva dalle sue labbra; si lasciò irretire e cadde ai suoi piedi dicendo: « Per i tuoi piedi, che nessun altro prenda quelle pietre! ». Egli l'esortò ad andare a casa sua e a vederle. Essa non ebbe la forza di aspettare, ma precipitosamente gli mise innanzi i cinquecento denari dicendo: « Prendili pure; non voglio vedere l'uomo che le vende ». 7. Ed egli, presi i cinquecento denari, li spese per le necessità dell'ospizio. Passò veloce il tempo; e la donna aveva ritegno di ricordargli l'affare, giacché Macario godeva di una grande stima ad Alessandria come amante di Dio e misericordioso (e onorato visse fino a cento anni; anche noi abbiamo trascorso con lui qualche tempo). Infine, avendolo trovato nella chiesa, gli disse: « Ti prego: che cosa vuoi fare con quelle pietre per le quali ti ho dato i cinquecento denari? ». 8. Ed egli rispose: « Sin dal momento

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

« Ἔκτοτε ἀφ' οὗ δέδωκάς μοι τὸν χρυσόν, κατέβαλον αὐτὸν εἰς τὴν τιμὴν τῶν λίθων· καὶ εἰ βούλει ἐλθεῖν καὶ ἰδεῖν αὐτοὺς ἐν τῷ ὁσπιτίῳ, ἐκεῖ γὰρ κεῖνται, ἐλθὲ καὶ βλέπε, ἐάν σοι ἀρέσκουσιν, ἐπεὶ λαβέ σου τὸ χρυσίον ». 60 Ἡ δὲ ἦλθεν ἀσμενέστατα. Ἦν δὲ τὸ πτωχεῖον εἰς μὲν τὰ ἀνώγεα ἔχον γυναῖκας, εἰς δὲ τὰ κατώγεα ἄνδρας. Καὶ ἀγαγὼν αὐτὴν εἰσάγει εἰς τὸν πυλῶνα καὶ λέγει αὐτῇ· « Τί θέλεις πρῶτον ἰδεῖν; τοὺς ὑακίνθους, ἢ τοὺς σμαράγδους; » Λέγει αὐτῷ· « Ὃ δοκεῖ σοι ». 9. Ἀνάγει 65 αὐτὴν εἰς τὰ ἀνώγεα καὶ δείκνυσιν αὐτῇ ἠκρωτηριασμένας γυναῖκας λελωβημένας ὄψεις ἐχούσας· καὶ λέγει αὐτῇ· « Ἰδοὺ οἱ ὑάκινθοι ». Καὶ κατάγει αὐτὴν πάλιν κάτω καὶ λέγει αὐτῇ, δείξας αὐτῇ τοὺς ἄνδρας· « Ἰδοὺ οἱ σμάραγδοι, ἐάν σοι ἀρέσκουσιν, ἐπεὶ λαβέ σου τὸ χρυσίον ». Οὕτω 70 διατραπεῖσα ἐκείνη ἐξῆλθε, καὶ ἀπελθοῦσα ἀπὸ πολλῆς λύπης, ὅτι οὐ κατὰ θεὸν πεποίηκε τὸ πρᾶγμα, ἐνόσησεν· ἐς ὕστερον εὐχαριστήσασα τῷ πρεσβυτέρῳ, τῆς κόρης ἧς ἐφρόντιζε μετὰ γάμον ἀτέκνου ἀποθανούσης.

Περὶ τῶν ἐν τῇ Νιτρίᾳ

7, 1. Συντυχὼν οὖν καὶ συνδιατρίψας τοῖς περὶ Ἀλεξάνδρειαν μοναστηρίοις ἔτη τρία, καλλίστοις καὶ σπουδαιοτάτοις ἀνδράσιν ὡς δισχιλίοις, ἀναχωρήσας ἐκεῖθεν ἦλθον εἰς τὸ ὄρος τῆς Νιτρίας. Μεταξὺ δὲ τοῦ ὄρους τούτου 5 καὶ τῆς Ἀλεξανδρείας λίμνη κεῖται ἡ καλουμένη Μαρία, σημείων ἑβδομήκοντα· ἣν διαπλεύσας διὰ μιᾶς καὶ ἡμισείας

56. ἀφ' οὗ P: οὖν T | κατέβαλον P: κατεβαλόμην T 57. τὴν τιμὴν P: τιμὴν T 59. ἀρέσκουσιν TW: ἤρεσαν P | λαβέ P: αἶρεις T 60. Ἡ δὲ P: om. T 61-62. Καὶ ἀγαγὼν P: ἀπαγαγὼν δὲ T 64. Ὃ P: ὡς T 66. λελωβημένας P: -βισμένας T 69. ἀρέσκουσιν T: ἀρέσκωσιν P 70. ἐκείνη P: om. T | ἐξῆλθε, καὶ ἀπελθοῦσα P: ἀπῆλθεν ἐξελθοῦσα T 72. ἐς P: om. T | πρεσβυτέρῳ T: + δοῦσα δόξαν τῷ θεῷ P

7, 4-5. Μεταξὺ... Ἀλεξανδρείας P: om. T 6. ἡμισείας P: ἡμίσεως T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

in cui mi hai dato quell'oro, l'ho speso per pagare il prezzo delle pietre. Se vuoi venirle a vedere nell'ospizio, si trovano là: vieni e guarda se ti piacciono. Altrimenti riprenditi pure il tuo oro ». Ed essa vi andò tutta contenta. L'ospizio ospitava nel piano superiore le donne, nel piano inferiore gli uomini. La conduce là, e fattole varcare il portone domanda: « Che cosa vuoi vedere prima? I giacinti o gli smeraldi? ». Essa risponde: « Fa' come vuoi ». 9. Allora la conduce al piano superiore e le mostra donne mutilate e devastate nel volto, dicendole: « Ecco i giacinti ». Quindi la fa discendere al piano inferiore e mostrandole gli uomini le dice: « Ecco gli smeraldi, guarda se ti piacciono; altrimenti, riprenditi il tuo oro ». A questo punto sconvolta ella uscì, e andata via si ammalò a causa del forte dolore provato, perché non aveva agito secondo i voleri di Dio. In seguito si dichiarò grata al presbitero, quando la giovane di cui si prendeva cura morì dopo un matrimonio che era stato sterile.

Gli anacoreti della Nitria

7, 1. Dunque, furono quasi duemila gli uomini nobilissimi e fervidissimi con i quali mi incontrai e vissi negli eremitaggi che attorniano Alessandria, per la durata di tre anni: mi ritirai allora da quel luogo e venni alla montagna della Nitria. Fra questa montagna ed Alessandria si trova un lago chiamato Marea, che si estende per settanta miglia. Dopo averlo attraversato con un'imbarcazione in un giorno e mezzo

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἡμέρας ἦλθον εἰς τὸ ὄρος ἐπὶ τὸ μέρος τῆς μεσημβρίας· 2. ᾧ ὄρει παράκειται ἡ πανέρημος παρατείνουσα ἕως Αἰθιοπίας καὶ τῶν Μαζίκων καὶ τῆς Μαυριτανίας. Ἐν ᾧ ὄρει οἰκοῦσιν ἄνδρες ὡς πεντακισχίλιοι διαφόρους ἔχοντες πολιτείας, ἕκαστος ὡς δύναται καὶ ὡς βούλεται· ὡς ἐξεῖναι καὶ μόνον μένειν, καὶ δεύτερον, καὶ πολλοστόν. Ἐν τούτῳ τῷ ὄρει ἀρτοκοπεῖά εἰσιν ἑπτὰ ὑπηρετούμενα κἀκείνοις καὶ τοῖς εἰς τὴν πανέρημον ἀναχωρηταῖς, ἀνδράσιν ἑξακοσίοις. 3. Παροικήσας οὖν ἐν τούτῳ τῷ ὄρει ἐνιαυτὸν καὶ πολλὰ ὠφεληθεὶς ἀπὸ τῶν μακαρίων πατέρων Ἀρσισίου τοῦ μεγάλου καὶ Πουτουβαστοῦ καὶ Ἀσίωνος καὶ Κρονίου καὶ Σαραπίωνος, καὶ πολλοῖς διηγήμασι πατέρων παρ' αὐτῶν κεντρωθείς, εἰσῆλθον εἰς τὴν ἔρημον τὴν ἐνδοτάτω. Ἐν τῷ ὄρει τούτῳ τῆς Νιτρίας ἐκκλησία ἐστὶ μεγάλη, ἐν ᾗ ἵστανται φοίνικες τρεῖς, ἕκαστος ἔχων μάστιγα κρεμαμένην. Καὶ ὁ μέν ἐστιν εἰς λόγον μοναζόντων πταιόντων, ὁ δὲ λῃστῶν, ἐάν γε ἐμπέσωσιν, ὁ δὲ τῶν περιτυχόντων· ὡς πάντας πταίοντας καὶ διελεγχομένους ὡς ἀξίους πληγῶν περιλαμβάνειν τὸν φοίνικα, καὶ λαμβάνοντας ἐπὶ νώτου ῥητὰς οὕτως ἀπολύεσθαι.

4. Πρόσκειται δὲ τῇ ἐκκλησίᾳ ξενοδοχεῖον, εἰς ὃ τὸν ἀπελθόντα ξένον, μέχρις οὗ ἐξέλθῃ αὐθαιρέτως, δεξιοῦνται πάντα τὸν χρόνον, κἂν ἐπὶ διετίαν ἢ τριετίαν μείνῃ· συγχωρήσαντες δὲ αὐτῷ ἑβδομάδα μίαν ἐν ἀργίᾳ, τὰς λοιπὰς ἡμέρας περισπῶσιν ἐν ἔργοις, ἢ ἐν κήπῳ ἢ ἐν ἀρτοκοπείῳ ἢ ἐν μαγειρείῳ. Εἰ δὲ ἀξιόλογος εἴη, διδόασιν αὐτῷ βιβλίον, μὴ συγχωρήσαντες αὐτῷ ἕως τῆς ὥρας μηδενὶ συντυχεῖν. Ἐν τούτῳ τῷ ὄρει καὶ ἰατροὶ διάγουσι καὶ πλακουντάριοι. Κέχρηνται δὲ καὶ οἴνῳ, καὶ πιπράσκεται οἶνος. 5. Πάντες

13. ὑπηρετούμενα P: -τοῦντα T 15. τούτῳ τῷ ὄρει P: τῷ ὄ. τ. T 17. Πουτουβαστοῦ P: Ποτ. T 20. μεγάλη P: μεγίστη T 23. πάντας B: πάντως P πάντα T 24. ὡς ἀξίους P: ἀξ. T | περιλαμβάνειν P: -ει T 25. καὶ λαμβάνοντας P: λαμβάνοντα T | ἐπὶ P: τοῦ T 27. δεξιοῦνται T: -ῶνται P 28. μείνῃ P: μένῃ T 30. περισπῶσιν P: + αὐτὸν T 32. συγχωρήσαντες P: -ροῦντες T 33. πλακουντάριοι T: -ιάριοι P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

giunsi al monte, nella parte che guarda a mezzogiorno. 2. Accanto a questo monte si apre il grande deserto, che si estende fino all'Etiopia, al paese dei Mazichi e alla Mauritania. Sulla montagna abitano circa cinquemila uomini con diverse abitudini di vita: ognuno fa quel che può e quel che vuole, tanto che è possibile restare soli o in compagnia di uno o di molti. Vi sono anche sette forni per il pane che servono a questi uomini e agli anacoreti del deserto, che sono in numero di seicento. 3. Dopo essere rimasto un anno su questo monte ed essere stato molto aiutato dai beati padri Arsisio il grande, Putubaste, Asione, Cronio e Serapione, e stimolato dai molti racconti che essi facevano sui padri, mi spinsi nella parte più interna del deserto. Su questo monte della Nitria c'è una grande chiesa nella quale si trovano tre palme: ciascuna reca una frusta appesa. La prima serve a punire gli eremiti che peccano, la seconda i ladri, se mai vengano colti, la terza è per chi capita: in modo che tutti coloro che peccano e che vengono dimostrati meritevoli di percosse abbracciano la palma, e quando abbiano ricevuto sul dorso le percosse assegnate vengono assolti.

4. Accanto alla chiesa si trova un albergo in cui viene accolto il forestiero in viaggio, per tutto il tempo che desidera, anche per due o tre anni, finché non decide spontaneamente di andarsene; gli si permette di stare a riposo per una settimana, quindi viene adibito a vari lavori, o nel giardino o nel forno per il pane o nella cucina. Se si tratta di una persona degna di riguardo, le viene dato un libro con il divieto di parlare con altri fino ad un'ora stabilita. Sul monte si trovano anche medici e pasticceri. Il vino viene usato, e anche venduto. 5. Tut- <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

δὲ οὗτοι ὀθόνην ἐργάζονται ταῖς χερσίν, ὡς εἶναι πάντες ἀνενδεεῖς. Καὶ δὴ καὶ περὶ ὥραν ἐννάτην ἔστι στάντα ἀκοῦσαι πῶς ἀφ' ἑκάστης μονῆς ψαλμῳδίαι ἐξέρχονται, ὡς προσδοκῆσαι μετάρσιον εἶναι ἐν τῷ παραδείσῳ. Τὴν δὲ ἐκκλησίαν σαββάτῳ καταλαμβάνουσι μόνῳ καὶ κυριακῇ. Ὀκτὼ δὲ ἀφηγούμενοι πρεσβύτεροι ταύτης τῆς ἐκκλησίας εἰσίν, ἐν ᾗ μέχρις οὗ ζῇ ὁ πρῶτος πρεσβύτερος ἄλλος οὐδεὶς προσφέρει, οὐχ ὁμιλεῖ, οὐ δικάζει, ἀλλ' ἡσύχως αὐτῷ προσκαθέζονται μόνον.

6. Οὗτος ὁ Ἀρσίσιος καὶ ἄλλοι πολλοὶ σὺν αὐτῷ γέροντες, οὓς ἡμεῖς ἑωράκαμεν, σύγχρονοι ἦσαν τοῦ μακαρίου Ἀντωνίου. Ἐν οἷς διηγοῦντο καὶ τὸν Ἀμοῦν εἰδέναι τὸν Νιτριώτην, οὗ τὴν ψυχὴν εἶδεν ἀναλαμβανομένην ὁ Ἀντώνιος καὶ ὑπὸ ἀγγέλων ὁδηγουμένην. Οὗτος ἔλεγε καὶ Παχώμιον εἰδέναι τὸν Ταβεννησιώτην, ἄνδρα προφήτην, ἀρχιμανδρίτην ἀνδρῶν τρισχιλίων, περὶ οὗ ἐς ὕστερον διηγήσομαι.

Περὶ Ἀμοῦν τοῦ Νιτριώτου

8, 1. Ἔλεγε δὲ τὸν Ἀμοῦν βεβιωκέναι τοιούτῳ τρόπῳ· ὅτι ὀρφανὸς ὑπάρχων, νεανίσκος ὡς ἐτῶν εἴκοσι δύο βίᾳ παρὰ τοῦ ἰδίου θείου ἐζεύχθη γυναικί· καὶ μὴ δυνηθεὶς ἀντισχεῖν τῇ τοῦ θείου ἀνάγκῃ, ἔδοξε καὶ στεφανοῦσθαι καὶ καθέζεσθαι ἐν παστῷ, καὶ πάντα ὑπομεμενηκέναι τὰ κατὰ τὸν γάμον. Μετὰ δὲ τὸ ἐξελθεῖν πάντας κοιμήσαντες αὐτοὺς ἐν τῷ παστῷ καὶ τῇ κλίνῃ, ἀναστὰς ὁ Ἀμοῦν ἀποκλείει τὴν θύραν, καὶ καθίσας προσκαλεῖται τὴν μακαρίαν

36. Καὶ δὴ P: om. T | ἔστι in ἐπὶ correctum P: ante περὶ T | στάντα T: πάντα P
37. ὡς P: καὶ T 39. μόνῳ P: μόνον T 42. οὐ δικάζει P: ante οὐχ ὁμιλεῖ T
43. προσκαθέζονται P: συγκ. T 44. ὁ P: om. T | Ἀρσίσιος T: Ὁρσ. P | σὺν αὐτῷ γέροντες P: γ. σὺν αὐτῷ T 46. διηγοῦντο bu: + μοι P διηγεῖτο T | Ἀμοῦν T: Ἀμμ. P 47. ὁ Ἀντώνιος P: Ἀντ. T 48. Οὗτος ἔλεγε T: οὗτοι (ex οὗτος) ἔλεγον P 50. τρισχιλίων P: om. T
8, 1. Ἀμοῦν T: Ἀμμ. P 5. καθέζεσθαι ἐν παστῷ P: ἐν π. καθ. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ti si fabbricano da sé la tela, di modo che sono indipendenti. E chi si soffermi, verso l'ora nona, può ascoltare come da ciascun romitaggio escano i canti dei salmi: allora, si ha l'impressione di essere sollevati in paradiso. In quanto alla chiesa, vi prendono sede soltanto di sabato e di domenica. Otto sono i presbiteri preposti alla chiesa; finché è in vita il primo presbitero nessun altro celebra il rito o predica o giudica, ma tutti silenziosamente lo assistono restando seduti.

6. Questo Arsisio, e assieme a lui molti altri vecchi da noi veduti, furono contemporanei del beato Antonio. Alcuni fra loro raccontavano anche di aver conosciuto Amun della Nitria, la cui anima Antonio vide assunta in cielo e guidata dagli angeli. Arsisio diceva di avere conosciuto anche Pacomio il Tabennesiota, profeta e archimandrita di tremila uomini, del quale parlerò più oltre.

Amun della Nitria

8, 1. Diceva che Amun era vissuto nel modo seguente. Nella sua condizione di orfano, quand'era un giovinetto di circa ventidue anni fu costretto dal proprio zio a sposarsi con una donna; non potendo opporsi alla costrizione di questo zio, ritenne opportuno di lasciarsi incoronare e di sedere nella camera nuziale e insomma di accettare pazientemente tutto il rituale delle nozze. Ma quando gli sposi si furono adagiati sul letto nella stanza nuziale e tutti furono usciti, Amun si alzò, chiuse a chiave la porta, si sedette e chiamò vicino a sé

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

αὐτοῦ σύμβιον καὶ λέγει αὐτῇ· 2. « Δεῦρο, κυρία, λοιπὸν διηγήσομαί σοι τὸ πρᾶγμα· ὁ γάμος ὃν ἐγαμήσαμεν οὗτός ἐστι περισσὸν ἔχων οὐδέν. Καλῶς οὖν ποιήσωμεν ἐὰν ἀπὸ τοῦ νῦν ἕκαστος ἡμῶν κατ' ἰδίαν καθευδήσῃ, ἵνα καὶ τῷ θεῷ ἀρέσωμεν φυλάξαντες ἄθικτον τὴν παρθενίαν ». Καὶ ἐξενεγκὼν ἐκ τοῦ κόλπου αὐτοῦ βιβλιδάριον ἐκ προσώπου τοῦ ἀποστόλου καὶ τοῦ σωτῆρος ἀνεγίνωσκε τῇ κόρῃ ἀπείρῳ οὔσῃ γραφῶν, καὶ τῷ πλείστῳ μέρει πάντα προστιθεὶς τῇ ἰδίᾳ διανοίᾳ τὸν περὶ παρθενίας καὶ ἁγνείας εἰσηγεῖτο λόγον· ὡς ἐκείνην τῇ χάριτι τοῦ θεοῦ πληροφορηθεῖσαν εἰπεῖν· 3. « Κἀγὼ πεπληροφόρημαι, κύριε· καὶ τί κελεύεις λοιπόν; » « Κελεύω, φησίν, ἵνα ἕκαστος ἡμῶν ἀπὸ τοῦ νῦν κατ' ἰδίαν μείνῃ ». Ἡ δὲ οὐκ ἠνέσχετο, εἰποῦσα· « Ἐν τῷ αὐτῷ οἴκῳ μείνωμεν, ἐν διαφόροις δὲ κλίναις ». Ζήσας οὖν ἔτη δεκαοκτὼ μετ' αὐτῆς ἐν τῷ αὐτῷ οἴκῳ, διὰ πάσης ἡμέρας ἐσχόλαζε τῷ κήπῳ καὶ τῷ βαλσαμῶνι· βαλσαμουργὸς γὰρ ἦν. Ἥτις βάλσαμος ἀμπέλου δίκην φυτεύεται, γεωργουμένη καὶ κλαδευομένη, πολὺν ἔχουσα πόνον. Ἑσπέρας οὖν εἰσερχόμενος εἰς τὸν οἶκον ἐποίει εὐχὰς καὶ ἤσθιε μετ' αὐτῆς· καὶ νυκτερινὴν πάλιν ποιήσας εὐχὴν ἐξήρχετο. 4. Τούτων οὕτως ἐπιτελουμένων, καὶ ἀμφοτέρων εἰς ἀπάθειαν ἐληλακότων, ἐνήργησαν αἱ εὐχαὶ τοῦ Ἀμοῦν, καὶ λέγει αὐτῷ τελευταῖον ἐκείνη· « Ἔχω σοί τι εἰπεῖν, κύριέ μου· ἵνα, ἐάν μου ἀκούσῃς, πληροφορηθῶ ὅτι κατὰ θεόν με ἀγαπᾷς ». Λέγει αὐτῇ· « Εἰπὲ ὃ βούλει ». Ἡ δὲ λέγει αὐτῷ· « Δίκαιόν ἐστι πρᾶγμα ἄνδρα σε ὄντα καὶ δικαιοσύνην ἀσκοῦντα, ὁμοίως κἀμὲ ἐζηλωκυῖαν τὴν αὐτήν σοι ὁδόν, κατ' ἰδίαν μένειν. Ἄτοπον

9. κυρία P: κ. μου T 13. φυλάξαντες P: ἐκτελέσαντες T 14. κόλπου αὐτοῦ P: κ. T 21. μείνῃ TW: μένῃ P 22. μείνωμεν TW: μένωμεν P 24. τῷ² TW: τῇ P (corr.) | βαλσαμῶνι T: -άμῳ P 27. ἐποίει P: καὶ ποιῶν T 28. καὶ ἤσθιε bu: ἤσθιε P ἤσθιεν T 28-29. νυκτερινὴν πάλιν ποιήσας TW: καὶ νυκτ. π. ποιῶν P 29. εὐχὴν P: σύναξιν T 32. μου ἀκούσῃς P: invertit T 35. ἄνδρα P: + γε T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

la beata compagna della sua vita, dicendole: 2. « Vieni, o mia signora; ti spiegherò come stanno le cose. Il matrimonio che ci ha uniti è tutto qui, non contiene niente di più. Sarebbe ben fatto se ciascuno di noi d'ora in avanti dormisse per conto proprio, affinché possiamo piacere a Dio conservando intatta la verginità ». E tirato fuori dal grembo un libriccino in nome dell'Apostolo e del Salvatore faceva lettura alla giovane, che non conosceva le Sacre Scritture, e aggiungendo alla maggior parte del testo ogni commento suggerito dalla propria intelligenza, le illustrò il tema della verginità e della purezza, tanto che essa fu persuasa dalla grazia di Dio e disse: 3. « Ecco, anch'io sono convinta, o mio signore; che cosa mi comandi per il resto? ». « Comando – rispose – che ciascuno di noi d'ora in avanti viva per conto proprio. » Ma essa non accettò e disse: « Restiamo nella stessa casa, ma dormiamo in letti differenti ». Visse dunque con lei nella stessa casa per diciotto anni, e tutto il giorno curava il giardino e il balsameto, giacché era un fabbricante di balsami (questo balsamo viene piantato come la vite; deve essere coltivato e potato, e richiede molto lavoro). La sera, tornato a casa, recitava le sue preghiere e mangiava con lei; recitata poi la preghiera della notte, usciva. 4. Questo era dunque lo svolgimento della loro vita ed entrambi raggiunsero la liberazione dalle passioni: le preghiere di Amun ebbero effetto, e la donna gli disse: « Devo dirti qualcosa, o mio signore; se mi ascolterai, sarò sicura che mi ami secondo Dio ». Egli le rispose: « Di' pure ciò che vuoi dire ». Ed essa: « È giusto che tu, che sei uomo e pratichi la giustizia, ed io, donna che ha cercato con pari ardore la tua stessa strada, viviamo ciascuno per conto proprio. È as-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

γάρ ἐστι κρύπτεσθαί σου τὴν τοιαύτην ἀρετὴν συνοικοῦντά μοι ἐν ἁγνείᾳ ». 5. Ὁ δὲ εὐχαριστήσας τῷ θεῷ, λέγει αὐτῇ· « Οὐκοῦν ἔχε σὺ τοῦτον τὸν οἶκον· ἐγὼ δὲ ποιήσω ἐμαυτῷ ἕτερον οἶκον ». Καὶ ἐξελθὼν κατέλαβε τὸ ἐνδότερον τοῦ τῆς Νιτρίας ὄρους· οὔπω γὰρ ἦν τότε μοναστήρια· καὶ ποιεῖ ἑαυτῷ δύο θόλους κελλίων. Καὶ βιώσας ἄλλα εἴκοσι δύο ἔτη ἐν τῇ ἐρήμῳ ἐτελεύτησε, μᾶλλον δὲ ἐκοιμήθη, δὶς τοῦ ἔτους ὁρῶν τὴν μακαρίαν σύμβιον αὐτοῦ.

6. Τούτου θαῦμα διηγήσατο ὁ μακάριος Ἀθανάσιος ὁ ἐπίσκοπος εἰς τὸν περὶ Ἀντωνίου βίον, ὅτιπερ παρερχόμενος τὸν Λύκον ποταμὸν ἅμα Θεοδώρῳ μαθητῇ αὐτοῦ, καὶ εὐλαβούμενος ἀποδύσασθαι ἵνα μὴ γυμνὸν αὐτὸν ἴδῃ, εἰς τὸ πέραν εὑρέθη δίχα πορθμείου μετενεχθεὶς ὑπὸ ἀγγέλου. Οὗτος τοίνυν ὁ Ἀμοῦν οὕτως ἐβίωσε καὶ οὕτως ἐτελειώθη ὡς τὸν μακάριον Ἀντώνιον τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἰδεῖν ὑπὸ ἀγγέλων ἀναγομένην. Τοῦτον τὸν ποταμὸν μετὰ δειλίας ἐγὼ πορθμείῳ παρῆλθον· διῶρυξ γάρ ἐστι τοῦ μεγάλου Νείλου.

Περὶ Ὥρ

9. Ἐν τῷ ὄρει τούτῳ τῆς Νιτρίας γέγονεν ἀνὴρ ἀσκητὴς Ὥρ ὀνόματι, ᾧ πολλὴν προσεμαρτύρει ἀρετὴν καὶ πᾶσα μὲν ἡ ἀδελφότης ἐξαιρέτως δὲ ἡ ἄνθρωπος τοῦ θεοῦ Μελάνιον, πρὸ ἐμοῦ εἰσελθοῦσα εἰς τὸ ὄρος· ἐγὼ γὰρ αὐτὸν οὐ κατείληφα ζῶντα. Καὶ τοῦτο ἔλεγον ἐν τοῖς διηγήμασιν ὅτι οὔτε

37. συνοικοῦντά TW: -τί P 38. θεῷ T: κυρίῳ P 39. ἔχε σὺ P: ἔχες T | τὸν οἶκον P: οἰκ. T | ποιήσω P: ποιῶ T 40. κατέλαβε P: om. T | τὸ ἐνδότερον P: ἐνδ. T 42. καὶ ποιεῖ P: ποιεῖ T 44. σύμβιον αὐτοῦ P: invertit T 45. Τούτου P: τοῦτο τὸ T 46. ὅτιπερ TW: ὅτι P 47. μαθητῇ TW: τῷ μαθ. P 49. εὑρέθη P: ἀπηνέχθη T 50. Οὗτος... ἐτελειώθη P: οὗτός ἐστιν ὁ Ἀ. ὁ οὕτως βιώσας καὶ οὕτως τελευτήσας T 51. ψυχὴν αὐτοῦ P: invertit T | ὑπὸ P: ἐπ' T 52. τὸν ποταμὸν P: τὸν Λυκὸν ποτ. T
9, 1. ὄρει τούτῳ P: ὄρει T 2-3. καὶ πᾶσα μὲν P: πᾶσα T 3-4. ἐξαιρέτως... ὄρος om. T 3. Μελάνιον TW: -άνη P 4. αὐτὸν οὐ κατείληφα P: οὐ κατ. αὐτὸν T 5. τοῦτο ἔλεγον P: τοῦτο δὲ ἔλ. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

surdo che una virtù grande come la tua rimanga nascosta, mentre tu convivi con me in castità ». 5. Ed egli, ringraziato Dio, le disse: « Ebbene, tieni tu questa casa; io me ne farò un'altra ». Partito di là si stabilì nella parte più interna della montagna della Nitria, dove non c'erano ancora sedi di anacoreti, e si fabbricò due piccole celle a volta. Visse ancora ventidue anni nel deserto e vi morì, o meglio si addormentò; vedeva la sua beata consorte due volte l'anno.

6. Di questo Amun ha raccontato un prodigio il beato vescovo Atanasio, nella biografia di Antonio: dovendo attraversare il fiume Lico assieme al suo discepolo Teodoro e avendo timore di spogliarsi perché non voleva essere visto nudo da lui, fu trovato sull'altra riva senza aiuto di barca, trasportato da un angelo. Così visse, dunque, Amun e così attinse la perfezione, tanto che il beato Antonio vide la sua anima levata in cielo dagli angeli. Quel fiume io l'ho attraversato in barca, non senza timore: è un ramo del grande Nilo.

Or

9. Su questo monte della Nitria è vissuto un asceta di nome Or, sulla cui virtù offriva testimonianza tutta la comunità dei fratelli, e in particolare Melania, la donna di Dio, che era andata sul monte prima di me: io non l'ho trovato in vita. Nei loro racconti dicevano che non aveva mai mentito, né giu-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐψεύσατό ποτε, οὔτε ὤμοσεν, οὔτε κατηρήσατό τινα, οὔτε ἐκτὸς τῆς χρείας ἐλάλησεν.

Περὶ Παμβώ

10, 1. Τούτου τοῦ ὄρους γέγονε καὶ ὁ μακάριος Παμβώ, διδάσκαλος Διοσκόρου τοῦ ἐπισκόπου καὶ Ἀμμωνίου καὶ Εὐσεβίου καὶ Εὐθυμίου τῶν ἀδελφῶν, καὶ Ὠριγένους τοῦ ἀδελφιδοῦ Δρακοντίου ἀνδρὸς θαυμαστοῦ. Ὃς Παμβὼ εἶχε μὲν ἀνδραγαθήματα καὶ προτερήματα πλεῖστα, ἐν οἷς δὲ καὶ τοῦτο· τοσοῦτον ἦν ὑπερόπτης χρυσοῦ καὶ ἀργύρου, ὡς ἀπαιτεῖ ὁ λόγος. 2. Διηγεῖτο γάρ μοι ἡ μακαρία Μελάνιον ὅτι « Ἐν ἀρχαῖς παραγενομένη εἰς Ἀλεξάνδρειαν ἀπὸ τῆς Ῥώμης, καὶ ἀκούσασα περὶ τῆς τούτου ἀρετῆς, Ἰσιδώρου μοι τοῦ μακαρίου διηγησαμένου καὶ ὁδηγήσαντος πρὸς αὐτὸν εἰς τὴν ἔρημον, ὅτι προσήνεγκα αὐτῷ ἀργεντα-ρίαν τριακοσίων λιτρῶν ἀργυρίου, παρακαλοῦσα αὐτὸν ἐκ τῶν πραγμάτων μου μετασχεῖν. Ὁ δὲ καθεζόμενος καὶ πλέκων θαλλοὺς εὐλόγησέ με φωνῇ μόνῃ καὶ εἶπεν· " Ὁ θεὸς δῴη σοι τὸν μισθόν". 3. Καὶ λέγει τῷ οἰκονόμῳ αὐτοῦ Ὠριγένει· "Δέξαι καὶ οἰκονόμησον αὐτὸ πάσῃ τῇ κατὰ Λιβύην καὶ τὰς νήσους ἀδελφότητι· ταῦτα γὰρ τὰ μοναστήρια πένεται πλέον"· παραγγείλας αὐτῷ μηδενὶ τῶν ἐν Αἰγύπτῳ δοῦναι, διὰ τὸ εὐπορωτέραν εἶναι τὴν χώραν. Ἐγὼ δέ, φησίν, ἑστῶσα καὶ ἐκδεχομένη τιμηθῆναι ἢ δοξασθῆ-ναι ὑπ' αὐτοῦ ἐπὶ τῇ δόσει, μηδὲν παρ' αὐτοῦ ἀκούσασα, εἶπον αὐτῷ· " Ἵνα οἶδας, κύριε, πόσον ἐστί, τριακόσιαι

6. τινα P: om. T
10, 2-3. Ἀμμωνίου... ἀδελφῶν P: Ἀμμῶνος T 3. Ὠριγένους P: Ἰωάννου T 4. ἀδελφιδοῦ P: -φοῦ T | Ὃς P: οὗτος ὁ T 5. μὲν P: om. T 6. δὲ P: om. T | χρυσοῦ P: -ίου T | ἀργύρου P: -ίου T 8. Μελάνιον TW: -άνη P | ἀρχαῖς P: -ῇ T 9. τῆς Ῥώμης P: Ῥ. T 11. ἔρημον, ὅτι TW: ἔ. P 12. παρακαλοῦσα P: -λέσασα T 16. Ὠριγένει P: Θεοδώρῳ T | αὐτὸ P: αὐτὰ T 16-17. πάσῃ... ἀδελφότητι P: τῇ κατὰ A. πάσῃ καὶ τῇ ἐν ταῖς ν. ἀδ. T 17. τὰς νήσους bo: ταῖς -οις P 21. ὑπ' αὐτοῦ P: om. T | δόσει P: + καὶ T 22. Ἵνα οἶδας T: ἵνα εἰδῇς P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

rato né imprecato contro qualcuno, e non aveva mai parlato quando non era necessario.

Pambo

10, 1. A questo monte è appartenuto anche il beato Pambo, maestro dei fratelli Dioscoro, che fu vescovo, Ammonio, Eusebio ed Eutimio, e anche di Origene nipote di Draconzio, che fu uomo mirabile. Questo Pambo possedeva moltissime doti di virtù virile e di superiorità morale: fra queste, la capacità di disprezzare l'oro e l'argento nella misura in cui lo richiede la parola del Signore. 2. Mi raccontò la beata Melania: « Nei primi tempi, venuta da Roma ad Alessandria sentii celebrare la virtù di quest'uomo; fu il beato Isidoro a parlarmene e a farmi da guida nel deserto sino a lui. Gli portai una scatola d'argento, che conteneva argento per il peso di trecento libbre, invitandolo a essere partecipe delle mie ricchezze. Egli se ne stava seduto intrecciando ramoscelli; si limitò a benedirmi con la voce e disse: "Dio ti ricompensi". 3. Rivoltosi ad Origene, suo amministratore, gli disse: "Prendi l'argento e amministralo a favore di tutti i confratelli della Libia e delle isole, giacché quegli eremiti sono più poveri". Anche lo avvertì di non dare nulla agli eremiti dell'Egitto, giacché quel paese era più ricco. Io – seguitava Melania – me ne stavo lì ritta ed aspettavo di essere onorata o addirittura esaltata da lui per il mio dono; e poiché non udivo nulla da parte sua, mi decisi a dirgli: "O signore, perché tu sappia la quantità,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

λίτραι εἰσίν". 4. Ὁ δὲ μηδὲ ὅλως ἀνανεύσας ἀπεκρίνατό μοι· "Ὠι ἤνεγκας αὐτά, τέκνον, σταθμοῦ χρείαν οὐκ ἔχει. Ὁ γὰρ τὰ ὄρη σταθμίζων πολλῷ μᾶλλον ἐπίσταται τὴν ποσότητα τοῦ ἀργυρίου. Εἰ μὲν γὰρ ἐμοὶ αὐτὸ ἐδίδως, καλῶς ἔλεγες· εἰ δὲ θεῷ, τῷ τοὺς δύο ὀβολοὺς μὴ παριδόντι, σιώπα". Οὕτως ᾠκονόμησε, φησίν, ὁ κύριος ἐν τῷ εἰσελθεῖν με εἰς τὸ ὄρος. 5. Μετ' ὀλίγον χρόνον κοιμᾶται ὁ ἄνθρωπος τοῦ θεοῦ ἀπύρεκτος, μὴ νοσήσας, ἀλλὰ τὴν σπυρίδα καταράπτων, ἐτῶν ὢν ἑβδομήκοντα· ὃς μεταστειλάμενός με, καὶ τοῦ τελευταίου κεντήματος πρὸς ἀπαρτισμὸν ὄντος, μέλλων ἐκλείπειν λέγει μοι· "Δέξαι ταύτην τὴν σπυρίδα ἐκ τῶν ἐμῶν χειρῶν, ἵνα μέμνησαί μου· ἄλλο γάρ σοι οὐκ ἔχω τί καταλείψω" ». Ὃν ἐνταφιάσασα καὶ ὀθονίοις τὸ σῶμα ἐλίξασα κατέθετο· καὶ οὕτως ἀνεχώρησε τῆς ἐρήμου, ἕως θανάτου τὴν σπυρίδα ἔχουσα μεθ' ἑαυτῆς.

6. Οὗτος ὁ Παμβὼ τελευτῶν, κατ' αὐτὴν τὴν ὥραν τοῦ ἐκλιμπάνειν παρεστῶσι Ὠριγένει τῷ πρεσβυτέρῳ καὶ οἰκονόμῳ καὶ Ἀμμωνίῳ, ἀνδράσι περιβοήτοις, καὶ λοιποῖς ἀδελφοῖς, τοῦτο λέγεται εἰρηκέναι, ὅτι « Ἀφ' οὗ ἦλθον εἰς τὸν τόπον τοῦτον τῆς ἐρήμου καὶ ᾠκοδόμησά μου τὴν κέλλαν καὶ ᾤκησα, ἐκτὸς τῶν χειρῶν μου οὐ μέμνημαι "δωρεὰν ἄρτον" φαγών· οὐ μεταμεμέλημαι ἐπὶ λόγῳ ᾧ ἐλάλησα ἕως τῆς ἄρτι ὥρας· καὶ οὕτως ἀπέρχομαι πρὸς τὸν θεὸν ὡς μηδὲ ἀρξάμενος θεοσεβεῖν ». 7. Προσεμαρτύρουν δὲ αὐτῷ

23. μηδὲ ὅλως ἀνανεύσας P: πάλιν μήτε νεύσασα T 25. πολλῷ μᾶλλον P: πλέον T 26. καλῶς P: + μοι καὶ T 28. Οὕτως P: + οὖν T 29. ὀλίγον TW: + δὲ P | κοιμᾶται P: ἐκοιμήθη T 30. ἀπύρεκτος P: post καταράπτων T 31. ἐτῶν ὢν P: ἐτῶν T | ὃς μεταστειλάμενός P: μετεστείλατο T 32-33. μέλλων ἐκλείπειν P: ἐκλειμπάνει καὶ T 33-34. ἐμῶν χειρῶν TW: χ. μου P 34. τί bopt: τι PT 34-35. καταλείψω P: -εῖψαι T 35. ὀθονίοις P: ὀθόνῃ T 36. κατέθετο·καὶ P: om. T | ἀνεχώρησε P: + ἐκ T 37. τὴν σπυρίδα ἔχουσα W: ἔχ. τ. σπ. P τ. σπ. ἐκείνην ἔχ. T 39. Ὠριγένει B: Μακαρίῳ PT 39-40. καὶ οἰκονόμῳ B: om. PT 40. Ἀμμωνίῳ P: Ἀμμῶνι T | περιβοήτοις P: + σὺν T 42. τῆς ἐρήμου T: om. P 43-44. "δωρεὰν ἄρτον" φαγών T: ὅτι δ. ἔφαγον ἄρτον P 46. μηδὲ P: μὴ T | θεοσεβεῖν TW: τοῦ θ. P | δὲ αὐτῷ TW: δὲ P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sono trecento libbre". 4. Ed egli, senza neppure sollevare il capo, mi rispose: "Colui al quale le hai portate, o figlia, non ha bisogno di bilancia. Chi pesa le montagne conosce a maggior ragione la quantità dell'argento. Se tu lo donassi a me, faresti bene a parlarne; ma se lo doni a Dio, che non ha disprezzato neanche i due oboli, taci". Così – seguitava Melania – si comportò il signore quando andai su quel monte. 5. Poco tempo dopo, l'uomo di Dio morì senza febbre o malattia, all'età di settant'anni, mentre cuciva la sua sporta; l'ago era arrivato al compimento dell'ultimo punto, quando egli mi mandò a chiamare e mentre stava per mancare mi disse: "Ricevi questa sporta dalle mie mani perché tu possa ricordarti di me; non ho nient'altro da lasciarti in eredità" ». Ed essa ne preparò il corpo per la morte e dopo averlo avvolto in bende di lino, lo depose nella tomba; se ne andò quindi dal deserto, e tenne con sé la sporta fino alla morte.

6. Si racconta che questo Pambo, morente, proprio nel momento del trapasso abbia detto a chi gli era accanto – Origene, prete e amministratore, e Ammonio, entrambi uomini famosi, e altri confratelli – queste parole: « Da quando sono venuto in questo luogo del deserto e mi sono costruito la mia cella e ho cominciato ad abitarvi, non mi ricordo di aver mangiato un "pezzo di pane dato in dono", fuori dell'opera delle mie mani; non ho avuto occasione di pentirmi per una parola che io abbia pronunziato sino a quest'ultimo istante; eppure, anche così me ne ritorno a Dio come se non avessi neppure incominciato a praticare la pietà ». 7. Origene e

10, 24-25. Ὁ γὰρ τὰ ὄρη σταθμίζων cfr. Is. 40, 12 παριδόντι cfr. Ev. Marc. 12, 42; Ev. Luc. 21, 2 Thess. 3, 8

27. Τῷ τοὺς δύο ... μὴ 43-44. δωρεὰν ἄρτον 2 Ep.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἀφηγούμενοι ἡμῖν Ὠριγένης τε καὶ Ἀμμώνιος ὅτι « Οὐδέποτε ἐρωτηθεὶς λόγον γραφικὸν ἢ ἄλλον τινὰ πραγματικὸν παραυτὰ ἀπεκρίνατο, ἀλλ' ἔλεγεν· "Οὐδέπω εὕρηκα". Πολλάκις δὲ παρῆλθε καὶ τρίμηνον καὶ ἀπόκρισιν οὐκ ἐδίδου, λέγων μὴ κατειληφέναι. Οὕτω μέντοι τὰς ἀποφάσεις αὐτοῦ ἐδέχοντο, γινομένας περιεσκεμμένως κατὰ θεόν, ὡς ἀπὸ θεοῦ. Ταύτην γὰρ τὴν ἀρετὴν ἐλέγετο [καὶ ὑπὲρ τὸν μέγαν Ἀντώνιον] καὶ ὑπὲρ πάντας ἐσχηκέναι, τὴν εἰς τὸ ἀκριβὲς τοῦ λόγου ».

8. Φέρεται δὲ τοιαύτη πρᾶξις τοῦ Παμβώ, ὅτι Πίωρ ὁ ἀσκητὴς παραβαλὼν αὐτῷ ἴδιον ἀπήνεγκεν ἄρτον, καὶ ἐγκληθεὶς παρ' αὐτοῦ· « Τίνος ἕνεκεν τοῦτο πεποίηκας; » ἀπεκρίνατο· « Ἵνα σε μὴ βαρήσω », φησίν. Ὃν σιγῇ ῥητῶς ἐπαίδευσε· μετὰ χρόνον γὰρ παραβαλὼν αὐτῷ, βρέξας τὸν ἄρτον ἐβάσταζε, καὶ ἐπερωτηθεὶς εἶπεν· « Ἵνα μή σε βαρήσω καὶ ἔβρεξα ».

Περὶ Ἀμμονίου

11, 1. Ἀμμώνιος οὗτος ὁ μαθητὴς αὐτοῦ ἅμα [τρισὶν ἀδελφοῖς ἑτέροις καὶ] δυσὶν ἀδελφαῖς αὐτοῦ εἰς ἄκρον φιλοθείας ἐλάσαντες, κατειλήφασι τὴν ἔρημον, κἀκεῖναι κατ' ἰδίαν ποιήσασαι μονὴν καὶ οὗτος κατ' ἰδίαν, ὡς ἱκανὸν ἀπέχειν μεταξὺ ἀλλήλων. Ἐπειδὴ δὲ καθ' ὑπερβολὴν φιλόλογος ἦν ὁ ἀνήρ, καὶ πόλις τις ἠράσθη αὐτοῦ εἰς λόγον ἐπισκόπου,

47. ἡμῖν T: τοῦτο ἡ. P | Ὠριγένης B: Θεόδωρος PT | Ἀμμώνιος P: Ἀμμὼν T 48. λόγον P: + ἢ T 53-54. [καὶ ὑπὲρ... Ἀντώνιον] B: om. PT 54. καὶ ὑπὲρ πάντας T: ὑπ. π. P 58. πεποίηκας P: -κεν T 59. σε μὴ P: μή σε T | φησὶν P: om. T | Ὃν P: οὗ T 60. γὰρ P: post βρέξας T | παραβαλὼν αὐτῷ P: παραβ. T | τὸν TW: αὐτοῦ τὸν P 61. εἶπεν T: τί πεποίηκας οὕτως; εἶπεν P

11, 1. Ἀμμώνιος B: Ἄμμὼν PT 1-2. [τρισὶν... καὶ] B: om. PT 4. οὗτος P: οὕτως T 5. δὲ καθ' P: περ κ. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Ammonio nella narrazione fatta a noi aggiungevano questa testimonianza: « Mai avvenne che Pambo, interrogato su una questione della Scrittura, o su qualche altra di vita ascetica, rispondesse subito; diceva: "Non ho trovato ancora". Spesso passavano anche tre mesi, ed egli non dava la risposta, dicendo di non averla afferrata. E tuttavia, in questo modo, si finiva per accettare come se provenissero da Dio i suoi responsi, che cadevano cautamente meditati secondo Dio. Proprio questa virtù, infatti, si diceva che egli possedesse, al di sopra di tutti [e sinanche del grande Antonio]: la virtù che mira alla precisione della parola ».

8. Si racconta anche quest'episodio di Pambo: l'asceta Pior, andato a trovarlo, si portò con sé il proprio pane, e rimproverato da lui con le parole « Perché lo hai fatto? » rispose: « Per non esserti di peso ». A lui Pambo diede silenziosamente una parlante lezione: dopo un po' di tempo andò a trovarlo, e portò con sé un pane che aveva prima bagnato. Richiesto del motivo, rispose: « Per non esserti di peso l'ho anche bagnato ».

Ammonio

11, 1. Quell'Ammonio che abbiamo nominato come discepolo di Pambo, insieme [a tre altri fratelli e] a due sorelle, giunti al culmine dell'amore di Dio, fecero del deserto la loro dimora, e gli uomini e le donne si stabilirono in posti separati, in modo che tra di loro ci fosse una sufficiente distanza. Poiché l'uomo era straordinario conoscitore dei libri sacri, e una città, presa di lui, mirava ad averlo per vescovo, quei citta-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

προσῆλθον τῷ μακαρίῳ Τιμοθέῳ παρακαλέσαντες αὐτὸν χειροτονῆσαι αὐτὸν αὐτοῖς ἐπίσκοπον. 2. Καὶ λέγει αὐτοῖς· « Ἀγάγετέ μοι αὐτὸν καὶ χειροτονῶ αὐτόν ». Ὡς οὖν ἀπῆλθον μετὰ βοηθείας καὶ εἶδεν ὅτι κατελήφθη, παρεκάλεσεν αὐτοὺς καὶ διωμόσατο μὴ καταδέχεσθαι χειροτονίαν, μηδὲ ἐξέρχεσθαι τῆς ἐρήμου· καὶ οὐ συνεχώρησαν αὐτῷ. Βλεπόντων οὖν αὐτῶν λαβὼν ψαλίδα τὸ οὖς αὐτοῦ τὸ ἀριστερὸν ἕως πυθμένος ἐψάλισε, λέγων αὐτοῖς· « Κἂν ἀπὸ τοῦ νῦν πληροφορήθητε ὅτι ἀδύνατόν μοι γενέσθαι, τοῦ νόμου ἀπαγορεύοντος ὠτότμητον εἰς ἱερωσύνην μὴ ἀπάγεσθαι ». 3. Οὕτως οὖν ἀφέντες αὐτὸν ἀνεχώρησαν, καὶ ἀπελθόντες εἶπον τῷ ἐπισκόπῳ. Καὶ λέγει αὐτοῖς· « Οὗτος ὁ νόμος παρὰ Ἰουδαίοις πολιτευέσθω· ἐμοὶ δὲ καὶ ῥινότμητον ἐὰν ἐνέγκητε, ἄξιον ὄντα τοῖς τρόποις, χειροτονῶ ». Ἀπελθόντες οὖν πάλιν παρεκάλουν αὐτόν· καὶ διώμνυτο αὐτοῖς ὅτι « Ἐάν με ἀναγκάσητε, τὴν γλῶσσάν μου ἀποτέμνω ». Οὕτως οὖν ἀφέντες αὐτὸν ἀνεχώρησαν.

4. Τούτου τοῦ Ἀμμωνίου φέρεται τὸ θαῦμα τοῦτο, ὅτι οὐδέποτε ἡδονῆς αὐτῷ ἐπαναστάσης τοῦ σαρκίου αὐτοῦ ἐφείσατο, ἀλλὰ σίδηρον ἐκπυρώσας προσετίθει τοῖς ἑαυτοῦ μέλεσιν, ὡς πάντοτε αὐτὸν ἡλκωμένον εἶναι. Ἡ μέντοι τράπεζα αὐτοῦ γέγονεν ἐκ νεότητος ὠμοφαγία ἕως θανάτου· οὐδὲν γὰρ ὃ διὰ πυρὸς διήρχετο ἔφαγέ ποτε ἐκτὸς ἄρτου. Παλαιὰν καὶ καινὴν γραφὴν ἀποστηθίσας καὶ ἐν συγγράμ-

7. παρακαλέσαντες αὐτὸν P: παρακαλοῦντες T 7-8. χειροτονῆσαι P: -ηθῆναι T 8. αὐτὸν αὐτοῖς P: invertit T | ἐπίσκοπον. Καὶ P: om. T | λέγει αὐτοῖς P: λ. ὅτι T 9. χειροτονῶ αὐτόν P: χ. T 11. χειροτονίαν P: om. T 12. συνεχώρησαν P: -ρουν T 13. λαβὼν ψαλίδα T: om. P 15. μοι γενέσθαι P: γεν. με T | ἀπαγορεύοντος P: -σαντος T 16. ἀπάγεσθαι P: προάγεσθαι T 17. καὶ ἀπελθόντες P: ἀ. οὖν T 17-18. ἐπισκόπῳ P: ἀρχιεπ. T 22-23. ἀφέντες αὐτὸν ἀνεχώρησαν P: ἀνεχ. ἀφ. αὐτ. T 24. Ἀμμωνίου bu: Ἀμμὼν P Ἀμμῶνος T post τοῦτο | τὸ θαῦμα P: θαῦμα T 25. τοῦ σαρκίου P: τῷ σαρκίῳ T 26. ἐφείσατο P: + τῆς σαρκὸς T | ἐκπυρώσας P: πυρώσας T | ἑαυτοῦ P: om. T 27. ὡς πάντοτε P: ἀπὸ π. T 29. διήρχετο P: διίει T 30. καὶ[1] T: δὲ καὶ P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

dini si recarono dal beato Timoteo pregandolo di ordinare Ammonio vescovo per loro. 2. Ed egli disse: « Conducetelo a me e io l'ordinerò ». Andarono dunque da lui con un seguito; ed egli, quando vide che non aveva scampo, si mise a supplicarli e giurò che non avrebbe accettato l'ordinazione e non sarebbe uscito dal deserto; ma non fu ascoltato. Allora, mentre essi lo guardavano prese un paio di forbici e si recise l'orecchio sinistro fino alla base, dicendo: « Ecco, da questo momento sarete convinti che per me è impossibile diventare vescovo, giacché la legge proibisce di elevare al sacerdozio chi è mutilato di un orecchio ». 3. E così dovettero lasciarlo libero e ritirarsi; andati dal vescovo, gli raccontarono tutto. Ed egli disse loro: « Questa legge valga presso gli ebrei; per me, anche se mi portate un uomo con il naso tagliato, io l'ordinerò, purché lo meriti per la sua moralità ». Tornarono dunque da lui e di nuovo lo pregarono; ed egli fece questo giuramento: « Se voi cercherete di obbligarmi con la forza, mi taglierò la lingua ». E così si ritirarono lasciandolo in pace.

4. Di Ammonio si tramanda un gesto straordinario: quando sorgevano in lui tentazioni voluttuose, non ebbe mai riguardo per la sua misera carne, ma dopo avere arroventato un ferro se lo applicava sulle membra, tanto che era tutto coperto di piaghe. Dalla giovinezza fino alla morte sulla sua tavola ci furono solo cibi crudi: non mangiò mai nulla che fosse passato per il fuoco, tranne il pane. Aveva appreso a memoria l'Antico e il Nuovo Testamento, e aveva percorso seicento

11, 15-16. τοῦ νόμου ... μὴ ἀπάγεσθαι cfr. Lev. 21, 17 sg.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

μασιν ἀνδρῶν ἐλλογίμων Ὠριγένους καὶ Διδύμου καὶ Πιερίου καὶ Στεφάνου διῆλθε μυριάδας ἑξακοσίας, ὡς μαρτυροῦσιν αὐτῷ οἱ τῆς ἐρήμου πατέρες. 5. Παρακλητικὸς δὲ ἦν τοῖς ἐν τῇ ἐρήμῳ ἀδελφοῖς εἴ καί τις ἄλλος. [Τούτῳ ψήφους ἐδίδου ὁ μακάριος Εὐάγριος ἀνὴρ πνευματοφόρος καὶ διακριτικός, λέγων ὅτι « Οὐδέποτε αὐτοῦ ἀπαθέστερον ἑώρακα ἄνθρωπον ».]

[Οὗτος ἐν Κωνσταντίνου πόλει ποτὲ παραγενόμενος διὰ χρείαν, ... μετ' ὀλίγον χρόνον κοιμᾶται, καὶ θάπτεται ἐν τῷ μαρτυρίῳ τῷ λεγομένῳ Ῥουφινιαναῖς. Οὗ τὸ μνῆμα λέγεται θεραπεύειν πάντας τοὺς ῥιγιαζομένους.]

Περὶ Βενιαμίν

12, 1. Ἐν τούτῳ τῷ ὄρει τῆς Νιτρίας ἀνήρ τις Βενιαμὶν οὕτω καλούμενος, βιώσας ἐπὶ ἔτη ὀγδοήκοντα καὶ εἰς ἄκρον ἀσκήσας, κατηξιώθη χαρίσματος ἰαμάτων, ὡς παντὶ ᾧ ἂν χεῖρα ἐπετίθει ἢ ἔλαιον εὐλογήσας ἐδίδου, πάσης ἀπαλλάττεσθαι ἀρρωστίας. Οὗτος τοίνυν ὁ τοιούτου χαρίσματος καταξιωθεὶς πρὸ ὀκτὼ μηνῶν τοῦ θανάτου αὐτοῦ ὑδρωπίασε, καὶ ἐπὶ τοσοῦτον ὠγκώθη αὐτοῦ τὸ σῶμα ὡς ἄλλον Ἰὼβ φαίνεσθαι. Παραλαβὼν οὖν ἡμᾶς Διόσκορος ὁ ἐπίσκοπος, [τότε δὲ πρεσβύτερος ὢν τοῦ ὄρους τῆς Νιτρίας,] ἐμέ τε καὶ τὸν μακάριον Εὐάγριον, λέγει ἡμῖν· 2. « Δεῦτε, ἴδετε νέον Ἰὼβ ἐν τοσούτῳ ὄγκῳ σώματος καὶ πάθει ἀνιάτῳ ἄμε-

31-32. Ὠριγένους... Στεφάνου B: Ἀθανασίου καὶ Βασιλείου PT 32. διῆλθε P: διελθὼν TW 34. εἴ καί τις TW: εἴ τις καὶ P 34-37. [Τούτῳ... ἄνθρωπον] B: om. PT 38-41. [Οὗτος... ῥιγιαζομένους] B: om. PT

12, 1. ἀνήρ τις P: om. T 1-2. Βενιαμὶν... βιώσας P: B. καλ. τις οὕτω βιώσας T | 2. ἔτη ὀγδοήκοντα TW: invertit P 3. παντὶ TW: πάντα P | ἂν P: ἐὰν T 4. χεῖρα P: -ας T 4-5. ἀπαλλάττεσθαι P: ἀπηλλάττετο T 5. τοίνυν P: om. T | τοιούτου P: τούτου τοῦ T 6. καταξιωθεὶς TW: ἀξ. P | θανάτου αὐτοῦ P: θαν. T 7. ὠγκώθη P: ὤγκωσε T 8. φαίνεσθαι P: γενέσθαι T | Διόσκορος ὁ ἐπίσκοπος P: ὁ Μακάριος T 9. [τότε... Νιτρίας] T: om. P | ὢν B: om. T 10. Εὐάγριον P: Θεόδωρον T | ἴδετε P: βλέπετε T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

miriadi di righe nelle opere di scrittori famosi come Origene, Didimo, Pierio e Stefano; ne fanno testimonianza per lui i padri del deserto. 5. Dava consiglio e conforto ai fratelli del deserto, più di chiunque altro. [A lui assegnava il primato il beato Evagrio, uomo ispirato e dotato per discernere, quando diceva: « Non ho mai veduto un uomo più affrancato dalle passioni ».]

[Venuto una volta a Costantinopoli per necessità,... dopo poco tempo egli muore e viene sepolto nel santuario chiamato « Rufiniano ». Si dice che questo sepolcro guarisca tutti coloro che sono presi dai brividi della febbre.]

Beniamino

12, 1. Su questo monte della Nitria un uomo di nome Beniamino, vissuto ottant'anni e pervenuto al sommo dell'ascesi, fu stimato degno di possedere il dono delle guarigioni, di modo che ogni uomo su cui imponeva la mano, o a cui dava dell'olio di oliva dopo averlo benedetto, veniva liberato da ogni malattia. Ebbene, l'uomo che era stato onorato di questa grazia, proprio lui fu colpito da idropisia otto mesi prima della morte, e il suo corpo si gonfiò a tal punto che egli sembrava un secondo Giobbe. Allora il vescovo Dioscoro, [che in quel tempo era presbitero del monte della Nitria,] ci prese (intendo me e il beato Evagrio) e disse: 2. « Venite a vedere un nuovo Giobbe, che nel mezzo di una malattia incurabile,

12, 7-8. ὠγκώθη ... Ἰὼβ φαίνεσθαι cfr. Iob. 2, 7 10-11. ἴδετε ... ἀνιάτῳ cfr. Iob. 12, 13-24.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τρον κεκτημένον εὐχαριστίαν ». Ἀπελθόντες οὖν ἐθεασάμεθα τοσοῦτον ὄγκον σώματος ὡς μὴ δύνασθαι δάκτυλον χειρὸς αὐτοῦ περιλαμβάνειν ἄλλους δακτύλους. Μὴ δυνάμενοι δὲ ἀτενίζειν τῇ τοῦ πάθους δεινότητι τοὺς ὀφθαλμοὺς ἀπεστρέψαμεν. Τότε λέγει ἡμῖν ὁ μακάριος ἐκεῖνος Βενιαμίν· « Εὔξασθε, τέκνα, ἵνα μὴ ὁ ἔσωθέν μου ἄνθρωπος ὑδρωπιάσῃ· οὗτος γὰρ οὔτε με εὐπαθῶν ὤνησεν, οὔτε δυσπαθῶν ἔβλαψε ». 3. Τοὺς οὖν ὀκτὼ μῆνας δίφρος αὐτῷ ἔκειτο πλατύτατος ἐν ᾧ ἀδιαλείπτως ἐκαθέζετο, μηκέτι ἐν κλίνῃ ἀναπεσεῖν δυνάμενος διὰ τὰς χρείας τὰς λοιπάς. Ἐν τῷ πάθει δὲ τούτῳ ὧν ἄλλους ἰᾶτο. Ἀναγκαίως οὖν ἐξηγησάμην τὸ πάθος τοῦτο, ἵνα μὴ ξενιζώμεθα ὅταν τι περιστατικὸν ἀνδράσι δικαίοις συμβαίνῃ. Τελευτήσαντος δὲ αὐτοῦ, αἱ φλιαὶ τῆς θύρας ἐπήρθησαν καὶ αἱ παραστάδες, ἵνα δυνηθῇ τὸ σῶμα ἐξενεχθῆναι τοῦ οἴκου· τοσοῦτος ἦν ὁ ὄγκος.

Περὶ Ἀπολλωνίου

13, 1. Ἀπολλώνιός τις ὀνόματι ἀπὸ πραγματευτῶν, ἀποταξάμενος καὶ οἰκήσας τὸ ὄρος τῆς Νιτρίας, μήτε τέχνην μαθεῖν δυνάμενος μήτε ἄσκησιν γραφικὴν τῷ ἠκμακέναι, ζήσας ἐν τῷ ὄρει εἴκοσι ἔτη ταύτην ἔσχε τὴν ἄσκησιν· ἐκ τῶν ἰδίων χρημάτων καὶ ἐκ τῶν ἰδίων πόνων παντοῖα ἰατρικὰ καὶ κελλαρικὰ ἀγοράζων εἰς τὴν Ἀλεξάνδρειαν, πάσῃ τῇ ἀδελφότητι ἐπήρκει εἰς τὰς νόσους. 2. Καὶ ἦν ἰδεῖν αὐτὸν ὄρθριον μέχρις ἐννάτης ὥρας, κυκλεύοντα τὰ μοναστήρια, καὶ κατὰ θύραν εἰσερχόμενον μή τις ἀνάκειται· ἐβάσταζε

14. ἄλλους δακτύλους TW: ὅλοις δακτύλοις P 17. ὁ ἔσωθέν μου P: μου ὁ ἔσω T 18. οὔτε με P: οὔτε T 19. οὖν ὀκτὼ P: invertit T | ἔκειτο πλατύτατος P: ἐγένετο πλατύτερος T 21. τὰς χρείας τὰς λοιπάς TW: τὰς λοιπ. χρ. τοῦ σώματος P | τῷ πάθει δὲ P: δὲ τῷ πάθει T 22. οὖν P: δὲ T 23. μὴ P: μηδὲν T 24. δὲ αὐτοῦ P: μέντοι αὐτοῦ T 25. ἐπηρθησαν P: ἐπήρθη T

13, 2. μήτε P: + ἐπὶ T 3. γραφικὴν P: + ἐλθεῖν T | τῷ ἠκμακέναι W: διὰ τὸ ἠκμ. P τῷ ὑπερβεβηκέναι τὴν ἡλικίαν T 5. ἰδίων[2] TW: οἰκείων P 9. μή TW: καὶ ὁρῶντα P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

con il corpo così tremendamente enfiato, conserva una gratitudine senza fine ». Andammo dunque, e vedemmo una tale enfiagione del corpo che un dito della sua mano non poteva allacciare le altre dita. Dovemmo distogliere gli occhi, non riuscendo a tenere fisso lo sguardo sulla mostruosità di quel male. Ci disse allora quell'uomo beato, Beniamino: « Pregate, o figli, affinché l'uomo che è dentro di me non diventi idropico; questo che vedete, come non poté giovarmi nella buona salute, così non ha potuto nuocermi nella malattia ». 3. Per otto mesi, dunque, ci fu per lui un sedile molto largo, su cui rimase immobile ininterrottamente, senza potersi coricare sul letto a causa degli altri bisogni. Ed essendo in questo stato guariva gli altri. Per necessità, quindi, ho descritto minutamente quella malattia, affinché impariamo a non stupirci quando qualche avversità colpisce gli uomini giusti. Quando morì, furono tolti gli stipiti e le ante della porta, perché il corpo potesse essere trasportato fuori dalla casa: tanto grande era l'enfiagione.

Apollonio

13, 1. Un tale che si chiamava Apollonio e che era stato commerciante, dopo avere rinunziato al mondo ed essersi stabilito sul monte della Nitria, non potendo imparare un'arte e neppure l'esercizio dello scrivere, a causa dell'età avanzata, per i vent'anni che visse sulla montagna si dedicò a questa forma di ascesi: spendendo il suo patrimonio e faticando di persona comprava ad Alessandria ogni genere di medicine e di provvigioni, e soccorreva tutti i suoi confratelli malati. 2. Lo si poteva vedere, dal primo mattino fino all'ora nona, andare in giro per le celle degli eremiti, ed entrare ad ogni porta per assicurarsi che nessuno giacesse malato; portava uva passa,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

δὲ σταφίδας, ῥόας, ᾠά, σιλίγνια, ὧν ἐπιδέονται οἱ ἀρρωστοῦντες, ταύτην αὐτῷ λυσιτελοῦσαν εὑρὼν πολιτείαν εἰς τὸ γῆρας. Ὃς τελευτῶν ὁμοίῳ ἑαυτοῦ καταλιμπάνει τὰ γρυτάρια, παρακαλέσας αὐτὸν ταύτην ἐκτελεῖν τὴν διακονίαν. Πεντακισχιλίων γὰρ μοναχῶν οἰκούντων τὸ ὄρος χρεία ἦν καὶ τῆς ἐπισκέψεως ταύτης διὰ τὸ ἔρημον εἶναι τὸν τόπον.

Περὶ Παησίου καὶ Ἡσαΐου

14, 1. Ἄλλος Παήσιος καὶ Ἡσαΐας οὕτω καλούμενοι, ἀδελφοὶ ὑπῆρχον πατρὸς ἐμπόρου Σπανοδρόμου· οἵτινες τοῦ πατρὸς τελευτήσαντος ἐμερίσαντο τὰ ὑπάρχοντα ἐν ἀκινήτοις ἃ ἔσχον, ἐν μὲν νομισματίοις πεντακισχιλίοις, ἐν ἱματίοις δὲ καὶ οἰκέταις τὰ εὑρεθέντα. Οὗτοι μετ' ἀλλήλων ἐσκέψαντο καὶ συμβουλεύονται πρὸς ἑαυτοὺς λέγοντες· « Ἐπὶ ποίαν ἔλθωμεν μέθοδον τοῦ βίου, ἄδελφε; ἐὰν ἔλθωμεν ἐπὶ τὴν ἐμπορίαν ἣν μετῆλθεν ὁ πατὴρ ἡμῶν, καὶ ἡμεῖς ἑτέροις ἔχομεν καταλεῖψαι τοὺς πόνους· 2. ἴσως δὲ καὶ κινδύνοις περιπεσούμεθα ληστρικοῖς ἢ θαλαττικοῖς. Δεῦρο τοίνυν, ἐπὶ τὸν μονήρη βίον ἔλθωμεν, ἵνα καὶ τὰ τοῦ πατρὸς ἡμῶν κερδήσωμεν, καὶ τὰς ψυχὰς μὴ ἀπολέσωμεν ». Ἤρεσεν οὖν αὐτοῖς ὁ σκοπὸς τοῦ μονήρους βίου. Εὑρέθησαν δὲ ἄλλος κατ' ἄλλο διαφωνοῦντες. Μερισάμενοι γὰρ τὰ χρήματα, τοῦ μὲν σκοποῦ εἶχοντο ἕκαστος τοῦ ἀρέσαι θεῷ, ἐνηλλαγμένῃ δὲ πολιτείᾳ. 3. Ὁ μὲν γὰρ πάντα διασκορπίσας ἀσκητηρίοις καὶ ἐκκλησίαις καὶ φυλακαῖς, τεχνίδριον μαθὼν ὅθεν τὸν

10-11. ἀρρωστοῦντες T: ἀσθενοῦντες P 11. εὑρὼν... γῆρας T: τὴν μέθοδον εὑρὼν εἶχεν ἕως γήρους P 15. τῆς ἐπισκέψεως ταύτης P: τῆς τοιαύτης ἐπισκ. T | διὰ τὸ P: τῷ T

14, 2. ὑπῆρχον P: + υἱοὶ T | Σπανοδρόμου P: Πανοδρ. T 3. ὑπάρχοντα P: + αὐτοῦ T 4. νομισματίοις P: νομίσμασι T 7. μέθοδον τοῦ βίου P: βίου μέθ. T 8. μετῆλθεν TW: ἐπῆλθεν P 9. πόνους P: + ἡμῶν T 10. θαλαττικοῖς P: θαλαττίοις T | τοίνυν P: οὖν ἄδελφὲ T 13. δὲ ἄλλος TW: οὖν ἄ. P 14. ἄλλο P: ἄλλον βίον T | γὰρ τὰ P: δὲ τὰ T 15-16. ἐνηλλαγμένῃ δὲ πολιτείᾳ T: -αις δὲ -αις P ex corr.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

melagrane, uova, fior di farina, le cose insomma di cui hanno bisogno i malati. Questo era il modo di vita utile all'anima che egli aveva trovato per la sua vecchiaia. Quando morì lasciò le sue poche cose ad uno simile a lui, e lo esortò a compiere quello stesso servizio. Cinquemila eremiti abitavano la montagna, e poiché la regione era deserta c'era bisogno anche di un tal genere di sorveglianza.

Paesio e Isaia

14, 1. Altri due, che si chiamavano Paesio e Isaia, erano fratelli, figli del mercante Spanodromo; morto il padre, si divisero i beni, consistenti negli immobili che avevano ereditato, del valore di cinquemila denari, e in ciò che fu ricavato dalla vendita di vesti e di servi. Essi riflettevano e si consigliarono tra loro dicendo: « A che genere di vita dobbiamo rivolgerci, fratello? Se ci rivolgeremo al commercio che praticava nostro padre, anche noi dovremo lasciare ad altri le nostre fatiche, 2. e forse incorreremo nelle insidie dei predoni o in quelle del mare. Suvvia, volgiamoci dunque alla vita monacale, in modo da trarre profitto dagli averi di nostro padre e da non perdere le nostre anime ». Piacque dunque ad essi il progetto della vita solitaria, ma si scoprirono diversi ciascuno per un suo punto di vista. Divise infatti le ricchezze, ciascuno dei due si attenne al progetto di piacere a Dio, ma attraverso modi di vita opposti. 3. L'uno disperse tutto il patrimonio fra sedi d'eremiti, chiese e prigioni, e avendo imparato un modesto mestiere per ricavarne il pane, si dedicò

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἄρτον πορίσηται, τῇ ἀσκήσει καὶ τῇ εὐχῇ προσέσχεν. Ὁ δ' ἄλλος μηδὲν διασκορπίσας, ἀλλὰ ποιήσας ἑαυτῷ μοναστήριον καὶ προσλαβόμενος ἀδελφοὺς ὀλίγους, πάντα ξένον ἐδεξιοῦτο, πάντα ἄρρωστον, πάντα γέροντα, πάντα πένητα, κατὰ κυριακὴν καὶ σάββατον τρεῖς [ἢ τέσσαρας] τραπέζας ἱστῶν· οὕτως αὐτοῦ κατηνάλωσε τὰ χρήματα.

4. Ἀμφοτέρων δὲ τελευτησάντων, διάφοροι μακαρισμοὶ τούτων ἐγίνοντο, ὡς ἀμφοτέρων τελειωθέντων· καὶ τοῖς μὲν ἤρεσκεν οὗτος, τοῖς δὲ ἐκεῖνος. Φιλονεικίας οὖν ἐμπεσούσης τῇ ἀδελφότητι ἐπὶ τοῖς ἐπαίνοις, ἀπέρχονται πρὸς τὸν μακάριον Παμβὼ καὶ ἀνατίθενται αὐτῷ τὴν ἐπίκρισιν, ἀξιοῦντες μαθεῖν τὴν μείζονα πολιτείαν. Ὁ δὲ λέγει αὐτοῖς· « Ἀμφότεροί εἰσι τέλειοι· ὁ μὲν γὰρ Ἀβραμιαῖον ἐπεδείξατο ἔργον, ὁ δὲ τοῦ Ἠλία ». 5. Τῶν μὲν οὖν λεγόντων· « Τῶν ποδῶν σου, πῶς δυνατὸν εἶναι αὐτοὺς ἴσους; » καὶ προτιμώντων τὸν ἀσκητὴν καὶ λεγόντων ὅτι « Εὐαγγελικὸν πεποίηκε πρᾶγμα, πάντα πωλήσας καὶ δοὺς πτωχοῖς, καὶ καθ' ὥραν καὶ καθ' ἡμέραν καὶ κατὰ νύκτα τὸν σταυρὸν βαστάζων, καὶ ἀκολουθῶν τῷ σωτῆρι καὶ ταῖς προσευχαῖς ». τῶν δὲ ἀντιφιλονεικούντων καὶ λεγόντων ὅτι « Οὗτος τοσαῦτα ἐνεδείξατο τοῖς δεομένοις, ὡς καὶ εἰς τὰς λεωφόρους καθῆσθαι καὶ τοὺς θλιβομένους συνάγειν· καὶ οὐ μόνον τὴν ἰδίαν ψυχὴν ἀνέπαυσεν ἀλλὰ καὶ ἄλλων πολλῶν, καὶ νοσοκομῶν καὶ ἐπικουρῶν ». 6. Λέγει αὐτοῖς ὁ μακάριος Παμβώ· « Πάλιν ὑμῖν ἐρῶ· ἀμφότεροι

18. πορίσηται TW: πορίζεται P corr. ex πορίσεται | καὶ τῇ TW: καὶ P 22. τρεῖς [ἢ τέσσαρας] B: τρεῖς PT 24. δὲ τελευτησάντων P: οὖν τελευτ. T 25. ἐγίνοντο TW: ἐγένοντο P | τελειωθέντων P: τελείων ἐν τῇ ἀρετῇ εὑρεθέντων T 27. ἀδελφότητι P: + μάλιστα T | τοῖς ἐπαίνοις P: τοῖς διαφόροις ἐπ. T 29. μαθεῖν P: + παρ' αὐτοῦ T | μείζονα P: ἀμείνω T 31. τοῦ Ἠλία bu: τοῦ Ἠλίου TW τὰ τοῦ Ἠλία P 32. εἶναι αὐτοὺς TW: invertit P | ἴσους; καὶ T: ἴσους P 33. πεποίηκε πρᾶγμα P: πεπλήρωκε πρόσταγμα T 34. πάντα πωλήσας P: invertit T 34-35. καθ' ὥραν καὶ καθ' ἡμέραν καὶ κατὰ νύκτα P: καθ' ὥραν καὶ ἡμέραν καὶ νύκτα T 36. προσευχαῖς P: + προσκαρτερῶν T 37. ὅτι P: + καὶ T 38. εἰς P: εἰς αὐτὰς T 39. συνάγειν P: σ. καὶ ἐπαρκεῖν T | ἀνέπαυσεν P: ἀναπαύειν T 40. πολλῶν P: πολλὰς T | καὶ ἐπικουρῶν P: ἐπικ. T 41. ἀμφότεροι TW: ὅτι ἀ. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

all'ascesi e alla preghiera. L'altro non disperse affatto il denaro, ma costruito per sé un monastero e accolti pochi confratelli, dava ospitalità a tutti i forestieri, a tutti i malati, a tutti i vecchi, a tutti i poveri, approntando tre [o quattro] mense il sabato e la domenica: così diede fondo alle sue ricchezze.

4. Morti entrambi, diversi furono gli encomi che si tennero su di loro, in quanto entrambi erano giunti alla perfezione ascetica; a chi sembrava preferibile l'uno, a chi l'altro. Sorta così una disputa tra i confratelli a proposito di tali elogi, essi ricorsero al beato Pambo e affidarono a lui il giudizio, chiedendo di apprendere da lui quale modo di vita fosse superiore. Ed egli disse loro: « Entrambi sono perfetti: l'uno ha fatto rivivere l'opera che fu di Abramo, l'altro di Elia ». <
5. Alcuni allora dissero: « Per i tuoi piedi, come è possibile che siano uguali? ». Preferivano infatti l'asceta e dicevano: « Ha compiuto opera evangelica, perché ha venduto e donato tutto ai poveri e ha portato ogni ora, di notte e di giorno, la sua croce seguendo il Salvatore anche nelle preghiere ». Altri prendevano l'altro partito e dicevano: « Costui ha mostrato carità verso i bisognosi al punto di stare in attesa lungo le grandi strade e raccogliere gli afflitti; non solo ha ristorato la propria anima ma anche quella di molti altri, curando i malati e recando soccorso ». 6. Il beato Pambo disse loro: « Per la seconda volta vi dirò: quei due sono uguali. Voglio

14, 33. Εὐαγγελικὸν πεποίηκε πρᾶγμα cfr. Ev. Luc. 18, 22 34-36. πάντα πωλήσας ... προσευχαῖς cfr. Ev. Luc. 9, 23; 14, 27 (Ev. Matth. 19, 21; Ev. Marc. 10, 21; Ev. Matth. 10, 38; 16, 24; Ev. Marc. 8, 34; Ev. Luc. 9, 23)

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἴσοι εἰσίν· ἕκαστον δὲ ὑμῶν πληροφορῶ ὅτι οὗτος, εἰ μὴ ἤσκει τοσοῦτον, ἄξιος οὐκ ἐγένετο τῆς ἐκείνου ἀγαθότητος συγκριθῆναι· ἐκεῖνος πάλιν ἀναπαύων τοὺς ξένους καὶ συναν-
45 επαύετο, καὶ εἰ καὶ ἐδόκει τὸ ἐκ κόπου ἔχειν φορτίον, ἀλλὰ καὶ τὴν παρ' αὐτὰ εἶχεν ἀνάπαυσιν. Ἐκδέξασθε δὲ ἵνα καὶ παρὰ θεοῦ δέξωμαι τὴν ἀποκάλυψιν, καὶ μετὰ ταῦτα ἐλθόντες μαθήσεσθε ». Ἐλθόντες οὖν μετὰ ἡμέρας πάλιν παρεκάλεσαν αὐτόν, καὶ λέγει αὐτοῖς ὡς ἐπὶ θεοῦ· « Ἀμφο-
50 τέρους ἅμα εἶδον ἑστῶτας ἐν τῷ παραδείσῳ ».

Περὶ Μακαρίου τοῦ νεωτέρου

15, 1. Νεώτερός τις ὀνόματι Μακάριος, ὡς ἐτῶν δεκαοκτώ, ἐν τῷ παίζειν μετὰ τῶν συνηλικιωτῶν παρὰ τὴν λίμνην τὴν λεγομένην Μαρίαν, τετράποδα νέμων, ἀκούσιον εἰργάσατο φόνον. Καὶ μηδενὶ μηδὲν εἰρηκὼς καταλαμβάνει
5 τὴν ἔρημον, καὶ εἰς τοσοῦτον ἤλασε φόβον θεῖόν τε καὶ ἀνθρώπινον, ὡς ἀναισθητῆσαι αὐτὸν καὶ ἐπὶ τριετίαν ἄστεγον μεῖναι ἐν τῇ ἐρήμῳ. Ἄβροχος δὲ ὑπάρχει ἡ γῆ τούτοις, καὶ τοῦτο ἴσασι πάντες, καὶ οἱ διὰ λόγων γενόμενοι καὶ οἱ διὰ πείρας. 2. Οὗτος ὕστερον ᾠκοδόμησε
10 κέλλαν ἑαυτῷ· καὶ ζήσας ἄλλα εἰκοσιπέντε ἔτη ἐν τῷ κελλίῳ ἐκείνῳ χαρίσματος ἠξιώθη καταπτύειν δαιμόνων, ἐντρυφῶν τῇ μονότητι. Τούτῳ πολλὰ συγχρονίσας ἠρώτων πῶς αὐτοῦ διάκειται ὁ λογισμὸς ἐπὶ τῇ τοῦ φόνου ἁμαρτίᾳ· ὃς τοσοῦτον ἔλεγεν ἀπέχειν λύπης ὡς καὶ προσευχαριστεῖν

42. ἴσοι εἰσίν P: εἰσὶν ἴσοι πρὸς τὸν θεόν T 43. τῆς ἐκείνου ἀγαθότητος P: ἐκ. τῇ ἀγαθότητι T 44. πάλιν ἀναπαύων P: ἀναπ. T | ξένους T: + εἰ P 45. καὶ εἰ καὶ T: καὶ P 46. δὲ ἵνα P: + μικρὸν T 48. μαθήσεσθε P: μάθητε T 49. παρεκάλεσαν αὐτόν P: invertit T 50. ἅμα P: om. T
15. 1. ὡς ἐτῶν P: om. T 2. συνηλικιωτῶν P: συνηλίκων T 4. Καὶ μηδενὶ P: οὔτος μηδενὶ T 6. καὶ ἐπὶ W: ἐπὶ P om. T 7. μεῖναι TW: μείναντα P 7-8. ὑπάρχει ἡ γῆ τούτοις P: ἡ γῆ ἐκείνη ὑπ. T 8. τοῦτο T: om. P 9. διὰ πείρας P: δι' αὐτῆς τῆς πορίας T 10. κέλλαν P: κελλίον T 12. συγχρονίσας P: + ἐγὼ T | ἠρώτων P: ἐμάνθανον T 14. ὡς καὶ P: ὡς T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

convincere ognuno di voi del fatto che il primo, se non si fosse tanto dedicato all'ascesi, non sarebbe stato degno di essere paragonato alla bontà dell'altro; e l'altro, ristorando gli stranieri, ha ristorato sé stesso, e se anche dava l'impressione di portare il fardello della sua fatica, aveva però il ristoro che risiede in essa. Ma attendete finché io abbia ricevuto da Dio la rivelazione; dopo di ciò, venite e saprete ». Tornati da lui dopo alcuni giorni lo pregarono di nuovo, ed egli disse loro come davanti a Dio: « Ho veduto entrambi: stanno insieme in paradiso ».

Macario il Giovane

15, 1. Un giovane che aveva all'incirca diciotto anni, di nome Macario, mentre faceva pascolare il bestiame, giocando con alcuni suoi coetanei presso il lago chiamato Marea commise un involontario omicidio. Senza dire nulla a nessuno raggiunse il deserto e piombò in tanto timore di Dio e degli uomini da divenire insensibile e restare per tre anni nel deserto senza un tetto. Ora, la terra di quel deserto è arida, e questo lo sanno tutti, o per averlo sentito dire o per esperienza diretta. 2. Egli in seguito si costruì una cella e vivendo in essa per altri venticinque anni si meritò la grazia di respingere i demoni, mentre traeva gioia dalla solitudine. Essendo rimasto a lungo con lui, gli chiesi che cosa ne pensasse del peccato di omicidio; ed egli rispose di essere così lontano dal sentire dolore che addirittura rendeva grazia per quel-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐπὶ τῷ φόνῳ· γεγένηται γὰρ αὐτῷ ὑπόθεσις σωτηρίας ἑ ἀκούσιος φόνος. 3. Ἔλεγε δὲ ἀπὸ γραφῶν φέρων τὴν μαρτυρίαν ὅτι οὐκ ἂν Μωσῆς ἠξιοῦτο τῆς θεϊκῆς ὀπτασίας [καὶ τῆς τοσαύτης δωρεᾶς καὶ τῆς συγγραφῆς τῶν ἁγίων λόγων], εἰ μὴ φόβῳ τοῦ Φαραὼ διὰ τὸν φόνον ὃν ἔδρασεν ἐν τῇ Αἰγύπτῳ κατειλήφει τὸ ὄρος τὸ Σινᾶ. Ταῦτα δὲ λέγω οὐχ ὁδοποιῶν εἰς φόνον, δεικνύων δὲ ὅτι εἰσὶ καὶ περιστατικαὶ ἀρεταί, ὅταν μὴ ἑκουσίως τις τῷ ἀγαθῷ προσέλθῃ· τῶν γὰρ ἀρετῶν αἱ μέν εἰσι προαιρετικαὶ, αἱ δὲ περιστατικαί.

Περὶ Ναθαναήλ

16, 1. Γέγονεν ἄλλος τις τῶν παλαιῶν ὀνόματι Ναθαναήλ. Τοῦτον ἐγὼ ζῶντα μὲν οὐ κατείληφα· κεκοίμητο γὰρ πρὸ τῆς ἐμῆς εἰσόδου πρὸ ἐτῶν δεκαπέντε· τοῖς δὲ συνασκήσασιν αὐτῷ καὶ συγχρονίσασι περιτυχὼν ἐφιλοπραγμόνουν τοῦ ἀνδρὸς τὴν ἀρετήν· ἔδειξαν δέ μοι αὐτοῦ καὶ τὴν κέλλαν, εἰς ἣν ᾤκει μὲν οὐκέτι οὐδεὶς διὰ τὸ ἐγγυτέρω αὐτὴν εἶναι τῆς οἰκουμένης· ἐκεῖνος γὰρ τότε αὐτὴν ἔκτισεν ὅτε σπάνιοι ἦσαν οἱ ἀναχωρηταί. Διηγοῦντο οὖν τοῦτο περὶ αὐτοῦ ἐξαιρέτως, ὅτι τοσαύτην ἔσχεν ὑπομονὴν ἐν τῷ κελλίῳ ὡς μὴ σαλευθῆναι τῆς προθέσεως. 2. Ἐν οἷς ἐμπαιχθεὶς κατ' ἀρχὰς παρὰ τοῦ πάντας ἐμπαίζοντος καὶ ἀπατῶντος δαίμονος, ἔδοξεν ἀκηδιᾶν εἰς τὴν πρώτην κέλλαν· καὶ ἀπελθὼν ἄλλην ἔκτισε πλησιώτερον κώμης. Μετὰ οὖν τὸ

15. αὐτῷ P: μοι, φησίν T 17. Μωσῆς P: Μωϋσῆς T 18-19. [καὶ τῆς τοσαύτης... λόγων] B: om. PT 19. φόβῳ P: τῷ δέει T 19-20. διὰ τὸν... ἐν τῇ Αἰγύπτῳ P: ἀπέδρασε τῆς Αἰγύπτου καὶ T 21. εἰς P: πρὸς T | δὲ ὅτι P: ὅτι T

16, 4. συγχρονίσασι T: χρονίσασι P 5. καὶ τὴν T: τὴν P 6. μὲν οὐκέτι TW: invertit P | ἐγγυτέρω P: -ύτερον T | αὐτὴν T: + μὲν P 7. ἐκεῖνος T: ἐκεῖ P | τότε T: om. P | ὅτε T: ὅτι P . 9. ἐξαιρέτως P: ἐξαίρετον T 10. σαλευθῆναι P: + ἀπὸ T 11. πάντας T: καὶ πάντας P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

l'omicidio; infatti, per lui, quell'uccisione involontaria era divenuta fondamento di salvezza. 3. Disse inoltre, traendo la testimonianza delle Scritture, che Mosè non sarebbe stato ritenuto degno di ricevere la visione divina [e doni così grandi e la facoltà di scrivere le sante parole], se temendo il Faraone a causa dell'omicidio compiuto in Egitto non fosse salito sul monte Sinai. Queste cose io riferisco non per aprire la via all'omicidio, ma per mostrare che vi sono anche delle virtù che nascono dalle circostanze, allorché ci si accosta al bene involontariamente. Infatti, alcune delle virtù sono scelte liberamente, altre sorgono dalle circostanze.

Natanaele

16, 1. Vi è stato un altro fra i vecchi, chiamato Natanaele. Da vivo non l'ho conosciuto, giacché era entrato nel sonno eterno quindici anni prima del mio arrivo. Ma ho incontrato quelli che avevano praticato l'ascesi ed erano vissuti con lui, e li ho interrogati con interesse sulle virtù dell'uomo; mi mostrarono anche la sua cella, nella quale non abitava più nessuno, perché era troppo vicina al territorio abitato: egli l'aveva costruita quando gli anacoreti erano ancora rari. Raccontavano questo in particolare sul suo conto, che ebbe una tale perseveranza nella sua angusta cella da non venir mai scosso dal suo proposito. 2. Schernito all'inizio dal demonio, che tutti schernisce e inganna, credette di provare un senso di tedio per la sua prima cella; e quindi la lasciò e se ne costruì un'altra più vicina al villaggio. Orbene, terminata che egli

15, 19-20. διὰ τὸν φόνον ... Αἰγύπτῳ cfr. Exod. 2, 12-15

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τελέσαι τὴν κέλλαν καὶ οἰκῆσαι, μετὰ μῆνας τρεῖς ἢ τέσσαρας παραγίνεται ὁ δαίμων ἐν νυκτί, ταυρέαν κατέχων καθάπερ οἱ δήμιοι, καὶ σχῆμα ἔχων στρατιώτου ῥακοδυτοῦντος, καὶ ψόφους εἰργάζετο ἐν τῇ ταυρέᾳ. Πρὸς ὃν ἀπεκρίνατο ὁ μακάριος Ναθαναὴλ καὶ ἔλεγε· « Τίς εἶ σὺ ὁ ταῦτα δρῶν ἐν τῇ ἐμῇ ξενίᾳ; » ἀπεκρίνατο ὁ δαίμων· « Ἐγώ εἰμι ὁ ἐξ ἐκείνης τῆς κέλλης ἐλάσας σε· ἦλθον οὖν καὶ ἐκ ταύτης φυγαδεῦσαί σε ». 3. Γνοὺς οὖν ὅτι ἐνεπαίχθη, ὑποστρέφει αὖθις εἰς τὴν πρώτην κέλλαν. Καὶ πληρώσας τριάκοντα καὶ ἑπτὰ ἔτη, οὐχ ὑπερέβη τὴν θύραν, φιλονεικήσας τῷ δαίμονι· ὃς τοσαῦτα αὐτῷ ἐνεδείξατο καταναγκάζων αὐτὸν ἐξελθεῖν, ὅσα διηγήσασθαι οὐκ ἔστιν. Ἐν οἷς καὶ τοῦτο· ἐπιτηρήσας ἑπτὰ ἐπισκόπων ἁγίων ἐπίσκεψιν, ἢ ἐκ θεοῦ προνοίας γενομένην ἢ ἐκ πειρασμοῦ ἐκείνου, παρ' ὀλίγον αὐτὸν ἐξώκειλε τῆς προθέσεως. Τῶν γὰρ ἐπισκόπων μετὰ τὸ εὔξασθαι ἐξερχομένων, οὐ προέπεμψεν αὐτοὺς οὐδὲ βῆμα ποδός. 4. Λέγουσιν αὐτῷ οἱ διάκονοι· « Ὑπερήφανον πρᾶγμα ποιεῖς, ἀββᾶ, μὴ προπέμπων τοὺς ἐπισκόπους ». Ὁ δὲ λέγει αὐτοῖς· « Ἐγὼ καὶ τοῖς κυρίοις μου τοῖς ἐπισκόποις καὶ τῷ κόσμῳ ὅλῳ ἀπέθανον· ἔχω γὰρ κεκρυμμένον σκοπόν, καὶ οἶδεν ὁ θεὸς τὴν καρδίαν μου, διὸ οὐ προπέμπω αὐτούς ». Ἀστοχήσας οὖν ὁ δαίμων τοῦ δράματος τούτου σχηματίζεται πρὸ ἐννέα μηνῶν τοῦ

14. οἰκῆσαι P: ἐνοικῆσαι T 14-15. μετὰ... τέσσαρας T: ὡς μετὰ μῆνας τέσσ. P 16. καθάπερ P: ὥσπερ T 17. ψόφους... ταυρέᾳ W: ψόφον κτλ. P ἐποίει δὲ ψόφους τῇ ταυρέᾳ T 18. ἀπεκρίνατο P: post Ναθαναὴλ T | καὶ ἔλεγε P: λέγων T 19. ἀπεκρίνατο ὁ δαίμων P: ὁ δὲ δ. ἀπ. T 20. ἐλάσας P: ἐξελάσας T | σε P: + καὶ T 21. οὖν[1] P: om. T | φυγαδεῦσαί P: ἀπελάσαι T | οὖν[2] P: οὖν ὁ γέρων T 23. καὶ ἑπτὰ P: ἑπτὰ T | ὑπερέβη P: ἐξῆλθε T 25. καταναγκάζων αὐτὸν P: ἵνα αὐτὸν ἀναγκάσῃ T 26. ἐπιτηρήσας P: παρατηρ. T 29. τὸ εὔξασθαι W: εὐξαμένων καὶ μετὰ τὴν εὐχὴν T τὴν ἐπίσκεψιν P 31. ποιεῖς P: ἐργάζῃ T | ἀββᾶ P: om. T 32. Ὁ δὲ P: om. T 34. γὰρ P: δὲ T 35. αὐτούς P: κυρίους μου T 36. τοῦ[1] P: ἐκ τοῦ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ebbe la cella e incominciato ad abitarla, dopo tre o quattro mesi giunge di notte il demonio, tenendo in mano una sferza di cuoio proprio come un carnefice, e imitando l'aspetto di un soldato dalla divisa stracciata, e faceva risuonare quella sua sferza. Gli disse il beato Natanaele: « Chi sei tu, che fai questo nella mia stanza? ». E il demonio rispose: « Sono colui che ti ha scacciato dall'altra cella; sono venuto per farti scappare anche da questa ». 3. Allora, avendo compreso di essere stato schernito, se ne ritornò nella prima cella. E per trentasette anni compiuti non oltrepassò la porta, seguitando a lottare contro il demonio; e questi, per costringerlo a uscire, escogitò per lui tante visioni quante non sarebbe possibile raccontare minutamente. Fra tanti, ecco un esempio: spiando, il diavolo colse la visita di sette santi vescovi – sia che avvenisse per effetto della provvidenza di Dio sia per tentazione diabolica – e per poco non riuscì a sviare dal suo proposito Natanaele. Questi infatti, mentre i vescovi uscivano dopo aver terminato la preghiera, non volle accompagnarli neppure per un passo. 4. I diaconi gli dissero allora: « Ti comporti da superbo, padre, non accompagnando i vescovi ». Ed egli rispose: « Io sono morto per i miei signori vescovi e per tutto il mondo; perché ho un progetto nascosto, e Dio conosce il mio cuore: per questo non li accompagno ». Fallita dunque questa messa in scena, il demonio nove mesi prima della morte di Nata-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

θανάτου αὐτοῦ, καὶ γίνεται παιδίον ὡσεὶ δέκα ἐτῶν, ἐλαῦνον ὄνον βαστάζοντα ἄρτους ἐν σαργάνῃ. Καὶ γενόμενος ἐσπέραν βαθείαν πλησίον τῆς τούτου κέλλης ἐσχηματίσατο πεπτωκέναι τὸν ὄνον καὶ κρᾶζον τὸ παιδίον· 5. « Ἀββᾶ Ναθαναήλ, ἐλέησόν με καὶ δός μοι χεῖρα ». Ὁ δὲ ἀκούσας τῆς φωνῆς τοῦ δῆθεν παιδίου καὶ παρανοίξας την θύραν, ἑστὼς ἔνδοθεν ἐλάλει αὐτῷ· « Τίς εἶ, καὶ τί θέλεις ἵνα ποιήσω σοι; » Λέγει αὐτῷ· « Εἰμὶ τοῦδε τὸ μελλάκιον, καὶ ἄρτους ἀποφέρω, ἐπειδὴ ἀγάπη ἐστὶ τοῦδε τοῦ ἀδελφοῦ, καὶ αὔριον σαββάτου διαφαίνοντος χρεία τῶν προσφοφῶν· δέομαί σου, μὴ παρίδῃς με, μή ποτε καὶ ὑπὸ ὑαινῶν βρωθῶ ». Πολλαὶ γὰρ ὕαιναι γίνονται εἰς τοὺς τόπους ἐκείνους. Στὰς οὖν ἐνεὸς ὁ μακάριος Ναθαναὴλ σφόδρα ἰλιγγίασε τὰ σπλάγχνα ταραττόμενος, καὶ ἐλογίζετο καθ' ἑαυτὸν λέγων· « Ἢ τῆς ἐντολῆς ἔχω ἐκπεσεῖν, ἢ τῆς προθέσεως». 6. Ὕστερον μέντοι ἐπιλογισάμενος ὅτι ἄμεινόν ἐστι μὴ σαλεῦσαι τῶν τοσούτων ἐτῶν τὴν πρόθεσιν εἰς αἰσχύνην τοῦ διαβόλου, προσευξάμενος λέγει τῷ προσλαλοῦντι δῆθεν παιδίῳ· « Ἄκουσον, παιδίον· πιστεύω εἰς τὸν θεὸν ᾧ λατρεύω, ὅτι, εἰ χρεία σοι ἐστί, πέμπει σοι ὁ θεὸς βοήθειαν, καὶ οὔτε ὕαιναί σε ἀδικήσουσιν οὔτε ἄλλος τις· εἰ δὲ πειρασμὸς εἶ, τὸ δρᾶμα ἐντεῦθεν ἤδη ἀποκαλύψει ὁ θεός ». Καὶ κλείσας τὴν θύραν εἰσῆλθεν. Αἰσχυνθεὶς δὲ ὁ δαίμων ἐπὶ τῇ ἥττῃ εἰς λαίλαπα

37. παιδίον P: ὡς π. T | ὡσεὶ P: om. T 37-38. ἐλαῦνον ὄνον P: om. T 38. βαστάζοντα P: -ζων T 38-39. ἐσπέραν βαθείαν TW: ἐν -α -είᾳ P 39. τούτου κέλλης TW: invertit P | ἐσχηματίσατο P: σχηματίζεται T 40. κρᾶζον τὸ παιδίον B: + ἐβόα P κράζει φησὶ τὸ π. T 41. Ὁ δὲ ἀκούσας P: ἤκουσεν ἐκεῖνος T 42. δῆθεν P: om. T 43. ἔνδοθεν P: ἔσω T | εἶ P: + σὺ T 43-44. ποιήσω σοι P: invertit T 44. μελλάκιον TW: μειράκιον P 45. ἀδελφοῦ T: μοναχοῦ P 46. χρεία P: + ἐστι T 47. ὑαινῶν B: ὑαίνης PT 48. γίνονται P: εὑρίσκονται T 48-49. Στὰς οὖν ἐνεὸς P: ἐνεὸς οὖν ἑστηκὼς T 50. ταραττόμενος P: om. T | καθ'ἑαυτὸν P: τί ποιήσει T | λέγων P: + ὅτι T 51. μέντοι P: om. T 52. ὅτι P: εἶπεν ἐν αὐτῷ T | μὴ P: τὸ μὴ T | σαλεῦσαι τῶν P: σαλευθῆναι T 53. τὴν πρόθεσιν P: πρ. T | διαβόλου P: + καὶ T 55. παιδίον P: π. ἢ ὅς τί ποτε εἶ T | εἰς τὸν θεὸν P: τῷ θεῷ T | εἰ P: om. T 57. ἄλλος τις TW: ἄλλο τι P | πειρασμὸς P: + τις T 57-58. τὸ... ὁ θεός P: καὶ τοῦτο ἐντεῦθεν ἤδη τὸ δρᾶμα ἀποκαλύψει T 59. δὲ P: οὖν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

naele adotta un altro trucco, e si trasforma in un fanciullo di circa dieci anni, che spingeva un asino carico di una cesta di pane. Arrivato di sera tardi presso la cella, fece apparire che l'asino fosse caduto e che il ragazzo si mettesse a gridare: 5. « Padre Natanaele, abbi pietà di me e dammi una mano ». Egli, udita la voce del preteso ragazzo, dischiuse la porta e restando all'interno gli rivolse la parola di là: « Chi sei, e che cosa vuoi che io faccia per te? ». Egli rispose: « Sono il servo di un tale, e gli porto dei pani, perché si celebra l'agape di questo confratello, e domani, allo spuntare del sabato, occorre fare le offerte; ti prego, non abbandonarmi: bada che io potrei anche venir divorato dalle iene » (in effetti molte iene si aggirano in quei luoghi). Il beato Natanaele rimase muto ed attonito, tanto era sconvolto interiormente, e fra sé riflettendo diceva: « Devo tradire il comandamento divino o il mio proposito ». 6. Infine, avendo concluso che era meglio non far crollare il proposito durato tanti anni, a scorno del diavolo, recitata una preghiera disse al falso ragazzo che lo chiamava: « Ascolta, ragazzo: per la mia fede nel Dio di cui sono il servo io credo che, se ti trovi in difficoltà, Dio ti manderà un aiuto, e né le iene ti faranno del male né altro alcuno; se invece sei una tentazione, Dio svelerà l'inganno sin da questo momento ». E chiusa la porta se ne tornò dentro. Ma il demonio, preso da vergogna per la sconfitta, si sfogò mutandosi

16, 50-51. τῆς ἐντολῆς cfr. Ev. Luc. 13, 15; 14, 5

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἀνελύθη καὶ εἰς ὀνάγρους σκιρτῶντας καὶ φεύγοντας καὶ ψόφους ἀπολύοντας. Τοῦτο τὸ ἆθλον τοῦ μακαρίου Ναθαναήλ, καὶ αὕτη ἡ διαγωγή, καὶ τοῦτο τὸ τέλος.

Περὶ Μακαρίου τοῦ Αἰγυπτίου

17, 1. Τὰ κατὰ τοὺς δύο Μακαρίους τοὺς ἀοιδίμους ἄνδρας, πολλὰ καὶ μεγάλα καὶ δύσπιστα ὄντα, ὀκνῶ καὶ λέγειν καὶ γράφειν, μήποτε καὶ ψεύστου ὑπόληψιν ἀπενέγκωμαι. Ὅτι δὲ « ἀπολλύει Κύριος πάντας τοὺς λαλοῦντας τὸ ψεῦδος » ἀπεφήνατο τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον. Ἐμοῦ τοίνυν μὴ ψευδομένου, πιστότατε, μὴ ἀπιστήσῃς. Τούτων τῶν Μακαρίων ὁ μὲν εἷς ἦν Αἰγύπτιος τὸ γένος, ὁ δ' ἄλλος Ἀλεξανδρεύς, τραγήματα πιπράσκων.

2. Καὶ πρῶτον διηγήσομαι περὶ τοῦ Αἰγυπτίου, ὃς ἔζησε τὰ σύμπαντα ἔτη ἐννενήκοντα. Ἐκ τούτων ἐν τῇ ἐρήμῳ πεποίηκεν ἑξήκοντα ἔτη, τριακονταετὴς ἀνελθὼν νέος· καὶ τοσαύτης ἠξιώθη διακρίσεως ὡς λέγεσθαι αὐτὸν παιδαριογέροντα· διὸ καὶ θᾶττον προέκοψε· τεσσαρακονταετὴς γὰρ γενόμενος κατὰ πνευμάτων ἔλαβε χάριν ἰαμάτων τε καὶ προρρήσεων· κατηξιώθη δὲ καὶ ἱερωσύνης.

3. Τούτῳ συνῆσαν δύο μαθηταὶ εἰς τὴν ἔρημον τὴν ἐνδοτάτω, τὴν καλουμένην Σκῆτιν· ὧν ὁ μὲν εἷς ὑπηρέτης ἦν πλησίον αὐτοῦ διὰ τοὺς ἐρχομένους θεραπεύεσθαι, ὁ δ' ἄλλος ἐσχόλαζεν ἐν κελλίῳ ἐγγυτάτῳ. Χρόνου δὲ προκόψαντος διορατικῷ ὄμματι προβλέψας λέγει τῷ ὑπηρετοῦντι αὐτῷ, καλουμένῳ Ἰωάννῃ, ἐς ὕστερον γενομένῳ πρεσβυτέρῳ εἰς τὸν τόπον αὐτοῦ τοῦ Μακαρίου· « Ἄκουσόν μου, ἄδελφε Ἰωάννη, καὶ ἀνάσχου μου τῆς νουθεσίας· πειράζῃ γάρ, καὶ πειράζει σε τὸ πνεῦμα τῆς φιλαργυρίας.

61. ἀπολύοντας TW: ἀποτελοῦντας P 62. τοῦτο P: om. T
17, 7. εἰς ἦν TW: εἰς P 12-13. παιδαριογέροντα P: παιδιογέροντα T 19. ἐσχόλαζεν... ἐγγυτάτῳ P: ἀνεχώρει κατ'ἰδίαν εἰς κέλλαν T 24. πειράζῃ... σε B: πειράζει γάρ σε PT

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

in tempesta e in onagri che saltavano e fuggivano e levavano frastuono. Questa fu la lotta del beato Natanaele, questo il suo modo di combattere, e questa la conclusione.

Macario l'Egiziano

17, 1. Le vicende dei due Macarii, di quegli uomini celebrati, sono molte e grandi e difficilmente credibili, tanto che io esito a parlarne e a scriverne, per timore di ricavarne la reputazione di bugiardo. Ma « il Signore manda alla perdizione tutti coloro che dicono menzogna »: lo ha rivelato lo Spirito Santo. E dunque, poiché io non dico menzogna, o tu che credi profondamente non negarmi fede. Di questi due Macarii uno era di stirpe egiziana, l'altro di Alessandria, e faceva il venditore di dolciumi. <

2. Parlerò prima di Macario l'Egiziano, che visse novant'anni compiuti. Di questi, sessanta li trascorse nel deserto, dove andò giovane, quando aveva trent'anni; fu stimato di tale discernimento da essere chiamato « il giovane - vecchio ». Per questo progredì rapidamente: a quarant'anni ricevette la grazia di guarire dagli spiriti malvagi e di fare predizioni; fu anche ritenuto degno del sacerdozio.

3. Stavano con lui nel deserto più interno, chiamato Scete, due discepoli: uno lo serviva standogli sempre a fianco, nell'interesse di quelli che venivano a farsi curare, l'altro viveva da asceta in una piccola cella molto vicina. Passò del tempo, e il santo, scrutando il futuro con quel suo sguardo chiaroveggente, disse a colui che lo serviva, di nome Giovanni (che poi sarebbe divenuto presbitero al posto dello stesso Macario): « Ascoltami, o fratello Giovanni, e accetta con pazienza il mio ammonimento: tu sei tentato, e ti tenta lo spirito dell'avidità di danaro. <

17, 4-5. ἀπολλύει Κύριος ... τὸ ψεῦδος Ps. 5, 7

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

4. Οὕτω γὰρ ἑώρακα· καὶ οἶδα ὅτι ἐάν μου ἀνάσχῃ τελειωθήσῃ ἐν τῷ τόπῳ τούτῳ καὶ δοξασθήσῃ, "καὶ μάστιξ οὐκ ἐγγιεῖ ἐν τῷ σκηνώματί σου"· ἐὰν δέ μου παρακούσῃς, τοῦ Γιεζῆ ἥξει ἐπί σε τὰ τέλη, οὗ καὶ τὸ πάθος νοσεῖς ». Συνέβη, δὲ αὐτὸν παρακοῦσαι μετὰ τὴν κοίμησιν τοῦ Μακαρίου μετὰ ἄλλα δεκαπέντε ἔτη ἢ εἴκοσιν, καὶ οὕτως ἠλεφαντίασε νοσφισάμενος τὰ τῶν πτωχῶν, ὡς μὴ εὑρεθῆναι εἰς τὸ σῶμα αὐτοῦ ἀκέραιον τόπον ἐν ᾧ τις δάκτυλον πήξει. Αὕτη τοίνυν ἐστὶν ἡ προφητεία τοῦ ἁγίου Μακαρίου.

5. Περὶ μὲν οὖν βρώσεως καὶ πόσεως περιττὸν τὸ διηγήσασθαι, ὁπότε οὐδὲ παρὰ τοῖς ῥᾳθύμοις ἔστιν εὑρεθῆναι ἀδηφαγίαν ἢ ἀδιαφορίαν ἐν τοῖς τόποις ἐκείνοις, καὶ διὰ τὴν σπάνιν τῶν χρειῶν καὶ διὰ τὸν ζῆλον τῶν κατοικούντων. Περὶ δὲ τῆς ἄλλης αὐτοῦ ἀσκήσεως λέγω· ἐλέγετο γὰρ ἀδιαλείπτως ἐξίστασθαι, καὶ μᾶλλον πλείονι χρόνῳ θεῷ προσδιατρίβειν ἢ τοῖς ὑπ' οὐρανὸν πράγμασιν. Οὗ καὶ φέρονται θαύματα τοιάδε.

6. Ἀνήρ τις Αἰγύπτιος ἐρασθεὶς ἐλευθέρας γυναικὸς ὑπάνδρου, καὶ μὴ δυνάμενος αὐτὴν δελεάσαι, προσωμίλησε γόητι λέγων· « Ἕλον αὐτὴν εἰς τὸ ἀγαπῆσαί με, ἢ ἔργασαί τι ἵνα ῥίψῃ αὐτὴν ὁ ἀνὴρ αὐτῆς ». Καὶ λαβὼν ὁ γόης τὸ ἱκανὸν ἐχρήσατο ταῖς γοητικαῖς μαγγανείαις, καὶ παρασκευάζει φοράδα αὐτὴν φανῆναι. Θεασάμενος οὖν ὁ ἀνὴρ ἔξωθεν ἐλθὼν ἐξενίζετο ὅτι εἰς τὸν κράββατον αὐτοῦ φορὰς ἀνέκειτο. Κλαίει, ὀδύρεται ὁ ἀνήρ· προσομιλεῖ τῷ ζῴῳ· ἀποκρίσεως οὐ τυγχάνει. Παρακαλεῖ τοὺς πρεσβυτέρους τῆς κώμης· 7. εἰσάγει, δεικνύει· οὐχ εὑρίσκει τὸ πρᾶγμα. Ἐπὶ ἡμέρας τρεῖς οὔτε χόρτου μετέλαβεν ὡς φορὰς οὔτε ἄρτου ὡς ἄνθρωπος, ἀμφοτέρων ἐστερημένη τῶν τροφῶν.

26. τῷ τόπῳ P: τόπῳ T 30. ἔτη TW: post εἴκοσιν P 33. τοίνυν TW: om. P 36. διὰ TW: om. P 38. γὰρ P: αὐτὸν T 42. Αἰγύπτιος T: om. P 44. λέγων T: + δέομαί σου P | Ἕλον TW: ἕλκυσον P 45. Καὶ λαβὼν P: λ. οὖν T 47. φοράδα αὐτὴν P: ὡς φ. T 48. φορὰς TW: φορβὰς P 51. κώμης P: + εἰς τὸν οἶκον T | εὑρίσκει P: συνῆκον T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

4. Questo ho visto; e so che se mi ascolterai con pazienza, diverrai perfetto in questo luogo e sarai glorificato, e "la frusta non si avvicinerà alla tua tenda"; se invece non vorrai ascoltarmi, cadrà su di te la fine di Ghehazi, di cui appunto stai soffrendo la malattia ». Ma accadde che egli disobbedisse, dopo la morte di Macario, per altri quindici o venti anni; e così, per essersi appropriato degli averi dei poveri soffrì di una tale forma di elefantiasi, che non si trovava sul suo corpo un punto sano sul quale si potesse poggiare il dito. Questa dunque è la dote profetica del santo Macario.

5. È superfluo parlare dei cibi e delle bevande, quando neanche tra persone più fiacche si riscontrano ingordigia o indifferenza, in quei luoghi, sia per la scarsità degli alimenti necessari sia per il santo zelo degli uomini che vi abitano. Parlerò invece degli altri aspetti della sua ascesi. Si diceva che venisse continuamente rapito in estasi e che trascorresse molto più tempo vicino a Dio che non alle cose sotto il cielo. Di lui si tramandano anche miracoli di questo genere.

6. Un egiziano, innamoratosi di una donna libera, sposata ad un altro, non riuscendo a sedurla, ricorse ad un incantatore e gli disse: « Fa' in modo che mi ami, o escogita qualcosa in modo che suo marito la ripudi ». Il mago, ricevuto un prezzo sufficiente, ricorse ai suoi incantesimi magici e agì sulla donna in modo che prendesse la forma di una cavalla. E dunque il marito, rientrato da fuori, guardò e restò sbalordito che sul suo letto giacesse una cavalla. Piange l'uomo, si lamenta; fa per parlare alla bestia, ma non ottiene risposta. Chiama i preti del villaggio, 7. li porta dentro, la mostra: non riesce a scoprire l'accaduto. Per tre giorni essa non assaggiò né erba come cavalla né pane come essere umano, ma

26-27. καὶ μάστιξ ... σκηνώματί σου Ps. 90, 10 cfr. 4 Reg. 5, 20-27 28. τοῦ Γιεζῆ ... τὰ τέλη

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Τέλος, ἵνα δοξασθῇ ὁ θεὸς καὶ φανῇ ἡ ἀρετὴ τοῦ ἁγίου Μακαρίου, ἀνέβη ἐπὶ τὴν καρδίαν τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς ἀγαγεῖν αὐτὴν εἰς τὴν ἔρημον· καὶ φορβεώσας αὐτὴν ὡς ἵππον, οὕτως ἤγαγεν εἰς τὴν ἔρημον. Ἐν δὲ τῷ πλησιάσαι αὐτοὺς εἱστήκεισαν οἱ ἀδελφοὶ πλησίον τῆς κέλλης τοῦ Μακαρίου, μαχόμενοι τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς καὶ λέγοντες· 8. « Τί ἤγαγες ὧδε τὴν φοράδα ταύτην; » λέγει αὐτοῖς· « Ἵνα ἐλεηθῇ ». Λέγουσιν αὐτῷ· « Τί γὰρ ἔχει; » ἀπεκρίνατο αὐτοῖς ὁ ἀνὴρ ὅτι « Γυνή μου ἦν, καὶ εἰς ἵππον μετεβλήθη, καὶ σήμερον τρίτην ἡμέραν ἔχει μὴ γευσαμένη τινός ». Ἀναφέρουσι τῷ ἁγίῳ ἔνδον προσευχομένῳ· ἀπεκάλυψε γὰρ αὐτῷ ὁ θεός, καὶ προσηύχετο περὶ αὐτῆς. Ἀπεκρίνατο οὖν τοῖς ἀδελφοῖς ὁ ἅγιος Μακάριος καὶ λέγει αὐτοῖς· « Ἵπποι ὑμεῖς ἐστέ, οἱ τῶν ἵππων ἔχοντες τοὺς ὀφθαλμούς. 9. Ἐκείνη γὰρ γυνή ἐστι, μὴ μετασχηματισθεῖσα, ἀλλ' ἢ μόνον ἐν τοῖς ὀφθαλμοῖς τῶν ἡπατημένων ». Καὶ εὐλογήσας ὕδωρ καὶ ἀπὸ κορυφῆς ἐπιχέας αὐτῇ γυμνῇ ἐπηύξατο· καὶ παραχρῆμα ἐποίησεν αὐτὴν γυναῖκα φανῆναι πᾶσι. Δοὺς δὲ αὐτῇ τροφὴν ἐποίησεν αὐτὴν φαγεῖν, καὶ ἀπέλυσεν αὐτὴν μετὰ τοῦ ἰδίου ἀνδρὸς εὐχαριστοῦσαν τῷ κυρίῳ. Καὶ ὑπέθετο αὐτῇ εἰπών· « Μηδέποτε ἀπολειφθῇς τῆς ἐκκλησίας, ⌈μηδέποτε ἀπόσχῃ τῆς κοινωνίας⌉· ταῦτα γάρ σοι συνέβη τῷ ἐπὶ πέντε ἑβδομάδας μὴ προσεληλυθέναι τοῖς μυστηρίοις ».

10. Ἄλλην αὐτοῦ πρᾶξιν τῆς ἀσκήσεως· τῷ μακρῷ

56. φορβεώσας W: φορβιάσας P καπιστρώσας T 57. εἰς τὴν ἔρημον P: om. T | τῷ T: τὸ P 58. τοῦ Μακαρίου P: τοῦ ἁγίου Μακ. T 60. φοράδα TW: φορβάδα P 62. ἀνὴρ W: + αὐτῆς PT 63. τρίτην ἡμέραν ἔχει P: ἔχ. τρίτ. ἡμ. T | μὴ γευσαμένη τινός P: μηδενὸς γευσαμένη. Οἱ δὲ ἀκούσαντες T 64. προσευχομένῳ P: + περὶ αὐτῆς T 64-65. ἀπεκάλυψε... θεός W: ἀπεκαλύφθη γὰρ αὐτῷ P 65. καὶ προσηύχετο περὶ αὐτῆς P: om. T 66. Ἵπποι post ἐστέ T 69. μόνον ἐν P: φαινομένη T 70. ἐπιχέας T: ἐπιχρίσας P | αὐτῇ γυμνῇ T: αὐτὴν ὅλην P 71. ἐποίησεν... πᾶσι T: ἔδειξεν αὐτοῖς πᾶσιν ὅπερ ἦν τὸ πρότερον γυναῖκα P 73. κυρίῳ P: θεῷ T 74. ἀπολειφθῇς T: ἀπόσχῃ P 75. ⌈μηδέποτε ἀπόσχῃ τῆς κοινωνίας⌉ T: om. P 76. τοῖς P: θείοις T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

rimase priva di entrambi gli alimenti. Infine, affinché Dio fosse glorificato e si rivelasse la virtù del santo Macario, all'uomo venne l'idea di portarla nel deserto: le mise una cavezza come si fa ad un cavallo, e così la condusse nel deserto. All'atto del loro avvicinarsi, i confratelli s'erano collocati vicino alla cella di Macario, e si opponevano all'uomo dicendo: 8. « Perché hai portato qui questa cavalla? ». Ed egli rispose loro: « Perché si abbia misericordia di lei ». Gli chiesero: « Ma che cos'ha? », e l'uomo rispose: « Era mia moglie, ed è stata tramutata in cavalla; sono tre giorni che non mangia nulla ». Riportano la cosa al santo, che stava pregando dentro la cella: Dio gli aveva svelato il fatto, e pregava per lei. Disse dunque il santo Macario ai confratelli: « I cavalli siete voi, che avete gli occhi dei cavalli. 9. Quella è una donna, e non si è trasformata, se non agli occhi di coloro che si sono lasciati ingannare ». Benedisse dell'acqua e la versò su di lei nuda, dall'alto del capo, e accompagnò al gesto una preghiera; ed ecco, subito fece in modo che a tutti apparisse di nuovo donna. Le diede del cibo, la fece mangiare e la lasciò andare con suo marito, mentre rendeva grazie al Signore. E l'ammonì dicendole: « Non distaccarti mai dalla Chiesa, ⌈non astenerti mai dalla comunione⌉; tutto questo ti è accaduto perché non ti sei accostata ai sacri misteri per cinque settimane ».

10. Ed ecco un'altra forma della sua ascesi: in un lungo

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

χρόνῳ ὑπὸ τὴν γῆν ποιήσας σύριγγα ἀπὸ τῆς κέλλης αὐτοῦ μέχρις ἡμισταδίου σπήλαιον εἰς τὸ ἄκρον ἀπετέλεσε. Καὶ εἴποτε πλείονες αὐτῷ ὤχλουν, κρυπτῶς ἐκ τῆς κέλλης αὐτοῦ ἐξιὼν ἀπίει εἰς τὸ σπήλαιον, καὶ οὐδεὶς αὐτὸν εὗρισκε. Διηγεῖτο οὖν ἡμῖν τις τῶν σπουδαίων αὐτοῦ μαθητῶν καὶ ἔλεγεν ὅτι ἀπιὼν ἕως τοῦ σπηλαίου εἰκοσιτέσσαρας ἐποίει εὐχάς, καὶ ἐρχόμενος εἰκοσιτέσσαρας.

11. Περὶ τούτου ἐξῆλθε φήμη ὅτι νεκρὸν ἤγειρεν, ἵνα αἱρετικὸν πείσῃ μὴ ὁμολογοῦντα ἀνάστασιν εἶναι σωμάτων. Καὶ αὕτη ἡ φήμη ἐκράτει ἐν τῇ ἐρήμῳ.

Τούτῳ προσηνέχθη ποτὲ δαιμονιῶν νεανίσκος παρὰ τῆς ἰδίας μητρὸς ὀλοφυρομένης, δυσὶ νεανίσκοις δεδεμένος. Καὶ ταύτην εἶχε τὴν ἐνέργειαν ὁ δαίμων· μετὰ τὸ φαγεῖν τριῶν μοδίων ἄρτους καὶ πιεῖν κιλικίσιον ὕδατος, ἐρευγόμενος εἰς ἀτμὸν ἀνέλυε τὰ βρώματα· οὕτω γὰρ ἀνηλίσκετο τὰ βρωθέντα καὶ ποθέντα ὡς ὑπὸ πυρός. 12. Ἔστι γὰρ καὶ τάγμα τὸ λεγόμενον πύρινον. Διαφοραὶ γάρ εἰσι δαιμόνων, ὥσπερ καὶ ἀνθρώπων, οὐκ οὐσίας ἀλλὰ γνώμης. Οὗτος τοίνυν ὁ νεανίσκος μὴ ἐπαρκούμενος παρὰ τῆς ἰδίας μητρὸς τὴν ἰδίαν ἤσθιε κόπρον· πολλάκις καὶ τὸ ἴδιον ἔπινεν οὖρον. Κλαιούσης οὖν τῆς μητρὸς καὶ παρακαλούσης τὸν ἅγιον, λαβὼν ἐπηύξατο αὐτῷ τὸν θεὸν ἱκετεύων. Καὶ μετὰ μίαν ἢ δευτέραν ἡμέραν ὑπολωφήσαντος τοῦ πάθους λέγει αὐτῇ ὁ ἅγιος Μακάριος· 13. « Πόσον θέλεις ἵνα ἐσθίῃ; » Ἡ δὲ ἀπεκρίνατο λέγουσα· « Δεκάλιτρον ἄρτου». Ἐπιτιμήσας οὖν αὐτῇ ὅτι πολύ ἐστιν, ἐν ἑπτὰ ἡμέραις ἐπευξάμενος αὐτῷ μετὰ νηστείας, ἔστησεν αὐτὸν εἰς τρίλιτρον, ὡς ὀφείλοντα καὶ ἐργάζεσθαι· καὶ οὕτως ἀποθεραπεύσας ἀπέδωκεν αὐτὸν τῇ μητρί. Καὶ

79. ποιήσας σύριγγα T: ὑπενόησε καὶ ὀρύξας P 79-81. αὐτοῦ μέχρις... κέλλης P: om. T 82. σπήλαιον P: + τοῦ ἀπερισπάστως τῷ θεῷ προσομιλεῖν T 86-88. Περὶ τούτου... ἐρήμῳ T: om. P 87. εἶναι B: τῶν T 90. δυσὶ TW: σὺν δ. P | νεανίσκοις δεδεμένος P: δεδ. αὐτῷ νεαν. ἑκατέρωθεν T 93. ἀτμὸν T: ἑαυτὸν P | ἀνέλυε TW: ἔλυε P | οὕτω γὰρ T: οὕτω P 94. γὰρ καὶ TW: γὰρ P | τάγμα P: + δαιμόνων T 97. ἰδίαν TW: οἰκείαν P 99. τῆς μητρὸς T: ἐκείνης P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

tratto di tempo riuscì a scavare sottoterra una galleria che partiva dalla sua cella e si prolungava per mezzo stadio, e alla sua estremità la completò con una piccola grotta. E se mai troppe persone lo disturbavano, usciva di nascosto dalla sua cella e si rifugiava nella grotta, e nessuno lo trovava. Il nostro narratore era uno dei suoi discepoli più seri: ebbene, ci affermò che nel percorrere il tratto sino alla grotta egli recitava ventiquattro preghiere, e altre ventiquattro nel ritornare indietro.

11. Sul suo conto corse voce che avesse ridato vita a un morto, per convincere un eretico che non ammetteva la resurrezione dei corpi. E questa voce si era imposta in tutto il deserto.

Gli fu portato una volta dalla madre piangente un giovane posseduto dal demonio: era legato ad altri due giovani. Il demonio aveva questo potere: dopo avere mangiato tre moggi di pane ed avere vuotato una grande anfora di acqua, eruttando riduceva in vapore gli alimenti: giacché le cose da lui mangiate e bevute si consumavano proprio come se fossero arse dal fuoco. 12. E in effetti esiste anche una classe di demoni detta ignea; vi sono differenze fra i demoni così come fra gli uomini, non di sostanza, ma di carattere. Dunque, questo giovane, non potendo bastargli il cibo procurato dalla madre, mangiava i propri escrementi; spesso anche beveva la propria orina. Poiché la madre piangeva e scongiurava il santo, questi accolse il giovane e pregò per lui invocando Dio. Dopo uno o due giorni il male incominciò ad attenuarsi, e il santo Macario le disse: 13. « Quanto desideri che mangi? ». Ed essa rispose: « Dieci libbre di pane ». Egli allora la rimproverò perché era troppo, e dopo avere pregato e digiunato per lui durante sette giorni, lo fissò alla misura di tre libbre, intendendo che egli avesse anche l'obbligo di lavorare; e guaritolo in tal modo, lo riconsegnò alla madre. E questo è il

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τοῦτο τὸ θαῦμα πεποίηκεν ὁ θεὸς διὰ Μακαρίου. Τούτῳ ἐγὼ οὐ συντετύχηκα· πρὸ ἐνιαυτοῦ γὰρ τῆς εἰσόδου μου τῆς εἰς τὴν ἔρημον ἐκεκοίμητο.

Περὶ Μακαρίου τοῦ 'Αλεξανδρέως

18, 1. Τῷ δὲ ἄλλῳ συντετύχηκα Μακαρίῳ τῷ 'Αλεξανδρεῖ, πρεσβυτέρῳ ὄντι τῶν λεγομένων Κελλίων. Εἰς ἃ Κελλία παρῴκησα ἐγὼ ἐνναετίαν· ἐν οἷς τὴν τριετίαν τὴν ἐμὴν ἐπέζησε· καὶ τὰ μὲν εἶδον, τὰ δὲ παρ' αὐτοῦ ἀκήκοα, τὰ δὲ καὶ παρ' ἑτέρων μεμάθηκα. Ἡ τοίνυν ἄσκησις αὐτοῦ ἦν αὕτη· εἴ τι ἀκήκοε πώποτε, πάντως τοῦτο κατώρθωσεν. 'Ακούσας γὰρ παρά τινων ὅτι οἱ Ταβεννησιῶται διὰ πάσης τῆς τεσσαρακοστῆς ἐσθίουσιν ἄπυρον, ἔκρινεν ἑπταετίαν τὸ διὰ πυρὸς διαβαῖνον μὴ φαγεῖν, καὶ πλὴν λαχάνων ὠμῶν εἴ ποτε παρευρέθη καὶ ὀσπρίων βρεκτῶν οὐδενὸς ἐγεύσατο. 2. Κατορθώσας οὖν ταύτην τὴν ἀρετήν, ἤκουσε περί τινος πάλιν ἄλλου ὅτι λίτραν ἐσθίει ἄρτου· καὶ κλάσας ἑαυτοῦ τὸ βουκκελλᾶτον καὶ καταγγίσας εἰς σαΐτας [τὰ κεράμια], ἔκρινε τοσοῦτον ἐσθίειν ὅσον ἂν ἡ χεὶρ ἀνενέγκῃ. Καὶ ὡς διηγεῖτο χαριεντιζόμενος ὅτιπερ « 'Εδρασσόμην μὲν πλειόνων κλασμάτων, οὐκ ἠδυνάμην δὲ ὅλα ἐξενεγκεῖν ὑπὸ τοῦ στένου τῆς ὀπῆς· ὡς τελώνης γάρ μοι οὐ συνεχώρει ». 'Επὶ τρία οὖν ἔτη ταύτην ἔσχηκε τὴν ἄσκησιν, τέσσαρας ἢ πέντε οὐγκίας ἄρτου ἐσθίων καὶ τοσοῦτον πίνων ὕδωρ, ξέστην δὲ ἐλαίου τὸν ἐνιαυτόν.

3. Ἄλλη αὐτοῦ ἄσκησις· ἔκρινεν ὕπνου περιγενέσθαι, καὶ διηγήσατο ὅτι οὐκ εἰσῆλθεν ὑπὸ στέγην ἐπὶ εἴκοσι ἡμέρας

107. Μακαρίου TW: τοῦ θαυμασίου Μακ. P
18, 6. πώποτε P: + τινα πεποιηκότα T 9. φαγεῖν, καὶ P: φαγεῖν T | πλὴν λαχάνων ὠμῶν P: ἤσθιε δὲ ὠμὰ λάχανα T 10. παρευρέθη TW: παρευρέθησαν P | ἐγεύσατο P: γευσάμενος T 13. καταγγίσας T: καταλύσας P | εἰς σαΐτας [τὰ κεράμια] bo: εἰς σ. τὰ κ. P κεράμιον T 19. ἄρτου P: om. T 21. ἄσκησις P: πάλιν ἄσκ. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

miracolo che Dio ha compiuto per tramite di Macario. Quest'uomo io non ho potuto incontrarlo: era morto un anno prima che entrassi nel deserto.

Macario di Alessandria

18, 1. Ho incontrato invece l'altro Macario, quello di Alessandria, che era presbitero nella regione detta Le Celle. Là soggiornai nove anni; i miei primi tre anni furono anche gli ultimi della sua vita. Alcune cose le vidi di persona, altre le ho udite da lui, altre ancora ne ho apprese da altri. Questa era la sua ascesi: se mai aveva notizia di qualche esempio ascetico, senz'altro lo portava a perfezione. Così, avendo sentito da alcuni che i Tabennesioti mangiavano senza cuocere per tutta la quaresima, decise di non mangiare per sette anni nulla che fosse passato per il fuoco; non assaggiò nulla all'infuori di verdure crude, se se ne trovavano, e di legumi bagnati. 2. Recata a perfezione questa pratica virtuosa, sentì parlare di un altro che mangiava una sola libbra di pane; e allora spezzò la sua galletta e, dopo averne versato i pezzi in [un vaso], stabilì di mangiarne tanta quanta sarebbe riuscita a estrarne la sua mano. E raccontava scherzando: « Ho afferrato parecchi pezzi, ma non ho potuto estrarli tutti per colpa della ristrettezza dell'apertura; come un pubblicano, essa non me l'ha conconsentito ». Per tre anni esercitò questa forma di ascesi, mangiando quattro o cinque once di pane e bevendo un'uguale quantità d'acqua; consumava un sestiere d'olio ogni anno.

3. Ed ecco un'altra sua forma di ascesi: s'impegnò a dominare il sonno e raccontò di non essere entrato sotto un tet-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἵνα νικήσῃ ὕπνον, τοῖς μὲν καύμασι φλεγόμενος, τῇ δὲ νυκτὶ στυφόμενος τῇ ψυχρότητι. Καὶ ὡς ἔλεγεν ὅτι « Εἰ μὴ τάχιον εἰσῆλθον ὑπὸ στέγην καὶ ἐχρησάμην τῷ ὕπνῳ, οὕτω μου ἐξηράνθη ὁ ἐγκέφαλος, ὡς εἰς ἔκστασίν με ἐλάσαι λοιπόν. Καὶ τὸ μὲν ὅσον ἐπ' ἐμοὶ ἐνίκησα· τὸ δὲ ὅσον ἐπὶ τῇ φύσει τὴν χρείαν ἐχούσῃ τοῦ ὕπνου παρεχώρησα ».

4. Τούτου καθεζομένου πρωὶ ἐν τῷ κελλίῳ κώνωψ στὰς ἐπὶ τοῦ ποδὸς ἐκέντησεν αὐτόν· καὶ ἀλγήσας κατέαξεν αὐτὸν τῇ χειρὶ μετὰ κόρον τοῦ αἵματος. Καταγνοὺς οὖν ἑαυτοῦ ὡς ἐκδικήσαντος ἑαυτόν, κατεδίκασεν ἑαυτὸν εἰς τὸ ἔλος τῆς Σκήτεως, ὅ ἐστιν ἐν τῇ πανερήμῳ, καθίσαι γυμνὸν ἐπὶ μῆνας ἕξ, ἔνθα οἱ κώνωπες καὶ συάγρων δέρματα τιτρώσκουσιν, ὡς σφῆκες ὄντες. Οὕτως οὖν κατετρώθη ὅλος καὶ σπονδύλους ἐξέβαλεν ὡς νομίσαι τινὰς ὅτι ἠλεφαντίασεν. Ἐλθὼν οὖν μετὰ μῆνας ἕξ εἰς τὸ κελλίον αὐτοῦ, ἀπὸ τῆς φωνῆς ἐγνώσθη ὅτι αὐτός ἐστιν ὁ Μακάριος.

5. Ἐπεθύμησέ ποτε οὗτος εἰς τὸ κηποτάφιον εἰσελθεῖν Ἰαννῆ καὶ Ἰαμβρῆ, ὡς αὐτὸς ἡμῖν διηγήσατο. Τοῦτο δὲ τὸ κηποτάφιον ἐγένετο παρὰ τῶν τότε μάγων παραδυναστευόντων τῷ Φαραώ. Ὡς οὖν κεκτημένοι τὴν δυναστείαν ἐκ μακρῶν τῶν χρόνων, ἐν τετραποδικοῖς λίθοις ἔκτισαν τὸ ἔργον, καὶ τὸ μνῆμα δὲ αὐτῶν ἐκεῖ ἐποίησαν, καὶ χρυσὸν ἀπέθεντο πολύν· ἐφύτευσαν δὲ καὶ δένδρα, ὕπικμος γάρ ἐστιν ὁ τόπος, ἐν οἷς καὶ φρέαρ ὤρυξαν. 6. Ἐπεὶ οὖν τὴν ὁδὸν ἠγνόει ὁ ἅγιος, στοχασμῷ δέ τινι ἠκολούθει τοῖς ἄστροις καθάπερ ἐν πελάγει τὴν ἔρημον διοδεύων, λαβὼν καλάμων δέμα κατὰ μίλιον ἓν ἵστα σημειούμενος ἵνα εὕρῃ τὴν ὁδὸν ὑποστρέφων. Διοδεύσας οὖν ἐντὸς ἐννέα ἡμερῶν τῷ τόπῳ

23. ὕπνον T: αὐτὸν P 25. τῷ ὕπνῳ TW: ὅ. P 29-32. Τούτου καθεζομένου... ἑαυτόν P: οὗτός ποτε ὠχλήθη ὑπὸ τοῦ πάθους τῆς πορνείας· καὶ T 34. μῆνας T: ἡμέρας P | συάγρων δέρματα P: συάγρου δέρμα T 36. ἐξέβαλεν P: καθ' ὅλου τοῦ σώματος T 37. μῆνας T: ἡμέρας P 38. ἐγνώσθη P: + μόνης T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

to per venti giorni, per riuscire a vincere la sonnolenza, mentre veniva bruciato dalla calura e di notte agghiacciato dal freddo. E aggiungeva: « Se non fossi entrato presto sotto il tetto e non avessi accettato il sonno, il mio cervello si sarebbe disseccato al punto di sospingermi per sempre nell'incoscienza. Per quanto dipendeva da me, ho vinto; per quanto dipendeva dalla natura, che esige il sonno, ho ceduto ».

4. Mentre di mattina presto stava seduto nella cella una zanzara gli si posò sul piede e lo punse: ed egli sentì dolore e con la mano la schiacciò, dopo che s'era saziata del suo sangue. Allora, essendosi riconosciuto colpevole di un atto di vendetta, condannò sé stesso a restare nella palude di Scete (che si trova nel grande deserto), immobile e nudo là dove le zanzare sono simili a vespe e feriscono anche la pelle dei cinghiali. Così il suo corpo diventò tutta una ferita e mise fuori tanti gonfiori che alcuni pensarono si fosse ammalato di elefantiasi. Quando ritornò, dopo sei mesi, nella sua cella, solo dalla voce si riconobbe che egli era Macario.

5. Una volta, come egli stesso ci raccontò, lo prese il desiderio di penetrare nella tomba di Iannes e Iambres, che sorge < in un giardino. Questa tomba-giardino proveniva dai maghi che un tempo avevano avuto grande potere presso il Faraone. Come uomini che da gran tempo avevano conquistato tale potere, quelli eressero il monumento in pietre squadrate e costruirono in esso la loro tomba, e vi depositarono molto oro; piantarono anche alberi, giacché il luogo è umido, e scavarono inoltre un pozzo. 6. Or dunque il santo, poiché non conosceva la strada e s'ingegnava a seguire gli astri, attraversando il deserto come se fosse il mare, prese un fascio di canne e ad < ogni miglio ne conficcava una al suolo, facendone un segnale per poter trovare la strada al ritorno. Dopo un percorso di

18, 40. Ἰαννῆ καὶ Ἰαμβρῆ cfr. Exod. 7, 11 sg.; 7, 22 41-42. τῶν τότε μάγων ... Φαραώ cfr. 2 Ep. Ti. 3, 8

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐπλησίασεν. Ὁ τοίνυν δαίμων ὁ ἀεὶ τοῖς ἀθληταῖς τοῦ Χριστοῦ ἀντιπράττων, συναγαγὼν ὅλους τοὺς καλάμους, καθεύδοντος ὡς ἀπὸ σημείου τοῦ κηποταφίου πρὸς τῇ κεφαλῇ αὐτοῦ τέθεικεν. 7. Ἀναστὰς οὖν εὗρε τοὺς καλάμους, τάχα καὶ τοῦτο τοῦ θεοῦ συγχωρήσαντος εἰς πλείονα αὐτοῦ γυμνασίαν, ἵνα μὴ καλάμοις ἐπελπίζῃ, ἀλλὰ τῷ στύλῳ τῆς νεφέλης τῷ ὁδηγήσαντι τὸν Ἰσραὴλ τεσσαράκοντα ἔτη ἐν τῇ ἐρήμῳ. Ἔλεγεν ὅτι « Ἑβδομήκοντα δαίμονες ἐξῆλθον εἰς συνάντησίν μου ἀπὸ τοῦ κηποταφίου, βοῶντες καὶ πτερυσσόμενοι ὡς κόρακες κατὰ τῆς ὄψεώς μου, καὶ λέγοντες· "Τί θέλεις, Μακάριε; Τί θέλεις, μοναχέ; Τί ἦλθες ἡμῶν εἰς τὸν τόπον; Οὐ δύνασαι μεῖναι ὧδε". Εἶπον οὖν αὐτοῖς, φησίν, ὅτι "Εἰσέλθω μόνον καὶ ἱστορήσω καὶ ἀπέρχομαι". 8. Εἰσελθὼν οὖν, φησίν, εὗρον κάδιον χαλκοῦν κρεμάμενον καὶ ἄλυσιν σιδηρᾶν κατὰ τοῦ φρέατος, λοιπὸν τῷ χρόνῳ ἀναλωθέντα, καὶ καρπὸν ῥοῶν οὐκ ἐχουσῶν ἔνδον οὐδὲν τῷ ἐξηράνθαι ὑπὸ τοῦ ἡλίου ». Οὕτως οὖν ὑποστρέψας ἦλθε διὰ εἴκοσι ἡμερῶν. Ἐκλείψαντος δὲ τοῦ ὕδατος οὗ ἐβάσταζε καὶ τῶν ἄρτων, ἐν πολλῇ περιστάσει ἐγένετο. Καὶ ὡς ἐγγὺς ἐγένετο τοῦ ὀκλάσαι ὤφθη αὐτῷ κόρη τις, ὡς διηγήσατο, καθαρὰν ὀθόνην φοροῦσα καὶ κατέχουσα βαυκάλιον ὕδατος στάζον· 9. ἣν ἔλεγεν ἄποθεν αὐτοῦ εἶναι, ὡς ἀπὸ σταδίου, καὶ ἐπὶ ἡμέρας τρεῖς ὁδεύειν, βλέπων μὲν αὐτὴν μετὰ τοῦ βαυκαλίου ὡς ἑστῶσαν καταλαβεῖν δὲ μὴ δυνάμενος, ὡς ἐπὶ τῶν ὀνείρων, τῇ δὲ ἐλπίδι τοῦ πιεῖν ὑπομείνας ηὐτόνει. Μεθ' ἣν ἐφάνη πλῆθος βουβάλων, ἐξ ὧν ἡ μία ἔστη ἔχουσα μόσχον· εἰσὶ γὰρ πολλαὶ ἐν τοῖς τόποις ἐκείνοις· καὶ ὡς ἔλεγεν ὅτι ἔρρει αὐτῆς τὸ οὖθαρ τοῦ γάλακτος. Ὑπεισελθὼν οὖν

51. ὁ ἀεὶ T: ὡς ἀεὶ P 52-53. καθεύδοντος T: + τοῦ ἁγίου P 58. ἑβδομήκοντα δαίμονες ἐξῆλθον P: παρατάξεις δαιμόνων ὑπήντων ἐξερχόμενοι T 58-59. εἰς συνάντησίν μου B: om. PT 64-65. ἄλυσιν σιδηρᾶν P: ἁλύσει -ᾷ T 72. ἄποθεν T: ἔμπροσθεν P | εἶναι T: ἰέναι P | ὡς P: om. T | καὶ ἐπὶ T: ἐπὶ P 73. ὁδεύειν P: ὧδευσε T 74. μὴ P: αὐτὴν μὴ T 75. ὀνείρων Lucot: ἱερέων P + καὶ τῶν μυστηρίων ἔστιν ἰδεῖν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

nove giorni si avvicinò alla località. Il demonio allora, che sempre contrasta gli atleti di Cristo, radunate tutte le canne, mentre lui dormiva ad un miglio dalla tomba-giardino, le pose accanto alla sua testa. 7. Alzatosi, trovò le canne: forse Dio aveva permesso questo come occasione per un più arduo esercizio, affinché non nelle canne egli ponesse la propria speranza, ma nella colonna di nubi che aveva guidato Israele per quaranta anni nel deserto. Egli raccontava: « Settanta demoni uscirono dal sepolcro nel giardino per incontrarmi, gridando e battendo le ali come corvi contro il mio viso. Mi chiedevano: "Che cosa vuoi, o Macario? Che cosa vuoi, o monaco? Perché sei venuto nel luogo che è nostro? Non puoi stare qui". Ed allora (raccontava) io dissi loro: "Voglio soltanto entrare e visitare, e poi me ne andrò". 8. Entrato dentro (egli diceva) vidi una secchia di bronzo appesa a una catena di ferro accanto al pozzo – erano, del resto, oggetti consumati dal tempo – e delle melagrane che non avevano niente dentro, perché erano < state seccate dal sole ». Così dunque egli si volse al ritorno, e camminò per venti giorni. Venuti a mancare l'acqua e i pani che portava, si trovò in una situazione grave. Quando stava per venir meno gli apparve, come raccontò, una fanciulla che indossava una pura veste di lino e reggeva una brocca d'acqua stillante. 9. La ragazza (egli diceva) si teneva lontana da lui circa alla distanza di uno stadio, e camminava per tre giorni, mentre egli la vedeva come ferma davanti a sé, con la sua brocca, ma, come avviene nei sogni, non riusciva a raggiungerla; e per quella speranza di bere egli seguitava a resistere. Dopo la fanciulla, apparve una mandria di antilopi, e una femmina, che aveva al fianco il suo piccolo, si fermò (in effetti, sono numerose in quei luoghi); la sua mammella (egli diceva) era un fiume di latte. Allora egli le scivolò sotto

56. τῷ στύλῳ τῆς νεφέλης cfr. Exod. 13, 21

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

καὶ θηλάσας ἠρκέσθη. Καὶ ἕως τοῦ κελλίου αὐτοῦ ἦλθεν ἡ βούβαλος θηλάζουσα αὐτόν, τὸ δὲ μοσχάριον αὐτῆς μὴ δεχομένη.

10. Ἄλλοτε πάλιν ὀρύσσων φρέαρ πλησίον βλαστῶν φρυγάνων ὑπὸ ἀσπίδος ἐδήχθη· ἀναιρετικὸν δέ ἐστι τὸ ζῷον· λαβὼν οὖν αὐτὴν ταῖς δύο χερσὶν ἀπὸ τῶν χελυνίων κρατήσας διέσχισεν, εἰπὼν αὐτῇ· « Μὴ ἀποστείλαντός σε τοῦ θεοῦ, πῶς ἐτόλμησας ἐλθεῖν; »

Εἶχε δὲ κέλλας διαφόρους ἐν τῇ ἐρήμῳ· μίαν ἐν τῇ Σκήτει τῇ ἐνδοτέρᾳ πανερήμῳ, καὶ μίαν εἰς Λίβα, καὶ μίαν εἰς τὰ λεγόμενα Κελλία, καὶ μίαν εἰς τὸ ὄρος τῆς Νιτρίας. Ὧν ἔνιαί εἰσιν ἀθυρίδωτοι, εἰς ἃς ἔλεγετο καθέζεσθαι τῇ τεσσαρακοστῇ ἐν σκοτίᾳ· ἡ δὲ ἄλλη στενωτέρα, εἰς ἣν ἐκτεῖναι πόδας οὐκ ἴσχυεν· ἄλλη δὲ πλατυτέρα, ἐν ᾗ συνετύγχανε τοῖς φοιτῶσι πρὸς αὐτόν.

11. Οὗτος τοσοῦτον πλῆθος δαιμονιζομένων ἐθεράπευσεν ὡς ἀριθμῷ μὴ ὑποπεσεῖν. Ὄντων δὲ ἡμῶν ἐκεῖ παρθένος ἠνέχθη ἀπὸ Θεσσαλονίκης εὐγενής, πολυετίαν ἔχουσα ἐν παραλύσει. Ταύτην ἐν εἴκοσι ἡμέραις ἐλαίῳ ἁγίῳ ἀλείφων ταῖς ἑαυτοῦ χερσὶ καὶ προσευχόμενος, ὑγιῆ ἀπέστειλεν εἰς τὴν ἰδίαν πόλιν. Ἥτις ἀπελθοῦσα πολλὴν καρποφορίαν αὐτῷ ἀπέστειλεν.

12. Οὗτος ἀκούσας ὅτι μεγάλην ἔχουσι πολιτείαν οἱ Ταβεννησιῶται, μεταμφιασάμενος καὶ λαβὼν κοσμικὸν σχῆμα ἐργάτου, δι' ἡμερῶν δεκαπέντε ἀνῆλθεν εἰς τὴν Θηβαΐδα διὰ τῆς ἐρήμου ὁδεύσας. Καὶ ἐλθὼν ἐν τῷ ἀσκητηρίῳ τῶν Ταβεννησιωτῶν ἐπεζήτει τὸν ἀρχιμανδρίτην τούτων, Παχώμιον ὀνόματι, ἄνδρα δοκιμώτατον καὶ χάρισμα ἔχοντα προφητείας· ᾧ ἀπεκρύβη τὰ κατὰ τὸν Μακάριον. Περιτυχὼν οὖν

82-83. βλαστῶν φρυγάνων P: θρύων καὶ φ. T 86. ἐτόλμησας ἐλθεῖν W: ἐπελθεῖν μοι ἐτόλμ. P 88. τῇ ἐνδοτέρᾳ πανερήμῳ T: τῆς πανερήμου P | Λίβα P: Λιβύην T 89. καὶ μίαν P: om. T 89-90. Ὧν ἔνιαί P: καὶ αἱ μὲν T 100. αὐτῷ P: τοῖς ἐν τῇ ἐρήμῳ ἁγίοις T 105. τούτων P: + θεάσασθαι T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

e succhiando si saziò. Fino alla cella di lui giunse l'antilope allattandolo, mentre rifiutava di accogliere il suo piccolino.

10. Un'altra volta, mentre scavava un pozzo vicino a dei sarmenti in germoglio, fu morso da un aspide; e questo animale è portatore di morte. Ebbene, egli l'afferrò a due mani e forzando lo squarciò in due dalle mascelle, dicendogli: « Dio non ti ha mandato, come hai osato venire da me? ».

Aveva diverse celle nel deserto: una nella Scete, il deserto più interno, una nella Liba, una nelle cosidette Celle, e una in un monte della Nitria. Alcune erano senza finestre, e si diceva che durante la quaresima vi stesse seduto al buio; un'altra era più stretta, tanto che in essa non aveva la possibilità di stendere le gambe; un'altra più larga, e in essa si intratteneva con coloro che lo visitavano.

11. Curò una moltitudine di indemoniati tale da non potersi assoggettare a calcolo. Noi eravamo lì presenti quando gli fu condotta una nobile vergine di Tessalonica, che era da molti anni paralitica. Per venti giorni, con le sue stesse mani la unse con olio santo e pregò per lei, e la rimandò guarita alla sua città. Quando fu andata via, essa gli mandò molte generose offerte.

12. Avendo udito che i Tabennesioti vivono secondo una Regola di grande severità, si travestì assumendo la veste secolare di un operaio, e in quindici giorni raggiunse la Tebaide viaggiando attraverso il deserto. Giunto nel monastero dei Tabennesioti cercò il loro archimandrita, che si chiamava Pacomio. Questi, uomo di provata nobiltà, aveva il carisma della profezia; ma gli restò celata la verità su Macario. Dun-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

αὐτῷ λέγει· « Δέομαί σου, δέξαι με εἰς τὴν μονήν σου ἵνα γένωμαι μοναχός ». 13. Λέγει αὐτῷ ὁ Παχώμιος· « Λοιπὸν εἰς γῆρας ἦλασας, καὶ ἀσκεῖν οὐ δύνασαι· οἱ ἀδελφοί εἰσιν ἀσκηταί, καὶ οὐ φέρεις αὐτῶν τοὺς πόνους· καὶ σκανδαλίζῃ καὶ ἐκβαίνεις κακολογῶν αὐτούς ». Καὶ οὐκ ἐδέξατο αὐτὸν οὔτε τὴν πρώτην οὔτε τὴν δευτέραν, μέχρις ἡμερῶν ἑπτά. Ὡς δὲ ηὐτόνησε παραμένων νῆστις, ὕστερον λέγει αὐτῷ· « Δέξαι με, ἀββᾶ, καὶ ἐὰν μὴ νηστεύσω κατ' αὐτοὺς καὶ ἐργάσωμαι, κέλευσόν με ἐκριφῆναι ». Πείθει τοὺς ἀδελφοὺς εἰσδέξασθαι αὐτόν· ἔστι δὲ τὸ σύστημα τῆς μιᾶς μονῆς χίλιοι τετρακόσιοι ἄνδρες μέχρι τῆς σήμερον. 14. Εἰσῆλθεν οὖν· παρελθόντος δὲ χρόνου ὀλίγου ἐπέστη ἡ τεσσαρακοστή, καὶ εἶδεν ἕκαστον διαφόρους πολιτείας ἀσκοῦντα· τὸν μὲν ἐσθίοντα ἑσπέρας, τὸν δὲ διὰ δύο, τὸν δὲ διὰ πέντε· ἄλλον δὲ πάλιν ἑστῶτα διὰ πάσης νυκτός, ἐν ἡμέρᾳ δὲ καθήμενον. Βρέξας οὖν θαλλοὺς τοὺς ἐκ φοινίκων εἰς πλῆθος ἔστη ἐν γωνίᾳ μιᾷ, καὶ μέχρις οὗ αἱ τεσσαράκοντα ἐπληρώθησαν ἡμέραι καὶ τὸ πάσχα παραγέγονεν οὐκ ἄρτου ἥψατο, οὐχ ὕδατος· οὐ γόνυ ἔκαμψεν, οὐκ ἀνέπεσε· παρεκτὸς φύλλων κράμβης ὀλίγων οὐκ ἐλάμβανε, καὶ τοῦτο κατὰ κυριακήν, ἵνα δόξῃ ἐσθίειν. 15. Καὶ εἴ ποτε ἐξέβαινεν εἰς τὴν χρείαν ἑαυτοῦ, θᾶττον πάλιν εἰσιὼν ἵστατο, μὴ λαλήσας μηδενί, μὴ ἀνοίξας τὸ στόμα, ἀλλὰ σιωπῇ ἐστώς· ἐκτὸς δὲ προσευχῆς τῆς ἐν τῇ καρδίᾳ καὶ τῶν θαλλῶν τῶν ἐν ταῖς χερσὶν οὐδὲν ἐποίει. Θεασάμενοι οὖν πάντες οἱ ἀσκηταὶ ἐστασίασαν κατὰ τοῦ ἡγουμένου λέγοντες· « Τοῦτον ἡμῖν πόθεν ἤγαγες τὸν ἄσαρκον, εἰς κατάκρισιν ἡμῶν; ἢ ἔκβαλε αὐτόν, ἢ ἵνα εἰδῇς ὅτι πάντες ἡμεῖς ἀναχωροῦμεν ». Ἀκούσας οὖν αὐτοῦ τὰ τῆς πολιτείας, προσηύξατο τῷ θεῷ, ἵνα αὐτῷ ἀποκαλυφθῇ

108. Δέομαί σου P: δ. σου κύριε T | μονήν σου T: μονήν P 116. με ἐκριφῆναι W: invertit P 120. ἀσκοῦντα W: -ας P ποιοῦντα T 127. τοῦτο κατὰ P: τούτων T 128. ἐσθίειν TW: -ων P 134. αὐτόν P: αὐτὸν ἔξω T 135. ἀναχωροῦμεν TW: + σου P | οὖν P: + ὁ Παχώμιος T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

que, venuto di fronte a Pacomio, disse: « Ti prego, accettami nel tuo monastero affinché io possa diventare monaco ». 13. Gli rispose Pacomio: « Ormai sei in età avanzata, e non puoi praticare l'ascesi; i confratelli sono asceti, e tu non puoi sopportare le loro fatiche: tu ne saresti urtato e te ne andresti imprecando contro di loro ». E non l'accettò né il primo né il secondo giorno, fino a sette giorni. Ma Macario ebbe la costanza di aspettare restando digiuno, e alla fine gli disse: « Accettami, padre, e se non digiuno e lavoro come loro ordina pure che io sia buttato fuori ». Pacomio persuase i confratelli ad accettarlo; e la comunità di quell'unico monastero è fino ad oggi di millequattrocento uomini. 14. Entrò, dunque; ed ecco, trascorso poco tempo, sopraggiunse la quaresima, ed egli vide che ciascun monaco viveva secondo una forma diversa di ascesi: chi mangiava solo di sera, chi ogni due sere, chi ogni cinque; un altro stava in piedi tutta la notte, mentre di giorno stava seduto. Allora, dopo avere immerso nell'acqua molte foglie di palma, si collocò ritto in un angolo, e finché quaranta giorni furono compiuti e giunse la Pasqua non toccò né pane né acqua; non piegò il ginocchio, non si abbandonò a terra; non prese nulla all'infuori di poche foglie di cavolo, e questo di domenica, per dare l'impressione di mangiare. 15. Se qualche volta doveva andar via per un bisogno, ritornava svelto e riprendeva la posizione: non parlava con nessuno, non apriva la bocca, ma restava ritto in silenzio. Oltre a pregare nel suo cuore, e a lavorare le foglie che teneva in mano, non faceva nulla. Perciò tutti gli asceti, avendolo veduto, si rivoltarono contro il superiore dicendo: « Da dove hai condotto qui quest'uomo senza carne, per nostra condanna? Scaccialo, o sappi che tutti noi ce ne andremo ». E Pacomio, avendo udito descrivere i modi della vita ascetica di quell'uomo, pregò Dio che gli fosse svelato chi

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τίς ἐστίν. 16. Ἀπεκαλύφθη οὖν αὐτῷ· καὶ κρατήσας αὐτοῦ τῆς χειρὸς ἐξάγει αὐτὸν εἰς τὸν εὐκτήριον οἶκον, ἔνθα τὸ θυσιαστήριον ἦν, καὶ λέγει αὐτῷ· « Δεῦρο, καλόγηρε· σὺ εἶ Μακάριος, καὶ ἀπέκρυψας ἀπ' ἐμοῦ. Διὰ πολλῶν σε ἐτῶν ἐπεπόθουν ἰδεῖν. Χάριν σοι ἔχω ὅτι ἐκονδύλισας τὰ παιδία μου, ἵνα μὴ μέγα φρονῶσιν ἐπὶ ταῖς ἑαυτῶν ἀσκήσεσιν. Ἄπελθε οὖν εἰς τὸν τόπον σου· αὐτάρκως γὰρ ὠκοδόμησας ἡμᾶς· καὶ εὔχου ὑπὲρ ἡμῶν ». Τότε ἀξιωθεὶς ἀνεχώρησεν.

17. Ἄλλοτε πάλιν διηγήσατο ὅτι « Πᾶσαν πολιτείαν ἣν ἐπεθύμησα κατορθώσας, τότε εἰς ἄλλην ἦλθον ἐπιθυμίαν ὅθεν ἠθέλησά ποτε πέντε ἡμέρας μόνον τὸν νοῦν μου ἀπερίσπαστον ἀπὸ τοῦ θεοῦ ποιῆσαι. Καὶ κρίνας τοῦτο ἀπέκλεισα τὴν κέλλαν καὶ τὴν αὐλήν, ὥστε μὴ δοῦναι ἀνθρώπῳ ἀπόκρισιν, καὶ ἔστην ἀρξάμενος ἀπὸ τῆς δευτέρας. Παραγγέλλω οὖν μου τῷ νῷ εἰπών· "Μὴ κατέλθῃς τῶν οὐρανῶν· ἔχεις ἐκεῖ ἀγγέλους, ἀρχαγγέλους, τὰς ἄνω δυνάμεις, τὸν θεὸν τῶν ὅλων· μὴ κατέλθῃς ὑποκάτω τοῦ οὐρανοῦ". 18. Καὶ διαρκέσας ἡμέρας δύο καὶ νύκτας δύο, οὕτω παρώξυνα τὸν δαίμονα ὡς φλόγα πυρὸς γενέσθαι καὶ κατακαῦσαί μου πάντα τὰ ἐν τῷ κελλίῳ, ὡς καὶ τὸ ψιάθιον ἐν ᾧ εἱστήκειν πυρὶ καταφλεχθῆναι καὶ νομίσαι με ὅτι ὅλως ἐμπίμπραμαι. Τέλος πληγεὶς φόβῳ ἀπέστην τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ, μὴ δυνηθεὶς ἀπερίσπαστόν μου τὸν νοῦν ποιῆσαι, ἀλλὰ κατῆλθον εἰς θεωρίαν τοῦ κόσμου, ἵνα μή μοι λογισθῇ τῦφος ».

19. Τούτῳ ποτὲ τῷ ἁγίῳ Μακαρίῳ παρέβαλον ἐγώ, καὶ εὗρον ἔξω τῆς κέλλης αὐτοῦ πρεσβύτερον κώμης κατακείμενον, οὗ ἡ κεφαλὴ πᾶσα ἐβέβρωτο ὑπὸ τοῦ πάθους τοῦ καλουμένου καρκίνου, καὶ αὐτὸ τὸ ὀστέον ἀπὸ τῆς κορυφῆς ἐφαίνετο. Παρεγένετο οὖν ἰαθῆναι, καὶ οὐκ ἐδέχετο αὐτὸν

137. οὖν αὐτῷ P: + ὅτι οὗτός ἐστι Μακάριος T 140. ἀπέκρυψας TW: + σεαυτὸν P 141. ἰδεῖν T: om. P 152. εἰπών T: om. P 158. ἐμπίμπραμαι TW: ἐμπέπρησμαι P 165. καλουμένου TW: λεγομένου P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

mai fosse. 16. Ed ebbe la rivelazione; e quindi lo prese per mano e lo condusse nell'oratorio, dove c'era l'altare, e gli disse: « Vieni, venerabile: tu sei Macario, e ti sei celato a me. Da molti anni desideravo vederti. Ti ringrazio di aver fatto sentire la tua forza ai miei figli, affinché non s'insuperbiscano per la loro ascesi. Ritorna dunque alla tua dimora, perché abbastanza ci hai edificato; e prega per noi ». Allora, dopo una tale richiesta, Macario consentì a ritirarsi.

17. Un'altra volta mi raccontò: « Dopo aver portato a perfezione tutti i modi di vita ascetica in cui volli provarmi, fui preso da un altro desiderio: volli fare in modo che per almeno cinque giorni la mia mente non venisse mai distratta da Dio. Presa questa decisione, chiusi la cella e il cortile in modo da non rispondere a nessuno, e mi tenni immobile a partire dal secondo giorno. Esortai la mia mente dicendo: "Non scendere giù dai cieli; là hai gli angeli, gli arcangeli, le potenze superiori, il Dio universale; non discendere dal cielo". 18. Dopo avere resistito per due giorni e due notti, irritai talmente il demonio che divenne una fiamma e bruciò tutto ciò che c'era nella cella; anche la stuoia su cui stavo si incendiò, e credetti che io stesso sarei bruciato completamente. Infine, percosso da timore desistetti il terzo giorno; non riuscii a fare in modo che la mia mente fosse immune da distrazioni, ma discesi alla contemplazione del mondo, per non farmi la reputazione di superbo ».

19. Una volta mi recai a visitare questo santo Macario, e vidi giacere fuori della sua cella un presbitero del villaggio, la cui testa era tutta corrosa dalla malattia chiamata cancro; l'osso nudo appariva alla sommità del capo. Si era presentato per venir guarito, ma Macario non lo ammetteva a colloquio.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐν συντυχίᾳ. Παρεκάλεσα οὖν αὐτὸν ὅτι « Δέομαί σου, κατοίκτειρον αὐτόν, καὶ δὸς αὐτῷ τὴν ἀπόκρισιν ». 20. Καὶ λέγει μοι· « Ἀνάξιός ἐστι τοῦ ἰαθῆναι· παιδεία γὰρ αὐτῷ ἀπεστάλη. Εἰ δὲ θέλεις αὐτὸν ἰαθῆναι, πεῖσον αὐτὸν ἀποστῆναι τῆς λειτουργίας· πορνεύων γὰρ ἐλειτούργει, καὶ διὰ τοῦτο παιδεύεται· καὶ ὁ θεὸς αὐτὸν ἰᾶται ». Ὡς οὖν εἶπον τῷ κακουμένῳ συνέθετο, ὀμόσας μηκέτι ἱερατεύειν. Τότε ἐδέξατο αὐτὸν καὶ λέγει αὐτῷ· « Πιστεύεις ὅτι ἔστι θεός; » Λέγει αὐτῷ· « Ναί ». 21. « Μὴ ἠδυνήθης διαπαῖξαι τὸν θεόν; » Ἀπεκρίνατο ὅτι « Οὔ ». [Λέγει αὐτῷ·] « Εἰ γνωρίζεις σου τὴν ἁμαρτίαν καὶ τὴν τοῦ θεοῦ παιδείαν δι' ἣν τοῦτο ὑπέστης, διορθώθητι εἰς τὸ ἑξῆς ». Ἐξωμολογήσατο οὖν τὴν αἰτίαν, καὶ ἔδωκε λόγον μηκέτι ἁμαρτῆσαι μήτε λειτουργῆσαι, ἀλλὰ τὸν λαικὸν ἀσπάσασθαι κλῆρον. Καὶ οὕτως ἐπέθηκεν αὐτῷ χεῖρα, καὶ ἐν ὀλίγαις ἡμέραις ἰάθη καὶ ἐτρίχωσε καὶ ἀπῆλθεν ὑγιής.

22. Ἐπ' ὄψεσιν ἐμαῖς προσηνέχθη αὐτῷ παιδαρίσκος ἐνεργούμενος ὑπὸ πονηροῦ πνεύματος. Ἐπιθεὶς οὖν αὐτῷ χεῖρα ἐπὶ τῆς κεφαλῆς καὶ τὴν ἄλλην ἐπὶ τῆς καρδίας, ἐπὶ τοσοῦτον ηὔξατο ἕως οὗ αὐτὸν ἀπὸ ἀέρος ἐποίησε κρεμασθῆναι. Οἰδήσας οὖν ὡς ἀσκὸς ὁ παῖς τοσοῦτον ἐφλέγμανεν ὡς γενέσθαι πᾶς ἐρυσιπέλατος. Καὶ αἰφνίδιον ἀνακράξας, διὰ πασῶν τῶν αἰσθήσεων ὕδωρ ἐνήνοχε, καὶ λωφήσας πάλιν γέγονεν εἰς τὸ μέτρον ὃ ἦν. Παραδίδωσιν οὖν τῷ πατρὶ αὐτόν, ἀλείψας ἐλαίῳ ἁγίῳ, καὶ ἐπιχέας ὕδωρ, παρήγγειλεν ἐπὶ τεσσαράκοντα ἡμέρας μὴ κρεῶν ἅψασθαι, μὴ οἴνου. Καὶ οὕτως αὐτὸν ἰάσατο.

23. Ὤχλησαν τούτῳ ποτὲ λογισμοὶ κενοδοξίας ἐκβάλ-

167. ἐν συντυχίᾳ W: εἰς -αν P 167-170. ἐν συντυχίᾳ... πεῖσον αὐτὸν W: om. T 167. σου B: om. P 167-168. κατοίκτειρον W: κατοικτείρησον P 173. κακουμένῳ P: + ταῦτα T 176. [λέγει αὐτῷ] B: om. PT 183. Ἐπ' P: ὑπ' T | ὄψεσιν P: + δὲ T 188. πᾶς ἐρυσιπέλατος bu: πᾶς ρυσιπέλαντος P πολυτάλαντον T 189. πάλιν P: om. T 194. τούτῳ ποτὲ P: invertit T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Lo pregai, allora, dicendogli: « Ti supplico, abbi pietà di lui, e dagli ciò che chiede ». 20. Mi rispose: « Non è degno di essere guarito: questo gli è stato mandato come una lezione. Se vuoi che venga guarito, persuadilo ad astenersi dai servizi divini: egli li celebrava pur essendo un fornicatore, e per questo impara la sua lezione; ed è Dio che lo sta guarendo ». Quando lo dissi al malato, questi si dichiarò d'accordo, e giurò di non esercitare più l'ufficio di sacerdote. Allora Macario lo ricevette e gli disse: « Credi che esiste Dio? ». Rispose: « Sì ». 21. « Sei forse riuscito a prenderti gioco di Dio? » Rispose di no. [Ed egli continuò:] « Se riconosci il tuo peccato, e la lezione di Dio, per la quale fosti sottoposto a questo dolore, correggiti per l'avvenire ». Confessò la colpa, e promise di non peccare più, di non celebrare più i servizi divini, e di scegliere lo stato laicale. Allora pose la mano su di lui: in pochi giorni guarì, i capelli gli tornarono e se ne andò in buona salute.

22. Sotto i miei occhi gli fu portato un ragazzo posseduto da uno spirito maligno. Postagli una mano sulla testa ed un'altra sul cuore, pregò finché lo fece restar sospeso in aria. Il fanciullo divenne gonfio come un otre e s'infiammò a tal punto da sembrare malato di erisipela. Improvvisamente, levato un grido, cominciò a versare acqua da tutti i varchi dei suoi sensi, e infine si placò e ritornò alla dimensione che aveva prima. Macario, allora, lo consegnò al padre, dopo averlo unto con olio santo e asperso con l'acqua, e gli raccomandò di non assaggiare per quaranta giorni né acqua né vino. In tal maniera dunque lo guarì.

23. Lo sconvolsero una volta pensieri di vanità, che lo

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

λοντες αὐτὸν τῆς κέλλης, καὶ ὑποτιθέμενοι οἰκονομίας χάριν καταλαμβάνειν τὴν Ῥωμαίων πρὸς θεραπείαν τῶν ἀρρωστούντων· μεγάλως γὰρ ἐνήργει ἡ χάρις εἰς αὐτὸν κατὰ πνευμάτων. Καὶ ὡς ἐπὶ πολὺ οὐχ ὑπήκουσε, σφοδρῶς δὲ ἠλαύνετο, πεσὼν ἐπὶ τῆς φλιᾶς τῆς κέλλης τοὺς πόδας ἀφῆκεν ἐπὶ τὰ ἔξω καὶ λέγει· « Ἕλκετε, δαίμονες, καὶ σύρετε· ἐγὼ γὰρ τοῖς ποσὶ τοῖς ἐμοῖς οὐκ ἀπέρχομαι· εἰ δύνασθέ με οὕτως ἀπενεγκεῖν ἀπελεύσομαι »· διομνὺς αὐτοῖς ὅτι « Κεῖμαι ἕως ἑσπέρας· ἐὰν μή με σαλεύσετε, οὐ μὴ ὑμῶν ἀκούσω ». 24. Ἐπὶ πολὺ οὖν πεσὼν ἀνέστη. Ἐπιγενομένης δὲ νυκτὸς πάλιν αὐτῷ ἐπέθεντο· καὶ σπυρίδα μοδίων δύο ψάμμου πληρώσας καὶ θεὶς ἐπὶ τῶν ὤμων, διεκίνει ἀνὰ τὴν ἔρημον. Συνήντησεν οὖν αὐτῷ Θεοσέβιος ὁ κοσμήτωρ, Ἀντιοχεὺς τῷ γένει, καὶ λέγει αὐτῷ· « Τί βαστάζεις, ἀββᾶ; παραχώρησον ἐμοὶ τὸ φορτίον, καὶ μὴ σκύλλου »· Ὁ δὲ λέγει αὐτῷ· « Σκύλλω τὸν σκύλλοντά με· ἄνετος γὰρ ὢν ἀποδημίας μοι ὑποβάλλει ». Ἐπὶ πολὺ οὖν διακινήσας εἰσῆλθεν εἰς τὴν κέλλαν, συντρίψας τὸ σῶμα.

25. Οὗτος ἡμῖν ὁ ἅγιος Μακάριος διηγήσατο, ἦν γὰρ πρεσβύτερος, ὅτι « Ἐπεσημηνάμην κατὰ τὸν καιρὸν τῆς διαδόσεως τῶν μυστηρίων ὅτι Μάρκῳ τῷ ἀσκητῇ οὐδέποτε ἔδωκα ἐγὼ προσφοράν, ἀλλὰ ἄγγελος αὐτῷ ἐπεδίδου ἐκ τοῦ θυσιαστηρίου· μόνον δὲ τὸν ἀστράγαλον ἐθεώρουν τῆς χειρὸς τοῦ διδόντος ». Μάρκος δὲ οὗτος νεώτερος ἦν, παλαιὰν καὶ καινὴν γραφὴν ἀποστηθίζων, πραὺς καθ' ὑπερβολήν, σώφρων εἴ καί τις ἄλλος.

26. Μιᾶς οὖν τῶν ἡμερῶν εὐκαιρηθεὶς ἐγώ, εἰς τὸ ἔσχατον αὐτοῦ γῆρας, ἀπέρχομαι καὶ παρακαθέζομαι αὐτοῦ τῇ θύρᾳ

196. Ῥωμαίων P: Ῥώμην T | θεραπείαν P: εὐεργεσίαν T 199. τῆς κέλλης P: τῆς ἑαυτοῦ κ. T 204. οὖν πεσὼν P: δὲ π. T 205. ἐπέθεντο P: ὥχλησαν T 207. Συνήντησεν... αὐτῷ P: τούτῳ συν. T 208. λέγει αὐτῷ P: λ. T 213-214. ἦν γὰρ πρεσβύτερος T: om. P 215. μυστηρίων P: θείων μ. T 219. γραφήν T: om. P 221. εὐκαιρηθεὶς P: ἀκαιρούμενος T 222. θύρᾳ T: + ἡσυχῇ P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sospingevano fuori dalla sua cella e gli suggerivano, a titolo di opera buona, di raggiungere la città dei romani per curare i malati: grande infatti era il potere che la grazia divina attuava in lui contro gli spiriti. Dopo che per lungo tempo si rifiutò di obbedire, ma ne era fortemente turbato, si lasciò cadere sulla soglia della cella, spinse i piedi all'infuori e disse: « Tiratemi, o demoni, trascinatemi, giacché io con i miei piedi non me ne vado; se riuscirete a trasportarmi via così, me ne andrò ». Giurò loro: « Resto a giacere sino alla sera; se non riuscirete a scuotermi, non c'è pericolo che vi ubbidisca ». 24. Dopo essere rimasto disteso a lungo, si alzò. Sopravvenuta la notte, gli spiriti di nuovo lo assalirono. Riempita allora una sporta con due moggi di sabbia, se la caricò sulle spalle, e si mise a camminare nel deserto. Lo incontrò Teosebio il Cosmetore, di stirpe antiochena, e gli chiese: < « Che cosa porti, o padre? Passami il tuo carico, e non tormentarti con questa fatica ». Ed egli rispose: « Io tormento chi tormenta me: non conosce freno, e continua a suggerirmi di andare lontano ». E così, dopo avere camminato a lungo, sino a fiaccare il suo corpo, rientrò nella cella.

25. Il nostro santo Macario, che era presbitero, ci raccontò: « Ho notato, nel momento in cui viene distribuita la comunione, che non sono mai stato io a dare la sacra specie a Marco l'Asceta, ma un angelo gliela offriva dall'altare; di colui che dava, io vedevo soltanto la struttura della mano ». Questo Marco era abbastanza giovane; recitava a memoria l'Antico e il Nuovo Testamento, era straordinariamente mite, e assennato più di ogni altro.

26. Un giorno, verso l'estremo limite della sua vecchiezza, io trovai un momento adatto e venni da lui e mi sedetti ac-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

νομίσας αὐτὸν ὑπὲρ ἄνθρωπον, ὡς ἄτε ἀρχαῖον, ἀκροώμενος τί λέγει ἢ τί διαπράττεται. Καὶ μονώτατος ὢν ἔνδον, περὶ τὰ ἑκατὸν ἐλάσας ἔτη ἤδη καὶ τοὺς ὀδόντας ἀπολέσας, ἑαυτῷ διεμάχετο καὶ τῷ διαβόλῳ, καὶ ἔλεγε· « Τί θέλεις, κακόγηρε; Ἰδοὺ καὶ ἐλαίου ἥψω καὶ οἴνου μετέλαβες· λοιπὸν τί θέλεις, πολιόφαγε; » ἑαυτὸν ὑβρίζων. Εἶτα καὶ τῷ διαβόλῳ· « Μὴ ἀκμήν τί σοι χρεωστῶ; οὐδὲν εὑρίσκεις· ἄπελθε ἀπ' ἐμοῦ ». Καὶ ὡς τερετίζων ἑαυτῷ διελέγετο· « Δεῦρο, πολιόφαγε· ἕως πότε ἔσομαι μετὰ σοῦ; »

27. Διηγεῖτο δὲ ἡμῖν Παφνούτιος ὁ μαθητὴς αὐτοῦ, ὅτι μιᾷ τῶν ἡμερῶν ὕαινα λαβοῦσα τὸν ἑαυτῆς σκύμνον, τυφλὸν ὄντα, ἤνεγκε τῷ Μακαρίῳ· καὶ τῇ κεφαλῇ κρούσασα τῆς αὐλῆς τὴν θύραν εἰσῆλθεν ἔξω αὐτοῦ καθημένου, καὶ ἔρριψεν ὑπὸ τοὺς πόδας αὐτοῦ τὸν σκύμνον. Λαβὼν δὲ ὁ ἅγιος καὶ ἐπιπτύσας τοῖς ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ ἐπηύξατο, καὶ παραχρῆμα ἀνέβλεψε. Καὶ θηλάσασα αὐτὸν ἡ μήτηρ αὐτοῦ λαβοῦσα αὐτὸν ἀπῆλθε.

28. Καὶ τῇ ἄλλῃ ἡμέρᾳ κώδιον μεγάλου προβάτου ἐνήνοχε τῷ ἁγίῳ. Ὡς δὲ ἡ μακαρία Μελάνιόν μοι εἶπεν ὅτι « Παρὰ τοῦ Μακαρίου ἐγὼ ἔλαβον τὸ κώδιον ἐκεῖνο ξένιον ». Καὶ τί θαυμαστὸν εἰ ὁ τοὺς λέοντας τῷ Δανιὴλ ἡμερώσας, καὶ τὴν ὕαιναν ἐσυνέτισεν;

Ἔλεγε δὲ ὅτι ἀφ' οὗ ἐβαπτίσθη οὐκ ἔπτυσε χαμαί, ἑξηκοστὸν ἔχων ἔτος ἀφ' οὗ ἐβαπτίσθη. 29. Ἦν δὲ τὸ εἶδος αὐτοῦ ὑποκόλοβον, σπανόν, ἐπὶ τοῦ χείλους μόνον ἔχον τρίχας, καὶ εἰς τὸ ἄκρον τοῦ πώγωνος· ὑπερβολῇ γὰρ ἀσκήσεως οὐδὲ αἱ τρίχες τῆς γενειάδος αὐτοῦ ἐφύησαν.

Τούτῳ ἐγὼ προσῆλθόν ποτε ἀκηδιάσας, καὶ λέγω αὐτῷ·

223. ὡς ἄτε ἀρχαῖον P: om. T 227. καὶ ἐλαίου ἥψω T: om. P 228. πολιόφαγε T: πολύφαγε P 231. πολιόφαγε T: πολύφαγε P 238. θηλάσασα P: -σαντα T 241. τῷ ἁγίῳ bu: αὐτῷ P: τῷ ἁγίῳ Μακαρίῳ T 241-242. Ὡς δὲ... ξένιον T: om. P 244. ἐσυνέτισεν bu: + εἰς τὴν τιμὴν τοῦ δούλου αὐτοῦ T τεταπείνωκεν P 245. Ἔλεγε P: -ετο T 248. ἔχον bo:-ων PT | πώγωνος P: γενείου T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

canto alla sua porta per ascoltare che cosa dicesse o facesse: annoso e venerabile com'era, io lo credevo al di sopra della condizione umana. Egli era là dentro, tutto solo – un uomo giunto ormai a cento anni, che aveva perduto i denti –; e pure seguitava a combattere contro sé stesso e contro il diavolo, e diceva: « Che cosa vuoi, o vecchio malvagio? Ecco, hai preso dell'olio e gustato il vino; cos'altro vuoi, ghiottone dai capelli bianchi? ». Così maltrattava sé stesso. E poi, rivolto al demonio: « Forse ti sono debitore di qualcosa, anche ora? Non troverai niente; va' via da me ». E come borbottando con sé stesso diceva: « E dunque, ingorda testa canuta? Fino a quando dovrò restare con te? ».

27. Pafnuzio suo discepolo ci raccontò che un giorno una iena prese il suo piccolo, che era cieco, e lo portò da Macario; dopo avere bussato con la testa alla porta del cortile, entrò mentre egli stava seduto fuori dalla cella e gettò ai suoi piedi il cucciolo. Il santo lo prese, sputò sui suoi occhi e pregò; subito quello aprì gli occhi. E la madre, dopo averlo allattato, se lo portò via.

28. Il giorno dopo portò in dono al santo il vello di una grossa pecora. La beata Melania mi disse: « Quel vello io l'ho ricevuto in dono proprio da Macario, come dono ospitale ». E che c'è di strano, se colui che rese mansueti i leoni per Daniele ha dato l'intelligenza anche a una iena?

Diceva che da quando era stato battezzato non aveva sputato a terra; e il battesimo era avvenuto sessant'anni prima. <

29. In quanto all'aspetto fisico, era di piccola statura, glabro: solo sul labbro e all'estremità del mento gli spuntavano peli, perché quelli della guancia non gli erano cresciuti a causa dell'eccessivo rigore della sua vita ascetica.

Un giorno, preso da avvilimento, mi recai da lui e gli

231. ἕως πότε ἔσομαι μετὰ σοῦ; Ev. Matth. 17, 17 238. καὶ παραχρῆμα ἀνέβλεψε cfr. Ev. Luc. 18, 43 243. ὁ τοὺς λέοντας ... ἡμερώσας cfr. Dan. 6, 22

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

« Ἀββᾶ, τί ποιήσω; ὅτι θλίβουσί με οἱ λογισμοὶ λέγοντες ὅτι Οὐδὲν ποιεῖς, ἄπελθε ἔνθεν ». Καὶ λέγει μοι ὅτι « Εἰπὲ αὐτοῖς· Ἐγὼ διὰ Χριστὸν τοὺς τοίχους τηρῶ ».

Ταῦτα ἐκ τῶν πολλῶν ὀλίγα σοι ἐσήμηνα τοῦ ἁγίου Μακαρίου.

Περὶ Μωσέως τοῦ Αἰθίοπος

19, 1. Μωσῆς οὕτω τις καλούμενος, Αἰθίοψ τῷ γένει, μέλας, οἰκέτης ὑπῆρχε πολιτευομένου τινός· ὃν διὰ πολλὴν δυστροπίαν καὶ ληστείαν ἔρριψεν ὁ ἴδιος δεσπότης· ἐλέγετο γὰρ καὶ μέχρι φόνων φθάνειν· ἀναγκάζομαι γὰρ λέγειν αὐτοῦ τὰ τῆς πονηρίας, ἵνα δείξω αὐτοῦ τὴν ἀρετὴν τῆς μετανοίας. Διηγοῦντο γοῦν ὅτι καὶ ἀφηγούμενος ἦν ληστηρίου ἑνός· οὗ καὶ τὸ ἔργον φαίνεται ἐν τοῖς ληστρικοῖς, ὅτι ποιμένι τινὶ ἐμνησικάκησέ ποτε παρεμποδίσαντι αὐτῷ εἰς πρᾶγμά τι μετὰ τῶν κυνῶν ἐν νυκτί· 2. ὃν ἀποκτεῖναι θελήσας περινοστεῖ τὸν τόπον ἔνθα τὴν στάσιν εἶχε τὴν τῶν προβάτων· καὶ ἐμηνύθη αὐτῷ πέραν τοῦ Νείλου· καὶ πλημμυροῦντος τοῦ ποταμοῦ καὶ κρατοῦντος ὡσεὶ σημεῖον ἕν, δακὼν τὴν μάχαιραν ἐν τῷ στόματι καὶ τὸν χιτωνίσκον θεὶς τῇ κεφαλῇ διεπέρασεν οὕτω κολυμβήσας τὸν ποταμόν. Ἐν τῷ τοῦτον οὖν διακολυμβᾶν ἠδυνήθη ὁ ποιμὴν διαλαθεῖν αὐτόν, ἑαυτὸν καταχώσας εἰς τὴν ἄμμον. Τοὺς οὖν ἐξ ἐπιλογῆς τέσσαρας κριοὺς σφάξας καὶ δήσας σειρᾷ, διεκολύμβησεν αὖθις· 3. καὶ ἐλθὼν εἰς μικρὸν προαύλιον ἀπέδειρε, καὶ φαγὼν τὰ κάλλιστα τῶν κρεῶν καὶ εἰς οἶνον διαπωλήσας τὰ κώδια καὶ σαΐτην πιὼν ὡς ἰταλικῶν δεκαοκτὼ ξεστῶν, πεντήκοντα σημεῖα ἀπῆλθεν ὅπου τὸ κολλήγιον εἶχεν.

255. Μακαρίου T: Μάρκου P
19, 1. Μωσῆς P: Μωϋσῆς T 5-6. τὴν ἀρετὴν τῆς μετανοίας T: τῆς ἀρετῆς τὴν μεγαλόνοιαν P 7. καὶ P: + τοῦτο T | φαίνεται P: φέρεται T 8. ποτε P: om. T 11. πέραν P: + εἶναι T 16. εἰς τὴν ἄμμον P: om. T 17. σειρᾷ P: σειρὰν T 18. προαύλιον P: ἐπαύλιον T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

dissi: « Padre, cosa devo fare? Mi opprimono i pensieri, che mi ripetono: "Tu non fai nulla, vattene via di qui" ». Mi rispose: « Di' loro: "Io guardo i muri per Cristo" ».

Questi sono i fatti del santo Macario che ho voluto illustrarti, pochi fra molti.

Mosè l'Etiope

19, 1. Un uomo chiamato Mosè, di origine etiopica e di pelle nera, faceva da domestico a un funzionario. A causa di una grave tendenza al male e di molte ruberie il suo padrone lo scacciò: si diceva addirittura che si spingesse sino ad uccidere. Devo necessariamente esporre le opere della sua malvagità, per manifestare la santità della sua conversione. Si raccontava dunque che era a capo di una banda di ladroni; fra le sue imprese banditesche spicca questo episodio: serbava rancore verso un pastore che con i suoi cani l'aveva ostacolato in una azione. 2. Deciso ad ucciderlo, si mette a percorrere la zona in cui egli teneva lo stabbio delle pecore. Gli fu detto che si trovava al di là del Nilo; il fiume era in piena e si estendeva per quasi un miglio, ma Mosè, serrata fra i denti la daga e avvolta al capo la tunica, nuotando riuscì in tal modo a raggiungere l'altra riva. Or dunque, mentre costui attraversava a nuoto il fiume, il pastore trovò modo di sfuggirgli, seppellendosi nella sabbia. Uccise allora i quattro migliori arieti, li legò con una fune e riattraversò a nuoto. 3. Giunto in un piccolo cortile li scuoiò, e mangiate le carni migliori vendette le pelli in cambio di vino, e dopo avere bevuto un saite (come a dire ben diciotto sestieri italici) se ne andò lontano cinquanta miglia, là dove aveva la sua banda.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Οὗτος ὁ τοσοῦτος ὀψέ ποτε κατανυγεὶς ἐκ περιστάσεώς τινος, ἐπέδωκεν ἑαυτὸν μοναστηρίῳ καὶ οὕτως προσῆλθε τῷ πράγματι τῆς μετανοίας ὡς [καὶ αὐτὸν τὸν συμπράκτην αὐτοῦ τῶν κακῶν ἐκ νεότητος δαίμονα τὸν αὐτῷ συναμαρτόντα ἄντικρυς εἰς ἐπίγνωσιν ἀγαγεῖν τοῦ Χριστοῦ]. Ἐν οἷς λέγεταί ποτε ὅτι λῃσταὶ τούτῳ ἐπέπεσον ἐν τῷ κελλίῳ καθημένῳ ἀγνοήσαντες τὸ τίς ἐστιν. Ἦσαν δὲ τέσσαρες· 4. οὓς δήσας πάντας καὶ καθάπερ ζαβέρναν ἐπιθεὶς ἀχύρου τῷ νώτῳ ἤνεγκεν εἰς τὴν ἐκκλησίαν τῶν ἀδελφῶν εἰπών· « Ἐπειδὴ οὐκ ἔξεστί μοι ἀδικεῖν οὐδένα, τί κελεύετε περὶ τούτων; » Οὕτως ἐκεῖνοι ἐξομολογησάμενοι, καὶ γνόντες ὅτι Μωσῆς ἐστὶν ἐκεῖνος, ὅ ποτε ὀνομαστὸς καὶ περιβόητος ἐν τοῖς λῃσταῖς, δοξάσαντες τὸν θεὸν κἀκεῖνοι ἀπετάξαντο διὰ τὴν τούτου μεταβολήν, λογισάμενοι ὅτι « Εἰ οὗτος ὁ οὕτως ἱκανὸς καὶ δυνάμενος ἐν τοῖς λῃστρικοῖς τὸν θεὸν ἐφοβήθη, ἡμεῖς τί ἀναβαλλόμεθα τὴν σωτηρίαν; »

5. Τούτῳ τῷ Μωσεῖ ἐπέθεντο δαίμονες εἰς τὴν [ἀρχαίαν] συνήθειαν τῆς ἀκολασίας τῆς πορνικῆς κατελαύνοντες· ὃς ἐπὶ τοσοῦτον ἐπειράσθη, ὡς αὐτὸς διηγεῖτο, ὡς μικροῦ δεῖν τῆς προθέσεως ἐξοκεῖλαι. Παραγενόμενος οὖν πρὸς τὸν μέγαν Ἰσίδωρον τὸν ἐν τῇ Σκήτει, ἀνήνεγκε τὰ τοῦ πολέμου. Καὶ λέγει αὐτῷ· « Μὴ λυπηθῇς· ἀρχαὶ γάρ εἰσι, καὶ διὰ τοῦτο σφοδρότερόν σοι ἐπέθεντο ζητοῦντες τὴν συνήθειαν. 6. Ὥσπερ γὰρ κύων ἐν μακέλλῳ τῇ συνηθείᾳ οὐκ ἀφίσταται, ἂν δὲ κλεισθῇ τὸ μάκελλον καὶ μηδεὶς αὐτῷ μηδὲν δῷ, οὐκέτι ἐγγίζει· οὕτω καὶ σὺ ἐὰν ἐπιμείνῃς, ἀκηδιάσας ὁ δαίμων ἔχει σου ἀποστῆναι ». Ἀναχωρήσας οὖν ἀπὸ τῆς ὥρας ἐκείνης σφοδρότερον ἠσκεῖτο, καὶ μάλιστα

24. προσῆλθε T: om. P 25-27. ὡς [καὶ αὐτὸν... τοῦ Χριστοῦ] B: ὡς ἔδει P om. T 29. καθημένῳ P: om. T 30. πάντας P: om. T 38. σωτηρίαν P: + τῶν ψυχῶν ἡμῶν T 39. εἰς T: οἱ P | [ἀρχαίαν] B: om. PT 42. οὖν P: δὲ T 43. ἀνήνεγκε P: + αὐτῷ T 44. γάρ T: om. P 45. ἐπέθεντο T: + οἱ δαίμονες P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Questo grande peccatore tardivamente fu toccato dal pentimento in seguito a un qualche rovescio; si consacrò alla vita dell'eremo e così intensamente si accostò alla pratica della penitenza da ⌈indurre a riconoscere apertamente il Cristo persino colui che condivideva la sua colpa, quel demone che era stato complice dei suoi misfatti sin dalla giovinezza⌉. Per esempio, si racconta che dei ladri fecero irruzione una volta nella sua cella mentre era seduto, ignorando chi fosse. Erano quattro; 4. ed egli li legò tutti assieme e caricatili sulle spalle come un sacco di paglia li portò alla chiesa dei suoi confratelli dicendo: « Poiché non mi è consentito fare del male a nessuno, che cosa volete che si faccia di costoro? ». Allora essi si confessarono colpevoli e, avendo saputo che si trattava di quel Mosè tanto famoso un tempo fra i ladroni, glorificarono Dio e rinunziarono anch'essi al mondo imitando il suo cambiamento. Questo fu il loro pensiero: « Se costui, così forte e valente nelle imprese ladresche, ha potuto sentire il timore di Dio, perché noi rimandiamo la salvezza ? ».

5. Questo Mosè fu assalito dai demoni che lo spingevano alla sua ⌈antica⌉ consuetudine di sfrenata lussuria; com'egli raccontava, fu tentato fino al punto da venir quasi sviato dal suo proposito. Perciò raggiunse il grande Isidoro, l'abitatore della Scete, e gli raccontò la guerra che conduceva. Isidoro gli disse: « Non addolorarti: è la tua iniziazione, e per questo ti hanno assalito con più violenza cercando di sfruttare la tua antica abitudine. 6. Come il cane di una macelleria non se ne allontana a causa dell'abitudine, ma se il negozio viene chiuso, e nessuno gli dà nulla, non si avvicina più, così sarà per te: se saprai resistere, il demonio scoraggiato dovrà allontanarsi da te». Dunque egli ritornò indietro e da quel momento si dedicò

19, 27. εἰς ἐπίγνωσιν ... τοῦ Χριστοῦ cfr. 1 Ep. Ti. 2, 4

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἀπὸ βρωμάτων, οὐδενὸς μεταλαμβάνων πλὴν ἄρτου ξηροῦ ἐν δώδεκα οὐγκίαις, ἐργαζόμενος ἔργον πλεῖστον, καὶ πεντήκοντα προσευχὰς ἐκτελῶν. Κατατήξας οὖν αὐτοῦ τὸ σωμάτιον, ἔμεινε πυρούμενος ἔτι καὶ ἐνυπνιαζόμενος. 7. Πάλιν παρέβαλεν ἄλλῳ τινὶ τῶν ἁγίων καὶ λέγει αὐτῷ· « Τί ποιήσω ὅτι σκοτίζουσί μου τὸν λογισμὸν τὰ ἐνύπνια τῆς ψυχῆς κατὰ συνήθειαν ἡδονῆς; » Λέγει αὐτῷ· « Ἐπειδὴ τὸν νοῦν σου οὐκ ἀπέστησας τῶν περὶ ταῦτα φαντασιῶν, τούτου χάριν ὑφίστασαι τοῦτο· [δὸς ἑαυτὸν εἰς ἀγρυπνίαν καὶ προσεύχου νηφόντως καὶ ἐλευθεροῦσαι ἀπὸ τούτων ταχέως] ». Ὃς ἀκούσας καὶ ταύτης τῆς ὑποθέσεως ἀπελθὼν ἐν τῇ κέλλῃ ἔδωκε λόγον μὴ κοιμηθῆναι διὰ πάσης νυκτός, μὴ κλῖναι γόνυ. 8. Μείνας οὖν ἐν τῷ κελλίῳ ἐπὶ ἔτη ἕξ, τὰς νύκτας πάσας εἰς τὸ μέσον τοῦ κελλίου ἵστατο προσευχόμενος, ὀφθαλμὸν μὴ καμμύων· καὶ τοῦ πράγματος περιγενέσθαι οὐκ ἠδυνήθη. Ὑπέθετο οὖν ἑαυτῷ πάλιν ἄλλην πολιτείαν, καὶ ἐξερχόμενος τὰς νύκτας ἀπῄει εἰς τὰς κέλλας τῶν γερόντων καὶ ἀσκητικωτέρων, καὶ λαμβάνων τὰς ὑδρίας αὐτῶν λεληθότως ἐπλήρου ὕδατος. Ἀπὸ μήκους γὰρ ἔχουσι τὸ ὕδωρ, οἱ μὲν ἀπὸ δύο, οἱ δὲ ἀπὸ πέντε σημείων, ἄλλοι ἀπὸ ἡμίσεος. 9. Μιᾶς οὖν τῶν νυκτῶν ἐπιτηρήσας ὁ δαίμων καὶ μὴ καρτερήσας, ἐγκύψαντι αὐτῷ εἰς τὸ φρέαρ δέδωκε κατὰ τῶν ψοῶν ῥοπάλῳ τινὶ καὶ ἀφῆκεν αὐτὸν νεκρόν, μὴ αἰσθανόμενον μήτε ὃ πέπονθε μήτε παρὰ τίνος. Τὴν ἄλλην οὖν ἡμέραν ἐλθών τις ἀντλῆσαι ὕδωρ εὗρεν αὐτὸν ἐκεῖ κείμενον, καὶ ἀνήγγειλε τῷ μεγάλῳ Ἰσιδώρῳ τῷ πρεσβυτέρῳ τῆς Σκήτεως. Λαβὼν οὖν αὐτὸν ἀνήνεγκεν εἰς τὴν ἐκκλησίαν· καὶ ἐπὶ ἔτος ἓν ἐνόσησεν ὡς μόλις γενέσθαι τὸ σῶμα αὐτοῦ καὶ τὴν ψυχὴν ἐν ἰσχύϊ. 10. Λέγει οὖν αὐτῷ ὁ μέγας Ἰσίδωρος· « Παῦσαι φιλονεικῶν, Μωσῆ, τοῖς δαί-

53. ἐκτελῶν P: + τὴν ἡμέραν T 59-61. [δὸς... ταχέως] T: om. P 60. ἀπὸ τούτων P: om. T 63. κλῖναι T: κάμψαι P 67. καὶ ἐξερχόμενος P: ἐξερχ. γὰρ T 76. ἐκεῖ P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

più intensamente all'ascesi, astenendosi specialmente dai cibi: non mangiava nulla, tranne pane secco nella misura di dodici once, e ciò mentre realizzava una grande quantità di lavoro e portava a compimento cinquanta preghiere. Ebbene, pur avendo macerato il suo miserabile corpo, continuava a bruciare, e a essere perseguitato da cattivi sogni. 7. Consultò allora un altro santo e gli chiese: « Che cosa devo fare? I sogni della mia anima mi ottenebrano la mente, seguendo il suo abituale istinto di lussuria ». E quegli rispose: « Tu non hai liberato la tua mente dal fantasticare su questi temi: ecco perché sei assoggettato a questo tormento. [Rifùgiati nella veglia, prega rimanendo digiuno e presto ne sarai liberato] ». Udita anche questa esortazione si ritirò, e nella sua cella si ripromise di non dormire per tutta la notte e di non piegare il ginocchio. 8. Rimasto sei anni nella cella, tutte le notti stava in piedi in mezzo alla cella e pregava, senza chiudere gli occhi; ma non riuscì ad averla vinta. Allora s'impose un'altra disciplina: usciva di notte e se ne andava nelle celle dei vecchi e degli asceti più progrediti, e prendendo di nascosto le loro brocche le riempiva d'acqua. Infatti, essi hanno l'acqua lontana, chi due miglia, chi cinque migliaia, chi mezzo miglio. 9. Or dunque una notte il demonio lo spiò e, perduta la pazienza, lo colpì alle reni con un bastone mentre si chinava sul pozzo, e lo lasciò come morto, inacapace di avvertire che cosa avesse subìto e da parte di chi. Il giorno seguente, un tale venuto ad attingere acqua lo trovò a giacere lì, e ne diede notizia a Isidoro, il presbitero della Scete. Questi lo prese e lo portò nella chiesa; per un anno stette male, e a stento il suo corpo e la sua anima ripresero forza. 10. Il grande Isidoro gli disse dunque: « Cessa di contendere con i demoni, Mosè, e non insultarli;

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

μοσι· καὶ μὴ αὐτοῖς ἐπέμβαινε· μέτρα γάρ εἰσι καὶ τῆς ἀνδρείας τῆς ἐν τῇ ἀσκήσει ». Ὁ δὲ λέγει αὐτῷ· « Οὐ μὴ παύσωμαι μέχρις οὗ παύσηταί μου ἡ φαντασία τῶν δαιμόνων ». Λέγει οὖν αὐτῷ· « Ἐν τῷ ὀνόματι Ἰησοῦ Χριστοῦ πέπαυταί σου τὰ ἐνύπνια· κοινώνησον οὖν μετὰ παρρησίας· ἵνα γὰρ μὴ καυχήσῃ ὡς περιγενόμενος πάθους, τούτου χάριν κατεδυναστεύθης πρὸς τὸ συμφέρον ». 11. Καὶ ἀπῆλθε πάλιν ἐπὶ τὴν κέλλαν αὐτοῦ. Μετὰ ταῦτα ἐρωτηθεὶς παρὰ Ἰσιδώρου ὡς μετὰ μῆνας δύο, ἔλεγε μηκέτι μηδὲν πεπονθέναι. Κατηξιώθη δὲ οὗτος χαρίσματος κατὰ δαιμόνων οὕτως ὡς τὰς μυίας ταύτας ἡμᾶς φοβεῖσθαι μᾶλλον ἢ ἐκεῖνον τοὺς δαίμονας. Αὕτη ἡ πολιτεία Μωσέως τοῦ Αἰθίοπος, ὃς καὶ αὐτὸς ἦν ἐν τοῖς μεγάλοις τῶν πατέρων συναριθμούμενος. Τελευτᾷ οὖν ἐτῶν ἑβδομήκοντα πέντε ἐν τῇ Σκήτει γενόμενος πρεσβύτερος, καταλιπὼν καὶ μαθητὰς ἑβδομήκοντα.

Περὶ Παύλου

20, 1. Ὄρος ἐστὶν ἐν τῇ Αἰγύπτῳ ἀπάγον ἐπὶ τὴν Σκῆτιν τὴν πανέρημον ὃ καλεῖται Φέρμη. Ἐν τούτῳ τῷ ὄρει καθέζονται ὡς πεντακόσιοι ἄνδρες ἀσκούμενοι· ἐν οἷς καὶ Παῦλός τις, οὕτω καλούμενος, ταύτην ἔσχε τὴν πολιτείαν· οὐκ ἔργου ἥψατο, οὐ πραγματείας, οὐκ ἔλαβε παρά τινος παρεκτὸς οὗ ἤσθιεν. Ἔργον δὲ αὐτῷ καὶ ἄσκησις γέγονε τὸ ἀδιαλείπτως προσεύχεσθαι. Τετυπωμένας οὖν εἶχεν εὐχὰς τριακοσίας, τοσαῦτα οὖν ψηφία συνάγων καὶ ἐν τῷ κόλπῳ κατέχων, καὶ ῥίπτων καθ' ἑκάστην εὐχὴν ἔξω τοῦ κόλπου μίαν ψῆφον. 2. Οὗτος παραβαλὼν συντυχίας ἕνεκεν τῷ

81. καὶ μὴ αὐτοῖς ἐπέμβαινε TB: om. P 94. Σκήτει T: ἀσκήσει P
20, 2. Φέρμη T: -μᾶν P 4. ταύτην P: ὃς τ. T 5. πραγματείας T: πράγματος P 6. παρεκτὸς P: ἐκτὸς T 8. τοσαῦτα P: καὶ τ. T 10. μίαν ψῆφον P: invertit T | Οὗτος P: + ποτε T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

c'è un limite anche per il coraggio che si esprime nell'ascesi ». Ed egli rispose: « Non potrò cessare finché non cesseranno le visioni prodotte dai demoni ». E l'altro disse: « In nome di Gesù Cristo, i tuoi sogni sono cessati; prendi dunque con fiducia la comunione: sei stato oppresso in questo modo per il tuo bene, perché non ti vantassi di aver vinto una passione. » 11. Se ne ritornò quindi nella cella. Interrogato di nuovo da Isidoro dopo circa due mesi, disse di non avere più provato nessuna tentazione. Egli fu giudicato degno di ricevere il carisma contro i demoni, al punto che temeva il demonio meno di quanto noi temiamo le mosche. Questa fu la vita di Mosè l'Etiope: anch'egli annoverato fra i padri, come uno dei grandi. Morì dunque a settantacinque anni nella Scete, dopo essere divenuto presbitero; lasciò anche settanta discepoli.

Paolo

20, 1. C'è nell'Egitto un monte che conduce al grande deserto della Scete, e si chiama Ferme. Su questo monte abitano circa cinquecento uomini che si dedicano all'ascesi: fra di loro un certo Paolo (così lo chiamano) tenne questo modo di vita: non diede mano ad alcun lavoro né attività, e non accettò nulla da nessuno all'infuori del cibo che mangiava. La sua occupazione e la sua ascesi consistevano nel pregare ininterrottamente. Recitava trecento preghiere prestabilite: raccoglieva altrettante pietruzze che teneva in seno, gettandone fuori una per ogni preghiera che recitava. 2. Incontratosi con il

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἁγίῳ Μακαρίῳ τῷ λεγομένῳ πολιτικῷ, λέγει αὐτῷ· « Ἀββᾶ Μακάριε, θλίβομαι ». Ἠνάγκασεν οὖν αὐτὸν εἰπεῖν διὰ ποίαν αἰτίαν. Ὁ δὲ λέγει αὐτῷ· « Ἐν κώμῃ τινὶ παρθένος κατοικεῖ τις τριακοστὸν ἔτος ἔχουσα ἀσκουμένη· περὶ ἧς μοι διηγήσαντο ὅτι παρεκτὸς σαββάτου ἢ κυριακῆς οὐδέποτε γεύεται· ἀλλὰ τὸν χρόνον ὅλον ἕλκουσα τὰς ἑβδομάδας διὰ πέντε ἐσθίουσα ἡμερῶν ποιεῖ εὐχὰς ἑπτακοσίας. Καὶ ἀπευδόκησα ἐμαυτοῦ [τοῦτο μαθὼν] ὅτι ὑπὲρ τὰς τριακοσίας οὐκ ἠδυνήθην ποιῆσαι ». 3. Ἀποκρίνεται αὐτῷ ὁ ἅγιος Μακάριος· « Ἐγὼ ἑξηκοστὸν ἔτος ἔχω τεταγμένας ἑκατὸν εὐχὰς ποιῶν καὶ τὰ πρὸς τροφὴν ἐργαζόμενος καὶ τοῖς ἀδελφοῖς τὴν ὀφειλὴν τῆς συντυχίας ἀποδιδούς, καὶ οὐ κρίνει με ὁ λογισμὸς ὡς ἀμελήσαντα. Εἰ δὲ σὺ τριακοσίας ποιῶν ὑπὸ τοῦ συνειδότος κρίνῃ, δῆλος εἶ καθαρῶς αὐτὰς μὴ εὐχόμενος, ἢ δυνάμενος πλείονας εὔχεσθαι καὶ μὴ εὐχόμενος ».

Περὶ Εὐλογίου καὶ τοῦ λελωβημένου

21, 1. Κρόνιός μοι διηγήσατο ὁ πρεσβύτερος τῆς Νιτρίας ὅτι « Νεώτερος ὢν καὶ ἀκηδίας χάριν φυγὼν ἐκ τῆς μονῆς τοῦ ἀρχιμανδρίτου μου, ἀλώμενος ἔφθασα ἕως τοῦ ὄρους τοῦ ἁγίου Ἀντωνίου. Ἐκάθητο δὲ μεταξὺ Βαβυλῶνος καὶ Ἡρακλέους εἰς τὴν πανέρημον τὴν φέρουσαν κατὰ θάλασσαν τὴν ἐρυθρὰν ὡς ἀπὸ τριάκοντα σημείων τοῦ ποταμοῦ. Ἐλθὼν οὖν αὐτοῦ εἰς τὸ μοναστήριον τὸ παρὰ τὸν ποταμόν, ἔνθα οἱ τούτου μαθηταὶ ἐκαθέζοντο εἰς τὸ λεγόμενον Πίσπιρ Μακάριος καὶ Ἀμάτας οἳ καὶ ἔθαψαν αὐτὸν κοιμηθέντα,

11. Μακαρίῳ T: om. P 12-13. διὰ ποίαν αἰτίαν P: τὴν αἰτ. διὰ ποίαν T 14. κατοικεῖ τις P: invertit T 15. διηγήσαντο P: τις διηγήσατο T 16. χρόνον ὅλον P: σύμπαντα χρ. T | διὰ P: καὶ διὰ T 17. ἡμερῶν P: om. T 18. [τοῦτο μαθὼν] B: om. PT 19. ποιῆσαι P: om. T | Ἀποκρίνεται P: + οὖν T 24. εἰ P: + ἢ T | αὐτὰς P: ταύτας T

PONTES: PTW°

21, 2. φυγὼν PT: ἐξελθὼν W° 5. Ἡρακλέους PT: -κλίου W° 5-6. κατὰ θάλασσαν τὴν ἐρυθρὰν P: κ. τὴν ἐρ. θάλ. T ἐπὶ τὴν ἐρυθρὰν W° 7. αὐτοῦ PW°: om. T 8. ἔνθα οἱ τούτου PT: ἔνθα αὐτοῦ W°

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

santo Macario (che è soprannominato il Cittadino) per un colloquio, gli disse: « Padre Macario, sono angustiato ». L'altro lo costrinse a spiegargli la ragione. Ed egli disse: « In un villaggio abita una vergine che da trenta anni pratica l'ascesi; di lei mi hanno raccontato che non tocca mai cibo, all'infuori del sabato e della domenica, ma lascia trascorrere le settimane in tutta l'ampiezza del tempo mangiando solo ogni cinque giorni, e così riesce a recitare settecento preghiere. E io, ⌜apprendendo questo⌝, ho disperato di me stesso, perché non sono stato capace di superare le trecento ». 3. Il santo Macario gli rispose: « Io dopo sessant'anni di vita recito ogni giorno cento preghiere stabilite, compio il lavoro necessario a procurarmi il nutrimento e soddisfo all'obbligo di concedere colloqui ai confratelli, e la mia ragione non mi condanna come se avessi mancato di diligenza. Se tu, pur recitando trecento preghiere, ti senti condannato dalla tua coscienza, è chiaro che non preghi con cuore puro, o che sei in grado di pregare anche di più e che non lo fai ».

Eulogio e lo storpio

21, 1. Cronio, il presbitero della Nitria, mi raccontò: « Quando ero più giovane fui preso dal tedio e fuggii dal monastero del mio archimandrita; vagando giunsi al monte del santo Antonio, che sorgeva tra Babilonia ed Eraclea, verso il grande deserto che conduce al mar Rosso, a circa trenta miglia dal fiume. Giunto al suo eremitaggio lungo il fiume, nel luogo chiamato Pispir dove si trovavano i suoi discepoli Macario e Amata (giusto quelli che lo seppellirono <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐξεδεξάμην ἡμέρας πέντε ἵνα συντύχω τῷ ἁγίῳ Ἀντωνίῳ. 2. Ἐλέγετο γὰρ παραβάλλειν τῷ μοναστηρίῳ τούτῳ, ποτὲ μὲν διὰ δέκα, ποτὲ δὲ διὰ εἴκοσι, ποτὲ δὲ διὰ πέντε ἡμερῶν, καθὼς ἂν αὐτὸν ὁ θεὸς ἤγεν ἐπ' εὐεργεσίᾳ τῶν παρατυγχανόντων τῷ μοναστηρίῳ. Διάφοροι οὖν συνήχθησαν ἀδελφοί, διαφόρους ἔχοντες χρείας· ἐν οἷς καὶ Εὐλόγιός τις Ἀλεξανδρεὺς μονάζων καὶ ἄλλος λελωβημένος, οἳ καὶ παρεγένοντο δι' αἰτίαν τοιάνδε. 3. Οὗτος ὁ Εὐλόγιος σχολαστικὸς ὑπῆρχεν ἐκ τῶν ἐγκυκλίων παιδευμάτων, ὃς ἔρωτι πληγεὶς ἀθανασίας ἀπετάξατο τοῖς θορύβοις, καὶ πάντα διασκορπίσας τὰ ὑπάρχοντα κατέλιπεν ἑαυτῷ βραχέα νομίσματα, ἐργάσασθαι μὴ δυνάμενος. Ἀκηδιῶν οὖν καθ' ἑαυτὸν καὶ μήτε εἰς συνοδίαν βουλόμενος εἰσελθεῖν μήτε μόνος πληροφορούμενος, εὗρέ τινα κατὰ τὴν ἀγορὰν ἐρριμμένον λελωβημένον ὃς οὔτε χεῖρας εἶχεν οὔτε πόδας. Τούτῳ μόνῃ ἡ γλῶττα ἀκατάτριπτος ὑπῆρχε πρὸς συμφορὰν τῶν ἐντυγχανόντων.

4. Ὁ οὖν Εὐλόγιος στὰς ἐνατενίζει αὐτῷ καὶ προσεύχεται τῷ θεῷ, καὶ τίθεται διαθήκην μετὰ τοῦ θεοῦ ὅτι "Κύριε, ἐπὶ τῷ ὀνόματί σου λαμβάνω τοῦτον τὸν λελωβημένον καὶ διαναπαύω αὐτὸν μέχρι θανάτου, ἵνα διὰ τούτου κἀγὼ σωθῶ. Χάρισαί μοι ὑπομονὴν τῆς τούτου ὑπηρεσίας". Καὶ προσελθὼν τῷ λελωβημένῳ λέγει αὐτῷ· "Θέλεις, ὁ μέγας,

10. ἐξεδεξάμην P: ἐξεδεχόμην T ἐξεδεξάμεθα W° | συντύχω PT: -ωμεν W° | ἁγίῳ PW°: μακαρίῳ T | Ἀντωνίῳ PT: Ἀντ. παραβαλεῖν W° 12. δέκα PT: δεκαπέντε W° 13. εὐεργεσίᾳ W°: -ίας T -ετεσίᾳ P 15. ἐν PT: om. W° 17. Οὗτος ὁ PW°: οὗτος T 18. ἐκ PT: om. W° 19. τοῖς θορύβοις P: τοῖς βιωτικοῖς θορ. W° τῶν θορύβων T 19-20. διασκορπίσας τὰ ὑπάρχοντα PT: ὑπ. διασκ. W° 20. κατέλιπεν PW°: κατέλειπεν T | βραχέα PW°: ὀλίγα T 20-21. ἐργάσασθαι PW°: ἐργάζεσθαι T 21. μὴ P: οὐ TW° | οὖν PW°: om. T 22-23. μήτε μόνος πληροφορούμενος ante μήτε... εἰσελθεῖν W° 23-24. λελωβημένον PW°: om. T 24. ὃς οὔτε χεῖρας εἶχεν PT: οὔτε χ. ἔχοντα W° | μόνῃ PT: μόνον W° 24-25. ἡ γλῶττα ἀκατάτριπτος PT: ἀκατ. ἡ γλῶττα W° 25. συμφορὰν PW°: συμπάθειαν T | ἐντυγχανόντων P: παρατυγχ. TW° 26. Ὁ οὖν Εὐλόγιος στὰς PT: στὰς οὖν ὁ E. W° 27. τίθεται TW°: διατίθεται P 28. ἐπὶ PT: ἐν W° | τοῦτον τὸν λελωβημένον PT: τὸν λελ. τ. W° 29. διαναπαύω PT: ἀναπαύω W° | τούτου P: αὐτοῦ TW° | κἀγὼ ante διὰ T 30 Χάρισαί PW°: + οὖν T | μοι P: + τὴν TW°

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

quando morì), attesi cinque giorni per incontrarmi con il santo Antonio. 2. Si diceva che venisse in questo eremo ora ogni dieci, ora ogni venti, ora ogni cinque giorni, secondo che ve lo conducesse Dio per beneficio di coloro che capitavano nell'eremo. Dunque, vi si erano radunati diversi fratelli, che avevano diversi bisogni; fra questi c'era anche un certo Eulogio alessandrino, eremita, e un altro uomo, uno storpio, i quali si erano recati laggiù per il seguente motivo. 3. Questo Eulogio era uno studioso formato sulle discipline umanistiche: percosso dall'amore per l'immortalità si era distaccato dai tumulti del mondo, e elargiti tutti i suoi averi aveva conservato per sé poco danaro, non potendo lavorare. Ora egli, mentre era attediato dalla compagnia di sé stesso, non volendo entrare in una comunità né essendo soddisfatto della solitudine, trovò un essere buttato sulla piazza, uno storpio che non aveva né mani né piedi. Soltanto la lingua gli era rimasta intatta, per stabilire un contatto con la gente che passava.

4. Eulogio dunque si arresta, ferma gli occhi su di lui, si rivolge pregando a Dio e con lui stringe questo patto: "Signore, nel tuo nome accolgo questo mutilato e gli darò il mio conforto sino alla morte, affinché io possa salvarmi attraverso di lui. Concedimi la perseveranza necessaria perché possa servirlo". Avvicinatosi allo storpio gli chiese: "Consenti, vec-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

λαμβάνω σε εἰς τὴν οἰκίαν καὶ διαναπαύω σε;" Λέγει αὐτῷ· "Καὶ πάνυ". "Οὐκοῦν, φησί, φέρω ὄνον καὶ λαμβάνω σε;" Συνέθετο. Ἐνέγκας οὖν ὄνον ἦρεν αὐτόν, καὶ ἀπήνεγκεν εἰς τὸ ἴδιον ξενίδιον, καὶ ἦν αὐτοῦ ἐπιμελούμενος. 5. Διακαρτερήσας οὖν ὁ λελωβημένος ἐπὶ ἔτη δεκαπέντε ἐνοσοκομεῖτο παρ' αὐτοῦ, λουόμενος καὶ θεραπευόμενος ταῖς χερσὶ τοῦ Εὐλογίου καὶ ἀξίως τρεφόμενος τῆς νόσου. Μετὰ δὲ τὰ δεκαπέντε ἔτη δαίμων ἐνέσκηψεν εἰς αὐτὸν καὶ ἀποστασιάζει πρὸς τὸν Εὐλόγιον· καὶ ἤρξατο τοσαύταις δυσφημίαις καὶ λοιδορίαις πλύνειν τὸν ἄνδρα, ἐπιλέγων· "Σχάστα, φυγοκύρι, ἀλλότρια χρήματα ἔκλεψας, καὶ δι' ἐμοῦ θέλεις σωθῆναι. Ῥῖψόν με εἰς τὴν ἀγοράν· κρέα θέλω". Ἤνεγκεν αὐτῷ κρέα. 6. Πάλιν οὖν ἀνέκραξεν· "Οὐ πληροφοροῦμαι· ὄχλους θέλω· εἰς τὴν ἀγορὰν θέλω. Ὦ βία· ῥῖψόν με ὅπου με εὕρες". Ὡς εἰ εἶχε χεῖρας τάχα ἂν καὶ ἀπήγξατο, τοῦ δαίμονος αὐτὸν οὕτως ἀγριώσαντος. Ἀπέρχεται τοίνυν πρὸς τοὺς ἐκ γειτόνων ἀσκητὰς ὁ Εὐλόγιος καὶ λέγει αὐτοῖς· "Τί ποιήσω, ὅτι εἰς ἀπελπισμόν με ἤγαγεν ὁ λελωβημένος οὗτος; Ῥίψω αὐτόν; Θεῷ δεξιὰς ἔδωκα καὶ φοβοῦμαι. Ἀλλὰ μὴ ῥίψω αὐτόν; Κακάς μοι ἡμέρας καὶ νύκτας δίδωσι. Τί οὖν αὐτῷ ποιήσω οὐκ οἶδα". 7. Οἱ δὲ λέγουσιν αὐτῷ· " Ὡς ἔτι ζῇ ὁ μέγας", οὕτω γὰρ ἐκάλουν τὸν Ἀντώνιον,

32. οἰκίαν P: + μου TW° | διαναπαύω P: ἀναπ. TW° | σε P: om. T σε; ὁ δὲ W° 33. φησί P: om. TW° | ὄνον PW°: ζῶον T | λαμβάνω PT: ἀπενέγκω W° | σε P: σε. ὁ δὲ TW° 34. Ἐνέγκας P: ἐνεγκὼν T ἤνεγκεν (+ καὶ ante αὐτόν) W° | ἦρεν P: ἐπῆρεν TW° 35. ξενίδιον TW°: ξένιον P 37-38. αὐτοῦ et τοῦ Εὐλογίου transposuit P 37. ταῖς PT: καὶ ταῖς W° 38. δὲ τὰ PW°: om. T 39. ἀποστασιάζει P: στασ. TW° 40. πρὸς PT: ὁ λελωβημένος πρὸς W° | τοσαύταις P: τοιαύταις TW° 41. ἐπιλέγων P: λέγων T λ. αὐτῷ W° 43. αὐτῷ PT: αὐτὸν καὶ W° 44. οὖν P: om. TW° | ἀνέκραξεν P: ἀνέκραζεν TW° 45. θέλω PT: + θεωρεῖν W° 47. οὕτως PT: om. W° | ἀγριώσαντος PT: ἐξαγρ. W° | τοίνυν P: οὖν TW° 48. ἐκ γειτόνων PT: ἔγγιστα W° 50. Θεῷ PW°: τῷ θ. T 52. οὖν PT: om. W° | οὐκ οἶδα P: om. TW° | Οἱ δὲ P: om. TW°

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

chio, che io ti accolga nella mia casa e che ti sostenga con il mio conforto?". Gli rispose: "Certo". "Allora – disse Eulogio – porto un asino e ti prendo con me?" Fu d'accordo. Portato l'asino, caricò dunque lo storpio, lo condusse nella propria stanza per gli ospiti e si prese cura di lui. 5. Lo storpio sopportò la propria condizione per quindici anni, ricevendo le cure di Eulogio come un malato: veniva lavato e curato dalle sue mani e nutrito in modo conveniente alla sua malattia. Ma dopo quei quindici anni il demonio lo assalì, ed egli si rivoltò contro Eulogio. Cominciò a riversare sull'uomo tante offese e tanti rimproveri, dicendogli: "Mascalzone, schiavo fuggiasco, hai rubato i beni altrui, ed ora per mio mezzo vuoi salvarti. Gettami nella piazza; voglio della carne!". Gli portò la carne. 6. E quello di nuovo gridò: "Non sono soddisfatto; voglio la folla; in piazza, là voglio andare!. O violenza! Torna a buttarmi là dove mi hai trovato!". Se avesse avuto le mani forse si sarebbe strozzato, tanta era la furia con cui il demonio lo aveva inasprito. Eulogio si rivolse dunque agli asceti vicini e disse loro: "Che cosa devo fare? questo storpio mi ha condotto alla disperazione. Devo buttarlo fuori? Ho fatto un voto a Dio e ho timore per me stesso. Oppure non devo buttarlo fuori? Egli rende terribili i miei giorni e le mie notti. Non so che cosa fare di lui". 7. Ed essi risposero: "Poiché il Grande vive ancora" (così era chiamato An-

21, 35. καὶ ἦν αὐτοῦ ἐπιμελούμενος cfr. Ev. Luc. 10, 34

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

"ἄνελθε πρὸς αὐτὸν βαλὼν τὸν λελωβημένον εἰς πλοῖον, καὶ ἀνένεγκε αὐτὸν εἰς τὸ μοναστήριον καὶ ἔκδεξαι ἕως ἐξέλθῃ ἐκ τοῦ σπηλαίου καὶ ἀνένεγκε αὐτῷ τὸ κρῖμα· καὶ ὃ ἐάν σοι εἴπῃ, στοίχησον αὐτοῦ τῇ ἐπικρίσει, ὁ θεὸς γάρ σοι λαλεῖ δι' αὐτοῦ". Καὶ ἠνέσχετο αὐτῶν, καὶ βαλὼν τὸν λελωβημένον εἰς σκαφίδιον βουκολικόν, ἐξῆλθεν ἐν νυκτὶ τῆς πόλεως, καὶ ἀνήνεγκεν αὐτὸν εἰς τὸ μοναστήριον τῶν μαθητῶν τοῦ ἁγίου Ἀντωνίου. 8. Συνέβη δὲ τὴν ἄλλην ἡμέραν ἐλθεῖν τὸν μέγαν ἑσπέραν βαθεῖαν, ὡς διηγήσατο ὁ Κρόνιος, ἐμπεφιβλωμένον χλανίδα δερματίνην. Ἐρχόμενος οὖν εἰς τὸ μοναστήριον αὐτῶν ταύτην εἶχε τὴν συνήθειαν καλεῖν τὸν Μακάριον καὶ ἐρωτᾶν αὐτόν· "Ἄδελφε Μακάριε, ἦλθόν τινες ἀδελφοὶ ὧδε;" Ἀπεκρίνατο· "Ναί." "Αἰγύπτιοί εἰσιν ἢ Ἱεροσολυμῖται;" Σημεῖον δὲ αὐτῷ δεδώκει ὡς "Ἐὰν ἀπραγοτέρους ἴδῃς, λέγε ὅτι Αἰγύπτιοί εἰσιν· ὅταν δὲ εὐλαβεστέρους καὶ λογιωτέρους, λέγε Ἱεροσολυμῖται". 9. Ἠρώτησεν οὖν αὐτῷ κατὰ τὸ εἰωθός· "Αἰγύπτιοί εἰσιν οἱ ἀδελφοί, ἢ Ἱεροσολυμῖται;" Ἀπεκρίνατο ὁ Μακάριος καὶ λέγει αὐτῷ· "Μίγμα εἰσίν". Ὅτε μὲν ἔλεγεν αὐτῷ· "Αἰγύπτιοί εἰσιν", ἔλεγε πρὸς αὐτὸν ὁ ἅγιος Ἀντώνιος· "Ποίησον φακὸν καὶ

54. ἄνελθε P: ἄπελθε TW° | ἄνελθε πρὸς αὐτὸν post πλοῖον P | πρὸς αὐτὸν P: om. TW° | βαλὼν W°: λαβὼν T βάλε P 54-55. καὶ ἀνένεγκε αὐτὸν TW°: om. P 55. εἰς τὸ μοναστήριον post ἔκδεξαι P | μοναστήριον PT: ἀσκητήριον W° | ἕως P: ἕως οὗ T ὅτε W° | ἐξέλθῃ P: ἔλθῃ TW° 56. τοῦ σπηλαίου TW°: τῆς ἐρήμου P | ὃ ἐάν P: ὡς ἂν (om. σοι) T εἴ τι ἐάν W° 57. ὁ θεὸς γάρ P: ὁ γὰρ θ. TW° 58. λαλεῖ P: λέγει TW° 58-59. τὸν λελωβημένον P: αὐτὸν TW° 59. σκαφίδιον P: σκάφην T | βουκολικόν PW°: - ήν T 61. δὲ PT: οὖν W° 62. διηγήσατο P: διηγεῖτο TW° | ὁ PW°: om. T 63. χλανίδα PT: χλαμύδα W° 64. αὐτῶν P: ἑαυτοῦ TW° | τὴν PW°: om. T 66. τινες ἀδελφοὶ PW°: invertit T | Ἀπεκρίνατο PW°: ὁ δὲ ἀπεκρ. T | εἰσιν PT: om. W° 67. ὡς P: ἵνα T om. W° | Ἐὰν P: ὅταν TW° 68. ἴδῃς, λέγε PW°: ἴδῃ λέγει T | εἰσιν PT: om. W° 69. λογιωτέρους P: λογικοτέρους W° ὀλιγωτέρους T | λέγε P: + ὅτι W° λέγει ὅτι T 70. αὐτῷ P: αὐτὸν T om. W° 71. Ἀπεκρίνατο P: ἀποκρίνεται TW° 72. μὲν P: δὲ TW° | ἔλεγεν αὐτῷ P: ἔλεγεν ὅτι TW° | εἰσιν PT: om. W° 73. ἔλεγε PW°: φησὶ T | πρὸς... Ἀντώνιος PT: om. W° | Ἀντώνιος PW°: om. T | Ποίησον P: + αὐτοῖς TW°

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

tonio) "va' da lui: getta lo storpio in un'imbarcazione, trasportalo all'eremo, aspetta che Antonio torni dalla sua grotta e rimetti a lui la decisione; qualunque cosa dica, attieniti al suo giudizio, giacché Dio ti parla per la sua bocca". Eulogio diede loro ascolto, e posto lo storpio in una piccola barca di pastori abbandonò di notte la città e lo portò nell'eremitaggio dei discepoli del santo Antonio. 8. Accadde – raccontò Cronio – che il Grande giungesse il giorno seguente, a sera inoltrata, avvolto in un mantello di pelle. Orbene, quando giungeva nel loro eremitaggio egli aveva l'abitudine di chiamare Macario e di chiedergli: "Fratello Macario, sono giunti qui dei fratelli?". Quello rispondeva: "Sì". "Sono egiziani o di Gerusalemme?" Antonio gli aveva assegnato dei termini convenzionali in questa forma: "Se vedi che sono privi di veri interessi, di' pure che sono egiziani; se invece vedi che sono persone tra le più timorate e pensose, di' pure che sono di Gerusalemme". 9. Gli chiese dunque come al solito: "I confratelli sono egiziani o di Gerusalemme? ». E Macario gli rispose: "Vi sono gli uni e gli altri". Quando diceva: "Sono egiziani" il santo Antonio rispondeva: "Prepara delle

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

δὸς αὐτοῖς φαγεῖν"· καὶ ἐποίει αὐτοῖς εὐχὴν μίαν, καὶ ἀπέ-
λυεν αὐτούς. Ὅτε δὲ ἔλεγεν ὅτι "Ἱεροσολυμῖταί εἰσιν",
ἐκάθητο διὰ πάσης νυκτός, λαλῶν αὐτοῖς τὰ πρὸς σωτη-
ρίαν. 10. Ἐν ἐκείνῃ οὖν τῇ ἑσπέρᾳ καθεσθείς, φησί,
προσκαλεῖται πάντας, καὶ μηδενὸς μηδὲν αὐτῷ εἰρηκότος
ὁποῖον ὄνομα ἔχει, σκοτίας οὔσης φωνεῖ καὶ λέγει· "Εὐλόγιε,
Εὐλόγιε, Εὐλόγιε", ἐκ τρίτου. Ἐκεῖνος οὐκ ἀπεκρίνατο
ὁ σχολαστικός, οἰόμενος ἄλλον Εὐλόγιον καλεῖσθαι. Λέγει
αὐτῷ πάλιν· "Σοὶ λέγω, Εὐλόγιε, τῷ ἀπὸ Ἀλεξανδρείας ἐλ-
θόντι". Λέγει αὐτῷ ὁ Εὐλόγιος· "Τί κελεύεις, δέομαί σου;"
"Τί ἦκες;" Ἀποκρίνεται ὁ Εὐλόγιος καὶ λέγει αὐτῷ·
" Ὁ ἀποκαλύψας σοι τὸ ὄνομά μου, καὶ τὸ πρᾶγμά σοι
ἀπεκάλυψε". 11. Λέγει αὐτῷ ὁ Ἀντώνιος· "Οἶδα διὸ
ἦλθες· ἀλλ' ἐπὶ πάντων τῶν ἀδελφῶν εἰπέ, ἵνα καὶ αὐτοὶ
ἀκούσωσι". Λέγει αὐτῷ ὁ Εὐλόγιος· "Τοῦτον τὸν λελωβη-
μένον εὗρον ἐν τῇ ἀγορᾷ· καὶ δεξιὰς ἔδωκα τῷ θεῷ ἵνα
αὐτὸν νοσοκομήσω, κἀγὼ σωθῶ δι' αὐτοῦ, καὶ αὐτὸς δι'
ἐμοῦ. Ἐπεὶ οὖν μετὰ τοσαῦτα ἔτη εἰς ἄκρον με χειμάζει
καὶ ἐνεθυμήθην αὐτὸν ῥῖψαι, τούτου χάριν ἦλθον πρὸς τὴν
σὴν ἁγιωσύνην, ἵνα μοι συμβουλεύσῃς τί ὀφείλω ποιῆσαι,
καὶ προσεύξῃ περὶ ἐμοῦ· δεινῶς γὰρ χειμάζομαι". 12. Λέ-
γει αὐτῷ ὁ Ἀντώνιος ἐμβριθεῖ καὶ αὐστηρᾷ τῇ φωνῇ·
" Ῥίπτεις αὐτόν; Ἀλλ' ὁ ποιήσας αὐτὸν οὐ ῥίπτει αὐτόν.
Ῥίπτεις αὐτὸν σύ; Ἐγείρει ὁ θεὸς τὸν καλλίονά σου καὶ

74-75. καὶ ἐποίει... αὐτούς TW°: om. P 75. ὅτι PW°: om. T | εἰσιν PT: om. W° 77. οὖν PT: om. W° | ἑσπέρᾳ PT: νυκτὶ W° | καθεσθείς PT: παρακ. W° | φησί PW°: om. T 78. μηδὲν P: om. TW° 78-79. εἰρηκότος ὁποῖον PW°: εἰρ. ὅτι τίς ποῖον T 79-80. Εὐλόγιε bis in T 80. ἐκ τρίτου PW°: om. T | Ἐκεῖνος P: + δὲ TW° 81. ὁ σχολαστικός PT: ὁ ἀπὸ σχολαστικῶν W° 81-82. Λέγει αὐτῷ PT: εἶπε W° 82. αὐτῷ TW°: + ἔπειτα P | ἀπὸ PT: ἐξ W° 83. σου P: σου; λέγει ὁ μέγας T σου; ἔφη ὁ Ἀντώνιος W° 84. ἦκες P: -ας TW° | Ἀποκρίνεται P: ἀπεκρίθη TW° | ὁ Εὐλόγιος καὶ λέγει αὐτῷ PW°: om. T 86. διὸ PT: πῶς W° 87. καὶ αὐτοὶ P: om. TW° 88. Λέγει... Εὐλόγιος PT: ὁ δὲ ἔφη W° 91. τοσαῦτα P: τόσα TW° | εἰς ἄκρον με χειμάζει PW°: χ. με εἰς ἄκρ. T 92. καὶ TW°: om. P | αὐτὸν ῥῖψαι PT: invertit W° 94. χειμάζομαι T: χειμάζει με P με χειμ. W° 95. τῇ PW°: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

lenticchie e da' loro da mangiare"; recitava per loro una preghiera e li congedava. Quando invece Macario diceva: "Sono di Gerusalemme", stava seduto tutta la notte, parlando con loro sull'argomento della salvezza. 10. Or dunque quella sera (racconta Cronio) si sedette e s'indirizzò a tutti e senza che alcuno gli dicesse quale era il proprio nome, nel mezzo delle tenebre disse tre volte ad alta voce: "Eulogio, Eulogio, Eulogio". E quegli, l'uomo di lettere, non rispose, credendo che venisse chiamato un altro Eulogio. Allora gli disse di nuovo: "È a te che parlo, o Eulogio, all'uomo venuto da Alessandria". Eulogio gli rispose: "Che cosa comandi, t, prego?". "Perché sei venuto?" Ed Eulogio a lui: "Colui che ti ha svelato il mio nome ti ha rivelato anche il motivo della mia venuta". 11. Antonio gli disse: "So perché sei venuto; ma parla davanti a tutti i confratelli, affinché anch'essi possano ascoltare". Eulogio disse: "Ho trovato nella piazza questo storpio; ho promesso a Dio di assisterlo per salvarmi attraverso di lui e perché egli si salvi attraverso me. Ebbene, poiché dopo tanti anni mi spinge all'estremo del tormento e mi è nato il pensiero di scacciarlo, per questo motivo sono venuto alla tua santità, affinché tu mi consigli ciò che devo fare e preghi per me: poiché tremenda è la mia angoscia". 12. Gli rispose Antonio con voce grave e severa: "Lo scacci? Ma colui che l'ha creato non lo scaccia. *Tu* lo scacci? Dio farà

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

συνάγει αὐτόν". Ἐφησυχάσας οὖν ὁ Εὐλόγιος κατέπτηξε. Καὶ καταλείψας πάλιν τὸν Εὐλόγιον ἄρχεται τῇ γλώττῃ μαστίζειν τὸν λελωβημένον καὶ ἀποβοᾶν· 13. "Λελωβημένε, πεπηρωμένε, ἀνάξιε τῆς γῆς καὶ τοῦ οὐρανοῦ, οὐ παύῃ θεομαχῶν; Οὐκ οἶδας ὅτι ὁ Χριστός ἐστιν ὁ ὑπηρετῶν σοι; Πῶς τολμᾷς κατὰ τοῦ Χριστοῦ τοιαῦτα φθέγγεσθαι; Οὐ διὰ τὸν Χριστὸν ἑαυτὸν ἐδούλωσεν εἰς τὴν σὴν ὑπηρεσίαν;" Στύψας οὖν καὶ τοῦτον ἀφῆκε. Καὶ διαλεχθεὶς τοῖς λοιποῖς πᾶσι τὰ πρὸς τὴν χρείαν ἀπολαμβάνεται τὸν Εὐλόγιον καὶ τὸν λελωβημένον καὶ λέγει αὐτοῖς·

14. "Μὴ περιστραφῆτε μηδαμοῦ, ἀπέλθετε· μὴ χωρισθῆτε ἀπ' ἀλλήλων, ἀλλ' ἢ εἰς τὴν κέλλαν ὑμῶν εἰς ἣν ἐχρονίσατε. Ἤδη γὰρ ἀποστέλλει ὁ θεὸς ἐφ' ὑμᾶς. Ὁ πειρασμὸς γὰρ οὗτος συνέβη ὑμῖν ἐπειδὴ ἀμφότεροι περὶ τὸ τέλος ἔχετε καὶ στεφάνων μέλλετε ἀξιοῦσθαι. Μὴ οὖν ἄλλο τι ποιήσητε, καὶ ἐλθὼν ὁ ἄγγελος μὴ εὕρῃ ὑμᾶς ἐν τῷ τόπῳ". Θᾶττον οὖν ὁδεύσαντες ἦλθον εἰς τὴν κέλλαν ἑαυτῶν. Καὶ ἐντὸς τεσσαράκοντα ἡμερῶν τελευτᾷ ὁ Εὐλόγιος· ἐντὸς δὲ ἄλλων τριῶν ἡμερῶν τελευτᾷ ὁ λελωβημένος. »

15. Χρονοτριβήσας δὲ ὁ Κρόνιος ἐν τοῖς περὶ τὴν Θηβαΐδα τόποις κατῆλθεν εἰς τὰ μοναστήρια Ἀλεξανδρείας. Καὶ συνέβη τοῦ μὲν τὰ τεσσαρακοστὰ ἐπιτελεῖσθαι, τοῦ δὲ τὰ τρίτα παρὰ τῆς ἀδελφότητος. Ἔμαθεν οὖν ὁ Κρόνιος καὶ

98. οὖν PW°: δὲ T 99. Καὶ καταλείψας PW°: κατ. δὲ T | πάλιν P: om. TW° 100. ἀποβοᾶν P: βοᾶν T ἀναβ. W° 101. πεπηρωμένε PT: om. W° | ἀνάξιε PW°: + καὶ T 102. θεομαχῶν PT: -εῖν W° 103. Πῶς PT: + οὖν W° 106-107. ἀπολαμβάνεται PT: ἐπιλ. W° 107. τὸν Εὐλόγιον καὶ τὸν λελωβημένον PW: invertit T 108. ἀπέλθετε T: + εἰς τὸν τόπον ὑμῶν P + καὶ W° 109-110. ἀλλ' ἢ... ἐχρονίσατε om. P 110. ὁ θεὸς TW°: + τὸν ἄγγελον αὐτοῦ P 111. συνέβη ὑμῖν PW°: invertit T | τὸ PW°: om. T 113. καὶ ἐλθὼν TW°: ἵνα ἐλθ. P | μὴ T: οὐχ W° om. P 114. ἑαυτῶν P: αὐτῶν TW° 115. Καὶ ἐντὸς PW°: ἐντὸς δὲ T 115-116. ἐντὸς δὲ PW°: καὶ ἐντὸς T 116. ἡμερῶν PW°: om. T | τελευτᾷ PT: + καὶ W° 117. δὲ PT: οὖν W° 117-118. ἐν τοῖς... τόποις PT: εἰς τοὺς π. θ. τόπους W° 119. τοῦ μὲν T: + Εὐλογίου PW° | τὰ P W°: om. T | τεσσαρακοστὰ W°: τριακοστὰ PT | τοῦ δὲ T: + λελωβημένου PW°

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sorgere uno migliore di te e lo raccoglierà". Eulogio rimase in silenzio e sbigottito. Lasciato stare Eulogio, Antonio cominciò a sferzare con le sue parole lo storpio, gridando: 13. "Tu storpio, mutilato, indegno della terra e del cielo, quando la smetterai di ribellarti a Dio? Non sai che è Cristo colui che ti serve? Come osi dire parole simili contro Cristo? Non si è reso costui tuo servo per Cristo?". Quindi, avendolo così duramente rimproverato, lasciò da parte anche lui. Dopo avere parlato con tutti gli altri dei loro bisogni, chiama di nuovo Eulogio e lo storpio e dice loro: 14. "Non state a rigirarvi in nessun luogo, partite; non separatevi l'uno dall'altro, se non nella cella in cui avete trascorso tanto tempo. Infatti Dio sta già mandando per voi. Questa tentazione vi ha colpito perché entrambi vi avviate alla fine e state per meritarvi la corona. Non fate altro, dunque: che l'angelo arrivando vi trovi nel giusto luogo". Allora essi compirono più rapidamente il viaggio di ritorno e giunsero nella loro cella. Ed ecco nello spazio di quaranta giorni morì Eulogio, e nello spazio di altri tre morì lo storpio ».

15. Cronio, dopo essersi soffermato nella Tebaide, raggiunse i monasteri di Alessandria. Ora accadde che venissero celebrate in quel giorno dai confratelli le ricorrenze del quarantesimo e del terzo giorno successivi alla morte dell'uno e dell'altro. Cronio lo apprese e restò stupefatto; quindi prese il

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐξέστη· καὶ λαβὼν εὐαγγέλιον καὶ θεὶς ἐν μέσῳ τῆς ἀδελφότητος διωμόσατο ἀφηγησάμενος τὸ συμβὰν ὅτι « Τῶν λόγων τούτων ὅλων ἑρμηνεὺς γέγονα, τοῦ μακαρίου Ἀντωνίου ἑλληνιστὶ μὴ εἰδότος· ἐγὼ γὰρ ἠπιστάμην ἀμφοτέρας τὰς γλώσσας, καὶ ἡρμήνευσα αὐτοῖς, τοῖς μὲν ἑλληνιστί, ἐκείνῳ δὲ αἰγυπτιστί. »

16. Καὶ τοῦτο δὲ διηγήσατο ὁ Κρόνιος, ὅτι « Ἐν τῇ νυκτὶ ἐκείνῃ διηγήσατο ἡμῖν ὁ μακάριος Ἀντώνιος ὅτι " Ἐνιαυτὸν ὁλόκληρον ηὐξάμην ἀποκαλυφθῆναί μοι τὸν τόπον τῶν δικαίων καὶ τῶν ἁμαρτωλῶν. Καὶ ἐθεασάμην μακρόν τινα γίγαντα μέχρι τῶν νεφελῶν, μέλανα, τὰς χεῖρας ἐκτεταμένας ἔχοντα ἐπὶ τὸν οὐρανόν, καὶ ὑποκάτω αὐτοῦ λίμνην ἔχουσαν μέτρον θαλάσσης· καὶ ἑώρων ψυχὰς ἀνιπταμένας ὡς ὄρνεα. 17. Καὶ ὅσαι μὲν ὑπερίπταντο αὐτοῦ τῶν χειρῶν καὶ τῆς κεφαλῆς διεσώζοντο· ὅσαι δὲ παρὰ τῶν χειρῶν αὐτοῦ ἐκοσσίζοντο ἐνέπιπτον εἰς τὴν λίμνην. Ἦλθεν οὖν μοι φωνὴ λέγουσα· Ταύτας ἃς βλέπεις ὑπεριπταμένας ψυχὰς τῶν δικαίων αἱ ψυχαί εἰσιν αἳ εἰς τὸν παράδεισον σώζονται· αἱ δὲ ἄλλαι εἰσὶν αἱ εἰς τὸν ᾅδην ὑποσυρόμεναι, τοῖς θελήμασι τῆς σαρκὸς καὶ τῇ μνησικακίᾳ ἐξακολουθήσασαι" ».

121. θεὶς PT: θήσας W° 121-122. τῆς ἀδελφότητος PW°: om. T 122. ἀφηγησάμενος TW°: ἀφηγούμενος P 122-123. Τῶν λόγων PT: om. W° 123. ἑρμηνεὺς PT: + ἐγὼ W° 124. γὰρ PW°: δὲ T 125. αὐτοῖς, τοῖς PT: τούτοις W° 125-126. τοῖς... αἰγυπτιστί PW°: om. T 127-128. διηγήσατο (bis) P: διηγεῖτο T 128. ὁ μακάριος Ἀντώνιος P: om. TW° 131. τινα P: om. TW° 132-133. λίμνην... θαλάσσης P: λίμν. θαλ. μὴ ἐχούσης μέτρον W° θαλ. ante ἔχουσαν T 133. ἀνιπταμένας PT: διιπτ. W° 135. ὅσαι TW°: ὅσοι P | παρὰ PW°: ὑπὸ T 136. ἐνέπιπτον PT: ἔπιπτον W° 137. φωνὴ PT: + φησί W° | ὑπεριπταμένας ψυχάς PT: invertit W° 138. τῶν δικαίων post εἰσιν TW° | αἱ PW°: καὶ T 139. αἱ² PW°: om. T 140. ἐξακολουθήσασαι PT: -σαντες W°

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Vangelo e postolo nel mezzo della comunità narrò ciò che era accaduto, aggiungendo: « Sono stato interprete di tutte queste parole, poiché il beato Antonio non conosce il greco; io conoscevo entrambe le lingue e perciò feci loro da interprete, per lui in lingua egiziana, per gli altri in greco ».

16. E questo ancora narrò Cronio: « Quella notte il beato Antonio ci fece questo racconto: "Ho pregato per un anno intero perché mi fossero rivelati il luogo dei giusti e quello dei peccatori. E vidi un grande gigante che arrivava fino alle nuvole: era nero, aveva le mani distese fino al cielo, e sotto di sé un lago grande come il mare; e vidi delle anime che volavano in alto come uccelli. 17. Quelle che sorvolavano le mani e la testa del gigante si salvavano; quelle invece che erano percosse dalle sue mani cadevano nel lago. Mi giunse agli orecchi una voce che diceva: "Le anime che vedi volare al disopra sono le anime dei giusti che si salvano in paradiso; le altre sono quelle che sono trascinate giù nell'inferno, avendo obbedito agli impulsi della carne e al rancore" ».

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Παύλου τοῦ ἁπλοῦ

22, 1. Διηγεῖτο δὲ καὶ τοῦτο ὁ Κρόνιος καὶ ὁ ἅγιος Ἱέραξ καὶ πλείονες ἄλλοι περὶ ὧν μέλλω λέγειν, ὅτι Παῦλός τις ἄγροικος γεωργός, καθ' ὑπερβολὴν ἄκακος καὶ ἁπλοῦς, ὡραιοτάτῃ ἐζεύχθη γυναικὶ κακοτρόπῳ τῇ γνώμῃ, ἥτις διελάνθανεν ἁμαρτάνουσα ἐπὶ μήκιστον χρόνον. Εἰσελθὼν οὖν ἐξ ἀγροῦ αἰφνίδιον ὁ Παῦλος εὗρεν αὐτοὺς αἰσχροπραγοῦντας, τῆς προνοίας εἰς τὸ συμφέρον ὁδηγούσης τὸν Παῦλον. Καὶ γελάσας σεμνὸν ἐπιφωνεῖ αὐτοῖς καὶ λέγει· « Καλῶς, καλῶς· ἀληθῶς οὐ μέλει μοι. Μὰ τὸν Ἰησοῦν ἐγὼ αὐτὴν οὐκέτι αἴρω. Ὕπαγε, ἔχε αὐτὴν καὶ τὰ παιδία αὐτῆς· ἐγὼ γὰρ ὑπάγω γίνομαι μοναχός ». 2. Καὶ μηδενὶ μηδὲν εἰρηκὼς ἀνατρέχει τὰς ὀκτὼ μονὰς καὶ ἀπέρχεται πρὸς τὸν μακάριον Ἀντώνιον καὶ κρούει τὴν θύραν. Ἐξελθὼν οὖν ἐρωτᾷ αὐτόν· « Τί θέλεις; » Λέγει αὐτῷ· « Μοναχὸς θέλω γενέσθαι. » Ἀποκρίνεται ὁ Ἀντώνιος καὶ λέγει αὐτῷ· « Ἐτῶν ἑξήκοντα γέρων ἄνθρωπος ὧδε μοναχὸς οὐ δύνασαι γενέσθαι· ἀλλὰ μᾶλλον ἄπελθε εἰς κώμην καὶ ἐργάζου, καὶ ζῆθι ἐργατικὸν βίον εὐχαριστῶν τῷ θεῷ· ὑπομεῖναι γὰρ τὰς θλίψεις τῆς ἐρήμου οὐ δύνασαι ». Ἀποκρίνεται ὁ γέρων πάλιν καὶ λέγει· « Εἴ τι ἄν με διδάξῃς ἐκεῖνο ποιῶ ». 3. Λέγει αὐτῷ ὁ Ἀντώνιος· « Εἴρηκά σοι ὅτι γέρων εἶ καὶ οὐ δύνασαι· ἄπελθε εἰ ἄρα θέλεις μοναχὸς γενέσθαι εἰς κοινόβιον

FONTES: PTO

22, 1-2. Διηγεῖτο (διηγήσατο O)... ὅτι P: om. T 1. δὲ P: om. O | καὶ τοῦτο P: om. O 4. ὡραιοτάτῃ PT: + τινι O | ἥτις PT: om. O 5. διελάνθανεν PO: διέλαθεν T | ἐπὶ μήκιστον χρόνον PT: ἐπὶ μήκου[ς] τῶν χρόνων O 6. αἰφνίδιον PT: -ίως O 6-7. αὐτοὺς αἰσχροπραγοῦντας PT: αὐτὴν -οῦσαν O 8. σεμνὸν PT: -ῶς O | ἐπιφωνεῖ PO: ἐπιφέρει T 10. ἔχε PT: ἔχεις καὶ O 11. ὑπάγω PT: + καὶ O 12. εἰρηκὼς PO: + ἀναχωρεῖ καὶ T 13. Ἐξελθὼν PO: ἐλθὼν T 14. οὖν P: + ὁ ἅγιος T ὁ μακάριος Ἀντώνιος O | ἐρωτᾷ αὐτόν PO: λέγει αὐτῷ T | αὐτῷ PO: ἐκεῖνος T 15. ὁ Ἀντώνιος PT: Ἀντ. O | καὶ λέγει PO: om. T | αὐτῷ P: om. TO 16. δύνασαι P: -αται TO 17. γενέσθαι ante οὐ TO 20. πάλιν P: ante ὁ TO | λέγει TO: + αὐτῷ P | ἐκεῖνο PO: τοῦτο T | ποιῶ PT: ποιήσω O 21. ὁ Ἀντώνιος TO: ὁ ἅγιος Ἀντ. P 22. δύνασαι TO: + ὧδε εἶναι P | κοινόβιον P: + εἰσελθε TO

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Paolo il Semplice

22, 1. Anche questa storia mi raccontava Cronio (e con lui il santo Ierace, e molti altri di cui parlerò in seguito): Paolo, un rozzo contadino, assolutamente privo di malizia e semplice, venne sposato a una donna bellissima ma corrotta nell'animo, la quale seguitò a peccare di nascosto per moltissimo tempo. Or dunque Paolo, entrato all'improvviso di ritorno dal campo, sorprese la coppia nell'atto vergognoso: la provvidenza guidava Paolo verso il suo bene. Egli ebbe un sorriso distaccato e si rivolse a loro dicendo: « Bene, bene; in verità non me ne importa. Per Gesù, io non la voglio più con me. Va', tieni per te lei e i suoi figli; io vado a farmi monaco ». 2. Senza dire nulla a nessuno Paolo percorre in fretta otto tappe di viaggio e si reca dal beato Antonio e bussa alla sua porta. Antonio uscito gli chiede: « Che cosa vuoi? ». Gli risponde: « Voglio diventare eremita ». Antonio gli rispose: « Sei un vecchio di sessant'anni, non puoi diventare eremita in questo luogo; va' piuttosto nel villaggio e lavora; conduci una vita di operaio ringraziando Dio. Non sei in grado di sopportare i disagi del deserto ». Il vecchio gli disse: « Qualunque cosa tu mi insegni, io la farò ». 3. Dice a lui Antonio: « Ti ho detto che sei vecchio e che non puoi; se proprio vuoi diventare monaco, vattene in un cenobio dove più numerosi sono i confratelli,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

πλειόνων ἀδελφῶν, οἵτινες δύνανταί σου τῆς ἀσθενείας ἀνέχεσθαι. Ἐγὼ γὰρ μόνος κάθημαι ὧδε διὰ πέντε ἐσθίων καὶ τοῦτο λιμῷ ». Τούτοις καὶ τοῖς τοιούτοις ῥήμασιν ἀπεσόβει τὸν Παῦλον· καὶ ὡς οὐκ ἠνείχετο αὐτοῦ κλείσας τὴν θύραν ὁ Ἀντώνιος οὐκ ἐξῆλθεν ἐπὶ ἡμέρας τρεῖς δι' αὐτόν, οὐδὲ πρὸς τὴν χρείαν. Ὁ δὲ οὐκ ἀνεχώρησε. 4. Τῇ δὲ τετάρτῃ ἡμέρᾳ χρείας αὐτὸν ἀναγκαζούσης ἀνοίξας ἐξῆλθε καὶ πάλιν λέγει αὐτῷ· « Ἄπελθε ἐντεῦθεν, γέρον· τί με ὑποπιάζεις; Οὐ δύνασαι ὧδε μεῖναι ». Λέγει αὐτῷ ὁ Παῦλος· « Ἀμήχανόν μοί ἐστιν ἀλλαχοῦ τελευτῆσαι ἀλλ' ἢ ὧδε ». Περιβλεψάμενος οὖν ὁ Ἀντώνιος καὶ θεασάμενος ὅτι τὰ πρὸς τροφὴν οὐ βαστάζει, οὐκ ἄρτον, οὐχ ὕδωρ, καὶ τετάρτην ἔχει καρτερήσας νῆστις, « Μήποτε καὶ ἀποθάνῃ, φησί, καὶ κηλιδώσῃ μου τὴν ψυχήν », εἰσδέχεται αὐτόν. Καὶ τοιαύτην ἀνέλαβεν ὁ Ἀντώνιος ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις πολιτείαν οἵαν οὐδέποτε ἐν νεότητι. 5. Καὶ βρέξας θαλλοὺς λέγει αὐτῷ· « Δέξαι, πλέξον σειρὰν ὡς κἀγώ ». Πλέκει ὁ γέρων ἕως ἐννάτης ὀργυίας δεκαπέντε μοχθήσας. Θεασάμενος οὖν ὁ Ἀντώνιος δυσηρεστήθη καὶ λέγει αὐτῷ· « Κακῶς ἔπλεξας· ἀπόπλεξον καὶ ἄνωθεν πλέξον »· νήστει αὐτῷ ὄντι καὶ ἡλικιώτῃ ταύτην ἐπαγαγὼν τὴν σῆψιν, ἵνα δυσφορήσας ὁ γέρων φύγῃ τὸν Ἀντώνιον. Ὁ δὲ καὶ ἀπέπλεξε καὶ πάλιν ἔπλεξε τοὺς αὐτοὺς θαλλούς, εἰ καὶ δυσχερέστερον διὰ τὸ ἐρρυτιδῶσθαι. Θεασάμενος δὲ ὁ Ἀντώνιος ὅτι οὔτε ἐγόγγυσεν οὔτε ἐμικροψύχησεν οὔτε ἠγανάκτησε, κατενύγη.

23. τῆς ἀσθενείας PT: om. O 23-24. ἀνέχεσθαι PT: ἀνασχέσθαι O 26. ἠνείχετο PT: ἠνέσχετο O 27. ὁ PO: ὡς T 28-29. Τῇ δὲ P: τῇ οὖν O om. T 29. ἀναγκαζούσης PO: ἀναγκασάσης T 30. λέγει αὐτῷ P: inverterunt TO | ἐντεῦθεν PT: ἔνθεν O | γέρον T: γέρων PO 31. μεῖναι PT: εἶναι O 32. μοί PT: μέ O | ἀλλ' ἢ PT: ἀλλ' P 34. τετάρτην PT: + ἡμέραν O 35. καὶ ἀποθάνῃ PT: ἀπ. O | φησί PO: om. T 37. πολιτείαν ante ὁ Ἀντώνιος O 38. οὐδέποτε P: οὐδὲ TO | ἐν PO: ἐν τῇ T 40. ἕως PT: μέχρις O | ἐννάτης PO: + ὥρας T | οὖν PO: δὲ T 41. δυσηρεστήθη PT: δυσηρέσθη O 43. ἐπαγαγὼν P: ἐπάγων TO | σῆψιν PT: σκέψιν O 45. τοὺς αὐτοὺς θαλλούς PO: τοὺς θ. τ. αὐτ. T 46. δὲ P: οὖν O om. T 46-47. οὔτε ἐγόγγυσεν... ἠγανάκτησε PT: οὔτε ἠγ. οὔτε ἐγόγγ. O

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

che possono sorreggere la tua debolezza. Io vivo qui solo, e mangio ogni cinque giorni, e lo faccio soltanto per fame ». Con queste e altre simili parole voleva scacciare Paolo; e poiché quello non gli dava ascolto, Antonio chiuse la porta e non uscì a causa sua per tre giorni, neanche quando aveva bisogno. Ma l'altro non si ritirò. 4. Il quarto giorno, spinto dal bisogno, Antonio aperta la porta uscì e gli disse di nuovo: « Vattene via di qui, o vecchio; perché mi opprimi? Non puoi rimanere qui ». Paolo gli risponde: « Mi è impossibile morire altrove che qui ». Antonio lo osserva e accortosi che non porta nessun cibo con sé, né pane né acqua, e che per quattro giorni ha resistito al digiuno, dice: « Che egli non abbia per giunta a morire, e a macchiare così la mia anima! » e lo fa entrare. In quei giorni Antonio adottò un modo di vita quale mai aveva affrontato, neppure in gioventù. 5. Inumidite delle foglie di palma, gli disse: « Prendi, intreccia una corda come faccio io ». Il vecchio lavorando fino all'ora nona ne intrecciò quindici tese, a prezzo di fatica. Ebbene, Antonio guardò e non ne rimase soddisfatto e gli disse: « Le hai intrecciate male; scioglile e intrecciale di nuovo ». Quegli era digiuno e carico d'anni: ma Antonio gli inflisse quel compito tormentoso affinché il vecchio, esasperato, lo liberasse dalla sua presenza. Egli invece disfece e rifece le stesse trecce, anche se con maggiore difficoltà, perché si erano increspate le fibre. Antonio, vedendo che né si lamentava né si scoraggiava né si adirava, ne fu commosso.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

6. Καὶ δύναντος τοῦ ἡλίου λέγει αὐτῷ· « Θέλεις φάγωμεν ἄρτου κλάσμα; » Λέγει αὐτῷ ὁ Παῦλος· « Ὡς δοκεῖ σοι, ἀββᾶ ». Καὶ τοῦτο πάλιν ἔκαμψε τὸν Ἀντώνιον, τὸ μὴ προσδραμεῖν προθύμως τῇ τῆς τροφῆς ἀγγελίᾳ ἀλλ' αὐτῷ ἐπιρρῖψαι τὴν ἐξουσίαν. Θεὶς οὖν τὴν τράπεζαν φέρει ἄρτους. Καὶ θεὶς ὁ Ἀντώνιος τοὺς παξαμάδας ἔχοντας ἀνὰ ἓξ οὐγκιῶν, ἑαυτῷ μὲν ἔβρεξεν ἕνα, ξηροὶ γὰρ ἦσαν, ἐκείνῳ δὲ τρεῖς. Καὶ βάλλει ψαλμὸν ὁ Ἀντώνιος ὃν ᾔδει, καὶ δωδέκατον αὐτὸν ψάλας δωδέκατον ηὔξατο, ἵνα δοκιμάσῃ τὸν Παῦλον. 7. Ὁ δὲ πάλιν προθύμως συνηύχετο· ἠρεῖτο γὰρ ὡς οἶμαι σκορπίους ποιμᾶναι ἢ μοιχαλίδι γυναικὶ συζῆσαι. Μετὰ δὲ τὰς δώδεκα προσευχὰς ἐκαθέσθησαν φαγεῖν ἑσπέρας βαθείας. Φαγὼν οὖν ὁ Ἀντώνιος τὸν ἕνα παξαμᾶν ἄλλου οὐχ ἥψατο. Ὁ δὲ γέρων σχολαιότερον ἐσθίων ἔτι εἶχε τοῦ παξαμαδίου· ἐξεδέχετο ὁ Ἀντώνιος ἕως οὗ τελέσῃ καὶ λέγει αὐτῷ· « Φάγε, παπία, καὶ ἄλλον παξαμᾶν ». Λέγει αὐτῷ ὁ Παῦλος· « Ἐὰν σὺ ἐσθίῃς, κἀγώ· σοῦ δὲ μὴ ἐσθίοντος οὐκ ἐσθίω ». Λέγει αὐτῷ ὁ Ἀντώνιος· « Ἐμοὶ ἐπαρκεῖ· μοναχὸς γάρ εἰμι ». 8. Λέγει αὐτῷ ὁ Παῦλος· « Ἀρκεῖ κἀμοί· κἀγὼ γὰρ θέλω μοναχὸς γενέσθαι ». Ἐγείρεται πάλιν καὶ ποιεῖ δεκαδύο εὐχὰς καὶ δεκαδύο ψαλμοὺς ψάλλει. Καθεύδει μικρὸν τοῦ πρωτουπνίου, καὶ πάλιν ἐγείρεται ψάλλειν μεσονυκτίῳ ἕως ἡμέρας. Ὡς οὖν

49. ἄρτου κλάσμα PT: ἄρτων O 52. ἐπιρρῖψαι PO: ἐπιτρέψαι T | Θεὶς... ἄρτους PO (om. τὴν): καὶ εἶπεν αὐτῷ, θὲς τράπ. T 53. παξαμάδας PO: παξιμ. T | ἔχοντας P: + ὡς TO | ἀνὰ P: om. TO 54. ξηροὶ γὰρ ἦσαν PT: om. O 55. Καὶ[1] om. TO | βάλλει P: -ων O ψάλλει T | ὃν ᾔδει ante ὁ Ἀντ. T 56-57. τὸν Παῦλον PT: αὐτῷ O 57. συνηύχετο P: συνηύξατο TO 58. ὡς PO: om. T | οἶμαι PT: + ὁ Παῦλος O | γυναικὶ PO: om. T 58-59. γυναικὶ συζῆσαι PT: συνοικῆσαι γυν. O 59. δὲ PO: γοῦν T | προσευχὰς PO: εὐχὰς T 60. ἑσπέρας βαθείας P: -αν βαθεῖαν TO | τὸν ἕνα παξαμᾶν P: τὸν παξ. τὸν ἕνα TO 61. γέρων PT: οὖν γ. O 62. ἐξεδέχετο PO: ἐξεδέξατο T 63. καὶ λέγει TO: λέγει P | αὐτῷ PT: τῷ Παύλῳ O | παπία PT: παππία O 65. οὐκ PT: οὐδὲ ἐγὼ O 66. ἐπαρκεῖ P: ἓν ἀρκεῖ O ἀρκεῖ T 67. Ἀρκεῖ κάμοί PO: κάμοὶ ἐπαρκεῖ T | κἀγὼ... γενέσθαι PO: μον. γὰρ θ. γεν. T 68. δεκαδύο (bis) P: δώδεκα TO 69. ψαλμοὺς PT: προσευχὰς O | πρωτουπνίου P: πρωθυπνίου O προυπνίου T 70. ἐγείρεται PT: -ονται O | μεσονυκτίῳ P: -ίων O ἀπὸ τοῦ μεσονυκτίου T | ἕως PT: + πρωὶ O

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

6. Quando il sole tramontò gli disse: « Vuoi che mangiamo un pezzo di pane? ». Gli rispose Paolo: « Come vuoi tu, padre ». Anche questo contribuì a piegare Antonio, il fatto cioè che non fosse accorso con entusiasmo alla proposta di mangiare, ma avesse lasciato a lui ogni decisione. E dunque, messa la tavola, portò i pani. Antonio, posti sopra di essa alcuni biscotti di sei once, uno ne bagnò per sé – poiché erano secchi – e tre per l'altro. Antonio intonò un salmo che conosceva e lo cantò per dodici volte, e quindi recitò per dodici volte una preghiera, per mettere alla prova Paolo. 7. Ma questi a sua volta si unì con zelo alla preghiera: perché preferiva, a mio avviso, pascere gli scorpioni piuttosto che convivere con una adultera. Recitate le dodici preghiere si sedettero a mangiare: era già sera inoltrata. Antonio, mangiato il suo unico biscotto, non ne toccò altri. Il vecchio, che mangiava più lentamente, aveva ancora una parte del biscotto; Antonio aspettò che terminasse e gli disse: « Mangia un altro biscotto, babbino ». Paolo gli rispose: « Se lo mangi tu, anch'io lo mangio; ma se tu non lo mangi, neanch'io lo mangerò ». Antonio gli disse: « Per me basta: io sono monaco ». 8. E Paolo gli disse: « Anche a me basta; voglio anch'io diventare monaco ». Antonio si alzò e recitò dodici preghiere e dodici salmi. Dorme una parte del primo sonno, e di nuovo si leva a mezzanotte per salmodiare fino a giorno. Come dunque vide che il vecchio

22, 58. σκορπίους ποιμᾶναι cfr. Prov. 9, 12

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

εἶδε τὸν γέροντα προθύμως ἐπακολουθήσαντα αὐτοῦ τῇ πολιτείᾳ λέγει αὐτῷ· « Ἐὰν δύνασαι καθ' ἡμέραν οὕτως, μένε μετ' ἐμοῦ ». Λέγει αὐτῷ ὁ Παῦλος· « Ἐὰν μέν τί ποτε πλέον, οὐκ οἶδα· ἐπεὶ ταῦτα ἃ εἶδον ποιῶ εὐχερῶς ». Λέγει αὐτῷ ὁ Ἀντώνιος τῇ ἑξῆς· « Ἰδοὺ γέγονας μοναχός ».

9. Πληροφορηθεὶς οὖν ὁ Ἀντώνιος μετὰ μῆνας ῥητοὺς ὅτι τελείας ἐστὶ ψυχῆς, λίαν ὢν ἁπλοῦς, τῆς χάριτος αὐτῷ συνεργούσης, ποιεῖ αὐτῷ κέλλαν ὡς ἀπὸ σημείων τριῶν ἢ τεσσάρων, καὶ λέγει αὐτῷ· « Ἰδοὺ γέγονας μοναχός· μένε κατ' ἰδίαν ἵνα καὶ πεῖραν δαιμόνων λάβῃς ». Οἰκήσας οὖν ἔτος ἓν ὁ Παῦλος χάριτος ἠξιώθη κατὰ δαιμόνων καὶ νοσημάτων. Ἐν οἷς ποτὲ καθ' ὑπερβολὴν δεινότατος ἦχθη τῷ Ἀντωνίῳ δαιμονιῶν ἀρχοντικὸν ἔχων πνεῦμα, ὃς καὶ αὐτὸν τὸν οὐρανὸν ἐδυσφήμει. 10. Προσσχὼν οὖν ὁ Ἀντώνιος λέγει τοῖς ἀγαγοῦσιν· « Οὐκ ἔστιν ἐμὸν τοῦτο τὸ ἔργον· κατὰ γὰρ τούτου τοῦ τάγματος τοῦ ἀρχοντικοῦ οὔπω ἠξιώθην χαρίσματος, ἀλλὰ τοῦτο Παύλου ἐστίν ». Ἀπελθὼν οὖν Ἀντώνιος πρὸς τὸν Παῦλον ἀπάγει αὐτοὺς καὶ λέγει αὐτῷ· « Ἀββᾶ Παῦλε, ἔκβαλε τὸ δαιμόνιον τοῦτο ἀπὸ τοῦ ἀνθρώπου ἵνα ὑγιαίνων ἀπέλθῃ εἰς τὰ ἴδια ». Λέγει αὐτῷ ὁ Παῦλος· « Σὺ γὰρ τί; » Λέγει αὐτῷ ὁ Ἀντώνιος· « Οὐ σχολάζω ἐγώ, ἄλλο ἔχω ἔργον ». Καὶ καταλείψας αὐτὸν ὁ Ἀντώνιος πάλιν ἦλθεν εἰς τὴν ἰδίαν κέλλαν. 11. Ἀναστὰς οὖν ὁ γέρων καὶ προσευξάμενος ἐνεργῇ προσευχὴν προσλαλεῖ τῷ δαιμονιῶντι· « Εἴρηκεν ὁ ἀββᾶς Ἀντώνιος

71. προθύμως P: μετὰ προθυμίας T μ. πρ. αὐτῷ O | ἐπακολουθήσαντα PT: -θοῦντα O | αὐτοῦ P: post πολιτείᾳ T om. O 73. μένε PT: μεῖναι O 74. ἃ εἶδον PT: ἴδε O 75. ἑξῆς PO: ἄλλῃ T 76. Πληροφορηθεὶς... ῥητοὺς P: μετὰ μῆν. οὖν ῥητ. πλ. ὁ Ἀντ. T | οὖν PT: om. O | ῥητοὺς PT: τρεῖς O 77. τελείας PT: τέλειος O | ὢν ἁπλοῦς PO: invertit T 78. ποιεῖ PO: + δὲ T | αὐτῷ κέλλαν PT: invertit O | ὡς PO: om. T 79. ἢ τεσσάρων PO: om. T 80. μένε TO: + τοίνυν P 82. ἦχθη PO: ἠνέχθη T 83. ὃς PT: ὅτι O 84. τὸν PO: om. T | Προσσχὼν bo: προσχὼν PO προσέχων T | οὖν ὁ PO: ὁ T 85. ἀγαγοῦσιν PO: ἀπαγαγ. αὐτὸν T | ἐμὸν TO: ἐμοῦ P | τοῦτο post ἔργον O | τοῦτο τὸ PO: om. T 86. ἀρχοντικοῦ PO: ἀρχικοῦ T 88. οὖν P: + ὁ TO | ἀπάγει PT: ἀγαγὼν O (om. καί) 89. αὐτῷ PO: om. T 93. πάλιν PO: om. T 95. δαιμονιῶντι PT: δαίμονι ὅτι O

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ben volentieri si era uniformato alla sua regola, gli disse: « Se puoi far questo ogni giorno, resta con me ». Gli rispose Paolo: « Se mai ci fosse qualcosa in più, non so se potrei; altrimenti, quello che ho visto lo posso fare facilmente ». Antonio gli disse il giorno successivo: « Ecco, sei diventato monaco ».

9. Or dunque, dopo i mesi stabiliti Antonio si convinse che Paolo aveva un'anima perfetta: era straordinariamente semplice e la grazia divina lo aiutava. Allora gli costruì una cella lontana tre o quattro miglia e gli disse: « Ecco, tu sei divenuto monaco; rimani per conto tuo, affinché tu possa sperimentare anche la prova dei demoni ». E Paolo, dopo avere abitato lì un anno, ricevette la grazia di combattere i demoni e le malattie. Una volta, per esempio, fu portato ad Antonio un indemoniato, che era spaventevole per quanto è dato immaginare: lo spirito che aveva in sé era uno dei dominanti, e l'uomo bestemmiava anche contro il cielo. 10. Antonio, dopo averlo esaminato attentamente, disse a quelli che l'avevano condotto: « Questo compito non appartiene a me; contro questa classe dominante di demoni non ho ancora ricevuto il carisma: questa è cosa di Paolo ». Antonio si recò quindi da Paolo, conducendo gli altri con sé, e gli disse: « Padre Paolo, scaccia il demonio da quest'uomo affinché risanato possa tornare alla sua vita ». Paolo gli obiettò: « E tu, allora? ». Gli dice Antonio: « Io non ho tempo, ho altro da fare », e lo lascia, e ritorna nella sua cella. 11. Allora il vecchio si levò e recitata un'efficace preghiera rivolse la parola all'indemoniato: « Padre Antonio ti ha detto di uscire da quest'uomo ».

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ὅτι ''Ἔξελθε ἀπὸ τοῦ ἀνθρώπου''». Ὁ δὲ δαίμων μετὰ δυσφημίας ἔκραξε λέγων· « Οὐκ ἐξέρχομαι, κακόγηρε ». Λαβὼν οὖν τὴν μηλωτὴν αὐτοῦ κατὰ νώτου ἔτυπτεν αὐτὸν λέγων· « ''Ἔξελθε'' εἴρηκεν ὁ ἀββᾶς Ἀντώνιος ». Λοιδορεῖ καὶ τὸν Ἀντώνιον καὶ αὐτὸν πάλιν ὁ δαίμων σφοδρότερον. Τέλος λέγει αὐτῷ· « Ἐκβαίνεις, ἢ ὑπάγω λέγω τῷ Χριστῷ. Μὰ τὸν Ἰησοῦν, ἐὰν οὐκ ἐκβαίνῃς ἤδη ἄρτι ὑπάγω λέγω τῷ Χριστῷ, καὶ οὐαί σοι ἔχει ποιῆσαι ». 12. Προσεδυσφήμει πάλιν ὁ δαίμων κράζων· « Οὐκ ἐξέρχομαι ». Χολέσας οὖν ὁ Παῦλος κατὰ τοῦ δαίμονος ἐξῆλθεν ἔξω τῆς ξενίας κατ' αὐτὴν τὴν σταθερὰν μεσημβρίαν· τῶν δὲ Αἰγυπτίων τὸ καῦμα συγγενές ἐστι τῆς καμίνου τῆς Βαβυλωνίας. Καὶ στὰς κατὰ πέτρας ἐν τῷ ὄρει προσεύχεται καὶ λέγει οὕτως· « Σὺ βλέπεις, Ἰησοῦ Χριστέ, ὁ σταυρωθεὶς ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου, ὅτι οὐ μὴ κατέλθω ἀπὸ τῆς πέτρας, οὐ φάγω οὐ πίω ἕως οὗ ἀποθάνω, ἐὰν μὴ ἐκβάλῃς τὸ πνεῦμα ἀπὸ τοῦ ἀνθρώπου καὶ ἐλευθερώσῃς τὸν ἄνθρωπον ». 13. Πρὸ τοῦ δὲ τελεσθῆναι τοὺς λόγους τοῦ στόματος αὐτοῦ ἀνέκραξεν ὁ δαίμων λέγων· « Ὤ βία, ἐλαύνομαι· ἡ ἁπλότης με τοῦ Παύλου ἐλαύνει, καὶ ποῦ ἀπέλθω; » Καὶ παραχρῆμα ἐξῆλθε τὸ πνεῦμα καὶ εἰς δράκοντα μέγαν ἑβδομήκοντα πήχεων μετεβλήθη συρόμενος ἐπὶ τὴν θάλασσαν τὴν ἐρυθράν, ἵνα πληρωθῇ τὸ ῥηθέν· « Ἐπιδεικνυμένην πίστιν ἀπαγγελεῖ δίκαιος ». Τοῦτό ἐστι τὸ θαῦμα Παύλου ὃς ἐπεκλήθη ἁπλοῦς παρὰ πάσης τῆς ἀδελφότητος.

96. ὅτι PT: om. O 98. κατὰ P: + τοῦ TO 102-103. Μὰ... Χριστῷ PO: om. T 102. οὐκ PT: om. O | ἤδη P: ἐγὼ TO 103. Προσεδυσφήμει PO: δυσφημεῖ T 104. Χολέσας PT: χολώσας O 106. αὐτὴν PT: om. O | δὲ PT: οὖν O 107. τῆς καμίνου τῆς Βαβυλωνίας P: τῆς Βαβ. καμ. TO 108. πέτρας P: -αν TO | προσεύχεται PT: -ηύξατο O | καὶ λέγει PT: λέγων O | οὕτως TO: om. P 109. βλέπεις PO: βλ. κύριε T 110. ὅτι PO: om. T | ἀπὸ PO: ἐκ T 110-111. οὐ[2] (...οὐ) PO: οὐ μὴ T 111. οὗ PT: ἂν O | πνεῦμα PO: δαιμόνιον T 112. καὶ... ἄνθρωπον PO: om. T | Πρὸ PO: καὶ πρὸ T 113. δὲ PO: om. T 114. λέγων ante ὁ δαίμων TO | ἐλαύνομαι PT: ἐλαύνει με O 115. με PT: om. O | τοῦ PO: om. T 116-117. ἑβδομήκοντα πήχεων PO: invertit T 117. συρόμενος PO: -ον T 119. ἀπαγγελεῖ PT: -έλλει O | Τοῦτό PT: + δὲ O 120. πάσης τῆς ἀδελφότητος P: dativus T accusativus O

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Il demonio bestemmiò e gridò dicendo: « Non me ne vado, vecchio malvagio ». Preso allora il suo mantello, lo percuoteva sulle spalle dicendo: « "Vattene" ha detto padre Antonio ». Il demonio ingiuria di nuovo sia Antonio che lui, anche più violentemente. Gli dice infine Paolo: « Tu esci fuori, o io vado a dirlo a Cristo. Per Gesù, se non esci fuori qui all'istante, vado a dirlo a Cristo, che ti farà guaire di dolore ». 12. Il demonio rinnova le sue bestemmie gridando: « Non me ne vado ». Incollerito allora contro il demonio, Paolo uscì fuori dalla cella degli ospiti, nel pieno culmine del mezzogiorno; e la vampa del deserto egiziano è affine alla fornace di Babilonia. Ritto sulla montagna, contro una roccia, prega e dice: « Tu vedi, o Gesù Cristo, o tu crocifisso sotto Ponzio Pilato: non sarà mai che io scenda da questa roccia, che io mangi o beva fino alla morte, se tu non scaccerai lo spirito da quell'uomo e non lo renderai libero ». 13. Ma prima ancora che queste parole fossero compiute sulla sua bocca, il demonio lanciò un grido dicendo: « O violenza! io sono scacciato; la semplicità di Paolo mi scaccia, e dove me ne andrò? ». E subito lo spirito uscì e si trasformò in un gran serpente di settanta cubiti che strisciò fino al mar Rosso, affinché si compisse il detto: « Il giusto annunzierà la fede che si rivela ». Questo è il miracolo di Paolo, che fu chiamato il Semplice da tutti i suoi confratelli.

107. τῆς καμίνου τῆς Βαβυλωνίας cfr. Dan. 3 118-119. Ἐπιδεικνυμένην ... δίκαιος cfr. Prov. 12, 17

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Πάχωνος

23, 1. Πάχων τις ὀνόματι ἀμφὶ τὸ ἑβδομηκοστὸν ἔτος ἐλάσας ἐκάθητο ἐν τῇ Σκήτει. Συνέβη δὲ ὀχληθέντα με ἐπιθυμίᾳ γυναικικῇ δυσφορεῖν καὶ πρὸς τοὺς λογισμοὺς καὶ πρὸς τὰς φαντασίας τὰς νυκτερινάς· καὶ ἐγγὺς γενόμενος τοῦ ἐξελθεῖν τῆς ἐρήμου, ἐλαύνοντός με τοῦ πάθους, τοῖς μὲν γείτοσι τοῖς ἐμοῖς οὐκ ἀνεθέμην τὸ πρᾶγμα, οὔτε τῷ διδασκάλῳ μου Εὐαγρίῳ· λεληθότως δὲ παραβαλὼν εἰς τὴν πανέρημον, συνετύγχανον ἐπὶ ἡμέρας δεκαπέντε τοῖς κατὰ τὴν Σκῆτιν γηράσασι πατράσιν ἐν τῇ ἐρήμῳ· 2. ἐν οἷς περιέτυχον καὶ τῷ Πάχωνι. Εὑρὼν οὖν αὐτὸν ἀκεραιότερον καὶ ἀσκητικώτερον, ἐθάρρησα ἀναθέσθαι μου αὐτῷ τὰ τῆς διανοίας. Καὶ λέγει μοι οὗτος· « Μὴ ξενίσῃ σε τὸ πρᾶγμα· οὐ γὰρ αὐτὸ πάσχεις ἀπὸ ῥᾳθυμίας· μαρτυρεῖ γάρ σοι καὶ ὁ τόπος καὶ διὰ τὴν σπάνιν τῶν χρειῶν καὶ διὰ τὸ μὴ εἶναι συντυχίας θηλειῶν· ἀλλὰ μᾶλλον ἀπὸ σπουδῆς. Τριπλοῦς γάρ ἐστιν ὁ πόλεμος ὁ πορνικός. Ποτὲ μὲν γὰρ ἡ σὰρξ ἡμῖν ἐπιτίθεται εὐρωστοῦσα· ποτὲ δὲ τὰ πάθη διὰ τῶν λογισμῶν· ποτὲ δὲ καὶ αὐτὸς ὁ δαίμων τῇ βασκανίᾳ. Ἐγὼ γὰρ πολλὰ παρατηρήσας εὕρηκα τοῦτο. 3. Ἰδοὺ ὡς ὁρᾷς με γέροντα ἄνθρωπον· τεσσαρακοστὸν ἔτος ἔχω ἐν ταύτῃ τῇ κέλλῃ φροντίζων τῆς ἐμαυτοῦ σωτηρίας· καὶ ταύτην ἄγων τὴν ἡλικίαν μέχρι τούτου πειράζομαι ». Καὶ ὡς διώμνυτο ὅτι « Ἐπὶ δώδεκα ἔτη μετὰ τὸ πεντηκοστὸν ἔτος οὐ νύκτα μοι συνεχώρησεν, οὐχ ἡμέραν, ἐπιτιθέμενος. Ὑπονοήσας οὖν

FONTES: PTVC

23, 2. ὀχληθέντα με P: invertit T 3. γυναικικῇ VC: γυναικὸς P | πρὸς T: om. P 5. τοῦ[1] P: om. T 6. τοῖς ἐμοῖς P: μου T 7. Εὐαγρίῳ T: Εὐλογίῳ P 8. πανέρημον T: ἔρ. P 9. πατράσιν T: ἁγίοις π. P | ἐν τῇ ἐρήμῳ T: om. P 10. καὶ T: + τῷδε P 11. αὐτῷ P: om. T 12. οὗτος P: οὕτως T 14. καὶ διὰ τὴν... καὶ διὰ τὸ VC: καὶ ἡ σπάνις (T σπάνη P) τῶν χρ. καὶ τὸ μὴ PT 16. πόλεμος ὁ πορνικός T: πορν. πόλ. P 16-17. ἡμῖν ἐπιτίθεται T: invertit P 18. βασκανίᾳ T: + χρώμενος P 20. ἔχω P: -ων T 21. ἄγων P: ἔχων T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Pacone

23, 1. Un uomo di nome Pacone, giunto verso i settant'anni, risiedeva nella Scete. Ora avvenne che io, tormentato da un desiderio di donna, fossi senza pace e nei pensieri e nelle visioni notturne. Giunsi addirittura vicino alla decisione di lasciare il deserto, sotto la spinta della passione; e allora non volli confidare il mio problema agli asceti vicini, e neppure al mio maestro Evagrio, ma segretamente penetrai nel grande deserto e per quindici giorni stetti a colloquio con i padri che erano invecchiati nella solitudine della Scete. 2. Fra questi incontrai anche Pacone. Avendo scoperto che egli era più puro e più ascetico degli altri, trovai il coraggio di confidargli i miei pensieri. Ed egli mi disse: « La cosa non ti deve sorprendere. Tu non soffri questo a causa di una tua mollezza: testimonia a tuo favore il luogo, con la sua penuria delle cose più necessarie e l'impossibilità di incontrare donne. Piuttosto, tutto ciò deriva proprio dal tuo zelo. La guerra contro la lussuria è triplice: a volte, infatti, la nostra carne ci assale per effetto del suo stesso vigore; altre volte ci assalgono le passioni attraverso i pensieri; altre volte il demonio in persona, per invidia. Io l'ho potuto constatare dopo lunghe osservazioni. 3. Ecco, tu vedi in me un uomo vecchio: da quarant'anni mi trovo in questa cella con l'unico pensiero della mia salvezza; ebbene, pur avendo quest'età anche ora provo tentazioni ». E sotto giuramento mi raccontò: « Per dodici anni dopo il cinquantesimo anno il demonio non mi ha concesso né una notte né un giorno di tregua ai suoi assalti. Supponendo che

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ὅτι ἀπέστη μου ὁ θεός, διὸ καὶ καταδυναστεύομαι, ἠρετισάμην ἀποθανεῖν ἀλόγως ἢ πάθει σώματος ἀσχημονῆσαι. Καὶ ἐξελθὼν καὶ περιελθὼν τὴν ἔρημον εὗρον σπήλαιον ὑαίνης· εἰς δ σπήλαιον ἔθηκα ἐμαυτὸν ἐν ἡμέρᾳ γυμνόν, ἵνα ἐξελθόντα φάγῃ με τὰ θηρία. 4. Ὡς οὖν ἐγένετο ἑσπέρα, κατὰ τὸ γεγραμμένον "Ἔθου σκότος καὶ ἐγένετο νύξ· ἐν αὐτῇ διελεύσονται πάντα τὰ θηρία τοῦ δρυμοῦ", ἐξελθόντες οἱ θῆρες, ὅ τε ἄρσην καὶ ἡ θήλεια, ὠσφράνθησάν μου ἀπὸ κεφαλῆς ἕως ποδῶν περιλείξαντες· καὶ ὡς προσεδόκων βρωθῆναι ἀνεχώρησαν ἀπ' ἐμοῦ. Πεσὼν οὖν διὰ πάσης νυκτὸς οὐκ ἐβρώθην· λογισάμενος δὲ ὅτι ἐφείσατό μου ὁ θεός, αὖθις ὑποστρέφω εἰς τὴν κέλλαν. Καρτερήσας οὖν ὁ δαίμων ἡμέρας ὀλίγας πάλιν ἐπέθετό μοι σφοδρότερον τοῦ πρώτου, ὡς παρὰ μικρόν με καὶ βλασφημῆσαι. 5. Μετασχηματισθεὶς οὖν εἰς αἰθιόπισσαν κόρην, ἣν ἐωράκειν ποτὲ ἐν νεότητί μου εἰς τὸ θέρος καλαμωμένην, ἐπικάθηταί μου τοῖς γόνασι, καὶ ἐπὶ τοσοῦτόν με κεκίνηκεν ὡς νομίσαι με συγγενέσθαι αὐτῇ. Ἀπομανεὶς οὖν ἔδωκα αὐτῇ κόσσον καὶ γέγονεν ἄφαντος. Ἐπὶ διετίαν οὖν τῆς δυσωδίας τῆς χειρός μου ἀνασχέσθαι οὐκ ἠδυνάμην. Μικροψυχήσας οὖν καὶ ἀπευδοκήσας ἐξῆλθον εἰς τὴν πανέρημον ἀλώμενος· καὶ εὑρὼν ἀσπίδα μικρὰν καὶ λαβὼν αὐτὴν προσφέρω τοῖς γεννητικοῖς μορίοις, ἵνα κἂν οὕτω δηχθεὶς ἀποθάνω. Καὶ προστρίψας τοῦ θηρίου τὴν κεφαλὴν τοῖς μορίοις, ὡς αἰτίοις μοι τοῦ πειρασμοῦ, οὐκ ἐδήχθην. 6. Ἤκουσα οὖν φωνῆς ἐλθούσης ἐν τῇ διανοίᾳ μου, ὅτι "Ἄπελθε, Πάχων, ἀγωνίζου· διὰ γὰρ τοῦτο ἀφῆκά σε καταδυναστευθῆναι, ἵνα μὴ μέγα

25-26. ἠρετισάμην VC: ἠρησάμην PT 26. ἀσχημονῆσαι T: + αἰσχρῶς P 28. ἔθηκα ἐμαυτὸν T: invertit P 29. ἐξελθόντα T: ἐλθόντα P | οὖν ἐγένετο T: invertit P 33-34. προσεδόκων T: -ουν P 34. βρωθῆναι T: + ὑπ' αὐτῶν P | Πεσὼν P: ὡς T 35. δὲ P: om. T 37. οὖν P: δὲ T | πάλιν VC: om. PT | μοι T: μου P 39. οὖν P: + ὁ δαίμων T 40. μου P: om. T 42. οὖν P: + ἐγὼ T | ἔδωκα P: δέδωκα T 43. ἄφαντος T: + καὶ P | οὖν T: om. P 44. ἀνασχέσθαι P: ἀνέχεσθαι T | ἠδυνάμην T: ἠδυνήθην P 46. εὑρὼν P: εὗρον T | προσφέρω T: προσάγω P 47. μορίοις T: μου μ. P 49. οὐκ T: οὐδὲ οὕτως P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Dio mi avesse abbandonato, e che appunto per questo io fossi dominato dal Nemico, decisi di fare una morte irragionevole piuttosto che cadere nella vergogna a causa della passione carnale. Uscii e dopo aver vagato per il deserto trovai la spelonca di una iena; in questa tana mi collocai nudo, durante il giorno, perché le bestie feroci, uscendo, mi divorassero. 4. Quando sopraggiunse la sera, secondo il detto della Scrittura: "Hai creato la tenebra ed è venuta la notte, in essa trascorreranno tutte le bestie della foresta", le bestie, il maschio e la femmina, uscirono e mi odorarono dalla testa ai piedi leccandomi; e quando mi aspettavo di venire divorato, si allontanarono da me. Rimasi disteso per tutta la notte, ma non fui divorato; pensai allora che Dio mi avesse risparmiato, e me ne ritornai nella cella. Il demonio, dopo essersi frenato per pochi giorni, mi assalì in modo più violento di prima, tanto che io fui persino sull'orlo della bestemmia. 5. Assume la forma di una fanciulla etiope che avevo visto una volta, nella mia giovinezza, d'estate, in atto di raccogliere la stoppia, si siede sulle mie ginocchia e finisce per eccitarmi a tal punto da farmi credere di essere congiunto con lei. Allora, nella mia furia, le diedi uno schiaffo ed essa divenne invisibile. Ebbene, per due anni non potei sopportare il cattivo odore della mia mano. E così mi perdetti di coraggio e disperato uscii a vagare nel grande deserto; trovato un serpentello, lo prendo e lo avvicino ai miei genitali, per morire sia pure così, di quel morso. E per quanto premessi la testa del rettile contro i miei genitali, che per me erano all'origine della tentazione, non fui morso. 6. Udii allora una voce venire dentro il mio pensiero: "Vattene, Pacone, lotta; ho fatto in modo che tu fossi dominato dal Nemico, perché non t'insuperbissi pensando di es-

23, 30-31. Ἔθου σκότος ... τοῦ δρυμοῦ Ps. 103, 20

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

φρονήσης ὡς δυνάμενος, ἀλλ' ἐπιγνούς σου τὴν ἀσθένειαν μὴ θαρρήσῃς τῇ σῇ πολιτείᾳ, ἀλλὰ προσδράμῃς τῇ τοῦ θεοῦ βοηθείᾳ''. Οὕτω πληροφορηθεὶς ἀνέκαμψα, καὶ μετὰ θάρρους καθίσας καὶ μηκέτι φροντίσας τοῦ πολέμου εἰρήνευσα τὰς ἐπιλοίπους ἡμέρας. Ὁ δὲ γνούς μου τὴν καταφρόνησιν οὐκέτι μοι ἤγγισεν ».

Περὶ Στεφάνου τοῦ Λίβυος

24, 1. Στέφανός τις Λίβυς τῷ γένει ἐκ πλαγίου τῆς Μαρμαρικῆς καὶ τοῦ Μαρεώτου ἐκαθέσθη ἐπὶ ἑξήκοντα ἔτη. Οὗτος εἰς ἄκρον γενόμενος ἀσκητὴς καὶ διακριτικὸς κατηξιώθη χαρίσματος ὥστε πάντα τὸν λυπούμενον οἱανδήποτε λύπην συντυχόντα αὐτῷ ἄλυπον ἀναχωρεῖν. Γνώριμος δὲ ἦν καὶ τῷ μακαρίῳ Ἀντωνίῳ· ἔφθασε δὲ καὶ μέχρι τῶν ἡμετέρων ἡμερῶν. Ὃ ἐγὼ μὲν οὐ συνέτυχον διὰ τὸ μῆκος τοῦ τόπου· 2. οἱ δὲ περὶ τὸν ἅγιον Ἀμμώνιον καὶ Εὐάγριον συντυχόντες μοι διηγήσαντο ὅτι « Κατελάβομεν αὐτὸν ἀρρωστίᾳ τοιαύτῃ περιπεσόντα κατ' αὐτοὺς τοὺς τόπους τῶν διδύμων καὶ τῆς βαλάνου ἕλκος ποιήσαντα τὸ λεγόμενον φαγέδαιναν. Ὃν εὕρομεν τημελούμενον ὑπὸ ἰατροῦ τινός, καὶ ταῖς μὲν χερσὶν ἐργαζόμενον καὶ πλέκοντα θαλλοὺς καὶ λαλοῦντα ἡμῖν, τὸ δὲ λοιπὸν σῶμα χειριζόμενον ὅς οὕτως ἦν διακείμενος ὡς ἄλλου τεμνομένου. Ἀποκοπέντων οὖν τῶν μελῶν καθάπερ τριχῶν, ἀναίσθητος ἦν ὑπερβολῇ παρασκευῆς θεϊκῆς. 3. Ἡμῶν δὲ τοῦτο μὲν ὑπολυπουμένων, τοῦτο δὲ καὶ σιαινομένων ὅτι τοιοῦτος βίος

52. ἐπιγνούς T: -γνῶς P 53. σῇ P: om. T 54. Οὕτω T: + δὲ P 57. μοι P: om. T

24, 1. τις T: + ὀνόματι P 3. διακριτικὸς T: -οῦ P 4. κατηξιώθη χαρίσματος P: invertit T | ὥστε P: ὡς T 5. αὐτῷ P: -ὸν T 7. ἡμετέρων P: om. T 9. Εὐάγριον T: Εὐλόγιον P 12. εὕρομεν V: εὗρον PT | τημελούμενον T: ἐπιμελ. P 13. μὲν P: om. T | ἐργαζόμενον T: + θαλλοὺς P 13-14. πλέκοντα θαλλοὺς T: καὶ τούτους πλ. P 14. λαλοῦντα T: ὁμιλοῦντα P 17. παρασκευῆς θεϊκῆς P: παρεσκευασμένος T | τοῦτο μὲν T: om. P 18. τοῦτο δὲ T: ἀλλὰ τ. P | σιαινομένων P: λογιζομένων T | ὅτι P: + ὁ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sere forte, ma al contrario, riconosciuta la tua debolezza, non confidando troppo nel tuo regime di vita, ricorressi all'aiuto di Dio". Così mi convinsi e me ne ritornai indietro, e ripreso il mio posto con fiducia, senza più pensare alla lotta, rimasi in pace per il resto dei miei giorni. E il Nemico, dopo aver conosciuto il mio disprezzo, non mi si è più avvicinato ».

Stefano di Libia

24, 1. Un certo Stefano di stirpe libica risiedette per sessant'anni sulla costa della Marmarica e della Mareotide. Divenuto un sommo asceta e dotato di discernimento, fu giudicato degno di un tale carisma: chiunque fosse afflitto da una qualsiasi afflizione, se si recava da lui, ne ritornava liberato dalla sua sofferenza. Era noto anche al beato Antonio; visse fino ai nostri giorni. Io non m'incontrai con lui, per la lontananza del luogo, 2. ma i discepoli del santo Ammonio e di Evagrio si erano incontrati con lui e mi raccontarono: « La nostra visita lo colse quand'era caduto in preda a una terribile malattia: proprio nei punti dei testicoli e del glande, aveva formato una piaga, quella che viene chiamata ulcera cancrenosa. Lo trovammo che era assistito da un medico; con le mani lavorava e intrecciava fibre di palma discorrendo con noi, mentre il resto del corpo veniva operato; egli si comportava come se fosse un'altra persona a sopportare il coltello del chirurgo. Le membra furono tagliate come se fossero capelli; egli era reso insensibile dall'altezza della sua esperienza religiosa. 3. Mentre noi ci addoloravamo e sentivamo disgusto,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τοιούτῳ περιπέπτωκε πάθει καὶ χειρουργίαις τοιαύταις, λέγει ἡμῖν· "Τεκνία, μηδὲν βλαβῆτε ἀπὸ τοῦ πράγματος· οὐδὲν γὰρ ὧν ποιεῖ ὁ θεὸς κακίᾳ ποιεῖ, ἀλλὰ τέλει χρηστῷ. Ἴσως γὰρ καὶ ὑπεύθυνα ἦσαν τὰ μέλη κολάσεως, καὶ συμφέρον ἐστὶν αὐτὰ ὧδε δοῦναι τὴν δίκην ἢ μετὰ τὴν ἔξοδον τοῦ σταδίου". Οὕτως οὖν ἡμᾶς παρακαλέσας καὶ ὑποστηρίξας ᾠκοδόμησε ». Ταῦτα δὲ διηγησάμην ἵνα μὴ ξενιζώμεθα ὅταν ἁγίους τινὰς ἴδωμεν τοιούτοις περιπεσόντας πάθεσιν.

Περὶ Οὐάλεντος

25, 1. Οὐάλης τις γέγονε τῷ μὲν γένει Παλαιστῖνος, τῇ δὲ γνώμῃ Κορίνθιος· Κορινθίοις γὰρ προσῆψε τὸ πάθος τῆς φυσιώσεως ὁ ἅγιος Παῦλος. Οὗτος τὴν ἔρημον καταλαβὼν ᾤκησε μεθ' ἡμῶν ἐπὶ πλείονα ἔτη· ὃς ἐπὶ τοσοῦτον ἤλασεν ὑπερηφανίας ὡς ὑπὸ δαιμόνων ἀπατηθῆναι. Ἐκ γὰρ τοῦ κατὰ μικρὸν ἀπατᾶσθαι αὐτὸν παρεσκεύασαν αὐτὸν μέγα φρονῆσαι, ὡς ἀγγέλων αὐτῷ συντυγχανόντων.

2. Μιᾶς γοῦν τῶν ἡμερῶν, ὡς διηγοῦντο, ὅτι ἐργαζόμενος ἐν τῇ σκοτίᾳ τὴν βελόνην ἀφῆκεν ἐν ᾗ κατέρραπτε τὴν σπυρίδα· καὶ μὴ εὑρόντος αὐτὴν αὐτοῦ, λαμπάδα ἐποίησεν ὁ δαίμων καὶ εὗρε τὴν βελόνην. Πάλιν φυσιωθεὶς ἐπὶ τούτῳ μέγα ἐφρόνει, καὶ ἐπὶ τοσοῦτον ἐφυσιώθη ὡς καὶ τῆς κοινωνίας τῶν μυστηρίων αὐτὸν καταφρονῆσαι. Συνέβη δὲ ἐλθόντας τινὰς ξένους τραγήματα ἐνεγκεῖν ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ τῇ ἀδελφότητι. 3. Λαβὼν οὖν ὁ ἅγιος Μακάριος ὁ πρεσβύτερος

20. Τεκνία P: τέκνα T | βλαβῆτε T: -εῖτε P 22. ἦσαν P: ἦν T 23. ἐστὶν αὐτὰ P: invertit T | ὧδε T: τέως ὧδε P 26-27. περιπεσόντας T: + δεινοῖς καὶ ἀλγεινοῖς P 27. πάθεσιν P: om. T

25, 1. Παλαιστῖνος P: -ιναῖος T 3. φυσιώσεως VC: φύσεως PT 3-4. καταλαβὼν P: + καὶ αὐτὸς T 6. ἀπατᾶσθαι αὐτὸν T: ἀπ. P 7. ἀγγέλων... συντυγχανόντων P: ἀγγέλους οὖν τυγχάνοντας T 8. Μιᾶς P: μίαν T | διηγοῦντο T: διηγήσατο P 9. τῇ T: om. P 12. ἐφρόνει P: φρονεῖ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

pensando che una tale vita era assoggettata a una tale sofferenza e a un'operazione così terribile, egli ci disse: "Figli miei, non lasciatevi turbare da questo fatto; nulla di tutto ciò che fa Dio viene fatto per malvagità, ma per un fine buono. Forse queste mie membra erano debitrici di un castigo, ed è utile che esse vengano punite in questo mondo piuttosto che dopo aver lasciato l'arena della vita". In questo modo, dunque, egli ci edificò, infondendo a noi coraggio e fermezza ». Tutto questo ho narrato affinché noi non abbiamo a provare un senso di stranezza, quando vediamo santi uomini caduti in preda a simili sofferenze.

Valente

25, 1. Valente era palestinese di stirpe, ma per carattere era un corinzio: san Paolo, in effetti, ha attribuito ai corinzi il vizio dell'alterigia. Presa la via del deserto, egli abitò con noi per parecchi anni, e pervenne a un tale grado di superbia da essere ingannato dai demoni. A poco a poco egli si lasciava ingannare; e con questo mezzo essi lo indussero a metter superbia, fino a credere che degli angeli avessero colloqui < con lui.

2. Un giorno – così mi raccontarono – mentre lavorava al buio perse l'ago con cui cuciva la sua sporta; e poiché non riusciva a trovarlo, il demonio procurò una luce ed egli trovò l'ago. Diventato altero per questo, si abbandonava alla superbia, e tanto si gonfiò di alterigia da disprezzare perfino la partecipazione ai misteri. Accadde che degli ospiti portassero dei dolci nella chiesa per la comunità dei fratelli. 3. Il santo Macario, nostro presbitero, li accettò e ne inviò una piccola

25, 2-3. Κορινθίους ... ὁ ἅγιος Παῦλος cfr. 1 Ep. Cor. 4, 18 sg.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἡμῶν, ἀπέστειλεν ἡμῖν ἑκάστῳ εἰς τὴν κέλλαν πρὸς δράκα, ἐν οἷς καὶ τῷ Οὐάλεντι. Λαβὼν οὖν ὁ Οὐάλης τὸν ἀπενεγκόντα καὶ ὕβρισε καὶ ἐτύπτησε, καὶ λέγει αὐτῷ· « Ἄπελθε καὶ εἰπὲ Μακαρίῳ· Οὐκ εἰμί σου χείρων, ἵνα σὺ ἐμοὶ εὐλογίαν πέμψῃς » . Γνοὺς οὖν ὁ Μακάριος ὅτι ἐνεπαίχθη ἀπῆλθεν αὐτὸν παρακαλέσαι μετὰ μίαν ἡμέραν, καὶ λέγει αὐτῷ· « Οὐάλη, ἐνεπαίχθης· παῦσαι ». Καὶ ὡς οὐκ ἤκουσεν αὐτοῦ τῶν παραινέσεων ἀνεχώρησε. 4. Πληροφορηθεὶς οὖν ὁ δαίμων ὅτι εἰς ἄκρον αὐτοῦ ἐπείσθη τῇ πλάνῃ, ἀπέρχεται καὶ σχηματίζει ἑαυτὸν εἰς τὸν σωτῆρα, καὶ παραγίνεται ἐν νυκτὶ ἐν φαντασίᾳ ἀγγέλων χιλίων λαμπάδας ἐχόντων καὶ τροχὸν πύρινον, ἐν ᾧ ἔδοξε τὸν σωτῆρα σχηματίζειν, καὶ ἕνα προλαμβάνοντα καὶ λέγοντα· « Ἠράσθη σου ὁ Χριστὸς τῇ πολιτείᾳ καὶ τῇ παρρησίᾳ τοῦ βίου, καὶ ἦλθεν ἰδεῖν σε. Ἔξελθε οὖν τῆς κέλλης, καὶ μηδὲν ἄλλο ποιήσῃς ἀλλ' ἢ πόρρωθεν αὐτὸν ἰδὼν κύψας προσκύνησον, καὶ εἴσελθέ σου εἰς τὴν κέλλαν ». 5. Ἐξελθὼν οὖν καὶ θεασάμενος τὴν παράταξιν λαμπαδηφόρον, ὡς ἀπὸ σταδίου δὲ τὸν ἀντίχριστον, πεσὼν προσεκύνησεν. Ἐπὶ τοσοῦτον οὖν πάλιν τὴν ἄλλην ἡμέραν ἐφρενοβλάβησεν, ὡς εἰσελθεῖν εἰς τὴν ἐκκλησίαν, καὶ συνηγμένης τῆς ἀδελφότητος εἰπεῖν· « Ἐγὼ κοινωνίας χρείαν οὐκ ἔχω· τὸν γὰρ Χριστὸν ἑώρακα σήμερον ». Τότε δήσαντες αὐτὸν οἱ πατέρες καὶ σιδηρώσαντες ἐπὶ ἔτος ἓν ἀπεθεράπευσαν, εὐχαῖς καὶ ἀδιαφορίᾳ καὶ ἀπραγοτέρῳ βίῳ τὸ οἴημα αὐτοῦ καθελόντες, καὶ ὡς λέγεται· Τὰ ἐναντία τοῖς ἐναντίοις ἰάματα.

16. ἡμῶν T: om. P 17-18. Λαβὼν... ἀπενεγκόντα P: ὁ δὲ Οὐ. τὸν ἀπ. λαβὼν T 18. καὶ ὕβρισε T: ὕβρ. P | καὶ²... αὐτῷ P: λέγων T 19. σου χείρων T: invertit P | εὐλογίαν P: -ία T 20. ἐνεπαίχθη P: ἐπλανήθη T 22. ἤκουσεν P: ἤκουεν T 24. ἐπείσθη τῇ πλάνῃ P: τῇ πλ. ἐπ. T 25. ἑαυτὸν P: αὐτὸν T | ἐν T: τῇ P 29. παρρησίᾳ T: καθαρότητι P 30. ἀλλ' ἢ T: ἀλλὰ P 31. αὐτὸν ἰδὼν T: invertit P | σου P: om. T 33. λαμπαδηφόρον T: τῶν -ων P | δὲ P: om. T 34-35. Ἐπὶ... ἐφρενοβλάβησεν P: om. T 34. οὖν VC: δὲ P 35. εἰσελθεῖν P: ἐλθεῖν T | καὶ T: om. P 40. καὶ ὡς T: ὡς γὰρ P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

misura alla cella di ciascuno di noi, e quindi anche a quella di Valente. Ebbene, Valente afferrò colui che li aveva portati, e lo ingiuriò e lo percosse, aggiungendo: « Va', e di' a Macario: "Non sono un tuo inferiore, perché tu mi debba mandare un'offerta" ». Allora Macario s'avvide che l'altro era stato illuso, e il giorno dopo andò ad ammonirlo e gli disse: « Valente, ti sei lasciato illudere; smettila ». Poiché l'altro non ascoltava i suoi ammonimenti, si ritirò. 4. Il demonio, convinto che Valente sia stato totalmente conquistato dall'inganno, se ne va, assume la forma del Salvatore, e di notte si presenta in una gloria di mille angeli, che tenevano delle fiaccole e una ruota di fuoco; in essa parve raffigurare il Salvatore e un angelo che, precedendo gli altri, diceva: « Cristo si è compiaciuto della franchezza con cui vivi la tua vita, ed è venuto a vederti. Esci dunque dalla cella e limitati a far questo: quando lo vedrai da lontano inginocchiati, adoralo e poi rientra nella cella ». 5. Allora egli uscì e avendo contemplato lo schieramento dei portatori di fiaccole e poi, alla distanza di circa uno stadio, l'Anticristo, si gettò a terra e l'adorò. Il giorno successivo di nuovo delirò a tal punto che entrò nella chiesa e disse davanti alla comunità radunata: « Io non ho bisogno di comunicarmi: oggi ho veduto Cristo ». Allora i padri dopo averlo legato e incatenato per un anno lo curarono fino a guarirlo, eliminando la sua presunzione con le preghiere, l'indifferenza e la serenità della vita, secondo il detto: « Le cure devono essere contrarie ai mali curati ».

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

6. Ἀναγκαῖον δέ ἐστι καὶ τοὺς τῶν τοιούτων βίους ἐνθεῖναι τῷ βιβλιδαρίῳ πρὸς ἀσφάλειαν τῶν ἐντυγχανόντων, καθάπερ καὶ ἁγίοις φυτοῖς τοῦ παραδείσου τὸ ξύλον τὸ γνωστὸν καλοῦ καὶ πονηροῦ· ἵνα εἴ ποτε αὐτοῖς συμβαίη κατόρθωμά τι, μὴ μέγα φρονήσωσιν ἐπὶ τῇ ἀρετῇ. Πολλάκις γὰρ καὶ ἀρετὴ ὑπόθεσις γίνεται πτώσεως, ὅταν μὴ σκοπῷ ὀρθῷ ἐπιτελεσθῇ· γέγραπται γάρ· « Εἶδον δίκαιον ἀπολλύμενον ἐν δικαιώματι αὐτοῦ· καί γε τοῦτο ματαιότης ».

Περὶ Ἥρωνος

26, 1. Ἥρων τις γέγονε γειτνιῶν μοι, Ἀλεξανδρεὺς τῷ γένει ἀστεῖος νεώτερος, εὐφυὴς τὴν διάνοιαν, καθαρὸς τὸν βίον· ὃς καὶ αὐτὸς μετὰ πόνους πολλοὺς τύφῳ βληθεὶς ἐξετραχηλιάσθη καὶ κατὰ τῶν πατέρων ἐφρόνησε μέγα, ὑβρίσας καὶ τὸν μακάριον Εὐάγριον, λέγων ὅτι « Οἱ πειθόμενοι τῇ διδασκαλίᾳ σου ἀπατῶνται· οὐ χρὴ γὰρ διδασκάλοις ἑτέροις προσέχειν παρεκτὸς τοῦ Χριστοῦ ». Ἀπεχρήσατο δὲ καὶ τῇ μαρτυρίᾳ πρὸς τὸν σκοπὸν τῆς ἑαυτοῦ μωρίας, καὶ ἔλεγεν ὅτι « Αὐτὸς ὁ σωτὴρ εἶπε· "Μὴ καλέσητε διδάσκαλον ἐπὶ τῆς γῆς" ». 2. Ὃς ἐπὶ τοσοῦτον καὶ αὐτὸς ἐσκοτώθη ὡς καὶ αὐτὸν ὕστερον σιδηρωθῆναι, μὴ θέλοντα μηδὲ τοῖς μυστηρίοις προσέρχεσθαι. Φίλη δὲ ἡ ἀλήθεια. Καθ' ὑπερβολὴν ἦν λεπτὸς τῇ πολιτείᾳ, ὡς πολλοὺς διηγεῖσθαι τοὺς ἐν συνηθείᾳ ὅτι πολλάκις διὰ τριῶν μηνῶν ἐσθίει, ἀρκούμενος τῇ κοινωνίᾳ τῶν μυστηρίων καὶ εἴ που ἂν φανῇ

43. τῷ βιβλιδαρίῳ... ἐντυγχανόντων P: om. T 45. συμβαίη P: -αίνῃ T 46. κατόρθωμά τι T: invertit P 47. μὴ P: οὐ T 49. δικαιώματι T: -μασι P **26,** 3. βληθεὶς P: ληφθεὶς T 5. τὸν μακάριον Εὐάγριον VC: τὸν Μακάριον τὸν πρεσβύτερον PT 8. ἑαυτοῦ μωρίας P: ἀφροσύνης αὐτοῦ T 9. εἶπε P: ἔλεγε T 10. καὶ αὐτὸς P: om. T 12. προσέρχεσθαι P: προσιέναι T 14. ἐσθίει TW: ἤσθιεν P 15. τῶν VC: + θείων PT | φανῇ P: -νείη T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

6. È necessario inserire nel mio modesto libro anche le vite di uomini come questo, per rafforzare l'animo di quanti leggeranno, così come tra gli alberi santi del paradiso vi era l'albero che insegna la distinzione del bene e del male; in tal modo, se mai accadrà ai miei lettori di compiere qualche nobile azione, essi non si insuperbiranno della loro virtù. Perché spesso anche la virtù diviene causa di caduta, allorché non viene portata a perfezione di un retto fine; e invero sta scritto: « Ho veduto un giusto perire nella sua giustizia: e anche questo è vanità ».

Erone

26, 1. C'era un certo Erone mio vicino, nativo di Alessandria, un giovane di modi raffinati, dotato di naturale intelligenza e di vita pura; colpito anche lui dall'orgoglio dopo molte fatiche di asceta, ebbe un crollo spirituale e concepì superbia nei confronti dei padri e arrivò ad offendere il beato Evagrio, dicendo: « Coloro che obbediscono ai tuoi insegnamenti s'ingannano; non bisogna ascoltare altri maestri oltre a Cristo ». Per trovare una conferma della propria follia abusò persino delle testimonianze scritturali, e andava dicendo: « Proprio il Salvatore ha detto: "Non darete sulla terra il nome di maestro" ». 2. Anche lui fu ottenebrato a tal punto da essere in seguito messo ai ferri: non voleva neppure accostarsi ai sacramenti. Ma la verità mi è cara. Era estremamente frugale nel modo di vivere, tanto che molti vissuti in familiarità con lui raccontavano come più di una volta avesse mangiato a intervalli di tre mesi, trovando sufficiente la comunione e, se in qualche luogo gli capitava di scorgerne, le erbe selvatiche.

44-45. τὸ ξύλον ... πονηροῦ cfr. Gen. 2, 9 48-49. Εἶδον ... ματαιότης Eccl. 7, 15

26. 9-10. Μὴ καλέσητε ... τῆς γῆς Ev. Matth. 23, 9

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἀγριολάχανον. Πεῖραν δὲ αὐτοῦ εἴληφα κἀγὼ μετὰ τοῦ μακαρίου Ἀλβανίου ἀπιὼν ἐπὶ τὴν Σκῆτιν. 3. Ἀπεῖχε δὲ ἡμῶν ἡ Σκῆτις τεσσαράκοντα σημεῖα· ἐν τούτοις τοῖς τεσσαράκοντα σημείοις ἡμεῖς δεύτερον βεβρώκαμεν καὶ τρίτον ἐπίομεν ὕδωρ, ἐκεῖνος δὲ μηδενὸς γευσάμενος πεζὸς βαδίζων ἀπεστήθισε δεκαπέντε ψαλμούς, εἶτα τὸν μέγαν, εἶτα τὴν πρὸς Ἑβραίους ἐπιστολήν, εἶτα τὸν Ἡσαΐαν καὶ μέρος τι τοῦ Ἱερεμίου, εἶτα Λουκᾶν τὸν εὐαγγελιστήν, εἶτα τὰς παροιμίας. Καὶ τούτων οὕτως ἐχόντων καταλαμβάνειν αὐτὸν οὐκ ἠδυνάμεθα βαδίζοντα. 4. Οὗτος τελευταῖον ὡς ὑπὸ πυρὸς ἐλαυνόμενος ἐν τῇ κέλλῃ μὲν αὐτοῦ καθεσθῆναι οὐκ ἠδυνήθη· ἀπελθὼν δὲ εἰς τὴν Ἀλεξάνδρειαν κατ' οἰκονομίαν, τὸ δὴ λεγόμενον, ἥλῳ τὸν ἦλον ἐξέκρουσε. Περιέπεσε γὰρ ἑκουσίως τῇ ἀδιαφορίᾳ, ἐς ὕστερον ἀκούσιον εὑράμενος σωτηρίαν. Παρέβαλε γὰρ θεάτρῳ καὶ ἱπποδρομίαις καὶ τὰς διατριβὰς εἶχεν ἐν καπηλείοις· οὕτως δὲ γαστριμαργῶν καὶ οἰνοφλυγῶν ἐνέπεσεν εἰς τὸν βόρβορον τῆς γυναικείας ἐπιθυμίας. 5. Καὶ ὡς ἐσκέπτετο ἁμαρτῆσαι, μιμάδι τινὶ συντυχὼν τὰ πρὸς τὸ ἕλκος αὐτοῦ διελέγετο. Τούτων οὕτως διαπραττομένων γέγονεν αὐτῷ ἄνθραξ κατ' αὐτῆς τῆς βαλάνου, καὶ ἐπὶ τοσοῦτον ἐνόσησεν ἑξαμηνιαῖον χρόνον ὡς κατασαπῆναι αὐτοῦ τὰ μόρια καὶ ἀποπεσεῖν. Ὕστερον δὲ ὑγιάνας ἄνευ τῶν μελῶν ἐκείνων καὶ ἐπανελθὼν εἰς φρόνημα θεϊκόν, ἦλθεν ἐξομολογούμενος ταῦτα πάντα τοῖς πατράσιν· ἐνεργῆσαι δὲ μὴ φθάσας ἐκοιμήθη μετ' ὀλίγας ἡμέρας.

16. ἀγριολάχανον P: ἄγριον λάχ. T 18-19. τοῖς... σημείοις P: om. T 20. ἐκεῖνος δὲ P: κἀκεῖνος T | πεζὸς P: + δὲ T 21. δεκαπέντε T: πεντεκαίδεκα P | μέγαν P: + προφήτην T 23. τοῦ P: om. T 24. Καὶ τούτων... ἐχόντων VC: om. PT 24-25. καταλαμβάνειν VC: + δὲ PT 25. Οὗτος T: οὕτω P 27-28. τὴν Ἀλεξάνδρειαν W: Ἀλ. PT 28. τὸ δὴ λεγόμενον VC: om. PT 29. Περιέπεσε P: περιπεσών T 30. θεάτρῳ P: -οις T 31. ἱπποδρομίαις TW: -ίοις P | καὶ P: + πάλιν T 32. δὲ P: om. T 40. φθάσας P: + καὶ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Ne ebbi esperienza anch'io, insieme con il beato Albanio, mentre viaggiavo verso la Scete. 3. La Scete era distante quaranta miglia; ebbene, durante queste quaranta miglia noi mangiammo due volte e tre volte bevemmo acqua, mentre lui non toccò nulla e seguitando a camminare recitò a memoria quindici salmi, e poi il grande salmo, e poi l'Epistola agli Ebrei, e ancora Isaia e una parte di Geremia, e quindi Luca evangelista e i Proverbi. E in questa condizione noi non riuscivamo ad eguagliarlo nella rapidità del passo. 4. Infine, come se fosse sospinto dal fuoco, non riuscì più a restarsene immobile nella sua cella, ma se ne andò ad Alessandria secondo il disegno della Provvidenza e là, come si dice, scacciò chiodo con chiodo. Infatti, si lasciò andare di proposito nell'indifferenza, ma poi, involontariamente, finì per trovare la salvezza. Frequentava il teatro e gl'ippodromi e passava il < tempo nelle bettole; e così, già vittima dell'ingordigia e dell'ubriachezza, cadde anche nel fango del desiderio di donna. 5. E come era deciso a peccare, ebbe dei convegni con un'attrice di mimi, e con lei discorreva della propria interna ferita. Tale era la sua vita quando gli nacque un'ulcera proprio sul glande, e per sei mesi la malattia fu così grave che le sue parti genitali andarono in putrefazione e caddero. Infine guarì, restando mutilo di quelle parti, e ritornò al pensiero di Dio, e andò a confessare tutte queste vicende ai padri; ma non ebbe il tempo di riprendere la sua opera di asceta, poiché dopo pochi giorni venne a morte.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Πτολεμαίου

27, 1. Ἄλλος πάλιν Πτολεμαῖος ὀνόματι δυσδιήγητον ἢ ἀνεκδιήγητον ζήσας βίον· ᾤκησε γὰρ ἐπέκεινα τῆς Σκήτεως εἰς τὴν λεγομένην Κλίμακα· τόπος δέ ἐστιν οὕτω καλούμενος εἰς ὃν οἰκῆσαι οὐδεὶς δύναται ἐν τῷ ἀπὸ δεκαοκτὼ σημείων εἶναι τὸ φρέαρ τῶν ἀδελφῶν. Βαστάσας οὖν ἐκεῖνος κεράμια κιλικίσια πολλὰ ἀπήνεγκε, καὶ τῷ δεκεμβρίῳ καὶ ἰαννουαρίῳ μηνὶ συνάγων τὴν δρόσον – δροσίζει γὰρ ἐν ἐκείνοις τοῖς μέρεσι τότε πολλά – σπόγγῳ ἐκ τῶν λίθων, διήρκεσεν ἐπὶ ἔτη δεκαπέντε οἰκήσας ἐκεῖ. 2. Ὃς ἀποξενωθεὶς διδασκαλίας καὶ συντυχίας ἀνδρῶν ὁσίων καὶ ὠφελείας, καὶ συνεχοῦς κοινωνίας τῶν μυστηρίων, ἐπὶ τοσοῦτον ἐξέστη τῆς εὐθείας ὡς λέγειν μηδὲν εἶναι τὰ πράγματα, ἀλλ' ἢ φέρεσθαι μετέωρον ἄχρι τῆς δεῦρο ἁλώμενον ἐν Αἰγύπτῳ καὶ ἔκδοτον ἑαυτὸν δεδωκότα γαστριμαργίᾳ καὶ οἰνοφλυγίᾳ, μηδενὶ μηδὲν ὁμιλοῦντα. Καὶ αὕτη δὲ ἡ συμφορὰ συνέβη Πτολεμαίῳ ἐκ τῆς ἀλόγου οἰήσεως, κατὰ τὸ γεγραμμένον· « Οἷς μὴ ὑπάρχει κυβέρνησις πίπτουσιν ὥσπερ φύλλα ».

Περὶ ἐκπεσούσης παρθένου

28. Παρθένον πάλιν ἔγνων ἐν Ἱεροσολύμοις σακκοφοροῦσαν ἐπὶ ἐξαετίαν καὶ ἐγκεκλεισμένην, μηδενὸς τῶν εἰς ἡδονὴν συντεινόντων λαμβάνουσαν· ἥτις ἐς ὕστερον ἐγκαταλειφθεῖσα ὑπερβολῇ ὑπερηφανίας περιέπεσε πτώσει. Καὶ

27, 1. δυσδιήγητον T: δυσδιεξήγ. P 2. ἢ ἀνεκδιήγητον T: om. P | γὰρ T: om. P 4. ἐν τῷ P: διὰ τὸ T 5-6. Βαστάσας P: -άξας T 6. πολλὰ P: om. T 8. σπόγγῳ T: σπογγίζων P 9. post λίθων transposuit δροσίζει... πολλά T 10. συντυχίας T: ὁμιλίας P 11. καὶ ὠφελείας T: καὶ τῆς ἐκ συντυχίας αὐτῶν ὠφ. P | τῶν P: + θείων T 13. ἀλλ' ἢ P: ὥστε T | φέρεσθαι P: + αὐτὸν T | μετέωρον T: -ος P | ἄχρι P: μέχρι T 14. ἁλώμενον T: -ος P | δεδωκότα T: ἐκδεδωκώς P 15. ὁμιλοῦντα VC: -ῶν PT 15-16. Καὶ αὕτη δὲ T: αὕτη P 17-18. κατὰ τὸ... κυβέρνησις P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Tolomeo

27, 1. Un altro ancora, chiamato Tolomeo, condusse una vita difficile a narrarsi, per non dire impossibile. Egli visse al di là della Scete, sulla cosidetta Scala; viene così chiamato un luogo in cui nessuno può abitare, per il fatto che il pozzo dei confratelli dista diciotto miglia. Orbene, egli si caricò di molte anfore cilicie e ve le trasportò, e in dicembre e in gennaio raccogliendo con la spugna dalle pietre la rugiada (giacché in quei luoghi ne viene molta in tale stagione) riuscì a resistere e ad abitare laggiù per quindici anni. 2. Ma poiché si era estraniato dall'insegnamento e dalla compagnia e dall'aiuto di uomini santi, e anche dalla partecipazione continua ai sacri misteri, finì per allontanarsi dalla retta via al punto di affermare che quelle cose non avevano nessun valore; trasportato dalla sua superbia egli è andato errando sino ad oggi per l'Egitto, dandosi in preda alla cupidigia di cibo e di vino, senza mai aprirsi ad alcuno. E questa sorte capitò a Tolomeo a causa della sua folle presupponenza, secondo quanto è scritto: « Coloro che non hanno un governo cadono come le foglie ».

La vergine caduta

28. Conobbi ancora, a Gerusalemme, una vergine che per sei anni vestì un sacco e rimase reclusa, senza concedersi nulla che potesse procurarle piacere; infine, abbandonata ad uno smisurato orgoglio, finì per cadere. Aperta la finestra ricevette <

27, 17-18. Οἷς μὴ ... ὥσπερ φύλλα Prov. 11, 14

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἀνοίξασα τὴν θυρίδα εἰσεδέξατο τὸν ὑπηρετούμενον καὶ αὐτῷ συνεφύρη ἐν τῷ μὴ κατὰ θεϊκὴν πρόθεσιν καὶ ἀγάπην θεοῦ ἐσχηκέναι τὴν ἄσκησιν, ἀλλὰ κατὰ σκηνὴν ἀνθρωπίνην, ὅ ἐστι κενοδοξίας καὶ σαθρᾶς προαιρέσεως. Τῶν γὰρ λογισμῶν αὐτῆς ἀπασχοληθέντων εἰς τὸ καταγινώσκειν τῶν ἄλλων, οὐκ ἦν ὁ φύλαξ τῆς σωφροσύνης.

Περὶ Ἠλία

29, 1. Ἠλίας τις ἀσκητὴς σφόδρα γέγονε φιλοπάρθενος· εἰσὶ γὰρ τοιαῦται ψυχαὶ αἷς μαρτυρεῖ τὸ τέλος κατὰ ἀρετήν. Ὃς κατοικτειρήσας τὸ τάγμα τῶν ἀσκητριῶν, ἐν Ἀθριβῇ τῇ πόλει ἔχων ἀναλώματα ᾠκοδόμησε μέγα μοναστήριον, καὶ συνήγαγε πάσας τὰς ἀλωμένας ἐν τῷ μοναστηρίῳ ἀκολούθως αὐτῶν φροντίζων, ποιήσας αὐταῖς ἀνάπαυσιν πᾶσαν καὶ κήπους καὶ χρηστήρια καὶ ὧν ἀπαιτεῖ ὁ βίος. Αὗται ἐκ διαφόρων βίων ἠγμέναι συνεχεῖς ἐποίουν μάχας μετ' ἀλλήλων. 2. Ἐπεὶ οὖν ἐχρῆν αὐτὸν καὶ διακούειν καὶ εἰρηνεύειν, συνήγαγε γὰρ ὡς τριακοσίας, ἀνάγκην εἶχε μεσιτεύειν ἐπὶ δύο ἔτη. Νέαν ἄγων τὴν ἡλικίαν, ἦν γὰρ ὡς τριάκοντα ἐτῶν ἢ τεσσαράκοντα, οὗτος ἐπειράσθη καθ' ἡδονήν· καὶ ἀναχωρήσας τοῦ μοναστηρίου νῆστις ἐπλανᾶτο ἀνὰ τὴν ἔρημον ἐπὶ ἡμέρας δύο, τοῦτο δεόμενος ὅτι « Κύριε, ἢ ἀπόκτεινόν με ἵνα μὴ ἴδω αὐτὰς θλιβομένας, ἢ τὸ πάθος μου λαβὲ ἵνα φροντίζω αὐτῶν κατὰ λόγον ». 3. Ἑσπέρας οὖν γενομένης ὕπνωσεν ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ ἐλθόντες πρὸς αὐτὸν ἄγγελοι τρεῖς, ὡς αὐτὸς διηγεῖτο, κατέσχον αὐτὸν καὶ

28, 5. ὑπηρετούμενον T: -οῦντα P 6. αὐτῷ συνεφύρη T: συνεφθάρη αὐτῷ P | ἐν τῷ P: τῷ T 7. θεοῦ P: Χριστοῦ T 9. ἀπασχοληθέντων P: ἀπασχολισθέντων T 10. τῶν T: τὰ τῶν P | οὐκ ἦν T: κατέλιπεν αὐτὴν P
29, 3. Ὃς P: καὶ T 5. ἐν τῷ μοναστηρίῳ TW: ἐντὸς P 6. αὐταῖς ἀνάπαυσιν P: invertit T 7. ὧν T: ἄλλα ὧν P 9. διακούειν P: ἀκ. T 11. ἔτη T: om. P | Νέαν T: + οὖν P 14. δεόμενος P: + τοῦ θεοῦ καὶ λέγων T 15-16. πάθος μου T: πάθος P 16. λαβὲ T: + ἀπ' ἐμοῦ P 18. ἄγγελοι τρεῖς P: invertit T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

colui che la serviva e con lui si contaminò: la causa fu che ella aveva praticato l'ascesi non per uno scopo religioso e per l'amore di Dio, ma per comparire sulla scena umana, vale a dire spinta dalla vanagloria e da un corrotto proposito. Essendo i suoi pensieri sviati e impegnati nel condannare gli altri, non vi era più al suo fianco il guardiano della castità. <

Elia

29, 1. Un asceta, Elia, ebbe molto a cuore le vergini: vi sono anime a cui rende testimonianza il fine che perseguono, ed è la virtù. Provando compassione per quella classe di donne che si dedicavano all'ascesi, e possedendo dei beni nella città di Atriba, costruì un grande monastero e vi raccolse tutte quelle che non avevano sicuro rifugio, e ne ebbe cura adeguata; diede ad esse ristoro, e giardini, e suppellettili e tutto ciò che richiede la loro vita. Queste donne, che erano state riunite in quel luogo provenendo da forme di vita diverse, erano fra di loro in continuo contrasto. 2. Ora, poiché egli doveva ascoltare le loro ragioni e mettere pace – e ne aveva raccolte quasi trecento – si trovò nella condizione di vivere in mezzo a loro per due anni. Era in età giovanile, un uomo fra i trenta e i quarant'anni, e provò la tentazione del piacere. Abbandonato il monastero, vagò digiuno nel deserto per due giorni, così pregando: « Signore, uccidimi affinché non le veda più afflitte, o togli questa mia passione, affinché io possa prendermi cura di esse secondo ragione ». 3. Discesa la sera, si addormentò nel deserto, ed ecco vennero a lui tre angeli (come narrava egli stesso) e lo presero e gli dissero: « Perché

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

λέγουσι· « Τί ἐξῆλθες τοῦ μοναστηρίου τῶν γυναικῶν; » Οἷς διηγεῖτο τὸ πρᾶγμα· « Ὅτι ἐφοβήθην μήποτε κἀκείνας βλάψω καὶ ἐμαυτόν ». Λέγουσιν αὐτῷ· « Οὐκοῦν ἐάν σε τοῦ πάθους ἀπαλλάξωμεν ἀπέρχῃ καὶ φροντίζεις αὐτῶν; » Ἐπὶ τούτοις συνέθετο. Εἰσπράττονται αὐτὸν ὅρκον. 4. Τὸν δὲ ὅρκον ἔλεγε τοιοῦτον εἶναι· « Ὅμοσον ἡμῖν ὅτι Μὰ τὸν φροντίζοντά μου φροντίζω αὐτῶν ». Καὶ ὤμοσεν αὐτοῖς· τότε κατέσχον αὐτοῦ εἰς τὰς χεῖρας καὶ εἰς τοὺς πόδας, καὶ ὁ τρίτος λαβὼν ξυρὸν ἐξέτεμεν αὐτοῦ τοὺς διδύμους, οὐ κατὰ ἀλήθειαν ἀλλὰ κατὰ φαντασίαν. Ἔδοξεν οὖν τῇ ἐκστάσει, ὡς ἂν εἴποι τις, καὶ ἀποτεθεραπεῦσθαι. Ἐπερωτῶσιν αὐτόν· « Ἠισθήθης ὠφελείας; » Λέγει αὐτοῖς· « Σφόδρα ἐκουφίσθην καὶ πέπεισμαι ἀπηλλάχθαι τοῦ πάθους ». 5. Λέγουσιν αὐτῷ· « Ἄπελθε οὖν ». Καὶ ὑποστρέψας μετὰ πέντε ἡμέρας πενθοῦντος τοῦ μοναστηρίου εἰσῆλθε καὶ ἔνδον ἔμεινεν ἔκτοτε ἐν κελλίῳ πλαγίῳ, ἐξ οὗ ἐγγύτερος ὢν συνεχῶς αὐτὰς διωρθοῦτο τὸ ὅσον ἐπ' αὐτῷ. Ἔζησε δὲ ἄλλα τεσσαράκοντα ἔτη διαβεβαιούμενος τοῖς πατράσιν ὅτι « Εἰς τὴν διάνοιάν μου οὐκ ἀναβαίνει πάθος ». Τοῦτο τὸ χάρισμα τοῦ ἁγίου ἐκείνου ὃς οὕτως ἐφρόντισε τοῦ μοναστηρίου.

Περὶ Δωροθέου

30. Ὃν διαδέχεται Δωρόθεος, ἀνὴρ δοκιμώτατος γηράσας ἐν βίῳ χρηστῷ καὶ ἐμπράκτῳ· μὴ δυνηθεὶς μὲν οὕτως

20. Οἷς P: καὶ T 21. καὶ P: om. T 22. πάθους P: + τούτου T 23. Ἐπὶ T: ἐπεὶ οὖν P | Εἰσπράττονται... ὅρκον T: ὅρκῳ εἰσπρ. αὐτῷ P 24. ἔλεγε P: διηγεῖτο T | εἶναι P: om. T | ὅτι P: om. T 25. μου TW: με P | φροντίζω TW: -ίσω P 26. τότε TW: καὶ τ. P | κατέσχον P: -εν T | εἰς (bis) P: εἰς T 28. οὖν P: + ἐν T 29. ἀποτεθεραπεῦσθαι P: ἀποθεραπεύεσθαι T | Ἐπερωτῶσιν P: + οὖν T 30. ὠφελείας T: θεραπείας P 33. εἰσῆλθε T: + οὖν P 34. ἔνδον ἔμεινεν TW: invertit P | ἔκτοτε T: om. P | πλαγίῳ P: om. T 35. τὸ P: om. T 38. ἐφρόντισε P: -ιζε T

30. 1. Ὃν... Δωρόθεος P: τοῦτον τὸν Ἡλίαν Δ. διαδέχ. T 2. δυνηθεὶς P: βουληθεὶς T | μὲν οὕτως P: οὕτος T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

hai abbandonato il monastero delle donne? ». A loro egli raccontò la storia: « Perché mi ha preso timore di fare del male a loro e a me stesso ». Gli dissero: « E dunque, se ti liberiamo da questa passione, sei pronto a tornare e a prenderti cura di loro? ». A tale condizione egli accettò. Pretesero da lui un giuramento. 4. Tale giuramento (egli narrava) fu in questa forma: « Giuraci: in nome di colui che ha cura di me, io avrò cura di loro ». Ed egli fece a loro giuramento: allora lo tennero fermo, uno per le mani, un altro per i piedi, e il terzo preso un rasoio gli recise i testicoli – non nella realtà, ma in forma di visione. Dunque, egli ebbe in quel rapimento – come ci si potrebbe esprimere – la sensazione di essere stato guarito. Gli chiedono: « Hai sentito un giovamento? ». Risponde: « Ho avuto un grande sollievo e sono convinto di essermi liberato dalla passione ». 5. Gli dicono: « Va' dunque ». E ritornato dopo cinque giorni, entrò nel monastero che già lo piangeva e da allora rimase al suo interno, in una cella laterale, dalla quale, essendo a loro più vicino, correggeva continuamente le donne, per quanto era nelle sue capacità. Visse altri quarant'anni assicurando ai padri: « Al mio pensiero non sale più la passione ». Questa fu la grazia concessa a quel santo, che in tal modo si dette pena per il monastero.

Doroteo

30. A lui succede Doroteo, un uomo di sperimentato valore, che giunse a vecchiezza conducendo una vita virtuosa ed attiva. Non poté restare in quella situazione, nel cuore stesso

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐν αὐτῷ τῷ μοναστηρίῳ μεῖναι, ἐν ἀνώγεῳ δὲ ἀποκεκλεισμένος θυρίδα ἐποίησεν ὁρῶσαν ἐπὶ τὸ μοναστήριον τῶν γυναικῶν, ἣν καὶ ἔκλειε καὶ ἤνοιγεν· ἀδιαλείπτως οὖν παρεκαθέζετο τῇ θυρίδι τὴν ἀμαχίαν αὐταῖς μνηστευόμενος. Καὶ οὕτως ἐπεγήρασεν ἄνω εἰς τὸ ἀνώγεων, μήτε τῶν γυναικῶν ἄνω ἀνερχομένων μήτε ἐκείνου δυναμένου κάτω κατελθεῖν· οὐ γὰρ εἰστήκει κλῖμαξ.

Περὶ Πιαμοῦν

31, 1. Πιαμοῦν γέγονε παρθένος ἥτις τὰ ἔτη τῆς ζωῆς αὐτῆς ἔζησε μετὰ τῆς μητρὸς τῆς ἰδίας μίαν παρὰ μίαν ἐσθίουσα ἐν ἑσπέρᾳ καὶ νήθουσα λίνον. Αὕτη κατηξιώθη χαρίσματος προρρήσεων. Ἐν οἷς συνέβη ποτὲ ἐν Αἰγύπτῳ τῆς ἀναβάσεως οὔσης κώμην κώμῃ ἐπιθέσθαι· μάχονται γὰρ εἰς τὰς ὑδρομερισίας, ὡς καὶ φόνους παρακολουθεῖν καὶ κατακοπάς. Δυνατωτέρα οὖν κώμη ἐπέθετο τῇ ταύτης κώμῃ, καὶ ἦρχοντο ἄνδρες ἐν πλήθει μετὰ δοράτων καὶ ῥοπάλων κόψαι τὴν κώμην αὐτῆς. 2. Παρέστη δὲ αὐτῇ ἄγγελος ἀποκαλύπτων αὐτῇ τὴν ἐπίθεσιν τούτων. Καὶ μεταστειλαμένη τοὺς πρεσβυτέρους τῆς κώμης λέγει· « Ἐξέλθατε καὶ ἀπαντήσατε τοῖς ἐρχομένοις ἐκ τῆσδε τῆς κώμης καθ' ὑμῶν, ἵνα μὴ καὶ ὑμεῖς συναπόλησθε τῇ κώμῃ, καὶ παρακαλέσατε αὐτοὺς λωφῆσαι τῆς ἀηδίας ». Φοβηθέντες δὲ οἱ πρεσβύτεροι πίπτουσιν εἰς τοὺς πόδας αὐτῆς παρακαλοῦντες καὶ λέγοντες αὐτῇ ὅτι « Ἡμεῖς οὐ τολμῶμεν

3-4. ἀποκεκλεισμένος P: ἐναποκλειθεὶς T 4. ἐπὶ P: εἰς T 5. ἣν καὶ W: ἣν P καὶ ταύτην T 6. οὖν P: δὲ T 8. μήτε (bis) P: οὔτε T | ἄνω P: om. T | ἐκείνου P: αὐτοῦ T 8-9. δυναμένου... κατελθεῖν T: κατελθόντος P 9. κάτω P: om. T | κλῖμαξ TW: ἡ κ. P

31, 1. Πιαμοῦν P: Ποιαμοῦ τις T 2. τῆς μητρὸς τῆς ἰδίας VC: τῆς ἰ. μ. PT 4. προρρήσεων P: -εως T 5. κώμῃ ἐπιθέσθαι P: invertit T 6. ὑδρομερισίας P: -μερίας T | ὡς καὶ T: ὡς P 7-8. ταύτης P: αὐτῆς T 9. κόψαι T: κατακ. P 10. αὐτῇ T: τῇ ἁγίᾳ (post ἄγγ.) P | ἐπίθεσιν P: ἐπίστασιν T 12. Ἐξέλθατε P: -ετε T | καὶ T: om. P 13. ὑμῶν T: ἡμῶν P 14. αὐτοὺς... ἀηδίας W: τὰ εἰς εἰρήνην T | ἀηδίας W: κακίας P 15. πίπτουσιν P: + αὐτῆς T | αὐτῆς P: om. T 16. καὶ λέγοντες P: om. T | αὐτῇ P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

del monastero; rinchiuso in una stanza sopraelevata, praticò nel muro una finestra che guardava sul monastero delle donne, e la chiudeva e l'apriva; senza interruzione, dunque, sedeva a quella finestra, cercando di garantire loro la tregua dalle contese. E così invecchiò, lassù in alto; le donne non potevano salire ed egli non poteva discendere, perché non vi era scala.

Piamun

31, 1. C'era una vergine di nome Piamun, la quale visse gli anni della sua vita con la madre, mangiando ogni due giorni, di sera, e tessendo il lino. Le fu concessa la grazia della predizione. Per esempio, accadde una volta in Egitto che durante le inondazioni del Nilo un villaggio aggredisse un altro villaggio – poiché là ci si batte per la spartizione dell'acqua, al punto che ne seguono uccisioni e devastazioni. Dunque, un villaggio più potente assalì il villaggio di questa vergine, e venivano avanti uomini in gran folla, con lance e clave, per devastarlo. 2. Ma un angelo si presentò a lei e le svelò l'assalto. E lei, chiamati gli anziani del villaggio, disse: « Uscite e andate incontro a coloro che muovono contro di voi dall'altro villaggio, se non volete perire anche voi assieme al villaggio, e chiedete loro di mettere da parte ogni odio ». Gli anziani, presi da timore, caddero ai suoi piedi implorandola e dicendo: « Noi non abbiamo il coraggio di andare loro

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

συναντῆσαι αὐτοῖς· οἴδαμεν γὰρ αὐτῶν τὴν μέθην καὶ τὴν ἀπόνοιαν. 3. Ἀλλ' εἰ ποιεῖς ἔλεος καὶ ἐπὶ πᾶσαν τὴν κώμην καὶ ἐπὶ τὸν οἶκον τὸν σόν, ἐξελθοῦσα αὐτὴ αὐτοῖς συνάντησον ». Ἐκείνη τοῦτο μὴ συνθεμένη, ἀνελθοῦσα εἰς τὸ δωμάτιον τὸ ἴδιον ἐν νυκτὶ ἔστη διὰ παντὸς εὐχομένη καὶ μὴ κλίνουσα γόνυ καὶ δεομένη τοῦ θεοῦ ὅτι « Κύριε ὁ κρίνων τὴν γῆν, ᾧ οὐδὲν τῶν ἀδίκων ἀρέσκει, τῆς προσευχῆς ταύτης ἐλθούσης πρὸς σὲ ἡ δύναμίς σου ἠλωσάτω αὐτοὺς εἰς τὸν τόπον ὅπου ἂν αὐτοὺς καταλάβῃ ».

4. Καὶ περὶ ὥραν πρώτην ἀπὸ τριῶν μιλίων ἠλωθέντες εἰς τὸν τόπον σαλευθῆναι οὐκ ἠδυνήθησαν· ἀπεκαλύφθη δὲ κἀκείνοις ὅτι πρεσβείαις αὐτῆς γέγονεν αὐτοῖς τὸ ἐμπόδιον· καὶ ἀποστείλαντες εἰς τὴν κώμην ᾐτήσαντο εἰρήνην, δηλώσαντες ὅτι « Εὐχαριστήσατε τῷ θεῷ καὶ ταῖς εὐχαῖς Πιαμοῦν αἳ καὶ συνεπόδισαν ἡμᾶς ».

Περὶ Παχωμίου καὶ τῶν Ταβεννησιωτῶν

32, 1. Ταβέννησίς ἐστι τόπος ἐν τῇ Θηβαίδι οὕτω καλούμενος, ἐν ᾧ Παχώμιός τις γέγονεν, ἀνὴρ τῶν εἰς εὐθεῖαν βεβιωκότων ὡς καταξιωθῆναι καὶ προρρήσεων καὶ ὀπτασιῶν ἀγγελικῶν. Οὗτος εἰς ἄγαν ἐγένετο φιλάνθρωπός τε καὶ φιλάδελφος. Καθεζομένῳ οὖν αὐτῷ ἐν τῷ σπηλαίῳ ὤφθη ἄγγελος καὶ λέγει αὐτῷ· « Τὰ κατὰ σαυτὸν κατώρθωσας· περιττῶς οὖν καθέζῃ ἐν τῷ σπηλαίῳ· δεῦρο καὶ

19. τὸν σόν T: σοῦ P 21. τὸ ἴδιον P: om. T 22. μὴ T: om. P 25. ἂν P: om. T | αὐτοὺς T: om. P 26. πρώτην T: τρίτην P | μιλίων P: σημείων T 28. δὲ P: om. T | αὐτῆς W: αὐτῆς τῆς ἁγίας P ταύτης T 29. καὶ ἀποστείλαντες P: ἀποστ. οὖν T 30-31. καὶ ταῖς εὐχαῖς... ἡμᾶς T: ὅτι ταῖς εὐχαῖς Π. ἡμεῖς συνεποδίσθημεν P

FONTES: PTO

32, 1. Ταβέννησίς PT: Ταβενίσιός O | ἐστι τόπος PT: invertit O | τῇ PT: om. O 2. εἰς εὐθεῖαν TO: εὐαρέστως P 3. καταξιωθῆναι PT: + αὐτὸν O | καὶ[1] TO: om. P 3-4. ὀπτασιῶν ἀγγελικῶν TO: invertit P 4. ἐγένετο PT: γέγονε O 5. τε PO: om. T | Καθεζομένῳ... αὐτῷ PO: -ου... -οῦ T 6. ὤφθη P: + αὐτῷ TO | σαυτὸν T: + πάντα PO

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

incontro, perché conosciamo la loro ubriachezza e follia. 3. Ma se hai pietà di tutto il villaggio e della tua casa, esci tu stessa e va' loro incontro ». Essa non acconsentì a ciò, ma salita nella sua piccola casa rimase in piedi tutta la notte a pregare, senza piegare il ginocchio, e a implorare Dio: « Signore che giudichi la terra e a cui nulla piace che sia ingiusto, al giungere di questa preghiera sino a te la tua potenza inchiodi costoro sul posto, ovunque li avrà sorpresi ».

4. Ed ecco verso l'ora prima, a tre migliaia di distanza, quelli furono inchiodati sul posto e non riuscirono a scuotersi. < Ma anche a loro fu rivelato che l'ostacolo era sorto dalla sua intercessione; e quindi, inviati dei messi al villaggio, chiesero la pace dicendo: « Ringraziate Dio e le preghiere di Piamun che ci hanno incatenato ».

Pacomio e i Tabennesioti

32, 1. Tabennisi è una località della Tebaide in cui è esistito un certo Pacomio, un uomo da annoverare tra quelli < vissuti rettamente, al punto da ricevere il carisma della predizione e delle visioni angeliche. Egli fu estremamente ricco di umanità e di spirito di fratellanza. Or dunque, mentre sedeva nella sua grotta, un angelo gli apparve e gli disse: « In ciò che riguarda te stesso, sei pienamente riuscito; è quindi inutile che tu resti inerte nella tua grotta: suvvia esci, raduna tutti i

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐξελθὼν συνάγαγε πάντας τοὺς νέους μοναχοὺς καὶ οἴκησον μετ' αὐτῶν, καὶ κατὰ τὸν τύπον δν δίδωμί σοι οὕτως αὐτοῖς νομοθέτησον ». Καὶ ἐπέδωκεν αὐτῷ δέλτον χαλκῆν ἐν ᾗ ἐγέγραπτο ταῦτα·

2. « Συγχωρήσεις ἑκάστῳ κατὰ δύναμιν φαγεῖν καὶ πιεῖν· καὶ πρὸς τὰς δυνάμεις τῶν ἐσθιόντων ἀνάλογα καὶ τὰ ἔργα αὐτοῖς ἐγχείρισον· καὶ μήτε νηστεῦσαι κωλύσῃς μήτε φαγεῖν. Οὕτω μέντοι τὰ ἰσχυρὰ τοῖς ἰσχυροτέροις καὶ ἐσθίουσι, καὶ τὰ ἄτονα τοῖς ἀτονωτέροις καὶ ἀσκητικωτέροις ἐγχείριζε ἔργα. Ποίησον δὲ κέλλας διαφόρους ἐν τῇ αὐλῇ, καὶ τρεῖς κατὰ κέλλαν μενέτωσαν. Ἡ δὲ τροφὴ πάντων ὑπὸ ἕνα οἶκον ἐξεταζέσθω. 3. Καθευδέτωσαν δὲ μὴ ἀνακείμενοι, ἀλλὰ θρόνους οἰκοδομητοὺς ὑπτιωτέρους πεποιηκότες καὶ θέντες αὐτῶν ἐκεῖ τὰ στρώματα καθευδέτωσαν καθήμενοι. Φορείτωσαν δὲ ἐν ταῖς νυξὶ λεβιτῶνας λινοῦς ἐζωσμένοι. Ἕκαστος αὐτῶν ἐχέτω μηλωτὴν αἰγείαν εἰργασμένην, ἧς ἄνευ μὴ ἐσθιέτωσαν. Ἀπιόντες δὲ εἰς τὴν κοινωνίαν κατὰ σάββατον καὶ κυριακὴν τὰς ζώνας λυέτωσαν, τὴν μηλωτὴν ἀποτιθέσθωσαν, καὶ μετὰ κουκουλίου μόνου εἰσιέτωσαν ». Κουκούλια δὲ αὐτοῖς ἐτύπωσεν ἄμαλλα ὡς παιδίοις, ἐν οἷς καὶ καυτῆρα τύπον σταυροῦ διὰ πορφυρίου ἐκέλευσεν ἐντίθεσθαι. 4. Ἐκέλευσε δὲ εἰκοσιτέσσαρα τάγματα εἶναι καὶ ἑκάστῳ τάγματι ἐπέθηκε στοιχεῖον ἑλληνικὸν ἀπὸ ἄλφα καὶ βῆτα καὶ γάμμα καὶ δέλτα

8. νέους μοναχοὺς PO: νεωτέρους T 9-10. καὶ... νομοθέτησον TO: om. P 12. Συγχωρήσεις PT: + φησίν O | κατὰ δύναμιν PT: κατὰ ἀναλογίαν τῆς δυνάμεως O 14. ἐγχείρισον PT: -ίσεις O | κωλύσῃς PT: -εις O 16. καὶ² PO: om. T 16-17. ἀτονωτέροις καὶ ἀσκητικωτέροις B: ἀτ. P ἀσκ. TO 17. ἐγχείριζε PT: -ρίσεις O | δὲ PT: + καὶ O 19. ἕνα οἶκον TO: ἑνὸς οἴκου P 20. ἀλλὰ P T: + εἰς O 21. πεποιηκότες PT: om. O | θέντες PO: ἐνθ. T | αὐτῶν PT: ἑαυτοῖς O 22. ἐν TO: + μὲν P 22-23. λεβιτῶνας λινοῦς PT: χιτῶνας λευκοὺς O 23. Ἕκαστος... ἐχέτω T: καὶ ἐχ. ἕκ. O | Ἕκαστος T: + δὲ P 24. μὴ P: μηδὲ O μήτε T | Ἀπιόντες PT: εἰσιόντες O | 25-26. λυέτωσαν PT: + καὶ O 26-27. κουκουλίου μόνου T: μ. om. P -ων -ων O 27. Κουκούλια TO: καὶ κ. P | ἄμαλλα PO: -αι T 28. τύπον σταυροῦ PT: om. O 28-29. διὰ πορφυρίου P: διαπορφ. T πορφυροῦν O 29. ἐντίθεσθαι PT: τίθ. O | Ἐκέλευσε δὲ T: καὶ προσέταξε O 29-30. Ἐκέλευσε... εἶναι T: om. P 31. ἀπὸ PT: + τοῦ O

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

giovani anacoreti e abita con loro e seguendo il modello che sto per darti imponi loro delle leggi ». E gli consegnò una tavola di bronzo su cui erano incise queste parole: <

2. « Permetterai ad ognuno di mangiare e di bere in proporzione alle sue energie. Commisurate alle energie di coloro che mangiano saranno anche le opere che tu porrai loro in mano; e non impedirai né di digiunare né di mangiare, ma agirai in questo modo: poni in mano i lavori di forza ai più forti e a quelli che mangiano, e i lavori più lievi ai più deboli e a coloro che praticano maggiormente l'ascesi. Costruisci diverse celle nel cortile, e tre monaci abitino ciascuna cella. < In quanto al cibo di tutti, si andrà a cercarlo in una stanza comune. 3. Non devono dormire sdraiati, ma fabbricarsi dei sedili di semplice struttura, più inclinati del consueto, e là mettere le loro coperte e dormire seduti. Di notte portino delle tuniche di lino con una cintura. Ciascuno di loro abbia una melote fatta con pelle di capra, e non mangi mai senza di essa. Ma quando vanno alla comunione, il sabato e la domenica, sciolgano le cinture, depongano le pelli di capra ed entrino solo con le cocolle ». Queste cocolle egli volle che fossero < senza pelo, come quelle dei bambini, e sulle cocolle fece imprimere un marchio di porpora, a forma di croce. 4. Stabilì che vi fossero ventiquattro classi di monaci, e ad ogni classe assegnò una lettera greca: alfa, beta, gamma, delta e

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

καὶ τῶν καθ' ἑξῆς. Ἐν τῷ οὖν αὐτὸν ἐρωτᾶν καὶ φιλοπραγμονεῖν εἰς τοσοῦτον πλῆθος ἠρώτα τὸν δεύτερον ὁ μειζότερος· « Πῶς ἔχει τὸ τάγμα τοῦ ἄλφα; » ἦ· « Πῶς ἔχει τὸ ζῆτα; » πάλιν· « Ἄσπασαι τὸ ῥῶ », ἰδίῳ τινὶ σημείῳ γραμμάτων ἀκολουθοῦντες. « Καὶ τοῖς μὲν ἁπλουστέροις καὶ ἀκεραιοτέροις ἐπιθήσεις τὸ ἰῶτα, τοῖς δὲ δυσχερεστέροις καὶ σκολιωτέροις προσάξεις τὸ ξῖ ». 5. Καὶ οὕτως κατ' ἀναλογίαν τῆς καταστάσεως τῶν προαιρέσεων καὶ τῶν τρόπων καὶ τῶν βίων, ἑκάστῳ τάγματι τὸ στοιχεῖον ἐφήρμοσε, μόνων τῶν πνευματικῶν εἰδότων τὰ σημαινόμενα. Ἐγέγραπτο δὲ ἐν τῇ δέλτῳ ὅτι « Ξένος ἄλλου μοναστηρίου ἄλλον ἔχοντος τύπον μὴ συμφάγῃ τούτοις, μὴ συμπίῃ, μὴ εἰσέλθῃ εἰς τὴν μονὴν ἐκτὸς εἰ μὴ ἐν ὁδῷ εὑρεθῇ ». Τὸν μέντοι εἰσελθόντα συμμεῖναι αὐτοῖς ἐπὶ τριετίαν εἴσω τῶν ἀδύτων οὐ δέχονται· ἀλλ' ἐργατικώτερα ἔργα ποιήσας, οὕτως εἰσβαίνει μετὰ τριετίαν. 6. « Ἐσθίοντες δὲ τὰς κεφαλὰς καλυπτέτωσαν τοῖς κουκουλίοις ἵνα μὴ ἀδελφὸς ἀδελφὸν μασώμενον ἴδῃ. Οὐκ ἔστι λαλῆσαι ἐσθίοντα, οὐδὲ ἐκτὸς τοῦ πίνακος ἢ τῆς τραπέζης ἀλλαχοῦ προσέχειν τῷ ὀφθαλμῷ ». Ἐτύπωσε δὲ διὰ πάσης τῆς ἡμέρας ποιεῖν αὐτοὺς εὐχὰς δώδεκα, καὶ ἐν τῷ λυχνικῷ δώδεκα, καὶ

32. τῶν PT: om. O | καὶ... ἑξῆς PO: καὶ τὰ ἑξῆς T | ἑξῆς PT: + ἑως τοῦ ὦ O 34. τάγμα τοῦ ἄλφα PO: τὸ γάμμα T 35. πάλιν P: om. T | σημείῳ γραμμάτων B: σημείῳ T ὀνόματι γραμμ. P 36. ἀκολουθοῦντες P: ἠκολούθουν T | Καὶ[1] PO: om. T | μὲν PO: οὖν T 37. ἐπιθήσεις P: ἐπέθηκε TO 37-38. καὶ σκολιωτέροις TO: om. P 38. προσάξεις P: om. TO 39-40. καὶ τῶν τρόπων P: om. TO 40. ἑκάστῳ... στοιχεῖον PT: om. O 40-41. ἐφήρμοσε T: συνήρμοσε P ἐνεφηρμόσθαι O 41. μόνων PT: -ον O | εἰδότων PT: ἰδόντων O 42. ὅτι TO: om. P | ἄλλου PT: + ἀπὸ O 42-43. μοναστηρίου PT: + ἐὰν παραγένηται O 43. συμφάγῃ... συμπίῃ PT: -γεῖν... -πεῖν O | τούτοις PT: αὐτοῖς O 44. μὴ εἰσέλθῃ... μονὴν TO: om. P | ἐκτὸς PO: + ἂν T | μὴ[2] PT: ἕως ἂν O | ὁδῷ PT: + που O 45-47. Τὸν μέντοι... μετὰ τριετίαν TO: om. P 46. ἀλλ'... ποιήσας T: ἀλλ' εἰς ἔργα τυποῦσιν αὐτὸν O 47. οὕτως... τριετίαν T: καὶ οὕτως μετὰ τὴν τρ. εἰσέρχονται O 48. καλυπτέτωσαν P: καλύπτουσι TO 49. λαλῆσαι ἐσθίοντα PT: ἐσθ. τινα λαλ. O 50. ἢ PT: καὶ O | ἀλλαχοῦ PT: om. O 50-51. τῷ ὀφθαλμῷ PT: ἑνὸς τὸν ὀφθαλμόν O 51. τῆς O: om. PT 52. καὶ ἐν τῷ λυχνικῷ δώδεκα P: om. TO

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

così di seguito. Perciò, dovendo porre delle domande e occuparsi di una così grande folla di monaci, il superiore chiedeva al suo secondo: « Come va la classe alfa? ». Oppure: « Come va la zeta? ». E ancora: « Saluta il rho »: seguivano un certo valore simbolico proprio delle lettere. « Ai più semplici e ai più puri imporrai lo iota, a quelli che hanno un carattere più difficile e più tortuoso attribuirai lo csi. » 5. E così, corrispondentemente alla natura dei propositi, dei caratteri e dei modi di vita, adattò a ciascuna classe una lettera; e solo i padri spirituali ne conoscevano il valore simbolico. Inoltre, era scritto sulla tavoletta: « Un ospite di un altro monastero che abbia un'altra regola non mangi e non beva assieme ai monaci, e non entri nel monastero, a meno che non sia trovato nel corso di un viaggio ». A chi invece entra per restare con i monaci, non consentono per tre anni di accedere alla parte più sacra; ma dopo aver eseguito lavori prevalentemente manuali, allora il novizio vi è ammesso, alla fine del triennio. 6. « Mentre mangiano si coprano il capo con le cocolle, affinché un fratello non veda un altro fratello in atto di masticare. Mentre si mangia non è lecito parlare, né volgere l'occhio altrove, al di fuori del piatto e della tavola. » Prescrisse inoltre di recitare durante il giorno dodici preghiere, dodici durante l'ufficio

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐν ταῖς παννυχίσι δώδεκα, καὶ ἐννάτην ὥραν τρεῖς· ὅτε δὲ μέλλει τὸ πλῆθος ἐσθίειν ἑκάστῃ εὐχῇ ψαλμὸν προάδεσθαι τυπώσας.

7. Προσαντιλέγοντος δὲ τοῦ Παχωμίου τῷ ἀγγέλῳ ὅτι ὀλίγαι εἰσὶν αἱ εὐχαί, λέγει αὐτῷ ὁ ἄγγελος· « Ταῦτα διετύπωσα ὡς φθάνειν καὶ τοὺς μικροὺς ἐπιτελεῖν τὸν κανόνα καὶ μὴ λυπεῖσθαι. Οἱ δὲ τέλειοι νομοθεσίας χρείαν οὐκ ἔχουσι· καθ' ἑαυτοὺς γὰρ ἐν ταῖς κέλλαις ὅλον ἑαυτῶν τὸ ζῆν τῇ τοῦ θεοῦ θεωρίᾳ παρεχώρησαν. Τούτοις δὲ ἐνομοθέτησα ὅσοι οὐκ ἔχουσι νοῦν ἐπιγνώμονα, ἵνα κἂν ὡς οἰκέται τὴν σύνταξιν πληροῦντες τῆς πολιτείας διατεθῶσιν ἐν παρρησίᾳ ».

8. Ἔστιν οὖν ταῦτα τὰ μοναστήρια πλείονα κρατήσαντα τοῦτον τὸν τύπον, συντείνοντα εἰς ἑπτακισχιλίους ἄνδρας. Ἔστι δὲ τὸ πρῶτον καὶ μέγα μοναστήριον ἔνθα αὐτὸς ὁ Παχώμιος ᾤκει, τὸ καὶ τὰ ἄλλα ἀποκυῆσαν μοναστήρια, ἔχον ἄνδρας χιλίους τριακοσίους. Ἐν οἷς καὶ ὁ καλὸς Ἀφθόνιος ὁ φίλος μου γενόμενος γνήσιος, τὸ νῦν δευτερεύων ἐν τῷ μοναστηρίῳ· ὃν ὡς ἀσκανδάλιστον ἀποστέλλουσιν ἐν Ἀλεξανδρείᾳ ἐπὶ τὸ διαπωλῆσαι μὲν αὐτῶν τὰ ἔργα, συνωνήσασθαι δὲ τὰς χρείας. 9. Ἔστι δὲ ἄλλα μοναστήρια

53. παννυχίσι PT: νυκτεριναῖς παννυχέσι O | καὶ TO: + τὴν P | καὶ ἐννάτην... τρεῖς transposuit ante καὶ ἐν ταῖς παννυχίσι T | ἐννάτην ὥραν PT: ἐν τῷ ὄρθρῳ O 53-54. ὅτε δὲ PO: καὶ ὅτε T 54. μέλλει P: δοκεῖ T om. O | ἐσθίειν ante μέλλει P: ἐσθίει O | ἑκάστῃ TO: ἐν ἑκ. P | ψαλμὸν TO: -μοὺς P 54-55. προάδεσθαι O: προσάδ. T προσάγεσθαι P 55. τυπώσας PT: ἐτύπωσε O 56. Προσαντιλέγοντος δὲ PT: λέγοντος O 57. λέγει PT: ἔφη O | ἄγγελος PO: + ὅτι PT | Ταῦτα T: ταύτας O 58. διετύπωσα PT: ἐτύπωσα O | ὡς P: ὥστε TO | φθάνειν T: ὀφείλοντος φθ. P 60-61. ὅλον ἑαυτῶν τὸ ζῆν P: ἑ. τὸ ζῆν T ὅλην ἑ. τὴν ζωὴν O 61. τοῦ θεοῦ θεωρίᾳ PT: invertit O | παρεχώρησαν O: -α P παρέχουσι T | Τούτοις PT: ταῦτα O 62. ὅσοι PT: τοῖς O 63. διατεθῶσιν T: μετατεθῶσιν P διατίθησιν O 65. Ἔστιν TO: + μὲν P | οὖν PO: δὲ T | ταῦτα τὰ PT: om. O 66. συντείνοντα... ἄνδρας T: ante κρατήσαντα O om. P 67. ὁ PO: om. T 68. ἀποκυῆσαν T: συστῆσαν PO | μοναστήρια P: ἀσκητήρια TO 69. τριακοσίους TO: τετρακοσίους P 70. ὁ PT: om. O | γενόμενος PO: γεγενημένος T | τὸ O: τὰ P om. T | νῦν PO: νυνὶ δὲ T 71. μοναστηρίῳ TO: + ἐστι P 72. ἐπὶ PO: εἰς T | τὸ TO: τῷ P 73. δὲ[1] PO: + τὰ πρὸς T | δὲ[2] PO: + καὶ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

serotino, dodici in quello notturno e tre all'ora nona; quando la comunità si avvia a mangiare, egli aggiunse la norma di cantare un salmo prima di ciascuna preghiera.

7. Poiché Pacomio obiettava all'angelo che le preghiere erano poche, l'angelo gli rispose: « Ho fissato queste norme per ottenere che anche i mediocri possano adempiere la regola senza soffrire. Chi ha raggiunto la perfezione non ha bisogno di leggi: solo con sé stesso, nella propria cella, dedica tutta la propria vita alla contemplazione di Dio. Le leggi, io le ho stabilite per coloro che non hanno una mente aperta alla conoscenza più alta; in tal modo essi, poiché anche servendo umilmente adempiono la disciplina della vita monastica, saranno posti in una condizione di fiduciosa serenità ».

8. Dunque, i monasteri che hanno adotttato questa regola sono molti, e si estendono sino a settemila uomini. Il primo, grande monastero è quello in cui abitava lo stesso Pacomio, e che diede appunto origine agli altri: ospita milletrecento uomini. Fra di essi si trova anche il buon Aftonio, che è divenuto mio sincero amico e che ora è il secondo nel monastero: immune com'è da ogni macchia, viene inviato ad Alessandria per vendere i prodotti dei monaci e comprare ciò di cui hanno bisogno. 9. Vi sono altri monasteri che ospitano ciascuno

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἀπὸ διακοσίων καὶ τριακοσίων· ἐν οἷς καὶ εἰς Πανὸς τὴν πόλιν εἰσελθὼν εὗρον ἄνδρας τριακοσίους. [Ἐν τούτῳ τῷ μοναστηρίῳ ἑώρακα ῥάπτας δεκαπέντε, χαλκεῖς ἑπτά, τέκτονας τέσσαρας, καμηλαρίους δώδεκα, κναφεῖς δεκαπέντε.] Ἐργάζονται δὲ πᾶσαν τέχνην, καὶ ἐκ τῶν περιττευμάτων οἰκονομοῦντες καὶ τὰ τῶν γυναικῶν μοναστήρια καὶ φυλακάς.

10. [Τρέφουσι δὲ καὶ χοίρους· ἐμοῦ δὲ ψέγοντος τὸ πρᾶγμα, ἔλεγον ὅτι « Ἐν τῇ παραδόσει παρελάβομεν ὅτι τρεφέσθωσαν μὲν διὰ τὰ σινιάσματα, διὰ τὰ ἀποκαθαρίσματα τῶν λαχάνων, διὰ τὰ ῥιπτόμενα περιττώματα, ἵνα μὴ ζημιῶνται. Καὶ θυέσθωσαν οἱ χοῖροι, καὶ τὸ κρέας μὲν πιπρασκέσθω, τὰ δὲ ἄκρα τοῖς νοσοῦσι καὶ τοῖς γέρουσιν ἀναλισκέσθωσαν, τῷ μετρίαν εἶναι τὴν χώραν καὶ πολυάνθρωπον »· τὸ γὰρ ἔθνος τῶν Βλεμμύων αὐτοῖς παροικεῖ.]

11. Ἀναστάντες δὲ οἱ ἐφημερευταὶ ὄρθριοι οἱ μὲν περὶ τὸ μαγειρεῖον οἱ δὲ περὶ τὰς τραπέζας γίνονται. Ἵστωσιν οὖν αὐτὰς μέχρι τῆς ὥρας ἀπαρτίσαντες, ἐπιθέντες κατὰ τράπεζαν ἄρτους, λαψάνας συνθέτας, ἐλαίας, τυροὺς βοῶν, [τὰ τῶν κρεῶν ἄκρα,] καὶ λεπτολάχανα. Εἰσὶν οὖν οἱ εἰσερχόμενοι ἕκτην ὥραν καὶ ἐσθίοντες, ἄλλοι ἑβδόμην, ἄλλοι ὀγδόην, ἄλλοι ἐννάτην, ἄλλοι ἑνδεκάτην, ἄλλοι ἑσπέραν βαθεῖαν, ἄλλοι διὰ δύο, ὡς ἕκαστον στοιχεῖον τὴν ἰδίαν

74. τριακοσίων O: + καὶ τετρακοσίων ἀδελφῶν P τρ. ἀνδρῶν T | Πανὸς O: Πάνο T Σπάνον P 75. εἰσελθὼν PT: εἰς δ εἰσῆλθον ἐγὼ O | εὗρον PT: om. O | ἄνδρας O: + μοναχοὺς PT | ἄνδρας τριακοσίους PT: -ῶν -ίων O 75-77. [Ἐν τούτῳ... δεκαπέντε.] O: om. PT 78. περιττευμάτων T: + αὐτῶν PO 79. οἰκονομοῦντες PT: οἰκοδομοῦνται O | τὰ PO: om. T | καὶ φυλακάς P: καὶ αἱ φυλακαὶ O καὶ τοὺς ἐν φυλακαῖς T 80-87. [Τρέφουσι... παροικεῖ.] O: om. PT 81. παρελάβομεν B: οὕτως π. O 81-82. ὅτι τρεφέσθωσαν μὲν B: ὥστε τρεφέσθαιμεν αὐτοὺς O 82. διὰ² B: καὶ O 83. διὰ B: om. O 83-84. περιττώματα... χοῖροι B: om. O 84-85. καὶ²... πιπρασκέσθω B: τὰ δὲ κρέα αὐτῶν πιπράσκεσθαι O 85. τὰ δὲ B: καὶ τὰ O 86. ἀναλισκέσθωσαν B: -κεσθαι O 88. Ἀναστάντες... ὄρθριοι PT: ὄρθρου δὲ ἀναστ. οἱ ἀρχηφερεταὶ O | περὶ TO: ἐπὶ P 89. γίνονται TO: περιφέρονται P 90. τῆς PT: τρίτης O | ἀπαρτίσαντες PT: om. O 91. λαψάνας O: τὰς λ. T λαμψ. P | συνθέτας coniunctum cum λαψάνας O: συνθέντες T | τυροὺς PO: -ὸν T (corr.) 92. [τὰ τῶν κρεῶν ἄκρα,] O: om. PT 92-93. εἰσερχόμενοι PO: ἐρχ. T 93. ἐσθίοντες T: ἀσθενέστεροι ὄντες P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

duecento e trecento monaci; per esempio, essendo andato a Panopoli, trovai un monastero con trecento uomini. [In esso ho visto quindici sarti, sette fabbri, quattro carpentieri, dodici cammellieri, quindici gualchierai.] Esercitano ogni arte, e con quello che loro resta mantengono i monasteri femminili e le prigioni.

10. [Allevano anche dei porci, e poiché io criticavo quest'uso, mi dissero: « Abbiamo appreso dalla tradizione che vanno nutriti con la crusca, con le parti eliminate delle verdure, con i rifiuti gettati via, affinché non vadano sprecati. I porci devono poi venire macellati, la carne venduta, e le estremità vengono consumate dai malati e dai vecchi, perché il paese è di modesta estensione ed è ricco di abitanti »; infatti il popolo dei Blemmi risiede lì vicino.]

11. I monaci addetti ai turni giornalieri, alzatisi di mattina presto, vanno chi a lavorare in cucina, chi alle tavole. Le preparano fino ad una determinata ora, ponendo su ciascuna tavola pani, erbe messe in conserva, olive, formaggi bovini, verdure. Alcuni vengono a mangiare all'ora sesta, altri all'ora settima, altri all'ora ottava, altri all'ora nona, altri all'ora undicesima, altri di sera tardi, altri ogni due giorni, di modo che

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ὥραν γνωρίζειν. 12. Οὕτως ἦν αὐτῶν καὶ τὰ ἔργα· ὁ μὲν ἐργάζεται γῆν γεωργῶν, ἄλλος κῆπον, ἄλλος χαλκεῖον, ἄλλος ἀρτοκοπεῖον, ἄλλος τεκτονεῖον, ἄλλος γναφεῖον, ἄλλος πλέκων σπυρίδας τὰς μεγάλας, ἄλλος βυρσεῖον, ἄλλος σκυτοτομεῖον, ἄλλος καλλιγραφεῖον, ἄλλος πλέκων τὰ μαλάκια· ἀποστηθίζουσι δὲ πάσας τὰς γραφάς.

Περὶ τοῦ μοναστηρίου τῶν γυναικῶν

33, 1. Τούτοις ἔστι καὶ μοναστήριον γυναικῶν ὡς τετρακοσίων, τὴν αὐτὴν ἔχον διατύπωσιν, τὴν αὐτὴν πολιτείαν, ἐκτὸς τῆς μηλωτῆς· καὶ αἱ μὲν γυναῖκες πέραν τοῦ ποταμοῦ, οἱ δὲ ἄνδρες ἀντιπέρα. Ὅταν οὖν τελευτήσῃ παρθένος, ἐνταφιάσασαι αὐτὴν αἱ παρθένοι φέρουσι καὶ τιθέασι παρὰ τὴν ὄχθην τοῦ ποταμοῦ· περάσαντες δὲ οἱ ἀδελφοὶ μετὰ πορθμείου, μετὰ βαΐων καὶ κλάδων ἐλαιῶν, μετὰ ψαλμῳδίας φέρουσιν αὐτὴν εἰς τὸ πέραν, θάπτοντες εἰς τὰ ἴδια μνήματα. 2. Παρεκτὸς μέντοι τοῦ πρεσβυτέρου καὶ τοῦ διακόνου οὐδεὶς περᾷ εἰς τὸ μοναστήριον τῶν γυναικῶν, καὶ τοῦτο κατὰ κυριακήν.

Ἐν τούτῳ τῷ μοναστηρίῳ τῶν γυναικῶν συνέβη πρᾶγμα τοιοῦτον· ῥάπτης κοσμικὸς περάσας κατὰ ἄγνοιαν ἐζήτει ἔργον· καὶ ἐξελθοῦσα νεωτέρα μία, ἔρημος γάρ ἐστιν ὁ τόπος, συνέτυχεν αὐτῷ ἀκουσίως καὶ δέδωκεν αὐτῷ ἀπόκρισιν ὅτι « Ἡμεῖς ἔχομεν ἡμετέρους ῥάπτας ». 3. Ἄλλη ἐωρακυῖα τὴν συντυχίαν, χρόνου παρελθόντος καὶ γενο-

96. Οὕτως... ἔργα P: οὕτως om. T οὕτως δὲ αὐτῶν τε τυποῦνται καὶ τὰ ἔργα O
97. μὲν TO: + γὰρ P | γῆν PO: om. T
33. 1. Τούτοις PO: τούτων T | γυναικῶν TO: γυναικεῖον P 3. τῆς TO: om. P
4. δὲ TO: om. P | ἀντιπέρα P: -αν TO | Ὅταν P: ἐὰν TO | οὖν P: δὲ O om. T 5. αὐτὴν PT: om. O | αἱ PT: + ἄλλαι O 6. τιθέασι PO: + αὐτὴν T 7. μετὰ πορθμείου PT: ἐν πορθμείῳ O | μετὰ[a] O: + καὶ P | μετὰ[a]... κλάδων O: ἔχοντες βάϊα κ. κλάδους T 8. μετὰ ψαλμῳδίας PT: ψάλλοντες O 9. μνήματα PT: μνημεῖα O 11. τοῦτο PT: + μόνον O
PONTES: PT
14. καὶ P: om. T 15. αὐτῷ P: + τὴν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ogni lettera conosce la propria ora. 12. Così erano anche i i loro lavori: chi lavora la terra da contadino, chi fa il giardiniere, chi il fabbro, chi il panettiere, chi il falegname, chi il gualchieraio, chi intreccia grossi panieri, chi fa il conciatore di pelli, chi il calzolaio, chi il calligrafo, chi fabbrica piccoli cestelli. E imparano a memoria per intero le Scritture. <

Il monastero femminile

33, 1. Hanno anche un monastero di donne, circa quattro- <
cento, in cui vigono le stesse regole e lo stesso sistema di vita, tranne per ciò che riguarda la melote. Il monastero delle donne si trova al di là del fiume, quello degli uomini di fronte. Quando muore una vergine, le altre, dopo averla preparata per la sepoltura, la trasportano e la depongono sulla riva del fiume; e i confratelli attraversano il fiume con un'imbarcazione, recando foglie di palma e ramoscelli di olivo, e al canto dei salmi la trasportano dall'altra parte e la seppelliscono nel proprio sepolcreto. 2. All'infuori del presbitero e del diacono nessuno traversa il fiume per recarsi al monastero delle donne; e questo avviene solo ogni domenica.

In questo monastero femminile accadde il fatto seguente: un sarto di condizione secolare, avendo attraversato il fiume, nella sua ignoranza veniva a cercare lavoro; e una novizia uscita – poiché il luogo è deserto – lo incontrò involontariamente e gli diede questa risposta: « Noi abbiamo i nostri sarti ». 3. Un'altra, che aveva visto il colloquio, quando dopo un certo tempo scoppiò una lite, ispirata dal demonio

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

μένης μάχης, ἐξ ὑπονοίας διαβολικῆς ἀπὸ πολλῆς πονηρίας καὶ ζέσεως θυμοῦ, ἐσυκοφάντησε ταύτην ἐπὶ τῆς ἀδελφότητος· ἦ συνέδραμον καὶ ἄλλαι ὀλίγαι τῇ κακίᾳ. Ἀπολυπηθεῖσα οὖν ἐκείνη ὡς ὑποστᾶσα τοιαύτην συκοφαντίαν τὴν μήτε εἰς ἔννοιαν αὐτῆς ἐλθοῦσαν, καὶ μὴ ἐνεγκοῦσα ἔβαλεν ἑαυτὴν εἰς τὸν ποταμὸν λάθρα καὶ ἐτελεύτησεν. 4. Οὕτως ἡ συκοφαντήσασα, γνοῦσα ὅτι ἐσυκοφάντησεν ἀπὸ πονηρίας καὶ εἰργάσατο τὸ ἄγος τοῦτο, λαβοῦσα ἀπήγξατο καὶ αὐτὴ μὴ στέξασα τὸ πρᾶγμα. Ἐλθόντι οὖν τῷ πρεσβυτέρῳ ἀνήγγειλαν τὸ πρᾶγμα αἱ λοιπαὶ ἀδελφαί· καὶ ἐκέλευσε τούτων μὲν μηδὲ μιᾶς προσφορὰν ἐπιτελεσθῆναι· τὰς δὲ μὴ εἰρηνευσάσας αὐτάς, ὡς συνειδυίας τῇ συκοφαντησάσῃ καὶ πιστευσάσας τοῖς εἰρημένοις, ἐπταετίαν ἀφώρισεν ἀκοινωνήτους ποιήσας.

Περὶ τῆς ὑποκρινομένης μωρίαν

34. 1. Ἐν τούτῳ τῷ μοναστηρίῳ ἄλλη γέγονε παρθένος ὑποκρινομένη μωρίαν καὶ δαίμονα· καὶ ἐπὶ τοσοῦτον αὐτὴν ἐβδελύξαντο ὡς μηδὲ συνεσθίειν αὐτῇ, τοῦτο ἐκείνης αἱρησαμένης. Ἀλωμένη οὖν ἀνὰ τὸ μαγειρεῖον πᾶσαν ἐποίει ὑπηρεσίαν, καὶ ἦν, τὸ δὴ λεγόμενον, σπόγγος τῆς μονῆς, ἔργῳ πληροῦσα τὸ γεγραμμένον· « Εἴ τις δοκεῖ σοφὸς εἶναι ἐν ἡμῖν ἐν τῷ αἰῶνι τούτῳ μωρὸς γενέσθω ἵνα γένηται σοφός ». Αὕτη ῥάκος ἐπὶ τῆς κεφαλῆς δήσασα – αἱ γὰρ

20. ἄλλαι P: om. T | τῇ P: οὐ πολλῇ T 21. Ἀπολυπηθεῖσα T: λυπηθεῖσα P | οὖν P: om. T 22-23. ἐνεγκοῦσα P: ἐνέγκασα τὸ κατ' αὐτῆς ψεῦδος T 23. ἔβαλεν P: -λλεν T | λάθρα P: ante εἰς τὸν ποταμὸν T 24. Οὕτως P: τοῦτο μαθοῦσα T | γνοῦσα P: καὶ ἐν νῷ λαβοῦσα T 24-25. ὅτι ἐσυκοφάντησεν P: τὴν συκοφαντίαν καὶ ὅτι T 26. καὶ αὐτὴ P: om. T 27. οὖν P: δὲ T | τὸ πρᾶγμα P: τὰ γενόμενα T 28. καὶ P: om. T | ἐκέλευσε P: + οὖν T | μηδὲ μιᾶς P: μηδεμίαν T 29. αὐτάς P: om. T 30. τοῖς εἰρημένοις P: τὰ -α T 31. ἀκοινωνήτους P: + αὐτὰς T

34. 3. ἐβδελύξαντο P: -ύσσοντο T | ὡς T: αἱ ἄλλαι παρθένοι ὡς P | τοῦτο ἐκείνης P: invertit T 3-4. αἱρησαμένης T: οὕτως αἱρ. P 4. οὖν P: om. T 7. ἐν τῷ... τούτῳ P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

e spinta da una grande perversione e da ira ribollente, la calunniò davanti alla comunità; poche altre si associarono a lei nella malvagità. La novizia fu presa dal dolore, pensando che era stata vittima di una forma di calunnia che neppure era in grado di concepire, e incapace di resistere si gettò di nascosto nel fiume, e morì. 4. Similmente la calunniatrice, riconoscendo di avere calunniato per malvagità e di avere compiuto quell'abominio, si prese e s'impiccò: anche lei incapace di sopportare il fatto. Quando giunse il presbitero, le altre consorelle gli narrarono l'accaduto. Egli ordinò che per nessuna delle due morte venisse celebrata messa, e in quanto alle donne < che non avevano messo pace fra le contendenti, egli le scomunicò per sette anni separandole dalla comunità, giudicando che fossero complici della calunniatrice e avessero prestato fede alle dicerie.

Colei che si fingeva pazza

34, 1. In questo monastero c'era un'altra vergine, che recitava la parte di pazza e indemoniata: le altre furono prese da tanta ripugnanza per lei da non mangiare neppure assieme; e questa era la sorte che essa si era scelta. Andava dunque in giro per la cucina facendo ogni sorta di servizio ed era, come si dice, la spugna del monastero; di fatto ella realizzava ciò che è scritto: « Se qualcuno ritiene di essere saggio fra noi in questo secolo, diventi stolto per diventare saggio ». Si era annodato uno straccio alla testa (tutte le altre erano rapate

34, 6-8. Εἴ τις δοκεῖ ... ἵνα γένηται σοφός 1 Ep. Cor. 3, 18

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἄλλαι πᾶσαί εἰσι κεκαρμέναι, ἔχουσαι κουκούλια – οὕτως ἦν ὑπηρετοῦσα. 2. Ταύτην μασωμένην οὐκ εἶδεν οὐδεμία τῶν τετρακοσίων τὰ ἔτη τῆς ζωῆς αὐτῆς· ἐπὶ τραπέζης οὐκ ἐκαθέσθη, οὐ κλάσματος μετέλαβεν ἄρτου, ἀλλὰ τὰς ψῖχας σπογγίζουσα τῶν τραπεζῶν καὶ τὰς χύτρας περιπλύνουσα τούτοις ἠρκεῖτο· μὴ ὑβρίσασά ποτέ τινα, μὴ γογγύσασα, μὴ λαλήσασα μικρὸν ἢ μέγα, καίπερ κονδυλιζομένη καὶ ὑβριζομένη καὶ καταρωμένη καὶ μυσαττομένη.

3. Παρέστη οὖν ἄγγελος τῷ ἁγίῳ Πιτηροῦμ ἐν τῷ Πορφυρίτῃ καθεζομένῳ ἀναχωρητῇ ἀνδρὶ δοκιμωτάτῳ, καὶ λέγει αὐτῷ· « Διὰ τί μέγα φρονεῖς ἐπὶ σεαυτῷ ὡς εὐλαβής, καὶ ἐν τοιούτῳ καθεζόμενος τόπῳ; Θέλεις ἰδεῖν εὐλαβεστέραν σου γυναῖκα; Ἄπελθε εἰς τὸ μοναστήριον τῶν γυναικῶν τῶν Ταβεννησιωτῶν, καὶ ἐκεῖ εὑρήσεις μίαν διάδημα ἔχουσαν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς· αὕτη σου ἀμείνων ἐστί. 4. Τοσούτῳ γὰρ ὄχλῳ πυκτεύουσα, τὴν καρδίαν αὐτῆς οὐδέποτε ἀπέστησε τοῦ θεοῦ· σὺ δὲ καθεζόμενος ὧδε, ἀνὰ τὰς πόλεις πλανᾶσαι τῇ διανοίᾳ ». Καὶ ὁ μηδέποτε ἐξελθὼν ἀπῆλθεν ἕως τοῦ μοναστηρίου ἐκείνου, καὶ παρακαλεῖ τοὺς διδασκάλους εἰσελθεῖν εἰς τὸ μοναστήριον τῶν γυναικῶν. Ἐκεῖνοι ὡς ἐπίδοξον καὶ γεγηρακότα ἐθάρρησαν αὐτὸν εἰσαγαγεῖν.

5. Καὶ εἰσελθὼν ἐπεζήτησε πάσας ἰδεῖν. Ἐκείνη οὐ παρεφαίνετο. Τέλος λέγει αὐταῖς· « Φέρετέ μοι πάσας· λείπει γὰρ καὶ ἄλλη ». Λέγουσιν αὐτῷ· « Μίαν ἔχομεν σαλὴν ἔνδον ἐν τῷ μαγειρείῳ »· – οὕτω γὰρ καλοῦσι τὰς πασχούσας. Λέγει αὐταῖς· « Ἀγάγετέ μοι κἀκείνην· ἄφετε

9. ἔχουσαι T: + καὶ P 15. μέγα P: μέγα λόγον T 16. καὶ ὑβριζομένη P: om. T | καὶ καταρωμένη T: om. P 17. Παρέστη... Πιτηροῦμ P: τῷ ἁγίῳ οὖν Π. ἄγγ. παρέστη T 20-21. εὐλαβεστέραν σου P: invertit T 22. ἐκεῖ P: om. T 23. ἐπὶ τῆς κεφαλῆς P: om. T 24. αὐτῆς P: om. T 25. τοῦ P: ἀπὸ τοῦ T | καθεζόμενος ὧδε P: καθήμενος T 26. Καὶ P: ἀναστὰς οὖν T | ἐξελθὼν P: + τῆς ἑαυτοῦ κέλλης T | ἀπῆλθεν P: ἦλθεν T 27. διδασκάλους T: + ἐᾶσαι αὐτὸν P 28. Ἐκεῖνοι P: om. T | ὡς P: + οὖν T 29. ἐθάρρησαν P: ἐθάρσυναν T 30. Καὶ εἰσελθὼν P: om. T | ἐπεζήτησε P: + δὲ T | ἐκείνη P: κἀκείνη T 30-31. παρεφαίνετο P: παρεγένετο T 34. ἄφετε P: ἵνα T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

e portavano cocolle) e in questo stato faceva i servizi. 2. Nessuna delle quattrocento la vide mai mangiare, per tutti gli anni della sua vita: non si sedette a tavola, non prese un pezzo di pane, ma togliendo con la spugna le molliche e lavando le pentole si accontentava di queste cose: non offese mai nessuno, non si lamentò, non parlò né poco né molto, anche se era percossa, offesa, maledetta ed esecrata.

3. Or dunque si presentò un angelo al santo Piterum, un anacoreta che risiedeva sul monte Porfirite ed era di provato valore, e gli disse: « Perché sei tanto orgoglioso di te stesso? Tu pensi di essere un uomo religioso, tu che risiedi in un luogo come questo: ebbene, vuoi conoscere una donna più religiosa di te? Va al convento delle donne di Tabennisi, e lì ne troverai una che reca una benda sulla testa: costei è migliore < di te. 4. Pur dovendo lottare contro tanta gente, essa non ha mai allontanato il suo cuore da Dio; tu invece te ne stai tranquillo in questo luogo e nel tuo pensiero vai vagando per le città ». Ed egli che non era mai uscito si recò in quel monastero, e chiese ai superiori il permesso di visitare il convento delle donne. Essi, pensando alla sua fama e alla sua vecchiezza, si fecero cuore ad introdurlo.

5. Entrò e chiese di vedere tutte le donne: ma essa non compariva. Infine dice a loro: « Conducetele qui tutte: ne manca ancora una ». Gli rispondono: « Ne abbiamo una all'interno, in cucina, che è *salé* » (con questo nome chiamano le malate di mente). Ed egli dice: « Conducete da me anche

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

αὐτὴν ἴδω ». Ἀπῆλθον αὐτῇ φωνῆσαι· αὕτη οὐχ ὑπήκουσεν, ἴσως αἰσθομένη τοῦ πράγματος, ἢ καὶ ἀποκαλυφθεῖσα. Σύρουσι βίᾳ καὶ λέγουσιν αὐτῇ· « Ὁ ἅγιος Πιτηροῦμ σε θέλει ἰδεῖν ». Ἦν γὰρ ὀνομαστός. 6. Ἐλθούσης οὖν αὐτῆς ἐθεάσατο τὸ ῥάκος τὸ ἐπὶ τοῦ μετώπου αὐτῆς, καὶ πεσὼν εἰς τοὺς πόδας αὐτῆς λέγει αὐτῇ· « Εὐλόγησόν με ». Ὁμοίως κἀκείνη ἔπεσεν εἰς τοὺς πόδας αὐτοῦ λέγουσα· « Σύ με εὐλόγησον, κύριε ». Ἐξέστησαν πᾶσαι καὶ λέγουσιν αὐτῷ· « Ἀββᾶ, μὴ πάσχε ὕβριν· σαλή ἐστι ». Λέγει αὐταῖς πάσαις ὁ Πιτηροῦμ· « Ὑμεῖς ἐστὲ σαλαί· αὕτη γὰρ καὶ ἐμοῦ καὶ ὑμῶν ἀμμᾶς ἐστίν – οὕτως γὰρ καλοῦσι τὰς πνευματικάς· – καὶ εὔχομαι ἄξιος αὐτῆς εὑρεθῆναι ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῆς κρίσεως ». 7. Ἀκούσασαι ταῦτα ἔπεσον αὐτοῦ εἰς τοὺς πόδας, ἐξομολογούμεναι πᾶσαι διαφόρως· ἡ μὲν ὡς τὸ ἀπόπλυμα τοῦ πίνακος ἐπιχέασα αὐτῇ· ἄλλη ὡς κονδύλοις ἐπιτριψαμένη· ἄλλη ὡς τὴν ῥῖνα αὐτῆς σινα-πίσασα· καὶ ἁπλῶς πᾶσαι διαφόρους ὕβρεις ἀπήγγειλαν. Εὐξάμενος οὖν ὑπὲρ αὐτῶν ἀπῆλθε. Καὶ μεθ' ἡμέρας ὀλίγας μὴ ἐνεγκοῦσα ἐκείνη τὴν δόξαν καὶ τὴν τιμὴν τῶν ἀδελφῶν, καὶ ταῖς ἀπολογίαις βαρυνθεῖσα, ἐξῆλθε τοῦ μοναστηρίου· καὶ ποῦ ἀπῆλθεν, ἢ ποῦ κατέδυ, ἢ πῶς ἐτε-λεύτησεν, ἔγνω οὐδείς.

35. αὐτῇ φωνῆσαι P: φ. αὐτήν T | αὕτη P: ἡ δὲ T 36. ἴσως P: om. T | αἰσθομένη P: αἰσθανομένη T | ἢ P: ἴσως T 37. Σύρουσι P: + αὐτήν T | αὐτῇ P: om. T 38. ἰδεῖν ante σε T | ὀνομαστός T: + ὁ γέρων P 39. ἐθεάσατο P: + καὶ T | τὸ² P: om. T | αὐτῆς P: om. T 40. αὐτῆς ante εἰς T 41. Ὁμοίως... ἔπεσεν P: ἔπ. κάκ. ὁμ. T 44. πάσαις P: om. T 45-46. οὕτως... πνευματικάς T: ὅ ἐστι πνευματικὴ μήτηρ P 47. ταῦτα P: τού-των T 48. ἡ μὲν T: αἱ μὲν P 49. ἐπιχέασα T: -αι P 50. κονδύλοις P: -ους T | ἐπιτριψαμένη P: ἐντριψ. T 51. ἀπήγγειλαν T: + αὐτῷ P 52. ἀπῆλθε P: ἐξῆλθε T 52-53. Καὶ... ὀλίγας P: μετ' ὀλ. οὖν ἡμ. T 53. ἐκεί-νη P: -ην T | δόξαν... τιμήν transposuit T 54. ταῖς ἀπολογίαις P: τὰς -ας T | βαρυνθεῖσα P: βαρηθ. T 55. πῶς P: ποῦ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

lei: consentite che io la veda ». Andarono a darle una voce: essa non volle obbedire, perché forse aveva intuito la cosa, o forse ne aveva avuto la rivelazione. La trascinano a forza e le dicono: « È il santo Piterum che vuole vederti » (infatti era famoso). 6. Venne dunque, ed egli vide la benda cenciosa sulla sua fronte, e caduto ai suoi piedi le disse: « Benedicimi ». Ugualmente essa cadde ai piedi di lui dicendo: « Tu benedicimi, signore ». Tutte restarono attonite e gli dissero: « Padre, non sentirti offeso: è una *salé* ». A tutte loro Piterum rispose: « Siete voi ad essere pazze: essa, per me e per voi, è *ammàs* » (così infatti, col nome di madre, chiamano le donne di più alta spiritualità) « e io prego di essere trovato degno di lei nel giorno del giudizio ». 7. Udito ciò, caddero ai piedi del santo, confessando ciascuna una cosa diversa: una di averle versato addosso la sciacquatura dei piatti, un'altra di averla colpita con i pugni, un'altra di averle ficcato un senapismo su per il naso; e insomma tutte rivelarono forme diverse di oltraggio. Allora il santo pregò per loro e se ne andò. E quella donna, dopo pochi giorni, non riuscendo a sopportare la fama e l'onore che le tributavano le consorelle, oppressa dalle richieste di perdono, abbandonò il monastero; e dove andò o dove scomparve o come morì, nessuno l'ha saputo.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Ἰωάννου τοῦ ἐν Λυκῷ τῇ πόλει

35, 1. Γέγονέ τις Ἰωάννης ἐν Λυκῷ τῇ πόλει, ὃς ἐν παιδίῳ μὲν ἔμαθε τὴν τεκτονικήν· ᾧ ἀδελφὸς ὑπῆρχε βαφεύς. Ἐς ὕστερον δὲ γενόμενος ὡς ἐτῶν εἰκοσιπέντε ἀπετάξατο· καὶ διατρίψας ἐν διαφόροις μοναστηρίοις πέντε ἔτη ἀνεχώρησε μόνος εἰς τὸ ὄρος τῆς Λυκώ, εἰς αὐτὴν τὴν ἀκρώρειαν ποιήσας ἑαυτῷ τρεῖς θόλους καὶ εἰσελθὼν ἀνῳκοδόμησεν ἑαυτόν. Ἦν οὖν ὁ εἷς θόλος εἰς τὰς χρείας τῆς σαρκός, καὶ ὁ εἷς ἔνθα εἰργαζετο καὶ ἤσθιε, καὶ ὁ ἄλλος ἔνθα προσηύχετο. 2. Οὗτος τριάκοντα πληρώσας ἔτη ἐγκεκλεισμένος καὶ διὰ θυρίδος λαμβάνων παρὰ τοῦ διακονοῦντος αὐτῷ τὰς χρείας κατηξιώθη χαρίσματος προρρήσεων. Ἐν οἷς καὶ τῷ μακαρίῳ Θεοδοσίῳ τῷ βασιλεῖ διαφόρους ἀπέστειλε προρρήσεις, περί τε Μαξίμου τοῦ τυράννου, ὅτι νικήσας αὐτὸν ὑποστρέψει τῶν Γαλλίων· ὁμοίως δὲ καὶ περὶ Εὐγενίου τοῦ τυράννου εὐηγγελίσατο. Τούτου ἐξῆλθε φήμη πολλὴ ὡς ἐναρέτου.

3. Ὄντες οὖν ἡμεῖς ἐν τῇ ἐρήμῳ τῆς Νιτρίας, ἐγώ τε καὶ οἱ περὶ τὸν μακάριον Εὐάγριον, ἐζητοῦμεν μαθεῖν τὴν ἀκρίβειαν, τίς ἡ ἀρετὴ τοῦ ἀνδρός. Λέγει οὖν ὁ μακάριος Εὐάγριος· « Ἡδέως ἐμάνθανον παρά του εἰδότος δοκιμάζειν νοῦν καὶ λόγον, ποταπὸς εἴη ὁ ἀνήρ· ἐὰν γὰρ ἐγὼ αὐτὸς ἰδεῖν αὐτὸν μὴ δυνηθῶ, τὰ δὲ τῆς πολιτείας αὐτοῦ ἀκοῦσαι ἀκριβῶς δυνηθῶ ἄλλου διηγουμένου, οὐκ ἀπέρχομαι ἕως τοῦ ὄρους ». Ἀκούσας ἐγὼ καὶ μηδενὶ μηδὲν εἰρηκὼς ἡσύχασα μίαν ἡμέραν· τὴν δὲ ἄλλην ἀπο-

FONTES: PTW

35, 1-2. ἐν παιδίῳ TW: ἐκ παιδὸς P 5. Λυκώ W: + καὶ P 6. ποιήσας W: ἐποίησεν P | ἑαυτῷ W: post θόλους T 8. καὶ ὁ εἷς P: ὁ ἕτερος T 9. ἔτη PT: om. W 13. ἀπέστειλε PW: -ελλε T 14. ὑποστρέψει TW: -εις P 15. τοῦ τυράννου TW: om. P 19. τίς ἡ ἀρετὴ PW: τῆς ἀρετῆς T 22. αὐτὸς T: om. P | ἰδεῖν αὐτὸν T: invertit P 23. ἄλλου διηγουμένου T: παρ' ἄλλου P (post ἀκριβῶς) 25. ἡσύχασα P: ἡσυχάσας T | δὲ P: om. TW

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Giovanni di Licopoli

35, 1. Ci fu in Licopoli un certo Giovanni, che da fanciullo aveva imparato l'arte del carpentiere; suo fratello faceva il tintore. In seguito, giunto all'età di circa venticinque anni, rinunziò al mondo e, passati cinque anni in differenti monasteri, si ritirò da solo sul monte presso Lico; costruì tre celle a volta proprio sulla vetta, e in esse si murò. Una cella serviva ai bisogni corporali, in un'altra lavorava e mangiava, in un'altra pregava. 2. Quand'ebbe trascorso trent'anni chiuso là dentro, ricevendo il necessario per vivere attraverso una finestra da colui che lo assisteva, fu stimato degno del dono di predire. Per esempio, inviò diverse predizioni al beato imperatore Teodosio e in particolare, riguardo al tiranno Massimo, gli predisse che sarebbe ritornato dalla Gallia dopo averlo vinto: e similmente gli annunciò il successo anche sul tiranno Eugenio. Una grande fama prese a circondare la virtù di Giovanni.

3. Ora, mentre noi eravamo nel deserto della Nitria – intendo dire io e il beato Evagrio e i suoi discepoli –, cercammo di sapere con esattezza quale fosse la virtù dell'uomo. Ci disse dunque il beato Evagrio: « Mi piacerebbe sapere di che genere è mai quest'uomo, da qualcuno che sappia valutare la mente e le parole; infatti, se non lo vedrò di persona, ma potrò conoscere con esattezza il suo modo di vita dal racconto di un altro, non dovrò andare fino al monte ». Udito ciò, senza dire nulla a nessuno riposai per un giorno; l'indomani

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

κλείσας μου τὸ κέλλιον καὶ θεῷ παραθέμενος ἑαυτὸν καὶ αὐτὸ ἐσκύλην ἕως Θηβαΐδος. 4. Καὶ ἔφθασα δι' ἡμερῶν δεκαοκτώ, τὰ μὲν πεζεύσας, τὰ δὲ καὶ πλεύσας ἐν τῷ ποταμῷ. Ὁ καιρὸς δὲ ἦν τῆς ἀναβάσεως, ἐν ᾧ νοσοῦσι πολλοί· ὃ δὴ καὶ ὑπέστην. Ἀπελθὼν οὖν εὗρον αὐτοῦ κεκλεισμένον τὸ προεισοδικόν· ὕστερον γὰρ προσῳκοδόμησαν οἱ ἀδελφοὶ προεισοδικὸν μέγιστον, ἐν ᾧ χωροῦσιν ἄνδρες ὡς ἑκατόν· καὶ κλειδίῳ ἀποκλείοντες κατὰ σάββατον καὶ κυριακὴν ἤνοιγον. Μαθὼν οὖν τὴν αἰτίαν δι' ἣν ἐγκέκλειστο, ἡσύχασα ἕως τοῦ σαββάτου. Καὶ παραγενόμενος ὥραν δευτέραν ἐν τῇ συντυχίᾳ εὗρον αὐτὸν ἐν τῇ θυρίδι παρακαθεζόμενον, δι' ἧς ἐδόκει παρακαλεῖν τοὺς παρατυγχάνοντας. 5. Ἀσπασάμενος οὖν με ἔλεγε δι' ἑρμηνέως· « Πόθεν εἶ, καὶ τί παραγέγονας; Στοχάζομαι γάρ σε τῆς συνοδίας εἶναι τῆς Εὐαγρίου ». Εἶπον ὅτι « Ξένος ἐκ Γαλατίας ὡρμημένος »· ὡμολόγησα δὲ ὅτι καὶ τῆς ἑταιρείας Εὐαγρίου. Ἐν τῷ μεταξὺ λαλούντων ἡμῶν ἐπεισῆλθεν ὁ ἡγεμὼν τῆς χώρας, Ἀλύπιος ὀνόματι· ᾧ προσδραμὼν ἀφῆκε τὴν ἐμὴν ὁμιλίαν. Ἀναχωρήσας οὖν ὀλίγον δέδωκα αὐτοῖς τόπον ἑστὼς πόρρωθεν. Ἐπὶ πολὺ δὲ συνομιλούντων αὐτῶν ἠκηδίασα, καὶ ἀκηδιάσας κατεγόγγυσα τοῦ καλογήρου, ὡς ἐμοῦ μὲν καταφρονήσαντος τιμήσαντος δὲ ἐκεῖνον. 6. Καὶ ἐπὶ τούτῳ σιανθεὶς τὴν διάνοιαν ἐσκεπτόμην ἀναχωρῆσαι καταφρονήσας αὐτοῦ. Προσκαλεσάμενος δὲ τὸν ἑρμηνέα, Θεόδωρον ὀνόματι, λέγει αὐτῷ· « Ἄπελθε, εἰπὲ τῷ ἀδελφῷ ἐκείνῳ· "Μὴ μικροψύχει· ἄρτι

26. ἑαυτὸν P: ἐμαυτὸν T 26-27. καὶ αὐτὸ W: om. PT 31. προεισοδικόν T: -όδιον P προσεισόδιον W | γὰρ TW: δὲ P 34. ἦν T: ἧς P 34-35. ἐγκέκλειστο W: -ειτο P ἐκέκλειστο T 36. ὥραν δευτέραν P: invertit T | ἐν P: ἐπὶ T 40. Εὐαγρίου W: + καὶ P | εἶπον P: εἶπ. δὲ ἐγὼ T | ὅτι W: om. P 41. καὶ W: om. P 42. Εὐαγρίου T: + εἰμι P | Ἐν TW: ἐν δὲ P 43. ἡγεμὼν PW: ἄρχων T 44. ὁμιλίαν P: συντυχίαν T | οὖν P: om. T 45. δέδωκα... πόρρωθεν T: om. P | Ἐπὶ T: καὶ P (om. δὲ) ὡς δὲ ἐ. W 46. ἀκηδιάσας W: om. T ὀλιγωρήσας P 47. τοῦ W: κατὰ τ. P om. T 48. τούτῳ B: τούτω T τοῦτο P | σιανθεὶς PW: σκανδαλισθεὶς T 50. δὲ P: οὖν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

chiusi la mia cella e, raccomandatomi a Dio unitamente ad essa, affrontai un duro cammino sino alla Tebaide. 4. Vi giunsi dopo diciotto giorni, in parte procedendo a piedi, in parte navigando sul fiume. Era il tempo della piena, in cui molti si ammalano, e anch'io ne soffersi. Al termine del viaggio, dunque, trovai chiuso il vestibolo: dopo qualche tempo, infatti, i confratelli avevano costruito in aggiunta un grande vestibolo, che può accogliere un centinaio di persone; lo chiudevano a chiave e lo aprivano il sabato e la domenica. Saputa la ragione per cui era chiuso, me ne stetti in attesa fino al sabato. Giunto all'incontro verso l'ora seconda, lo trovai seduto presso la finestra, attraverso la quale, a quanto sembrava, era solito offrire il proprio conforto a quelli che si presentavano a lui. 5. Dopo avermi salutato mi chiese, servendosi di un interprete: « Di dove sei, e perché sei venuto? Io suppongo che tu appartenga alla comunità di Evagrio ». Gli risposi: « Uno straniero, proveniente dalla Galazia », e ammisi di essere della cerchia di Evagrio. Nel frattempo, mentre parlavamo, sopraggiunse il governatore del paese, di nome Alipio, e Giovanni, rivolgendosi vivamente a lui, interruppe la conversazione con me. Io allora arretrai un poco, feci loro posto, e restai in piedi a qualche distanza. Ma poiché il loro colloquio si protraeva a lungo, mi sentii scoraggiato, e nel mio avvilimento presi a mormorare contro il santo uomo, pensando come avesse disprezzato la mia compagnia per fare onore all'altro. 6. Disgustato com'ero, progettavo di andarmene e di non curarmi più di lui. Egli allora fece venire l'interprete (si chiamava Teodoro) e gli disse: « Va', e di' a quel confratello: non avere

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἀπολύω τὸν ἡγεμόνα καὶ λαλῶ σοι" ». Ἔδοξα οὖν ὡς πνευματικῷ αὐτῷ προσσχὼν προσκαρτερεῖν. Καὶ ἐξελθόντος τοῦ ἡγεμόνος προσκαλεῖταί με καὶ λέγει μοι· « Διὰ τί ἐβλάβης κατ' ἐμοῦ; Τί ἄξιον βλάβης εὗρες, ὅτι ἐκεῖνα ἐλογίσω ἅπερ οὔτε ἐμοὶ πρόσεστιν οὔτε σοι ἔπρεπεν; Ἢ οὐκ οἶδας ὅτι γέγραπται· "Οὐ χρείαν ἔχουσιν οἱ ὑγιαίνοντες ἰατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες"; Σὲ ὅτε θέλω εὑρίσκω, καὶ σὺ ἐμέ. 7. Καὶ ἐὰν μὴ ἐγώ σε παρακαλέσω, ἄλλοι σε ἀδελφοὶ παρακαλοῦσι καὶ ἄλλοι πατέρες. Οὗτος δέ ἐστιν ἐκδεδομένος τῷ διαβόλῳ διὰ τῶν κοσμικῶν πραγμάτων, καὶ βραχεῖαν ἀναπνεύσας ὥραν, ὡς δραπετεύσας οἰκέτης δεσπότην, παρεγένετο ὠφεληθῆναι· ἄτοπον οὖν ἦν καταλείψαντας αὐτὸν σοὶ προσδιατρίψαι, σοῦ ἀδιαλείπτως τῇ σωτηρίᾳ σχολάζοντος ». Παρακαλέσας οὖν αὐτὸν εὔξασθαι ὑπὲρ ἐμοῦ ἐπληροφορήθην ὅτι ἀνὴρ ἦν πνευματικός. 8. Τότε χαριεντιζόμενος τῇ δεξιᾷ χειρὶ εἰς τὴν ἀριστεράν μου σιαγόνα ἠρέμα κοσσίσας, λέγει μοι· « Πολλαί σε μένουσι θλίψεις, καὶ πολλὰ ἐπολεμήθης ἐξελθεῖν τῆς ἐρήμου· καὶ ἐδειλάνθης καὶ ὑπερέθου· Εὐλαβεῖς δὲ σοι προφάσεις καὶ εὐλόγους φέρων ὁ δαίμων ἀναρριπίζει. Ὑπέθετο γάρ σοι καὶ τὴν τοῦ πατρός σου ἐπιθυμίαν, καὶ τὴν κατήχησιν τοῦ ἀδελφοῦ σου καὶ τῆς ἀδελφῆς εἰς τὸν μονήρη βίον. 9. Ἰδὲ οὖν σοι εὐαγγελίζομαι· Ἀμφότεροι ἐσώθησαν· ἀπετάξαντο γάρ. Καὶ ὁ πατήρ σου ζῆσαι ἔχει ἀκμὴν ἄλλα ἔτη. Ἐγκαρτέρει οὖν ἐν τῇ ἐρήμῳ, καὶ μὴ τούτων χάριν θελήσῃς ἀπελθεῖν

53. προσσχὼν bo: προσχὼν T ὄντι P | Καὶ P: om. T 54. με T: om. P 55. κατ' ἐμοῦ T: εἰς ἐμὲ P 57. ὑγιαίνοντες P (Ev. Luc. 5,31): ἰσχύοντες T (Ev. Matth. 9,12; Ev. Mc. 2,17) 59. μὴ ἐγώ σε W: μ. ἐ. σοι P ἐγὼ μή σε T 59-60. παρακαλοῦσι T: -έσουσι P 60. δέ PT: om. W 62. ἀναπνεύσας P: ἀνανεύσας T | δραπετεύσας οἰκέτης T: invertit P 63. καταλείψαντας W: -τα T -τα με P 64. προσδιατρίψαι P: -ίβειν T | τῇ σωτηρίᾳ P: τῆς -ας T 66-67. χαριεντιζόμενος P: -σάμενος T 68. ἠρέμα T: ante τῇ δεξιᾷ transposuit P | κοσσίσας T: ante εἰς τὴν transposuit P 71. φέρων ὁ δαίμων P: δ. φέρ. T 72. κατήχησιν P: κατάσχεσιν T 73. Ἰδὲ P: ἰδοὺ T 75. ζῆσαι... ἔτη T: ἐτελεύτησεν P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

pensieri meschini; ora congederò il governatore e parlerò con te ». Decisi allora di pazientare, guardando a lui come a un uomo veramente ispirato. Andato via il governatore, mi chiamò a sé e mi disse: « Perché ti sei urtato contro di me? Che motivo di offesa hai tu scoperto, per cui hai concepito quei pensieri così ingiusti nei miei confronti, e indegni di te? Non sai che è scritto: "Non i sani, ma i malati hanno bisogno di un medico"? Io posso trovarti quando voglio, e così tu puoi trovare me. 7. Se non sarò io a confortarti, altri fratelli e altri padri ti conforteranno. Ma quell'uomo, invece, è asservito al diavolo a causa della sua attività mondana, e avendo trovato un momento di respiro, come uno schiavo che fugge dal padrone, è venuto per essere aiutato; sarebbe stato dunque assurdo restare in tua compagnia e abbandonare l'altro, quando tu hai tutto l'agio di dedicarti ininterrottamente alla tua salvezza ». Gli chiesi dunque di pregare per me, e fui certo che era un uomo ispirato da Dio. 8. Allora scherzando mi batté dolcemente sulla guancia sinistra con la mano destra e mi disse: « Molti travagli ti attendono, e molta guerra ti ha mosso la tentazione di uscire dal deserto; ed ecco hai avuto timore, e hai differito. Ma il demonio torna a pungolarti con dei pretesti religiosi e in apparenza ragionevoli. Così ti ha insinuato il desiderio di tuo padre, e il progetto di iniziare tuo fratello e tua sorella alla vita monastica. 9. Ebbene, guarda: io ti porto una buona novella: entrambi sono salvi, perché si sono staccati dal mondo. E tuo padre ha da vivere ancora altri anni. Tieni duro, dunque, e resta nel de-

35, 57-58. Οὐ χρείαν ... κακῶς ἔχοντες Ev. Luc. 5, 31

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐν τῇ πατρίδι σου· γέγραπται γάρ· "Οὐδεὶς ἐπιβαλὼν τὴν χεῖρα ἐπ' ἄροτρον καὶ στραφεὶς εἰς τὰ ὀπίσω εὔθετός ἐστιν εἰς τὴν βασιλείαν τῶν οὐρανῶν". » Ὠφεληθεὶς οὖν ἐκ τῶν ῥημάτων τούτων καὶ στυφθεὶς ἱκανῶς, ηὐχαρίστησα τῷ θεῷ τὰς ἐλαυνούσας με προφάσεις ἠνυσμένας μαθών.

10. Εἶτα πάλιν λέγει μοι χαριεντιζόμενος· « Θέλεις ἐπίσκοπος γενέσθαι; » Εἶπον αὐτῷ ὅτι « Εἰμί ». Καὶ λέγει μοι· « Ποῦ; » Εἶπον ὅτι « Εἰς τὰ μαγειρεῖα, εἰς τὰ καπηλεῖα, εἰς τὰς τραπέζας, εἰς τὰ κεράμια· ἐπισκοπῶ αὐτά, καὶ ἐὰν ᾖ οἰνάριον ὄξινον ἀφορίζω αὐτό, τὸ δὲ χρηστὸν πίνω· ὁμοίως ἐπισκοπῶ καὶ τὴν χύτραν, καὶ ἐὰν λείπῃ ἅλας ἤ τι τῶν ἀρτυμάτων βάλλω καὶ ἀρτύω, καὶ οὕτως αὐτὴν ἐσθίω. Αὕτη μού ἐστιν ἡ ἐπισκοπή· ἐχειροτόνησε γάρ με ἡ γαστριμαργία ». 11. Λέγει μοι οὗτος μειδιάσας· « Ἄφες τὰ παίγνια· ἐπίσκοπος ἔχεις χειροτονηθῆναι καὶ πολλὰ καμεῖν καὶ θλιβῆναι· εἰ τοίνυν φεύγεις τὰς θλίψεις, μὴ ἐξέλθῃς τῆς ἐρήμου· ἐν γὰρ τῇ ἐρήμῳ ἐπίσκοπόν σε οὐδεὶς ἔχει χειροτονῆσαι ».

Ἀναχωρήσας οὖν αὐτοῦ ἦλθον ἐπὶ τὴν ἔρημον εἰς τὸν τόπον μου τὸν συνήθη, αὐτὰ ταῦτα διηγησάμενος τοῖς μακαρίοις πατράσιν· οἵτινες μετὰ δύο μῆνας πλεύσαντες ἦλθον καὶ συνέτυχον αὐτῷ. Ἐγὼ δὲ τῶν ῥημάτων αὐτοῦ ἐπελαθόμην. Μετὰ γὰρ τρία ἔτη ἠρρώστησα ἀρρωστίαν τὴν ἀπὸ σπληνὸς καὶ στομάχου· 12. ἐκεῖθεν ἀπεστάλην ἐπὶ τὴν Ἀλεξάνδρειαν παρὰ τῶν ἀδελφῶν, ὕδρωπα μελετήσας. Ἀπὸ τῆς Ἀλεξανδρείας συμβουλεύσαντες οἱ ἰατροί, τῶν ἀέρων ἕνεκεν, καταλαμβάνειν με τὴν Παλαιστίνην· ἔχει

77. ἐν τῇ πατρίδι T: εἰς τὴν πατρίδα P | σου P: τῇ σῇ T 82. Εἶτα T: ἔπειτα P | πάλιν P: om. T 83. Εἶπον P: + δὲ T | ὅτι P: om .T | καὶ P: om. T 84. Εἰς τὰ μαγειρεῖα T: om. P 86. ὄξινον P: ὄξιζον T 88. βάλλω καὶ P: ἐμβάλλων T 90. γαστριμαργία W: + καὶ P 92. φεύγεις P: -ει T 94. ἔχει χειροτονῆσαι P: χειροτονεῖ T 95. ἐπὶ τὴν ἔρημον TW: om. P | εἰς W: ἐπὶ P 97. πλεύσαντες P: διαπλ. T 98. ἦλθον P: ἀπῆλθον T 100. ἐκεῖθεν W: κἀκεῖθεν P 102. συμβουλεύσαντες W: συνεβούλευσαν PT 103. καταλαμβάνειν P: καταλαβεῖν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

serto: non voler andartene nella tua patria per loro. È scritto: "Nessuno che metta mano all'aratro e poi si volga indietro è adatto al regno dei cieli" ». Allora, sollevato e rafforzato abbastanza da queste parole ringraziai Dio, poiché vidi annientate le cause del mio turbamento.

10. Quindi mi chiese ancora scherzando: « Vuoi diventare vescovo? ». Gli risposi: « Lo sono già ». E mi chiese: « Dove? ». Gli risposi: « Nelle cucine, nelle botteghe, fra le mense, fra le anfore; io le ispeziono da vescovo, e se vi si trova del vino inacidito lo scomunico, mentre bevo quello buono; similmente esamino le pentole, e se manca il sale o qualche condimento io ve lo aggiungo e condisco, e così mangio. Questo è il mio vescovato: mi ha consacrato la ghiottoneria ». 11. Mi disse allora sorridendo: « Lascia da parte i giochi di parole: tu sarai consacrato vescovo e dovrai sopportare molti disagi e tribolazioni; dunque, se vuoi evitarli, non uscire dal deserto, giacché nel deserto nessuno ti può ordinare vescovo ».

Allora mi separai da lui e tornai nella mia dimora abituale, nel deserto, e narrai tutte queste vicende ai beati padri, e questi due mesi dopo s'imbarcarono e andarono a incontrare Giovanni. In quanto a me, dimenticai le sue parole, perché tre anni dopo mi ammalai di un male che colpiva la milza e lo stomaco, 12. e i confratelli mi mandarono via dal deserto, ad Alessandria, dove mi feci curare di idropisia. I medici mi consigliarono di lasciare Alessandria a causa dell'aria, e di raggiungere la Palestina: là infatti l'aria è fine, e più adatta

77-79. Οὐδεὶς ἐπιβαλὼν ... οὐρανῶν Ev. Luc. 9, 62

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

γὰρ λεπτοὺς ἀέρας, ὡς πρὸς τὴν κρᾶσιν τὴν ἡμετέραν· ἀπὸ τῆς Παλαιστίνης κατέλαβον τὴν Βιθυνίαν· καὶ ἐν ταύτῃ – οὐκ οἶδα πῶς, εἴτε ἐξ ἀνθρωπίνης σπουδῆς, εἴτε ἐξ εὐδοκίας τοῦ κρείττονος· θεὸς ἂν εἰδείη – κατηξιώθην τῆς ὑπὲρ ἐμὲ χειροτονίας κοινωνήσας τῇ περιστάσει τῇ κατὰ τὸν μακάριον Ἰωάννην· 13. καὶ ἐπὶ ἕνδεκα μῆνας ἐν ζοφερῷ κελλίῳ κρυπτόμενος ἐμνήσθην τοῦ μακαρίου ἐκείνου, ὅτι ταῦτά μοι προειρήκει ἅπερ ὑπέστην. Καὶ τοῦτο δέ μοι διηγεῖτο ὡς ὀφείλων με διὰ τοῦ διηγήματος ἀγαγεῖν εἰς ὑπομονὴν τῆς ἐρήμου, ὅτι « Τεσσαρακονταοκτὼ ἔτη ἔχω ἐν τῇ κέλλῃ ταύτῃ· οὐ γυναικὸς πρόσωπον εἶδον, οὐ νομίσματος ἰδέαν· οὐ μασώμενόν τινα εἶδον· οὐκ ἐσθίοντα, οὐ πίνοντά με εἶδέ τις ».

14. Οὗτος καὶ τῇ δούλῃ τοῦ θεοῦ Ποιμενίῃ παραβαλούσῃ ἱστορίας χάριν οὐ συντετύχηκε μέν, ἐδήλωσε δὲ αὐτῇ τινὰ καὶ τῶν ἀπορρήτων. Παρήγγειλε δὲ αὐτῇ κατερχομένῃ ἀπὸ Θηβαΐδος μὴ ἐκνεῦσαι εἰς τὴν Ἀλεξάνδρειαν, « Ἐπεὶ πειρασμοῖς ἔχεις περιπεσεῖν ». Ἡ δὲ παραλογισαμένη ἢ ἐπιλαθομένη ἐξένευσεν ἐπὶ τὴν Ἀλεξάνδρειαν ἱστορῆσαι τὴν πόλιν. Κατὰ δὲ τὴν ὁδὸν πλησίον Νικίους τῆς πόλεως παρέβαλεν αὐτῆς τὰ πλοῖα ἀναπαύσεως χάριν.

15. Ἐξελθόντες οὖν οἱ παῖδες ἐξ ἀταξίας τινὸς συνέβαλον μάχην μετὰ τῶν ἐπιχωρίων, ἀνδρῶν ἀπονενοημένων· οἵτινες ἑνὸς μὲν εὐνούχου δάκτυλον ἦραν, ἄλλον δὲ ἐφόνευσαν, Διονύσιον δὲ τὸν ἁγιώτατον ἐπίσκοπον καὶ εἰς τὸν

104. ἀέρας P: om. T 106. ταύτῃ P: + ὢν T 111. προειρήκει W: -ειν P 112. δέ W: om. PT | ὀφείλων T: ἐθέλων P ὠφελῶν W 113. ἀγαγεῖν T: + ἀληθῶς P 114. τῇ κέλλῃ ταύτῃ T: τῷ σπηλαίῳ τούτῳ P 115. ἰδέαν P: om. T | οὐ μασώμενόν τινα εἶδον P: om. T 116. οὐ P: οὐδὲ T 117. Ποιμενίῃ T: Ποταμιαίνῃ P Ποταμιαινίῃ W 118. μέν P: om. T 122. ἢ P: καὶ T | ἐπὶ P: εἰς T 123. τὴν πόλιν W: αὐτὴν P 124. παρέβαλεν T: παρενέβαλεν P 127. ἑνὸς W: post εὐνούχου P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

alla nostra costituzione. Dalla Palestina mi recai in Bitinia, e qui – non so come, se per lo zelo degli uomini o per buon volere di Chi è più possente: questo lo saprà Iddio – fui ritenuto degno della consacrazione: ebbi parte nella dolorosa vicenda che toccò al beato Giovanni. 13. E per undici mesi < nascosto in una piccola cella tenebrosa mi ricordai di quell'altro beato, come egli mi avesse predetto quelle sofferenze che veramente dovevo subire. E come se intendesse con il suo racconto indurmi a sopportare la vita del deserto, mi aveva narrato questo: « Da quarantotto anni mi trovo in questa cella: non ho visto volto di donna, non immagine di moneta; non ho visto essere umano in atto di masticare; nessuno ha veduto me in atto di mangiare o di bere ».

14. Egli non s'intrattenne con la serva di Dio Poimenia, che si era recata da lui per visitarlo, ma le fece conoscere alcuni segreti. L'avvertì anche di non deviare verso Alessandria nel viaggio di ritorno dalla Tebaide, « perché – disse – là dovrai affrontare delle prove ». Ma essa, o che sbagliasse per aver pensato altrimenti o che avesse dimenticato, si rivolse verso Alessandria per visitare la città. Ma durante il viaggio le sue imbarcazioni attraccarono vicino a Nicopoli per fare una sosta.

15. Or dunque i suoi servi sbarcarono, e in seguito a qualche disordine ebbero uno scontro con gli indigeni, uomini forsennati, i quali tagliarono un dito ad un eunuco, ne uccisero un altro, e persino immersero nel fiume il santissimo vescovo

107. θεὸς ἂν εἰδείη cfr. 2 Ep. Cor. 12, 2 sg.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ποταμὸν ἔβαψαν ἀγνοήσαντες, κἀκείνην αὐτὴν λοιδορίαις καὶ ἀπειλαῖς συνέτριψαν, τοὺς λοιποὺς πάντας τραυματίσαντες παῖδας.

Περὶ Ποσειδωνίου

36, 1. Τὰ κατὰ Ποσειδώνιον τὸν Θηβαῖον πολλὰ μὲν καὶ δυσδιήγητα, πῶς τε ἦν πραὺς καὶ ὅπως ἀσκητικώτατος, καὶ πόσην τινὰ εἶχεν ἐν ἑαυτῷ τὴν ἀκακίαν, οὐκ οἶδα εἰ συντετύχηκά τινι. Συνέζησα γὰρ τούτῳ ἐπὶ ἔτος ἓν ἐν Βηθλεὲμ ὀπηνίκα ἐκαθέσθη ἐπέκεινα τοῦ Ποιμενίου, καὶ πολλὰς αὐτοῦ κατεῖδον ἀρετάς· 2. ἐν οἷς μοι αὐτὸς διηγεῖτο μιᾶς τῶν ἡμερῶν ὅτιπερ « Εἰς τὸν Πορφυρίτην τόπον οἰκήσας ἔτος ἓν ἐν ἀνθρώπῳ οὐ συντετύχηκα ὅλῳ τῷ ἔτει, οὐχ ὁμιλίας ἀκήκοα, οὐκ ἄρτου ἠψάμην· ἀλλ' ἢ βραχέσι φοινικίοις διεγενόμην καὶ εἴ που βοτάνας εὗρον ἀγρίας. Ἐν οἷς ποτὲ ἐκλειπόντων μου τῶν βρωμάτων, ἐξῆλθον τοῦ σπηλαίου ἐπὶ τὸ ἐλθεῖν εἰς τὴν οἰκουμένην. 3. Καὶ περιπατήσας διὰ πάσης τῆς ἡμέρας μόλις ἀπέσχον τοῦ σπηλαίου σημεῖα δύο. Περιβλεψάμενος οὖν ὁρῶ ἱππέα στρατιώτου ἔχοντα σχῆμα, τιαρηφόρον κράνος ἔχοντα ἐπὶ τῆς κεφαλῆς· καὶ προσδοκήσας αὐτὸν εἶναι στρατιώτην ὥρμησα ἕως τοῦ σπηλαίου, καὶ εὗρον κάρταλον σταφυλῶν καὶ συκῶν νεαροτμήτων· ὃν λαβὼν καὶ περιχαρὴς γενόμενος εἰσῆλθον εἰς τὸ σπήλαιον, ἐπὶ μῆνας δύο ἔχων ἐκεῖνα τὰ βρώματα παραμυθίαν ». 4. Τοῦτο δὲ πεποίηκε τὸ θαῦμα

129. ἔβαψαν P: ἔρριψαν T 129-130. λοιδορίαις... συνέτριψαν P: λ. πλύναντες T 130. τοὺς W: καὶ τοὺς PT 130-131. πάντας τραυματίσαντες παῖδας W: παῖδ. πάντ. τρ. ἀπέλυσαν T πάντας ἐτραυμάτισαν παῖδας P
36, 1. μὲν T: + ἐστὶ P 2. δυσδιήγητα P: ἀδιήγητα T | ὅπως P: om. T 3. τὴν T: om. P 7. διηγεῖτο TW: διηγήσατο P | μιᾶς P: μιᾷ T 8. τόπον W: om. PT | ὅλῳ W: ἐπὶ ὅλῳ P 9. ἀλλ' ἢ T: ἀλλὰ P 10. διεγενόμην TW: διεγευόμην P 11. ἐκλειπόντων W: ἐκλιπ. P 12. τὸ PT: τῷ W 13. τῆς P: om. T 14-15. στρατιώτου ἔχοντα σχῆμα P: στρατιώτην τῷ σχήματι T 15-16. τιαρηφόρον... κεφαλῆς P: om. T 15. ἔχοντα² P: ἔχων W 18. νεαροτμήτων W: νεοτμήτων P νεαρῶν T 20. πεποίηκε τὸ θαῦμα T: τὸ θ. πεπ. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Dionigi, che non avevano riconosciuto; in quanto a lei, l'oppressero di offese e di minacce, dopo avere ferito tutti gli altri servi.

Posidonio

36, 1. Molti e difficili a narrarsi sono i fatti riguardanti Posidonio di Tebe, come egli fosse mite e quanto profondamente ascetico, e quanto fosse grande l'innocenza che aveva in sé: non so se io abbia mai incontrato uno come lui. Vissi al suo fianco a Betlemme per un anno, allorché risiedeva al di là del Poimenio, e fui testimone di molte sue virtù. 2. Tra < l'altro, un giorno mi raccontò: « Abitai per un anno nella regione Porfirita; non incontrai per tutto l'anno un uomo, non udii discorsi, non toccai pane; senonché mi tenni in vita mangiando piccoli datteri e quante erbe selvatiche mi capitava di trovare. Un giorno, venutomi a mancare del tutto il cibo, uscii dalla grotta per andare verso le regioni abitate. 3. Dopo avere camminato per tutto il giorno, mi ero allontanato dalla grotta appena due miglia. Guardandomi intorno vidi allora un cavaliere dall'aspetto di soldato, che aveva sulla testa un elmo in forma di tiara. Credendo che fosse un soldato mi affrettai a ritornare verso la grotta, e trovai un cesto di uva e di fichi colti da poco; lo presi e, tutto contento, entrai nella grotta: quei cibi mi confortarono per due mesi ». 4. Operò

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐν Βηθλεέμ· γυνή τις ἐγκύμων πνεῦμα εἶχεν ἀκάθαρτον, καὶ ἐν αὐτῷ τῷ μέλλειν γεννᾶν ἐδυστόκει, τοῦ πνεύματος συντρίβοντος αὐτήν. Τῆς γυναικὸς οὖν δαιμονιζομένης ὁ ἀνὴρ αὐτῆς ἐπέστη καὶ παρεκάλει τὸν ἅγιον ἐκεῖνον παραγενέσθαι. Εἰσελθόντων οὖν ἡμῶν ἅμα εὔξασθαι, στὰς καὶ προσευξάμενος μετὰ δευτέραν γονυκλισίαν ἐξέβαλε τὸ πνεῦμα. 5. Ἀναστὰς οὖν λέγει ἡμῖν· « Εὔξασθε, ἄρτι γὰρ ἐξελαύνει τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον· σημεῖον δέ τι ἔχει ὑπάρξαι ἵνα πληροφορηθῶμεν ». Ἐξερχόμενος οὖν ὁ δαίμων ἀπὸ θεμελίου τὸν τοῖχον τῆς αὐλῆς ὅλον ἔβαλε κάτω. Ἦν δὲ τὸ γύναιον ἐξαετίαν μὴ λαλῆσαν· μετὰ οὖν τὸ ἐξελθεῖν τὸν δαίμονα ἔτεκε καὶ ἐλάλησεν.

6. Τοῦ ἀνδρὸς τούτου καὶ προφητείαν ἔγνων ταύτην· Ἱερώνυμός τις πρεσβύτερος ᾤκει εἰς τοὺς τόπους ἐκείνους, ἀρετῇ λόγων ῥωμαϊκῶν κεκοσμημένος καὶ εὐφυίᾳ· τοσαύτην δὲ εἶχε βασκανίαν ὡς ὑπὸ ταύτης καλύπτεσθαι τῶν λόγων τὴν ἀρετήν. Συγχρονίσας οὖν αὐτῷ ὁ Ποσειδώνιος ἡμέρας πλείους λέγει μοι πρὸς τὸ οὗς ὅτι « Ἡ μὲν ἐλευθέρα Παῦλα, ἡ φροντίζουσα αὐτοῦ, προτελευτήσει, ἀπαλλαγεῖσα αὐτοῦ τῆς βασκανίας, ὡς οἶμαι. 7. Χάριν δὲ τούτου τοῦ ἀνδρὸς οὐ μὴ οἰκήσει ἅγιος ἀνὴρ εἰς τοὺς τόπους τούτους, ἀλλὰ φθάσει αὐτοῦ ὁ φθόνος καὶ μέχρι τοῦ ἰδίου ἀδελφοῦ ». Ἐν οἷς καὶ συνέβη τὸ πρᾶγμα. Καὶ γὰρ καὶ Ὀξυπερέντιον τὸν μακάριον ἤλασε τὸν Ἰταλόν, καὶ Πέτρον ἄλλον τινὰ Αἰγύπτιον, καὶ Συμεῶνα, θαυμασίους ἄνδρας,

22. αὐτῷ P: om. T | γεννᾶν P: τίκτειν T 23. γυναικὸς οὖν P: invertit T 24. παρεκάλει P: -λεσε T 24-25. παραγενέσθαι T : + εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ P 27. ἄρτι P: ἤδη T 28. ἐξελαύνει P: -εται T 30. ἀπὸ θεμελίου P: post ὅλον T 31. ἐξαετίαν P: + ἔχον T 32. τὸ P: τοῦ T | ἔτεκε T: καὶ ἔ. P 33. Τοῦ ἀνδρὸς... ταύτην T: ταύτην ἔγνων ante τοῦ ἀνδρ. P | καὶ T: τὴν P | ταύτην PT: om. W

FONTES TVC

34-35. εἰς... ἐκείνους VC: ἐν τοῖς -οις -οις T 36. δὲ εἶχε VC: om. T | βασκανίαν VC: β. ἐνόσει T 37. ὁ VC: + ἅγιος T 38. ἡμέρας πλείους VC: om. T | πρὸς τὸ οὗς VC: om. T 39. ἡ... αὐτοῦ VC: ἡ μὲν φρ. αὐτοῦ Π. ἡ ἐλευθ. T 42. φθάσει... φθόνος VC: ἔφθασε γὰρ ὁ φθ. αὐτοῦ T 43. Καὶ γὰρ καὶ VC: om. T 45. ἄλλον τινὰ VC: invertit T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

questo prodigio a Betlemme: una donna incinta ospitava in sé uno spirito impuro, e quando giunse il suo momento era travagliata da un parto difficile, poiché lo spirito la tormentava. Mentre dunque la donna era preda del demonio, suo marito si presentò a quel santo e lo pregò di venirle in aiuto. Quando fummo entrati insieme per pregare, egli rimase in piedi e pregò per lei, e dopo essersi inginocchiato due volte scacciò il demonio. 5. Allora si alzò e ci disse: « Pregate, perché lo spirito impuro proprio ora è scacciato; ma dovrà apparire un qualche segno, affinché noi rimaniamo convinti ». Il demonio, allora, uscendo dalla donna abbatté interamente il muro del cortile, sin dalle fondamenta. Per sei anni la donna era stata incapace di parlare; ebbene, dopo che il demonio fu uscito, generò e parlò.

6. Di quest'uomo venni a sapere anche la seguente profezia. Un presbitero, Girolamo, abitava in quei luoghi, un uomo che spiccava per la sua valentia nelle lettere latine e per naturale talento; ma nutriva in sé una tale gelosia che ne veniva oscurata la sua bravura letteraria. Posidonio, dopo aver trascorso con lui vari giorni, mi disse all'orecchio: « La nobile Paola, che si prende cura di lui, morirà prima, e così si libererà, credo, dalla sua gelosia. 7. A causa di quest'uomo non sarà possibile che un santo abiti in questi luoghi; anzi, la sua invidia si spingerà sino al proprio fratello ». In questi termini, appunto, si svolsero le cose. Girolamo costrinse ad andar via il beato Ocsiperenzio, che era italiano, e un altro, un certo Pietro egiziano, e Simeone, uomini straordinari che avevo giu-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

οὓς τέως ἐγὼ ἐπεσημηνάμην. Οὗτός μοι διηγεῖτο ὁ Ποσειδώνιος ὡς ἄρτου πεῖραν μὴ ἔχων ἀπὸ ἔτους τεσσαρακοστοῦ, μήτε μὴν μνησικακήσας τινὶ μέχρι ἡμισείας ἡμέρας.

Περὶ Σαραπίωνος

37, 1. Ἄλλος Σαραπίων τις γέγονεν, ἐπεκέκλητο δὲ σινδόνιος, παρεκτὸς γὰρ σινδονίου οὐδέποτε οὐδὲν περιεβάλλετο· ὃς πολλὴν ἐξήσκησεν ἀκτημοσύνην, εὐγράμματος δὲ ὢν ἀπεστήθιζε πάσας τὰς γραφάς· καὶ ἀπὸ πολλῆς ἀκτημοσύνης καὶ μελέτης γραφῶν οὐδὲ ἠρεμῆσαι ἴσχυσεν ἐν κελλίῳ, μὴ περισπώμενος ὕλῃ, ἀλλὰ περιερχόμενος τὴν οἰκουμένην ταύτην κατώρθωσε τὴν ἀρετήν· ταύτης γὰρ ἐγεγόνει καὶ τῆς φύσεως· διαφοραὶ γάρ εἰσιν φύσεων, οὐκ οὐσιῶν.

2. Διηγοῦντο οὖν οἱ πατέρες ὅτι λαβών τινα συμπαίκτην ἀσκητὴν πέπρακεν ἑαυτὸν μίμοις Ἕλλησιν ἐν πόλει τινὶ εἴκοσι νομισμάτων. Καὶ σφραγίσας τὰ νομίσματα ἐφύλαττε παρ' ἑαυτῷ. Ἐπὶ τοσοῦτον οὖν παρέμεινε καὶ ἐδούλευσε τοῖς ἀγοράσασιν αὐτὸν μίμοις μέχρις οὗ καὶ χριστιανοὺς αὐτοὺς ἐποίησε καὶ τοῦ θεάτρου ἀπέστησε, παρεκτὸς ἄρτου καὶ ὕδατος οὐδενὸς λαμβάνων, οὐδὲ ἡσυχάζων τῷ στόματι ἀπὸ μελέτης γραφῶν. 3. Τῷ μακρῷ χρόνῳ πρῶτος κατενύγη ὁ ἀνήρ, εἶτα ἡ μιμάς, εἶτα ὁ σύμπας οἶκος αὐτῶν. Ἐλέγετο δὲ ὅτι εἰς ὅσον αὐτὸν ἠγνόουν ἀμφοτέρων ἔνιπτε τοὺς πόδας. Ἀμφότεροι οὖν βαπτισθέντες ἀπέστησαν τοῦ

46. ὁ VC: + μέγας T 47. ἔχων bu: ἔχον TVC | ἀπὸ ἔτους τεσσαρακοστοῦ VC: εἰς τεσσαράκοντα ἔτη T 48. μνησικακήσας VC: -ῆσαν T | μέχρι ἡμισείας ἡμέρας VC: om. T

FONTES: PTW

37. 1. Ἄλλος P: + τις T | ἐπεκέκλητο δὲ P: ἐπίκλητος T 2-3. περιεβάλλετο PT: -άλετο W 3. εὐγράμματος TW: ἐγρ. P 4. πάσας T: om. P | τὰς T: + ἁγίας P 5. γραφῶν P: τῶν γρ. T | ἠρεμῆσαι P: ἠρεμεῖν T 6. ἀλλὰ P: ἀλλ' ἢ T 7. ἐγεγόνει T: γέγονε P 8. καὶ P: om. T | φύσεως T: προαιρέσεως P | φύσεων T: προαιρέσεων P 10. Ἕλλησιν P: post τινὶ T 15. λαμβάνων P: μεταλ. T 16. γραφῶν P: τῶν θείων λογίων T | Τῷ: + οὖν P 18. ὅτι PT: om. W | εἰς ὅσον P: ἐν ὅσῳ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

dicato nel frattempo degni di approvazione. Mi disse Posidonio di non avere toccato pane da quarant'anni, e di non avere provato rancore verso nessuno, nemmeno per la metà di un giorno.

Serapione

37, 1. C'era un altro, un certo Serapione, chiamato Sindonita perché non indossava mai nulla all'infuori di una sindone; questi si diede ad esercitare con grande impegno l'indifferenza per i beni terreni ed essendo molto istruito imparò tutte le Scritture a memoria. Con tutto questo amore per la povertà e tanta conoscenza delle Scritture, egli non riuscì a restarsene in raccoglimento in una angusta cella – non però perché fosse distratto da cose materiali; al contrario, andando in giro per tutti i paesi abitati, giunse a perfezionare questa sua virtù. Tale infatti era per natura il suo carattere; ed esistono differenze di caratteri, non di sostanze.

2. Raccontavano i padri che egli prese con sé un asceta come compagno del suo gioco e si vendette a dei mimi pagani in una città, per venti monete. E dopo aver sigillato le monete le custodiva su di sé. Rimase in servizio presso i mimi < che l'avevano comprato fino a quando li ebbe resi cristiani e allontanati dal teatro; non prendeva nulla all'infuori del pane e dell'acqua, e la sua bocca non cessava mai di dibattere le Scritture. 3. Con l'andare del tempo, per primo fu toccato dal pentimento l'attore; seguì l'attrice, e quindi tutto insieme il loro gruppo. Si diceva che per tutto il periodo in cui ignorarono il suo vero essere, il santo lavasse i piedi ad entrambi. Tutti e due, una volta battezzati, smisero di recitare in teatro,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

θεατρίζειν, καὶ ἐπὶ τὸν σεμνὸν καὶ θεοσεβῆ ἐλάσαντες βίον σφόδρα ἠδοῦντο τὸν ἄνδρα καὶ λέγουσιν αὐτῷ· « Δεῦρο, ἄδελφε, ἐλευθερώσωμέν σε, ἐπειδὴ αἰσχρᾶς ἡμᾶς δουλείας ἠλευθέρωσας αὐτός ». Λέγει αὐτοῖς· « Ἐπειδὴ ἐνήργησεν ὁ θεὸς καὶ ἐσώθη ὑμῶν ἡ ψυχή, εἶπω ὑμῖν τὸ μυστήριον τοῦ δράματος· 4. ἐγὼ κατοικτειρήσας ὑμῶν τὴν ψυχήν, ἐλεύθερος ὢν ἀσκητὴς τῷ γένει Αἰγύπτιος, τούτου χάριν πέπρακα ἐμαυτὸν ἵνα σώσω ὑμᾶς. Ἐπειδὴ δὲ τοῦτο πεποίηκεν ὁ θεὸς καὶ ἐσώθη ὑμῶν ἡ ψυχὴ διὰ τῆς ἐμῆς ταπεινώσεως, λάβετε ὑμῶν τὸν χρυσὸν ἵνα ἀπέλθω καὶ ἄλλοις βοηθήσω ». Οἱ δὲ πολλὰ παρακαλέσαντες αὐτὸν καὶ διαβεβαιωσάμενοι ὅτι « Ὡς πατέρα σε ἔξομεν καὶ δεσπότην, μόνον μεῖνον μεθ' ἡμῶν »· οὐκ ἴσχυσαν αὐτὸν πεῖσαι. Τότε λέγουσιν αὐτῷ· « Δὸς τὸ χρυσίον πτωχοῖς, ἀρραβὼν γὰρ ἡμῖν γέγονε σωτηρίας· ἀλλὰ κἂν δι' ἐνιαυτοῦ ἡμᾶς ὅρα ». 5. Οὗτος ταῖς συνεχέσιν ἀποδημίαις κατήντησεν εἰς Ἑλλάδα, καὶ διατρίψας τριῶν ἡμερῶν ἐν Ἀθήναις οὐκ ἠξιώθη παρά τινος ἄρτου· οὔτε γὰρ κέρμα ἐβάσταζεν, οὐ πήραν, οὐ μηλωτήν, οὐδὲν τῶν τοιούτων. Τετάρτης οὖν ἐπιλαβομένης ἡμέρας σφόδρα ἐπείνασε· δεινὴ γὰρ ἡ ἀκούσιος πεῖνα, συνήγορον ἔχουσα τὴν ἀπιστίαν. Καὶ στὰς ἐπὶ γεωλόφου τῆς πόλεως, ἔνθα οἱ ἐν τέλει ἦσαν συναθροιζόμενοι τῆς πόλεως, ἤρξατο ἀποδύρεσθαι βίαν μετὰ κρότου χειρῶν καὶ κράζειν· « Ἄνδρες Ἀθηναῖοι, βοηθεῖτε ». 6. Καὶ προσδραμόντες

21. ἄνδρα T: ἅγιον P 22. ἐπειδὴ P: καὶ T | ἡμᾶς W: + σὺ P 23. ἠλευθέρωσας αὐτός W: inverterunt PT 24. ἐσώθη... ψυχή T: ἐσώθησαν ὑμῶν αἱ ψυχαί P 25. τὴν ψυχήν T: τὰς -άς P 27-28. πεποίηκεν P: ἐποίησεν T 28. ἐσώθη... ψυχή T: ἐσώθησαν ὑμῶν αἱ ψυχαί P 29. τὸν χρυσὸν P: τὸ χρυσίον T | ἀπέλθω P: -ὼν T (post ἄλλος) 30. αὐτὸν P: om. T 30-31. διαβεβαιωσάμενοι P: -ούμενοι T 31. καὶ δεσπότην T: ante σε transposuit P 36. τριῶν ἡμερῶν P: τρεῖς -ας T 37. γὰρ P: om. T 38. οὐδὲν P: οὐδ' ἄλλο τι T | οὖν PT: om. W 39-40. συνήγορον P: σύμμαχον T 41. ἐν τέλει TW: εὐτελεῖς P | συναθροιζόμενοι P: συνηθροισμένοι T | τῆς W: + τοιαύτης P | τῆς πόλεως W: om. T 42. βίαν TW: βίᾳ P | χειρῶν P: τῶν χ. T | καὶ κράζειν W: ante μετὰ κρότου P 43. Καὶ προσδραμόντες P: πρ. δὲ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

e convertiti ad una vita seria e pia mostrarono un gran rispetto per l'uomo e gli dissero: « Suvvia, fratello, vogliamo liberarti, perché tu hai liberato noi da una vergognosa schiavitù ». Ed egli rispose: « Poiché Dio ha agito e la vostra anima si è salvata, voglio svelarvi il segreto della mia invenzione teatrale. 4. Io ebbi compassione della vostra anima, e così, pur essendo un uomo libero, asceta di stirpe egizia, mi sono venduto a voi per salvarvi. Ora che Dio ha compiuto quest'opera e la vostra anima si è salvata grazie al mio abbassamento, riprendetevi il vostro danaro perché possa andarmene e aiutare altri ». Ed essi lo pregarono molte volte e gli assicurarono: « Ti tratteremo come nostro padre e nostro padrone, se solo resti con noi », ma non riuscirono a convincerlo. Allora gli dissero: « Da' il danaro ai poveri, giacché è stato il pegno della nostra salvezza; ma vieni a visitarci almeno una volta l'anno ».

5. Nei suoi frequenti viaggi andò pure in Grecia, e visse per tre giorni ad Atene senza che nessuno lo ritenesse degno di un pezzo di pane: non aveva con sé neanche una moneta, né una bisaccia, né una pelle di pecora né altra cosa del genere. Cominciò il quarto giorno, ed egli si sentì molto affamato; la fame non volontaria è terribile, se è accompagnata dalla sfiducia. Salì allora su di un'altura della città, dove erano in atto di adunarsi quelli che amministravano la città, e cominciò a lamentarsi come di violenza subita, battendo le mani e gridando: « Al soccorso, uomini di Atene! ». 6. Ed ecco ac-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἅπαντες, τριβωνοφόροι τε καὶ βιρροφόροι, λέγουσιν αὐτῷ·
« Τί ἔχεις; Καὶ πόθεν εἶ; Καὶ τί πάσχεις; » Λέγει αὐτοῖς·
« Τῷ μὲν γένει εἰμὶ Αἰγύπτιος· ἀφ' οὗ δὲ τῆς ἀληθινῆς μου
πατρίδος ἀπέστην τρισὶ δανεισταῖς περιέπεσα· καὶ οἱ μὲν
δύο μου ἀπηλλάγησαν πληρωθέντες τὸ χρέος, οὐκ ἔχοντες
ὃ ἐγκαλέσουσιν· ὁ δὲ εἷς μου οὐκ ἀπαλλάττεται ». Φιλο-
πραγμονοῦντες οὖν ἐκεῖνοι τοὺς δανειστὰς ἵνα αὐτοὺς πλη-
ροφήσωσιν, ἠρώτων αὐτόν· « Ποῦ εἰσί, καὶ τίνες εἰσί; Τίς
ἐστιν ὁ ὀχλῶν σοι; δεῖξον ἡμῖν αὐτὸν ἵνα σοι βοηθήσωμεν ».

7. Τότε λέγει αὐτοῖς· « Ὤχλησάν μοι ἐκ νεότητος φιλαρ-
γυρία καὶ γαστριμαργία καὶ πορνεία· τῶν δύο ἀπηλλάγην,
φιλαργυρίας καὶ πορνείας· οὐκέτι μοι ὀχλοῦσι· γαστριμαργίας
δὲ ἀπαλλαγῆναι οὐ δύναμαι. Τετάρτην γὰρ ἔχω ἡμέραν μὴ
φαγών, καὶ παραμένει μοι ὀχλοῦσα ἡ γαστὴρ καὶ ζητοῦσα
τὸ σύνηθες χρέος οὗ ἄνευ ζῆσαι οὐ δύναμαι ». Τότε τινὲς
τῶν φιλοσόφων ὑπονοήσαντες εἶναι αὐτὸ σκηνήν, διδόασιν
αὐτῷ νόμισμα· καὶ δεξάμενος ἔθηκεν ἐν ἀρτοπωλείῳ, καὶ
λαβὼν ἕνα ἄρτον ἀνεχώρησε παραχρῆμα ὁδεύσας τῆς πόλεως
καὶ μηκέτι ὑποστρέψας εἰς αὐτήν. 8. Τότε ἔγνωσαν οἱ
φιλόσοφοι ὅτι ἀληθῶς ἐνάρετος ἦν, καὶ δόντες τῷ ἀρτο-
πώλῃ τὴν τιμὴν τοῦ ἄρτου ἔλαβον τὸ νόμισμα. Ἐλθὼν δὲ
εἰς τοὺς περὶ Λακεδαίμονας τόπους ἤκουσέ τινα τῶν πρώ-
των τῆς πόλεως Μανιχαῖον εἶναι ἅμα παντὶ τῷ οἴκῳ αὐτοῦ,

44. ἅπαντες T: + ὑφ' ἓν P | τριβωνοφόροι τε P: οἱ τρ. T | βιρροφόροι P: κηροφ. T
45. ἔχεις T: + ἄνθρωπε P | Καὶ (bis) T: ἢ P | Λέγει P: τότε λ. T 46. εἰμὶ P: om. T
47. δανεισταῖς περιέπεσα P: invertit T 48. μου W: om. P | πληρωθέντες τὸ χρέος T W: πληρωθέντος τοῦ χρέους P 49. ἐγκαλέσουσιν P: -ωσιν T | μου W: με P
50-51. πληροφορήσωσιν P: πληρώσωσιν T 51. αὐτόν P: om. T | εἰσί[2] W: εἰσὶ καὶ P
51-52. Τίς ἐστιν P: om. T 52. ὁ ὀχλῶν P: διενοχλοῦντες T | αὐτὸν P: αὐτοὺς T
53. ἐκ νεότητος T: ἀπὸ νεότ. P (ante ὤχλησάν) 53-54. φιλαργυρίας... ἀπηλλάγην P: om. T
54. τῶν W: καὶ τῶν μὲν P 55. οὐκέτι... ὀχλοῦσι W: καὶ οὐκέτι μοι ἐνοχλοῦσι T | οὐκέτι W: + γὰρ P 56. δὲ PT: om. W | ἡμέραν PT: om. W 57. καὶ[2] W: om. P
58. ζῆσαι W: + ὅλως P ζῆν T | τινὲς P: + ἐπὶ T 60. ἀρτοπωλείῳ W: ἀρτοκοπείῳ P
61. ἕνα P: om. T | ὁδεύσας P: ἐκδημήσας T 62. εἰς W: πρὸς P ἐν T | αὐτήν P: -ῆ T
65. Λακεδαίμονας P: -α T 65-66. τῶν πρώτων P: om. τῶν T τὸν πρῶτον P
66. ἅμα P: σὺν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

correre tutti, ecco addensarsi i mantelli dei filosofi e i soprabiti dei cittadini; e tutti a chiedere: « Che cos'hai? Di dove sei? Che torto subisci? ». Disse loro: « Di nascita sono egiziano; ma da quando mi sono allontanato dalla mia vera patria sono caduto nelle mani di tre usurai: due si sono allontanati perché, soddisfatti del loro credito, non avevano più nulla da reclamare; il terzo, invece, non se ne va ». Allora gli astanti si davano a cercare quei tali usurai, per soddisfare la propria curiosità, e seguitavano a domandargli: « Dove sono, chi sono? Qual è quello che ti molesta? Tu mostracelo, e noi ti aiuteremo ».

7. Allora risponde a loro: « Mi hanno molestato sin dalla giovinezza l'amore per il danaro, l'ingordigia, e la lussuria; mi sono liberato da due di questi vizi, l'amore per il danaro e la lussuria, ed essi non mi tormentano più, ma non posso liberarmi dall'ingordigia. Da quattro giorni non mangio e lo stomaco mi tormenta continuamente reclamando il debito di tutti i giorni, senza cui non posso vivere ». Allora alcuni dei filosofi, sospettando che stesse recitando, gli diedero una moneta; dopo averla accettata egli la depositò in una bottega di fornaio, comprò soltanto un pane e subito prese la strada che portava lontano dalla città e non vi fece più ritorno. 8. Allora i filosofi compresero che era veramente virtuoso, e pagato al fornaio il prezzo del pane si ripresero la moneta. Giunto quindi nelle contrade vicine a Sparta, sentì dire che uno dei nobili della città era manicheo assieme a tutta la sua famiglia,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐνάρετον ὄντα τὰ ἄλλα. Τούτῳ πάλιν πέπρακεν ἑαυτὸν κατὰ τὸ πρῶτον δρᾶμα· καὶ ἐντὸς δύο ἐτῶν ἀποστήσας αὐτὸν τῆς αἱρέσεως καὶ τὴν τούτου ἐλευθέραν προσήγαγε τῇ ἐκκλησίᾳ. Τότε αὐτὸν ἀγαπήσαντες οὐκέτι ὡς οἰκέτην ἀλλ' ὡς γνήσιον ἀδελφὸν ἢ πατέρα εἶχον καὶ ἐδόξαζον τὸν θεόν.

9. Οὗτος ἔβαλεν ἑαυτόν ποτε εἰς πλοῖον ὡς ὀφείλοντα πλεῦσαι ἐπὶ τὴν Ῥώμην· οἱ ναυτικοὶ ὑπονοήσαντες ὅτι ἢ δαπάνας εἰσήνεγκεν ἢ ἐν χρυσῷ κέκτηται τὰ ἀναλώματα, ἀπεριέργως αὐτὸν ἐδέξαντο, ἄλλος ἄλλον νομίσαντες εἰληφέναι αὐτοῦ τὰ σκεύη. Ἐν τῷ ἀποπλεῦσαι αὐτοὺς καὶ γενέσθαι ἀπὸ σταδίων πεντακοσίων Ἀλεξανδρείας ἤρξαντο οἱ ἐπιβάται περὶ δυσμὰς ἡλίου ἐσθίειν, τῶν ναυτικῶν προφαγόντων. 10. Εἶδον οὖν αὐτὸν ὅτι οὐκ ἐσθίει τὴν πρώτην ἡμέραν, καὶ προσεδόκησαν διὰ τὸν πλοῦν· ὁμοίως καὶ τὴν δευτέραν, καὶ τὴν τρίτην, καὶ τὴν τετάρτην. Τῇ πέμπτῃ ἡμέρᾳ βλέπουσιν αὐτὸν καθεζόμενον ἡσυχῇ ἐν τῷ πάντας ἐσθίειν, καὶ λέγουσιν αὐτῷ· « Διὰ τί οὐκ ἐσθίεις, ἄνθρωπε; » Λέγει αὐτοῖς· « Ὅτι οὐκ ἔχω ». Περιειργάσαντο οὖν πρὸς ἀλλήλους· « Τίς αὐτοῦ ἔλαβε τὰ σκεύη ἢ τὰ ἀναλώματα; » 11. Καὶ ὡς εὗρον ὅτι οὐδείς, ἤρξαντο διαμάχεσθαι αὐτῷ καὶ λέγειν· « Πῶς εἰσῆλθες ἄνευ ἀναλωμάτων; Πόθεν ἡμῖν ἔχεις δοῦναι τὸ ναῦλον; Ἢ πόθεν ἔχεις τραφῆναι; » Λέγει αὐτοῖς· « Ἐγὼ πρᾶγμα οὐκ ἔχω· ἀπενέγκατέ με καὶ ῥίψατε ὅπου με εὕρατε ». Ἐκεῖνοι δὲ οὐδὲ ἑκατὸν χρυσίνων ἡδέως

69. τούτου ἐλευθέραν W: οἰκίαν τούτου ἐλευθέρους P 69-70. τούτου... Τότε W: om. T 70. οὐκέτι T: + αὐτὸν P 71. ἀδελφὸν ἢ πατέρα P: invertit T 72. Οὗτος PT: om. W | ποτε PT: + ἑαυτὸν W 73. οἱ TW: + δὲ P | ὑπονοήσαντες P: νομίσαντες T | ἢ P: om. T | 76. αὐτοῦ P: om. T | Ἐν W: + γοῦν P | τῷ W: + οὖν T τὸ P 78. ναυτικῶν W: ναυτῶν P 79. οὖν PT: om. W 80. καὶ P: om. T 81. Τῇ P: + δὲ T 82. ἡσυχῇ P: -ῶς T 84. Ὅτι P: om. T | Περιειργάσαντο P: -εργάζονται T | οὖν P: om. T | πρὸς P: om. T 85. ἀλλήλους P: -οις T 86. Καὶ ὡς P: ὡς οὖν T | διαμάχεσθαι W: μάχ. P | αὐτῷ W: om. T 87. καὶ λέγειν P: λέγοντες T (post ἀναλωμάτων) | εἰσῆλθες P: + ὧδε T | Πόθεν T: + δὲ P 87-88. ἡμῖν ἔχεις W: invertit P 89. με W: om. P | ῥίψατε W: + με P 90. με P: om. W | οὐδὲ P: οὔτε TW | ἑκατὸν χρυσίνων W: εἰς ἑκ. χρυσίνους P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

mentre in tutte le altre cose era un uomo virtuoso. Di nuovo si vendette a lui, seguendo il copione precedente; e nello spazio di due anni lo allontanò dall'eresia e fece accostare alla Chiesa anche sua moglie. Allora presero ad amarlo e lo trattarono non più da servo, ma come un vero fratello o un padre, e glorificarono Dio.

9. Una volta si avventurò su una nave come un passeggero che debba navigare sino a Roma. I marinai pensando che avesse già pagato il prezzo del viaggio o avesse con sé in oro l'importo della spesa, l'accettarono senza far domande: ognuno riteneva che un altro avesse raccolto il suo bagaglio. Dopo che furono salpati e giunti a cinquecento stadi da Alessandria, approssimandosi il tramonto i passeggeri cominciarono a mangiare (i marinai avevano mangiato in precedenza). 10. Or dunque videro che il primo giorno egli non mangiava, e pensarono che fosse a causa del disagio della navigazione; lo stesso accadde il secondo, il terzo e il quarto giorno. Il quinto giorno lo vedono che se ne sta placidamente immobile mentre tutti mangiano, e gli dicono: « Perché non mangi, uomo? ». Egli risponde: « Perché non ho di che mangiare ». Allora cominciarono a interrogarsi l'un l'altro: « Chi ha ricevuto il suo bagaglio e il prezzo del viaggio? ». 11. E quando scoprirono che nessuno l'aveva ricevuto, presero ad investirlo di domande: « Come hai fatto a imbarcarti senza danaro? E come farai a pagarci il passaggio? E come farai a nutrirti? ». Rispose loro: « Non possiedo nulla; riportatemi indietro e scaricatemi là dove mi avete trovato ». Ma quelli neppure per

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἂν ἔλυον, ἀλλ' ἤνυον τὸν σκοπὸν αὐτῶν. Οὕτως οὖν ἦν ἐν τῷ πλοίῳ καὶ εὑρέθησαν τρέφοντες αὐτὸν ἕως Ῥώμης.

12. Ἐλθὼν οὖν ἐν τῇ Ῥώμῃ περιειργάζετο τίς εἴη μέγας ἀσκητὴς ἢ ἀσκήτρια ἐν τῇ πόλει. Ἐν οἷς περιέτυχε καὶ Δομνίνῳ τινὶ μαθητῇ Ὠριγένους, οὗ ἡ κλίνη μετὰ θάνατον νοσοῦντας ἰάσατο. Περιτυχὼν οὖν αὐτῷ καὶ ὠφεληθεὶς παρ' αὐτοῦ, ἀνὴρ γὰρ ἦν τετορνευμένος ἔν τε ἤθει καὶ γνώσει, μαθὼν παρ' αὐτοῦ τίς ἄλλος εἴη, ἀσκητὴς ἢ ἀσκήτρια, ἔγνω περὶ ἡσυχαζούσης τινὸς παρθένου ἥτις οὐδενὶ συνετύγχανε.

13. Καὶ μαθὼν ποῦ μένει ἀπῆλθε καὶ λέγει τῇ ὑπηρετούσῃ αὐτῇ γραίδι· « Εἶπο νῇ ἠπαρθένῳ ὅτι "Ἀναγκαίως σοι ἔχω συντυχεῖν, ὁ θεὸς γάρ με ἀπέστειλε" ». Παραμείνας οὖν δύο ἢ τρεῖς ἡμέρας ὕστερον αὐτῇ συνέτυχε καὶ λέγει αὐτῇ· « Τί καθέζῃ; » Λέγει αὐτῷ· « Οὐ καθέζομαι ἀλλὰ ὁδεύω ». Λέγει αὐτῇ· « Ποῦ ὁδεύεις; » Λέγει αὐτῷ· « Πρὸς τὸν θεόν ». Λέγει αὐτῇ· « Ζῇς ἢ ἀπέθανες; » Λέγει αὐτῷ· « Πιστεύω εἰς τὸν θεὸν ὅτι ἀπέθανον· ζῶν γὰρ σαρκί τις οὐ μὴ ὁδεύσῃ ». Λέγει αὐτῇ· « Οὐκοῦν ἵνα με πληροφορήσῃς ὅτι ἀπέθανες ποίησον ὃ ποιῶ ». Λέγει αὐτῷ· « Δυνατά μοι ἐπίταξον καὶ ποιῶ ». 14. Ἀπεκρίνατο αὐτῇ· « Νεκρῷ πάντα ἐστὶ δυνατά, παρεκτὸς τοῦ ἁσεβῆσαι ». Τότε λέγει αὐτῇ· « Ἔξελθε καὶ πρόελθε ». Ἀπεκρίνατο αὐτῷ ἐκείνη· « Εἰκοστὸν πέμπτον ἔτος ἔχω καὶ οὐ προῆλθον· καὶ ἵνα τί προέλθω; » Λέγει αὐτῇ· « Εἰ ἀπέθανες τῷ κόσμῳ καί σοι ὁ κόσμος, ταὐτόν σοί ἐστι καὶ προελθεῖν καὶ μὴ προελθεῖν·

91. ἔλυον TW: τοῦτο ἐποίουν P | τὸν σκοπὸν P: τὴν ὁδὸν T 91-92. Οὕτως... Ῥώμης A: om. T | ἦν... πλοίῳ TW: om. P 92. καὶ T: om. P 93. Ἐλθὼν W: εἰσελθὼν P | τῇ Ῥώμῃ W: αὐτῇ P 94. οἷς W: ἧ P | καὶ P: om. T 95. μαθητῇ Ὠριγένους VC: om. PT 96. ἰάσατο PT: ἰᾶτο W | Περιτυχὼν P: συντυχὼν T 98. μαθὼν TW: + τε P 99. ἥτις... συνετύγχανε P: μηδενὶ συντυγχάνουσα T. 100. μαθὼν P: + οὖν T | ποῦ μένει P: αὐτῆς τὸν οἶκον T | ὑπηρετούσῃ PT: -ουμένῃ W 101. Εἶπον W: εἰπὲ P 102. ὁ PT: om. W 103. λέγει αὐτῇ T: om. P 109. ὃ W: ἃ P 110. Ἀπεκρίνατο T: + καὶ λέγει P 111. ἐστὶ W: om. T | ἐστὶ δυνατά W: invertit P 112. Ἔξελθε P: κάτελθε T | ἐκείνη P: om. T 113. καὶ[2] W: + νῦν P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

cento monete d'oro avrebbero voluto interrompere il viaggio, e continuarono verso la loro meta. Così egli rimase sulla nave, e si trovarono a doverlo nutrire fino a Roma.

12. Giunto dunque a Roma si mise a chiedere in giro chi nella città fosse grande asceta, uomo o donna. Incontrò, tra gli altri, un discepolo di Origene, Domnino, il cui letto, dopo la sua morte, fece guarire dei malati. Lo incontrò, dicevo, ed ebbe aiuto da lui – era un uomo perfetto per moralità e per sapienza – e da lui apprese chi altro vi fosse, uomo o donna, che esercitava l'ascesi; venne così a sapere dell'esistenza di una vergine che viveva in raccoglimento e non vedeva nessuno.

13. Avendo saputo dove stava, vi andò e disse alla vecchia che l'assisteva: « Di' questo alla vergine: io devo assolutamente incontrarti, perché Dio mi ha mandato ». Dopo avere atteso per due o tre giorni riuscì infine ad avere un colloquio e le chiese: « Perché te ne stai seduta? ». Essa risponde: « Non sto seduta, ma viaggio. » E lui: « Dove è diretto il tuo viaggio? ». Risponde: « Verso Dio ». Egli domanda: « Vivi o sei morta? ». Risponde: « In nome di Dio credo di essere morta; perché chi vive nella carne non può certo fare questo viaggio ». Egli le dice: « Se vuoi davvero convincermi che sei morta, fa' ciò che io faccio ». E lei: « Comandami di fare cose possibili e le farò ». 14. Egli ribatte: « Ad un morto tutto è possibile, all'infuori dell'empietà ». Allora le dice: « Esci e presentati in pubblico ». Essa gli rispose: « Da venticinque anni non sono uscita in pubblico; perché dovrei farlo ora? ». E lui: « Se sei morta per il mondo e il mondo è morto per te, deve esserti indifferente uscire in pubblico e non uscire; e

37. 114-115. Εἰ ἀπέθανες ... ὁ κόσμος cfr. Ep. Gal. 6, 14

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

πρόελθε οὖν ». Προῆλθε· καὶ μετὰ τὸ προελθεῖν αὐτὴν ἔξω καὶ ἐλθεῖν ἕως ἐκκλησίας τινὸς λέγει αὐτῇ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ· « Οὐκοῦν εἰ θέλεις με πληροφορῆσαι ὅτι ἀπέθανες καὶ οὐκέτι ζῇς ἀνθρώποις ἀρέσκουσα, ποίησον ὃ ποιῶ, καὶ οἶδα ὅτι ἀπέθανες. 15. Ἐκδυσαμένη κατ' ἐμὲ πάντα σου τὰ ἱμάτια ἐπὶ τῶν ὤμων θὲς καὶ πάρελθε μέσην τὴν πόλιν ἐμοῦ προλαμβάνοντος τῷ σχήματι τούτῳ ». Λέγει αὐτῷ ἐκείνη· « Σκανδαλίζω πολλοὺς ἐπὶ τῷ ἀσχήμῳ τοῦ πράγματος, καὶ ἔχουσι λέγειν ὅτι Ἐξέστη καὶ δαιμονιῶσά ἐστιν ». Ἀπεκρίθη αὐτῇ· « Καί σοι τί μέλει ἐὰν εἴπωσιν ὅτι Ἐξέστη καὶ δαιμονιῶσά ἐστι; Σὺ γὰρ αὐτοῖς ἀπέθανες ». Τότε λέγει αὐτῷ ἐκείνη· « Εἴ τι ἄλλο θέλεις ποιῶ· εἰς τοῦτο γὰρ τὸ μέτρον οὐδὲ εὔχομαι ἐλθεῖν ». 16. Τότε λέγει αὐτῇ· « Ἴδε οὖν μηκέτι μέγα φρόνει ἐπὶ σεαυτῇ ὡς πάντων εὐλαβεστέρα καὶ ἀποθανοῦσα τῷ κόσμῳ· ἐγὼ γάρ σου νεκρότερός εἰμι, καὶ ἔργῳ δείκνυμι ὅτι ἀπέθανον τῷ κόσμῳ· ἀπαθῶς γὰρ καὶ ἀνεπαισχύντως τοῦτο ποιῶ ». Τότε καταλείψας αὐτὴν ἐν ταπεινοφροσύνῃ καὶ κλάσας αὐτῆς τὸν τῦφον ἀνεχώρησε.

Πολλὰ δέ ἐστι καὶ ἄλλα ἃ πεποίηκε θαυμαστὰ πράγματα τὰ συντείνοντα εἰς ἀπάθειαν. Οὗτος τελευτᾷ ἑξηκοστὸν ἄγων ἔτος τῆς ἡλικίας, ἐν αὐτῇ τῇ Ῥώμῃ ταφείς.

Περὶ Εὐαγρίου

38, 1. Τὰ κατὰ Εὐάγριον τὸν ἀοίδιμον διάκονον, ἄνδρα βεβιωκότα κατὰ τοὺς ἀποστόλους, οὐ δίκαιον ἡσυχάσαι, ἀλλὰ ταῦτα γραφῇ παραδοῦναι εἰς οἰκοδομὴν τῶν ἐντυγχανόντων καὶ δόξαν τῆς ἀγαθότητος τοῦ σωτῆρος ἡμῶν, ἄξιον

116. Προῆλθε P: ἡ δὲ πρ. T | καὶ μετὰ P: μ. οὖν T 120. ἀπέθανες P: + λέγει αὐτῇ T | σου P: om. T 121. ἐπὶ τῶν ὤμων θὲς T: θὲς ἐπὶ τῶν ὤμων P | μέσην P: μὲν εἰς T 123. Σκανδαλίζω W: + τοὺς P 124-125. Ἀπεκρίθη P: ἀποκρίνεται T 125. μέλει W: μέλλει PT 128. μέτρον W: + ἀκμὴν T οὐκ ἔφθασα P | οὐδὲ... ἐλθεῖν P: εὔχομαι δὲ φθάσαι T 128-129. Ἴδε οὖν P: om. T 134. ἃ... πράγματα P: θαυμ. ἃ πεπ. T 135. τὰ P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

dunque esci ». Allora uscì; e quando fu uscita all'aperto e giunse ad una chiesa, in quella chiesa egli le disse: « Bene, se vuoi convincermi che sei morta e che non vivi più per piacere agli uomini, fa' ciò che faccio io, e io saprò che sei veramente morta: 15. togliti tutti i vestiti, sul mio esempio, mettili sulle spalle e attraversa il centro della città; io ti precedo acconciato allo stesso modo ». Essa gli disse: « Scandalizzerò molti con questo spettacolo indecente, e diranno che sono pazza e indemoniata ». Le rispose: « Che cosa te ne importa se dicono che sei pazza e indemoniata? Tu sei morta per loro ». Gli disse allora: « Se vuoi che faccia qualche altra cosa, la farò; perché sino a questo grado neppure mi auguro di giungere ». 16. E allora egli concluse: « Vedi dunque: non essere più orgogliosa di te stessa, pensando di essere la donna più pia di tutte, e morta per il mondo; io sono più morto di te, e ti dimostro con i fatti di essere morto per il mondo, poiché sono disposto a compiere questo gesto senza turbamento e senza vergogna ». Così la lasciò, immersa nell'umiliazione, e avendo spezzato il suo orgoglio si ritirò.

Molte altre ancora e mirabili azioni egli ha compiuto, e tutte tendevano a conseguire la liberazione dalle passioni. Morì nel sessantesimo anno di età e fu sepolto nella stessa Roma.

Evagrio

38, 1. Le vicende di Evagrio, il celebre diacono, l'uomo < che ha vissuto una vita conforme a quella degli apostoli, non è giusto che siano cancellate dal silenzio, ma al contrario affidate alla scrittura, per l'edificazione di quanti verranno a conoscere questo racconto e per glorificare la bontà del

119. ἀνθρώποις ἀρέσκουσα cfr. Ep. Gal. 1, 10

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἡγησάμενος ἄνωθεν ἐκτιθέναι, πῶς τε ἦλθεν ἐπὶ τὸν σκοπόν, καὶ ὅπως αὐτὸν ἐξασκήσας ἀξίως τελευτᾷ πεντήκοντα τεσσάρων ἐτῶν ἐν τῇ ἐρήμῳ, κατὰ τὸ γεγραμμένον· « Ἐν ὀλίγῳ χρόνῳ ἐπλήρωσεν ἔτη πολλά ».

2. Οὗτος τῷ μὲν γένει ἦν Ποντικὸς πόλεως Ἰβορῶν, υἱὸς χωρεπισκόπου· ἀναγνώστης κεχειροτόνηται παρὰ τοῦ ἁγίου Βασιλείου τοῦ ἐπισκόπου τῆς ἐκκλησίας Καισαρέων. Μετὰ οὖν τὸν θάνατον τοῦ ἁγίου Βασιλείου προσσχὼν αὐτοῦ τῇ ἐπιτηδειότητι ὁ σοφώτατος καὶ ἀπαθέστατος καὶ παιδείᾳ διαλάμπων Γρηγόριος ὁ Ναζιανζηνὸς ἐπίσκοπος προχειρίζεται διάκονον. Ἐκεῖθεν ἐν τῇ μεγάλῃ συνόδῳ τῇ κατὰ Κωνσταντινούπολιν καταλιμπάνει αὐτὸν τῷ μακαρίῳ Νεκταρίῳ τῷ ἐπισκόπῳ διαλεκτικώτατον ὄντα κατὰ πασῶν τῶν αἱρέσεων. Ἦνθει δὲ ἐν τῇ μεγάλῃ πόλει λόγοις νεανιευόμενος κατὰ πάσης αἱρέσεως. 3. Συνέβη οὖν τοῦτον σφοδρῶς παρὰ πάσης τῆς πόλεως τιμώμενον, εἰδώλῳ περιπαγῆναι γυναικικῆς ἐπιθυμίας, ὡς αὐτὸς ἡμῖν διηγήσατο, ὕστερον ἐλευθερωθεὶς τὸ φρονοῦν. Ἀντηράσθη τούτου πάλιν τὸ γύναιον· ἦν δὲ τῶν μεγιστάνων. Ὁ οὖν Εὐάγριος τὸν θεὸν φοβούμενος καὶ τὸ ἑαυτοῦ αἰδούμενος συνειδός, καὶ πρὸ ὀφθαλμῶν θέμενος τὸ μέγεθος τῆς αἰσχημοσύνης καὶ τὸ ἐπιχαιρεσίκακον τῶν αἱρέσεων, ηὔξατο τὸν θεὸν ἱκετεύων ὅπως παρ' αὐτοῦ ἐμποδισθῇ. Τῆς οὖν γυναικὸς ἐπικειμένης καὶ λυττώσης θέλων ἀναχωρῆσαι οὐκ ἴσχυε, δεσμοῖς τῆς θεραπείας ταύτης κατεχόμενος. 4. Μετ' οὐ πολὺ δὲ τῆς εὐχῆς αὐτοῦ προκοψάσης πρὸ τῆς τοῦ πράγματος πείρας, ἐπέστη αὐτῷ ἀγγελικὴ ὀπτασία ἐν σχήματι στρατιωτῶν τοῦ ὑπάρχου, καὶ ἁρπάζει αὐτὸν καὶ ἄγει ὡς ἐν δικαστηρίῳ καὶ βάλλει αὐτὸν

FONTES: TVC

38, 10. χωρεπισκόπου VC: πρεσβυτέρου T 11-12. τοῦ ἐπισκόπου... Βασιλείου VC: om. T 17. τῷ ἐπισκόπῳ VC: om. T 22. τὸ φρονοῦν VC: τοῦ φρονήματος T | τούτου VC: post γύναιον T 23. ἦν... μεγιστάνων VC: ἦν δὲ εἷς τῶν μεγ. ὁ ἀνὴρ αὐτῆς T 25. ἐπιχαιρεσίκακον VC: ἐπιχαιρέκ. T 27. ἐμποδισθῇ VC: ἐμποδισθῆναι (om. ὅπως) T | οὖν VC: om. T | λυττώσης VC: + ἧς T 28. ταύτης VC: -ην T 31. στρατιωτῶν VC: -του T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

nostro Salvatore. Io ho ritenuto giusto esporre, risalendo al principio, come egli pervenne alla meta e come dopo aver raggiunto la perfezione ascetica morì all'età di cinquantaquattro anni, nel deserto, realizzando ciò che è scritto: « In poco tempo compì l'opera di molti anni ».

2. Quanto alla sua origine, egli era del Ponto, della città di Ibora, ed era figlio di un corepiscopo; fu nominato lettore dal santo Basilio, vescovo della chiesa di Cesarea. Or dunque, dopo la morte del santo Basilio, le doti di Evagrio furono notate da un uomo sapientissimo, del tutto inaccessibile alle passioni e insigne per splendore di cultura, Gregorio di Nazianzo: questi, vescovo, gli impose le mani facendolo diacono. In seguito, durante il grande sinodo di Costantinopoli, lo cedette al beato vescovo Nettario, dato che era abilissimo nell'argomentare contro tutte le eresie. Ed egli fioriva nella grande città, infondendo la sua giovanile veemenza nei discorsi rivolti contro ogni eresia. 3. Ebbene, mentre era tenuto in grande considerazione da tutta la città gli accadde di venire irretito dalla vana immagine di un desiderio di donna: ce lo raccontò personalmente più tardi, quando riuscì a liberarne il pensiero. La donna a sua volta s'innamorò di lui: apparteneva al rango dei nobili. Evagrio, temendo Dio e rispettando la propria coscienza, vide nitidamente la gravità dello scandalo e il perfido compiacimento degli eretici; pregò quindi Dio, supplicando di venire fermato da lui. La donna l'incalzava e smaniava, ed egli pur volendo ritirarsi non ne aveva la forza, perché era trattenuto dai legami di quella servitù. 4. Non molto tempo dopo, poiché la sua preghiera era giunta a segno prima che sperimentasse il peccato, gli si manifestò una visione angelica sotto l'aspetto dei soldati del governatore: viene trascinato via, viene condotto come in un tribunale e cacciato in quella

38, 7-8. Ἐν ὀλίγῳ χρόνῳ ἐπλήρωσεν ἔτη πολλά Sap. 4, 13

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

εἰς τὴν λεγομένην κουστωδίαν, κλοιοῖς σιδηροῖς καὶ ἀλύσεσιν αὐχένα καὶ χεῖρας καταδησάντων, τῶν ἐπ' αὐτὸν ἐλθόντων δῆθεν τὴν αἰτίαν οὐ λεγόντων. Αὐτὸς δὲ τῇ συνειδήσει ᾔδει ὅτι χάριν ταύτης ὑφίσταται ταῦτα, προσδοκήσας τὸν ἄνδρα αὐτῆς ἐντετυχηκέναι. 5. Ἐν τῷ οὖν λίαν αὐτὸν ἀγωνιᾶν ἄλλης δίκης πραττομένης καὶ βασανιζομένων ἑτέρων ἐπὶ ἐγκλήματι, ἔμενε σφόδρα ἀγωνιῶν. Μετασχηματίζεται δὲ ὁ ἄγγελος ὁ τὴν ὀπτασίαν παρασχὼν εἰς παρουσίαν γνησίου φίλου, καὶ λέγει αὐτῷ δεδεμένῳ μεταξὺ σειρᾶς τεσσαράκοντα καταδίκων· « Τίνος ἕνεκεν κατέχῃ ἐνταῦθα, κῦρι διάκονε; » Λέγει αὐτῷ· « Κατὰ μὲν ἀλήθειαν οὐκ ἐπίσταμαι, ὑπόνοια δέ με ἔχει ὅτι ὁ δεῖνα ὁ ἀπὸ ὑπάρχων ἐνέτυχε κατ' ἐμοῦ ἀλόγῳ ζηλοτυπίᾳ πληγείς· καὶ δέδοικα μήποτε χρήμασιν ὁ ἄρχων διαφθαρεὶς τιμωρίᾳ με ὑποβάλλῃ ». 6. Λέγει αὐτῷ· « Εἰ ἀκούεις τοῦ φίλου σου, οὐ συμφέρει σοι ἐν τῇ πόλει ταύτῃ διάγειν ». Λέγει αὐτῷ ὁ Εὐάγριος· « Ἐὰν ὁ θεός με ταύτης τῆς συμφορᾶς ἀπαλλάξῃ καὶ ἴδῃς με ἐν Κωνσταντινουπόλει, γνῶθι ὅτι εὐλόγως ὑφίσταμαι ταύτην τὴν τιμωρίαν ». Λέγει αὐτῷ ἐκεῖνος· « Φέρω τὸ εὐαγγέλιον καὶ ὄμοσόν μοι ἐν αὐτῷ ὅτι ἀναχωρεῖς τῆς πόλεως ταύτης καὶ φροντίζεις σου τῆς ψυχῆς, καὶ ἀπαλλάττω σε τῆς ἀνάγκης ταύτης ». 7. Ἤνεγκεν οὖν τὸ εὐαγγέλιον καὶ ὤμοσεν αὐτῷ κατὰ τοῦ εὐαγγελίου ὅτι « Παρεκτὸς μιᾶς ἡμέρας, ἵνα φθάσω ἐμβαλεῖν εἰς τὸ πλοῖον τὰ ἱμάτιά μου, οὐ μὴ παραμείνω ». Τοῦ ὅρκου οὖν προχωρήσαντος ἐπανῆλθεν ἀπὸ τῆς ἐκστάσεως τῆς γενομένης αὐτῷ ἐν τῇ νυκτί· καὶ ἀναστὰς ἐλογίσατο ὅτι « Εἰ καὶ

35-36. την αιτιαν... οτι VC: om. T 36. χάριν ταύτης VC: τῆς χάριν T 38. πραττομένης VC: εισπρ. T 39. ἔμενε VC: ἔμεινε T 40. ὁ² VC: om. T 41. φίλου VC: ἀδελφοῦ T | δεδεμένῳ μεταξὺ VC: invertit T 42-43. καταδίκων... Κατὰ μὲν VC: om. T 46. διαφθαρεὶς VC: φθαρεὶς T 47. ἀκούεις VC: + μου T 48. Λέγει VC: om. T 52. ἐν αὐτῷ VC: om. T | ἀναχωρεῖς VC: -εῖ T 53. φροντίζεις VC: -ει T 54. ταύτης VC: om. T 58-59. τῆς γενομένης... νυκτί VC: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

che chiamano *custodia*; con cerchi e catene di ferro gli inchiodano il collo e le mani, senza che gli uomini venuti ad arrestarlo rivelino, a quanto pare, il motivo della condanna. Ma dentro di sé egli era cosciente di subire tutto ciò a causa di quella donna, e sospettava che fosse intervenuto il marito. 5. Nel pieno di questa sua insopportabile angoscia si svolgeva un altro processo ed altri uomini erano sottoposti alla tortura per provare una qualche accusa, e la sua angoscia restava grande. Ma l'angelo che aveva prodotto la visione mutò forma e, preso l'aspetto di un suo sincero amico, gli parlò, mentre si trovava legato in mezzo a una fila di quaranta imputati alla catena: « Perché sei trattenuto qui, signor diacono? ». Egli rispose: « A dire la verità non lo so, ma ho il sospetto che un tale, l'ex-governatore, abbia agito contro di me, preso da una gelosia irragionevole; e temo che il magistrato, corrotto con danaro, mi condanni a una pena ». 6. L'altro gli disse: « Se vuoi dare ascolto al tuo amico, non ti conviene rimanere in questa città ». Evagrio gli rispose: « Se Dio mi libera da questa disgrazia e tu mi vedi ancora a Costantinopoli, sappi che merito veramente questa pena ». L'altro disse: « Porterò qui il Vangelo, e tu giurami su di esso che ti ritirerai da questa città e avrai cura della tua anima; e allora ti libererò da questa situazione disperata ». 7. E dunque portò il Vangelo e Evagrio giurò su di esso: « Tranne un solo giorno, giusto il tempo di caricare sulla nave le mie vesti, non avverrà che io mi trattenga ». Quando il giuramento fu compiuto, egli si riebbe dall'estasi in cui era caduto durante la notte, e

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἐν ἐκστάσει γέγονεν ὁ ὅρκος ἀλλ' ὅμως ὤμοσα ». Βαλὼν οὖν πάντα τὰ αὐτοῦ εἰς πλοῖον ἔρχεται εἰς Ἱεροσόλυμα.

8. Κἀκεῖ δεξιοῦται παρὰ τῆς μακαρίας Μελανίου τῆς Ῥωμαίας. Πάλιν δὲ τοῦ διαβόλου σκληρύναντος αὐτοῦ τὴν καρδίαν καθάπερ τοῦ Φαραώ, ὡς νέῳ καὶ σφριγῶντι τὴν ἡλικίαν γέγονεν ἐνδυασμός τις καὶ ἐδιψύχησε μηδενὶ μηδὲν εἰρηκώς, κἀκεῖσε πάλιν ἐξαλλάσσων τοῖς ἱματίοις καὶ ἐν τῇ διαλέκτῳ ἐκάρου αὐτὸν ἡ κενοδοξία. Ὁ δὲ ἐμποδιστὴς τῆς πάντων ἡμῶν ἀπωλείας θεὸς ἐνέβαλεν αὐτὸν εἰς περίστασιν πυρετοῦ, κἀκεῖθεν εἰς νόσον μακρὰν ἑξαμηνιαίῳ χρόνῳ ταριχεύσας αὐτοῦ τὸ σαρκίον, δι' οὗ ἐνεποδίζετο. 9. Τῶν ἰατρῶν δὲ ἀπορούντων καὶ τρόπον θεραπείας μὴ εὑρισκόντων, λέγει αὐτῷ ἡ μακαρία Μελάνιον· « Οὐκ ἀρέσκει μοι, υἱέ, ἡ σὴ μακρονοσία. Εἰπὲ οὖν μοι τὰ ἐν τῇ διανοίᾳ σου. Οὐκ ἔστι γὰρ ἀθεής σου ἡ νόσος αὕτη ». Τότε ὡμολόγησεν αὐτῇ τὸ πρᾶγμα σύμπαν. Ἡ δὲ λέγει αὐτῷ· « Δός μοι λόγον ἐπὶ κυρίου, ὅτι ἔχῃ τοῦ σκοποῦ τοῦ μονήρους βίου· καὶ εἰ καὶ ἁμαρτωλὴ τυγχάνω, προσεύχομαι ἵνα δοθῇ σοι κομίατος ζωῆς ». Ὁ δὲ συνέθετο. Ἐντὸς οὖν ὀλίγων ἡμερῶν ὑγίανε· καὶ ἀναστὰς παρ' αὐτῆς ἐκείνης μετημφιάσθη, καὶ ἐξέρχεται ἐκδημήσας εἰς τὸ ὄρος τῆς Νιτρίας τὸ ἐν Αἰγύπτῳ.

10. Ἐν ᾧ οἰκήσας δεύτερον ἔτος τὸ τρίτον εἰσβάλλει εἰς τὴν ἔρημον. Ζήσας οὖν δεκατέσσαρα ἔτη ἐν τοῖς λεγομένοις Κελλίοις ἤσθιε μὲν λίτραν ἄρτου, ἐν τριμηνιαίῳ

61. πάντα VC: ἅπαντα T 66. τὴν ἡλικίαν VC: τῇ -ᾳ T 66-67. μηδενὶ μηδὲν VC: οὐδενί T 68. ἐκάρου... κενοδοξία: ἐκαροῦτο κενοδοξίᾳ T 71. ταριχεύσας VC: -εύουσαν T 73. μακαρία VC: ἁγία T 76. Τότε VC: ὁ δὲ T | σύμπαν VC: om. T 76-77. Ἡ δὲ VC: καὶ T 77-78. τοῦ σκοποῦ... τυγχάνω VC: om. T 79. κομίατος Bl: καιρὸς T 82. ὄρος VC: + τὸ T 83. Ἐν ᾧ VC: εἰς ὃ T | ἔτος τὸ τρίτον VC: om. T 85. μὲν VC: om. T | τριμηνιαίῳ VC: τριμήνῳ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

alzatosi pensò: « Anche se il giuramento è avvenuto durante un'estasi, tuttavia ho giurato ». E quindi, gettate tutte le sue cose su una nave, se ne andò a Gerusalemme.

8. Lì fu ricevuto dalla beata Melania di Roma. Ma di nuovo il diavolo indurì il suo cuore come un tempo quello di Faraone; giovane com'era, e nel pieno fermento dell'età, si trovò nel dubbio ed ebbe l'anima divisa, pur senza rivelare niente a nessuno; e ancora una volta mutò vesti, e il torpore della vanità penetrò anche nel suo linguaggio. Ma quel Dio che impedisce la perdizione di tutti noi, lo fece cadere in un accesso di febbre, e per lo spazio di sei mesi macerò in una lunga malattia la sua misera carne, dalla quale era impacciato. 9. Poiché i medici erano sconcertati e non riuscivano a trovare la cura adatta, la beata Melania gli disse: « La lunghezza della tua malattia non mi piace, figlio. Via, dimmi ciò che giace nel tuo pensiero, perché questa tua malattia non è estranea a Dio ». Allora le confessò tutta la sua vicenda. Essa gli disse: « Dammi la tua parola davanti al Signore, che tu mantieni come tua meta la vita eremitica; e anche se sono una peccatrice, pregherò perché ti sia dato altro tempo di vita ». Egli acconsentì, e quindi in pochi giorni ritrovò la salute; alzatosi, ricevette da Melania in persona nuovi abiti e lasciò la città per trasferirsi sul monte della Nitria, che si trova in Egitto.

10. Dopo avere abitato su questo monte per due anni, il terzo si addentrò nel deserto. Visse quattordici anni nelle cosiddette Celle, consumando una libbra di pane al giorno e

64-65. τοῦ διαβόλου ... τοῦ Φαραώ cfr. Exod. 7, 14

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

δὲ ξέστην ἐλαίου, ἀνὴρ ἀπὸ ἀβροτάτου καὶ τρυφηλοῦ βίου καὶ ὑγροτάτου ἠγμένος. Ἐποίει δὲ εὐχὰς ἑκατόν, γράφων τοῦ ἔτους τὴν τιμὴν μόνον ὧν ἤσθιεν· εὐφυῶς γὰρ ἔγραφε τὸν ὀξύρυγχον χαρακτῆρα. Ἐντὸς οὖν δεκαπέντε ἐτῶν καθαρεύσας εἰς ἄκρον τὸν νοῦν κατηξιώθη χαρίσματος γνώσεως καὶ σοφίας καὶ διακρίσεως πνευμάτων. Συντάττει οὖν οὗτος τρία βιβλία ἱερὰ μοναχῶν ἀντιρρητικὰ οὕτω λεγόμενα, πρὸς τοὺς δαίμονας ὑποτιθέμενος τέχνας. 11. Τούτῳ ὤχλησεν εἰς βάρος ὁ τῆς πορνείας δαίμων, ὡς καὶ αὐτὸς ἡμῖν διηγεῖτο· καὶ διὰ πάσης νυκτὸς γυμνὸς ἔστη ἐν τῷ φρέατι χειμῶνος ὄντος, ὡς καὶ παγῆναι αὐτοῦ τὰς σάρκας. Ἄλλοτε πάλιν ὤχλησεν αὐτῷ πνεῦμα βλασφημίας· καὶ ἐν τεσσαράκοντα ἡμέραις ὑπὸ στέγην οὐκ εἰσῆλθεν, ὡς αὐτὸς ἡμῖν διηγήσατο, ὡς καὶ τὸ σῶμα αὐτοῦ καθάπερ τῶν ἀλόγων ζῴων κρότωνας ἐκβράσαι. Τούτῳ τρεῖς ἐπέστησαν ἐν ἡμέρᾳ δαίμονες ἐν σχήματι κληρικῶν περὶ πίστεως συζητοῦντες· καὶ ὁ μὲν ἔλεγεν ἑαυτὸν Ἀρειανόν, ὁ δὲ Εὐνομιανόν, ὁ δὲ Ἀπολιναριανόν· καὶ τούτων περιεγένετο τῇ σοφίᾳ αὐτοῦ διὰ βραχέων λόγων. 12. Πάλιν μιᾶς τῶν ἡμερῶν τῆς κλειδὸς ἀπολομένης τῆς ἐκκλησίας, σφραγίσας τὸ πρόσωπον τοῦ ἡλωταρίου καὶ τῇ χειρὶ ὥσας ἤνοιξεν, ἐπικαλεσάμενος τὸν Χριστόν. Τοσαῦτα ἐμαστιγώθη οὗτος ὑπὸ δαιμόνων καὶ τοσαύτην ἔλαβε πεῖραν δαιμόνων ὧν ἀριθμὸς οὐκ ἔστιν. Ἑνὶ δὲ τῶν ἑαυτοῦ μαθητῶν τὰ μετὰ δεκαοκτὼ ἔτη συμβησόμενα αὐτῷ εἶπε, πάντα κατ' εἶδος προφητεύσας αὐτῷ. Ἔλεγε δὲ ὅτι « Ἀφ' οὗ

86-87. ἀπὸ... ὑγροτάτου VC: ἀπὸ ἄκρου καὶ τρ. καὶ ἀγροτάτου βίου T 92. οὗτος VC: om. T | ἱερὰ μοναχῶν ἀντιρρητικὰ VC: ἱερομοναχικὰ ἀντιρητικὰ T | οὕτω VC: om. T 94. ὡς VC: ὥστε T 95. καὶ[1] VC: om. T 97. πάλιν VC: δὲ T 97-98. ὤχλησεν... καὶ VC: om. T 99. ὡς καὶ VC: ὥστε T 102. περὶ VC: + τῆς T 105. μιᾶς VC: μιᾷ T | ἀπολομένης VC: ἀπολεσθείσης T 108. τοσαύτην VC: τοαύτην T | ἔλαβε πεῖραν VC: invertit T 109-110. ἑαυτοῦ μαθητῶν VC: μαθ. αὐτοῦ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ogni tre mesi un sestiere d'olio, lui che veniva dalla vita molle, raffinata e lussuosa. Recitava cento preghiere, e come scriba si applicava nel corso dell'anno solo per il valore dei cibi che consumava; bisogna sapere che aveva una speciale disposizione a tracciare i caratteri detti *ossirinchi*. Dopo quindici anni, purificata la mente al più alto grado, ricevette la grazia della scienza, della saggezza e della capacità di discernere gli spiriti. Compose tre libri sacri per i monaci, chiamati *Antirretici*, suggerendo i modi di combattere i demoni. 11. Il demone della lussuria lo tormentò gravemente, com'egli stesso ci raccontava; e per tutta una notte, d'inverno, rimase nudo nel pozzo, di modo che le sue membra si fecero di ghiaccio. Un'altra volta fu lo spirito della bestemmia a tormentarlo: per quaranta giorni non riparò sotto un tetto, com'egli stesso ci narrò, tanto che il suo corpo pullulava di zecche come quello degli animali bruti. Gli si avvicinarono in pieno giorno tre demoni in forma di chierici, che volevano interrogarlo sulla fede; uno si professò Ariano, un altro Eunomiano, un altro Apollinarista; dicendo poche parole egli li vinse tutti grazie alla sua sapienza. 12. Un'altra volta, un giorno che la chiave della chiesa era smarrita, egli fece il segno della croce sulla fronte della serratura, spinse con la mano e aprì, invocando Cristo. Fu flagellato a tal punto dai demoni ed ebbe tante esperienze demoniache che è impossibile contarle. Ad uno dei suoi discepoli disse ciò che gli sarebbe accaduto dopo diciotto anni, profetizzandogli ogni evento secondo la visione ricevuta. E ancora diceva: « Da quando sono giunto nel deserto

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

κατέλαβον τὴν ἔρημον οὐ θριδακίου ἡψάμην, οὐχ ἑτέρου λαχάνου τινὸς χλωροῦ, οὐκ ὀπώρας, οὐ σταφυλῆς, οὐ κρεῶν, οὐ λουτροῦ ». 13. Ἐς ὕστερον δὲ τῷ ἐξκαιδεκάτῳ ἔτει τῆς πολιτείας τῆς ἄνευ ἐψήματος, χρείαν ἐχούσης αὐτοῦ τῆς σαρκὸς διὰ τὴν ἀσθένειαν τοῦ στομάχου τοῦ μεταλαμβάνειν διὰ πυρός, ἄρτου μὲν ἥψατο οὐκέτι, λαχάνων δὲ μεταλαμβάνων ἢ πτισάνης ἢ ὀσπριδίων ἐπὶ δύο ἔτη, ἐν αὐτοῖς τελευτᾷ, κοινωνήσας εἰς τὰ Ἐπιφάνια εἰς τὴν ἐκκλησίαν. Ἀφηγεῖτο οὖν [ἡμῖν] περὶ τὸν θάνατον ὅτι « Τρίτον ἔτος ἔχω μὴ ὀχλούμενος ὑπὸ ἐπιθυμίας σαρκικῆς, – μετὰ τοσοῦτον βίον καὶ κόπον καὶ πόνον καὶ προσευχὴν ἀδιάλειπτον ». Τούτῳ ἐμηνύθη ἡ τελευτὴ τοῦ πατρὸς καὶ λέγει τῷ ἀναγγείλαντι· « Παῦσαι βλασφημῶν· ὁ γὰρ ἐμὸς πατὴρ ἀθάνατός ἐστιν ».

Περὶ Πίωρ

39, 1. Πίωρ τις Αἰγύπτιος νέος ἀποταξάμενος ἐξῆλθε τοῦ οἴκου τοῦ πατρικοῦ, καὶ λόγον ἔδωκε τῷ θεῷ δι' ὑπερβολὴν ζήλου μηκέτι ἰδεῖν τινα τῶν ἰδίων. Μετὰ οὖν πεντήκοντα ἔτη ἡ ἀδελφὴ τούτου γηράσασα καὶ ἀκούσασα ὅτι ζῇ, εἰς ἔκστασιν ἤλαυνεν ἐὰν μὴ αὐτὸν ἴδῃ. Ἐλθεῖν δὲ μὴ δυναμένη ἐν τῇ πανερήμῳ, ἱκέτευσε τὸν κατὰ τὸν τόπον ἐπίσκοπον γράψαι τοῖς πατράσι τοῖς ἐν τῇ ἐρήμῳ, ἵνα αὐτὸν ἀποστείλωσι καὶ ἴδῃ αὐτόν. Βίας οὖν αὐτῷ πολλῆς περιτεθείσης ἔδοξεν ἄλλον ἕνα παραλαβεῖν καὶ ὑπά-

112-113. οὐχ... χλωροῦ VC: οὐ λεπτολαχάνου χλωροῦ T 113-114. κρεῶν... (+οὐ συκῶν VC) λουτροῦ VC: transposuit T 114. Ἐς VC: om. T 116. τοῦ[2] VC: om. T 117. διὰ VC: τὰ διὰ T | ἥψατο οὐκέτι VC: invertit T 119. Ἐπιφάνια VC: Θεοφανεία T 120. [ἡμῖν] VC: om. T 122. βίον... πόνον VC: transposuit T 123. ἐμηνύθη VC: ἐμνύσθη T | ἡ VC: om. T 124-125. ἐμὸς πατὴρ VC: πατὴρ μου T

FONTES: PT(VC)

39, 4. ἡ ἀδελφὴ τούτου P: τ. ἡ ἀδ. T 6. ἐν τῇ πανερήμῳ T: εἰς τὴν πανέρημον P | τὸν[2] T: om. P 9. πολλῆς P: om. T | περιτεθείσης P: γενομένης T | παραλαβεῖν καὶ P: παραλαβὼν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

non ho toccato una lattuga, né alcun altro legume verde, né frutta, né uva, né carni, né acqua per lavarmi ». 13. Infine, dopo sedici anni di questo regime privo di cibi cotti, poiché il suo corpo, a causa della debolezza dello stomaco, aveva bisogno di alimenti passati attraverso il fuoco, non toccò più il pane, ma prese solo un po' di verdure, o tisane o legumi secchi per due anni; e mentre seguiva questo regime morì, dopo aver ricevuto la comunione in chiesa, il giorno dell'Epifania. In punto di morte [ci] disse: « Da tre anni non sono più tormentato dai desideri carnali, dopo tanto vivere e faticare e soffrire e pregare senza sosta ». Gli fu annunziata la morte del padre ed egli disse a chi gli aveva dato la notizia: « Cessa di bestemmiare: il padre mio è immortale ».

Pior

39, 1. Un certo Pior egiziano, staccatosi dal mondo ancor giovane, abbandonò la casa del padre e promise a Dio, in uno slancio di zelo, che non avrebbe più visto nessuno dei suoi. Dopo cinquant'anni sua sorella ormai vecchia, sentendo dire che egli era ancora in vita, rischiava di uscir di senno se non fosse riuscita a vederlo. Ma non potendo andare nel grande deserto, pregò il vescovo del luogo di scrivere ai padri del deserto perché lo facessero venire da lei, in modo da poterlo vedere. Violente insistenze lo accerchiarono; ed egli decise di

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

γειν. 2. Καὶ ἐσήμανεν ἐν τῷ οἴκῳ τῆς ἀδελφῆς ὅτι « Ὁ ἀδελφός σου Πίωρ παρεγένετο ». Στὰς οὖν ἔξω καὶ τοῦ ψόφου τῆς θύρας αἰσθόμενος ὅτι ἐξῆλθεν εἰς συνάντησιν ἡ γραῦς, καμμύσας τοὺς ὀφθαλμοὺς ἐβόησεν πρὸς αὐτήν· « Ἡ δεῖνα, ἡ δεῖνα, ἐγώ εἰμι Πίωρ ὁ ἀδελφός σου, ἐγώ εἰμι· βλέπε με ὅσον θέλεις ». Πληροφορηθεῖσα οὖν ἐκείνη καὶ δοξάσασα τὸν θεόν, καὶ μὴ πείσασα αὐτὸν εἰσελθεῖν εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς, ὑπέστρεψεν εἰς τὴν ἰδίαν οἰκίαν· ὁ δὲ εὐχὴν ποιήσας εἰς τὰς φλιὰς ἀπεδήμησε πάλιν ἐν τῇ ἐρήμῳ.

3. Τοῦτο δὲ αὐτοῦ τὸ θαῦμα φέρεται, ὅτι εἰς τὸν τόπον ὃν ᾤκησεν ὀρύξας εὗρεν ὕδωρ πικρότατον· καὶ μέχρις οὗ ἐτελεύτησεν ἐκεῖ παρέμεινε, στοιχήσας τῇ πικρότητι τοῦ ὕδατος ἵνα δείξῃ τὴν ἑαυτοῦ ὑπομονήν. Πολλοὶ οὖν τῶν μοναχῶν μετὰ τὸν θάνατον αὐτοῦ φιλονεικήσαντες μεῖναι ἐν τῷ κελλίῳ αὐτοῦ ἐνιαυτὸν οὐκ ἴσχυσαν ἐκτελέσαι· ἔστι γὰρ φοβερὸς ὁ τόπος καὶ ἀπαράκλητος.

4. Μωσῆς ὁ Λίβυς, ἀνὴρ πραότατος λίαν καὶ ἀγαπητικώτατος, κατηξιώθη χαρίσματος ἰαμάτων. Οὗτός μοι διηγήσατο ὅτι « Ἐν τῷ μοναστηρίῳ ὢν νέος φρέαρ ὠρύξαμεν μέγιστον, εἴκοσι ποδῶν πλάτος· ἐν τούτῳ τρεῖς ἡμέρας ἐκχοίσαντες ἄνδρες ὀγδοήκοντα καὶ τὴν συνήθη καὶ ὕποπτον φλέβα παρελθόντες ὡς πῆχυν, οὐχ εὕρομεν ὕδωρ. Πάνυ οὖν λυπηθέντες ἐσκεπτόμεθα ἀναχωρῆσαι τοῦ ἔργου· καὶ ἐπιστὰς ὁ Πίωρ ἐκ τῆς πανερήμου ἐν αὐτῇ τῇ ἕκτῃ τοῦ καύματος, γέρων περιβεβλημένος τὴν μηλωτήν,

11. παρεγένετο T: παραγέγονε P | Στὰς οὖν ἔξω P: ἔ. οὖν στ. T 12-13. συνάντησιν P: + αὐτοῦ T 14. Ἡ δεῖνα T (bis): ἡ ὁ δεῖνα P 15. βλέπε... θέλεις T: ὅσον θ. βλ. με P 17. εἰς... αὐτῆς P: om. T 20. τὸ P: om. T 21. ὃν P: ἐν ᾧ T 25. αὐτοῦ P: om. T 26. γὰρ P: + καὶ T 28. κατηξιώθη P: ὃς κ. T. 28-29. μοι διηγήσατο VC: invertit P μοι ὑφηγήσατο T 29. τῷ P: om. T | ὢν T: τοῦ ἀρχιμανδρίτου μου ὢν P 29-30. ὠρύξαμεν VC: ὠρύσσαμεν P ὀρύσσομεν T 30. ποδῶν P: + τὸ T 32. φλέβα παρελθόντες P: invertit T | εὕρομεν P: -αμεν T 34. καὶ P: om. T | ἐπιστὰς P: + δὲ T 35. ἕκτῃ T: ὥρᾳ P | τὴν P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

prendere con sé un compagno e di partire. 2. Giunto alla casa della sorella le fece annunziare: « Tuo fratello Pior è arrivato ». Allora si arrestò fuori dalla casa e avendo compreso dal rumore della porta che la vecchia usciva per incontrarlo, chiuse gli occhi e le gridò: « Ehi tu! quella tale! sono io tuo fratello Pior, sono io! Guardami quanto vuoi ». Essa allora fu soddisfatta, glorificò Dio e non essendo riuscita a persuaderlo ad entrare nella propria abitazione, si volse e rientrò in casa; egli, recitata una preghiera sulla soglia, se ne tornò nel deserto.

3. Si racconta questo suo prodigio: avendo scavato nel luogo dove abitava trovò dell'acqua amarissima; e sino a che morì rimase in quel luogo, adattandosi al sapore amaro di quell'acqua per mostrare la propria fermezza. Ebbene, molti monaci dopo la sua morte fecero a gara per rimanere nella sua cella, ma non ebbero la forza di durarvi per un intero anno; terribile infatti è il luogo e privo di consolazione.

4. Mosè libico, uomo estremamente mite e ricco di carità, ricevette la grazia di guarire le malattie. Costui mi narrò: « Quando ero giovane nel monastero scavammo un pozzo grandissimo, per una larghezza di venti piedi; dentro di esso (eravamo ottanta uomini) per tre giorni seguitammo a cavar fuori la terra e superammo di circa un cubito la profondità normale e prevista della vena: eppure non trovammo l'acqua. Profondamente scoraggiati pensavamo di desistere dall'opera; quand'ecco sopravvenire Pior dal grande deserto, proprio nell'ora sesta della calura – un vecchio avvolto nella sua pelle

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἠσπάσατο ἡμᾶς καὶ λέγει μετὰ τὸν ἀσπασμόν· "Τί ἐμικροψυχήσατε, ὀλιγόπιστοι; Ἑώρακα γὰρ ὑμᾶς ἀπὸ ἐχθὲς μικροψυχοῦντας". 5. Καὶ κατελθὼν ἐν τῇ κλίμακι εἰς τὸ ὄρυγμα τοῦ φρέατος ποιεῖ εὐχὴν σὺν αὐτοῖς· καὶ λαβὼν τὸν ὄρυγα λέγει κατενεγκὼν τρίτην πληγήν· "Ὁ θεὸς τῶν ἁγίων πατριαρχῶν, μὴ ἀχρειώσῃς τὸν πόνον τῶν δούλων σου, ἀλλὰ ἀπόστειλον αὐτοῖς τὴν τῶν ὑδάτων χρείαν". Καὶ παραχρῆμα ἐξεπήδησεν ὕδωρ ὡς ῥαντισθῆναι ὅλους. Πάλιν οὖν προσευξάμενος ᾤχετο. Ἀναγκαζόντων οὖν αὐτὸν φαγεῖν οὐκ ἠνέσχετο εἰπών· "Δι' ὃ ἀπεστάλην ἠνύσθη· δι' ἐκεῖνο δὲ οὐκ ἀπεστάλην" ».

Περὶ Ἐφραίμ

40, 1. Τὰ κατὰ Ἐφραὶμ τὸν διάκονον τῆς Ἐδεσηνῶν ἐκκλησίας πάντως ἀκήκοας· γέγονε γὰρ εἷς τῶν μνημονεύεσθαι ἀξίων παρὰ τῶν ὁσίων. Οὗτος ἀξίως τὴν τοῦ πνεύματος ὁδὸν ἐξανύσας καὶ μὴ ἐκτραπεὶς τῆς εὐθείας κατηξιώθη χαρίσματος γνώσεως φυσικῆς, ἣν διαδέχεται θεολογία καὶ ἐσχάτη μακαριότης. Τὸν ἥσυχον οὖν ἀεὶ ἐξασκήσας βίον καὶ τοὺς παρατυγχάνοντας οἰκοδομῶν ἐπὶ ἔτη ἱκανά, ἐς ὕστερον προῆλθε τῆς κέλλης ἐξ αἰτίας τοιᾶσδε· 2. λιμοῦ καταλαβόντος μεγάλου τὴν Ἐδεσηνῶν πόλιν κατοικτειρήσας πᾶσαν τὴν ἀγροικίαν διαφθειρομένην προσῆλθε

36. λέγει P: εἶπεν T | μετὰ τὸν ἀσπασμόν P: om. T 37. ἐχθὲς P: τῆς χθὲς T
FONTES: PTW
38. μικροψυχοῦντας P: ὀλιγοψυχήσαντας T | ἐν τῇ κλίμακι W: διὰ τῆς κλίμακος PT 40. ὄρυγα W: ὀρυκτῆρα PT 41. ἁγίων PW: om. T | ἀχρειώσῃς PW: + αὐτῶν T (om. τῶν δ. σου) 43. ὡς PW: ὥστε T 44. ὅλους T: τοὺς ὄχλους P | ᾤχετο W: + εἰς τὴν ἔρημον PT 44-45. Ἀναγκαζόντων... φαγεῖν W: τῶν δὲ ἀδελφῶν παρακαλούντων αὐτὸν μεταλαβεῖν τροφῆς εἶπε P 45. οὖν W: δὲ T 46. δι' ἐκεῖνο PW: διὰ τοῦτο T
40, 2-3. εἰς... ἀξίων P: εἰς τὸ μν. ἄξιος T 3. παρὰ τῶν ὁσίων W: om. P | ἀξίως P: om. T 5. διαδέχεται P: δέχεται T 6. καὶ PT: + ἡ W | ἐσχάτη P: ἔσχατον ἡ T | ἥσυχον TW: -ιον P | ἀεὶ PW: om. T 10. πᾶσαν... διαφθειρομένην P: τὴν ἀνθρωπείαν διαφθ. φύσιν T | τὴν P: om. W

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

di pecora –; ci salutò, e dopo il saluto disse: "Perché vi siete scoraggiati, uomini di poca fede? Già da ieri vi ho visto perdere il coraggio". 5. E sceso con la scala fino al fondo del pozzo recitò insieme a loro una preghiera; presa la zappa, vibrò tre colpi e disse: "O Dio dei santi patriarchi, non rendere inutile la fatica dei tuoi servi, ma manda loro l'acqua necessaria". E subito l'acqua zampillò tanto che ne furono tutti spruzzati. Allora, recitata un'altra preghiera, si avviò per lasciarli. Ed essi volevano costringerlo a mangiare, ma egli non accettò e disse: "Ciò per cui sono stato mandato si è compiuto; ma per questa altra cosa non sono stato mandato" ».

Efraem

40, 1. Hai certo sentito parlare delle vicende di Efraem, < il diacono della chiesa di Edessa, poiché egli è stato tra quelli che meritano di essere rammentati dagli uomini pii. Percorsa degnamente sino in fondo la strada dello spirito, senza deviare dalla retta via, fu stimato degno di ottenere la grazia della conoscenza naturale, a cui seguono la scienza di Dio e la suprema beatitudine. Aveva sempre condotto la vita ritirata dell'asceta, e per parecchi anni aveva edificato coloro che venivano a incontrarlo; ma in seguito dovette uscire dalla cella per questo motivo. 2. Una grave carestia si abbatté sulla città di Edessa, ed egli impietosito alla vista della campagna intera che andava morendo, avvicinò gli uomini doviziosi di

39, 36-37. Τί ἐμικροψυχήσατε, ὀλιγόπιστοι; cfr. Ev. Matth. 8, 26 40-41. Ὁ θεὸς τῶν ἁγίων πατριαρχῶν cfr. Gen. 26, 15

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τοῖς ἀδροῖς ἐν ὕλῃ καὶ λέγει αὐτοῖς· « Τίνος ἕνεκεν οὐκ ἐλεᾶτε τὴν ἀνθρωπίνην φύσιν διαφθειρομένην, ἀλλὰ τὸν πλοῦτον ὑμῶν σήπετε εἰς κατάκριμα τῶν ψυχῶν ὑμῶν; » Σκεψάμενοι οὖν λέγουσιν αὐτῷ ὅτι « Οὐκ ἔχομεν τίνι πιστεύσομεν πρὸς τὸ διακονῆσαι τοῖς λιμώττουσι· πάντες γὰρ καπηλεύουσι τὰ πράγματα ». Λέγει αὐτοῖς· « Τί ὑμῖν δοκῶ ἐγώ; » Εἶχε δὲ μεγάλην ὑπόληψιν παρὰ πᾶσιν, οὐ ψευδῶς ἀλλ' ἀληθῶς. 3. Λέγουσιν αὐτῷ· « Ἄνθρωπόν σε οἴδαμεν θεοῦ ». « Οὐκοῦν ἐμοί, φησίν, ἐμπιστεύσατε· ἰδοὺ δι' ὑμᾶς χειροτονῶ ἐμαυτὸν ξενοδόχον. » Καὶ λαβὼν ἀργύρια καὶ διαφράξας τοὺς ἐμβόλους καὶ στήσας κλίνας ὡς τριακοσίας ἐνοσοκόμει τοὺς λιμώττοντας, τοὺς μὲν ἐκλιμπάνοντας θάπτων, τοὺς δὲ ἐλπίδα ἔχοντας ζωῆς νοσοκομῶν, καὶ ἁπλῶς πᾶσι τοῖς ἐπιχωριάζουσι τοῦ λιμοῦ ἕνεκεν ξενοδοχίαν καὶ ὑπηρεσίαν καθ' ἡμέραν παρέχων ἐκ τῶν χορηγουμένων αὐτῷ. 4. Πληρωθέντος οὖν τοῦ ἐνιαυτοῦ καὶ διαδεξαμένης τῆς εὐθηνίας καὶ πάντων οἶκοι πορευομένων, μηκέτι ἔχων ὃ πράξει εἰσῆλθεν εἰς τὴν ἑαυτοῦ κέλλαν καὶ ἐτελεύτησε μετὰ μῆνα, τοῦ θεοῦ παρασχόντος αὐτῷ τὴν ἀφορμὴν ταύτην στεφάνου τρόπον εἰς τὰ ἔσχατα αὐτοῦ. Κατέλιπε δὲ καὶ συντάγματα ὧν τὰ πλεῖστα σπουδῆς ἄξια.

11. ἀδροῖς W: πλουσίοις PT | ἕνεκεν P: χάριν T 11-12. οὐκ... διαφθειρομένην P: οὐ μιμεῖσθε τοῦ θεοῦ τὴν φιλανθρωπίαν T 12. ἐλεᾶτε W: ἐλεεῖτε P 13. ὑμῶν P: ἡμῶν T 15. λιμώττουσι P: + ἄρτους T 17. δὲ P: γὰρ T 17-18. οὐ ψευδῶς P: om. T 18. ἀλλ' P: οἱ δὲ ὡς T 19. θεοῦ P: τοῦ θ. T 23. ἐλπίδα P: -ας T 25. καθ' ἡμέραν παρέχων P: παρ. καθ' ἡμ. T 28. ὃ T: ἃ P | εἰσῆλθεν A: + πάλιν P: αὖθις T 28-29. τὴν... κέλλαν P: τὴν κ. τὴν ἑαυτοῦ T 29. μῆνα T: + ἡμερῶν P 30. αὐτῷ PT: om. W 31. αὐτοῦ P: om. T | Κατέλιπε P: κατέλειπε T | καὶ T: om. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

beni materiali e disse loro: « Perché non avete compassione della natura umana che si sta estinguendo, e lasciate intanto marcire le vostre ricchezze per la condanna delle vostre anime? ». Essi, dopo avere riflettuto, gli rispondono: « Non abbiamo di chi fidarci, per lo scopo di mettersi al servizio degli affamati: tutti sfruttano la situazione per trafficare ». Egli domanda: « Che opinione avete di me? » (Aveva una grande reputazione presso tutti, non fittizia ma reale). 3. Gli rispondono: « Sappiamo che sei un uomo di Dio ». « Allora – dice – abbiate fiducia in me; ecco, per voi io mi eleggo ospitaliere. » Ricevuto del denaro, divise i porticati con delle transenne e vi pose circa trecento letti; prestava assistenza agli affamati, dando sepoltura a quelli che morivano, e prendendosi cura di quelli che avevano una speranza di vita; in breve, a tutti coloro che si presentavano spinti dalla fame concedeva ospitalità e assistenza ogni giorno, usando le risorse che gli venivano offerte. 4. Trascorso l'anno, siccome era sopraggiunta l'abbondanza e tutti se ne tornavano a casa, non avendo più nulla da fare rientrò nella sua cella e morì dopo un mese; Dio gli aveva concesso l'occasione di quest'opera, che fu come una corona alla fine della sua vita. Lasciò anche degli scritti, la maggior parte dei quali sono degni di studio.

40, 12-13. ἀλλὰ τὸν πλοῦτον ὑμῶν σήπετε cfr. Ep. Iac. 5, 2

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ γυναικῶν ἁγίων

41, 1. Ἀναγκαῖον δέ ἐστι καὶ γυναικῶν ἀνδρείων μνημονεῦσαι ἐν τῷ βιβλίῳ, αἷς καὶ ὁ θεὸς τὰ ἴσα τοῖς ἀνδράσι τῶν ἄθλων ἐχαρίσατο, ὑπὲρ τοῦ μὴ προφασίζεσθαι αὐτὰς ὡς ἀσθενεστέρας οὔσας πρὸς κατόρθωσιν τῆς ἀρετῆς. Πολλὰς μὲν οὖν ἑώρακα, καὶ πολλαῖς ἀστείαις συντετύχηκα παρθένοις τε καὶ χήραις· 2. [ἐν αἷς καὶ Παύλῃ τῇ Ῥωμαίᾳ τῇ μητρὶ Τοξοτίου, γυναικὶ εἰς τὴν πνευματικὴν πολιτείαν ἀστειοτάτῃ· ἧς ἐμπόδιον γέγονεν Ἱερώνυμός τις ἀπὸ Δαλματίας· δυναμένην γὰρ αὐτὴν ὑπερπτῆναι πασῶν, εὐφυεστάτην οὖσαν, προσενεπόδισε τῇ ἑαυτοῦ βασκανίᾳ ἑλκύσας αὐτὴν πρὸς τὸν ἴδιον αὐτοῦ σκοπόν. Ἧς θυγάτηρ ἐστί, καὶ νῦν ἀσκεῖται, Εὐστόχιον ὀνόματι ἐν Βηθλεέμ· ἧς ἐγὼ ἐν συντυχίᾳ οὐ γέγονα, λέγεται δὲ σφόδρα εἶναι σωφρονεστάτη, συνοδίαν ἔχουσα πεντήκοντα παρθένων.

3. Ἔγνων δὲ καὶ Βενερίαν τὴν Βαλλοβίκου τοῦ κόμητος, καλῶς διασκορπίσασαν τὸ τῆς καμήλου φορτίον, καὶ ἀπαλλαγεῖσαν τῶν ἐκ τῆς ὕλης τραυμάτων· καὶ Θεοδώραν τὴν τοῦ τριβούνου, τὴν ἐπὶ τοσοῦτον ἀκτημοσύνης ἐλάσασαν ὡς ἐλεημοσύνην λαβοῦσαν οὕτω τελευτῆσαι ἐν τῷ μοναστηρίῳ τοῦ Ἡσυχᾶ παρὰ θάλατταν. Ἔγνων Ὁσίαν ὀνόματι, τὰ ὅλα καὶ σεμνοτάτην γυναῖκα· καὶ τὴν ταύτης ἀδελφὴν Ἀδολίαν, οὐκ ἀξίως μὲν ταύτης, ἐπαξίως δὲ τῆς δυνάμεως ἑαυτῆς ζήσασαν. 4. Ἔγνων ἐγὼ καὶ Βασιανίλλαν, τὴν Κανδιδιανοῦ τοῦ στρατηλάτου, προθύμως καὶ εὐλαβῶς τὴν ἀρετὴν ἐξασκήσασαν, καὶ ἐχομένην εἰσέτι καὶ νῦν τῶν ἀγώνων σφοδρῶς· καὶ Φωτεινὴν παρθένον σεμνοτάτην εἰς ἄκρον, θυγατέρα Θεοκτίστου τοῦ πρεσβυτέρου τοῦ κατὰ Λαοδίκειαν. Συνέτυχον δὲ καὶ ἐν Ἀντιοχείᾳ σεμνοτάτῃ γυναικὶ καὶ τῷ θεῷ προσομιλούσῃ, τῇ διακονίσσῃ Σαβινιανῇ,

41, 1. καὶ TW: om. P 2-3. τοῖς... ἄθλων P: om. T 4. τῆς TW: om. P

FONTES: B

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Le sante donne

41, 1. È necessario ricordare in questo libro anche alcune donne di virile tempra, alle quali Dio ha concesso la grazia < di sostenere lotte uguali a quelle degli uomini, affinché non si possa addurre come pretesto che esse sono troppo deboli per esercitare perfettamente la virtù. Di queste ne ho vedute molte, e ho incontrato molte donne di nobile carattere, sia vergini che vedove. 2. [Fra di esse c'era anche Paola romana, madre di Tocsozio, donna nobilissima per vita spirituale. A lei fu di ostacolo un certo Girolamo, proveniente dalla Dalmazia. Paola era in grado di volare più in alto di tutte, per le sue eccezionali doti, ma quell'uomo la ostacolò con la sua gelosia, dopo averla attirata alla meta che si proponeva. Di lei vive oggi una figlia, che è dedita all'ascesi in Betlemme, e ha nome Eustochio; io non l'ho incontrata, ma si dice che sia di virtù elevatissima, e dirige un convento di cinquanta vergini.

3. Ho conosciuto anche Veneria, moglie del *comes* Vallo- < vico, che nobilmente distribuì in dono il carico del suo cam- < mello e così si sottrasse alle ferite che provengono dalla ricchezza materiale; e Teodora, la moglie del tribuno, che spinse a tal punto la sua rinunzia ai propri beni da dover accettare l'elemosina e morire in questo stato nel monastero di Esica, presso il mare. Ho conosciuto colei che aveva nome Osia, una donna in tutto degna di venerazione, e sua sorella Adolia, che visse in modo se non equivalente a quello di lei, di certo adeguato alle proprie alte capacità. 4. Ho conosciuto anche Basianilla, moglie del generale Candidiano, che ha esercitato la virtù ascetica con ardente pietà, e che tuttora è validamente impegnata nella lotta; e Fotina, vergine altamente venerabile, figlia di Teoctisto, presbitero di Laodicea. Ad Antiochia incontrai anche una donna venerabile che stava in comunione con Dio, la diaconessa Sabiniana, zia di Giovanni vescovo

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

θεία Ἰωάννου τοῦ ἐπισκόπου [Κωνσταντινουπόλεως]. Εἶδον δὲ καὶ ἐν Ῥώμῃ τὴν καλὴν Ἀσέλλαν τὴν παρθένον γεγηρακυῖαν ἐν τῷ μοναστηρίῳ, σφόδρα πραϊτάτην γυναῖκα καὶ ἀνεχομένην συνοδίας. 5. Ἐν οἷς ἐθεασάμην ἄνδρας τε καὶ γυναῖκας νεοκατηχήτους· ἐθεασάμην καὶ Ἀβίταν τὴν τοῦ θεοῦ ἀξίαν σὺν τῷ ταύτης ἀνδρὶ Ἀπρονιανῷ καὶ τῇ τούτων θυγατρὶ Εὐνομίῃ, εὐαρεστοῦντας τῷ θεῷ, ὡς ἄντικρυς μετατεθῆναι ἐπὶ τὴν ἐνάρετον καὶ ἐγκρατῆ πολιτείαν, καταξιωθέντες ἐν τούτοις καὶ τῆς ἐν Χριστῷ κοιμήσεως, ἐλευθερωθέντες μὲν πάσης ἁμαρτίας ἐντὸς δὲ καὶ γνώσεως γενόμενοι, ἐν μνήμῃ ἀγαθῇ τὸν βίον ἑαυτῶν καταλείψαντες.]

Περὶ Ἰουλιανοῦ

42. [Ἀκήκοα περὶ Ἰουλιανοῦ τινὸς ἐν τοῖς μέρεσι τῶν Ἐδεσηνῶν, ἀνδρὸς ἀσκητικωτάτου· ὃς καθ' ὑπερβολὴν κατατήξας αὐτοῦ τὸ σαρκίον ὀστέα καὶ δέρμα περιέφερε μόνον. Οὗτος εἰς τὰ ἔσχατα τοῦ τέλους κατηξιώθη τιμῆς χαρίσματος ἰαμάτων.]

Περὶ Ἀδολίου

43, 1. Ἔγνων τινὰ πάλιν εἰς τὰ Ἱεροσόλυμα ὀνόματι Ἀδόλιον, Ταρσέα τῷ γένει, ὃς παραγενόμενος ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις λίαν τὴν ἄτριπτον ὥδευσεν ὁδόν, οὐχ ἣν οἱ πολλοὶ ἐβαδίσαμεν, ἀλλὰ ξένην τινὰ ἀνατεμὼν ἑαυτῷ πολιτείαν· ὑπὲρ ἄνθρωπον γὰρ ἤσκησεν, ὡς καὶ αὐτοὺς τοὺς δαίμονας φρίξαντας αὐτοῦ τὸ αὐστηρὸν μηδὲ τολμῆσαι αὐτῷ προσεγγίσαι. Δι' ὑπερβολὴν γὰρ ἐγκρατείας καὶ ἀγρυπνίας ὑπενοήθη καὶ φάσμα εἶναι. 2. Ἐν μὲν γὰρ τῇ τεσσαρακοστῇ ἤσθιε διὰ πέντε, τὸν δὲ ἄλλον ὅλον καιρὸν μίαν παρὰ μίαν.

FONTES: PTW

43, 1. εἰς τὰ Ἱεροσόλυμα P: ἐν Ἱεροσολύμοις T 2. τοῖς P: om. T 6. αὐτοῦ τὸ P: om. T 9. ὅλον P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

[di Costantinopoli]. Vidi anche in Roma la bella Asella, la vergine che era divenuta vecchia nel monastero, donna di grandissima gentilezza e adatta a sostenere la vita in una comunità. 5. Là ho visto uomini e donne catechizzati da poco; ho conosciuto anche Avita, degna di Dio, assieme a suo marito Aproniano e alla figlia Eunomia: tutti operavano per piacere a Dio, tanto che pubblicamente si convertirono alla vita virtuosa e temperante, e così furono ritenuti degni di addormentarsi in Cristo, liberati da ogni peccato e ammessi ai segreti della più alta conoscenza; e insieme alla vita lasciarono un buon ricordo di sé.]

Giuliano

42. [Ho sentito parlare anche di un certo Giuliano della regione di Edessa, uomo di profonda ascesi; aveva consumato sino all'estremo la sua misera carne, e portava in giro solo pelle ed ossa. Verso la fine della sua vita ricevette come premio la grazia di operare guarigioni.]

Adolio

43, 1. A Gerusalemme conobbi anche un tale di nome Adolio, originario di Tarso, il quale giunto a Gerusalemme s'incamminò per una strada senz'altro ignota ai viaggiatori, non per quella che la maggior parte di noi percorre: singolare era la via che egli aveva tracciato per la propria vita. Al di là della misura umana era la forma della sua ascesi, tanto che persino i demoni, presi da terrore di fronte alla sua severità, non osavano avvicinarsi a lui. Per la straordinaria capacità di astinenza, in particolare dal sonno, si arrivò a sospettare che non fosse un uomo, ma un'apparizione. 2. Durante la quaresima mangiava ogni cinque giorni, per tutto il resto del

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Τὸ δὲ μέγα αὐτοῦ τοῦτο ἦν· ἀφ' ἑσπέρας μέχρις ὅτε πάλιν ἡ ἀδελφότης συνήγετο εἰς τοὺς εὐκτηρίους οἴκους, ἐν τῷ 'Ελαιῶνι εἰς τὸν τῆς ἀναλήψεως βουνὸν ὅθεν ἀνελήφθη ὁ 'Ιησοῦς, ἑστὼς καὶ ψάλλων καὶ προσευχόμενος διετέλει· καὶ εἴτε ἔνιφεν εἴτε ἔβρεχεν εἴτε ἐπάχνιζεν, ἀσάλευτος ἔμενε. 3. Πληρώσας οὖν τὸν συνήθη καιρὸν τῷ ἐξυπνιστικῷ σφυρίῳ τὰς πάντων ἔκρουε κέλλας, συνάγων αὐτοὺς εἰς τοὺς εὐκτηρίους οἴκους, καὶ καθ' ἕκαστον οἶκον συμψάλλων αὐτοῖς ἓν ἢ δεύτερον ἀντίφωνον, καὶ συνευχόμενος, οὕτως ἀπῄει πρὸ ἡμέρας εἰς τὸ κελλίον ἑαυτοῦ, ὡς ἐπὶ τῆς ἀληθείας πολλάκις ἐκδιδυσκόντων αὐτὸν τῶν ἀδελφῶν καὶ ἀποσφιγγόντων αὐτοῦ τὰ ἱμάτια ὡς ἀπὸ πλύτρας, καὶ ἄλλα περιβαλλόντων. Οὕτως οὖν πάλιν ἀναπαεὶς μέχρι τῆς ὥρας τῆς ψαλμῳδίας προσεῖχεν ἕως ἑσπέρας. Καὶ αὕτη τοίνυν ἡ ἀρετὴ 'Αδολίου τοῦ Ταρσέως τοῦ τελειωθέντος ἐν 'Ιεροσολύμοις κἀκεῖ κοιμηθέντος.

Περὶ 'Ιννοκεντίου

44, 1. Τὰ κατὰ τὸν μακάριον 'Ιννοκέντιον τὸν πρεσβύτερον τοῦ 'Ελαιῶνος παρὰ πολλῶν μὲν ἀκήκοας, οὐδὲν δὲ ἧττον καὶ παρ' ἡμῶν τῶν συζησάντων αὐτῷ τρία ἔτη ἀκούσῃ. Οὗτος ἁπλούστατος ἦν καθ' ὑπερβολήν· γενόμενος δὲ τῶν ἐπιδόξων ἐν τῷ παλατίῳ ἐν ταῖς ἀρχαῖς Κωνσταντίου τοῦ βασιλέως ἀπετάξατο ὁρμώμενος ἀπὸ γάμου, ἐν οἷς εἶχε καὶ

10. ὅτε TW: ὅτου P 12. ἀνελήφθη P: ἀνῆλθεν T 12-13. ὁ 'Ιησοῦς TW: 'Ιησ. ὁ κύριος P 14. εἴτε ἔβρεχεν... ἔμενε P: om. T 15. σφυρίῳ TW: σφαιρίῳ P 18. πρὸ P: πρὸς T 19. ἑαυτοῦ W: om. T | πολλάκις W: om. T + εἶδον P 20. αὐτοῦ P: om. T 21. ἱμάτια W: + καὶ P | ἀπὸ πλύτρας T: + οὕτω κατήρχοντο ὕδατα W + οὕτω κατερχομένων τῶν ὑδάτων ἐξ αὐτῶν P | περιβαλλόντων W: + ἱμάτια P 22. τῆς TW: om. P 23. αὕτη... ἀρετὴ T: αὕτη ἐστὶν ἡ ἀρ. P 24. τοῦ τελειωθέντος T: om. τοῦ W: τὸν δρόμον τελέσαντος P

FONTES: PT

44. 3. ἀκούσῃ P: om. T 5. ἐπιδόξων P: ἐνδόξων T 6. εἶχε P: ἔσχε T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

tempo mangiava a giorni alterni. Ma la sua ascesi grandiosa era la seguente: dalla sera fino a quando la comunità si radunava di nuovo nelle case di preghiera, egli, sul monte degli Olivi, nel luogo dell'ascensione da dove Gesù fu levato in cielo, se ne stava eretto cantando e pregando senza riposo, e rimaneva immobile anche sotto la neve o la pioggia o la brina gelata. 3. Quando poi era trascorso il tempo consueto, toccava le celle di tutti con il piccolo martello che si usa per la sveglia, e li radunava negli oratori, in ciascuno soffermandosi a cantare con loro una o due antifone, e unendosi alla preghiera; prima dell'alba, tornava nella sua cella in tale stato, che spesso (è la verità di Dio) i suoi confratelli gli toglievano le vesti, gliele strizzavano come se venissero fuori di bucato, e gliene mettevano addosso altre. E così, dopo avere riposato fino all'ora dei salmi, si dedicava a cantarli finché scendeva la sera. E questa era dunque la virtù di Adolio di Tarso, che raggiunse la perfezione in Gerusalemme e vi trovò l'eterno riposo.

Innocenzo

44, 1. Sulle vicende del beato Innocenzo, il presbitero del monte degli Olivi, hai udito la parola di molti; ma non per questo vorrai ascoltare meno da me, che ho condiviso la sua vita per tre anni. Egli fu uomo di straordinaria semplicità. Divenuto uno dei personaggi più in vista nel palazzo, agli inizi dell'impero di Costanzo, decise di rinunziare al mondo e cominciò con lo staccarsi dal matrimonio, in cui pure gli

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

υἱὸν Παῦλον ὀνόματι δομέστικον στρατευόμενον. 2. Τούτου ἁμαρτήσαντος πρὸς θυγατέρα πρεσβυτέρου ἐπαράσατο ὁ Ἰννοκέντιος τῷ ἰδίῳ υἱῷ, παρακαλέσας τὸν θεὸν καὶ εἰπὼν ὅτι « Κύριε, δὸς αὐτῷ τοιοῦτον πνεῦμα ἵνα μηκέτι εὕρῃ καιρὸν τοῦ ἐξαμαρτῆσαι τὸ σαρκίον »· ἄμεινον ἡγησάμενος δαιμονίῳ αὐτὸν πυκτεύειν ἢ ἀκολασίᾳ. Ὃ δὴ καὶ γεγένηται. Ὃς ἔτι καὶ νῦν ἐστὶν εἰς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν σιδηροφορῶν καὶ παιδευόμενος ὑπὸ τοῦ πνεύματος. 3. Οὗτος ὁ Ἰννοκέντιος οἷος μὲν γέγονεν ἐλεήμων λῆρος ὀφθήσομαι τἀληθῆ διηγούμενος, ὡς πολλάκις κλέπτειν αὐτὸν ἀπὸ τῶν ἀδελφῶν καὶ διδόναι τοῖς δεομένοις. Καθ' ὑπερβολὴν δὲ γέγονεν ἄκακος καὶ ἁπλοῦς, καὶ χαρίσματος ἠξιώθη κατὰ δαιμόνων. Ἐν οἷς ποτὲ ἠνέχθη αὐτῷ νεανίσκος ὁρώντων ἡμῶν ὑπὸ πνεύματος ληφθεὶς καὶ παρέσεως, ὡς ἐμὲ θεασάμενον ἄντικρυς θελῆσαι διῶξαι τὴν μητέρα τοῦ ἀχθέντος, ἀπευδοκήσαντα τῆς θεραπείας. 4. Συνέβη οὖν ἐν τῷ μεταξὺ ἐλθόντα τὸν γέροντα θεάσασθαι αὐτὴν παρεστῶσαν καὶ κλαίουσαν καὶ ὀδυρομένην ἐπὶ τῇ ἀνεκδιηγήτῳ συμφορᾷ τοῦ υἱοῦ. Δακρύσας οὖν ὁ καλόγηρος καὶ ἐπισπλαγχνισθεὶς λαβὼν τὸν νεανίσκον εἰσῆλθεν εἰς τὸ μαρτύριον ἑαυτοῦ ὃ ᾠκοδομήκει αὐτός, ἐν ᾧ λείψανα κατακεῖται Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ. Καὶ ἐπευξάμενος αὐτῷ μέχρις ἐννάτης ὥρας ἀπὸ τρίτης ὥρας, ὑγιῆ ἀπέδωκε τὸν νεανίσκον τῇ αὐτοῦ μητρὶ τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ, καὶ τὴν πάρεσιν αὐτοῦ καὶ τὸν δαίμονα ἐξελάσας· τοιαύτη δὲ ἦν ἡ πάρεσις αὐτοῦ ὡς πτύοντα τὸν παῖδα ἐπὶ τὸν νῶτον πτύειν, οὕτως ἦν ἐκστραφείς.

5. Πρόβατον ἀπολέσασα γραῦς τις προσῆλθεν αὐτῷ

8. ἐπαράσατο P: ἐπηράσατο T 10. μηκέτι P: μὴ T 13. ἔτι καὶ νῦν T: καὶ ν. εἰσέτι P 15. τἀληθῆ T: τὰ ἀλ. P 17. γέγονεν P: γεγονὼς T 18. καὶ[3] bu (secundum versiones latinam et syriacam): διὸ καὶ P om. T | χαρίσματος ἠξιώθη P: invertit T 19. οἷς T: + καὶ P 20-21. ἄντικρυς P: ἀντικρὺ T 21. θελῆσαι P: om. T | ἀχθέντος P: παιδὸς T 25. καλόγηρος T: ἅγιος P 26. ἑαυτοῦ T: αὐτοῦ P | ὃ T: ᾧ P 28. μέχρις... ὥρας P: ἀπὸ τρ. ὥρας μέχρις ἐννάτης T 29. τὸν νεανίσκον T: αὐτὸν P | τῇ αὐτοῦ μητρὶ T: om. P 30. αὐτοῦ P: post δαίμονα T 33. τις P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

era nato un figlio di nome Paolo, che apparteneva alla guardia imperiale. 2. Poiché Paolo aveva peccato contro la figlia di un prete, Innocenzo levò la maledizione sul proprio figlio, implorando Dio con queste parole: « Signore, dagli uno spirito tale che la sua carne meschina non trovi più occasione di peccare »; ritenne dunque preferibile che il figlio lottasse contro un demonio, piuttosto che contro l'incontinenza. E questo appunto è accaduto. Ancora oggi egli si trova sul monte degli Olivi carico di catene; e lo spirito compie la sua correzione. 3. Quanto al nostro Innocenzo, e al grado della sua carità, sembrerà che io parli a vuoto proprio mentre racconterò il vero: arrivò al punto di derubare più di una volta i suoi fratelli per donare a chi era nel bisogno. Fu straordinariamente immune da malizia e semplice, e fu stimato degno del carisma contro i demoni. Per esempio, una volta gli fu portato sotto i nostri occhi un giovanetto in preda ad uno spirito e alla paralisi; io lo guardai e volli apertamente respingere la madre del malato a noi condotto, perché disperavo che si potesse curare. 4. Ora avvenne che il vecchio, giunto nel frattempo, la vedesse davanti a sé, mentre piangeva e si lamentava per l'inenarrabile disgrazia del figlio. Scoppiò in lagrime il nobile vecchio, e fu sconvolto nelle più intime fibre: prese con sé il giovane ed entrò nel santuario che egli stesso aveva costruito, dove si custodiscono le reliquie di Giovanni il Battista. Dopo avere pregato per lui dall'ora terza fino all'ora nona, restituì guarito il giovane a sua madre in quel medesimo giorno: aveva scacciato insieme la paralisi e il demonio. E la paralisi era così grave, che nell'atto di sputare il ragazzo sputava sul proprio dorso; fino a tal punto era distorto.

5. Una vecchia che aveva perduto una pecora si avvicinò

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

κλαίουσα· καὶ ἀκολουθήσας αὐτῇ λέγει· « Δεῖξόν μοι τὸν τόπον ἔνθα ἀπώλεσας ». Ἀπάγει αὐτὸν εἰς τοὺς περὶ τὸ Λαζάριον τόπους. Στὰς οὖν προσηύξατο. Οἱ δὲ κλέψαντες νεώτεροι προφθάσαντες ἔσφαξαν αὐτό. Ἐν τῷ οὖν προσεύξασθαι αὐτὸν μηδενὸς ὁμολογοῦντος, κεκρυμμένου τοῦ κρεαδίου ἐν τῷ ἀμπελῶνι, ποθὲν κόραξ ἐλθὼν ἐπέστη καὶ λαβὼν κόπαιον πάλιν ἀπέστη. Καὶ προσσχὼν ὁ μακάριος εὗρε τὸ θῦμα· καὶ οὕτω προσπεσόντες αὐτῷ οἱ νεώτεροι ὡμολόγησαν οἱ σφάξαντες αὐτό, ἀπαιτηθέντες τὸ ἄξιον τίμημα.

Περὶ Φιλορώμου

45, 1. [Περιετύχομεν ἐν Γαλατίᾳ καὶ συνεχρονίσαμεν μακρῷ χρόνῳ τῷ πρεσβυτέρῳ Φιλορώμῳ ἀνδρὶ ἀσκητικωτάτῳ καὶ καρτερικωτάτῳ· ὃς ὥρμητο μὲν ἐξ οἰκέτιδος μητρὸς ἐλευθέρου δὲ πατρός· τοσαύτην δὲ εὐγένειαν εἰς τὴν κατὰ Χριστὸν ἐνεδείξατο πολιτείαν, ὡς καὶ αὐτοὺς τοὺς ἀνικήτους ἐν γένει αἰδεῖσθαι αὐτοῦ τὴν ζωὴν καὶ τὴν ἀρετήν. Οὗτος ἀπετάξατο ἐν ταῖς ἡμέραις Ἰουλιανοῦ τοῦ δυσωνύμου βασιλέως, καὶ μετὰ παρρησίας διελέχθη τούτῳ. Ὃν ξυρισθῆναι ἐκέλευσε καὶ ὑπὸ παιδαρίων κοσσισθῆναι· ὃς ἐγκαρτερήσας τῷ πράγματι, καὶ χάριτας αὐτῷ ὡμολόγησεν, ὡς αὐτὸς ἡμῖν διηγήσατο. 2. Τούτῳ ἐπέθετο ἐν προοιμίοις ὁ τῆς πορνείας πόλεμος καὶ τῆς γαστριμαργίας· ὃς τὸ πάθος ἐξήλασεν ἐγκλεισμῷ τε καὶ σιδηροφορίᾳ, καὶ ἀποχῇ σιτίνου ἄρτου καὶ πάντων τῶν ἐψομένων διὰ πυρός. Διακαρτερήσας ἐν τούτοις ἐπὶ δεκαοκτὼ ἔτεσιν ᾖσε τὸν ἐπινίκιον ὕμνον

37-38. προσεύξασθαι P: προσεύχεσθαι T 39. κρεαδίου P: κρέατος T
FONTES: PTW
40. ἀπέστη P: ἀνέστη T | Καὶ προσσχὼν bo: καὶ προσχὼν P: προσχὼν οὖν T | μακάριος P: + Ἰννοκέντιος T 41. οἱ νεώτεροι post ὡμολόγησαν T: οἱ νεανίσκοι P 42. οἱ σφάξαντες αὐτό P: om. T
FONTES: B

45

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

a lui piangendo. Egli la seguì e le disse: « Mostrami il luogo dove l'hai persa ». Lo condusse nei luoghi vicini al *Lazarium*. Allora egli si fermò a pregare. I giovani che avevano rubato la pecora l'avevano di già sgozzata. Ebbene, dopo che il vecchio si fu posto a pregare e nessuno si presentava a confessare – la carcassa era nascosta nel vigneto – da qualche parte venne un corvo e vi si posò sopra, e preso un pezzo di carne se ne volò via. Il beato si volse a quel punto e scoprì la bestia uccisa; allora, caduti ai suoi piedi, i giovani confessarono, essi che l'avevano sgozzata, e si pretese da loro l'adeguato risarcimento.

Filoromo

45, 1. [Incontrammo in Galazia, e con lui trascorremmo molto tempo, il presbitero Filoromo, uomo di grandissimo fervore e vigore ascetico, che era nato da una madre schiava e da un padre libero; ma tanta fu la nobiltà che egli rivelò in rapporto alla vita modellata su Cristo, che anche gli uomini invincibili per nobiltà di sangue veneravano la sua vita e la sua virtù. Rinunziò al mondo nei giorni di Giuliano, l'imperatore dal nome esecrato, e gli parlò con tutta franchezza. L'imperatore lo fece rasare e schiaffeggiare da certi ragazzetti; egli seppe sopportare l'affronto, e anzi gli dichiarò gratitu-, dine, come ebbe a raccontarci personalmente. 2. Ai suoi inizi, lo aggredì la guerra della lussuria e dell'ingordigia; egli scacciò la tentazione rinchiudendosi, portando catene e astenendosi dal pane di grano e da tutti i cibi cotti con il fuoco. Dopo avere resistito in questa condizione per diciotto anni, poté

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τῷ Χριστῷ. Οὗτος ὑπὸ τῶν πνευμάτων τῆς πονηρίας διαφόρως πολεμηθεὶς ἐνεκαρτέρησεν ἐν ἑνὶ μοναστηρίῳ τεσσαράκοντα ἔτη. Ἀφηγεῖτο δὲ οὗτος ὅτι « Ἐπὶ τριάκοντα ⌈καὶ δύο⌉ ἔτη οὐδεμιᾶς ὀπώρας ἡψάμην ». Δειλίας δέ ποτε πολεμησάσης ⌈πρὸς τὸ ταύτης περιγενέσθαι⌉ μνήματι ἑαυτὸν καθεῖρξεν ἐπὶ ἔτη ἕξ. 3. Τούτου πάνυ ἐκήδετο ὁ μακάριος Βασίλειος ὁ ἐπίσκοπος ἡδόμενος αὐτοῦ τῇ αὐστηρίᾳ καὶ τῇ στυφότητι· ὃς εἰσέτι καὶ νῦν τοῦ καλάμου καὶ τῆς τετράδος τοῦ γράφειν οὐκ ἀνεχώρησεν, ὀγδοηκοστόν που ἄγων ἔτος. Οὗτος ἔφησεν ὅτι « Ἀφ' οὗ ἐμυσταγωγήθην καὶ ἀνεγεννήθην μέχρι τῆς σήμερον ἡμέρας, ἄρτον ἀλλότριον δωρεὰν οὐ βέβρωκα, ἀλλ' ἐκ τῶν ἰδίων πόνων »· ὡς ἐπὶ θεοῦ ἡμᾶς ἔπεισεν ὅτι διακόσια πεντήκοντα νομίσματα ἐκ τοῦ ἔργου τῶν χειρῶν αὐτοῦ λελωβημένοις δέδωκεν, οὐδέποτε ἀδικήσας οὐδένα. 4. Ὃς πεζῇ τῇ πορείᾳ καὶ μέχρις αὐτῆς Ῥώμης ἀπῆλθεν εὐξόμενος εἰς τὸ μαρτύριον τοῦ μακαρίου Πέτρου· ἔφθασε δὲ καὶ μέχρις Ἀλεξανδρείας, εὐξόμενος εἰς τὸ μαρτύριον τοῦ Μάρκου. † Ἦλθε † δὲ καὶ δεύτερον εἰς Ἱεροσολύμους, ἰδίοις ἀπελθὼν ποσὶ καὶ ἀναλώμασιν ἑαυτῷ ἐπαρκέσας. Ἔλεγεν δὲ οὗτος ὅτι « Οὐ μέμνημαί ποτε ἀποστὰς κατὰ νοῦν τοῦ θεοῦ μου ».]

Περὶ τῆς γραὸς Μελανίου

46, 1. Ἡ τρισμακαρία Μελάνιον Σπανὴ γέγονε τὸ γένος, εἰτοῦν Ῥωμαία· θυγάτηρ μὲν γέγονε Μαρκελλίνου τοῦ ἀπὸ ὑπάτων, ἀνδρὸς δέ τινος τῶν ἀπὸ ἀξιωμάτων γυνή, οὗ καλῶς οὐκ ἐπιμέμνημαι. Αὕτη χηρεύσασα εἰκοστὸν δεύτερον ἄγουσα ἔτος ἔρωτος θείου κατηξιώθη, καὶ μηδενὶ

FONTES: PTW

46, 1. **Μελάνιον** TW: -άνη P | **γέγονε** P: om. T | **τὸ γένος** P: τῷ γένει T 2. **εἰτοῦν** bu: ἤτουν TW ἤτοι P | **γέγονε** W: γεγονυῖα P 4. **καλῶς** P: τὸ ὄνομα T 5. **δεύτερον** T: om. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

cantare al Cristo l'inno di vittoria. Combattuto in varie maniere dagli spiriti della malvagità, resistette ad essi rimanendo in un solo eremitaggio per quarant'anni. Ci raccontava: « Per trenta⌈due⌉ anni non ho mai toccato un frutto. Quindi gli mosse guerra una volta la codardia, e ⌈per vincerla⌉ si rinchiuse in una tomba per sei anni. 3. Di lui si prese gran cura il beato vescovo Basilio, che si compiaceva della sua austerità e durezza. Fino a questo momento, egli non ha mai abbandonato la penna e i quaternioni di pergamena, ed ha forse ottant'anni. Egli ci disse: « Da quando sono stato iniziato e rigenerato, fino ad oggi, non ho mangiato un pane avuto da altri in dono, ma solo in compenso della mia propria fatica ». Parlando come davanti a Dio, affermò – e noi gli credemmo – di avere donato agli storpi duecentocinquanta denari ricavati dal lavoro delle sue mani, e di non avere mai fatto un torto a nessuno. 4. Viaggiando a piedi egli si spinse addirittura sino a Roma, per pregare sulla tomba del beato Pietro; in precedenza aveva raggiunto anche Alessandria, per pregare sul sacrario di Marco. †Andò† anche una seconda volta a Gerusalemme, procedendo a piedi e bastando a sé stesso con le proprio provviste. E mi diceva queste parole: « Non mi ricordo di essermi mai staccato, nello spirito, dal mio Dio ».]

Melania Seniore

46, 1. Melania tre volte beata fu spagnola di origine, e < dunque romana. Figlia di Marcellino, il consolare, sposò un uomo che ricopriva un'alta carica; ma di lui non ho preciso ricordo. Divenuta vedova a ventidue anni, fu ritenuta degna dell'amore divino, e senza dire nulla a nessuno – ciò era vie-

46, 27. ἐκ τῶν ἰδίων πόνων cfr. 2 Ep. Thess. 3, 8

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

μηδὲν εἰρηκυῖα, – ἐκωλύετο γὰρ – ἐν τοῖς καιροῖς Οὐάλεντος ἀρχὴν ἔχοντος ἐν τῇ βασιλείᾳ, ποιήσασα ἐπίτροπον τοῦ υἱοῦ αὐτῆς ὀνομασθῆναι, τὰ κινητὰ πάντα αὐτῆς λαβοῦσα καὶ ἐμβαλοῦσα εἰς πλοῖον, μετὰ φανερῶν παίδων καὶ γυναικῶν δρομαία κατέπλευσεν ἐπὶ τὴν Ἀλεξάνδρειαν. 2. Κἀκεῖθεν διαπωλήσασα τὰς ὕλας καὶ εἰς χρυσὸν κατακερματίσασα εἰσῆλθεν εἰς τὸ ὄρος τῆς Νιτρίας, τοῖς πατράσι περιτυγχάνουσα τοῖς περὶ Παμβὼ καὶ Ἀρσίσιον καὶ Σαραπίωνα τὸν μέγαν καὶ Παφνούτιον τὸν Σκητιώτην καὶ Ἰσίδωρον τὸν ὁμολογητὴν ἐπίσκοπον Ἑρμουπόλεως καὶ Διόσκορον. Καὶ ἐχρόνισε παρ' αὐτοῖς ἕως ἥμισυ ἔτους ἀνὰ τὴν ἔρημον κυκλεύουσα καὶ ἱστοροῦσα πάντας τοὺς ἁγίους.

3. Μετὰ δὲ τοῦτο τοῦ αὐγουσταλίου Ἀλεξανδρείας ἐξορίσαντος Ἰσίδωρον καὶ Πισίμιον καὶ Ἀδέλφιον καὶ Παφνούτιον καὶ Παμβώ, ἐν οἷς καὶ Ἀμμώνιον τὸν παρώτην, καὶ δώδεκα ἐπισκόπους καὶ πρεσβυτέρους, εἰς τὴν Παλαιστίνην περὶ Διοκαισάρειαν· οἷς ἠκολούθησεν αὕτη ἐκ τῶν ἰδίων χρημάτων ὑπηρετουμένη. Κωλυομένων δὲ τῶν ὑπηρετῶν, ὡς διηγοῦντο, συνέτυχον γὰρ τῷ ἁγίῳ Πισιμίῳ καὶ Ἰσιδώρῳ καὶ Παφνουτίῳ καὶ Ἀμμωνίῳ, αὕτη παιδαρίου καρακάλλιον λαβοῦσα ἐν ταῖς ἑσπέραις ἔφερεν αὐτοῖς τὰ πρὸς τὴν χρείαν. Γνοὺς δὲ ὁ ὑπατικὸς τῆς Παλαιστίνης, θελήσας τὸν κόλπον πληρῶσαι προσεδόκησεν αὐτὴν καπνίζειν· 4. καὶ κατασχὼν αὐτὴν ἔβαλεν εἰς φυλακὴν ἀγνοῶν

6. εἰρηκυῖα T: εἰποῦσα P | γὰρ W: μὲν P 7. ἐν τῇ βασιλείᾳ P: τῆς βασιλείας T 8. τὰ κινητὰ πάντα P: π. τὰ κιν. T | αὐτῆς W: om. P 9. ἐμβαλοῦσα P: εἰσβαλ. T 10. τὴν P: om. T 11. Κἀκεῖθεν P: κἀκεῖσε T 13. περιτυγχάνουσα T: συντυγχ. P | Ἀρσίσιον W: Ὁρσ. P 14. Σαραπίωνα T: Σεραπ. P 14-15. Σκητιώτην et ὁμολογητὴν transposuit T 15-16. ἐπίσκοπον... Διόσκορον P: om. T 16. Καὶ ἐχρόνισε P: ἐχρ. δὲ T | ἕως P: ὡς T 17. πάντας P: ἅπαντας T 18-19. ἐξορίσαντος P: + τὸν T 21. καὶ[1] P: om. TW | καὶ πρεσβυτέρους P: om. T 21-22. Παλαιστίνην περὶ Διοκαισάρειαν W: Παλ. καὶ Δ. P Παλαιστίνης Δ. T 23-24. ὑπηρετῶν P: ὑπηρετουμένων T 25. καὶ Ἀμμωνίῳ W: om. P 25-26. παιδαρίου P: βούλου T (post καρακ.) 26. καρακάλλιον T: -κάλιν P -κάλλην | λαβοῦσα P λαμβάνουσα T | ἔφερεν P: ἀπῆγεν T 28-29. καπνίζειν W: καταπτοήσειν P: καταπτίζειν T 29. αὐτὴν ἔβαλεν P: invertit T | φυλακὴν P: φρουράν T | ἀγνοῶν P: ἀγωνήσας T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

tato ai tempi di Valente, che allora reggeva l'impero – fece in modo che fosse nominato un tutore per suo figlio e, prese tutte le suppellettili e gettatele su una nave, navigò velocemente alla volta di Alessandria in compagnia di certi servitori e ancelle. 2. Lì vendette i suoi beni e li convertì in monete d'oro, e quindi si addentrò nel monte della Nitria per incontrarvi i padri del deserto, uomini come Pambo e Arsisio, come il grande Serapione, Pafnuzio della Scete, Isidoro il Confessore vescovo di Ermopoli e Dioscoro. Si trattenne fra di loro per sei mesi, aggirandosi per il deserto e visitando tutti i santi.

3. Successivamente il prefetto di Alessandria mandò in esilio vicino a Diocesarea, in Palestina, Isidoro, Pisimio, Adelfio, Pafnuzio e Pambo, e oltre a loro Ammonio detto il Parote e dodici vescovi e presbiteri; ed essa li seguì, aiutandoli con i propri averi. Poiché era loro vietato di disporre di servi, a quanto raccontavano (giacché io incontrai il santo Pisinio, Isidoro, Pafnuzio e Ammonio), Melania indossò un cappuccio da servo e recava loro di sera ciò di cui avevano bisogno. Il console della Palestina ne venne informato, e volendo riempirsi le tasche col suo denaro sperò di confondere la donna col terrore; 4. l'arrestò e la gettò in prigione ignorando la

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τὴν ἐλευθερίαν. Αὕτη δὲ δηλοῖ αὐτῷ· « Ἐγὼ τοῦδε μὲν γέγονα θυγάτηρ, τοῦδε δὲ γυνή· τοῦ δὲ Χριστοῦ εἰμὶ δούλη. Καὶ μὴ τῆς εὐτελείας τοῦ σχήματός μου καταπτύσῃς· δύναμαι γὰρ ἐμαυτὴν ἐὰν θέλω ὑψῶσαι, καὶ οὐκ ἔχεις με ἐν τούτῳ καπνίσαι οὐδὲ τῶν ἐμῶν τι λαβεῖν. Ὥστε οὖν ἵνα μὴ ἀγνοήσας ἐγκλήμασι περιπέσῃς ἐδήλωσά σοι· δεῖ γὰρ κατὰ τῶν ἀναισθήτων καθάπερ ἱέρακι τῷ τύφῳ κεχρῆσθαι ». Τότε γνοὺς ὁ δικαστὴς καὶ προσαπελογήσατο καὶ προσεκύνησεν αὐτῇ, καὶ ἐκέλευσεν αὐτὴν ἀκωλύτως συντυχάνειν τοῖς ἁγίοις.

5. Αὕτη μετὰ τὴν ἀνάκλησιν τούτων μοναστήριον κτίσασα ἐν Ἱεροσολύμοις εἰκοσιεπτὰ ἔτεσιν ἐνεχρόνισεν ἐκεῖ ἔχουσα συνοδίαν παρθένων πεντήκοντα. Ἦν συνέζη καὶ ὁ εὐγενέστατος καὶ ὁμότροπος καὶ στιβαρώτατος Ῥουφῖνος ὁ ἀπὸ Ἰταλίας ἐξ Ἀκυληίας τῆς πόλεως, πρεσβυτερίου ἐς ὕστερον καταξιωθείς· οὗ γνωστικώτερος καὶ ἐπιεικέστερος ἐν ἀνδράσιν οὐχ εὑρίσκετο. 6. Δεξιούμενοι οὖν ἀμφότεροι ἐν τοῖς εἰκοσιεπτὰ ἔτεσι τοὺς παρατυγχάνοντας ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις εὐχῆς ἕνεκεν, ἐπισκόπους τε καὶ μονάζοντας καὶ παρθένους, οἰκείοις ἀναλώμασιν ᾠκοδόμησαν μὲν πάντας τοὺς παρατυγχάνοντας, ἥνωσαν δὲ τὸ σχίσμα τὸ κατὰ Παυλῖνον ὡς ἀνδρῶν τετρακοσίων μοναζόντων, καὶ πάντα αἱρετικὸν πνευματομάχον συμπείσαντες εἰσήγαγον εἰς τὴν ἐκκλησίαν, τιμῶντες τοὺς κατὰ τόπον κληρικοὺς δώροις καὶ τροφαῖς, οὕτω διετέλεσαν μηδένα σκανδαλίσαντες.

30. ἐλευθερίαν W: + αὐτῆς PT 31. εἰμὶ δούλη P: invertit T 32. Καὶ P: om. T | καταπτύσῃς P: καταφρονήσῃς T 33. ἐμαυτὴν PT: ἑαυτὴν W | ἐὰν θέλω P: ante ἐμαυτὴν T | ὑψῶσαι P: ἐκδικῆσαι καὶ ὑψ. T | οὐκ ἔχεις P: οὐ δύνῃ T 34. καπνίσαι W: πτοῆσαι P καταπονῆσαι T | ἐμῶν PT: om. W | οὖν W: om. P 35. ἵνα P: om. T | ἐγκλήμασι TW: -ατι P 36. τῷ P: καὶ τῷ T | τύφῳ bu (secundum versiones latinam et syriacam): κάπφῳ W κάμφῳ P

FONTES: PT

38. αὐτῇ T: om. P | αὐτὴν P: om. T 40. Αὕτη μετὰ T: μετὰ οὖν P 41. ἔτεσιν ἐνεχρόνισεν P: ἔτη συνεχρ. T | ἐκεῖ P: ἐν τῇ Ἱερουσαλὴμ T 42. πεντήκοντα P: ὡς π. T 43. καὶ στιβαρώτατος P: om. T 46. εὑρίσκετο P: ηὕρισκέ τις T (γν. et ἐπ. in acc.) 47. τοῖς[1] P: om. T 48. εὐχῆς ἕνεκεν P: om. T 49. ᾠκοδόμησαν P: οἰκοδομοῦντες T | μὲν P: om. T 53. τιμῶντες P: + τε T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sua condizione di libera. Ma essa gli fece questa dichiarazione: « Io sono figlia di uno e moglie di un altro, ma sono serva di Cristo. Non disprezzare la meschinità della mia apparenza: perché, se lo voglio, io ho il potere di innalzarmi, e in questo tu non hai modo di confondermi né di prendere cosa che mi appartenga. E così, dunque, affinché tu per ignoranza non ti avventuri in qualche azione illegale io ti ho fatto questa dichiarazione: perché contro gli insensati bisogna usare l'orgoglio, come si avventa uno sparviero ». Allora il giudice, compresa la situazione, si scusò e le rese omaggio, e diede ordine che incontrasse liberamente i santi.

5. Dopo che questi furono richiamati dall'esilio, fondò un monastero a Gerusalemme e vi rimase ventisette anni, dirigendo una comunità di cinquanta vergini. Con lei visse anche un uomo nobilissimo, a lei simile di carattere ed estremamente energico, Rufino di Aquileia in Italia, che in seguito fu ritenuto degno di diventare presbitero: di lui non si trovava fra gli uomini chi fosse più sapiente e più modesto. 6. Entrambi ricevettero durante questi ventisette anni coloro che venivano a Gerusalemme a scopo di preghiera, vescovi e monaci e vergini, e tutti i visitatori, mantenuti a proprie spese, portarono all'edificazione. Inoltre composero lo scisma di Paolino – compiuto da circa quattrocento monaci – e insieme operarono per persuadere ogni eretico che negava lo Spirito, e lo ricondussero in seno alla Chiesa; onorarono il clero di quei luoghi con doni e aiuti di cibo. Così percorsero sino in fondo la loro strada, senza aver generato scandalo in nessuno.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Χρονίου καὶ Παφνουτίου

47, 1. Χρόνιός τις ὀνόματι ἐκ τῆς κώμης τῆς λεγομένης Φοινίκης, ἀπομετρήσας ἀπὸ τῆς ἰδίας κώμης πλησίον οὔσης τῆς ἐρήμου μύρια πεντακισχίλια βήματα τῷ δεξιῷ ποδὶ ἀριθμούμενα, ἐκεῖσε προσευξάμενος ὤρυξε φρέαρ· καὶ εὑρὼν κάλλιστον ὕδωρ ἀπέχον ὀργυιὰς ἑπτὰ ᾠκοδόμησεν ἑαυτῷ ἐκεῖ ξενίαν μικράν. Καὶ ἀφ' ἧς ἡμέρας ἐνεθρόνισεν ἑαυτὸν τῇ μονῇ ηὔξατο τῷ θεῷ μὴ ἀνακάμψαι μηκέτι εἰς οἰκούμενον τόπον. 2. Παρελθόντων δὲ ὀλίγων ἐτῶν ἠξιώθη πρεσβυτερίου ἀδελφότητος περὶ αὐτὸν συναχθείσης ὡς ἀνδρῶν διακοσίων. Αὕτη οὖν αὐτοῦ φέρεται τῆς ἀσκήσεως ἡ ἀρετή, ὅτι ἑξήκοντα ἔτη παρεδρεύσας τῷ θυσιαστηρίῳ ἱερατεύων οὐ τῆς ἐρήμου ἐξῆλθεν, οὐκ ἐκτὸς ἔργου ἰδίων χειρῶν βέβρωκεν ἄρτον.

Τούτῳ συνῴκει Ἰακώβ τις ἐκ γειτόνων ὁ ἐπίκλην χωλός, γνωστικώτατος εἰς ἄκρον. Ἀμφότεροι δὲ γνώριμοι ἦσαν τοῦ μακαρίου Ἀντωνίου. 3. Μιᾶς οὖν τῶν ἡμερῶν συνδραμόντος καὶ Παφνουτίου τοῦ ἐπιλεγομένου Κεφαλᾶ, ὃς χάρισμα γνώσεως εἶχε τῶν θείων γραφῶν παλαιᾶς καὶ καινῆς διαθήκης, πᾶσαν αὐτὴν ἑρμηνεύων μὴ ἀναγνοὺς γραφάς, πρᾶος δὲ ἦν ὡς καλύπτεσθαι προφητικὴν ἀρετήν· οὗ φέρεται ὅτι ὀγδοήκοντα ἔτη ὑφ' ἓν δύο χιτῶνας οὐκ ἔσχε. Τούτοις συντυχόντες ἐγώ τε καὶ οἱ μακάριοι Εὐάγριος καὶ Ἀλβάνιος ἐζητοῦμεν μαθεῖν τὰς αἰτίας τῶν παραπιπτόντων ἢ καὶ ἐκπιπτόντων ἀδελφῶν ἢ σφαλλομένων ἐν τῷ καθήκοντι βίῳ. 4. Συνέβη γὰρ ἐν ταῖς ἡμέραις

47, 1. Χρόνιός P: Κρ. T | τῆς T: om. P 2. ἀπὸ T: ἐκ P 3. τῷ δεξιῷ ποδὶ P: τῷ π. τῷ δεξ. T 7. μηκέτι P: + τοῦ λοιποῦ T 8. ἐτῶν P: ἐνιαυτῶν T 9. ὡς P: ὡσεὶ T 10. τῆς ἀσκήσεως P: om. T 12. οὐ P: οὐκ ἐκ T | ἔργου P: -ων T | ἰδίων P: τῶν T 13. ἄρτον P: -ου T

FONTES: PTW

14. Τούτῳ συνῴκει P: om. W | τούτῳ P: + οὖν T | Ἰακώβ P: Ἰάκωβος T | ἐπίκλην P: -κληθεὶς T 15. ἦσαν P: om. T 16. Ἀντωνίου P: om. T 18-19. παλαιᾶς... αὐτὴν P: παλαιὰν κ. καινὴν διαθήκην T 20. καλύπτεσθαι P: + καὶ T | προφητικὴν ἀρετήν T: -ὴ -ή P 21. ὅτι P: + ἐπὶ T | ὑφ' ἓν W: om. P 22. Τούτοις P: + οὖν T 22-23. οἱ μακάριοι... Ἀλβάνιος B: ὁ μακάριος Ἀλβ. P: οἱ σὺν ἐμοὶ ἀδελφοὶ T 24. ἢ καὶ ἐκπιπτόντων P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Cronio e Pafnuzio

47, 1. Un certo Cronio del villaggio chiamato Fenice, partendo dal suo villaggio (che è vicino al deserto) misurò quindicimila passi contati dalla parte del piede destro, e si fermò <
in atto di preghiera: in quel punto scavò un pozzo e, avendo trovato dell'acqua bellissima alla profondità di sette orge, si costruì sul posto una piccola cella. Dal giorno in cui si stabilì nell'eremitaggio pregò Dio di non dover mai più ritornare in un luogo abitato. 2. Ma trascorsi pochi anni si riunì intorno a lui una comunità di circa duecento uomini, ed egli fu stimato degno di diventare il loro presbitero. Or dunque la virtù della sua ascesi viene tramandata in questa forma: per tutti i sessant'anni in cui visse accanto all'altare dove celebrava i sacri riti, non uscì mai dal deserto, e non mangiò mai del pane che non venisse dall'opera delle sue stesse mani.

Con lui abitava un certo Giacobbe, del paese vicino, che aveva il soprannome di Zoppo, ed era uomo di profondissima scienza. Entrambi erano in relazione con il beato Antonio. 3. Or dunque un giorno accorse a loro anche Pafnuzio detto Cefala, che per grazia possedeva la scienza delle Scritture divine, del Vecchio e del Nuovo Testamento, che interpretava interamente senza avere arte di lettura. L'uomo era così modesto da nascondere la propria virtù profetica; e si racconta che in ottant'anni non possedette mai due tuniche contemporaneamente. Questi erano gli uomini che incontrammo, io e i beati Evagrio e Albanio; e da loro cercammo di apprendere le cause per cui alcuni confratelli si sviano o cadono o vacillano nel corso di una vita conforme al bene. 4. In ef-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

καὶ Χαιρήμονα τὸν ἀσκητὴν καθεζόμενον τελευτῆσαι καὶ εὑρεθῆναι αὐτὸν νεκρὸν ἐν τῇ καθέδρᾳ κατέχοντα τὸ ἔργον εἰς τὰς χεῖρας. Συνέβη δὲ καὶ ἄλλον ἀδελφὸν ὀρύσσοντα φρέαρ καταχωσθῆναι ὑπὸ τοῦ φρέατος· καὶ ἄλλον ἀπὸ τῆς Σκήτεως κατερχόμενον ἀποθανεῖν ἀπὸ λείψεως ὕδατος· ἐν οἷς καὶ τὰ κατὰ Στέφανον τὸν ἐκπεσόντα εἰς αἰσχρὰν ἀσωτίαν, καὶ Εὐκάρπιον, καὶ τὰ κατὰ Ἥρωνα τὸν Ἀλεξανδρέα, καὶ τὰ κατὰ Οὐάλην τὸν Παλαιστῖνον, καὶ τὰ κατὰ Πτολεμαῖον τὸν ἐν τῇ Σκήτει Αἰγύπτιον. 5. Συνηρωτῶμεν οὖν τίς ἡ αἰτία τοῦ οὕτω ζῶντας ἀνθρώπους ἐν τῇ ἐρημίᾳ τοὺς μὲν ἀπατηθῆναι τὴν φρένα τοὺς δὲ περιρραγῆναι ἀκολασίᾳ. Ταύτην οὖν ἡμῖν ἔδωκε τὴν ἀπόκρισιν Παφνούτιος ὁ γνωστικώτατος, ὅτιπερ « Πάντα τὰ γινόμενα διαιρεῖται εἰς δύο, εἴς τε εὐδοκίαν θεοῦ καὶ συγχώρησιν. Ὅσα τοίνυν γίνεται κατὰ ἀρετὴν εἰς δόξαν θεοῦ, ταῦτα γίνεται εὐδοκίᾳ θεοῦ· ὅσα δ' αὖ πάλιν ἐπιζήμια καὶ ἐπικίνδυνα καὶ περιστατικὰ καὶ ἐκπτωτικά, ταῦτα γίνεται κατὰ θεοῦ συγχώρησιν. 6. Ἡ δὲ συγχώρησις ἐκ λόγου γίνεται· ἀδύνατον γὰρ τὸν ὀρθῶς φρονοῦντα καὶ ὀρθῶς βιοῦντα περιπεσεῖν πταίσμασιν αἰσχύνης ἢ πλάνης δαιμόνων. Ὅσοι τοίνυν διεφθαρμένῳ σκοπῷ νόσῳ ἀνθρωπαρεσκείας καὶ αὐθαδείᾳ λογισμῶν μετέρχεσθαι δοκοῦσι τὴν ἀρετήν, οὗτοι καὶ σφάλμασι περιπίπτουσι, θεοῦ πρὸς τὸ συμφέρον αὐτῶν ἐγκαταλιμπάνοντος αὐτούς, ἵνα διὰ τῆς ἐγκαταλεί-

29. ὑπὸ τοῦ φρέατος P: om. T | ἄλλον T: + συνέβη P 30. κατερχόμενον P: ἐρχόμενον T 31-32. καὶ... ἀσωτίαν P: om. T 31. τὰ P: om. W 32. Εὐκάρπιον T: Εὔκαρπον P | τὰ κατὰ ante Εὐκάρπιον T 33-34. κατὰ (bis) W: κατὰ τὸν P 34. τὸν... Αἰγύπτιον P: τὸν Αἰγ. τὸν ἐν τῇ Σκ. T 34-35. Συνηρωτῶμεν T: ἠρωτῶμεν P 35. οὖν P: om. T 36. ἐρημίᾳ P: ἐρήμῳ T 37. ἔδωκε P: δεδώκασι T 38. Παφνούτιος P: + τε T 43. ἐκ λόγου A: + δικαίου P ἐξ ἀβουλίας T 44. γίνεται P: om. T 44-45. φρονοῦντα... βιοῦντα transposuit P 45. πταίσμασιν P: -ατι T | πλάνης TW: πλάνη P 47. αὐθαδείᾳ λογισμῶν P: αὐθάδει λογισμῷ T 49. αὐτῶν P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

fetti, proprio in quei giorni accadde che l'asceta Cheremone fosse raggiunto dalla morte mentre era seduto, e fosse trovato morto sul proprio seggio mentre teneva in mano il suo lavoro. Ma capitò anche che un altro confratello, mentre scavava un pozzo, ne restasse sepolto; e un altro, tornando dalla Scete, morì per mancanza di acqua. Oltre a queste, vi erano le vicende di Stefano, che era caduto in una turpe dissolutezza, e di Eucarpio, e le storie di Erone di Alessandria, di Valente di Palestina e di Tolomeo Egiziano della Scete. 5. Di qui la serie delle nostre domande: quale fosse la causa per cui uomini che vivevano così, nel deserto, potevano venire ingannati nel loro pensiero o travolti dal torrente della dissolutezza. Allora Pafnuzio il sapientissimo ci diede questa risposta: « Tutte le cose che avvengono si ripartiscono in due forme: < nella benigna volontà di Dio e nel suo consenso. Pertanto, le cose che accadono secondo virtù in vista della gloria di Dio, queste accadono per volontà di Dio; d'altra parte, le cose che involgono danno e pericolo e forza di circostanze e caduta morale, tutte queste avvengono con il consenso di Dio. 6. E tale consenso è di origine razionale: perché è impossibile che chi pensa rettamente e vive rettamente cada vittima degli accidenti del disonore o dell'inganno dei demoni. Perciò, coloro che danno l'impressione di andare alla ricerca della virtù, ma hanno uno scopo perverso, malati di compiacere agli uomini o infatuati del loro stesso pensiero, tutti costoro appunto cadono negli errori, ed è Dio stesso che per il loro bene li abbandona alla caduta, affinché, sperimentando in grazia

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ψεως αἰσθανόμενοι τὴν ἐκ τῆς μεταβολῆς ἀλλοίωσιν διορθώσωνται ἢ τὴν πρόθεσιν ἢ τὴν πρᾶξιν. 7. Ποτὲ μὲν γὰρ ἡ πρόθεσις ἐξαμαρτάνει, ὅταν κακῷ σκοπῷ γένηται· ποτὲ δὲ καὶ ἡ πρᾶξις, ὅταν διεφθαρμένως ἢ καθ' ὃν δεῖ τρόπον μὴ γένηται. Ὅπερ συμβαίνει πολλάκις καὶ τὸν ἀκόλαστον διεφθαρμένῳ σκοπῷ ποιεῖν τὴν ἐλεημοσύνην ἐπὶ νεωτέρας διὰ τέλος αἰσχρόν, πρᾶξιν δὲ εὔλογον τῷ ὡς ὀρφανῇ καὶ μόνῃ καὶ ἀσκουμένῃ διδόναι ἐπικουρίαν. Συμβαίνει δὲ καὶ σκοπῷ ὀρθῷ ποιεῖν ἐλεημοσύνην εἰς νοσοῦντας ἢ γεγηρακότας ἢ ἐκπεπτωκότας πλούτου, φειδωλῶς δὲ καὶ μετὰ γογγυσμοῦ, καὶ εἶναι τὸν μὲν σκοπὸν ὀρθόν, τὴν δὲ πρᾶξιν τοῦ σκοποῦ ἀναξίαν· δεῖ γὰρ τὸν ἐλεήμονα ἐν ἱλαρότητι ἐλεεῖν καὶ ἀφειδίᾳ ». 8. Ἔλεγον δὲ καὶ τοῦτο ὅτι « Προτερήματά εἰσιν ἐν πολλαῖς ψυχαῖς, ἐν ταῖς μὲν εὐφυία διανοίας, ἐν ταῖς δὲ ἐπιτηδειότης ἀσκήσεως. Ἀλλ' ὅταν μὴ γένηται δι' αὐτὸ τὸ καλὸν μήτε ἡ πρᾶξις μήτε ἡ εὐφυία, μήτε οἱ τὰ προτερήματα κεκτημένοι οὐ τῷ δοτῆρι τῶν ἀγαθῶν θεῷ ἐπιγράφουσιν, ἀλλὰ τῇ ἰδίᾳ προαιρέσει καὶ εὐφυίᾳ καὶ ἱκανότητι, οἱ τοιοῦτοι ἐγκαταλειφθέντες, ἢ εἰς αἰσχρουργίαν ἢ εἰς αἰσχροπάθειαν καὶ αἰσχύνην ληφθέντες, διὰ τῆς ἐπιγινομένης ταπεινώσεως καὶ αἰσχύνης ἠρέμα πως τὸν ἐπὶ τῇ νομιζομένῃ ἀρετῇ ἀποτρίβονται τῦφον. 9. Ἐπειδὴ γὰρ ὁ πεφυσιωμένος ἐπὶ εὐφυίᾳ λόγων ἐπαιρόμενος οὐκ ἐπιγράφει θεῷ τὴν εὐφυίαν οὐδὲ τὴν χορηγίαν τῆς γνώσεως, ἀλλὰ τῇ ἑαυτοῦ ἀσκήσει ἢ φύσει, ἀφιστᾷ ὁ θεὸς τὸν ἄγγελον τῆς προνοίας ἀπ' αὐτοῦ· οὗ ἀποστρα-

50-51. διορθώσωνται P: -σονται T 51. πρόθεσιν T: προαίρεσιν P 52. γένηται P: γίνεται T 53. καὶ TW: om. P 54. καὶ P: om. T 55. διεφθαρμένῳ P: + μὲν T 56. τέλος T: + μὲν P | πρᾶξιν P: πᾶσιν T | εὔλογον P: + φησί T | τῷ P: τὸ T 58. σκοπῷ T: + μὲν P | ἐλεημοσύνην W: -ας P 62. καὶ[1] P: + ἐν T | Ἔλεγον T: -γε P 63. ἐν ταῖς P: αἷς T 64. ἐν ταῖς W: ἐν δὲ ταῖς P αἷς T | ἐπιτηδειότης P: -τητος T 67. ἐπιγράφουσιν T: + τὴν εὐφυίαν P 69. εἰς TW: om. P | αἰσχροπάθειαν T: + περιπίπτουσι P | αἰσχύνην W: -η P 70. ταπεινώσεως καὶ αἰσχύνης P: invertit T 71. ἀποτρίβονται P: ἐπιγράφονται T 72. λόγων W: + καὶ P ἢ T 74. ἢ P: ἀλλ' ἢ T 75. ἀπ' αὐτοῦ P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

di quest'abbandono la diversità che nasce dal mutamento, correggano o il loro proposito o la loro azione. 7. A volte, infatti, è errato il proposito, quando nasce per uno scopo cattivo; a volte, invece, è errata l'azione, quando si svolge perversamente o non nel modo dovuto. Appunto accade spesso che l'uomo vizioso, mosso da intenzione perversa, faccia l'elemosina a una giovane donna per un tristo fine: pure, l'azione in sé è positiva in questo senso, che porta aiuto a una donna orfana, sola e che pratica l'ascesi. Altre volte, invece, si fa l'elemosina per uno scopo buono, a favore di malati o di vecchi o di persone decadute, ma la si fa con parsimonia e borbottando; allora lo scopo è retto, ma l'azione non è all'altezza dello scopo, perché chi fa l'elemosina deve farla con letizia e generosità ». 8. Dissero anche: « In molte anime vi sono doti privilegiate: in alcune naturale nobiltà di pensiero, in altre attitudine all'ascesi. Ma quando né l'azione né la buona qualità esistono in funzione del bene assoluto, e coloro che possiedono questi privilegi non li attribuiscono a Dio che dona ogni bene, ma alla loro personale scelta e alla loro natura e capacità, uomini simili vengono abbandonati e, caduti in preda di turpi azioni o di turpi passioni e della vergogna, a causa del senso di umiliazione e di onta che in loro subentra insensibilmente si spogliano dell'alterigia fondata sulla loro presunta virtù. 9. Perché, quando colui che, gonfio d'orgoglio, si esalta per l'eccellenza dei suoi discorsi attribuisce questa eccellenza e il dono del sapere non a Dio, ma alla propria ascesi e alla propria natura, allora Dio allontana da lui l'angelo della Provvidenza. Quando l'angelo gli ha voltato le

47, 61-62. ἐν ἱλαρότητι ἐλεεῖν cfr. Ep. Rom. 12, 8

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

φέντος καταδυναστευθεὶς ὑπὸ τοῦ ἀντικειμένου ὁ ἐπαιρόμενος ἐπὶ τῇ εὐφυίᾳ περιπίπτει τῇ ἀκολασίᾳ διὰ ὑπερηφανίας, ἵνα τοῦ μάρτυρος τῆς σωφροσύνης ἀφαιρεθέντος ἀναξιόπιστα γένηται τὰ λεγόμενα παρ' αὐτῶν, φευγόντων τῶν εὐλαβῶν τὴν ἐκ τοῦ τοιούτου στόματος διδασκαλίαν καθάπερ πηγὴν βδέλλας ἔχουσαν· ὡς πληροῦσθαι τὸ γεγραμμένον· "Τῷ δὲ ἁμαρτωλῷ εἶπεν ὁ θεός· Ἵνα τί σὺ ἐκδιηγῇ τὰ δικαιώματά μου καὶ ἀναλαμβάνεις τὴν διαθήκην μου διὰ στόματός σου;" 10. Ἐοίκασι γὰρ ἀληθῶς αἱ τῶν ἐμπαθῶν ψυχαὶ διαφόροις πηγαῖς· οἱ μὲν γαστρίμαργοι καὶ οἰνόφιλοι πηγαῖς βορβορώδεσιν· οἱ δὲ φιλάργυροι καὶ πλεονεκταὶ πηγαῖς βατράχους ἐχούσαις· οἱ δὲ βάσκανοι καὶ ὑπερήφανοι ἐπιτηδειότητα δὲ γνώσεως ἔχοντες, πηγαῖς ὄφεις τρεφούσαις, αἷς ἀεὶ μὲν ἐνλιμνάζει ὁ λόγος, μηδένα δὲ ἡδέως ἀρύεσθαι τούτων διὰ τὴν πικρίαν τοῦ ἤθους. Ὅθεν ὁ Δαβὶδ παρεκάλει τρία αἰτῶν, "χρηστότητα καὶ παιδείαν καὶ γνῶσιν". Ἄνευ γὰρ χρηστότητος γνῶσις ἄχρηστος· 11. καὶ ἐὰν μὲν διορθώσηται ὁ τοιοῦτος, τὴν αἰτίαν τῆς ἐγκαταλείψεως ἀποθέμενος, τουτέστι τὸν τῦφον, καὶ ἀναλάβῃ ταπεινοφροσύνην καὶ ἐπιγνῷ ἑαυτοῦ τὰ μέτρα, μήτε κατά τινος ἐπαιρόμενος, καὶ τῷ θεῷ εὐχαριστῶν, ἐπανέρχεται πάλιν εἰς αὐτὸν ἡ ἐμμάρτυρος γνῶσις. Λόγοι γὰρ πνευματικοὶ βίον σεμνὸν καὶ σώφρονα μὴ ἔχοντες συνιππάζοντα στάχυές εἰσιν ἀνεμόφθοροι, τὸ μὲν σχῆμα ἔχοντες, τὸ δὲ τρόφιμον ὑποκλαπέντες. 12. Πᾶσα οὖν πτῶσις, εἴτε διὰ γλώσσης εἴτε δι' αἰσθήσεως εἴτε ἡ διὰ πράξεως, εἴτε ἡ δι' ὅλου τοῦ σώματος, πρὸς τὴν ἀναλογίαν

77. τῇ (bis) P: om. T 79. αὐτῶν T: -ῶ W 81. πληροῦσθαι T: + ἐπ' αὐτῷ P 86. οἰνόφιλοι W: -φλυγες P -φλυγοι T 85-86. οἱ (bis) P: αἱ T 85. μὲν P: om. T 89. ἐνλιμνάζει W: ἑλιμν. P | ὁ λόγος P: ὁ ἰὸς σὺν τῷ λόγῳ T 90. μηδένα δὲ P: καὶ οὐδεὶς T | ἡδέως P: om. T | ἀρύεσθαι P: -εται T | τούτων P: ἀπ' αὐτῶν T | πικρίαν P: πικρότητα T 92. γνῶσιν T: + δίδαξόν με, λέγων P 94. τουτέστι T: om. P 95. ἀναλάβῃ W: ἀναλαβὼν τὴν P 96. τῷ P: om. T 99. συνιππάζοντα T: -τας P | ἀνεμόφθοροι PT: ἀνεμόφοροι W 101-102. ἡ (bis) P: om. T | πράξεως TW: -ων P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

spalle, colui che si esaltava per le sue buone qualità viene soggiogato dal Nemico, e cade nel disordine a causa della propria alterigia. E ciò avviene affinché, una volta ritirato colui che è testimone della temperanza, le parole pronunziate da quegli uomini diventino indegne di fiducia: la gente pia schiva l'insegnamento che esce da una simile bocca, come se fosse una fonte piena di sanguisughe. Così si adempie ciò che è scritto: "Disse Dio al peccatore: Perché esponi i miei atti di giustizia e ti appropri del mio patto con la tua bocca?". 10. Le anime dei vinti dalle passioni assomigliano veramente a diverse fonti: gl'ingordi e gli ubriaconi a fonti fangose; gli amanti del danaro e gli ambiziosi a fonti piene di rane; coloro che sono invidiosi e superbi, ma possiedono attitudine per la più alta sapienza, somigliano a fonti che nutrano serpenti; in esse senza posa il discorso forma una polla stagnante, ma nessuno vi attinge volentieri, per il sapore amaro del loro carattere. Per questo David chiedeva supplichevolmente tre cose, "la bontà, la disciplina e la sapienza". Senza la bontà la sapienza è inutile; 11. e se l'uomo da noi descritto si corregge allontanando da sé la causa dell'abbandono divino, ossia l'orgoglio, se ritrova l'umiltà e riconosce i suoi limiti senza esaltarsi a danno di nessuno e rendendo grazie a Dio, ecco ritorna a lui la sapienza con il suo angelico testimone. I discorsi spirituali, se non hanno come compagna di strada una vita santa e temperante, sono spighe svuotate dal vento: possiedono l'apparenza vitale, ma la sostanza che nutre è stata loro sottratta. 12. Ogni peccato, o che sia commesso con la lingua o con la sensibilità o con azioni o con la totalità della persona, com-

82-84. Τῷ δὲ ἁμαρτωλῷ ... διὰ στόματός σου: Ps. 49, 16 91-92. χρηστότητα ... γνῶσιν Ps. 118, 66

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τῆς ὑπερηφανίας κατ' ἐγκατάλειψιν γίνεται, θεοῦ φειδομένου τῶν ἐγκαταλιμπανομένων. Εἰ γὰρ μετὰ τῆς ἀκολασίας καὶ τῇ εὐφυίᾳ αὐτῶν μαρτυρήσει τῇ χορηγίᾳ τῶν λόγων ὁ κύριος, δαίμονας αὐτοὺς ἀπεργάζεται ἡ ὑπερηφανία ἐπαιρομένους μετὰ ἀκαθαρσίας ».

13. Καὶ ταῦτα δὲ ἡμῖν ἔλεγον οἱ ἐκεῖνοι ἄνδρες· « Ὅταν ἴδῃς, φησί, τινὰ βίῳ μὲν χαλεπὸν λόγῳ δὲ πιθανόν, μνημόνευσον τοῦ δαίμονος τοῦ ἀπὸ τῆς ἁγίας γραφῆς Χριστῷ ὁμιλοῦντος, καὶ τῆς λεγούσης μαρτυρίας· "Ὁ δὲ ὄφις ἦν φρονιμώτατος πάντων τῶν θηρίων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς"· ᾧ ἡ φρόνησις μᾶλλον· εἰς βλάβην γεγένηται ἄλλης ἀρετῆς αὐτῷ μὴ συνδραμούσης. Δεῖ γὰρ τὸν πιστὸν καὶ ἀγαθὸν φρονεῖν μὲν ἃ δίδωσιν ὁ θεός, λαλεῖν δὲ ἃ φρονεῖ, ποιεῖν δὲ ἃ λαλεῖ. 14. Ἐὰν γὰρ μὴ τῇ ἀληθείᾳ τῶν λόγων ἡ τοῦ βίου συντρέχῃ συγγένεια, ἄρτος ἐστὶν ἄνευ ἁλὸς κατὰ τὸν Ἰώβ, ὃς οὐ βρωθήσεται οὐδαμῶς, ἢ βρωθεὶς ἄξει εἰς καχεξίαν τοὺς ἐσθίοντας αὐτόν· "Εἰ βρωθήσεται γάρ, φησίν, ἄρτος ἄνευ ἁλός; Καὶ εἴ ἔστι γεῦμα ἐν ῥήμασι κενοῖς" μὴ πεπληρωμένοις τῇ μαρτυρίᾳ τῶν ἔργων; Τῶν οὖν ἐγκαταλείψεων αἱ αἰτίαι ἡ μέν ἐστι διὰ κεκρυμμένην ἀρετήν, ἵνα φανερωθῇ, ὡς ἡ τοῦ Ἰώβ, τοῦ θεοῦ χρηματίζοντος αὐτῷ καὶ λέγοντος· "Μὴ ἀποποιοῦ μου τὸ κρῖμα, μηδὲ οἷου με ἄλλως σοι κεχρηματικέναι, ἀλλ' ἵνα ἀναφανῇς δίκαιος". 15. Ἐμοὶ γὰρ ἦς γνωστὸς τῷ ὁρῶντι τὰ κρυπτά, ἐπειδὴ δὲ ἠγνόου τοῖς ἀνθρώποις, ὑπονοούντων σε διὰ τὸν πλοῦτον θεραπεύειν με, ἐπήγαγον τὴν περίστασιν,

105. μαρτυρήσει P: συμμ. T | χορηγίᾳ P: χρηστότητι T 106-107. ἡ ὑπερηφανία PT: om. W 108. Καὶ P: om. T | ταῦτα T: τοῦτο P | ἔλεγον T: εἶπον P | οἱ T: + ὅσιοι P | ἐκεῖνοι P: om. TW 113. μᾶλλον post βλάβην T 116. λαλεῖ P: λαλεῖν δεῖ T 117. ἁλὸς P: ἅλατος T 118. οὐδαμῶς P: om. T 119. τοὺς... αὐτόν P: om. T 121. ἔργων T: λόγων P 122. αἱ αἰτίαι P: om. T | ἡ P: τῆς T 124. αὐτῷ P: om. T 125. ἀλλ' P: + ἢ T 126. Ἐμοὶ P: + μὲν T 127. σε P: om. T 128. τὸν πλοῦτον P: π. ἐσθ' ὅτε T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

porta un abbandono che è proporzionato alla superbia, sebbene Dio abbia misericordia di coloro che vengono abbandonati. Se infatti, nel pieno del loro disordine, il Signore rendesse per giunta testimonianza alle loro doti naturali donando la sua grazia ai loro discorsi, la superbia ne farebbe dei demoni, che si esaltano in mezzo alla loro impurità ».

13. Quegli uomini ci dissero anche questo: « Quando vedi un uomo dalla vita corrotta e dalla parola suadente, ricordati del demonio che secondo la Sacra Scrittura parlò a Cristo, e della testimonianza che dice: "Il serpente era la più sottile di tutte le bestie della terra": per il serpente, la sottigliezza d'ingegno si è risolta piuttosto in un danno, perché un'altra virtù non è accorsa al suo fianco. L'uomo fedele e buono deve pensare i pensieri che Dio dona, parlare come pensa, e agire come parla. 14. Se infatti alla verità delle parole non concorre una profonda affinità di vita, questo è un pane, secondo la parola di Giobbe, senza sale, che non sarà affatto mangiato o che, se è mangiato, condurrà coloro che lo mangiano a uno stato di infermità: "Sarà forse mangiato" dice "un pane senza sale? E c'è forse sapore in parole vuote" che non sono riempite dalla testimonianza delle opere? Dunque, in quanto alle cause di questi abbandoni divini, una è in funzione della virtù nascosta, affinché essa possa manifestarsi, come quella di Giobbe, quando Dio tratta con lui e gli dice: "Non respingere il mio giudizio, e non credere che io abbia trattato con te per altro scopo, se non perché tu ti manifesti nella tua giustizia". 15. Tu infatti eri noto a me, che vedo ciò che è nascosto, ma poiché eri ignorato dagli uomini, che sospettavano che tu mi adorassi per la ricchezza, ho fatto

111-112. Ὁ δὲ ὄφις ... τῆς γῆς Gen. 3, 1 cfr. Iob. 6, 6 119-120. Εἰ βρωθήσεται ... κενοῖς 124-126. Μὴ ἀποποιοῦ ... δίκαιος Iob. 40, 3

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἀπεθέρισα τὸν πλοῦτον, ἵνα δείξω αὐτοῖς τὴν εὐχάριστόν σου φιλοσοφίαν· ἡ δὲ δι' ἀποτροπὴν ὑπερηφανίας, ὡς ἐπὶ τοῦ Παύλου· ἐγκατελείφθη γὰρ ὁ Παῦλος περιστάσεσι καὶ κολαφισμοῖς καὶ διαφόροις θλίψεσι βαλλόμενος, καὶ ἔλεγεν· " 'Εδόθη μοι σκόλοψ τῇ σαρκὶ ἄγγελος σατᾶν, ἵνα με κολαφίζῃ, ἵνα μὴ ὑπεραίρωμαι"· 16. μήποτε μετὰ τῶν θαυμάτων καὶ ἡ ἄνεσις καὶ ἡ εὐθηνία καὶ ἡ τιμὴ αὐτῷ προσγενομένη εἰς τῦφον αὐτὸν ἐμβάλλῃ διαβολικὸν χαυνωθέντα. 'Εγκατελείφθη καὶ ὁ παραλυτικὸς δι' ἁμαρτίας, ὡς λέγει ὁ 'Ιησοῦς· " "Ιδε, ὑγιὴς γέγονας, μηκέτι ἁμάρτανε". 'Εγκατελείφθη καὶ ὁ 'Ιούδας προτιμήσας λόγου ἀργύριον, διὸ καὶ ἀπήγξατο. 'Εγκατελείφθη καὶ ὁ 'Ησαῦ καὶ περιέπεσεν ἀκολασίᾳ, προτιμήσας κόπρον ἐντέρων εὐλογίας πατρικῆς. 17. Ὡς ταῦτα πάντα συναισθανόμενον τὸν Παῦλον εἰπεῖν περί τινων μέν· " 'Επειδὴ γὰρ οὐκ ἐδοκίμασαν τὸν θεὸν ἔχειν ἐν ἐπιγνώσει, παρέδωκεν αὐτοὺς ὁ θεὸς εἰς ἀδόκιμον νοῦν, ποιεῖν τὰ μὴ καθήκοντα"· περὶ δὲ ἑτέρων τινῶν τῶν δοκούντων ἔχειν γνῶσιν θεοῦ μετὰ διεφθαρμένης γνώμης· " 'Επειδὴ γὰρ γνόντες τὸν θεὸν οὐ ὡς θεὸν ἐδόξασαν ἢ ηὐχαρίστησαν, παρέδωκεν αὐτοὺς ὁ θεὸς εἰς πάθη ἀτιμίας"· ὡς ἐκ τούτου γινώσκειν ἡμᾶς ὅτι ἀμήχανόν ἐστι πεσεῖν τινὰ εἰς ἀκολασίαν μὴ ἐγκαταλειφθέντα ὑπὸ τῆς προνοίας τοῦ θεοῦ ».

129-130. εὐχάριστόν... φιλοσοφίαν B: εὐχάριστόν σου γνώμην P εὐχαριστίαν σου καὶ τὴν φιλοσοφίαν T 131. γὰρ T: + καὶ P | περιστάσεσι P: ἐν π. T 133. ἄγγελος σατᾶν PT: om. W 135. καὶ ἡ εὐθηνία T: om. P 136. ἐμβάλλῃ PT: -άλῃ W 138. 'Ιησοῦς W: κύριος P θεός T 139. ὁ W: om. P | λόγου W: τοῦ λ. P | λόγου ἀργύριον P: invertit T 141-142. κόπρον... πατρικῆς W: πατρ. εὐλ. κ. ἐντ. P 142-143. συναισθανόμενον... εἰπεῖν P: τὸν Π. συναισθ. T 145. εἰς ἀδόκιμον νοῦν PT: om. W 149. ἡμᾶς P: + δεῖ T 150. τῆς P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sopravvenire il mutamento, ho mietuto le tue sostanze, per mostrare a loro la tua forza morale e la tua gratitudine. < L'altra causa di abbandono divino è quella che mira ad abbattere la superbia, come nel caso di Paolo: Paolo fu abbandonato, gettato in preda ad avversità, a percosse e a diverse tribolazioni, e diceva: "Mi è stata data una spina nella carne, un angelo di Satana, perché mi percuota per non farmi insuperbire". 16. Diversamente, c'era da temere che, in mezzo ai suoi miracoli, la quiete, il successo e gli onori che ne derivarono lo gettassero, gonfio di vanità, in un diabolico orgoglio. Anche il paralitico fu abbandonato a causa dei suoi peccati, come dice Gesù: "Ecco, tu sei guarito, non peccare più". Fu abbandonato Giuda che preferì il danaro alla Parola, e per questo appunto s'impiccò. Fu abbandonato anche Esaù, e cadde nella dissolutezza, avendo preferito l'immonda soddisfazione delle viscere alla benedizione paterna. 17. Di conseguenza Paolo, riunendo nel suo sentimento tutte queste vicende, disse a proposito di alcuni: "Poiché non stimarono cosa degna possedere Dio nella più alta conoscenza, Dio li abbandonò alla loro mente di reprobi, in modo che compissero azioni immorali". E a proposito di altri che sembravano possedere la conoscenza di Dio in una mentalità corrotta: "Poiché, pur conoscendo Dio, non lo glorificarono come Dio né gli resero grazie, Dio li abbandonò a passioni disonorevoli". In conclusione, da ciò comprendiamo che è impossibile cadere nella dissolutezza se non si è stati abbandonati dalla provvidenza di Dio ».

133-134. Ἐδόθη ... ὑπεραίρωμαι 2 Ep. Cor. 12, 7 138. Ἴδε ... ἁμάρτανε Ev. Io. 5, 14 141-142. εὐλογίας πατρικῆς cfr. Gen. 25, 29-34 143-145. Ἐπειδὴ γὰρ ... καθήκοντα Ep. Rom. 1, 28 147-148. γνόντες ... ηὐχαρίστησαν Ep. Rom. 1, 21 148-149. παρέδωκεν αὐτοὺς ... ἀτιμίας Ep. Rom. 1, 26

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Ἐλπιδίου

48, 1. Ἐν τοῖς κατὰ Ἰεριχὼ σπηλαίοις τῶν Ἀμορραίων, ἃ πάλαι λελαξεύκεισαν φεύγοντες Ἰησοῦν τὸν τοῦ Ναυῆ ἐκπορθοῦντα τὸ τηνικαῦτα τοὺς ἀλλοφύλους εἰς τὸ ὄρος τοῦ Δουκᾶ, Ἐλπίδιός τις Καππαδόκης ἐς ὕστερον πρεσβυτερίου ἠξιωμένος, τοῦ μοναστηρίου γενόμενος Τιμοθέου τοῦ Καππάδοκος χωρεπισκόπου, ἀνδρὸς ἱκανωτάτου, ἐλθὼν παρῴκησεν ἐν ἑνὶ τῶν σπηλαίων· ὃς τοσαύτην ἐγκράτειαν ἀσκήσεως ἐνεδείξατο ὡς καλύψαι σύμπαντας. 2. Ζήσας γὰρ εἰκοσιπέντε ἔτη τὰς κυριακὰς μετελάμβανε μόνον καὶ τὸ σάββατον, τὰς νύκτας ἑστὼς καὶ ψάλλων. Ὧι καθάπερ βασιλίσκῳ τῶν μελισσῶν ἐν μέσῳ συνῴκει τὸ πλῆθος τῆς ἀδελφότητος, κἀγὼ δὲ συνῴκησα αὐτῷ, καὶ οὕτω τὸ ὄρος ἐπόλισε· καὶ ἦν ἐκεῖ ἰδεῖν διαφόρους πολιτείας. Τοῦτόν ποτε τὸν Ἐλπίδιον ψάλλοντα ἐν νυκτὶ καὶ συμψαλλόντων ἡμῶν σκορπίος ἔπληξεν· ὃς πατήσας αὐτὸν οὐδὲ μετέστη τῆς τοῦ σχήματος στάσεως ἀλογήσας τῆς κατὰ τὸν σκορπίον ὀδύνης. 3. Ἀδελφοῦ δέ τινος κατέχοντος μιᾶς τῶν ἡμερῶν κλήματος κόμμα, λαβὼν ἐν τῷ καθῆσθαι παρὰ τὴν ὄχθαν τοῦ ὄρους ἔχωσεν ὡς φυτεύων, καίπερ ἐν οὐ καιρῷ· ὃ εἰς τοσοῦτον ηὐξήθη καὶ γέγονεν ἄμπελος ὡς σκεπάζειν τὴν ἐκκλησίαν. Ὧι συνετελειώθη καὶ Αἰνέσιός τις ἀνὴρ ἀξιόλογος, καὶ Εὐστάθιος ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ. Ἐπὶ τοσοῦτον δὲ ἤλασεν ἀπαθείας ταριχευθεὶς τὸ σῶμα ὡς ἥλιον διαφαίνειν αὐτοῦ τῶν ὀστέων. 4. Φέρεται δὲ διήγημα παρὰ τῶν σπουδαίων αὐτοῦ μαθητῶν

FONTES: PTW

48, 2. φεύγοντες P: φυγόντες T 3. τοὺς ἀλλοφύλους P: αὐτοὺς T 4. ὄρος P: + τὸ T 8. ἀσκήσεως P: om. T 10. τὸ σάββατον P: τὰ -α (ante τὰς κυρ.) T | ἑστὼς ante τὰς νύκτας T | ᾧ T: ὅθεν P | καθάπερ P: + ὡς T 11. βασιλίσκῳ W: -λεῖς P | τὸ πλῆθος T: τῷ πλήθει PW 12. κἀγὼ... αὐτῷ P: ᾧ κἀγὼ συνῴκησα T 13. ἦν... ἰδεῖν W: ἐκ. ἦν ἰδ. P ἦν ἰδ. ἐκ. T 14. καὶ συμψαλλόντων P: invertit T 18. λαβὼν P: + τοῦτο T | ἐν τῷ καθῆσθαι W: om. P 18-19. τὴν ὄχθαν τοῦ ὄρους P: τὸ ὄρος T 20. ηὐξήθη W: ηὔξησε P | σκεπάζειν P: σκεπάσαι T 21. ᾧ P: τούτῳ T | συνετελειώθη καὶ P: invertit T 22. δὲ W: om. P 23. ὡς W: + τὸν PT | τῶν ὀστέων TW: + τὸ πῆγμα P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Elpidio

48, 1. Discendendo Gerico si trovano le grotte degli Amorrei, che essi anticamente scavarono nella roccia quando fuggivano Giosuè figlio di Nave, che in quel tempo metteva a sacco le tribù straniere. In una di queste grotte venne ad abitare, sulla montagna di Duca, Elpidio di Cappadocia, che in seguito doveva essere giudicato degno del titolo di presbitero, ed era appartenuto al monastero di Timoteo corepiscopo di Cappadocia, uomo di grande capacità. Questo Elpidio nel corso della propria ascesi dimostrò tanto dominio di sé da oscurare tutti gli altri. 2. Visse lì venticinque anni, prendendo cibo solo le domeniche e i sabati, e stando in piedi di notte a cantare i salmi. Intorno a lui, come a un re delle api in mezzo al suo piccolo reame, era venuta ad abitare la moltitudine dei confratelli (io stesso abitai con lui), e così egli trasformò la montagna in una città. In quel luogo si potevano osservare diverse regole di vita. Una volta il nostro Elpidio, mentre di notte recitava i salmi, e noi gli facevamo coro, fu morso da uno scorpione; ebbene, egli lo calpestò e neppure si scosse dalla placidità del suo atteggiamento, non facendo alcun conto del dolore che nasceva dallo scorpione. 3. Un altro giorno, un suo confratello teneva in mano un tralcio; ed egli lo prese, mentre sedeva sulla costa del monte, e lo ricoprì di terra come se volesse piantarlo, benché non fosse stagione; ed esso crebbe a tal punto da diventare una vite che ricopriva la chiesa. Assieme a lui raggiunse la perfezione Einesio, uomo degno di essere ricordato, e suo fratello Eustazio. Nella sua indifferenza al dolore arrivò a macerare il proprio corpo sino al punto che la luce del sole brillava attraverso le sue ossa. 4. C'è anche un particolare che viene narrato dai suoi devoti

48, 2-3. φεύγοντες Ἰησοῦν τὸν τοῦ Ναυῆ cfr. Ios. 10

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ὅτι ἐπὶ δύσιν οὐδέποτε ἐστράφη τῷ ἐπικεῖσθαι τὸ ὄρος εἰς ὕψος τῇ τοῦ σπηλαίου θύρᾳ· οὐδὲ τὸν ἥλιον μετὰ ἕκτην ὥραν ὑπὲρ κορυφῆς γενόμενον καὶ κατὰ δύσιν κλίνοντα εἶδέ ποτε, οὐδὲ τοὺς κατὰ δυσμὰς ἀνατέλλοντας ἀστέρας, ἐπὶ εἰκοσιπέντε ἔτη· ὃς ἀφ' οὗ εἰσῆλθεν εἰς τὸ σπήλαιον οὐ κατῆλθε τοῦ ὄρους μέχρις οὗ ἐτάφη.

Περὶ Σισιννίου

49, 1. [Τούτου τοῦ Ἐλπιδίου μαθητὴς γέγονε Σισίννιος ὀνόματι, ἐξ οἰκετικῆς μὲν ὁρμώμενος τύχης ἐλεύθερος δὲ κατὰ τὴν πίστιν, τῷ γένει Καππαδόκης· δεῖ γὰρ καὶ τάδε σημαίνειν πρὸς δόξαν τοῦ ἐξευγενίζοντος ἡμᾶς Χριστοῦ, καὶ εἰς τὴν ἀληθινὴν ἀπάγοντος ἡμᾶς εὐγένειαν. Οὗτος χρονίσας παρὰ τῷ Ἐλπιδίῳ ἕκτον ἢ ἕβδομον ἔτος ἐς ὕστερον μνήματι ἑαυτὸν καθεῖρξε καὶ ἐπὶ τρία ἔτη ἐν τῷ μνήματι ἐν προσευχαῖς διετέλει, μὴ νύκτωρ μὴ μεθ' ἡμέραν μὴ καθίσας, μὴ ἀναπεσών, μὴ βαδίσας ἔξω. Οὗτος κατηξιώθη χαρίσματος κατὰ δαιμόνων. 2. Νυνὶ δὲ ἐπανελθὼν ἐπὶ τὴν πατρίδα ἠξιώθη πρεσβυτερίου, συναγαγὼν ἀδελφότητα ἀνδρῶν τε καὶ γυναικῶν, διὰ τῆς σεμνῆς πολιτείας καὶ τὸ ἑαυτοῦ ἄρρεν τῆς ἐπιθυμίας ἐλάσας καὶ τὸ τῶν γυναικῶν θῆλυ τῇ ἐγκρατείᾳ φιμώσας, ὡς πληροῦσθαι τὸ γεγραμμένον· « Ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ οὐκ ἔνι ἄρσεν καὶ θῆλυ ». Ἔστι δὲ καὶ φιλόξενος καίπερ ὢν ἀκτήμων, εἰς ἔλεγχον τῶν ἀμεταδότων πλουσίων.]

25-26. εἰς ὕψος P: om. T 30. μέχρις W: ἕως P

FONTES: B

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

discepoli: egli non si volse mai con lo sguardo verso il tramonto, per il fatto che la montagna incombeva dall'alto sull'ingresso della grotta; né mai dopo il mezzogiorno vide il sole, che a quell'ora era giunto sul suo capo e veniva declinando verso occidente, né vide le stelle che si levavano all'occaso, e tutto questo per venticinque anni. E dal momento in cui entrò nella grotta non discese dal monte, fino a che fu sepolto.

Sisinnio

49, 1. [Di questo Elpidio è stato discepolo un uomo chiamato Sisinnio, proveniente da una condizione servile ma libero nella fede; la sua famiglia era della Cappadocia (bisogna invero tramandare anche notizie come queste, per glorificare quel Cristo che rinnova la nostra nascita e ci conduce alla vera nobiltà). Dopo essersi trattenuto presso Elpidio per sei o sette anni, si chiuse infine in una tomba e passò in essa tre anni in preghiera, senza sedersi o sdraiarsi o uscire fuori né di notte né di giorno. Gli fu concessa la grazia di combattere i demoni. 2. Attualmente, ritornato in patria, è stato ritenuto degno di diventare presbitero, avendo radunato una comunità di uomini e di donne; con l'austerità della sua vita ha scacciato quanto vi era in lui di maschile, in rapporto alla concupiscenza, e con la temperanza ha frenato l'istinto femminile delle donne, in modo che si adempisse ciò che è scritto: « In Cristo Gesù non esiste né maschio né femmina ». Anche se non possiede beni, è uomo ospitale, e ciò per la confusione dei ricchi che non fanno parte agli altri delle loro risorse.]

49. 14-15. Ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ ... θῆλυ cfr. Ep. Gal. 3, 28 — 16. εἰς ἔλεγχον ... πλουσίων cfr. Ep. Tit. 1, 8; 1 Ep. Ti. 6, 17, 18

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Γαδδανᾶ

50. Ἔγνων γέροντα Παλαιστῖνόν τινα Γαδδανᾶν ὀνόματι, ὃς τὸν ἄστεγον ἔζησε βίον εἰς τοὺς περὶ τὸν Ἰορδάνην τόπους. Τούτῳ ποτὲ Ἰουδαῖοι κατὰ ζῆλον ἐπιθέμενοι ἐν τοῖς περὶ τὴν Νεκρὰν θάλασσαν τόποις ξίφος γυμνώσαντες ἐπῆλθον. Καὶ συνέβη πρᾶγμα τοιοῦτον· ἐν τῷ τὸ ξίφος ἐπᾶραι καὶ βουληθῆναι σπᾶσαι κατὰ τοῦ Γαδδανᾶ ἀπεξηράνθη ἡ χεὶρ τοῦ τὸ ξίφος γυμνώσαντος, πεσόντος τοῦ ξίφους ἀπὸ τῆς δεξιᾶς τοῦ ἔχοντος.

Περὶ Ἠλία

51. Ἠλίας πάλιν μονάζων ἐν τοῖς αὐτοῖς τόποις ἐν σπηλαίῳ κατῴκει σεμνοτάτου βίου καὶ ἐνθέσμου ὑπάρχων. Οὗτος μιᾶς τῶν ἡμερῶν ἀδελφῶν αὐτῷ ἐπεληλυθότων πλειόνων, ἦν γὰρ πάροδος ὁ τόπος, ἐλείφθη ἄρτων. Καὶ ἐπληροφόρησεν ἡμᾶς ὅτιπερ « Λιποθυμήσας ἐν τῷ πράγματι εἰσελθὼν ἐν τῷ κελλίῳ τρεῖς εὗρον ἄρτους· καὶ φαγόντων εἴκοσι ὄντων εἰς κόρον ἀπ' αὐτῶν εἰς περιέσσευσεν, ᾧ ἐχρησάμην ἐπὶ εἰκοσιπέντε ἡμέρας ».

FONTES: PTW

50, 1. Παλαιστῖνόν P: -ιναῖόν T | τινα T: om. P | Γαδδανᾶν W: Γαδδᾶν P Γαδανᾶν T 5. πρᾶγμα P: θαῦμα T 6. ἀπεξηράνθη P: ἐξ. T 7. τοῦ τὸ ξίφος γυμνώσαντος T: αὐτοῦ P | ξίφους P: + παρ' αὐτὰ ἐπὶ τοῦ ἐδάφους (om. ἀπὸ... ἔχοντος) T 7-8. ἀπὸ τῆς δεξιᾶς P: om. W 8. ἔχοντος W: αἴροντος P

51, 1. πάλιν W: + ἄλλος PT | ἐν² T: om. P 3. μιᾶς T: -ᾷ P | ἐπεληλυθότων P: ἐπελθόντων T 4. ὁ τόπος P: om. T 4-5. ἐπληροφόρησεν P: ἔπεισεν T 5. ὅτιπερ «Λιποθυμήσας» P: ὅτι ἐλιποθύμει T 6. εἰσελθὼν P: + οὖν T | ἐν τῷ κελλίῳ T: post εὗρον ἄρτους P | τρεῖς εὗρον ἄρτους W: τρ. ἄρτ. εὗρον νεαροὺς P εὗρον τρ. ἄρτους T 7. εἴκοσι... αὐτῶν P: εἰς κόρον εἰκ. ἀνδρῶν T | περιέσσευσεν TW: ἐπερίσσ. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Gaddana

50. Ho conosciuto un vecchio palestinese di nome Gaddana, che visse senza il riparo di un tetto nelle località attorno al Giordano. Una volta dei giudei, aizzati contro di lui da fanatismo, nella regione intorno al mar Morto avanzarono su di lui con le spade sguainate. E accadde questo: nell'atto di alzare la spada e di vibrare il colpo contro Gaddana, fu disseccata la mano di colui che aveva sguainato l'arma, e la spada cadde dalla destra di chi la impugnava.

Elia

51. Anche Elia era anacoreta negli stessi luoghi, abitando in una grotta, ed era uomo di vita nobilissima e conforme alla legge. Un giorno in cui erano venuti da lui molti confratelli – giacché il luogo era di transito –, egli si trovò senza pane. Ebbene, egli ci ha testimoniato questo: « Scoraggiato in quella situazione, entrai nella cella e vi trovai tre pani; dopo che quelli ebbero mangiato a sazietà, ed erano ben venti, restò dal loro pasto un pane, e io me ne nutrii per venticinque giorni ».

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Σαβᾶ

52. [Σαβᾶς τις ὀνόματι, κοσμικός, τῷ γένει Ἰεριχούντιος, γυναῖκα ἔχων, τοσοῦτον ἐγένετο φιλομόναχος ὡς κυκλεύειν ἀνὰ τὰς κέλλας καὶ τὴν ἔρημον ἐν ταῖς νυξί, καὶ καθ' ἑκάστην μονὴν ἔξω τιθέναι φοινίκων μόδιον ἕνα καὶ λαχάνων τὸ αὔταρκες, διὰ τὸ μὴ ἐσθίειν ἄρτον τοὺς ἀσκητὰς τοὺς κατὰ τὸν Ἰορδάνην. Τούτῳ μιᾶς τῶν ἡμερῶν λέων ὑπήντησε, καὶ καταλαβὼν αὐτὸν ἀπὸ σημείου ἑνὸς ὥσε καὶ κατέστρεψε, καὶ τὸν ὄνον λαβὼν ἀνεχώρησεν.]

Περὶ Ἀβραμίου

53. Ἀβράμιός τις γέγονε τῷ γένει Αἰγύπτιος, τραχύτατον καὶ ἀγριώτατον βίον ζήσας ἐν τῇ ἐρήμῳ. Ὃς πληγεὶς τὴν φρένα ὑπὸ ἀκαίρου οἰήσεως ἐλθὼν ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ διεμάχετο τοῖς πρεσβυτέροις λέγων ὅτι « Πρεσβύτερος ἐχειροτονήθην παρὰ τοῦ Χριστοῦ ταύτῃ τῇ νυκτί, καὶ δέξασθέ με ἱερατεύοντα ». Ὃν οἱ πατέρες διαχωρίσαντες τῆς ἐρήμου, καὶ ἐπὶ τὸν παχύτερον καὶ ἀδιαφορώτερον ἀγαγόντες βίον, ἀπεθεράπευσαν τῆς ὑπερηφανίας, εἰς γνῶσιν αὐτὸν ἀγαγόντες τῆς οἰκείας ἀσθενείας παιχθέντα ὑπὸ τοῦ δαίμονος.

Ἔτι περὶ τῆς ἁγίας Μελανίου

54, 1. Περὶ τῆς θαυμασίας καὶ ἁγίας Μελανίου ἀκροθιγῶς μὲν καὶ ἄνω διηγησάμην, οὐδὲν ἧττον καὶ τὰ λείψανα νῦν ἐξυφανῶ τῷ λόγῳ. Αὕτη μὲν ὅσην ὕλην ἀνήλωσεν ἐν

FONTES: B

52

FONTES: PTW

53, 2. βίον ζήσας T: invertit P 5. ταύτῃ P: ἐν τ. T 6. διαχωρίσαντες T: χωρ. P 8. ἀπεθεράπευσαν P: ἐθεράπευσαν T 9. παιχθέντα W: ἐμπ. P | τοῦ δαίμονος P: δαιμόνων T

FONTES: PT

54, 1. θαυμασίας P: ἀθανασίας T | Μελανίου T: -άνης P 2. οὐδὲν P: + δὲ T | λείψανα P: λείποντα T 3. ἐξυφανῶ P: ὑφ. T | ὅσην P: + μὲν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Saba

52. [Un tale di nome Saba, originario di Gerico, che era un secolare e aveva moglie, divenne a tal punto amico degli eremiti che di notte girava per le celle e il deserto, e lasciava fuori di ogni eremo un moggio di datteri ed una quantità sufficiente di verdure (gli asceti del Giordano non mangiavano pane). Un giorno gli si fece incontro un leone, che lo afferrò e lo trascinò alla distanza di un miglio e lo respinse dalla sua strada; e poi si ritirò, limitandosi a portar via il suo asino.]

Abramio

53. C'era un certo Abramio, di origine egiziana, che aveva condotto una vita assai aspra e selvaggia nel deserto. Quest'uomo ebbe la mente sconvolta da un'immotivata presunzione; entrò nella chiesa e cominciò a litigare con i presbiteri affermando: « Sono stato ordinato presbitero dal Cristo, questa notte, e voi dovete accogliermi come celebrante ». I padri lo allontanarono dal deserto e lo rivolsero a una vita meno ascetica e rigorosa; così guarirono la sua superbia, e lo portarono a riconoscere la sua debolezza: egli era stato lo zimbello del demonio.

Ancora santa Melania

54, 1. Della meravigliosa e santa Melania ho parlato – superficialmente, per la verità – anche in precedenza: nondimeno, voglio ora intessere nel mio racconto anche i fili restanti. Quanti beni materiali essa abbia prodigato nello zelo

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τῷ θείῳ ζήλῳ καθάπερ πυρὶ φλέξασα οὐκ ἐμὸν τὸ διηγήσασθαι ἀλλὰ καὶ τῶν τὴν Περσίδα οἰκούντων. Τῆς γὰρ εὐποιίας αὐτῆς οὐκ ἠστόχησεν οὐδείς, οὐκ ἀνατολὴ οὐ δύσις οὐκ ἄρκτος οὐ μεσημβρία. 2. Τριακοστὸν μὲν γὰρ καὶ ἕβδομον ἔτος ξενιτεύσασα ἰδίοις ἀναλώμασιν ἐπήρκεσε καὶ ἐκκλησίαις καὶ μοναστηρίοις καὶ ξένοις καὶ φυλακαῖς, χορηγούντων αὐτῇ καὶ τῶν πρὸς γένος καὶ αὐτοῦ τοῦ υἱοῦ καὶ τῶν ἰδίων ἐπιτρόπων τὰ χρήματα. Ἥτις ἐπὶ τοσοῦτον ἐγκαρτερήσασα τῇ ξενιτείᾳ οὐδὲ σπιθαμὴν ἐκτήσατο γῆς, οὐκ ἐξειλκύσθη ὑπὸ τῆς τοῦ υἱοῦ ἐπιθυμίας, οὐκ ἐμέρισεν αὐτὴν τῆς πρὸς τὸν Χριστὸν ἀγάπης ὁ τοῦ μονογενοῦς υἱοῦ πόθος· 3. ἀλλὰ ταῖς προσευχαῖς αὐτῆς ὁ νεώτερος εἰς ἄκρον παιδείας καὶ τρόπων ἦλασε καὶ γάμον τὸν ἐπίδοξον, καὶ ἔντος τῶν κοσμικῶν ἀξιωμάτων ἐγένετο· ὃς ἔσχε καὶ τέκνα δύο. Μετὰ πολλοὺς οὖν χρόνους ἀκούσασα περὶ τῆς καταστάσεως τῆς ἐγγόνης, ὅτι ἔγημε καὶ προαιρεῖται ἀποτάξασθαι, φοβηθεῖσα μήποτε περιρραγῶσι κακοδιδασκαλίᾳ ἢ αἱρέσει ἢ κακοζωίᾳ, ἑξήκοντα ἐτῶν γραῦς ἐνέβαλεν ἑαυτὴν εἰς πλοῖον, καὶ ἀπὸ τῆς Καισαρέων ἀποπλεύσασα δι' εἴκοσι ἡμερῶν παραγίνεται εἰς τὴν Ῥώμην. 4. Κἀκεῖσε συντυχοῦσα τὸν μὲν μακαριώτατον ἄνδρα καὶ ἀξιόλογον Ἀπρονιανόν, Ἕλληνα ὄντα, κατήχησε καὶ χριστιανὸν ἐποίησε, πείσασα αὐτὸν καὶ ἐγκρατεύεσθαι μετὰ τῆς ἰδίας γυναικός, ἀνεψιᾶς ταύτης, καλουμένης Ἀβίτας. Στερεώσασα δὲ καὶ τὴν ἰδίαν ἐγγόνην

4. θείῳ P: om. T | πυρὶ φλέξασα P: περιφλ. T 4-5. οὐκ... διηγήσασθαι P: οὐχ ἡμῶν διήγημα T 6. οὐ δύσις T: om. P 7-8. Τριακοστὸν... ξενιτεύσασα P: om. T 9. ξένοις T: ἐν ξ. P 11-12. ἐγκαρτερήσασα ante ἐπὶ τοσοῦτον T 13-14. αὐτὴν τῆς B: αὐτῆς τὴν P ἑαυτὴν τῆς T 14. τὸν P: om. T | ἀγάπης T: -ην P 15. προσευχαῖς P: εὐχαῖς T | νεώτερος P: + καὶ T 16. τρόπων P: + καλῶν T 17. τέκνα δύο P: invertit T 19. ἐγγόνης T: ἐκγόνης B ἐγκόνης P 20. περιρραγῶσι P: περιπεσῶσι T 21. ἑξήκοντα ἐτῶν γραῦς P: γρ. ἑξ. ἐτ. οὖσα T 22. Καισαρέων P: + πόλεως T | εἴκοσι ἡμερῶν P: invertit T 23. παραγίνεται P: παρεγένετο T | κἀκεῖσε T: ἐκεῖσε οὖν P 23-24. τὸν μὲν... Ἀπρονιανόν T: τὸν μακάριον Ἀπριανὸν ἄνδρα ἀξιολογώτατον P 25. ἐποίησε... αὐτὸν P: ποιήσασα ἔπεισεν T 26. ἀνεψιᾶς P: ἀδελφῆς T | ταύτης P: αὐτῆς T 27. δὲ P: om. T | ἐγγόνην T: ἐκγ. B ἐγκ. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

divino avvampando come per fuoco, narrare questo non è cosa per me, ma piuttosto per quelli che abitano la Persia. Della sua opera di benefattrice nessuno ha mancato di profittare, non l'oriente, non l'occidente, non il settentrione, non il mezzogiorno. 2. Nei trentasette anni che visse separata dal mondo, aiutò con i propri beni le chiese, i monasteri, gli stranieri, i prigionieri; i mezzi per questo le venivano forniti dai parenti, dal figlio in persona e dai suoi propri amministratori. Avendo perseverato per tanto tempo nella vita ascetica, non possedette neanche una spanna di terra, non si lasciò trascinare dall'affetto filiale, né il rimpianto per il suo unico figlio l'allontanò dall'amore per Cristo. 3. Grazie alle sue preghiere, il giovane giunse al più alto grado di formazione culturale e morale, e a un matrimonio illustre, e fu partecipe degli onori secolari; ebbe anche due figli. Or dunque, dopo molti anni Melania ebbe notizia della situazione della nipote, come si fosse sposata e pure progettasse di separarsi dal mondo: presa dal timore che gli sposi soccombessero all'influsso di un cattivo insegnamento o di un'eresia o di una vita sregolata, salì in fretta su una nave – lei, una donna di sessant'anni – e salpata da Cesarea in venti giorni giunse a Roma. 4. Là incontrò Aproniano, quell'uomo beatissimo e degno di considerazione, e da pagano che era lo catechizzò e lo rese cristiano, dopo averlo anche persuaso a vivere in continenza con la moglie Avita, che era cugina di lei. Quindi, dopo aver consolidato

54, 13-14. οὐκ ἐμέρισεν ... ἀγάπης cfr. Ep. Rom. 8, 35

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Μελάνιον σὺν τῷ ταύτης ἀνδρὶ Πινιανῷ, καὶ κατηχήσασα Ἀλβίναν τὴν ἑαυτῆς νύμφην, γυναῖκα δὲ τοῦ υἱοῦ αὐτῆς, καὶ παρασκευάσασα πάντας τούτους διαπωλῆσαι τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῖς, τῆς Ῥώμης ἐξήγαγε, καὶ ἐπὶ τὸν σεμνὸν καὶ γαληνιῶντα λιμένα τοῦ βίου ἤγαγε. 5. Καὶ οὕτως πρὸς πάντας ἐθηριομάχησε τοὺς συγκλητικοὺς καὶ τὰς ἐλευθέρας κωλύοντας αὐτὴν ἐπὶ τῇ ἀποταξίᾳ τῶν λοιπῶν οἴκων. Ἡ δὲ ἔλεγεν αὐτοῖς· « Παιδία, γέγραπται πρὸ τετρακοσίων ἐτῶν ὅτι " Ἐσχάτη ὥρα ἐστί". Τί ἐμφιλοχωρεῖτε τῇ ματαιότητι τοῦ βίου, μήποτε φθάσωσιν αἱ ἡμέραι τοῦ ἀντιχρίστου, καὶ μὴ ἀπολαύσητε ὑμῶν τοῦ πλούτου καὶ τῶν προγονικῶν πραγμάτων. » 6. Καὶ τούτους πάντας ἐλευθερώσασα ἤγαγεν ἐπὶ τὸν μονήρη βίον. Καὶ τὸν Πουπλικούλα δὲ υἱὸν τὸν νεώτερον κατηχήσασα ἤγαγεν ἐπὶ τὴν Σικελίαν· καὶ πάντα αὐτῆς τὰ ὑπόλοιπα διαπωλήσασα καὶ τὰς τιμὰς λαβοῦσα ἦλθεν ἐπὶ τὰ Ἱεροσόλυμα· καὶ διανείμασα τὰς ὕλας ἐντὸς τεσσαράκοντα ἡμερῶν ἐκοιμήθη ἐν γήρᾳ καλῷ καὶ βαθυτάτῃ πραότητι, καταλείψασα καὶ μοναστήριον ἐν Ἱεροσολύμοις καὶ τὰ τούτου ἀναλώματα.

7. Ὡς δὲ πάντες οὗτοι ἀπέστησαν τῆς Ῥώμης θύελλά τις βαρβαρική, ἡ καὶ ἐν προφητείαις πάλαι κειμένη, ἐπέστη τῇ Ῥώμῃ, καὶ οὐκ εἴασεν οὐδὲ τοὺς ἐπ' ἀγορᾶς ἀνδριάντας χαλκοῦς, ἀλλὰ πάντα πορθήσασα βαρβαρικῇ ἀπονοίᾳ παρέδωκεν ἀπωλείᾳ· ὡς γενέσθαι τὴν Ῥώμην, τὴν ἐν χιλίοις ἔτεσι καὶ διακοσίοις φιλοκαληθεῖσαν, ἐρείπιον. Τότε οἱ κα-

28. Μελάνιον T: -άνην P | Πινιανῷ B: Ἀπενιανῷ P om. T 29. υἱοῦ P: ἀδελφοῦ T 31. αὐτοῖς P: ἑαυτῶν T (ante ὑπ.) 32. γαληνιῶντα... ἤγαγε P: γαληνὸν βίον ἀνήγαγε T 34. κωλύοντας P: -όντων T | αὐτὴν P: αὐτῶν T | ἐπὶ τῇ ἀποταξίᾳ P: τὴν ἀπόταξιν T | οἴκων P: om. T 35. ἔλεγεν P: λέγει T 36. τῇ P: ἐν τῇ T 38-39. μὴ... πραγμάτων T: τῶν προγ. πραγμ. καὶ τοῦ πλ. ὑμῶν μὴ ἀπολαύσητε P 40-41. Πουπλικούλα δὲ P: Πουπλίκου T 41. κατηχήσασα P: κατήχησε καὶ T 42. πάντα... ὑπόλοιπα P: πάντα δὲ τὰ ἑαυτῆς ὑ. T 43. τὰς... λαβοῦσα P: invertit T 43-44. καὶ... ὕλας P: ταῦτα διανείμασα T 45. γήρᾳ P: -ει T 45-46. μοναστήριον P: τὸ μ. T 48. πάλαι κειμένη P: invertit T 51. ἐν P: om. T 52. ἔτεσι καὶ διακοσίοις P: διακ. ἔτ. T | οἱ P: μὴ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

nel loro proposito la nipote Melania e il marito Piniano, e aver catechizzato la nuora Albina, moglie di suo figlio, persuase tutti costoro a vendere i loro beni e li portò via da Roma, e li condusse al nobile e tranquillo porto della vita. 5. E in questo modo ella si trovò ad affrontare tutti i membri dell'ordine senatorio e le loro mogli, che lottavano come belve per impedirle di allontanare dal mondo ciò che restava del suo casato. Ed ella diceva a loro: « Ragazzi miei, quattrocento anni fa è stato scritto: "L'ultima ora è venuta". Perché vi compiacete di attardarvi nella vanità della vita? Dovete temere che i giorni dell'Anticristo vi prevengano, e che non vi sia possibile godere la vostra ricchezza né i beni dei vostri antenati ». 6. E tutti costoro liberò e condusse alla vita monacale. Catechizzò il figlio minore, Publicola, e lo condusse in Sicilia. Vendute tutte le proprietà che le erano rimaste e ricevutone il prezzo, se ne andò a Gerusalemme; e dopo aver distribuito tutti i suoi beni materiali, nello spazio di quaranta giorni raggiunse il suo riposo, in nobile vecchiezza e profondissima mansuetudine. Lasciò anche un monastero, in Gerusalemme, e le rendite che ne coprivano le spese.

7. Ma quando tutti costoro ebbero lasciato Roma, una tempesta barbarica, quella appunto che da gran tempo giaceva < nel segreto delle profezie, si abbatté su Roma, e non risparmiò < neppure le statue di bronzo nel fòro, ma tutto devastò con barbara demenza e consegnò alla distruzione; e così quella Roma che era stata abbellita da mille e duecento anni di amore, divenne una rovina. Allora, sia quelli che erano stati catechiz-

36. Ἐσχάτη ὥρα ἐστί 1 Ep. Io. 2, 18

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τηχηθέντες καὶ οἱ ἐναντιωθέντες τῇ κατηχήσει ἐδόξασαν τὸν θεὸν τὸν τῇ μεταβολῇ τῶν πραγμάτων πείσαντα τοὺς ἀπίστους ὅτι τῶν ἄλλων πάντων αἰχμαλωτισθέντων οὗτοι μόνοι διεσώθησαν οἱ οἶκοι, ὁλοκαυτώματα γενόμενοι τῷ κυρίῳ σπουδῇ Μελανίου.

55, 1. Συνέβη ἅμα ὁδεύειν ἡμᾶς ἀπὸ Αἰλίας ἐπὶ τὴν Αἴγυπτον, προπέμποντας τὴν μακαρίαν Σιλβανίαν τὴν παρθένον γυναικαδέλφην Ῥουφίνου τοῦ ἀπὸ ἐπάρχων· ἐν οἷς ἦν σὺν ἡμῖν καὶ Ἰουβῖνος, τὸ τηνικαῦτα μὲν διάκονος νυνὶ δὲ ἐπίσκοπος τῆς Ἀσκάλωνος ἐκκλησίας, ἀνὴρ εὐλαβὴς καὶ φιλόλογος. Σφοδροτάτου οὖν καύματος καταλαβόντος ἡμᾶς καὶ καταντησάντων ἡμῶν εἰς τὸ Πηλούσιον, ἔτυχε τὸν Ἰουβῖνον νιπτῆρα λαβόντα νίψασθαι τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας πυγμῇ ὕδατι ψυχροτάτῳ, καὶ μετὰ τὸ νίψασθαι δερμοτύλῳ ἐπαναπαῆναι ῥιφέντι κατὰ τοῦ ἐδάφους. 2. Ἐπιστᾶσα ἐκείνη ὡς μήτηρ σοφὴ υἱοῦ γνησίου ἐπέσκωπτεν αὐτοῦ τῇ ἀπαλότητι λέγουσα· « Πῶς θαρρεῖς ταύτην ἄγων τὴν ἡλικίαν ἔτι ζέοντος τοῦ αἵματός σου οὕτω φιλοκαλεῖν τὸ σαρκίον, μὴ αἰσθανόμενος τῶν ἐξ αὐτοῦ τικτομένων βλαβερῶν; Θάρσει, θάρσει ὅτι ἑξηκοστὸν ἄγω ἔτος τῆς ἡλικίας, ἐκτὸς τῶν ἄκρων τῶν χειρῶν οὐ ποῦς μου ἥψατο ὕδατος οὐκ ὄψις οὐδὲ ἓν τῶν μελῶν, καίπερ διαφόροις ληφθεῖσα ἀρρωστίαις, καὶ ὑπὸ τῶν ἰατρῶν ἀναγκαζομένη οὐκ ἠνεσχόμην ἀποδοῦναι τῇ σαρκὶ τὸ ἔθος, οὐκ ἐπὶ κλίνης ἀναπαεῖσα οὐ λεκτικίῳ ὥδευσά που ».

53. κατηχήσει T: + τούτων P 56. γενόμενοι P: post κυρίῳ T 57. Μελανίου T: -άνης P

55, 1. Συνέβη P: + δὲ T 2. προπέμποντας T: -όντων P | Σιλβανίαν T: Σιλβίναν P 3. γυναικαδέλφην P: ἀδελφὴν δὲ T 4. σὺν ἡμῖν post Ἰουβῖνος T | μὲν P: om. T 8. τὰς χεῖρας... πόδας T: τ. π. καὶ τ. χ. P 9. ὕδατι ψυχροτάτῳ P: -ος -ου T 10. ἐπαναπαῆναι T: ἀναπ. P | Ἐπιστᾶσα P: + οὖν T 11. ἐπέσκωπτεν P: ἐπισκήπτει T 12. ἀπαλότητι T: ἁπλ. P | θαρρεῖς T: + σου τῷ σώματι T | ἄγων T: ἔχων P 13. ζέοντος T: ζῶντος P 15. τῆς ἡλικίας P: ἐν τῇ ἡλικίᾳ T 16. χειρῶν P: + μου T | οὐδὲ P: οὐχ T 17. ληφθεῖσα T: βληθεῖσα P 18. ὑπὸ P: παρὰ T 19. ἀναπαεῖσα P: ἀνέπεσα T 20. που P: πώποτε T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

zati sia quelli che si erano opposti alla catechesi riconobbero la gloria d'Iddio, che rovesciando l'ordine delle cose aveva persuaso gli increduli: mentre tutte le altre famiglie erano cadute in prigionia, quelle soltanto si salvarono che per lo slancio di Melania si erano offerte in olocausto al Signore. <

55, 1. Ci accadde di fare insieme un viaggio da Elia sino < in Egitto; accompagnavamo la beata Silvania, la vergine che era cognata dell'ex prefetto Rufino; tra gli altri, era con noi anche Iovino, allora diacono, e ora vescovo della chiesa di Ascalona, uomo pio e colto. Or dunque una fortissima calura ci aveva oppressi, e quando giungemmo a Pelusio capitò che Iovino, presa una bacinella, si lavasse accuratamente le mani e i piedi con acqua freddissima, e dopo essersi lavato si sdraiasse a riposare su di un materasso di pelle che aveva gettato sul pavimento. 2. Gli si accostò Melania, come una saggia madre di un vero figlio, e lo motteggiava per la sua raffinatezza, dicendogli: « Come osi, alla tua età, quando il tuo sangue è ancora ardente, viziare così la tua carne meschina, senz'accorgerti dei pericoli che si generano da essa? Ebbene, credi, credi pure a me; in sessant'anni di vita, né il mio piede né il mio viso né alcuna delle mie membra ha mai toccato acqua, tranne < l'estremità delle mani; sebbene sia stata colpita da diverse malattie e assillata dall'insistenza dei medici, non ho mai consentito a concedere alla mia carne il sollievo usuale, non mi sono mai riposata sopra un letto né mai ho viaggiato su di una lettiga ».

55, 8-9. νίψασθαι ... πυγμῇ cfr. Ev. Marc. 7, 3

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

3. Αὕτη λογιωτάτη γενομένη ἢ καὶ φιλήσασα τὸν λόγον τὰς νύκτας εἰς ἡμέρας μετέβαλε πᾶν σύγγραμμα τῶν ἀρχαίων ὑπομνηματιστῶν διελθοῦσα· ⌜ἐν οἷς Ὠριγένους μυριάδας τριακοσίας⌝, Γρηγορίου καὶ Στεφάνου καὶ Πιερίου καὶ Βασιλείου καὶ ἑτέρων τινῶν σπουδαιοτάτων μυριάδας εἰκοσιπέντε· οὐχ ἁπλῶς οὐδὲ ὡς ἔτυχε διελθοῦσα, ἀλλὰ πεπονημένως ἕκαστον βιβλίον ἕβδομον ἢ ὄγδοον διελθοῦσα. Διὸ καὶ ἠδυνήθη ψευδωνύμου γνώσεως ἐλευθερωθεῖσα πτερωθῆναι τῇ χάριτι τῶν λόγων ἐλπίσι χρησταῖς ἑαυτὴν ὄρνιν ἐργασαμένη πνευματικὴν διαπεράσασα πρὸς τὸν Χριστόν.

Περὶ Ὀλυμπιάδος

56, 1. Ταύτης κατ' ὄπιν καὶ ἴχνος ἡ σεμνοτάτη Ὀλυμπιὰς καὶ ζηλωτικωτάτη βαίνουσα ἠκολούθησε τῇ γνώμῃ· θυγάτηρ μὲν γενομένη Σελεύκου τοῦ ἀπὸ κομήτων, ἐγγόνη δὲ Ἀβλαβίου τοῦ ἀπὸ ἐπάρχων, νύμφη δὲ πρὸς ὀλίγας ἡμέρας Νεβριδίου τοῦ ἀπὸ ἐπάρχων τῆς πόλεως, γυνὴ δὲ οὐδενός· λέγεται γὰρ κεκοιμῆσθαι παρθένος, ἀλλὰ σύμβιος τοῦ λόγου τῆς ἀληθείας. 2. Ἥτις πάντα διασκορπίσασα ἑαυτῆς τὰ ὑπάρχοντα διέδωκε πτωχοῖς· οὐ μικροὺς ἀγῶνας ἀγωνισαμένη ὑπὲρ ἀληθείας, πολλάς τε κατηχήσασα γυναῖκας, καὶ σεμνολογήσασα πρεσβυτέρους, καὶ τιμήσασα ἐπισκόπους, καὶ ὁμολογίας κατηξιώθη τῆς ὑπὲρ ἀληθείας· ἧς τὸν βίον ἐν ὁμολογηταῖς κρίνουσιν οἱ Κωνσταντινούπολιν οἰκοῦντες, οὕτως τελευτησάσης καὶ πρὸς κύριον ἐκδημησάσης ἐν τοῖς κατὰ θεὸν ἀγῶσιν.

21. ἢ P: om. T | φιλήσασα P: ποθήσασα T (post λόγον) 22. μετέβαλε P: -λλε T 23-24. ⌜ἐν οἷς... τριακοσίας⌝ P: om. T 24. Πιερίου P: Πέτρου T 25-26. μυριάδας εἰκοσιπέντε P: om. T 26. οὐδὲ T: καὶ P | διελθοῦσα P: παρελθ. T 29. πτερωθῆναι P: ἀναπτ. T | τῇ T: πρῶτον τῇ P 29-30. ἑαυτὴν ὄρνιν P: invertit T 30. διαπεράσασα P: -άσαι T | Χριστόν P: θεόν T

FONTES: P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

3. Ella si rivelò donna di alta cultura e fu presa d'amore per le Scritture. Allora mutò le notti in giorni, e percorse ogni opera degli antichi commentatori: [di Origene lesse trecento miriadi di righe]; di Gregorio, Stefano, Pierio, Basilio e di alcuni altri dottissimi autori venticinque miriadi. E non li lesse semplicemente, né come capitava, ma percorse con faticoso impegno ogni libro sette o otto volte. Per questo appunto ella poté liberarsi da quella che falsamente è detta scienza, e della grazia di quei libri fare ali al proprio volo: nutrita di buone speranze, ella si trasformò in un uccello spirituale e compì il balzo fino al Cristo.

Olimpia

56, 1. Seguì la scelta di Melania, guardando a lei con venerazione e procedendo sulle sue orme, la veneratissima e ardentissima Olimpia. Era figlia di Seleuco, già *comes*, nipote dell'ex prefetto Ablavio, e fu sposa per pochi giorni di Nebridio, che era stato prefetto della città; ma, di fatto, non fu la donna di nessuno: si narra che sia morta vergine, e solo compagna del Verbo della verità. 2. Ella divise tutti i suoi averi distribuendoli ai poveri; non piccole furono le lotte che sostenne in nome della verità: catechizzò molte donne, parlò sempre con rispetto ai presbiteri, onorò i vescovi, e fu ritenuta degna di confessare la verità. Coloro che abitano a Costantinopoli annoverano la vita di lei tra quelle dei confessori, poiché ella morì così e se ne andò al Signore mentre era impegnata nelle lotte conformi al volere di Dio.

28. ψευδωνύμου γνώσεως 1 Ep. Ti. 6, 20

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Κανδίδας καὶ Γελασίας

57, 1. Ἧς κατ' ὄπιν καὶ ὡς ἐν ἐσόπτρῳ ἡ μακαρία Κανδίδα, ἡ Τραϊανοῦ τοῦ στρατηλάτου θυγάτηρ, ἀξίως βιώσασα καὶ εἰς ἄκρον σεμνότητος ἐλάσασα, ἐκκλησίας τε καὶ ἐπισκόπους τιμήσασα, τὴν μὲν ἰδίαν θυγατέρα κατηχήσασα εἰς τὸν τῆς παρθενίας κλῆρον προέπεμψε πρὸς Χριστόν, δῶρον τῶν ἑαυτῆς λαγόνων, ἐς ὕστερον σωφροσύνῃ καὶ καὶ τοῖς τῶν χρημάτων σκορπισμοῖς ἐπακολουθήσασα τῇ ἑαυτῆς θυγατρί. 2. Ταύτην ἔγνων ἐγὼ διὰ πάσης νυκτὸς κοπιῶσαν καὶ ἀλήθουσαν ταῖς χερσὶν ἐπὶ καθαιρέσει τοῦ σώματος, διηγουμένην ὅτι « Τῆς νηστείας μὴ ἐπαρκούσης σύμμαχον δίδωμι καὶ τὴν ἐπίμοχθον ἀγρυπνίαν, ἵνα καταλύσω τὸ φρύαγμα τοῦ Ἡσαῦ ». Ἥτις ἐναίμων μὲν καὶ ἐμψύχων εἰς ἄκρον ἀπέσχετο, ἰχθύος δὲ καὶ λαχάνων μετ' ἐλαίου λαμβάνουσα ἐν ἑορτῇ, οὕτω διετέλεσεν ὀξυκράματι καὶ ξηρῷ ἄρτῳ ἀρκουμένη.

3. Ταύτης κατὰ ζῆλον ὥδευσεν εὐσεβῶς τὸν τῆς παρθενίας ζυγὸν ἑλκύσασα ἡ σεμνοτάτη Γελασία, θυγάτηρ τριβούνου γενομένη· ἧς ἀρετὴ φέρεται αὕτη, ὅτι ἥλιος οὐδέποτε ἔδυ ἐπὶ λύπῃ αὐτῆς, οὐ κατὰ οἰκέτου, οὐ κατὰ θεραπαινίδος, οὐ κατά τινος ἑτέρου.

Περὶ τῶν ἐν Ἀντινόῳ

58, 1. Ἐν Ἀντινόῳ τῆς Θηβαίδος διατρίψας τέσσαρα ἔτη ἐν τοσούτῳ χρόνῳ καὶ γνῶσιν εἴληφα τῶν ἐκεῖ μοναστηρίων. Καθέζονται μὲν γὰρ ἀμφὶ τὴν πόλιν ἄνδρες ὡς χίλιοι διακόσιοι, ταῖς χερσὶν ἀποζῶντες, εἰς ἄκρον ἀσκού-

PONTES: PTW

58, 2. ἐν PT: + τῷ W | καὶ W: om. PT

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Candida e Gelasia

57, 1. Ad Olimpia guardò con venerazione, e come in uno specchio, la beata Candida, la figlia del generale Traiano, che visse in maniera degna e giunse al sommo della santità. Onorò le chiese e i vescovi, e avendo istruito per la vocazione della verginità la propria figlia, la presentò a Cristo come un dono del suo grembo; più tardi, seguì la figlia nella temperanza, nella castità e nella distribuzione ai poveri dei suoi beni. 2. La conobbi io stesso mentre tutta la notte si travagliava a macinare con le proprie mani, per mortificare il corpo; diceva: « Giacché il digiuno non è sufficiente, gli do ancora come alleato la faticosa veglia, per poter spezzare l'insolente impulso di Esaù». < Delle creature che hanno sangue e calore di vita ella non volle assolutamente far cibo, ma si limitò a prendere del pesce e delle verdure condite con olio nei giorni di festa; e così, per tutta la vita, si accontentò di una miscela d'aceto e di pane secco.

3. Nell'emulazione di lei, e traendo il giogo della verginità, compì devotamente il proprio cammino la nobilissima Gelasia, figlia di un tribuno. La sua virtù si assomma in questo racconto: mai il sole tramontò su di un rancore da lei portato, né contro un servo, né contro una serva, né contro persona alcuna.

Gli anacoreti di Antinoe

58, 1. Nella città di Antinoe, nella Tebaide, ho trascorso < quattro anni, e durante un così lungo periodo ho avuto modo di conoscere anche i monasteri di quel luogo. Risiedono attorno alla città circa milleduecento uomini, che vivono con il lavoro delle proprie mani e praticano l'ascesi in sommo grado.

57, 11-12. Ἵνα καταλύσω ... τοῦ Ἡσαῦ cfr. Ep. Hebr. 12, 16; Gen. 25, 25-34
18. ὅτι ἥλιος ... λύπῃ αὐτῆς cfr. Ep. Eph. 4, 26

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

μενοι. Ἐν τούτοις εἰσὶ καὶ ἀναχωρηταὶ ἐν τοῖς σπηλαίοις τῶν πετρῶν ἑαυτοὺς ἐγκαθείρξαντες· ἐν οἷς ἐστι Σολομών τις, ἀνὴρ πραότατος καὶ σώφρων καὶ ὑπομονῆς ἔχων χάρισμα· ὃς ἔλεγεν ἔχειν πεντηκοστὸν ἔτος ἐν τῷ σπηλαίῳ, ἐπαρκέσας ἑαυτῷ ἐκ τοῦ ἔργου τῶν χειρῶν καὶ ἐκμαθὼν πᾶσαν ἁγίαν γραφήν.

2. Δωρόθεος ἐν ἄλλῳ σπηλαίῳ οἰκῶν πρεσβύτερος, ὑπερβολῇ ἀγαθώτατος, καὶ αὐτὸς ζήσας τὸν ἀνεπίληπτον βίον, πρεσβυτερίου δὲ ἠξιωμένος καὶ λειτουργῶν τοῖς ἀδελφοῖς τοῖς ἐν τοῖς σπηλαίοις. Τούτῳ ποτὲ Μελάνιον ἡ νεωτέρα, τῆς μεγάλης Μελανίου ἐγγόνη, περὶ ἧς ἐς ὕστερον λέξω, ἀπέστειλε πεντακόσια νομίσματα, παρακαλέσασα αὐτὸν διακονῆσαι τοῖς ἐκεῖ ἀδελφοῖς. Ὁ δὲ τρία λαβὼν μόνα, τὰ λοιπὰ παρέπεμψε Διοκλεῖ τῷ ἀναχωρητῇ, ἀνδρὶ γνωστικωτάτῳ, λέγων ὅτι « Σοφώτερός μού ἐστιν ὁ ἀδελφὸς Διοκλῆς, καὶ δύναται αὐτὰ ἀβλαβῶς διοικῆσαι, ἐπιστάμενος τοὺς ὀφείλοντας ἐπικουρηθῆναι εὐλόγως· ἐγὼ γὰρ τούτοις ἀρκοῦμαι ».

3. Οὗτος ὁ Διοκλῆς, ἀπὸ γραμματικῆς μὲν ἀχθεὶς τὰ πρῶτα ἐς ὕστερον δὲ δοὺς ἑαυτὸν εἰς φιλοσοφίαν, τῷ χρόνῳ τῆς χάριτος αὐτὸν ἑλκυσάσης, εἰς εἰκοστὸν ὄγδοον ἔτος

6. ἐγκαθείρξαντες P: καθείρξ. T | ἐν οἷς ἐστι P: om. T | Σολομών P: + δὲ T 9. τοῦ ἔργου P: τὸ ἔργον W om. T 10. πᾶσαν ἁγίαν P: τὴν T 11. Δωρόθεος T: ἄλλος Δ. P 14. τοῖς W: om. P | Μελάνιον TW: -άνη P 15. Μελανίου W: -άνης PT | ἧς P: om. T 17. ἐκεῖ W: om. P 23. ὁ P: om. T 25. εἰς T: om. P | εἰκοστὸν W: + καὶ T + γὰρ P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Fra questi vi sono anche degli anacoreti che si sono rinchiusi nelle spelonche di roccia. Salomone era uno di essi, uomo mitissimo e temperante, che possedeva la grazia della pazienza; raccontava di aver vissuto nella grotta per cinquant'anni, bastando a sé stesso con il lavoro delle proprie mani e imparando a fondo tutte le Sacre Scritture.

2. In un'altra spelonca abitava il presbitero Doroteo, dotato di una bontà senza limite: anch'egli aveva vissuto la vita senza macchia ed era stato stimato degno del sacerdozio; svolgeva il suo ministero presso i confratelli che vivono nelle grotte. Una volta Melania la Giovane, nipote della grande Melania, di cui parlerò più oltre, gl'inviò cinquecento denari, pregandolo di distribuirli ai confratelli di quei luoghi. Egli ne prese solo tre, e inviò gli altri all'anacoreta Diocle, uomo di alto sapere, dicendo: « Il fratello Diocle è più sapiente di me e può amministrare i danari senza fare torti, giacché conosce quelli che devono essere aiutati secondo un giusto criterio; a me bastano questi ».

3. Questo Diocle incominciò dapprima con la grammatica, e poi si diede alla filosofia; con il trascorrere del tempo la grazia prese ad attirarlo, e verso l'età di ventotto anni egli

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἄγων τὴν ἡλικίαν ἀπετάξατο μὲν τῶν ἐγκυκλίων μαθημάτων, συνετάξατο δὲ τῷ Χριστῷ, καὶ αὐτὸς ἔχων τριακοστὸν πέμπτον ἔτος ἐν τοῖς σπηλαίοις. Ἔλεγεν ἡμῖν ὅτι « Νοῦς ἀποστὰς θεοῦ ἐννοίας ἢ δαίμων γίνεται ἢ κτῆνος ». Ἡμῶν δὲ φιλοπευστούντων τὸν τρόπον ὃν εἶπεν, ἔλεγεν οὕτως ὅτι « Νοῦς ἀποστὰς θεοῦ ἐννοίας ἐξ ἀνάγκης περιπίπτει ἐπιθυμίᾳ ἢ θυμῷ »· καὶ τὴν μὲν ἐπιθυμίαν ἔλεγε κτηνώδη, τὸν δὲ θυμὸν δαιμονιώδη.

4. Ἐμοῦ δὲ ἀντιλέγοντος ὅτι « Πῶς δυνατὸν ἀδιαλείπτως εἶναι νοῦν ἀνθρώπινον μετὰ θεοῦ; » ἔλεγεν ὁ αὐτὸς ὅτι « Ἐν οἵῳ δ' ἂν νοήματι ἢ πράγματι εἴη ἡ ψυχὴ εὐσεβεῖ καὶ θεϊκῷ, μετὰ θεοῦ ἐστιν ».

Τούτου πλησίον Καπίτων τις ἔμενεν ἀπὸ λῃστῶν· ὃς πεντήκοντα ἔτη πληρώσας ἐν τοῖς σπηλαίοις ἀπὸ τεσσάρων μιλίων τῆς πόλεως Ἀντινόου οὐ κατῆλθεν ἐκ τοῦ σπηλαίου οὐδὲ μέχρι τοῦ ποταμοῦ τοῦ Νείλου, λέγων μηδέπω δύνασθαι συντυγχάνειν τοῖς ὄχλοις τῷ ἀκμὴν ἀντιπράττειν αὐτῷ τὸν ὑπεναντίον.

5. Σὺν τούτοις ἑωράκαμεν καὶ ἕτερον ἀναχωρητὴν ὁμοίως καὶ αὐτὸν ἐν σπηλαίῳ· ὃς οἴστρῳ κενοδοξίας ἐμπαιζόμενος ὑπὸ ὀνείρων, ἀντέπαιζε τοὺς ἀπατωμένους, « ἀνέμους ποιμαίνων ». Καὶ τὴν μὲν κατὰ σῶμα σωφροσύνην εἶχε καὶ διὰ τὸ γῆρας καὶ διὰ τὸν χρόνον, τάχα καὶ διὰ τὴν κενοδοξίαν· διέφθαρτο δὲ αὐτοῦ τὸ φρονοῦν τῇ ἀκολασίᾳ τῆς κενοδοξίας.

26. ἄγων P: φθάσας (post ἡλικ.) T | τὴν ἡλικίαν W: τῆς -ίας PT 26-27. τῶν ἐγκυκλίων μαθημάτων W: τοῖς ἐγκυκλίοις μαθήμασι P 27. καὶ αὐτὸς ἔχων P: ποιήσας δὲ T 27-28. τριακοστὸν P: + καὶ T 28-32. Ἔλεγεν... θυμῷ secundum B 32. μὲν PT: om. W 34-35. Ἐμοῦ... ἀδιαλείπτως PT: om. W 35. θεοῦ P: τοῦ θ. T 36. δ' W: om. P | εἴη ἡ ψυχὴ post θεϊκῷ T 37. θεοῦ W: τοῦ θ. PT 41. τοῦ[2] T: om. P | μηδέπω P: μὴ T 42. τῷ TW: τὸ P | ἀντιπράττειν P: τι πράττειν T 43. τὸν ὑπεναντίον W: τοὺς -ους P 46-47. ποιμαίνων W: -ένων P 47. σῶμα P: τὸ σ. T 48. τάχα P: + δὲ T 49. δὲ P: γὰρ T | φρονοῦν W: -εῖν P -ημα T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

abbandonò le discipline umanistiche e si schierò con Cristo; da trentacinque anni viveva nelle grotte. Ci diceva: « Una mente che si distacca dal pensiero di Dio diventa demone o bestia ». E poiché noi eravamo ansiosi di approfondire l'intenzione con cui aveva parlato, si spiegò in questi termini: « Una mente che si sia distaccata dal pensiero di Dio cade necessariamente in preda alla concupiscenza o all'ira ». Ed egli definiva la concupiscenza bestiale, e l'ira demoniaca.

4. Ma io gli obiettai: « Com'è possibile che una mente umana sia ininterrottamente con Dio? ». Egli allora rispose: « In qualunque pensiero o atto sia impegnata l'anima, se essi riguardano la pietà e il divino, l'anima è con Dio ».

Vicino a lui risiedeva un certo Capitone, che un tempo era stato brigante; egli aveva trascorsi cinquant'anni nelle spelonche a quattro miglia dalla città di Antinoe, senza uscire mai dalla propria grotta, neppure per scendere al fiume Nilo; affermava di non potere ancora incontrarsi con la folla, perché il Nemico continuava a fargli guerra.

5. Assieme ad essi abbiamo veduto un altro anacoreta, anche lui similmente in una grotta. Ma egli era pungolato da una folle vanagloria, e mentre era ludibrio delle proprie fantasie, a sua volta si prendeva gioco di quanti si lasciano ingannare; egli « pasceva i venti ». È vero che aveva la dote della temperanza per quanto riguarda il corpo, e ciò a causa della vecchiezza, del tempo, e fors'anche a causa della vanagloria; ma l'eccesso sfrenato di questa vanagloria aveva guastato la sua intelligenza.

58, 46-47. ἀνέμους ποιμαίνων cfr. Prov. 9, 12

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ ἀμμᾶ Ταλίδος καὶ Ταὼρ

59, 1. Ἐν ⌜ταύτῃ⌝ τῇ πόλει Ἀντινόῳ ἐστὶ μοναστήρια γυναικῶν δώδεκα, ἐν οἷς καὶ συντετύχηκα ἀμμᾷ Ταλίδι γραΐδι ὀγδοήκοντα ἔτη ἐχούσῃ ἐν τῇ ἀσκήσει ὡς καὶ αὐτὴ καὶ αἱ γειτνιῶσαι διηγοῦντο. Ταύτῃ συνῴκουν ἑξήκοντα νεάνιδες αἳ τοσοῦτον αὐτὴν ἠγάπων ὡς μηδὲ κλεῖδα ἐφεστάναι τῇ αὐλῇ τοῦ μοναστηρίου, ὡς ἐν ἄλλοις, ἀλλὰ κρατεῖσθαι αὐτὰς ὑπὸ τῆς ἀγάπης ταύτης. Εἰς τοσοῦτον δὲ ἀπαθείας ἦλασεν ἡ γραῦς ὡς εἰσελθόντι μοι καὶ καθεσθέντι ἐλθεῖν καὶ συγκαθεσθῆναί μοι, καὶ τὰς χεῖρας αὐτῆς ἐπιθεῖναι τοῖς ὤμοις μου ὑπερβολῇ παρρησίας.

2. Ἐν τούτῳ τῷ μοναστηρίῳ παρθένος μαθήτρια ταύτης, Ταὼρ ὀνόματι, ἔχουσα τριάκοντα ἔτη ἐν τῷ μοναστηρίῳ, ἱμάτιον καινὸν ἢ μαφόριον ἢ ὑπόδημα λαβεῖν οὐκ ἠθέλησεν οὐδέποτε, λέγουσα ὅτι « Οὐ χρείαν ἔχω, ἵνα μὴ ἀναγκασθῶ καὶ προελθεῖν ». Αἱ μὲν γὰρ ἄλλαι πᾶσαι κατὰ κυριακὴν προέρχονται ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ χάριν τῆς κοινωνίας· ἐκείνη δὲ μένει ῥακοδυτοῦσα ἐν τῇ μονῇ, ἀδιαλείπτως ἐν τῷ ἔργῳ καθεζομένη. Οὕτω δὲ εὐφυεστάτην εἶχε τὴν ὄψιν ὡς ἐγγὺς γενέσθαι καὶ τὸν πάνυ στερρὸν ἀπατᾶσθαι τῷ ταύτης κάλλει, εἰ μὴ φρουρὸν εἶχεν ὑπερβάλλοντα τὴν σωφροσύνην εἰς αἰδὼ καὶ φόβον συνωθοῦσα τῇ κοσμιότητι τὸν ἀκόλαστον ὀφθαλμόν.

59, 1. ⌜ταύτῃ⌝ B: om. PT | τῇ T: om. P | Ἀντινόῳ P: -όου T | ἐστὶ P: εἰσὶ T 2. ἀμμᾷ Ταλίδι bu: ἀμμά τινι Ταλίδι T Ἀματαλίδι P 3. γραΐδι P: om. T | ἔτη PT: om. W 4. καὶ W: om. P | ἑξήκοντα W: ἑβδομήκοντα P 5. αἳ P: om. T | τοσοῦτον P: + δὲ T | αὐτὴν W: -ῆς P 8. εἰσελθόντι P: -εῖν T | μοι T: om. P 11. παρθένος W: + ἦν P π. post ταύτης T 12. ὀνόματι W: -μα P 14. ἵνα μὴ W: μήποτε P 15. καὶ W: om. P 17. τῇ μονῇ T: τῷ μοναστηρίῳ P 18. εὐφυεστάτην P: εὐπρεπεστάτην T 19. γενέσθαι W: -όμενον P 20. ὑπερβάλλοντα P: -όντως T 21. καὶ W: + εἰς P | συνωθοῦσα W: ἄγουσα T 22. ὀφθαλμόν P: -ῶν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Ammas Talide e Taor

59, 1. In [questa] città di Antinoe vi sono dodici monasteri femminili. In uno di essi ho incontrato anche Talide, che era chiamata *ammàs*: una vecchia che aveva trascorso ottant'anni nell'ascesi, come mi disse e come raccontavano le sue vicine. Con lei abitavano sessanta giovani donne, le quali l'amavano a tal punto che alla porta esterna del monastero non era neppure applicata una serratura, come si usa in altri: erano governate dall'amore che portavano a Talide. La vecchia donna aveva raggiunto un tale grado di distacco dalle comuni passioni che, quando io fui entrato e seduto, venne e si sedette accanto a me, e mi pose le mani sulle spalle, in uno straordinario impulso di franchezza.

2. In questo monastero una vergine discepola di lei, chiamata Taor, che aveva trent'anni di vita nel monastero, non volle mai accettare una nuova veste, né velo o sandalo, dicendo: « Non ne ho bisogno; così non sarò costretta anche ad uscire ». E infatti, mentre tutte le altre di domenica escono per andare in chiesa al rito della comunione, essa rimane nel monastero, vestita dei suoi cenci, seduta al suo perpetuo lavoro. E aveva il volto di un naturale così perfetto che anche l'uomo più rigido rischiava di sentirsi affascinato dalla sua bellezza; se non che, come custode d'eccezione, ella aveva la castità, e con il suo misurato atteggiamento respingeva lo sguardo licenzioso, forzandolo al rispetto e al timore.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ παρθένου τινὸς καὶ Κολλούθου τοῦ μάρτυρος

60, 1. Ἄλλη τις γειτνιῶσά μοι, ἧς τὴν ὄψιν οὐχ ἑώρακα, προῆλθε γὰρ οὐδέποτε, ὡς λέγουσιν, ἀρ' οὗ καὶ ἀπετάξατο· πληρώσασα δὲ ἑξήκοντα ἔτη ἐν τῇ ἀσκήσει μετὰ τῆς μητρὸς τῆς ἰδίας, ἐς ὕστερον ἔμελλε μεταβαίνειν τὸν βίον. Καὶ παραστὰς αὐτῇ ὁ μάρτυς ὁ ἐν τῷ τόπῳ, Κόλλουθος ὀνόματι, λέγει αὐτῇ· « Σήμερον μέλλεις ὁδεύειν πρὸς τὸν δεσπότην καὶ ὁρᾶν πάντας τοὺς ἁγίους· ἐλθοῦσα οὖν ἀρίστησον μεθ' ἡμῶν ἐν τῷ μαρτυρίῳ ». Ἀναστᾶσα οὖν ὄρθρου καὶ ἐνδυσαμένη καὶ λαβοῦσα ἐν τῇ σπυρίδι τῇ ἑαυτῆς ἄρτον καὶ ἐλαίας καὶ λεπτολάχανα, μετὰ τοσαῦτα ἔτη ἐξελθοῦσα καὶ ἀπελθοῦσα εἰς τὸ μαρτύριον ηὔξατο. 2. Καὶ καιρὸν ἐπιτηρήσασα τῆς πάσης ἡμέρας ἐν ᾧ οὐδεὶς ἦν ἔνδον, καθεσθεῖσα προσκαλεῖται τὸν μάρτυρα λέγουσα· « Εὐλόγησόν μου τὰ βρώματα, ἅγιε Κόλλουθε, καὶ συνόδευσόν μοι ταῖς προσευχαῖς σου ». Φαγοῦσα οὖν καὶ πάλιν προσευξαμένη ἦλθε περὶ ἡλίου δυσμὰς ἐν τῷ οἴκῳ. Καὶ δοῦσα τῇ μητρὶ τῇ ἑαυτῆς σύγγραμμα Κλήμεντος τοῦ Στρωματέως εἰς τὸν προφήτην Ἀμώς, εἶπε· « Δὸς αὐτὸ τῷ ἐπισκόπῳ τῷ ἐξωρισμένῳ, καὶ εἰπὲ αὐτῷ· "Εὖξαι περὶ ἐμοῦ· ὁδεύω γάρ" ». Καὶ ἐτελεύτησεν ἐν αὐτῇ τῇ νυκτὶ μὴ πυρέξασα μὴ κεφαλαλγήσασα, ἀλλ' ἑαυτὴν ἐνταφιάσασα.

60, 1. ἧς P: εἰς T | ὄψιν P: + μὲν T 2. γὰρ PT: γοῦν W | καὶ TW: om. P 3. ἑξήκοντα ἔτη W: invertit P 3-4. τῆς μητρὸς... ἰδίας P: τῆς ἰδ. μ. T 6. δεσπότην T: + Χριστὸν P 7. πάντας τοὺς ἁγίους P: τοὺς ἁγ. πάντ. T 9. τῇ ἑαυτῆς P: om. T 10-11. ἐξελθοῦσα καὶ ἀπελθοῦσα W: ἐξῆλθε καὶ ἀπελθοῦσα T om. καὶ ἀπ. P 16-17. τῇ μητρὶ τῇ ἑαυτῆς TW: τῇ ἑαυτῆς μητρὶ P 20-21. κεφαλαλγήσασα T: κεφαλὴν ἀλγήσασα P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

La vergine e il martire Colluto

60, 1. Un'altra mi abitava vicino, ma non ne ho veduto il volto: dicono che non sia mai uscita dal momento in cui si ritrasse dal mondo. Ebbene, dopo aver compiuto sessant'anni di ascesi in compagnia della propria madre, era infine venuta al punto di mutare vita: ed ecco le si presenta il martire di quel luogo (aveva nome Colluto) e le dice: « Oggi tu devi metterti in viaggio per raggiungere il Signore e vedere tutti i santi; su dunque, vieni e pranza con noi nel mio santuario ». Si alzò dunque all'alba, si vestì e dopo aver preso con sé, nella sporta, del pane, delle olive e un poco di verdura, uscì fuori dopo tanti anni e venuta al santuario si mise a pregare. 2. Stette a spiare un momento dell'intera giornata in cui non ci fosse dentro nessuno, si sedette e invocò il martire dicendo: « Benedici i miei cibi, o santo Colluto, e accompagna il mio viaggio con le tue preghiere ». Allora mangiò e di nuovo si pose a pregare: era il tramonto quando fece ritorno a casa. E avendo consegnato alla madre un'opera di Clemente (l'autore degli *Stromata*) sul profeta Amos, disse: « Consegnala al vescovo che è qui in esilio, e digli: "Prega per me, poiché compio il mio viaggio" ». Morì quella stessa notte, non in seguito a febbre o a congestione, ma dopo che si fu preparata, da sé stessa, per la sepoltura.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ Μελανίου τῆς νέας

61, 1. Ἐπειδὴ προϋπεσχόμην ἀνωτέρω διηγήσασθαι περὶ τῆς παιδὸς Μελανίου ἀναγκαίως τὸ χρέος ἀποδίδωμι· οὐ γὰρ δίκαιον ὑπεριδόντας τὸ αὐτῆς νεώτερον ἐν σαρκὶ τοσαύτην ἀρετὴν ἀστηλίτευτον καταρρῖψαι, γραϊδων ἀτεχνῶς καὶ σπουδαίων κατὰ πολὺ διαφέρουσαν. Ταύτην βιασάμενοι οἱ γονεῖς ἤγαγον ἐπὶ γάμον ἐκ τῶν πρώτων τῆς Ῥώμης· ἥτις ἀεὶ τοῖς διηγήμασι τῆς ἑαυτῆς μάμμης νυττομένη, ἐπὶ τοσοῦτον ἐκεντρώθη ὡς μὴ δυνηθῆναι ἐξυπηρετήσασθαι τῷ γάμῳ. 2. Γενομένων γὰρ αὐτῇ παιδίων ἀρρένων δύο, καὶ ἀμφοτέρων τελευτησάντων, εἰς τοσοῦτον μῖσος τοῦ γάμου ἦλασεν ὡς εἰπεῖν τῷ ἀνδρὶ αὐτῆς Πινιανῷ, τῷ υἱῷ Σευήρου τοῦ ἀπὸ ἐπάρχων, ὅτι « Εἰ μὲν αἱρῆσαι συνασκηθῆναι κἀμοὶ κατὰ τὸν τῆς σωφροσύνης λόγον, καὶ δεσπότην σε οἶδα καὶ κύριον τῆς ἐμῆς ζωῆς· εἰ δὲ βαρύ σοι τοῦτο καταφαίνεται ὡς νεωτέρῳ, πάντα μου λαβὼν τὰ πράγματα ἐλευθέρωσόν μου τὸ σῶμα, ἵνα πληρώσω μου τὴν κατὰ θεὸν ἐπιθυμίαν, κληρονόμος γενομένη τῆς μάμμης τοῦ ζήλου, ἧς καὶ τὸ ὄνομα ἔχω. 3. Εἰ γὰρ ἐβούλετο παιδοποιεῖν ἡμᾶς ὁ θεός, οὐκ ἄν μου ἐλάμβανεν ἄωρα τὰ τεχθέντα ». Ἐπὶ πολὺ οὖν ζυγομαχησάντων αὐτῶν ἐς ὕστερον ὁ θεὸς κατοικτείρας τὸν νέον ἐνέθηκεν καὶ τούτῳ

FONTES: PT

61, 1. προϋπεσχόμην P: ὑπεσχόμην T 1-2. περὶ τῆς παιδὸς P: ὑπὲρ τῆς ἐγγόνης T 2. Μελανίου bu: -άνης P om.T | ἀναγκαίως... ἀποδίδωμι P: ἀναγκαῖον τὸ χρ. ἀποδοῦναί με νῦν T 3. ὑπεριδόντας P: ὑπεριδεῖν ἡμᾶς T 4. καταρρῖψαι P: om. T 4-5. γραϊδων... διαφέρουσαν P: πολλῶν γρ. συνετῶν καὶ ἡλικιωτῶν διήνεγκεν T 5. βιασάμενοι P: βίᾳ T 6. γονεῖς P: γεγενηκότες T | ἐπὶ P: εἰς T | ἐκ τῶν πρώτων P: τὰ πρώτῳ T τῷ πρώτῳ B 9. γὰρ P: δὲ T | παιδίων P: παίδων T | ἀρρένων P: om. T | δύο ante παιδίων T 10. ἀμφοτέρων P: τῶν δύο T 11. ἀνδρὶ αὐτῆς P: ἑαυτῆς ἀνδρὶ T 12. ἐπάρχων P: ὑπάρχων T αἱρῆσαι P: αἱρεῖσαι T 12-13. συνασκηθῆναι T: συνοικεῖν T 13. κἀμοὶ P: μοι T 15. καταφαίνεται ὡς νεωτέρῳ P: ὡς νεωτ. φαίνεται T | λαβὼν P: λάβε T 16. ἐλευθέρωσόν μου τὸ σῶμα P: τὸ σ. μου ἐλευθ. T 18. ἧς... ἔχω P: om. T 20. τεχθέντα P: + παιδία T 21. κατοικτείρας P: οἰκτειρήσας T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Melania la giovane

61, 1. Poiché sopra ho promesso di parlare della discendente di Melania, pagherò il mio debito, come è doveroso: non sarebbe giusto guardare con disdegno l'estrema giovinezza che è nella sua carne, e per questo lasciar perire, senza l'onore di una stele, la grande virtù del suo spirito, che veramente supera di molto quella di donne avanzate in età e in fervore. I genitori la costrinsero a sposare uno degli uomini più insigni di Roma; ma lei era continuamente stimolata da ciò che udiva narrare di sua nonna, e quel pungolo la penetrò al punto che non poteva più sentirsi asservita al matrimonio. 2. Le erano nati due figli maschi, e tutti e due le morirono: allora s'inoltrò nell'odio contro il matrimonio così profondamente, da rivolgersi al proprio marito (e questi era Piniano, figlio di Severo che era stato prefetto di Roma) con simili parole: « Se tu scegli di unirti a me nell'ascesi, secondo la parola della saggezza, io ti riconosco padrone e signore della mia vita; ma se questo impegno ti appare pesante per la tua giovinezza, prenditi tutti i miei beni e rendi libera la mia persona, affinché io possa adempiere il mio desiderio che è rivolto a Dio, divenendo erede dell'amore divino di mia nonna, di cui appunto reco il nome. 3. Perché, se Dio avesse voluto che noi procreassimo figli, non mi avrebbe preso anzitempo quelli che ho partorito ». Dopo che a lungo ebbero lottato sotto il giogo, infine Dio mosso a compassione per il giovane infuse anche in lui il desiderio di lasciare il mondo,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ζῆλον ἀποταξίας, ὡς ἐπ' αὐτοὺς πληροῦσθαι τὸ γεγραμμένον· « Τί γὰρ οἶδας, γύναι, εἰ τὸν ἄνδρα σώσεις; » Γαμηθεῖσα οὖν ἐπὶ δεκατριῶν ἐτῶν καὶ συζήσασα τῷ ἀνδρὶ ἔτη ἑπτά, τῷ εἰκοστῷ ἀπετάξατο. Καὶ πρῶτον μὲν τὰ σηρικὰ ἡμιφόρια τοῖς θυσιαστηρίοις ἐδωρήσατο· τοῦτο δὲ καὶ ἡ ἁγία πεποίηκεν Ὀλυμπιάς. 4. Τὰ δὲ λοιπὰ σηρικὰ συγκόψασα διάφορα ἐποίησεν ἐκκλησιαστικὰ ἔπιπλα. Τὸν δὲ ἄργυρον καὶ τὸν χρυσὸν ἐμπιστεύσασα Παύλῳ τινὶ πρεσβυτέρῳ, μοναχῷ Δαλματίας, διὰ θαλάσσης ἀπέστειλεν ἐν τῇ ἀνατολῇ, Αἰγύπτῳ καὶ Θηβαΐδι νομίσματα μύρια, Ἀντιοχείᾳ καὶ τοῖς μέρεσι ταύτης μύρια νομίσματα, Παλαιστίνῃ νομίσματα μύρια πεντακισχίλια, ταῖς ἐν νήσοις ἐκκλησίαις καὶ τοῖς ἐν ἐξορίαις νομίσματα μύρια, ταῖς κατὰ τὴν δύσιν ἐκκλησίαις ὡσαύτως δι' ἑαυτῆς χορηγοῦσα, 5. ταῦτα πάντα καὶ τετραπλασίονα τούτων ὡς ἐπὶ θεοῦ ἐξαρπάσασα ἐκ τοῦ στόματος λέοντος Ἀλαρίχου τῇ πίστει τῇ ἑαυτῆς. Ἠλευθέρωσε δὲ τὰ βουληθέντα ἀνδράποδα ὀκτακισχίλια, τὰ λοιπὰ γὰρ οὐκ ἐβουλήθησαν ἀλλ' ἠρήσαντο δουλεῦσαι τῷ ἀδελφῷ αὐτῆς· ᾧ παρεχώρησε πάντας ἀπὸ τριῶν νομισμάτων λαβεῖν. Τὰ δὲ κτήματα τὰ ἐν ταῖς Σπανίαις καὶ Ἀκυτανίᾳ καὶ Ταρακωνησίᾳ καὶ Γαλλίαις διαπωλήσασα, τὰ ἐν Σικελίᾳ μόνα καὶ Καμπανίᾳ καὶ Ἀφρικῇ ἑαυτῇ καταλείψασα ἐπελάβετο εἰς χορηγίαν μοναστηρίων. 6. Αὕτη αὐτῆς ἡ σοφία ἡ περὶ τοῦ φορτίου τῶν χρημάτων. Ἡ δὲ ἄσκησις αὐτῆς ἦν αὕτη· ἤσθιε μίαν παρὰ μίαν – ἐν δὲ ταῖς ἀρχαῖς καὶ ὑπὲρ πέντε – εἰς ἐφημερίαν ἑαυτὴν τάξασα τῶν ἑαυτῆς δουλίδων ἃς καὶ συνασκητρίας εἰργάσατο.

22. ἀποταξίας P: θεοσεβείας T | ἐπ'αὐτοὺς P: om. T 22-23. γεγραμμένον P: τοῦ ἀποστόλου ῥητόν T 23-24. Γαμηθεῖσα P: ἔγημεν T 24. ἐπὶ P: om. T | δεκατριῶν ἐτῶν P: invertit T 25. εἰκοστῷ P: + ἔτει T 26. ἐδωρήσατο P: ἐχαρίσατο T 27. ἁγία P: εὐσεβεστάτη T | πεποίηκεν P: ἐποίησεν T (ante καὶ ἡ) 28. συγκόψασα P: ἐνδύματα T | ἔπιπλα P: om. T | Τὸν P: δν T 29. δὲ P: + ἐμπιμπλᾶτο T | τὸν P: om. T 29-30. πρεβυτέρῳ P: + καὶ T 30. Δαλματίας P: Δαλματησίῳ T 31. ἀνατολῇ T: + καὶ P | Αἰγύπτῳ P: + τε T | Θηβαΐδι P: + εἰς διάδοσιν T 33. νομίσματα B: om. P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

in modo che su di essi trovò compimento ciò che è scritto: « Come puoi sapere, o donna, se salverai tuo marito? ». E dunque Melania, sposata a tredici anni e vissuta con il marito per sette anni, all'età di venti anni lasciò il mondo. E in primo luogo donò agli altari le sue pellegrine di seta; e questo lo ha fatto anche la santa Olimpia. 4. I rimanenti drappi di seta li tagliò, e ne fece diversi arredi per le chiese. Affidò l'oro e l'argento a un presbitero, Paolo, monaco della Dalmazia; mandò in oriente, per via di mare, in Egitto e in Tebaide diecimila denari, ad Antiochia e alle regioni dipendenti diecimila, in Palestina quindicimila, diecimila alle chiese delle isole e agli esiliati nelle loro sedi di relegazione; alle chiese d'occidente fornì direttamente una somma uguale. 5. Tutte queste ricchezze, e il quadruplo di queste, ella, riuscì a strapparle (si può dirlo davanti a Dio) « dalla bocca del leone » Alarico, < grazie alla propria fede. Liberò gli ottomila schiavi che vollero la libertà: gli altri la rifiutarono e preferirono passare al servizio di suo fratello, a cui ella concesse di prenderli per tre monete ciascuno. Venduti i suoi possessi in Spagna, in Aquitania, nella regione di Tarracona e nelle Gallie, si riservò solo quelli di Sicilia, Campania e Africa, e li utilizzò per mantenere in vita i monasteri. 6. Questa fu la saggezza che ella mostrò riguardo al fardello delle ricchezze. In quanto alla sua ascesi, questa ne era la forma: mangiava ogni due giorni – nei primi tempi anche ogni cinque giorni – e s'impose di condividere il servizio giornaliero delle sue serve, di cui aveva fatto delle compagne di vita ascetica.

61, 23. Τί γάρ ... σώσεις; 1 Ep. Cor. 7, 16 cfr. 2 Ep. Ti. 4, 17 37. ἐκ τοῦ στόματος λέοντος

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Ἔχει δὲ μεθ' ἑαυτῆς καὶ τὴν μητέρα Ἀλβίναν ἀσκουμένην ὁμοίως καὶ διασκορπίζουσαν κατ' ἰδίαν πάλιν τὰ ἴδια χρήματα. Εἰσὶν οὖν οἰκοῦσαι ἐν ἀγροῖς, ποτὲ μὲν Σικελίας ποτὲ δὲ Καμπανίας, μετὰ εὐνούχων δεκαπέντε καὶ παρθένων ἑξήκοντα, καὶ ἐλευθέρων καὶ δουλίδων· 7. ὁμοίως καὶ Πινιανὸς ὁ ἀνὴρ αὐτῆς μετὰ μοναζόντων τριάκοντα, ἀναγινώσκων καὶ περὶ κῆπον ἀσχολούμενος καὶ περὶ σεμνὰς συντυχίας. Οὐ μικρῶς δὲ καὶ ἡμᾶς πλείονας ὄντας ἐτίμησαν ἀπελθόντας ἐν Ῥώμῃ διὰ τὸν μακάριον Ἰωάννην τὸν ἐπίσκοπον, ἀναπαύσαντες ἡμᾶς καὶ ξενοδοχίᾳ καὶ ἐφοδίοις δαψιλεστάτοις, μετὰ πολλῆς χαρᾶς καρπούμενοι τὴν αἰώνιον ζωὴν τοῖς θεοδωρήτοις ἔργοις τῆς ἀρίστης πολιτείας.

Περὶ Παμμαχίου

62. Τούτων συγγενὴς Παμμάχιος ὀνόματι ἀπὸ ἀνθυπάτων ὁμοίως ἀποταξάμενος ἔζησε τὸν ἄριστον βίον, πάντα τὸν ἑαυτοῦ πλοῦτον τὸν μὲν ζῶν διασκορπίσας, τὸν δὲ τελευτῶν πτωχοῖς καταλείψας· ὁμοίως καὶ Μακάριός τις ἀπὸ βικαρίας, καὶ Κωνστάντιος συγκάθεδρος γενόμενος τῶν κατὰ τὴν Ἰταλίαν ἐπάρχων, ἄνδρες ἐπίσημοι καὶ λογικώτατοι καὶ εἰς ἄκρον φιλοθείας ἐλάσαντες· οὓς ἔτι νομίζω καὶ ἐν σαρκὶ ὑπάρχειν τὸν ἄριστον ἐξησκηκότας βίον.

Περὶ παρθένου τῆς ὑποδεξαμένης τὸν μακάριον Ἀθανάσιον

63, 1. Ἐν Ἀλεξανδρείᾳ ἔγνων παρθένον ἣν κατείληφα ὡς ἐτῶν ἑβδομήκοντα· προσεμαρτύρει δὲ αὐτῇ ὁ κλῆρος

FONTES: PT

62, 1. Παμμάχιος ὀνόματι P: invertit T 3. ἑαυτοῦ πλοῦτον P: πλ. αὐτοῦ T 4. Μακάριός P: Ἀγάθων T | τις P: + ὀνόματι T 5. βικαρίας P: -ίων T | Κωνστάντιος P: -ῖνος T 6. τὴν P: om. T | ἄνδρες P: + καὶ T 7. ἔτι... καὶ P: ἔτι καὶ νῦν νομ. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Ha con sé anche la madre, Albina, che ugualmente si dedica all'ascesi e a sua volta distribuisce in beneficenza il proprio patrimonio personale. La loro vita si svolge nei poderi, ora di Sicilia ora di Campania, in compagnia di quindici enuchi e di sessanta vergini, sia libere che schiave. 7. Suo marito Piniano vive in modo simile, con trenta monaci, leggendo e dedicandosi al giardino e a incontri di nobile spiritualità. Non poco onore tributarono anche a noi, quando in numerosa compagnia venimmo a Roma nell'interesse del beato vescovo Giovanni, donandoci il conforto della loro ospitalità e di un viatico molto generoso: in grande letizia essi coltivano per sé il frutto della vita eterna, con opere che discendono da Dio e improntano di perfezione la forma della loro vita.

Panmachio

62. Un loro parente, Panmachio, ex proconsole, si staccò anche lui dal mondo e visse la più perfetta delle vite. Di tutta la sua ricchezza distribuì una parte mentre era in vita, e il resto lasciò ai poveri in atto di morte; similmente si comportarono un certo Macario, che fu vicario imperiale, e Costanzio, che era stato consigliere dei prefetti d'Italia: uomini tutti illustri e di alta spiritualità, che si elevarono fino al culmine dell'amore di Dio. Io li credo tuttora viventi nella carne, addestrati dall'ascesi alla perfezione della vita.

La vergine che diede ricovero al beato Atanasio

63, 1. Ad Alessandria conobbi una vergine che aveva circa settant'anni quando l'ho incontrata; ma tutto il clero le fa-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἅπας ὅτι νέα οὖσα ὡς ἐτῶν εἴκοσι καὶ σφόδρα ὡραιοτάτη φευκτὴ ἦν διὰ τὸ κάλλος, ἵνα μή τινι μῶμον δῷ ἐξ ὑπονοίας. Ὅτε οὖν συνέβη τοὺς Ἀρειανοὺς συσκευάσασθαι τὸν μακάριον Ἀθανάσιον τὸν ἐπίσκοπον Ἀλεξανδρείας δι' Εὐσεβίου τοῦ πραιποσίτου ἐπὶ Κωνσταντίου τοῦ βασιλέως, καὶ ἀθέμιτα αὐτοῦ κατηγόρουν συκοφαντοῦντες, φεύγων τὸ παρὰ διεφθαρμένου κριτηρίου κριθῆναι οὐκ ἐθάρρησεν οὐδενί, οὐ συγγενεῖ οὐ φίλῳ οὐ κληρικῷ οὐκ ἄλλῳ τινί· 2. ἀλλ' εἰσελθόντων τῶν ἐπαρχικῶν αἰφνίδιον εἰς τὸ ἐπισκοπεῖον καὶ ζητούντων αὐτόν, λαβὼν αὐτοῦ τὸ στιχάριν καὶ τὸ βιρὶν ἐν μεσαιτάτῃ νυκτὶ κατέφυγε πρὸς ταύτην τὴν παρθένον. Ἡ δὲ ξενισθεῖσα ἐπὶ τῷ πράγματι διεπτοήθη. Λέγει οὖν αὐτῇ· « Ἐπειδὴ ζητοῦμαι παρὰ τῶν Ἀρειανῶν καὶ ἀθέμιτα συκοφαντοῦμαι, ἵνα οὖν μὴ κἀγὼ ἄλογον ἀπενέγκωμαι δόξαν καὶ εἰς ἁμαρτίαν ἐμβάλω τοὺς τιμωρήσασθαί με βουλομένους, ἐνεθυμήθην φυγεῖν. 3. Ἀπεκάλυψε δέ μοι ὁ θεὸς ταύτῃ τῇ νυκτὶ ὅτι "Παρ' οὐδενὶ ἔχεις σωθῆναι εἰ μὴ παρ' ἐκείνῃ". » Ἀπὸ πολλῆς οὖν χαρᾶς ἐκείνη ῥίψασα πάντα διαλογισμὸν ὅλη γεγένηται τοῦ κυρίου· καὶ κατέκρυψε τὸν ἁγιώτατον ἐκεῖνον ἐπὶ ἓξ ἔτη μέχρι τῆς ζωῆς Κωνσταντίου, αὐτὴ καὶ περινίπτουσα τοὺς πόδας, καὶ τὰ περιττεύματα διακονοῦσα, καὶ τὰς χρείας αὐτῷ πάσας οἰκονομοῦσα, καὶ βιβλία κιχρωμένη καὶ παρέχουσα αὐτῷ· καὶ οὐδεὶς ἀνθρώπων πάσης Ἀλεξανδρείας ἔγνω ἐν τοῖς ἓξ ἔτεσι ποῦ διάγει ὁ μακάριος Ἀθανάσιος. 4. Ὡς οὖν ἠγγέλθη ὁ θάνατος Κωνσταντίου καὶ ἦλθεν αὐτοῦ εἰς τὰς ἀκοάς, καλῶς ἐνδυσά-

FONTES: PTW

63. 5-6. συσκευάσασθαι... ἐπίσκοπον PT: om. W 8. φεύγων W: + ἐκεῖνος P 9. οὐ P: om. T 12. αὐτοῦ W: om. P | τὸ[1] P: om. T | στιχάριν TW: -άριον P 13. μεσαιτάτῃ P: μεσοτάτῃ T 16. δόξαν W: ψῆφον P 19. ταύτῃ T: ἐν τ. P 20. ἐκείνῃ P: -ης T | Ἀπὸ P: om. T | οὖν χαρᾶς PT: invertit W | ἐκείνη ῥίψασα P: invertit T 22. ἁγιώτατον P: ἅγιον T 23. καὶ[1] P: om. T 24. αὐτῷ πάσας T: ἁπάσας αὐτῷ P 25. βιβλία P: βίβλους T | καὶ[1] W: + εἰς ἄσκησιν P | παρέχουσα αὐτῷ W: αὐτῷ παρεχομένη P 25-26. οὐδεὶς... Ἀλεξανδρείας W: οὐδεὶς τῶν ἐν Ἀλ. ἀνθ. P 26. ἐν TW: om. P | ποῦ T: + γῆς P

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ceva testimonianza che da giovane, verso i vent'anni, era così straordinariamente attraente da dover essere evitata per la sua stessa bellezza, affinché, per l'insorgere di un sospetto, non offrisse spunto di biasimo per alcuno. Or dunque, avvenne che gli Ariani congiurassero contro il beato Atanasio vescovo di Alessandria, per tramite del preposto Eusebio, all'epoca dell'imperatore Costanzo, e lo accusassero calunniosamente di delitti. Atanasio, che voleva evitare di essere giudicato da un tribunale corrotto, non si affidò ad alcuno, parente amico chierico o altro che fosse; 2. ma quando le guardie del prefetto penetrarono improvvisamente nel vescovado e si misero a cercarlo, presa la tunica e il mantello, nel cuore della notte si rifugiò presso questa vergine. Sorpresa da questo fatto, la donna restò sbigottita. Le disse allora: « Sono ricercato dagli Ariani e per calunnia accusato di delitti: non volendo riportarne io stesso una reputazione infondata, né gettare nel peccato coloro che vogliono punirmi, ho pensato di fuggire. 3. E questa notte Dio mi ha fatto la rivelazione: "Non troverai salvezza presso nessuno, tranne che presso di lei" ». Allora la donna, nella sua grande gioia gettando da parte ogni discussione, fu tutta del Signore; e tenne nascosto quel santissimo uomo per sei anni, sinché visse Costanzo. Lei stessa gli lavava i piedi, eliminava i suoi rifiuti, provvedeva a tutti i suoi bisogni, prendeva a prestito dei libri e glieli procurava; e nessuno in tutta Alessandria seppe per questi sei anni dove vivesse il beato Atanasio. 4. Or dunque, quando fu annunziata la morte di Costanzo e pervenne alle sue orecchie, nella notte

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

μενος πάλιν ἐν τῇ νυκτὶ εὑρέθη ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ, πάντων ἐκστάντων καὶ θεασαμένων αὐτὸν ὡς ἐκ νεκρῶν ζῶντα. Ἀπελογεῖτο οὖν τοῖς γνησίοις αὐτοῦ φίλοις ὅτι « Τούτου χάριν πρὸς ὑμᾶς οὐ κατέφυγον ἵνα εὔορκον ὑμῖν ᾖ, ἄλλως δὲ καὶ διὰ τὰ ἔρευνα· κατέφυγον δὲ πρὸς ἣν ὑποψίαν οὐδεὶς ἠδύνατο ἔχειν ὡς ὡραίαν καὶ νεωτέραν, δύο μνηστευσάμενος, καὶ τὴν σωτηρίαν ἐκείνης, ὠφέλησα γὰρ αὐτήν, καὶ τὴν ἐμὴν δόξαν ».

Περὶ Ἰουλιανῆς

64, 1. Ἰουλιανή τις πάλιν παρθένος ἐν Καισαρείᾳ τῆς Καππαδοκίας λογιωτάτη ἐλέγετο καὶ πιστοτάτη· ἥτις Ὠριγένην τὸν συγγραφέα φεύγοντα τὴν ἐπανάστασιν τῶν Ἑλλήνων ἐδέξατο ἐπὶ δύο ἔτη ἰδίοις ἀναλώμασι καὶ ὑπηρεσίᾳ ἀναπαύσασα τὸν ἄνδρα. Εὗρον δὲ ταῦτα ἐγὼ γεγραμμένα ἐν παλαιοτάτῳ βιβλίῳ στιχηρῷ, ἐν ᾧ ἐγέγραπτο χειρὶ Ὠριγένους· 2. « Τοῦτο τὸ βιβλίον εὗρον ἐγὼ παρὰ Ἰουλιανῇ τῇ παρθένῳ ἐν Καισαρείᾳ, κρυπτόμενος παρ' αὐτῇ »· ἥτις ἔλεγε παρ' αὐτοῦ Συμμάχου τοῦ ἑρμηνέως τῶν Ἰουδαίων αὐτὸ εἰληφέναι.

Οὐ παρέργως δὲ τέθεικα καὶ τὰς ἀρετὰς τούτων τῶν γυναικῶν, ἵνα μάθωμεν ὅτι πολυτρόπως ἔνεστι κερδαίνειν ἐὰν ἐθέλωμεν.

Διήγησις Ἱππολύτου

65, 1. Ἐν ἄλλῳ βιβλίῳ παλαιοτάτῳ ἐπιγεγραμμένῳ Ἱππολύτου τοῦ γνωρίμου τῶν ἀποστόλων εὗρον διήγημα τοιοῦ-

29. πάλιν B: om. P 30. καὶ W: om. P | ζῶντα W: ἀναστάντα P 33. δὲ καὶ P: τε καὶ T 34. δύο W: + ταῦτα P

FONTES: P

64, 9. αὐτοῦ B: om. P

FONTES: PT

65, 1. ἄλλῳ P: om. T | παλαιοτάτῳ P: παλαιῷ T | ἐπιγεγραμμένῳ P: + τοῦ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

egli tornò a vestirsi degnamente e apparve nella chiesa; e tutti restarono attoniti e lo contemplarono come un vivente uscito dal mondo dei morti. Allora fece le sue scuse agli amici sinceri, dicendo: « Per questo motivo non mi rifugiai presso di voi, perché vi fosse possibile negarlo sotto giuramento; e d'altronde anche a causa delle perquisizioni. Mi sono rifugiato presso la donna su cui nessuno poteva avere sospetti, considerando la sua gioventù e bellezza. Due cose ho cercato: la sua salvezza – poiché le ho recato giovamento – e la mia reputazione ».

Giuliana

64, 1. Un'altra vergine, Giuliana di Cesarea in Cappadocia, era considerata assai colta e fedele a Dio; ospitò per due anni lo scrittore Origene, che cercava di sfuggire alla rivolta dei pagani, procurandogli ogni conforto con i propri beni e il proprio servizio. 2. Ebbene, io ho trovato questa annotazione in un antichissimo libro di scrittura stichica, in cui di pugno di Origene sta scritto: « Ho trovato questo libro presso la vergine Giuliana a Cesarea, quando ero nascosto presso di lei ». E lei diceva di averlo ricevuto dalle mani di Simmaco, l'interprete degli ebrei.

Se nel mio libro ho parlato della virtù di queste donne, non l'ho fatto a scopo di abbellimento accessorio: ma affinché impariamo che esistono diversi modi per avvantaggiare la nostra anima, purché lo vogliamo.

Racconto di Ippolito

65, 1. In un altro libro antichissimo, che reca nel titolo il nome di Ippolito, l'uomo che conobbe gli apostoli, ho tro-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τον, ὅτι εὐγενεστάτη τις καὶ ὡραιοτάτη παρθένος ὑπῆρχεν ἐν τῇ Κορινθίων πόλει ἀσκουμένη εἰς τὴν παρθενίαν. Ταύτην κατ' ἐκεῖνο καιροῦ διέβαλον τῷ τότε δικάζοντι Ἕλληνι ὄντι κατὰ τὸν καιρὸν τῶν διωκτῶν, ὡς βλασφημοῦσαν καὶ τοὺς καιροὺς καὶ τοὺς βασιλεῖς καὶ δυσφημοῦσαν τὰ εἴδωλα. Προσεπήνουν δὲ τὸ ταύτης κάλλος οἱ περὶ τὰ τοιαῦτα κάπηλοι. 2. Γυναικομανὴς οὖν ὑπάρχων ὁ δικαστὴς ἡδέως ἐδέξατο τὴν διαβολὴν τοῖς ἱππικοῖς ὠτίοις. Καὶ ὡς πᾶσαν μηχανὴν κινήσας πεῖσαι τὴν ἄνθρωπον οὐκ ἠδυνήθη, τότε ἀπομανεὶς πρὸς αὐτὴν τιμωρίᾳ αὐτὴν οὐ παρέδωκεν, οὐ βασάνῳ, ἀλλὰ στήσας αὐτὴν εἰς πορνεῖον ἐνετείλατο τῷ νέμοντι ταύτας ὅτι « Δέξαι ταύτην, ἡμερήσιόν μοι τρία νομίσματα φέρων ἐκ ταύτης ». Ὁ δὲ εἰσπραττόμενος τὸν χρυσὸν ἔκδοτον αὐτὴν παρεῖχε τοῖς βουλομένοις. Ὡς οὖν ἔγνωσαν οἱ περὶ ταῦτα γυναικοϊέρακες παρήδρευσαν τῷ ἐργαστηρίῳ τῆς ἀπωλείας, καὶ διδόντες τὸ κέρμα ὡμίλουν αὐτῇ τὰ πρὸς ἀπάτην. 3. Ἡ δὲ ἐκλιπαροῦσα αὐτοὺς παρεκάλει λέγουσα ὅτι « Ἕλκος ἔχω τι εἰς κεκρυμμένον τόπον ὅπερ ἐσχάτως ὄζει, καὶ δέδοικα μὴ εἰς μῖσός μου ἔλθητε· ἔκδοτε οὖν μοι ὀλίγας ἡμέρας, καὶ ἐξουσίαν ἔχετε καὶ δωρεάν με ἔχειν ». Δεήσεσιν οὖν τὸν θεὸν ἱκέτευεν ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις· ὅθεν καὶ θεασάμενος ὁ θεὸς αὐτῆς τὴν σωφροσύνην νεανίσκῳ τινὶ μαγιστριανῷ, καλῷ τὴν γνώμην καὶ τῷ εἴδει, ἐνέθηκε ζῆλον πυριφλεγῆ θανάτου. Καὶ ἀπελθὼν τῷ σχήματι τῆς ἀκολασίας εἰσέρχεται βαθεῖαν ἑσπέραν πρὸς τὸν τρέ-

3. παρθένος P: om. T 4. ἐν P: om. T 5. Ἕλληνι ὄντι T: om. P 6. κατὰ P: ἐπὶ T | τὸν καιρὸν P: om. T | τῶν P: + τότε T | διωκτῶν P: διωγμῶν T 6-7. καὶ τοὺς καιροὺς καὶ T: om. P 8. δὲ T: + καὶ P 11. τὴν ἄνθρωπον P: αὐτὴν T 12. ἀπομανεὶς P: μανεὶς T | πρὸς αὐτὴν P: κατ' αὐτῆς T | αὐτὴν² T: μὲν P 12-13. οὐ βασάνῳ T: βασάνων P 14. ὅτι... ταύτην P: δέξασθαι αὐτὴν T 14-15. ἡμερήσιόν... ταύτης P: καὶ τρία νομ. ἑκάστης ἡμέρας ὑπὲρ αὐτῆς φέρειν T 15. εἰσπραττόμενος P: οἷα μέλλων εἰσπράττεσθαι T 16. παρεῖχε P: δέδωκε T 17. ταῦτα P: τὰ τοιαῦτα T 18. ἀπωλείας P: ἀνομίας T 18-24. καὶ διδόντες... ἡμέρας P: om. T 24. ὅθεν... ὁ θεὸς P: ὁ δὲ θεὸς θεασάμενος T 25. τὴν γνώμην P: τῇ γνώμῃ T 26. ἐνέθηκε P: ἐντέθεικε T | τῷ σχήματι P: προσχήματι T 27. εἰσέρχεται P: ἔρχεται T | βαθεῖαν ἑσπέραν P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

vato questo racconto: viveva nella città di Corinto una vergine nobilissima e bellissima, che si dedicava all'ascesi per la verginità. Era l'epoca delle persecuzioni, e in quel tempo la calunniarono presso colui che allora amministrava la giustizia, ed era pagano, affermando che bestemmiava contro i tempi e contro gli imperatori, e che malediceva gli idoli. Lodavano invece la sua bellezza quelli che fanno traffico di simile merce. 2. Ebbene, il giudice era giusto un donnaiolo, e ben volentieri accolse la falsa accusa, drizzando le orecchie come un cavallo. Ed ecco mise in opera ogni espediente per piegare quella creatura; e come fallì, preso da una folle rabbia contro di lei, non la consegnò alla punizione né alla tortura, ma la mise in un postribolo e ordinò a colui che dirigeva quelle donne: « Prendi costei: ogni giorno deve guadagnarsi tre monete, e tu me le porterai ». Quel tale, volendo riscuotere il suo oro, la offriva a chiunque desiderasse di averla. Come dunque lo riseppero, gli sparvieri che si aggirano intorno a quelle prede femminili divennero assidui di quell'officina di perdizione, e pagata la loro moneta intrattenevano con lei i discorsi che sono preliminari all'inganno d'amore. 3. Ma lei persisteva a sviarli parlando supplichevolmente: « Ho un'ulcera in un punto nascosto che manda un insopportabile odore, e temo che voi arriviate a provare solo ripugnanza per me; concedetemi pochi giorni, e potrete avermi anche senza pagare ». Or dunque nelle sue preghiere si rivolgeva supplichevolmente a Dio, durante quei giorni; e così Dio, avendo veduto la sua castità, ispirò ad un ufficiale dell'impero – che era giovane, e bello di animo come di aspetto – un ardente amore della morte. Egli se ne va prendendo il pretesto della lussuria, e a tarda sera si presenta a colui che manteneva que-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

φοντα ταύτας, καὶ δίδωσιν αὐτῷ πέντε νομίσματα καὶ λέγει αὐτῷ· « Συγχώρησόν μοι μεῖναι τὴν νύκτα ταύτην μετ' αὐτῆς ». 4. Εἰσελθὼν οὖν εἰς τὸν ἀπόκρυφον οἶκον λέγει αὐτῇ· « Ἀνάστα, σῶσον σεαυτήν ». Καὶ ἐκδύσας αὐτὴν καὶ μεταμφιάσας τοῖς ἰδίοις ἱματίοις, τοῖς τε καμισίοις καὶ τῇ χλανίδι καὶ τοῖς ἀνδρίοις πᾶσι, λέγει αὐτῇ· « Τῷ ἄκρῳ τῆς χλανίδος περικαλυψαμένη ἔξελθε ». Καὶ οὕτως κατασφραγισαμένη καὶ ἐξελθοῦσα ἄφθορος καὶ ἀμίαντος διασέσωσται. Τῇ οὖν ἄλλῃ ἡμέρᾳ ἐγνώσθη τὸ δρᾶμα· παρεδόθη ὁ μαγιστριανὸς καὶ ἐβλήθη θηρίοις, ἵνα καὶ ἐν τούτῳ ὁ δαίμων καταισχυνθῇ ὅτι διπλοῦς ἐγένετο μάρτυς, καὶ ὑπὲρ ἑαυτοῦ καὶ ὑπὲρ τῆς μακαρίας ἐκείνης.

Περὶ Οὐήρου ἀπὸ κομήτων

66, 1. Ἐν Ἀγκύρᾳ τῆς Γαλατίας ἐν αὐτῇ τῇ πόλει περιέτυχον Οὐήρῳ τινὶ λαμπροτάτῳ οὗ καὶ μακρὰν πεῖραν ἔσχηκα, ὃς ἦν ἀπὸ κομήτων, ἅμα τῇ τούτου ἐλευθέρᾳ Βοσπορίῃ· οἵτινες ἐπὶ τοσοῦτον ἐλπίδος χρηστῆς ἤλασαν ὡς καὶ τὰ τέκνα αὐτῶν παραλογίσασθαι, ἔργῳ τὰ μέλλοντα βλέποντες. Τὰς γὰρ προσόδους τῶν χωρίων ἀναλίσκουσιν εἰς τοὺς πενομένους, δύο θυγατέρας καὶ τέσσαρας υἱοὺς ἔχοντες, οἷς οὐδὲ κλῆμα ἐπιδιδόασι παρεκτὸς ταῖς γαμηθείσαις, λέγοντες ὅτι « Μετὰ τὴν ἀποβίωσιν ἡμῶν πάντα ὑμέτερά ἐστι »· τοὺς δὲ καρποὺς τῶν κτημάτων κομιζόμενοι ἐν ἐκκλησίαις πόλεων καὶ κωμῶν διανέμουσιν. 2. Ὁ δὴ καὶ

29. μοι P: + πρώτῳ T | τὴν νύκτα ταύτην P: om. T 30. οἶκον P: τόπον T 31. Ἀνάστα P: ἀναστᾶσα T 33. χλανίδι P: χλαμύδι T | ἀνδρίοις πᾶσι P: πᾶσι τοῖς ἀνδρικοῖς T 34. χλανίδος P: χλαμύδος T 35. ἄφθορος P: + ἔμεινε T | διασέσωσται P: διεσώθη T 36. οὖν P: om. T | ἐγνώσθη P: διεγν. T | παρεδόθη P: καὶ παραδοθεὶς T 37. καὶ[1] P: om. T 37-38. ἵνα... μάρτυς P: καὶ ἐνεδύσατο διπλοῦς τοὺς στεφάνους T 38. καὶ ὑπὲρ P: ὑπέρ τε T 39. τῆς μακαρίας P: om. T | ἐκείνης T: καὶ φιλοπαρθένου P

66, 1. Ἀγκύρᾳ τῆς Γαλατίας P: τῇ Καισαρείᾳ τῆς Καππαδοκίας παραγενόμενος T | ἐν αὐτῇ τῇ πόλει P: om. T 2. Οὐήρῳ P: Σευηριανῷ T 7. δύο... υἱοὺς P: υἱοὺς δύο καὶ δύο θυγ. T 8. ἐπιδιδόασι P: ἔδωκαν T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ste donne, e gli dà cinque denari e gli dice: « Lasciatemi rimanere per tutta la notte con lei ». 4. Quindi, entrato nella parte interdetta della casa, dice alla vergine: « Alzati e salvati ». Dopo averla svestita, la riveste con i propri abiti, con la camicia, il mantello e tutti gl'indumenti di un uomo, e le dice: « Velati il capo con il lembo del mantello ed esci di qui ». Quella si fece il segno della croce e uscì, e così si è salvata senza conoscere corruzione e impurità. Ma il giorno successivo fu scoperta la messinscena: l'ufficiale fu consegnato e venne gettato alle belve, affinché il demonio fosse svergognato anche in ciò, che quegli divenne due volte martire, per sé stesso e per quella beata.

Il « comes » Vero

66, 1. In Ancira di Galazia, proprio nella città, incontrai Vero, uomo assai illustre, che era stato *comes*: ho avuto lunga dimestichezza con lui, e anche con la sua sposa Bosporia. Essi erano protesi a tal punto nella loro nobile speranza che defraudavano i propri figli, di fatto mirando alla vita futura. Infatti consumano le rendite dei loro poderi distribuendole agli affamati; e pure hanno due figlie e quattro figli, ai quali non danno nulla, neppure un tralcio di vite, facendo un'eccezione solo per le figlie andate spose. Ai figli dicono: « Dopo la nostra morte è tutto vostro »; e intanto raccolgono i frutti dei loro possedimenti e li distribuiscono nelle chiese di città e di campagna. 2. Anche questo gesto, veramente, è in loro

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τοῦτο ἐν αὐτοῖς ἐνάρετον ὑπάρχει· λιμοῦ γενομένου καὶ κατὰ σπλάγχνων χωροῦντος, τὰς αἱρέσεις εἰς ὀρθοδοξίαν μετήνεγκαν, ἐν πολλοῖς χωρίοις τοὺς σιτοβολῶνας αὐτῶν παρασχόντες εἰς διατροφὴν τοῖς πένησι. Τὸ δὲ ἄλλο σχῆμα σεμνότατον λίαν καὶ εὐτελὲς ἀναλαβόντες ὀλιγοδάπανα σφόδρα φοροῦσιν ἱμάτια, εὐτελεστάτῃ δὲ τροφῇ διαζῶσιν, ἐξασκοῦντες τὴν εἰς θεὸν σωφροσύνην, τὰ πλεῖστα τοῖς ἀγροῖς προσομιλοῦντες καὶ φεύγοντες τὰς πόλεις, μήποτε τῷ συνασμενισμῷ σπάσωσί τι τῶν πολιτικῶν θορύβων ἐκπίπτοντες τῆς προθέσεως.

Περὶ Μάγνας

67, 1. Ἐν ταύτῃ τῇ πόλει Ἀγκύρᾳ πολλαὶ μὲν καὶ ἄλλαι παρθένοι ὡς χιλιάδες δύο ἢ πλεῖον καὶ ἐγκρατευόμεναι καὶ ἐπίσημοι γυναῖκες διαπρέπουσιν. Ἐν αἷς ἐπικρατεῖ κατ' εὐλάβειαν Μάγνα σεμνοτάτη γυνή, ἣν οὐκ οἶδα τί ὀνομάσω, παρθένον ἢ χήραν. Βίᾳ γὰρ συναφθεῖσα παρὰ τῆς ἰδίας μητρὸς ἀνδρί, δελεάσασα τοῦτον καὶ ὑπερθεμένη, ὥς φασιν οἱ πολλοί, μεμένηκεν ἄψαυστος. 2. Οὗ μετ' ὀλίγον τελευτήσαντος ὅλην ἑαυτὴν ἐπέδωκε τῷ θεῷ, φροντίζουσα σεμνῶς τῶν ἰδίων οἴκων, ζῶσα ἀσκητικώτατον βίον καὶ σώφρονα, τοιαύτην ἔχουσα τὴν συντυχίαν ὡς αἰδεῖσθαι αὐτὴν καὶ ἐπισκόπους ὑπερβολῇ εὐλαβείας. Αὕτη τὰς λοιπὰς καὶ περιττευούσας χρείας ξενοδοχείοις καὶ πτωχοῖς καὶ διοδεύουσιν ἐπισκόποις χορηγοῦσα, οὐ παύεται ἐργαζομένη κατὰ τὸ λελῃθὸς δι' ἑαυτῆς καὶ δι' οἰκετῶν πιστοτάτων μηδὲ ἀπολιμπανομένη τῆς ἐκκλησίας ἐν ταῖς νυξίν.

12. γενομένου P: + μεγάλου T 13. χωροῦντος P: + πάντων ἀνθρώπων T
19-21. μήποτε... προθέσεως P: om. T
67, 1. Ἀγκύρᾳ P: om. T 4. Μάγνα P: + τις T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

indizio di virtù: essendo sopravvenuta una carestia, che penetrava anche negli affetti degli uomini, essi riportarono all'ortodossia gli eretici, offrendo in molti luoghi i loro granai per nutrire i poveri. In quanto agli altri aspetti della loro forma di vita, ne hanno adottata una assai severa e modesta: portano abiti molto a buon mercato, vivono di cibi semplicissimi, esercitandosi nella continenza conforme ai voleri di Dio; per la maggior parte del tempo si trattengono in campagna e fuggono le città, temendo di farsi contagiare da qualche frenesia cittadina, per il piacere della vita sociale, e di lasciarsi sviare dal loro proposito.

Magna

67, 1. In questa città di Ancira spiccano molte altre vergini, forse duemila e più, e anche donne continenti e illustri. Fra di esse si distingue per la sua religiosità Magna, donna nobilissima, che non saprei come chiamare, se vergine o vedova: perché, forzata dalla propria madre a unirsi ad un marito, riuscì a dominarlo e a tirare in lungo, come racconta la gente, tanto da rimanere vergine. 2. Morto dopo poco tempo il marito, si dedicò tutta a Dio, amministrando con severo impegno le proprie case e conducendo una vita ascetica e riservata. Nei contatti umani si comportava in modo tale che anche i vescovi la veneravano per la straordinaria religiosità. Mentre provvede agli altri bisogni, e persino ai superflui, degli ospedali, dei poveri, dei vescovi in viaggio, non cessa mai di operare segretamente, o di persona o tramite alcuni servi fedelissimi, né si allontana dalla chiesa durante le notti.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ τοῦ ἐλεήμονος μοναχοῦ

68, 1. Ὁμοίως ἐν ταύτῃ τῇ πόλει εὑρήκαμεν μονάζοντα χειροτονίαν μὲν μὴ αἱρούμενον δέξασθαι πρεσβυτερίου, ἀπὸ στρατείας δὲ ἠγμένον ὀλίγου χρόνου· ὃς εἰκοστὸν ἄγει ἔτος ἐν τῇ ἀσκήσει ταύτην ἔχων τὴν πολιτείαν· παραμένει μὲν τῷ ἐπισκόπῳ τῆς πόλεως, τοσοῦτον δέ ἐστι φιλάνθρωπος καὶ ἐλεήμων ὡς καὶ τὰς νύκτας περιιέναι καὶ ἐλεεῖν τοὺς δεομένους. 2. Οὗτος οὐκ ἀμελεῖ οὐ φυλακῆς οὐ νοσοκομείου οὐ πτωχοῦ οὐ πλουσίου, ἀλλὰ πᾶσιν ἐπικουρεῖ, τοῖς μὲν λόγους εὐσπλαγχνίας διδοὺς ὡς ἀσπλάγχνοις, τῶν δὲ προιστάμενος, τοὺς δὲ εἰρηνεύων, τοῖς δὲ χρείας σωματικὰς καὶ ἱμάτια παρέχων. Ὃ φιλεῖ δὲ συμβαίνειν ἐν πάσαις ταῖς μεγάλαις πόλεσι ἔστι καὶ ἐν αὐτῇ· ἐν γὰρ τῇ στοᾷ τῆς ἐκκλησίας πλῆθος νοσούντων κατακείμενον ἐρανίζεται τὴν ἐφήμερον τροφήν, τῶν μὲν ἀγάμων τῶν δὲ γεγαμηκότων. 3. Συνέβη οὖν μιᾶς τῶν ἡμερῶν ἐν μέσῃ νυκτὶ τίκτειν ἑνὸς γυναῖκα ἐν τῇ στοᾷ ἐν χειμῶνι. Βοώσης οὖν αὐτῆς ἐν τῇ ὀδύνῃ ἐπήκουσε, καὶ καταλείψας τὰς συνήθεις αὐτοῦ προσευχὰς ἐξελθὼν ἐπεῖδε, καὶ μηδένα εὑρὼν αὐτὸς ἰατρίνης ἐπέσχε τόπον, οὐ βδελυξάμενος τὸ παρακολουθοῦν μῦσος ταῖς τικτούσαις, ἀναισθησίαν ἐν αὐτῷ τῆς ἐλεημοσύνης ἐργασαμένης. 4. Τούτου τὸ μὲν σχῆμα τῶν ἱματίων οὐκ ἔστιν ἄξιον ὀβολοῦ, τὸ δὲ βρῶμα ἀμφήριστον τῶν ἱματίων· πυκτίῳ ἐγκύψαι οὐ καρτερεῖ τῆς φιλανθρωπίας αὐτὸν ἐλαυνούσης τῶν ἀναγνωσμάτων. Βιβλίον αὐτῷ ἐάν τις χαρίσηται τῶν ἀδελφῶν παραχρῆμα αὐτὸ πιπράσκει, τοῦτο ἐπιλέγων τοῖς ἐπισκώπτουσιν ὅτι « Πόθεν ἔχω πεῖσαι τὸν διδάσκαλόν μον ὅτι τὴν τέχνην αὐτοῦ μεμάθηκα, ἐὰν μὴ ἐκεῖνον αὐτὸν πωλήσω εἰς τὸ τῆς τέχνης κατόρθωμα; »

68, 2-3. ἀπὸ... χρόνου P: om. T 3. ὀλίγου B: πρὸ ὀλ. P 6. νύκτας P: λεωφόρους T 11-12. Ὃ... αὐτῇ P: om. T 20. ἀναισθησίαν... ἐργασαμένης P: om. T 22-24. πυκτίῳ... ἀναγνωσμάτων P: om. T 25-28. τοῦτο ἐπιλέγων... κατόρθωμα P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Il monaco caritatevole

68, 1. In questa città abbiamo trovato anche un monaco che non voleva accettare l'ordinazione al sacerdozio, e che era arrivato al monachesimo da una vita militare di non lunga durata. Egli ha trascorso venti anni nell'ascesi, osservando questa forma di vita: risiede presso il vescovo della città, e prova per gli uomini tanto amore e misericordia, da andare in giro anche di notte e prendersi pietosa cura di chi è nel bisogno. 2. Non dimentica né le prigioni né gli ospedali né i poveri né i ricchi, ma tutti assiste: ad alcuni parla di compassione, come a gente incapace di sentimento, altri protegge, altri rappacifica, ad altri fornisce soccorsi per il corpo e vesti. Ciò che di solito accade in tutte le grandi città si verifica anche in questa: nel portico della chiesa giace una moltitudine di malati che chiede l'elemosina del vitto quotidiano; alcuni sono soli, altri sposati. 3. Or dunque accadde una volta, nel cuore della notte, che la moglie di uno di questi partorisse: giaceva nel portico, ed era inverno. Gridava la donna nelle sue doglie, ed egli l'udì, e interrotte le preghiere che era solito recitare uscì e la vide; non avendo trovato nessuno, prese lui il posto della levatrice, senza provare disgusto per ciò che di ripugnante si accompagna al parto, perché la misericordia aveva creato in lui una sorta di insensibilità. 4. Le sue vesti non valgono un obolo, e il suo vitto gareggia con le vesti; di chinarsi su di un libro non ha possibilità, perché il suo amore per gli uomini lo distoglie dalle letture. Se un confratello gli < fa dono di un libro, subito lo vende, e a quelli che lo prendono in giro risponde in questo modo: « Come posso convincere il mio maestro che ho appreso la sua arte, se non vendo Lui in persona per la perfetta realizzazione di que- < st'arte? ».

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ παρθένου ἐκπεσούσης καὶ μετανοησάσης

69, 1. Ἀσκήτριά τις παρθένος μένουσα σὺν ἄλλαις δύο ἠσκήθη ἐπὶ ἔτη ἐννέα ἢ δέκα. Αὕτη δελεασθεῖσα παρὰ ψάλτου ⌜τινὸς⌝ ἐξέπεσε, καὶ κατὰ γαστρὸς λαβοῦσα ἐγέννησεν. Εἰς ἄκρον δὲ μῖσος ἐλάσασα τοῦ ταύτην δελεάσαντος κατενύγη τὴν ψυχὴν εἰς βάθος, καὶ εἰς τοσοῦτον ἦλασε μετανοίας ὡς ἄντικρυς ἀποκαρτερῆσαι καὶ λιμῷ ἑαυτὴν ἀποκτεῖναι. 2. Προσευχομένη δὲ ἐδέετο τοῦ θεοῦ λέγουσα ὅτι « Ὁ θεὸς ὁ μέγας, ὁ βαστάζων τὰ κακὰ πάσης κτίσεως καὶ μὴ βουλόμενος τὸν θάνατον καὶ τὴν ἀπώλειαν τῶν πταιόντων· εἰ θέλεις με σωθῆναι, ἐν τούτῳ μοι δεῖξον τὰ θαυμάσιά σου καὶ συνάγαγε τὸν καρπὸν τῆς ἐμῆς ἁμαρτίας ὅνπερ γεγέννηκα, ἵνα μὴ ἢ σχοινίῳ χρήσωμαι, ἢ ἐμαυτὴν δισκεύσω ». Ἐν τούτοις δεομένη εἰσηκούσθη· τὸ γὰρ τεχθὲν μετ' οὐ πολὺ ἐτελεύτησεν. 3. Ἀπὸ οὖν τῆς ἡμέρας ἐκείνης τῷ μὲν ταύτην αἰχμαλωτεύσαντι οὐκέτι συνέτυχεν, ἔκδοτον δὲ ἑαυτὴν εἰς ἀκροτάτην νηστείαν δοῦσα, νοσούσαις καὶ λελωβημέναις ἐξυπηρετήσατο ἐπὶ τριάκοντα ἔτη, οὕτως τὸν θεὸν δυσωπήσασα ὡς ἀποκαλυφθῆναί τινι τῶν ἁγίων πρεσβυτέρων ὅτι « Ἡ δεῖνά μοι εὐηρέστησε μᾶλλονἐν τῇ μετανοίᾳ ἢ ἐν τῇ παρθενίᾳ ». Ταῦτα δὲ γράφω ἵνα μὴ καταφρονῶμεν τῶν γνησίως μετανοούντων.

69, 3. ⌜τινὸς⌝ T: om. P 4. δὲ P: γὰρ T 8. πάσης P: τῆς T 10. θέλεις με σωθῆναι P: σωθ. με θέλ. T | μοι P: om. T 12. σχοινίῳ P: σχοίνῳ T 13. ἐμαυτὴν P: ἑαυτὴν T | εἰσηκούσθη P: ἠκούσθη T 14. τεχθὲν P: + βρέφος T | μετ' οὐ T: οὐ μετ' οὐ P 15. αἰχμαλωτεύσαντι P: -τίσαντι T 16. ἑαυτὴν P: αὐτὴν T 21. γνησίως μετανοούντων P: invertit T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

La vergine che peccò e si pentì

69, 1. Una vergine asceta, vivendo con altre due, si era applicata all'ascesi per nove o dieci anni. Venne sedotta da [un tale] che faceva il cantore, cadde nel peccato e avendo concepito partorì. Ma quando arrivò al culmine dell'odio per colui che l'aveva sedotta, sentì la compunzione nell'anima, nel profondo, e si spinse così innanzi nel pentimento da volgersi senza esitazione all'astinenza e da consumarsi nel digiuno. 2. E nelle sue preghiere supplicava Dio con queste parole: « Tu Dio grande, tu che porti il peso dei mali di ogni creatura, e non vuoi la morte e la perdizione di coloro che sbagliano; se tu consenti che io mi salvi, mostrami in questo le tue meraviglie e raccogli il frutto della mia colpa che ho generato, affinché io non abbia a servirmi di una corda o a lanciarmi verso la morte ». In questa forma pregava, e fu ascoltata: la creatura nata da lei morì non molto tempo dopo. 3. Da quel giorno non s'incontrò più con colui che l'aveva irretita, e dandosi totalmente al più rigoroso digiuno prestò i suoi servigi alle donne malate e paralizzate, per trent'anni: insomma, la sua insistenza commosse Dio al punto che fu fatta questa rivelazione ad uno dei santi presbiteri: « Quella tale mi è riuscita più gradita nel pentimento che nella verginità ». Scrivo queste cose perché non abbiamo a provare disprezzo verso coloro che si pentono sinceramente.

69, 9-10. καὶ μὴ βουλόμενος ... τῶν πταιόντων cfr. Ezech. 33, 11

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ ἀναγνώστου συκοφαντηθέντος

70, 1. Πρεσβυτέρου ⌜τινὸς⌝ θυγάτηρ ἐν Καισαρείᾳ τῆς Παλαιστίνης ἐκπεσοῦσα παρθένος παρὰ τοῦ ταύτην φθείραντος ἐδιδάχθη ἀναγνώστην τινὰ τῆς πόλεως συκοφαντῆσαι. Καὶ γενονυίας ἤδη ἐγκύου, ἐξεταζομένη παρὰ τοῦ πατρὸς κατεῖπε τοῦ ἀναγνώστου. Ὁ δὲ πρεσβύτερος θαρσῶν ἀνήνεγκε τῷ ἐπισκόπῳ. Ὁ δὲ ἐπίσκοπος συνεκρότησε τὸ ἱερατεῖον καὶ ἐποίησε κληθῆναι τὸν ἀναγνώστην. Ἐβασανίζετο ἡ ὑπόθεσις· ἐρωτώμενος παρὰ τοῦ ἐπισκόπου ὁ ἀναγνώστης οὐχ ὡμολόγει· τὸ γὰρ μὴ γενόμενον πῶς καὶ ἐνῆν ῥηθῆναι; 2. Ἀγανακτῶν ὁ ἐπίσκοπος ἐμβριθῶς ἔλεγε αὐτῷ· « Οὐχ ὁμολογεῖς, ἄθλιε καὶ ταλαίπωρε, καὶ ἀκαθαρσίας μεστέ; » Ἀπεκρίνατο ὁ ἀναγνώστης· « Ἐγὼ τὸ ὂν εἶπον, ὅτι οὐκ ἔχω πρᾶγμα· ἀναίτιος γάρ εἰμι καὶ τῆς ἐννοίας τῆς πρὸς ἐκείνην. Εἰ δὲ θέλεις τὸ μὴ ὂν ἀκοῦσαι, πέπραχα ». Τοῦτο αὐτοῦ εἰρηκότος καθεῖλε τὸν ἀναγνώστην. Τότε προσελθὼν παρακαλεῖ τὸν ἐπίσκοπον καὶ λέγει αὐτῷ· « Οὐκοῦν ἐπειδὴ ἔπταισα κέλευσόν μοι αὐτὴν εἰς γυναῖκα δοθῆναι· οὔτε γὰρ ἐγὼ κληρικὸς λοιπὸν οὔτε ἐκείνη παρθένος ». 3. Ἔκδοτον οὖν αὐτὴν δέδωκε τῷ ἀναγνώστῃ, προσδοκήσας διακεῖσθαι τὸν νεώτερον περὶ αὐτὴν καὶ ἄλλως μὴ δύνασθαι ἀποκοπῆναι τὴν πρὸς αὐτὴν συνήθειαν. Λαβὼν οὖν αὐτὴν ὁ νεώτερος καὶ παρὰ τοῦ ἐπισκόπου καὶ παρὰ τοῦ πατρός, παρατίθεται μοναστηρίῳ γυναικῶν καὶ παρακαλεῖ τὴν αὐτόθι διάκονον τῆς ἀδελφότητος μέχρι τοῦ τοκετοῦ αὐτῆς ἀνέ-

70, 1. ⌜τινὸς⌝ B: om. P 4. ἐγκύου bu: ἐγγύου P γενομένη ἔγκυος καὶ T | ἐξεταζομένη P: ἐταζ. T 5. δὲ P: om. T 6. ἀνήνεγκε P: ἀνήγγειλε T | δὲ P: om. T 9. ὁ ἀναγνώστης P: om. T 10. ἐνῆν P: ἦν T 11. ἐμβριθῶς P: μετὰ ἐμβριθείας T 13. τὸ ὂν B: τὸ μὲν ὂν T τὸ ἀληθὲς P 14. γάρ P: om. T 18-19. κληρικὸς λοιπὸν P: invertit T 20. αὐτὴν δέδωκε P: invertit T 21. αὐτὴν P: ταύτην T 22. τὴν... συνήθειαν P: τῆς συνηθείας T 23-24. παρατίθεται P: παρέθετο T 25. τοῦ P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Il lettore calunniato

70, 1. La figlia di [un] presbitero di Cesarea in Palestina, una vergine caduta nel peccato, dall'uomo che l'aveva corrotta fu istruita a calunniare un lettore della città. Essendo in avanzata gravidanza, sotto l'interrogatorio del padre accusò il lettore. Il presbitero si fece coraggio e riferì tutto al vescovo. E il vescovo convocò il consiglio dei sacerdoti e fece chiamare il lettore. Si dibatteva la causa; interrogato dal vescovo, il lettore non si confessava colpevole: del resto, come sarebbe stato possibile dichiarare ciò che non era avvenuto? 2. Indignato il vescovo gli disse in tono severo: « Non vuoi dunque confessare, tu sciagurato, miserabile e pieno d'impurità? ». Rispose il lettore: « Io ho detto ciò che è, che non ho parte nella cosa: perché sono innocente anche nel pensiero verso quella donna. Ma se tu sei disposto ad ascoltare ciò che non è, allora l'ho fatto ». Quand'ebbe detto questo, il vescovo depose il lettore. Ed egli si accosta al vescovo e lo supplica dicendo: « Ebbene, poiché ho peccato, ordina che mi sia data in moglie: ormai io non sono più un uomo di chiesa, ed essa non è più una vergine ». 3. Il vescovo allora assegnò la donna al lettore, pensando che il giovane si sentisse legato a lei, e che d'altronde non fosse possibile troncare la loro relazione. Or dunque il giovane, avendola ricevuta dalle mani del vescovo e del padre, l'affida ad un monastero femminile e prega la diaconessa di quella comunità di tollerarne

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

χεσθαι. Ἐντὸς οὖν ὀλίγου χρόνου ἐπληρώθησαν αἱ ἡμέραι τοῦ τεκεῖν· παρέστη ἡ κρισίμη ὥρα, στεναγμοί, ὠδῖνες, πόνοι, καταχθονίων ὁράσεις· καὶ τὸ βρέφος οὐκ ἐξήρχετο.

4. Παρῆλθεν ἡ πρώτη ἡμέρα, ἡ δευτέρα, ἡ τρίτη, ἡ ἑβδόμη· ἡ γυνὴ ἀπὸ τῆς ὀδύνης τῷ ᾅδῃ προσομιλοῦσα οὐκ ἔφαγεν, οὐκ ἔπιεν, οὐκ ἐκαθεύδησεν, ἀλλ' ἐβόα λέγουσα· « Οἴμοι τῇ ἀθλίᾳ, κινδυνεύω συκοφαντήσασα τόνδε τὸν ἀναγνώστην ». Ἀπελθοῦσαι λέγουσι τῷ πατρί. Ὁ πατὴρ φοβούμενος τὸ καταγνωσθῆναι ὡς συκοφαντήσας, ἡσυχάζει ἄλλας δύο ἡμέρας. Ἡ κόρη οὔτε ἐτελεύτα οὔτε ἐγέννα. Ὡς οὖν τὰς βοὰς αὐτῆς οὐκ ἔφερον αἱ ἀσκήτριαι δραμοῦσαι ἀπήγγειλαν τῷ ἐπισκόπῳ ὅτι « Ἐξομολογεῖται βοῶσα ἡ δεῖνα ἀπὸ ἡμερῶν ὅτι ἐσυκοφάντησε τὸν ἀναγνώστην ». Τότε πέμπει πρὸς αὐτὸν διακόνους καὶ δηλοῖ αὐτῷ· « Εὖξαι ἵνα γεννήσῃ ἡ συκοφαντήσασά σε ». 5. Αὐτὸς δὲ οὐκ ἔδωκεν αὐτοῖς ἀπόκρισιν οὔτε ἤνοιξε τὴν ἑαυτοῦ θύραν ἀφ' ἧς ἡμέρας εἰσῆλθε δεόμενος τοῦ θεοῦ. Ἀπέρχεται πάλιν ὁ πατὴρ πρὸς τὸν ἐπίσκοπον· γίνεται εὐχὴ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ· καὶ οὐδὲ οὕτως ἐγέννησε. Τότε ἀναστὰς ὁ ἐπίσκοπος ἀπῆλθε πρὸς τὸν ἀναγνώστην, καὶ πλήξας τὴν θύραν εἰσῆλθεν πρὸς αὐτὸν καὶ λέγει αὐτῷ· « Εὐστάθιε, ἀνάστα, λῦσον ὃ ἔδησας ». Παραχρῆμα δὲ τοῦ ἀναγνώστου κλίναντος γόνυ σὺν τῷ ἐπισκόπῳ ἐγέννησεν ἡ γυνή.

Ἴσχυσε δὲ ἡ τούτου δέησις καὶ ἡ παραμονὴ τῆς προσευχῆς ἀναδεῖξαι καὶ τὴν συκοφαντίαν καὶ παιδεῦσαι καὶ τὴν συκοφαντήσασαν· ἵνα μάθωμεν προσκαρτερεῖν ταῖς προσευχαῖς καὶ εἰδέναι αὐτῶν τὴν δύναμιν.

26. οὖν P: om. T 27. τεκεῖν P: τοκετοῦ καὶ T 28. καὶ P: om. T 29. ἡ (quater) P: om. T 30. τῆς P: + ὄκρας T 31. ἔφαγεν... ἔπιεν P: transposuit T 33. ἀπελθοῦσαι P: ἀπελθόντες T | λέγουσι T: αἱ γυναῖκες λ. P 34. συκοφαντήσας T: -ησάσης P | ἡσυχάζει P: ἡσύχασεν B 38. ἐσυκοφάντησε P: -σα T 40-41. οὐκ ἔδωκεν post ἀπόκρισιν T 41. οὔτε P: οὐδὲ T | τὴν... θύραν P: αὐτοῦ τὴν θύραν T 44. ἐγέννησε P: ἔτεκε T | ἐπίσκοπος P: + σὺν τῷ κλήρῳ T 45. τὸν ἀναγνώστην P: αὐτὸν T 45-46. πρὸς αὐτὸν καὶ P: om. T 50. καὶ παιδεῦσαι P: + δὲ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

la presenza fino al parto. Entro poco tempo si compirono i giorni del partorire: venne l'ora critica, vennero gemiti, doglie, travaglio, visioni d'abisso: e il piccolo non veniva alla vita.

4. Passò il primo giorno, il secondo, il terzo, il settimo: la donna, che nei suoi dolori conosceva ormai l'inferno, non mangiò, non bevve, non ebbe riposo, ma seguitava a gridare queste parole: « Ohimé sciagurata, sono in pericolo per aver calunniato quel lettore ». Le monache se ne vanno a riferire la cosa al padre di lei. Il padre, temendo di essere condannato come calunniatore, non si muove per altri due giorni. La ragazza né moriva né si sgravava. Allora, come non potevano più sopportare le sue grida, le religiose corsero a riferire al vescovo: « Quella tale grida da giorni la sua confessione, che ha calunniato il lettore ». Il vescovo gli manda allora dei diaconi e gli intima: « Prega perché colei che ti ha calunniato riesca a generare ». 5. Ma egli non diede loro alcuna risposta né aprì la sua porta, chiusa dal giorno in cui era entrato per pregare Dio. Ancora una volta il padre si reca dal vescovo; si fa orazione nella chiesa; e neppure dopo di questo la donna poté sgravarsi. Ed ecco si levò il vescovo, e andò dal lettore, e dopo aver bussato alla porta entrò e gli disse: « Eustazio, alzati e sciogli ciò che hai legato ». E subito, quando il lettore piegò il ginocchio insieme al vescovo, la donna generò.

La preghiera dell'uomo e la costanza del suo supplicare ebbero la forza di rivelare la calunnia e anche di educare la calunniatrice: e questo affinché noi impariamo a perseverare nelle preghiere e a conoscere la loro potenza.

70, 26-27. ἐπλησθησαν αἱ ἡμέραι τοῦ τεκεῖν cfr. Ev. Luc. 2, 6

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Περὶ τοῦ συνόντος αὐτῷ ἀδελφοῦ

71, 1. Ὀλίγα τοίνυν περὶ τοῦ συνόντος μοι ἀπὸ νεότητος ἀδελφοῦ ἕως τῆς σήμερον εἰρηκὼς καταπαύσω τὸν λόγον. Τοῦτον ἔγνων ἐγὼ ἐν μακρῷ χρόνῳ μὴ πάθει φαγόντα, μὴ πάθει νηστεύσαντα· νικήσαντα ὡς νομίζω πάθος χρημάτων, τὸ πλεῖστον κενοδοξίας· ἀρκούμενον τοῖς παροῦσι, μὴ καλλωπιζόμενον ἱματίοις, καταφρονούμενον εὐχαριστεῖν, ὑπερκινδυνεύοντα γνησίων φίλων, πεῖραν λαβόντα δαιμόνων χιλιάκις καὶ ἐπάνω· ὡς καὶ μιᾶς τῶν ἡμερῶν δαίμονα αὐτῷ συνθέσθαι καὶ εἰπεῖν· « Σύνθου μοι ἁμαρτῆσαι κἂν ἅπαξ, καὶ ἣν ἂν εἰπῇς μοι ἐν τῷ βίῳ ταύτην σοι ἄγω ».

2. Καὶ πάλιν ἄλλοτε πυκτεύσας αὐτῷ ἐπὶ δεκατέσσαρας νύκτας, καθώς μοι διηγεῖτο, καὶ σύρας ἐκ ποδὸς ἐν νυκτὶ φωνῇ προσωμίλει λέγων· « Μὴ προσκύνει τὸν Χριστὸν καὶ οὐ μή σου ἐγγίσω »· τὸν δὲ ἀποκριθέντα εἰπεῖν· « Διὰ τοῦτο αὐτὸν προσκυνῶ καὶ ἀπειροπλασίονα δοξάσω καὶ προσκυνήσω, ἐπειδὴ ὅλως ἀηδίζῃ ἐν τούτῳ ». Ἑκατὸν ἓξ πόλεις πατήσας, ἐν ταῖς πλείσταις δὲ καὶ χρονίσας, γυναικὸς ἐλέει θεοῦ πεῖραν οὐκ ἔσχεν, οὐδὲ κατ' ὄναρ, πλὴν τοῦ πολέμου. 3. Τρίτον αὐτὸν ἔγνων χρείαν βρώματος παρ'

71, 1. περὶ P: om. T | ἀπὸ νεότητος post ἀδελφοῦ T 2. τῆς σήμερον P: γήρους T 5-6. ἀρκούμενον... καλλωπιζόμενον T: -ος... -ος P 6. εὐχαριστεῖν P: -οῦντα T 8. καὶ ἐπάνω P: ἐπ. T 9. συνθέσθαι καὶ P: om. T | μοι P: om. T 10. ἄγω P: ἀγάγω T 11-12. πυκτεύσας... ποδὸς P: om. T 13. φωνῇ P: om. T | προσωμίλει P: om. T | λέγων P: λέγειν αὐτόν T | Χριστὸν P: κύριον T 14. σου T: σοι P | τὸν P: τῷ T | ἀποκριθέντα P: -ινάμενον T 15. τοῦτο P: + πλεῖον T | ἀπειροπλασίονα P: πολυπλασίως T 15-16. καὶ προσκυνήσω P: om. T 16-19. Ἑκατὸν... πολέμου P: om. T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Il fratello che vive con il narratore

71, 1. Poche parole ancora, dedicate al fratello che è vissuto con me dalla giovinezza fino ad oggi; e quando le avrò < dette, metterò fine a questo racconto. Di lui ho appreso in un ampio giro di tempo che non mangiava per passione né digiunava per passione; che ha saputo vincere, come credo, la passione delle ricchezze, la maggior parte della vanagloria. Si contenta di ciò che è disponibile, non fa sfoggio di vesti, se è trattato con dispregio esprime riconoscenza; pronto a correre un rischio per gli amici sinceri, ha affrontato la prova dei demoni mille e più volte: tanto che un giorno un demonio volle scendere a patti con lui dicendo: « Accordati con me di peccare anche una volta sola, e qualunque donna tu mi indicherai fra quante sono nel mondo, io te la porterò ».

2. E ancora un'altra volta il demonio, dopo avere lottato a pugni con lui per quattordici notti – così mi raccontò – e dopo averlo tirato per i piedi, nella notte gli si accostava con la voce dicendo: « Non adorare il Cristo, e non ci sarà più da temere che io mi avvicini a te ». Ed egli rispose: « Ma proprio per questa ragione l'adoro, e infinitamente lo glorificherò e l'adorerò, perché tu in questo trovi la tua assoluta amarezza ». Pur avendo calcato il suolo di centosei città, e soggiornato a lungo nella maggior parte di esse, grazie alla misericordia di Dio non ebbe mai esperienza di donna, neanche in sogno, se non in quella sua guerra contro il demonio. 3. Ho saputo che per tre volte ricevette il cibo neces-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ἀγγέλου λαβόντα. Μιᾶς τῶν ἡμερῶν ἐν ἀκροτάτῃ ἐρήμῳ καὶ μηδὲ ψῖχα ἔχων, τρεῖς εὗρεν ἄρτους ἐν τῇ μηλωτῇ θερμούς· ἄλλοτε πάλιν οἶνον καὶ ἄρτους. Ἄλλοτε πάλιν λέγοντος ἔγνων ὅτι « Λείπῃ· ἀπελθὼν οὖν λαβὲ παρὰ τοῦδε σῖτον καὶ ἔλαιον ». Ἐλθὼν οὖν ἐκεῖνος πρὸς ὃν αὐτὸς ἐπεπόμφει λέγει αὐτῷ· « Σὺ εἶ ὁ δεῖνα; » καὶ εἶπε· « Ναί. Ἐκέλευσέ σοί τις λαβεῖν τριάκοντα μοδίους σίτου καὶ δώδεκα ξέστας ἐλαίου ». 4. « Ὑπὲρ τοῦ τοιούτου καυχήσομαι » οἷος ἦν οὗτος· ὃν ἔγνων δακρύσαντα πολλάκις ἐπὶ ἀνδρῶν ἐν ἀνάγκῃ ἀπορουμένων πενίας καὶ πάντα ὅσα εἶχε παρέσχε τούτοις πλὴν τῆς σαρκός. Ἔγνων δὲ αὐτὸν κλαύσαντα καὶ ἐπὶ ἐκπεσόντος ἐν ἁμαρτίᾳ· ὃς τοῖς δάκρυσιν εἰς μετάνοιαν ἤγαγε τὸν ἐκπεσόντα. Οὗτός μοί ποτε διωμόσατο ὅτι· « Τοῦ θεοῦ ἐδεήθην μηδένα νύξαι, μάλιστα τῶν πλουσίων καὶ φαύλων, ἐπὶ τῷ δοῦναί μοί τι ἐν ταῖς χρείαις ».

5. Ἐμοὶ δὲ τοῦτο ἀρκεῖ τὸ καταξιωθῆναι μνημονεύειν τούτων ἁπάντων ὧν γραφῇ παραδέδωκα. Οὐκ ἦν γὰρ ἀθεεὶ τὸ κινηθῆναί σου τὴν διάνοιαν εἰς τὸ ἐπιτάξαι τὴν συγγραφὴν τοῦ βιβλίου τούτου καὶ γραφῇ παραδοῦναι τοὺς βίους τῶν ἁγίων τούτων. Σὺ δέ γε, πιστότατε δοῦλε Χριστοῦ, ἡδέως αὐτοῖς ἐντυγχάνων ἱκανὴν ἀπόδειξιν τῆς ἀναστάσεως τοὺς βίους αὐτῶν καὶ τοὺς πόνους καὶ τὴν τοσαύτην ὑπομονὴν λαβών, ἔπου προθύμως, χρηστῇ τρεφόμενος ἐλπίδι, βραχυτέρας τὰς ἔμπροσθεν τῶν ὀπίσω ὁρῶν ἡμέρας. 6. Ὑπὲρ ἐμοῦ προσεύχου, σεαυτὸν δια-

20-27. Μιᾶς... ξέστας ἐλαίου P: om. T 28. οἷος P: ὁποιος T | οὗτος P: om. T | ὃν P: + ἐγὼ T 29. ἐπὶ ἀνδρῶν P: om. T | πενίας P: ἐν πενίᾳ T 29-30. καὶ... τούτοις P: καὶ παρέσχεν εἴ τι εἶχεν T 30. Ἔγνων δὲ T: καὶ πάλιν ἔ. P 31. καὶ T: om. P | ἐκπεσόντος P: -ας T 31-32. ὃς... ἐκπεσόντα P: om. T 32-33. ποτε διωμόσατο P: διηγήσατό ποτε T 33. μηδένα νύξαι P: μηδαμῶς ἀνοῖξαι P | μάλιστα: om. P 34. φαύλων T: + τὰς καρδίας P 36. ἀρκεῖ τὸ b : ἀρκεῖτο T ἀρκεῖ P 37. ἦν P: ἔστι T 39. τούτου P: + ὥστε T 40. γε P: om. T 41. αὐτοῖς P: -ῇ T

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sario da un angelo. Una volta, nel deserto più remoto, non aveva neanche una briciola, e trovò tre pani caldi nella sua melote. Un'altra volta trovò del vino e dei pani. Un'altra volta ancora, ho saputo che una voce gli disse: « Tu sei nel bisogno; ebbene, va' e ricevi del frumento e dell'olio da quell'uomo ». Andò dunque dalla persona a cui era stato mandato e domandò: « Sei tu quel tale? ». L'altro rispose: « Sì. Qualcuno ti ha ordinato di ricevere trenta moggi di grano e dodici misure di olio ». 4. « Posso vantarmi di un tale uomo » quale egli fu. So che molte volte ha versato lacrime per uomini smarriti nella stretta dell'indigenza e che ha donato a loro tutto ciò che aveva, tranne la propria carne. So che egli ha pianto anche su di uno che era caduto nel peccato, e con le lacrime ha condotto il caduto al pentimento. Mi giurò una volta: « Ho pregato Dio di non spingere nessuno – e soprattutto nessuno tra i ricchi e disonesti – a donarmi qualcosa quando mi trovo nella necessità ».

5. In quanto a me, è sufficiente l'essere stato creduto degno di ricordare tutti questi eventi che ho affidato alla scrittura. Poiché non fu certo senza Dio che il tuo pensiero si mosse a ordinarmi di comporre questo libro e di affidare alla scrittura le vite di questi santi. E tu almeno, o fedelissimo servo di Dio, andrai loro incontro in letizia, e prenderai le loro vite, i loro travagli, la loro così grandiosa pazienza come una prova adeguata dalla resurrezione; mettiti con ardore al loro seguito, nutrito di nobile speranza, mentre vedi i giorni che ti stanno davanti divenire più brevi di quelli dietro di te. 6. Prega per

71, 27-28. Ὑπὲρ τοῦ τοιούτου καυχήσομαι 2 Ep. Cor. 12, 5

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

τηρῶν οἷόν σε οἶδα ἀπὸ τῆς ὑπατείας Τατιανοῦ μέχρι τῆς σήμερον, καὶ οἷόν σε πάλιν εὗρον χειροτονηθέντα πραιπόσιτον τοῦ εὐσεβεστάτου κοιτῶνος. Ὃν γὰρ ἀξία τοιαύτη μετὰ χρημάτων καὶ ἐξουσία τοσαύτη τοῦ φόβου τοῦ θεοῦ οὐκ ἐποίησε χεῖρον, οὗτος ἀνάκειται τῷ Χριστῷ, τῷ ἀκούσαντι ὑπὸ τοῦ διαβόλου· « Ταῦτά σοι πάντα δώσω ἐὰν πεσὼν προσκυνήσῃς μοι ».

46. οἶδα P: om. T τοσαύτη P: τοιαύτη T μου. σατανᾶ. κτλ. T 48. τοῦ P: om. T 49. μετὰ P: καὶ T | καὶ P: om. T | 52. μοι P: + καὶ ἐπιτιμήσαντι λέγων· Ὕπαγε ὀπίσω

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

me, e conservati quale ti ho conosciuto dal consolato di Taziano fino ad oggi, e quale ti ho trovato ancora, dopo che eri stato nominato preposto della veneratissima stanza imperiale. Colui che una tale dignità, con il suo seguito di ricchezze, e un potere così grande non hanno reso incapace del timore di Dio, quest'uomo si è consacrato al Cristo, che sentì il diavolo dirgli: « Tutto questo io ti darò, se prostrandoti vorrai adorarmi ».

11-52. Ταῦτά σοι ... προσκυνήσῃς μοι Ev. Matth. 4, 9

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

COMMENTO AL « ΠΑΛΛΑΔΙΟΥ ΛΑΥΣΙΑΚΟΝ »

a cura di G. J. M. Bartelink

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Elenco delle abbreviazioni usate nel Commento

AC	« Antike und Christentum », Münster in W. 1929 sgg.
ACW	« Ancient Christian Writers », Westminster Maryl.-London 1946 sgg.
CIL	« Corpus Inscriptionum Latinarum », Berlin 1893 sgg.
CSEL	« Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum », Wien 1866 sgg.
DACL	« Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie », Paris 1907 sgg.
DSp	« Dictionnaire de Spiritualité », Paris 1937 sgg.
GCS	« Die griechischen christlichen Schriftsteller », Berlin 1897 sgg.
HL	*Historia Lausiaca.*
LCP	« Latinitas Christianorum Primaeva », Nijmegen 1932 sgg.
PG	J. P. Migne, « Patrologiae cursus completus », Series graeca, Paris 1857 sgg.
PGL	G. W. H. Lampe, « A Patristic Greek Lexicon », Oxford 1961 sgg.
PL	J. P. Migne, « Patrologiae cursus completus », Series latina, Paris 1844 sgg.
PW	« Paulys Real-Encyklopädie der klassischen Altertumswissenschaft ». Neue Bearbeitung hrsg. von G. Wissowa, W. Kroll, K. Mittelhaus und K. Ziegler, Stuttgart 1894 sgg.
RAC	« Reallexikon für Antike und Christentum » hrsg. von Th. Klauser, Stuttgart 1941 [1950] sgg.
SC	« Sources Chrétiennes », Paris 1942 sgg.
ThesLL	« Thesaurus Linguae Latinae », Leipzig-München 1900 sgg.
ThW	« Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament », Stuttgart 1933 sgg.
VA	*Vita Antonii.*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Il segno < che si trova sul margine destro della traduzione indica la presenza, nel commento, di note indispensabili alla comprensione del testo, o comunque di natura non tecnica; le note corrispondenti sono messe in rilievo da un segno identico, sul margine destro del commento.

Nel corso del commento, i rinvii al testo dell'*Historia Lausiaca* indicano, nell'ordine, il capitolo, il paragrafo e, dove occorra, la riga della presente edizione. Le note del commento richiamano il capitolo e la riga del testo.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Titolo. Il titolo varia nei Mss.: Λαυσιακόν, Λαυσαϊκόν, Παράδεισος, Βίος τῶν ἁγίων πατέρων, Λαυσιακὴ ἱστορία: quest'ultimo titolo, che è diventato il più comune, si trova nel Ms. 2031 del Monte Athos. Lauso, al quale Palladio ha dedicato l'opera, era camerlengo (*praepositus sacri cubiculi*) alla corte di Teodosio II, che regnò dal 408 al 450. Nel basso Impero questa era una delle più alte cariche civili: cfr. J. E. Dunlap, *The Office of the Grand Chamberlain in the later Roman and Byzantine Empires*, New York 1924; J. D. Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Firenze-Venezia 1757-1798, V 989 d; Seeck, PW XII 1, 1041. <

Prologo, 1 sgg. L'inizio di questo prologo sembra contenere alcune reminiscenze di quello del Vangelo secondo Luca (πολλῶν... ἔδοξε κἀμοί... ὧν τε ἑώρακα κτλ.), ma è anche vero che molti elementi sono assai usuali.

3. οἰκοδομήν: questo termine, a partire dalle epistole di san Paolo, ha preso il significato di « edificazione ».

4-5. τοῖς δόγμασι τοῦ σωτῆρος: cfr. l'espressione in Evagrio Pontico, *Practicus* I 1 (PG XL 1221 d): χριστιανισμός ἐστι δόγμα τοῦ Σωτῆρος..., ἐκ πρακτικῆς καὶ φυσικῆς καὶ θεολογίας συνεστώς.

5. διεφθαρμένης: « viziato » (dalle passioni); lo stesso participio, che in Evagrio Pontico, maestro di Palladio, è divenuto un termine tecnico, nell'HL è unito anche a συνειδός (Prol. 14,137), σκοπός (47,6,46; 47,7,52-3) e γνώμη (47,17,146-7).

6. ὑλομανησάντων: con questa immagine – la cui *outrance* (ved. infra κισσώντων) bene si accorda alla tensione retorica del prologo – Palladio evoca, e insieme deplora, la fioritura esuberante (e sterile, per lui, di frutti morali) di opere letterarie nate dalla vanità secolare e ad essa rivolte. In senso tecnico, il verbo indica il rigoglio eccessivo e disordinato di una pianta, che sfogando in tralci e foglie può isterilirsi (cfr. Teofrasto, *de causis plantarum* III 1,5):

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

per l'uso metaforico, si dovrà rinviare al prezioso materiale patristico raccolto nel *Lexicon* del Lampe *s.v.*: esiste una fecondità maligna, un rigoglio demoniaco dell'anima, che si sfoga nei « polloni » di opere malvagie. Peraltro una metafora profana può essere non meno utile alla comprensione del nostro passo: si veda Plutarco (*quomodo adulescens poetas audire debeat* 15 f = p. 80 Babbitt) e il luogo in cui si descrive come la poesia divenga sterile, quando parte di essa ὑλομανεῖ sotto l'impulso del piacere mirando al successo (ὑφ' ἡδονῆς... πρὸς δόξαν).

6-7. τῶν κενοδοξίαν κισσώντων: il verbo si diceva propriamente delle donne incinte che « hanno le voglie »: Aristofane lo adopera due volte come variante (comicamente espressiva) di ἐράω o di ἐπιθυμέω, e sull'analogia di questi lo costruisce con il genitivo (« smaniare per la pace », *Pax* 497) o con l'infinito semplice. Il fatto che Palladio usi l'accusativo potrebbe far pensare all'esempio biblico dei Settanta (*Ps.* 50,7) che testimonia un passaggio semantico all'idea di « concepire » e all'uso transitivo (ἐκίσσησέ με ἡ μήτηρ μου). Ma il contesto del prologo di Palladio si adatta meglio all'idea del desiderio smanioso (deplorevole e ironizzabile). Quanto al costrutto, si può ricordare la tendenza, già viva in età ellenistica, di ἐπιθυμέω a preferire l'accusativo (Schwyzer-Debrunner, *Griechische Grammatik* II, München 1950, p. 105 : cfr. del resto ποθέω, φιλέω ecc.); anche una ricerca di simmetria e variazione (παραμυθίαν τῶν κενοδοξίαν κισσώντων) è ammissibile in un contesto così fortemente retoricizzato.

7-8. τοῦ μισοκάλου δαίμονος: il termine μισόκαλος – usato talvolta anche da solo – è divenuto un epiteto del diavolo nella letteratura agiografica a partire dalla *Vita Antonii* (capp. 7 e 9) di Atanasio, che ha senza dubbio esercitato una grande influenza su quest'uso; cfr. G. Bartelink, Μισόκαλος, *épithète du diable*, « Vigiliae Christianae » XII 1958, pp. 37-44.

8-9. κουφογνωμόνων: il termine è raro; cfr. Evagrio Pontico, *de oratione* 73 (PG LXXIX 1184 a).

10. ἐπεισφρησάντων: ἐπεισφρεῖν, verbo assai raro, ha qui il senso metaforico di « introdursi in » (lo si trova quattro volte in Euripide con valore transitivo).

11. πολιτείας: partendo dal senso generale « modo di vivere » s'è sviluppato assai presto il significato di « modo di vivere cristiano ». Già in Paolo si trova l'idea (espressa da πολίτευμα) che il cristiano è un cittadino del cielo (*Ep. Phil.* 3,20: ἡμῶν γὰρ τὸ πολίτευμα ἐν οὐρανοῖς ὑπάρχει) e che i suoi doveri civili si riferiscono ad un altro mondo. Bisogna osservare anche che il verbo πολιτεύεσθαι in Paolo può assumere un senso morale (*Ep. Phil.* 1,27; *Act. ap.* 23,1). Nei primi autori cristiani già si trovano epiteti elogiativi riferiti a πολιτεία, per esempio in Clemente di Roma, *Epi-*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

stula ad Corinthios I 2,8: τῇ παναρέτῳ καὶ σεβασμίῳ πολιτείᾳ κεκοσμημένοι. Numerose sono anche le aggiunte, come ἐν Χριστῷ, κατὰ θεόν. Dal quarto secolo in poi πολιτεία si usa spesso in riferimento alla vita monastica e riflette l'idea che i monaci sono coloro che praticano la vita cristiana κατ' ἐξοχήν (cfr. *conversatio* in latino). In HL 33,1,2-3 πολιτεία, come è messo in risalto dall'accostamento con διατύπωσις, si riferisce alla disciplina ascetica e monastica. Infine, πολιτεία può avere il senso di « pratica ascetica », per esempio in *Apophthegmata patrum* (PG LXV 136 c): πολλὰς πολιτείας ἐποίησεν ἐν τῇ νεότητι αὐτοῦ. Cfr. Lorié, p. 84 sgg.

12. τῆς σῆς μεγαλονοίας: il termine μεγαλόνοια è in genere impiegato – come nel caso presente – a proposito dei laici di alto rango: cfr. H. Zilliacus, *Anredeformen*, « Jahrbuch für Antike und Christentum » VII 1964, p. 177. La traduzione italiana recupera il valore etimologico, che pare significativo nel contesto del nostro prologo: anche la sintassi della frase viene atteggiata liberamente.

13. φιλομαθέστατε: per questo titolo cfr. Prol. 15,147: σου τῇ φιλομαθείᾳ. Cfr. L. Dinneen, *Titles of Address in Christian Greek Epistolography to 527 a. D.*, « Patristic Studies of the Catholic University of America » XVIII, Washington 1929, p. 103 (a proposito dell'imperatore o di un lettore). ἐπὶ προκοπῇ: il sostantivo προκοπή e il verbo προκόπτειν, termini tecnici già presso gli Stoici, sono divenuti tali anche negli scritti monastici, dove designano il progresso nella vita ascetica. Cfr. κατορθωμάτων (Prol. 3,32) e ἀπαθείας in Prol. 8,74.

14. ἀδελφῶν: fin dall'inizio del cristianesimo il termine ἀδελφός < ha acquistato il senso di *frater in Christo*, « fratello in Gesù Cristo », « cristiano » (in questa accezione è usato frequentemente già nel Nuovo Testamento). Quest'uso del termine risale all'ambiente religioso giudaico, cfr. H. von Soden, voce ἀδελφός in ThW I, p. 144 sgg.; Hélène Pétré, *Caritas. Étude sur le vocabulaire latin de la charité chrétienne*, « Spicilegium Sacrum Lovaniense » XXII, Louvain 1948, pp. 103-40. Nella letteratura monastica ἀδελφός s'è arricchito d'un nuovo contenuto: è divenuto sinonimo di μοναχός. Come fa osservare giustamente Lorié (p. 43), ci troviamo di fronte a un'ulteriore evoluzione del termine ἀδελφός in ambiente cristiano. Qui si riflette nella lingua il fatto che i monaci si sforzano di vivere nello spirito originario del Vangelo. È così che essi hanno dato al termine comune una forza nuova: « When applied to the monks, the earliest revivalists of the ideal christian way of living: monks are *fratres in Christo par excellence* » (Lorié, p. 43).

15-6. πεντηκοστὸν δὲ καὶ ἕκτον: anche se alcuni Mss. della *recensio longior* (=B) nominano un certo Eraclide come autore, mentre in altri l'opera risulta anonima, si possono seguire tranquillamente i Mss. P, T e W che indicano come autore Palladio, vescovo di

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Elenopoli. I dati autobiografici e le rassomiglianze stilistiche e lessicologiche tra l'HL e il *Dialogus de vita Iohannis* (è stato accertato che quest'ultimo scritto è di Palladio) rappresentano una prova convincente.

17-8. ὧν τε ἑώρακα καὶ περὶ ὧν ἀκήκοα: una simile precisazione ricorre spesso nei prologhi delle vite dei santi, ed è diventata un luogo comune nella letteratura agiografica in generale. Per quanto riguarda la veridicità delle affermazioni di Palladio, oggi si tende a considerare l'HL un documento storico degno di fede, anche se si ammette che Palladio vi incorporò racconti di altre persone e fonti scritte poco credibili. Dopo la comparsa dell'edizione del Butler, soprattutto il Reitzenstein e il Bousset hanno lanciato attacchi violenti contro la veridicità dell'HL, ma il Butler ha difeso con successo il valore storico dell'opera di Palladio (« Journal of Theological Studies » XXII 1921, p. 21 sgg.; p. 138 sgg.; p. 222 sgg.). In trentaquattro casi Palladio afferma di aver conosciuto personalmente la persona di cui parla; in quattordici indica come fonte un personaggio determinato o i padri in generale. Varie volte il contesto suggerisce una fonte orale. Allusioni ad opere scritte si trovano solo nei capp. 8, 64 e 65. In genere non c'è motivo per dubitare della veridicità delle sue asserzioni.

18-9. ἐν τῇ κατ'Αἴγυπτον ἐρήμῳ: il deserto della Nitria. Cfr. la nota a 1,8.

19. καὶ Συήνῃ: questa precisazione manca in P. Secondo il Preuschen (*Palladius und Rufinus. Ein Beitrag zur Quellenkunde des ältesten Mönchtums*, Giessen 1897, p. 251, in nota) ἥν si riferirebbe alla Tebaide. <

20. Ταβεννησιῶται: si tenga presente il cap. 32, dedicato ai monaci di Tabennisi. Cfr. Butler II, p. 205, nt. 48.

24-5. φάρμακον λήθης: « il libro come rimedio contro l'oblio » è un luogo comune. L'espressione si trova già in autori antichi: in Platone (*Phdr.* 275 a) l'invenzione della scrittura è chiamata μνήμης φάρμακον. Cfr. Cirillo di Scitopoli, *Vita Euthymii*, Prol. (ed. Schwartz, p. 6,7); Teodoreto, *Historia religiosa*, Prol., PG LXXXII 1285 a: οἷόν τι φάρμακον ἀλεξίκακον γίνεται λήθης ἐπίβουλον (« diventa come un rimedio contro il male che ottunde la memoria »); Marco il Diacono, *Vita Porphyrii* 1 (ed. Grégoire-Kugener, p. 1,20). <

25. νυσταγμόν: secondo Evagrio, maestro di Palladio, νυσταγμός, il sonno dell'anima, è il peccato; il termine designa anche il compimento del pensiero che conduce al peccato: cfr. Evagrio, *Epistulae* 30 (conservata in siriaco) e W. Frankenberg, *Evagrius Ponticus*, « Abhandlungen der Königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen», philologisch-historische Klasse, N.F. XIII 2, Berlin 1912, p. 587.

25-7. ἐπιθυμίας...ὀξυθυμίαν: nella letteratura monastica sono

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

soprattutto queste le passioni da cui il monaco deve guardarsi.

26. διψυχίαν: termine che risale alla tradizione giudaico-cristiana: cfr. J. Daniélou, *Théologie du judéo-christianisme*, Tournai 1958, p. 415. Negli autori cristiani (dal *Pastor* di Erma in poi) designa l'esitazione, il dubbio, l'incertezza riguardo alla religione e alla morale; cfr. la nota a ἐδιψύχησε in 38,66. κιμβικίαν: per questo termine il PGL registra solo il nostro passo; cfr. R. Meyer, « Studia Patristica » I, Berlin 1957, p. 51.

32. δι'ὧν κατορθωμάτων: διά con il genitivo equivale qui pressappoco ad un dativo strumentale: cfr. 32,3,28-9 διὰ πορφυρίου; 35,13,112 διὰ τοῦ διηγήματος; 38,8,71 δι' οὗ; 47,6, 49-50 διὰ τῆς ἐγκαταλείψεως. Quanto a κατορθωμάτων, poi, al pari di προκόπτειν e προκοπή (cfr. la nota a Prol. 13), κατόρθωμα è divenuto un termine tecnico stoico adottato dai cristiani (cfr. J. von Arnim, *Stoicorum veterum fragmenta* III, *Chrysippi fragmenta moralia, fragmenta successorum Chrysippi*, Lipsiae 1905, nn. 500-3).

32-3. Πάντες οἱ φιλόχριστοι: il termine φιλόχριστος è formato su φιλόθεος, che compare negli autori cristiani dal secondo secolo (per esempio Giustino, *Dialogus* 118,8; Clemente Alessandrino, *Paedagogus* I 8,63,1). Φιλόχριστος si trova usato per la prima volta, sembra, in Atanasio, che lo impiega in riferimento sia a persone, sia a cose astratte.

33. συνεκδεχόμενος: la traduzione si trova qui di fronte a due possibilità: 1) il συν- iniziale non comporta alcuna sfumatura apprezzabile, conformemente alla tendenza del greco tardo di accumulare preverbi senza modificazione del significato del verbo; 2) il preverbio è usato con un'intenzione, che potrebbe essere quella di esprimere la partecipazione ideale dell'autore (« come io stesso attendo »). Ragioni di cautela metodologica – in questo caso e in altri analoghi dell'opera – fanno optare per la prima soluzione.

37. μνημονεύων ἀεὶ τοῦ θανάτου: consiglio che si trova spesso nel monachesimo primitivo, e a proposito del quale ci si richiama a testi biblici come *Eccli.* 7,40 e *1 Ep. Cor.* 15,31. I primi autori cristiani che conoscevano la tradizione classica non si lasciavano sfuggire l'occasione di citare un noto testo di Platone (*Phd.* 64 a); cfr. Girolamo, *Ep.* 127,6 (CSEL LVI, ed. Hilberg, p. 150): *illud Platonicum, qui philosophiam meditationem mortis esse dixisset.* Cfr. Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 156; Cassiodoro, *Institutiones* II 3,5 (ed. Mynors, p. 110) che dipende da Ammonio, *in Isagogen* (ed. Busse, p. 4). Si veda P. Courcelle, *Les lettres grecques en Occident*, Paris 1948², p. 324.

40. τὴν ἰδιωτείαν καὶ τὸ ἀκαλλὲς τῆς λέξεως: luogo comune, che si trova specialmente nei prologhi: cfr. E. Norden, *Die antike Kunstprosa* II, Darmstadt 1958⁵, p. 595, nt. 1; A. J. Festugière, *Lieux communs littéraires et thèmes de folklore dans l'hagiographie primitive*,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

« Wiener Studien » LXXIII 1960, pp. 129-31. È evidente che Palladio ha studiato la retorica: lo prova in particolare il *Dialogus de vita Iohannis*. Nell'HL l'autore adopera volutamente uno stile semplice; ciò nonostante in diversi passi si osserva la presenza della retorica, e non solo nel prologo, dove essa ha dei diritti tradizionali.

44. μὴ ἀστοχήσῃς: va notato che in questa citazione (ved. *Eccli.* 8,9) si trovano due varianti rispetto al testo biblico tradizionale (μὴ ἀστοχήσῃς e la posizione di ἔμαθον dopo τῶν πατέρων); esse figurano anche nel *Dialogus de vita Iohannis* 12 (Coleman-Norton, p. 69,6-7): cfr. Butler, « Journal of Theological Studies » XXII 1921, p. 155.

48. οὐ περιέργῳ: il senso si coglie bene quando si consideri il successivo confronto con il viaggio di san Paolo: Palladio vuol dire che il suo progetto non nasceva da un inutile capriccio, ma dalla considerazione di uno scopo così alto da giustificare tante fatiche. La versione italiana non può che tentare di alludere a tutto questo.

49. ὡς ἐπὶ θεοῦ: cfr. 14,6,49; 45,3,28; 61,5,36. Una discussione adeguata di questa formula, per sua natura polivalente (« come sotto gli occhi di Dio »), è qui impossibile. La considerazione globale dell'*usus* di Palladio induce il traduttore a privilegiare anche in questo passo un aspetto che altrove sembra prevalere più chiaramente, e cioè l'appello al biblico « occhio di Dio » come garanzia di veridicità. Altri pensa, p. es., alla presenza di Dio come sostegno nel grande viaggio.

50. πατήσας πᾶσαν τὴν γῆν Ῥωμαίων: i particolari di questi viaggi non ci sono noti. Nato in Galazia, venne in Egitto nel 388, e visse ad Alessandria, nella Nitria e alle Celle. Probabilmente nel 399 andò in Palestina, verso il 400 fu consacrato vescovo di Elenopoli in Bitinia e nel 405 fece un viaggio a Roma per patrocinare la causa di Giovanni Crisostomo. Un anno dopo fu esiliato nell'Egitto superiore e quindi fu nominato vescovo di Aspuna in Galazia. Sulle date di questi viaggi cfr. Butler I, pp. 2-3. <

53. συνειδήσει: la coscienza è di primaria importanza per lo sviluppo della vita mistica e ascetica: cfr. Prol. 13,129 (συνειδότι); 4,2,9 (συνειδός); 38,3,24 (συνειδός). Per questo termine, che a partire dal Nuovo Testamento è divenuto importante negli autori cristiani, cfr. J. Stelzenberger, *Die Beziehungen der frühchristlichen Sittenlehre zur Ethik der Stoa*, München 1933.

58. ἀνέβην: il testo citato ha ἀνῆλθον.

68. ἀνάσχου: ἀνέχεσθαι significa « sopportare », ma nel greco tardo il termine assume qualche volta il senso di « ascoltare », « voler ascoltare », come appunto qui; cfr. D. Tabachovitz, « Eranos » XXX 1932, pp. 102-3.

71. ἡρεμεῖν: « darsi alla contemplazione nel silenzio delle pas-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sioni »; cfr. 37,1,5-6: ἠρεμῆσαι... κελλίῳ. Lo stesso senso ha ἡσυχάζειν; cfr. ad es. 37,12,99: ἡσυχαζούσης τινὸς παρθένου.

74. σπουδάσμασι: questo termine (che in concreto significa « le pratiche ascetiche »: cfr. R. Draguet, « Revue d'histoire ecclésiastique » XLI 1946, p. 339) è apparentato con σπουδαῖος che è divenuto un termine tecnico nel vocabolario monastico (esso ricorre più volte nell'HL): « colui che si applica alle cose spirituali ». Cfr. J. Gribomont, *Histoire du texte des Ascétiques de s. Basile*, « Bibliothèque du Muséon » XXXII, Louvain 1953, p. 190. Cfr. σπουδάζων in Prol. 14,135 e σπουδῆς in 23,2,15. ἀπαθείας: « insensibilità alle passioni », « stato superiore alle passioni »: cfr. Lorié, pp. 123-5. Il termine ἀπάθεια, retaggio dello stoicismo nei testi monastici, ricorre, come ἀπαθής, molte volte in Palladio, nel quale si ritrova la stessa teoria sull'ἀπάθεια che è caratteristica del suo maestro Evagrio. Essa non è fine a sé stessa, e per raggiungerla occorre combinare gli sforzi ascetici con la preghiera; dall'ascesi, poi, va eliminato qualsiasi senso di rivalità. È importante osservare che i termini ἀπάθεια e ἀπαθής non compaiono solo in alcune parti dell'HL, come sostiene il Reitzenstein per dare un fondamento alla sua tesi secondo la quale grandi sezioni dell'opera si basano su documenti scritti: cfr. Butler I, p. 176; II, p. 184, nt. 6; e « Journal of Theological Studies » XXII 1921, p. 226. Quando si possiede l'ἀπάθεια, si può essere dotati di poteri carismatici (*Historia monachorum* 8,15, ed. Festugière, p. 52). <

76. πολυπραγμοσύνας...: c'è qui un gioco di parole di carattere retorico con più termini composti con πραγμοσύνη; cfr. R. T.Meyer, *Proverbs and Puns in Palladius' Historia Lausiaca*, « Studia Patristica » VIII, Berlin 1966, pp. 420-3. Le πολυπραγμοσύναι sono attività multiple che disturbano la concentrazione necessaria per diventare perfetti: cfr. Evagrio Pontico, *Rerum monachalium rationes*, PG XL 1256 a. Soprattutto nel prologo, in cui Palladio discute in generale le sue idee sull'ascesi, è presente lo spirito di Evagrio.

79. πιαίνων: questo verbo (che qui ha il significato metaforico di « aumentare ») si trova con il complemento oggetto πλοῦτον solo in Pindaro, *Pyth.* 4,150; cfr. il suo opposto σμικρύνας al rigo successivo e ἀπεθέρισα in 47,15,129.

80. αὐτάρκως: nel contesto, l'avverbio ammetterebbe anche il significato di « spontaneamente ».

85-7. τούτῳ... ὑποπεσόντες... ὠδίναντες: contro l'opinione vulgata, che collega ὑποπεσόντες ai dativi seguenti, il traduttore muove dal presupposto di una connessione del participio al precedente τούτῳ; inoltre, il contesto ha suggerito di interpretare tale rapporto come un « soccombere sotto il peso del giuramento » (cioè essere impari all'impegno), scartando l'ipotesi più banale (e tautologica

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

rispetto a δουλώσαντες) di un « essere soggetti al giuramento ». Infine, τὴν ἐπιορκίαν ὠδίναντες potrebbe rendersi « hanno patito il dolore dello spergiuro », quando si preferisse ritenere obliterata l'immagine verbale originaria.

86. ἀκηδίᾳ: l'accidia (*taedium*, ripugnanza e avversione contro l'ascesi e la vita monastica in generale) costituisce una delle più grandi minacce per la vita solitaria: cfr. la nota a 21,2. Così anche nei testi agiografici successivi: cfr. Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 142; Giovanni Climaco, *Scala Paradisi* 13 (PG LXXXVIII 860 a); Giovanni Damasceno, *de octo spiritibus nequitiae* 8 (PG XCV 81 c). Il termine è passato anche nella letteratura monastica dell'occidente (*acedia*, *accedia*, *acidia*): cfr. Cassiano, *de institutis coenobiorum* X 1: *Sextum nobis certamen est, quod Graeci* ἀκηδίαν *vocant, quam nos taedium sive anxietatem cordis possumus nuncupare. Adfinis haec tristitiae ac solitariis magis experta et in heremo commorantibus infestior hostis ac frequens, maxime circa horam sextam monachum inquietans* (« In sesto luogo, dobbiamo combattere ciò che i greci chiamano ἀκηδία e che noi possiamo chiamare disgusto o ansietà del cuore. Simile alla tristezza, questo nemico mette alla prova soprattutto i solitari, più spesso e con più durezza dirige i suoi attacchi contro coloro che vivono nel deserto, specialmente verso l'ora sesta »); Evagrio Pontico, *Practicus* (*de octo vitiosis cogitationibus* 7, PG XL 1273 a; ed. A. e C. Guillaumont [SC 171] p. 520): ὁ τῆς ἀκηδίας δαίμων ὃς καὶ μεσημβρινὸς καλεῖται (« il demone dell'ἀκηδία che è anche detto quello di mezzogiorno »).

88-9. Θεῖος γὰρ ὁ λόγος τῶν ἐν ἡμῖν κινημάτων: l'interpretazione vulgata intende il genitivo come partitivo: il risultato appare verisimile da un punto di vista astrattamente grammaticale, ma crea difficoltà nella concretezza del contesto.

90-1. « Δικαίῳ » γὰρ « νόμος οὐ κεῖται »: in *1 Ep. Ti.* 1, 8-9 si legge: « Sappiamo che la legge è buona per chi ne fa un uso legittimo e sa che non per i buoni ma per i cattivi essa è stata stabilita », ecc. Palladio cita questo testo perché poco prima ha detto che la ragione prevale sull'obbligo di certe pratiche che uno senza riflettere s'è imposto da sé con un giuramento.

91. ἡ μετὰ λόγου οἰνοποσία: Palladio preferisce un'ascesi moderata. Egli pone in rilievo che ciò che conta principalmente non è lo sforzo, ma la fede che si manifesta in opere di carità (cfr. Prol. 12-3), in quanto sa bene che l'esagerazione nelle pratiche ascetiche può nuocere a taluni. Idee analoghe si trovano anche in altri scrittori che scrivono sul monachesimo primitivo: cfr. p. es. Cassiano, *Collationes* 17,28 (l'astinenza perpetua dal vino e dall'olio è una delle pratiche ascetiche che possono essere osservate o anche tralasciate senza mettere in pericolo la professione monastica). Cfr.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

anche Heussi, *Der Ursprung*, p. 225; J. M. Besse, *Les moines d'Orient*, Paris 1900, p. 233.

92. βλέπε μοι: la traduzione italiana non può competere con il testo greco, se non ingrossando eccessivamente la sfumatura del dativo « etico » (p. es. « dammi retta e guarda »).

98. Ὑδροπότησε δὲ Πυθαγόρας: su Pitagora che beveva solo acqua cfr. Diogene Laerzio, *Vitae philosophorum* VIII 6 e 9; Giamblico, *de Pythagorica vita* 107. Su Diogene Cinico, cfr. Diogene Laerzio, ibid. VI 31; su Platone, ibid. III 39; cfr. Butler II, p. 184, nt. 6; DACL I 207-13, voce *abstinence*. Un altro testo citato spesso a tal proposito è *Ev. Matth.* 12,1 (cfr. *Ev. Marc.* 2,23; *Ev. Luc.* 6,1).

113. δίχα: nel periodo ellenistico e bizantino ἄνευ ha ceduto il posto a χωρίς e, in misura minore, a πλήν. Δίχα, che nel dialetto attico figurava soltanto in poesia, è ancora usato in quest'epoca da alcuni autori. Nell'HL si osserva questo strano fenomeno: ἄνευ ricorre otto volte, δίχα due, πλήν due, mentre χωρίς manca del tutto.

142. εἰς ἴασιν: san Paolo aveva dato lo stesso consiglio a Timoteo (*1 Ep. Ti.* 5,23).

143. τῶν κατὰ ψυχὴν βλαβερῶν: κατὰ ψυχὴν = τῇ ψυχῇ. La perifrasi con κατὰ e l'accusativo al posto di un genitivo o dativo è frequente dall'epoca ellenistica in poi: cfr. 61,2,17: τὴν κατὰ θεὸν ἐπιθυμίαν.

147. σου τῇ φιλομαθείᾳ: cfr. la nota a Prol. 13. Φεῦγε...: questo consiglio si trova regolarmente nei testi monastici. Esso vale anche, senza restrizione, per gli incontri con le donne: cfr. *Apophthegmata patrum*, PG LXV 97 b, 392 d; Evagrio Pontico (= Ps.-Nilo), *de octo spiritibus malitiae* 4, PG LXXIX 1149 a.

149. μή τί γε: il Lucot non accetta di interpretare nel senso più ovvio di « e ancor più » « e a maggior ragione », probabilmente perché i manuali rilevano che il primo membro della frase deve essere negativo; ma l'irrigidimento e l'estensione della formula si spiegano proprio partendo da casi come questo, dove φεῦγε συντυχίας equivale in sostanza a μὴ συντύχῃς.

152. τὸ γοῦν ἔλαττον: equivale a τὸ γοῦν ἐλάχιστον (« per lo meno »). Nel greco tardo il comparativo può talvolta avere il senso di superlativo.

154. ὑπὲρ δὲ θυρίδα φωτεινήν: l'espressione di Palladio è brachilogica: (uomini e donne) « che sono più di una finestra luminosa ». R. Draguet, « Revue d'histoire ecclésiastique » XLI 1946, p. 347, fa il raffronto con Evagrio, *Centuriae* 4,68 (ed. Frankenberg, p. 303; il testo è stato ritradotto dal siriaco in greco): τοῦτο τὸ σῶμα σύμβολόν ἐστι οἴκου, τὰ δ'αἰσθητήρια σύμβολον θυρίδων ἐξ ὧν διακύπτει τε ὁ νοῦς καὶ ὁρᾷ τὰ αἰσθητά (« questo corpo si può paragonare ad una casa, e i sensi alle finestre dalle quali lo spirito si sporge e vede

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

le cose percettibili »). Ma nel nostro testo l'uso della metafora differisce da quello tradizionale (θυρίς, *fenestra* = *sensus corporeus*), quale si riscontrava già nella filosofia profana (in particolare gli occhi come finestre dell'anima).

155-6. καθάπερ λεπτόγραφον βιβλίον... τὴν σὴν καρδίαν: se il testo è corretto – il che è assai probabile, nonostante i dubbi di Butler – il cuore è qui paragonato a un libro. È una comparazione che affonda le sue radici tanto nella letteratura classica quanto nella Bibbia. Negli autori classici si trova messo a confronto lo spirito (νοῦς, φρήν) con un libro, per esempio: Pindaro, *Ol.* 10,1-3; Eschilo, *Prom.* 789, *Eum.* 273-5; Platone, *Phdr.* 276 a; ved. L. Koep, « Das himmlische Buch in Antike und Christentum », in *Theophaneia* VIII, Bonn 1952, p. 15 sg. Nella Bibbia parecchie volte ricorre l'espressione « scrivere nel cuore »; per esempio in *Prov.* 3,3 (« la misericordia e la verità non t'abbandonino mai; legale al tuo collo, e scrivile sulla tavola del tuo cuore »); *Ierem.* 17,1 (« Il peccato di Giuda... è impresso sulla tavola dei loro cuori »); *Ierem.* 31,33 (dove Jahwè dice: « Metterò la mia legge dentro di loro e la scriverò nel loro cuore »). Quest'immagine si può seguire fino al Medioevo; ved. p. es. Guibert de Nogent († 1121), PL CLVI 26 c: *Intra se ipsum quasi in libro scriptum attendat* (« Guardi a ciò che è scritto in sé stesso, come fosse in un libro »); un *Florilegium* tardo (*Romanische Forschungen* III 1886, p. 297, nt. 164): *In libro cordis lege quicquid habes ibi sordis*; *non legis hoc alibi tam bene sicut ibi* (« Leggi nel libro del cuore tutta l'abiezione che vi tieni; in nessun posto la leggi così bene come qui »). Cfr. E. R. Curtius, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern-München 1961³, pp. 322-3.

164. ἐν ταῖς πόλεσιν: gli asceti che vivevano nelle città rappresentavano una piccola parte di quelli ricordati da Palladio; ved. Serapione (cap. 37), per esempio, che andò ad Atene e a Roma. All'inizio dell'ascetismo gli asceti non si addentravano nel deserto, ma rimanevano nei dintorni delle città e dei villaggi: cfr. *Vita Antonii* 3,2.

166-7. τόπος... τρόπος: fin dal primo passo in cui è testimoniato questo gioco di parole (Eschine, 3,78: οὐ τὸν τρόπον, ἀλλὰ τὸν τόπον μόνον μετήλλαξεν), vi è associata l'idea che un cambiamento di luogo non cambia la natura di una persona. Ed è in questo senso che lo si trova spesso nei testi successivi. Si è già attribuito al filosofo Biante l'enunciato: Τόπων μεταβολαὶ οὔτε φρόνησιν διδάσκουσιν, οὔτε ἀφροσύνην ἀφαιροῦνται (« I mutamenti di luogo né insegnano la saggezza, né annullano la stoltezza »), dove manca il gioco di parole, divenuto tradizionale. Cfr. Giovanni Crisostomo, *Homilia de statuis* 5 (PG XLIX 76): οὐ τόπων ἐναλλαγαῖς, ἀλλὰ τρόπων μεταβολῇ (« non con scambio di luoghi, ma con trasformazione del carattere »). La locuzione è divenuta proverbiale anche presso i romani: ved. p.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

es. Orazio, *Ep.* I 11,27: *Caelum, non animum mutant, qui trans mare currunt* («Cielo, non animo mutano quelli che attraversano il mare»); Seneca, *Ep.* 28,1: *animum debes mutare, non caelum* («l'animo, non il cielo devi mutare»); Ambrogio, *de Abraham* 2,4: *ut non solum loca, sed etiam nosmet ipsos mutemus* («affinché cambiamo non soltanto il luogo, ma anche noi stessi»).

1, 1-2. ἐν τῇ δευτέρᾳ ὑπατείᾳ Θεοδοσίου: il secondo consolato di Teodosio I il Grande (379-395) cade nel 388. Butler (II, *Appendix* V 2, p. 237 sgg.) si occupa particolareggiatamente di questo passo ἐν τῇ δευτέρᾳ... Χριστόν, che non figura nei Mss. della classe B e in alcune traduzioni. La sua conclusione, basata soprattutto su un esatto confronto delle due versioni siriache, è così formulata (II, p. 240): «I hold that the clause is textually certain, and that in it we have Palladius' own statement that he went to Egypt for the first time in 388». Appunto nel 388 Palladio giunse ad Alessandria, trascorse due o tre anni nei dintorni della città (capp. 2 e 7), un anno nel deserto della Nitria (cap. 7) e otto anni alle Celle, con Macario ed Evagrio (cap. 18).

4. περιέτυχον: l'usanza voleva che il giovane anacoreta si unisse ad un monaco già esperto nella vita ascetica (γέρων), al quale doveva completa obbedienza. Quest'obbligo, caratteristico del cenobitismo, vige dunque, sotto certi aspetti, anche fra gli anacoreti. Anche dopo che si è reso indipendente dal maestro, il monaco sa di dover osservare le norme della vita anacoretica. <

5. Ἰσιδώρῳ: monaco ricordato anche in *Dialogus* 6 di Palladio (ed. Coleman-Norton, p. 35,10): ξενοδόχον Ἀλεξανδρείας ὄντα. Probabilmente Isidoro si recò a Roma nel 340, nel 388 e nel 398. Nel 402 si rifugiò insieme ai quattro «Grandi Fratelli» presso Giovanni Crisostomo (Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VIII 13). Morì verso il 403: cfr. *Acta sanctorum*, *Ian.* I (1643), 1015 sgg.; Butler, «Journal of Theological Studies» XXII 1921, p. 151. Palladio ricorda altri due monaci di nome Isidoro (19,9,76: un prete della Scete; 46,2,15: un monaco della Nitria, divenuto poi vescovo di *Hermopolis Parva*). <

7. ἆθλα: la terminologia dell'atletica e dello stadio è spesso applicata al monaco e ai suoi sforzi nell'ascesi. L'uso di questi termini, riferiti altre volte anche ai martiri («gli atleti di Dio»), risale a san Paolo (cfr. *1 Ep. Cor.* 9, 24; *2 Ep. Ti.* 4,7), che a sua volta ha subito l'influenza di una terminologia stoica divenuta comune: cfr. la nota a τοῦ σταδίου in HL 24,24.

8. ἐν τῷ ὄρει τῷ τῆς Νιτρίας: la vallata della Nitria, a sud-est di Alessandria (cfr. Strabone, *Geographica* XVIII 1,23), ha un'estensione di trenta miglia per sei di larghezza ed è racchiusa da due sistemi montuosi, uno dei quali è la famosa montagna della Nitria. Nono- <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

stante la vicinanza di un lago salato, c'erano fonti di acqua dolce. In questa vallata si trovavano numerose celle di asceti: cfr. PW XVII 774 sg.; H. G. Evelyn White, *The Monasteries of Wâdi n' Natrûn* I; New York 1926.

9. ἐπιζήσας: il verbo ha qui il senso, molto raro, di « vivere ancora » (per un po' di tempo).

11-2. ἐκτὸς φακιολίου: φακιόλιον è un latinismo, coniato su *faciale* (da *facies*). Il termine sembra essere sinonimo di *sudarium*. La forma φακιόλη si trova in Lido, *de magistratibus* I 32: ἐκμαγεῖον... ἀπὸ λίνου λευκὸν... μάππαν καὶ φακιόλην ἐπιχωρίως ὠνόμασαν, ὅτι φακίης (*facies*) κατ' αὐτοὺς ἡ ὄψις λέγεται. Inoltre la forma φακιάλιον figura tre volte nell'*Edictum Diocletiani de pretiis rerum venalium* (26,99.114; 29,38). Che il termine abbia conosciuto una diffusione più grande di quanto ci suggeriscano le rare testimonianze, si può dedurre dal fatto che φακιόριον si legge anche nei papiri; cfr. C. Wessely, « Wiener Studien » XXIV 1902, p. 150 (φακιάριον, φακιώλια).

12. οὐ λουτροῦ ἥψατο: alcuni asceti egiziani non fecero mai il bagno in tutta la loro vita: cfr. 38,12; 55,2. οὐ κρεῶν μετέλαβεν: si tratta di una delle più diffuse forme di ascesi.

13. τοιοῦτον τὸ σωμάτιον... συγκροτούμενον: c'è qui una forma di assimilazione. Nel greco tardo τοιοῦτος è talvolta usato come equivalente di οὕτως. Quanto a σωμάτιον, il diminutivo esprime il disprezzo per la propria carne: cfr. HL 19,6,53-4. Palladio impiega anche il diminutivo σαρκίον (p. es. in 6,4,29 e 44,2,11) in senso peggiorativo. Cfr. Girolamo, *Ep.* 39,5: *corpusculum*.

18-9. αἰδεῖσθαι αὐτοῦ τὴν σκιάν: l'ombra dell'uomo – che di solito nella letteratura è simbolo di instabilità e fragilità – ha qui un senso positivo (qualcosa che appartiene all'uomo stesso). Cfr. l'ombra di Pietro che guarisce i malati (*Act. ap.* 5,15). <

21. ἐξίστασθαι τὴν διάνοιαν: il dono dell'estasi indica che si è raggiunto un alto grado di perfezione (cfr. 17,5,39: ἀδιαλείπτως ἐξίστασθαι). D'altra parte il verbo ἐξίστασθαι e il sostantivo ἔκστασις sono impiegati da Palladio anche in senso peggiorativo: cfr. 18,3,26 e 39,1,5 dove εἰς ἔκστασιν ἐλαύνειν significa « perdere la testa ». Per il senso positivo, cfr. 4,4,28; 29,4,28; 38,7.

26. αἰδοῦμαι: cfr. la nota a 32,48-9: μὴ... ἴδῃ e Porfirio, *Vita Plotini* 1,1: Plotino si vergognava di possedere un corpo.

27-8. τροφῆς... τρυφῆς: non condivido l'opinione del Draguet (« Revue d'histoire ecclésiastique » XLI 1946, p. 350) secondo cui questo gioco di parole si basa sul vocabolario di Evagrio: questi dice soltanto che la gnosi è il nutrimento dell'asceta (*Practicus* 2,56, PG XL 1248 a). ἐν παραδείσῳ τρυφῆς: metaforicamente « le delizie spirituali ». Questa reminiscenza di *Gen.* 3,23 allude al ritorno al paradiso, secondo la concezione per cui lo stato del monaco equivale a quello dell'angelo. Il termine παράδεισος figura come me-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

tafora anche fra i titoli greci dell'HL e nel titolo *Paradisus Heraclidis* di una versione latina di quest'opera.

31. σὺν Ἀθανασίῳ: durante il suo secondo esilio (340) Atanasio si recò a Roma con dei monaci, fra i quali si trovava Ammonio. In quest'occasione forse lo accompagnò Isidoro (cfr. Socrate, *Historia ecclesiastica* IV 23).

32. Δημητρίῳ: è probabilmente il vescovo di Pessinunte in Galazia, che era un fedele seguace di san Giovanni Crisostomo. Per patrocinare la causa di questo, si recò nel 405 a Roma, come Palladio (in quell'anno Isidoro era probabilmente già morto); cfr. Butler II, p. 185, nt. 8.

35. παρέθετο αὐτὰς τῷ Χριστῷ: cfr. Atanasio, VA 3 (PG XXVI 844 a): τὴν δὲ ἀδελφὴν παραθέμενος... παρθένοις (« avendo affidato la sorella... a delle vergini »).

37-8. σύστημα παρθένων: Palladio parla di vari monasteri femminili in Egitto: capp. 29-30 (il monastero costruito da Elia con trecento religiose); 32,9,79 (τὰ τῶν γυναικῶν μοναστήρια); capp. 33-4 (quattrocento religiose); 59,1 (dodici monasteri femminili).

43. ἐρημικὰ: questo termine figura anche in Epifanio per designare un luogo speciale (*Expositio fidei*, ed. Holl, GCS XXXVII, p. 513,17): πρὸς τὴν Αἴγυπτον ἐπὶ τὰ ἐρημικὰ κατοικήσας ἐν μοναστηρίῳ (« abitò in Egitto in una cella nelle "Solitudini" »).

2, 1. Δωροθέῳ: cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 29,4. Altri due Dorotei sono ricordati in HL, capp. 30 e 58,2.

8. αὐχμώδης καὶ ξηροτάτη: la combinazione del positivo con il superlativo è rara nel greco classico. Nel periodo bizantino ricorre invece regolarmente: cfr. D. Tabachovitz, *Sprachliche und textkritische Studien*, Uppsala 1926, pp. 17-8. Nell'HL compare cinque volte. L'espressione δίαιτα ξηροτάτη si trova anche in Evagrio Pontico (=Ps.-Nilo), *de octo spiritibus malitiae* 1 (PG LXXIX 1145 b): ἐν ξηροτάτῃ διαίτῃ. In Evagrio, *Practicus* II 91 (PG XL 1249 a = *Capita practica* 91) si trova il comparativo combinato col positivo (τὴν ξηροτέραν καὶ μὴ ἀνώμαλον δίαιταν), come in *Apophthegmata patrum*, PG LXV 176 a (ἡ ξηροτέρα καὶ ἀνώμαλος δίαιτα).

13. πάτερ: cfr. la nota ad ἀββᾶ in 2,34. Secondo l'uso paleocristiano ci si rivolgeva ai vescovi con l'appellativo πατέρες. Lorié (p. 58) rileva il precedente giudaico di quest'uso (cfr. *Exod.* 3,15: « L'Eterno, il Dio dei vostri padri, il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe »). Inoltre bisogna sottolineare la relazione padre (= maestro)-discepolo: nel Nuovo Testamento, Paolo è il padre spirituale di coloro che ha guadagnato alla fede. Nel monachesimo questo concetto è importante. Nella *Vita Antonii* πατήρ-τέκνον esprime già la relazione tra Antonio e gli eremiti delle vicinanze. Πατήρ diviene l'appellativo dei monaci venerabili; nel ce-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

nobitismo si è sviluppato il senso di « capo di una comunità religiosa » (ma ἀββᾶς è ben presto il termine di uso più corrente).

19. ἔπλεκε: intrecciare foglie di palma era un'occupazione abituale degli anacoreti (cfr. 22,5) e dei cenobiti (cfr. 32,12,100: πλέκων τὰ μαλάκια). <

20. εἰς λόγον: « per »; cfr. 2,4,31 e Cirillo di Scitopoli, *Vita Sabae* 48 (ed. Schwartz, p. 138, 11): εἰς λόγον τεχνιτῶν.

28-9. ἐὰν πείσῃς τοὺς ἀγγέλους κοιμηθῆναι: al pari dell'ascesi riguardante il cibo, l'ascesi relativa al sonno può avvicinare il monaco agli angeli. Una delle ragioni di queste pratiche ascetiche, infatti, è l'intento di giungere alla vita angelica: cfr. Agostino, *Sermo de nocte sancta* (ed. Morin, p. 458, 22 sg.): *non est ista requies angelorum* (« questo riposo (cioè il sonno) non è quello degli angeli »). Cfr. S. Frank, Ἀγγελικὸς βίος. *Begriffsanalytische und begriffsgeschichtliche Untersuchung zum « engelgleichen Leben » im frühen Mönchtum*, Münster in Wf. 1964, p. 28; Uta Ranke-Heinemann, *Zum Ideal der Vita angelica im frühen Mönchtum*, « Geist und Leben » XXIX 1956, pp. 347-57. <

34. ἀββᾶ: appellativo onorifico con cui ci si rivolgeva ai monaci venerabili. Esso non comporta ancora l'idea di superiorità: cfr. L. Duerr, « Heilige Vaterschaft im antiken Orient. Ein Beitrag zur Geschichte der Idee des "Abbas" », in *Heilige Überlieferung*, Münster 1938, pp. 1-20; J. de Puniet, voce *Abbé*, DSp I 49-57; H. Emonds, voce *Abt*, RAC I 45-55; J. Dupont, *Le nom d'abbé chez les solitaires d'Égypte*, « La vie spirituelle » LXXV 1947, pp. 216-30. È logico che la terminologia monastica e ascetica sia rappresentata abbondantemente nell'HL. Si confrontino le note a ἀπαθείας (Prol. 74), ἀκηδίᾳ (Prol. 86), πάτερ (2,13), ἀρχιμανδρίτην (7,49), οἰκονόμῳ (10,15), ἀσκητηρίοις (14,16-7), ξενίᾳ (16,19), καλόγηρε e παιδία (18,139 e 142), βάλλει ψαλμόν (22,55), μηλωτήν (22,98), κουκουλίου (32,26), ἀμμᾶς (34,45), ἀπετάξατο (35,3), κοσμικός (52,1).

35. ὑπομειδιάσας σεμνόν: non si può stabilire con assoluta sicurezza se σεμνόν ha qui il senso di « seriamente », « gravemente » (cfr. PGL *ad locum:* « gravely ») o quello di « un po' », « leggermente » (cfr. anche 22,1,8: γελάσας σεμνόν). Σεμνός = « piccolo » si trova anche nella bassa grecità. Probabilmente il senso di « modesto » è stato il punto di partenza per quest'evoluzione.

40. σταυρός: la versione siriaca dice che egli aveva fatto il segno della croce sull'acqua.

3, 1. Ἰσίδωρος: cfr. la nota a 1,5.

3. Ποταμιαίνα: né Isidoro né Potamiena sono ricordati nella *Vita Antonii* di Atanasio. Potamiena subì il martirio durante il regno di Massimiano (che fu Cesare dal 305 al 311 e Augusto dal 311 al 313). Non è da accogliere la notizia fornita da Eusebio di Cesarea

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

(*Historia ecclesiastica* VI 5) secondo cui Potamiena sarebbe stata martirizzata durante il regno di Settimio Severo.

8-9. βλασφημοῦσαν τοὺς καιροὺς καὶ τοὺς βασιλεῖς: si allude all'atteggiamento dei cristiani contrario agli imperatori e allo spirito del tempo in generale. Nella letteratura cristiana prima della pace della Chiesa, le espressioni negative all'indirizzo degli imperatori pagani sono assai numerose, soprattutto in relazione con le persecuzioni; cfr. già Tertulliano, *de idololatria* 18,8: *Hoc te commonefaciat omnes huius saeculi potestates et dignitates non solum alienas, verum et inimicas Dei esse, quod per illas adversus Dei servos supplicia consulta sunt* (« Questo ti rammenti che tutti i poteri e le cariche di questa vita non solo sono estranee ma addirittura nemiche di Dio, e cioè il fatto che da loro sono stati decisi supplizi contro i servi di Dio »). Id., *Apologeticum* 31,2: *Qui magis inimici et persecutores christianorum quam de quorum maiestate convenimur in crimen?* (« Chi più nemico e persecutore dei cristiani che coloro verso i quali siamo accusati del delitto di lesa maestà? »). D'altra parte, quando Tertulliano si rivolge ai pagani, dice (*Apologeticum* 39,2): *Oramus etiam pro imperatoribus, pro ministeriis eorum ac potestatibus, pro statu saeculi, pro rerum quiete, pro mora finis* (« Preghiamo anche per gli imperatori, per i loro uffici e cariche, per la conservazione del mondo, per la pace, per la dilazione della fine del mondo »). <

14-5. ἐπυργομαχεῖτο τὴν γνώμην: metafora attinta alla lingua militare. Si potrebbe addurre a confronto *Iob* 17,7: πεπολιόρκημαι μεγάλως ὑπὸ πάντων. Le metafore militari d'altronde sono molto frequenti nella letteratura cristiana. La traduzione italiana recupera il senso etimologico (secondo la probabile intenzione di Palladio), non naturalmente la struttura sintattica.

18-9. ἢ ἵνα εἰδῇς: lo stesso costrutto si ha in 18,15,134-5. Ἵνα con il congiuntivo può equivalere ad un imperativo. Tale uso si diffonde nell'età ellenistica e ha avuto conseguenze in greco moderno: cfr. per es. Schwyzer-Debrunner, *Griechische Grammatik* II, München 1950, p. 316.

23. τὴν κεφαλὴν τοῦ βασιλέως σου: Potamiena adatta di proposito il suo linguaggio a quello dei pagani.

4, 1. πλεῖστοι... ὅσοι: viene accentuata la nozione espressa da πλεῖστοι. Cfr. Euripide, *Supp.* 899: πολλούς... ὅσας; Luciano, *Toxaris* 12: πλεῖστον ὅσον ἀποδέοντας. ὅσοι καὶ ὅσαι: è questo uno di quei casi in cui si suppliscono termini aventi un senso generale (come πάντες, πλεῖστοι, οὐδείς) con due parole aventi un senso specifico. Questo procedimento, che appartiene soprattutto alla lingua popolare, si riscontra anche, benché in misura inferiore, in testi di carattere fortemente letterario; già Omero, *Od.* VI 160-1: οὐ γάρ

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

πω τοιοῦτον ἐγὼ ἴδον ὀφθαλμοῖσιν οὔτ' ἄνδρ' οὔτε γυναῖκα; Erodoto, II 61,1; VIII 103: πάντες καὶ πᾶσαι.

3. Δίδυμος: scrittore ecclesiastico (313-398 circa), nominato da Atanasio capo della scuola catechetica di Alessandria. Pur avendo perduto la vista all'età di quattro anni, riuscì a formarsi una vasta cultura. Negli ultimi anni, sono state ritrovate su papiri diverse sue opere. Le notizie sulla sua vita fornite da Palladio sono più sicure di quelle che si trovano in Girolamo, *de viris illustribus* 109. Cfr. J. Leipoldt, *Didymus der Blinde von Alexandrien* (« Texte und Untersuchungen », N.F. XIV 3), Leipzig 1905; G. Bardy, *Didyme l'Aveugle*, Paris 1910; W. J. Gauche, *Didymus the Blind, an Educator of the fourth Century*, Washington 1934; L. Doutreleau, *Didyme l'Aveugle, Sur Zacharie* (SC LXXXIII), Paris 1962, p. 13 sgg.; Butler II, p. 187, nt. 12; Quasten III, pp. 85-100. ἀπὸ ὀμμάτων: cfr. *ab oculis*; E. Löfstedt, *Syntactica. Studien und Beiträge zur historischen Syntax des Latein* II, Lund 1933, p. 376 sg.; Linnér, *Studien*, p. 38.

7-8. μήτε γράμματα μεμαθηκώς: γράμματα μανθάνειν significa « ricevere l'istruzione ufficiale », per mezzo cioè della lettura degli autori classici pagani. Sozomeno (*Historia ecclesiastica* III 15,2) dice che Didimo imparò a leggere per mezzo di lettere in rilievo. Sul motivo tipico secondo cui l'uomo di Dio conosce cose che non ha mai appreso, cfr. Filostrato, *Vita Apollonii* 1,19 (Apollonio di Tiana sa parlare le lingue dei paesi che visita senza averle studiate); *Ev. Io.* 7,15; Bieler, Θεῖος ἀνήρ. *Das Bild des « göttlichen Menschen » in Spätantike und Frühchristentum* I, Wien 1935, p. 35. <

12-3. Παλαιὰν... κατὰ λέξιν: Socrate (*Historia ecclesiastica* IV 25) e Sozomeno (*Historia ecclesiastica* III 15) dicono che Didimo conosceva a memoria tutta la Bibbia ed era inoltre in grado di utilizzare un buon numero di scrittori profani. Nell'HL è sottolineata l'importanza che la Sacra Scrittura ha per i monaci. La Bibbia era il solo libro che questi generalmente conoscessero, in gran parte a memoria: cfr. 11,4 (Ammonio), 15,3 (Macario), 26,3 (Erone), 32,12 (Tabennesioti), 37,2 (Serapione), 47,3 (Pafnuzio), 55,3 (Silvania), 58,1 (Salomone di Antinoe). Cassiano (*de institutis coenobiorum* V 34) dice che per comprendere la Sacra Scrittura non occorre l'erudizione: basta avere un cuore puro. Proprio perché non sapevano leggere, quasi tutti i monaci egiziani imparavano i testi biblici a memoria; i discorsi edificanti dei monaci più famosi, poi, sostituivano per loro la lettura.

16. ποιῆσαι... εὐχήν (cfr. 8,3,27-9: ἐποίει εὐχὰς... ποιήσας εὐχήν). Le perifrasi formate da ποιεῖν e un sostantivo sono di uso corrente nella bassa grecità (cfr. *facere* nel latino tardo).

18. εἰσῆλθεν ὁ μακάριος Ἀντώνιος: l'incontro fra Antonio e Didimo non si trova nella *Vita Antonii* (ma cfr. Socrate, *Historia*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ecclesiastica IV 25). È evidente che l'*Historia Lausiaca*, pur prendendo dalla *Vita* alcuni dati sulla vita del santo, fa uso anche di altre fonti: cfr. ad es. il racconto di Cronio (cap. 21) e l'episodio di Paolo il Semplice (cap. 22).

20. παρεσκεύασε: παρασκευάζειν all'attivo in Palladio è sempre accompagnato da un infinito, secondo un uso ellenistico: 6,2,12; 17,6,46-7; 25,1,6-7; 54,4,30.

29. διατρέχοντας: διατρέχειν ha qui il senso di παρατρέχειν (« passare »); lo stesso significato si trova in διαβαίνειν e διέρχεσθαι; cfr. Linnér, *Studien*, p. 44.

30. ἑβδόμην ὥραν: all'una del pomeriggio. Secondo Ammiano Marcellino (*Rerum gestarum libri* XXV 3,6) Giuliano fu colpito mortalmente nel corso del combattimento avvenuto durante il giorno, ma morì poco prima della mezzanotte del 26 giugno 363 (ibid. XXV 3,22). Cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 2,6-7; Butler II, p. 187, nt. 13. Teodoreto (*Historia ecclesiastica* III 24) racconta che il monaco siriano Giuliano Saba aveva ricevuto anche lui una rivelazione sulla morte di Giuliano. Cfr. VA 60,1-2 (Antonio vede in una visione la morte di Amun). ἐτελεύτησεν: Palladio impiega qui un verbo della lingua comune, mentre κοιμᾶσθαι (cfr. 5,1, 5 e 8; 8,1,6; 8,5,43 e altrove), che in questa accezione è di origine giudaica e riflette le idee cristiane sulla morte, è riservato ai santi cristiani. Cfr. Linnér, *Studien*, p. 124; A. C. Rush, *Death and Burial in Christian Antiquity*, in « Studies in Christian Antiquity » I, Washington 1941, pp. 1-22.

5. Nel suo articolo *Palladiana* III (« Journal of Theological Studies » XXII 1921, p. 232), il Butler si oppone al Reitzenstein e al Bousset, per i quali i capp. 1-4 risalirebbero direttamente a Palladio, mentre i capp. 5-23 si baserebbero per la maggior parte su un documento anteriore (una collezione di vite di monaci) con solo una leggera vernice di annotazioni personali. Il Butler tuttavia ammette che alcuni capitoli staccati si fondano su vite o apoftegmi anteriori isolati (con ogni probabilità questo sarebbe il caso del cap. 8 su Amun e del cap. 22 su Paolo il Semplice).

2. Ἀλεξάνδρας: conduceva una vita ascetica nel deserto, vivendo reclusa e in totale solitudine: cfr. 28, 2: ἐγκεκλεισμένην; *Historia monachorum* X 4 (ed. Festugière, p. 76).

5. ἐκοιμήθη: cfr. la nota a ἐτελεύτησεν (4,30).

9. τρισμακαρία: epiteto attribuito a Melania Seniore (cfr. 46, 1,1). ὕστερον: cfr. i capp. 46 e 54. ὅτι: ὅτι *recitativum*. Mentre con ὅτι subordinante si trova spesso il discorso indiretto con un cambiamento di persona, nei prosatori attici (ad es. in Tucidide e in Senofonte) dopo ὅτι troviamo anche il discorso diretto. Così nel Nuovo Testamento, per es. *Ev. Io.* 10,36: ὑμεῖς λέγετε, ὅτι βλασφημεῖς. A pro-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

posito di questa costruzione bisogna ricordare che nella letteratura narrativa popolare il discorso indiretto non è frequente e comunque non è usato a lungo. Cfr. Blass-Debrunner, *Grammatik des neutestamentlichen Griechisch*, Göttingen 1965[18], p. 299.

17. ἀκηδίᾳ: cfr. la nota a Prol. 86.

19. νήθουσα τὸ λίνον: cfr. 31,1,3: νήθουσα λίνον. Questi sono i due passi nell'*Historia Lausiaca* dove si tratta di monache che tessono il lino. Cfr. nota a 7,34-5 (su asceti tessitori).

20-1. πατριάρχας... μάρτυρας: la vita perfetta dell'asceta è un'imitazione della vita dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli e dei martiri, i grandi eroi dell'Antico e Nuovo Testamento e della Chiesa antica.

6, 5. εἰς ἄγαν: (= ἄγαν), cfr. 32,1,4. Non si trovano esempi di quest'espressione prima del quinto secolo. Le perifrasi di avverbi per mezzo di εἰς diventano assai numerose nella bassa grecità.
† προΐκασα †: Butler nel suo apparato critico osserva che la lezione corretta è probabilmente προϊκίσασα (da προϊκίζειν: « fare un dono »). Le due versioni latine rendono il termine rispettivamente: *nusquam procedere solens* e *numquam procedens*; a quanto sembra i traduttori hanno visto, conformemente al Butler, un rapporto con la radice di ἦκω o di ἴκω.

23. ἱεροψάλτης: questo termine, che figura nella letteratura cristiana a partire dal quarto secolo, è impiegato specialmente a proposito di Davide, come in questo caso.

24. εἰς τὸ ὄρος: la montagna (equivalente di « deserto ») può avere negli scritti agiografici un senso simbolico (simbolo della perfezione ascetica); cfr. il ritiro di Antonio sul *mons interior* (VA 51,1); Evagrio, *Centuriae* 6,1 (ed. Frankenberg, p. 363) ed *Epistulae* 27 (ed. Frankenberg, p. 583). <

30-1. φλεβοτομῆσαι: « praticare la flebotomia » (in senso figurato), « salassare » = spogliare del denaro. Assai grande è in Palladio il numero delle metafore. Qualche esempio: πιαίνων, Prol. 9,79 (« ingrassare » = aumentare), πωλοδάμνης, 1,5,42 (« domatore di puledri », in un paragone), παριππεύσαντος, 6,7,49 (« passare oltre galoppando » = passare oltre), ἐκονδύλισας, 18,16,141 (« dare dei pugni » = dare una buona lezione), ἐξετραχηλιάσθη, 26,1,4 (« gettare di sella » = ingannare), καπνίζειν, 46,4,34 (« fare del fumo » = fare un ricatto), ἐθηριομάχησε, 54,5,33 (« combattere contro gli animali selvaggi » = resistere), δισκεύσω, 69,2,13 (« gettare un disco » = gettare). La seconda πρᾶξις degli Atti di Tommaso ha potuto servire di esempio a questo racconto (ed. Bonnet, p. 124 sgg.): Tommaso riceve del denaro dal re per costruire un palazzo; a sua volta lo dà ai poveri, e così si costruisce un palazzo in cielo. Cfr. anche il racconto sul processo del diacono Lorenzo di Roma

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

(Ambrogio, *de officiis* II 140; *Hymni* 14,24, ed. Walpole); si veda R. Reitzenstein, *Hellenistische Wundererzählungen*, Leipzig 1906, p. 77.

31. Μακάριος: cfr. Cassiano, *Collationes* XIV 4 (*qui xenodochio... apud Alexandriam praefuit*). Macario l'Albergatore va distinto da Macario di Alessandria (cap. 18) e da Macario l'Egiziano (cap. 17).

33. δρᾶμα: il Butler, che aveva dapprima accettato la lezione di P (πρᾶγμα) ha successivamente seguito T e W (δρᾶμα). Δρᾶμα nel senso di « trucco abile », « colpo astuto », ricorre ancora cinque volte nell'HL: 16,4,36; 16,6,57 (πρᾶγμα P; δρᾶμα TW, lezione non accolta dal Butler); 37,3,25; 37,8,68 (qui il senso è attenuato: « maniera »); 65,4,36. Sullo sviluppo del significato del termine nella bassa grecità cfr. Linnér, *Studien*, pp. 114-5; H. Zilliacus, Τραγῳδία *und* δρᾶμα *in metaphorischer Bedeutung*, « Arctos » N.S. II 1958, pp. 219-23; id., *Zur Abundanz der spätgriechischen Gebrauchssprache*, « Commentationes humanarum Litterarum Fennicae » XLII, Helsinki 1967, pp. 86-7.

34. καβιδάριον: il termine è raro; il Lucot suggerisce la possibilità che καβιδάριος sia uno sbaglio per *lapidarius*; ma la parola si trova anche in Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 203 (PG LXXXVII 3093): λιθουργός τις, ὃν καλοῦσι καβιδάριον. M. Ihm (« Rheinisches Museum » LXII 1907, p. 323) cita inoltre CIL VI 9220 e *Codex Iustin.* X 66,1 (legge del 337) ma come variante del Ms.: il Mommsen ha accolto la lezione *clavicarii* (« fabbricanti di chiavi »).

34-5. λίθοι ἀναγκαῖοι: il Lucot traduce erroneamente « des pierres qui sont tombées entre mes mains ». Ἀναγκαῖος ha qui il senso di « prezioso » (cfr. Linnér, *Studien*, p. 110); il termine è usato soprattutto a proposito di gioielli: cfr. Costantino Porfirogenito, II 693.

38. νομισμάτων: il *nomisma* è il *solidus* (*aureus*): cfr. 14,1,4: νομισματίοις; 37,11,90: χρυσίνων.

39. ἀπὸ ἑνὸς λίθου: la costruzione equivale ad un *genitivus pretii* (Linnér, *Studien*, p. 34).

46. λέγουσα: lezione di P; T ha qui ὅτι in luogo di λέγουσα. Tale ellissi di un *verbum dicendi* davanti all'ὅτι *recitativum* non rappresenta un caso isolato (cfr. Tabachovitz, *Études*, pp. 46-8). Cfr. 21,4,27: τίθεται διαθήκην... ὅτι (*v. l.* εἰπὼν ὅτι).

49. παριππεύσαντος: questa metafora già indebolita (παριππεύειν è impiegato in rapporto al tempo) si trova in altri autori della bassa grecità; lo stesso vale a proposito di διιππεύειν (cfr. ad es. Teodoreto, *Vita s. Theodosii*, ed. Usener, p. 82, 23). Cfr. παριππάσας in Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 17 (ed. Coleman-Norton, p. 103,15).

56. Ἔκτοτε: il termine è disapprovato dagli atticisti.

58. ἐν τῷ ὁσπιτίῳ: altrove in questo capitolo (6,5,32 e 6,8,60) si trova la designazione πτωχεῖον. Si tratta qui di un edificio dove – sotto la direzione di un prete – sono curati dei malati poveri. <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Nell'antichità classica non si conoscevano tali istituzioni; cfr. R. Cagnat, voce *valetudinarium*, in Daremberg-Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* V, p. 625; W. Schwer, *Armenpflege*, RAC I 689-98. Tra i cristiani, l'ospitalità e la cura dei poveri e dei malati erano praticate fin dagli inizi (cfr. Giustino, *Apologia* I 67,6). Dopo la pace della Chiesa la carità cristiana si manifestò nella fondazione di molte istituzioni destinate alle persone anziane, ai malati, ai poveri e ai viaggiatori. All'inizio non c'era una distinzione netta tra *xenodochium* (luogo di ricovero per i viaggiatori), *gerocomium* (per le persone anziane) e *nosocomium* (per i malati). Cfr. H. Leclercq, *Hôpitaux, hospices, hôtelleries*, DACL VI 2750: « les évèques disposent de ressources suffisantes se mirent à élever, eux aussi, des établissements destinés aux voyageurs, aux indigents, aux infirmes ». Basilio il Grande, nelle *Regulae breviores* dà alcuni precetti che i monaci impiegati in uno *xenodochium* al servizio dei malati devono osservare (cap. 155, PG XXXII 1184).

59. βλέπε, ἐάν σοι ἀρέσκουσιν, ἐπεὶ λαβέ: qui ἐάν si trova al posto di εἰ per introdurre una proposizione interrogativa indiretta; cfr. Schwyzer-Debrunner, *Griechische Grammatik* II, München 1950, p. 312: Senofonte, *Mem.* IV 4,12: σκέψαι ἐὰν τόδε σοι μᾶλλον ἀρέσκῃ (congiuntivo prospettivo); Blass-Debrunner, *Grammatik des neutestamentlichen Griechisch*, Göttingen 1965[12], p. 224: *Ev. Marc.* 11,13 (testo D): ἰδεῖν ἐὰν τί ἐστιν. Ἐπεί con imperativo è un caso raro. Butler nel suo apparato critico osserva che in questo passo e in 6,9,69 ἐπεί nelle versioni antiche è reso come se vi fosse scritto εἰ δὲ μή.

7, 4. Νιτρίας: cfr. la nota a 1,8.

5. Μαρία: è il lago Mareotide. <

9. Μαζίκων: tribù bellicosa, che devastò la vallata della Scete nel 407-408; cfr. Agostino, *Ep.* 111,1, CSEL XXXIV, ed. Goldbacher, p. 643; Filostorgio, *Historia ecclesiastica* XI 18.

15. ὠφεληθείς: il verbo si riferisce al conforto spirituale; cfr. 35,9.

16. ἀπό: questo è l'unico caso, nell'HL, in cui equivale a ὑπό.
Ἀρσισίου: cfr. 46,2,13 e Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14; VI 30.

17. Πουτουβαστοῦ: cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14,4; VI 30,1. Ἀσίωνος: è ricordato solo qui. Κρονίου: discepolo di Antonio e suo interprete come risulta da 21,1 e 22,1 (cfr. *Vitae patrum* VII 19). Nella *Vita Antonii* (72,3; 74,2; 77,1) si parla, senza farne il nome, di un interprete di Antonio (questi infatti sapeva solo il copto). Σαραπίωνος: cfr. 46,2,14; Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14, 4; VI 30,1. San Girolamo (*Ep.* 108,14, CSEL LV, ed. Hilberg, p. 324) lo ricorda come uno dei monaci che furono visitati da Paola.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

26. ξενοδοχεῖον: cfr. *Regula Pachomii* 26,15; 27,3.7 (ed. Boon); in HL 21,4,35 si trova ξενίδιον. Nei testi sul monachesimo figura anche la formula ξενία: cfr. ad es. *Vita Iohannis Eleemosynarii*, ed. Gelzer, p. 52,15.

33. πλακουντάριοι: cfr. Leonzio di Napoli, *Vita Symeonis Sali* 31 (ed. Rydén, p. 146,3).

34-5. Πάντες δὲ οὗτοι ὀθόνην ἐργάζονται ταῖς χερσίν: qui leggiamo che i monaci di padre Arsisio tessono stoffe di lino. È probabile che la stoffa tessuta sia servita in primo luogo per i vestiti dei monaci stessi. Forse il resto si scambiava con oggetti di prima necessità e con filo, oppure veniva messo in vendita ad Alessandria. Vestiti di lino erano di uso corrente in Egitto (cfr. Erodoto, II 37.81). I vestiti degli asceti spesso non differivano molto da quelli del resto della popolazione. La tessitura del lino è menzionata anche altrove. Tra i monaci pacomiani i tessitori sono nominati come un gruppo di artigiani. Probabilmente i monaci dei monasteri pacomiani coltivavano essi stessi il lino necessario. Girolamo ricorda un monaco di Nitria che con la tessitura del lino aveva guadagnato 100 monete d'oro (*Ep.* 22,33: *Quidam e fratribus... centum solidos, quos lina texendo quaesierat, moriens dereliquit*). Sulla tessitura nei conventi femminili cfr. Girolamo, *Ep.* 130,15 (convento di Paola a Betlemme). Sull'industria del lino nell'antichità cfr. Plinio, *Naturalis historia* XIX 1.3,16-8; H. Blümner, *Technologie und Terminologie der Gewerbe und Künste bei den Griechen und Römern* I, Leipzig-Berlin 1912², p. 121; Th. Reil, *Beiträge zur Kenntnis des Gewerbes im hellenistischen Ägypten*, Borna-Leipzig 1913, pp. 93-7; 102-6. <

37. ψαλμῳδίαι: il Frank ('Αγγελικὸς βίος. *Begriffsanalytische und begriffsgeschichtliche Untersuchung zum « engelgleichen Leben » im frühen Mönchtum*, Münster in Wf. 1964, p. 83) ha raccolto una serie di testi dai quali risulta che i monaci consideravano la salmodia il compito degli angeli (cfr. Basilio, *Homilia in psalmum* 1, PG XXIX 213 a: ψαλμὸς τὸ τῶν ἀγγέλων ἔργον: « il canto dei salmi è compito degli angeli »), e quindi pensavano di imitarli salmodiando. <

39. σαββάτῳ... καὶ κυριακῇ: cfr. 20,2,15; 32,3,25 (i monaci di Pacomio). Gli anacoreti della Nitria assistevano insieme all'eucaristia il sabato e la domenica. I monaci di Tabennisi vi assistevano solo la domenica (33,2) al pari delle compagne di Taor di Antinoe (cfr. 59,2) e delle religiose di un monastero di Betlemme: cfr. Girolamo, *Ep.* 108,20 e B. Steidle, « Die Eucharistie im frühen Mönchtum », in *Die Regel St. Benedikts*, Beuron 1952, pp. 189-98.

41-2. οὐδεὶς προσφέρει, οὐχ ὁμιλεῖ: προσφέρειν è usato qui in senso assoluto in riferimento alla celebrazione dell'eucaristia. Il termine – usato nella Bibbia a proposito dei sacrifici biblici – compare nella letteratura cristiana dei primi tempi anche per designare la presentazione dei doni da parte del popolo durante l'offerta (per es.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Giustino, *Apologia* I 67,5: ἄρτος προσφέρεται καὶ οἶνος καὶ ὕδωρ). Già in Clemente di Roma, *Epistula* I 44,4 προσφέρειν ha per oggetto gli elementi consacrati: τοὺς ἀμέμπτως... προσενεγκόντας τὰ δῶρα. Cfr. Cirillo di Gerusalemme, *Catechesis* 23,8: καὶ ταύτην προσφέρομεν τὴν θυσίαν. Προσφέρειν in senso assoluto (= « celebrare l'eucaristia ») sembra che si trovi per la prima volta all'inizio del quarto secolo: *Concilium Neocaesariense*, canone 9 (circa 320); *Concilium Nicaenum*, canone 18 (325); *Constitutiones apostolorum* VIII 12,43-4. Ὁμιλεῖν è divenuto nei cristiani termine tecnico per « predicare »; all'inizio era costruito col dativo; cfr. per esempio Origene, *contra Celsum* I 62 (ed. P. Koetschau, GCS II, p. 114,12): Ἰουδαίοις ὁμιλοῦντας περὶ τῆς εἰς τὸν Ἰησοῦν πίστεως. Nel terzo secolo il termine, in uso assoluto, assume già un senso tecnico, come si può riscontrare in Alessandro di Gerusalemme presso Eusebio, *Historia ecclesiastica* VI 19,17 (ed. E. Schwartz, GCS IX 2, p. 564): τὸ παρόντων ἐπισκόπων λαϊκοὺς ὁμιλεῖν. Quanto al sostantivo ὁμιλία già in Ignazio, *Epistula ad Polycarpum* 5,1 si trova usato nel senso di allocuzione normativa o di esortazione: τὰς κακοτεχνίας φεῦγε, μᾶλλον δὲ περὶ τούτων ὁμιλίαν ποιοῦ.

44 sgg.: cfr. *Vita Antonii* 60,1-3.

48. Παχώμιον: è il fondatore della vita cenobitica; cfr. la nota al cap. 32 e a Παχώμιος (32,2). <

49. ἀρχιμανδρίτην: il termine è di solito sinonimo di egumeno (superiore di un convento), ma designa talvolta anche un dignitario più elevato: un capo di comunità, quasi sempre un prete (18,12,105; 18,15,133; 21,1,3): cfr. J. Pargoire, voce *archimandrite*, DACL I 2743-6.

50. τρισχιλίων: vale a dire nella totalità delle comunità pacomiane; cfr. *Historia monachorum* 3, 1 (ed. Festugière, p. 39), la nota a ἑπτακισχιλίους (32, 66) e P. Ladeuze, *Étude sur le cénobitisme pakhomien*, Paris-Louvain 1898, pp. 202-4.

8, 1. Ἀμοῦν: Amun. Questa è l'ortografia migliore: ma si trovano anche le forme Ammun, Ammon. È ricordato anche da Atanasio, VA 60 e nell'*Historia monachorum* 22 (ed. Festugière, pp. 128-30), in Socrate, *Historia ecclesiastica* IV 23,3-11 e in Sozomeno, *Historia ecclesiastica* I 14,1-8. È uno dei pionieri del monachesimo primitivo nel deserto della Nitria, dove avrebbe vissuto per 22 anni. Morì prima di Antonio, all'età di 62 anni. Il monachesimo cominciò quindi, nella Nitria, verso il 320-330. Il Reitzenstein (*Hellenistische Wundererzählungen*, Leipzig 1906, p. 55) suppone che sia esistita una raccolta di racconti su Amun che si sarebbe conservata in gran parte nell'HL e di cui si troverebbero tracce anche nella VA. <

2. βίᾳ: nelle *Vitae patrum* si racconta che un certo Abramo, costretto dai suoi genitori a sposarsi, abbandonò sua moglie dopo

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

solo sette giorni di matrimonio, per farsi monaco. Sulle differenti versioni del racconto su Amun cfr. Reitzenstein, *Historia Monachorum*, pp. 24-4; id., *Hellenistische Wundererzählungen*, Leipzig 1906, pp. 58-9; Butler II, p. 190, nt. 16.

10-1. οὗτός ἐστι περισσὸν ἔχων οὐδέν: ci sembra che οὗτος rimandi a γάμος (l'enfasi è un tratto caratteristico della lingua popolare). Qui περισσὸν ἔχων οὐδέν certamente non significa « non ha niente di straordinario », « è come tutti gli altri (matrimoni) » (cfr. Lucot, Krottenthaler).

14. βιβλιδάριον: questo libriccino conteneva probabilmente gli Atti di Tommaso dove è descritto un fatto analogo (cfr. *Acta Thomae* 87 sgg., ed. Bonnet, p. 202 sgg.). Secondo Socrate, *Historia ecclesiastica* IV 23, si tratterebbe invece della prima epistola di san Paolo ai Corinzi, cap. 7. Palladio usa un'altra volta il diminutivo βιβλιδάριον, per indicare – modestamente – la propria opera (in Prol. 2,23 parla a tal proposito di βιβλίον). ἐκ προσώπου: « in nome di » (« richiamandosi all'autorità di »). L'espressione non è frequente, benché nei *Septuaginta* si trovi ἐκ προσώπου τινός nel senso di « lontano da qualcuno », per es. *1 Reg.* 19,8: ἔφυγον ἐκ προσώπου αὐτοῦ. Ἐκ προσώπου col significato « in nome di » si trova ad es. in Origene, *Fragmentum ex homiliis in Apocalypsim* in *Philocalia* 7,2 (ed. J. A. Robinson, Cambridge 1893, p. 51,23 sgg.): προσωποποιεῖ τὸ πνεῦμα... ἐν τοῖς προφήταις, καὶ ἐὰν προσωποποιήσῃ τὸν θεόν, οὐκ ἔστιν ὁ θεὸς ὁ λαλῶν, ἀλλὰ τὸ... πνεῦμα ἐκ προσώπου τοῦ θεοῦ λαλεῖ (« lo spirito rappresenta come una persona... nei profeti, e quando rappresenta Dio come una persona, non è Dio che parla, ma... lo spirito parla in nome di Dio »).

15-6. ἀπείρῳ οὔσῃ γραφῶν: verosimilmente bisogna dare a γραφῶν il significato di « Sacre Scritture » e non quello di « scritti » in generale. Se il senso fosse stato « for she could not read » (Meyer), ci aspetteremmo piuttosto γραμμάτων.

25. Ἥτις βάλσαμος: nesso relativo con ripetizione del vocabolo; ἥτις è l'equivalente del dimostrativo anaforico.

40. ἐξελθών: su questo motivo cfr. B. de Gaiffier, *Intactam sponsam relinquens. À propos de la vie de S. Alexis*, « Analecta Bollandiana » LXV 1947, pp. 157-95. Il racconto – d'origine siriaca – del ricco Alessio, che nella notte del suo matrimonio abbandonò sposa e ricchezza, è giunto fino a noi in parecchi adattamenti, sia in prosa che in poesia, e in molte lingue; cfr. Fr. Wagner, *Die Verslegende vom Hl. Alexius*, « Mittellateinisches Jahrbuch » I 1964, pp. 78-99. Un caso simile si trova negli *Acta Thomae* (R. A. Lipsius, *Acta Apostolorum Apocrypha* II 2, Leipzig 1903, pp. 112-22, capp. 9-16): il giorno stesso del matrimonio i giovani sposi promettono di osservare un'astinenza perfetta. Ved. anche R. Söder, *Die apokryphen Apostelgeschichten und die romanhafte Literatur der Antike*,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Stuttgart 1932, pp. 119-25. A questo riguardo si potrebbe rimandare anche al motivo frequente della donna convertita al cristianesimo che rifiuta di unirsi con il marito pagano. Cfr. *Vita s. Synclèticae*, PG XXVIII 1489; Teodoreto, *Historia ecclesiastica* IV 13 (concernente Pelagio, vescovo di Laodicea); Vittorio de Vita, *Historia persecutionis africanae provinciae* I 30-8 (CSEL VII, ed. M. Petschenig, pp. 13-7, concernente Martiniano e Massima); *Acta s. Caeciliae* (H. Delehaye, *Étude sur le légendier romain*, Bruxelles 1936, pp. 78-9).

44. τὴν μακαρίαν σύμβιον αὐτοῦ: cfr. Rufino, *Historia monachorum* 30: la moglie di Amun si unì ad una comunità di pie donne.

46. εἰς τὸν περὶ Ἀντωνίου βίον: ved. VA 60.

47. τὸν Λύκον: il Lico, un canale che usciva dal Nilo, probabilmente presso Licopoli: cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* I 14,5.

48. ἵνα μὴ γυμνὸν αὐτὸν ἴδῃ: si può osservare che il racconto della *Vita Antonii* è articolato in due momenti: dapprima il santo allontana Teodoro « affinché l'uno non veda la nudità dell'altro, nel traversare a nuoto »; quindi, rimasto solo, « prova vergogna anche di vedere sé stesso nudo ». La frase di Palladio è più vicina formalmente al secondo momento: ma, a parte l'uso di αὐτόν (che di per sé non costituisce elemento di decisione), sembra improbabile al traduttore che Palladio abbia conservato la presenza di Teodoro nell'economia di un episodio così ridotto, senza l'intenzione di attribuire ad essa l'origine del ritegno del santo.

51. τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἰδεῖν: anche questo è un prestito da VA 60; cfr. Rufino, *Historia monachorum* 29: *sicut refert scriptura illa, quae vitam describit beati Antonii*; *Historia monachorum* 22,9 (ed. Festugière, p. 130).

9, 2. Ὧρ: secondo Palladio viveva nel deserto della Nitria, secondo Sozomeno (*Historia ecclesiastica* VI 28,2) nella Tebaide. I monaci Sisoe, Teodoro e Paolo erano suoi discepoli. Padre spirituale di oltre tremila monaci, morì prima del 390. Girolamo (*Ep.* 133,3, CSEL LVI, ed. Hilberg, p. 246) lo descrive come un eretico origenista, al pari di Ammonio, Evagrio ed Isidoro.

3. ἡ ἄνθρωπος τοῦ θεοῦ: nel *Dialogus de vita Iohannis* 17 (ed. Coleman-Norton, p. 108,9) Palladio, a proposito della diaconessa Olimpia di Costantinopoli, dice τὴν ἄνθρωπον (cfr. Butler, « Journal of Theological Studies » XXII 1921, p. 155). L'espressione, che ha un fondamento biblico (cfr. Steidle, *Homo Dei Antonius. Zum Bild des « Mann Gottes » im alten Mönchtum*, « Studia Anselmiana » XXXVIII, Roma 1956, particolarmente pp. 159-68) fu impiegata per designare i grandi asceti. Μελάνιον: su Melania Seniore si veda il cap. 54.

5-6. οὔτε ἐψεύσατό ποτε, οὔτε ὤμοσεν: si tratta di un'altra forma <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

speciale di ascesi; cfr. *Historia monachorum* IV 1 (ed. Festugière, p. 40) a proposito di Abba Bès; Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 191: ὅτι οὔτε ὤμοσεν... οὔτε ἐψεύσατο, a proposito di Giovanni Crisostomo. È possibile trovare dei paralleli nella letteratura giudaica e in quella profana: ad es. in Flavio Giuseppe, *Bellum Iudaicum* II 6,135 (sugli Esseni) e in Epitteto, *Enchiridion* 33,5: ὅρκον παραίτησαι (« respinge l'usanza del giuramento »).

10, 1. Παμβώ: monaco (circa 320-390), discepolo di Antonio e di Amun, acceso difensore della dottrina di Nicea. Atanasio lo chiamò ad Alessandria, probabilmente per combattere gli ariani. Sulla sua vita cfr. *Acta sanctorum, Iul.* I 30-5; Socrate, *Historia ecclesiastica* IV 23 (racconto indipendente); Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14,4; Butler II, pp. 190-1, nt. 18. <

3. ἀδελφῶν: si tratta dei « Grandi fratelli », chiamati così per la loro alta statura: sono il vescovo di Ermopoli Dioscoro, Ammonio (cfr. cap. 11) e i preti Eusebio ed Eutimio. Socrate (*Historia ecclesiastica* VIII 12) ci dice che essi abbandonarono le attività che esercitavano nel mondo per andare a vivere come monaci. Durante la lotta contro gli origenisti, diretta dal vescovo Teofilo di Alessandria, si opposero a quest'ultimo, e fuggirono quindi a Costantinopoli per cercare protezione presso Giovanni Crisostomo.
Ὠριγένους: monaco, discepolo del vescovo Dioscoro. W. Bousset (*Komposition und Charakter der Historia Lausiaca*, « Nachrichten der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen », Philol.-hist. Klasse 1917, p. 182, nt. 1) ha suggerito che sia lo stesso Origene ricordato da Rufino (*Historia monachorum* 26), il quale però fu discepolo di Antonio, per cui tale ipotesi sarebbe da escludere.

4. Δρακοντίου: forse si tratta del vescovo di *Hermopolis Parva*, che assistette al concilio di Alessandria del 362.

10. Ἰσιδώρου: è senza dubbio il vescovo di Ermopoli che successe a Dioscoro e fu esiliato con lui nel 374 (cfr. 46,2 e 3).

12. λιτρῶν: una λίτρα è una libbra romana di 12 once (grammi 327,45).

15. οἰκονόμῳ: è qui qualcuno che assiste un anacoreta (cfr. Cassiano, *de institutis coenobiorum* V 40: *abbati Iohanni oeconomo in heremo Sciti*; a lui era affidata l'amministrazione della chiesa); in genere però questo titolo designa il funzionario di un monastero cenobitico che ha il compito di amministrare i beni della comunità o di un gruppo di monasteri. Cfr. R. Draguet, *Le chapitre de l'Histoire Lausiaque sur les Tabennésiotes dérive-t-il d'une source copte?*, « Le Muséon » LVII 1944, p. 130. Tuttavia, parlando delle istituzioni di Pacomio, Palladio non ricorda l'amministratore.

17. τὰς νήσους: il Bonnet ha proposto quest'emendamento in luogo di ταῖς νήσοις. Cfr. tuttavia Linnér, *Studien*, p. 57, che fornisce

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

alcuni esempi di κατά con il dativo e segnala l'incerto uso del dativo nella bassa grecità.

22. Ἵνα οἶδας: nei testi greci di carattere popolare troviamo sia ἵνα e il congiuntivo, sia ἵνα e l'indicativo. L'uso, anche in uno stesso autore, non è sempre uniforme, e per giunta si verificano spesso incertezze nella tradizione manoscritta. In 3,4,25 abbiamo conservato la forma εἰδῇς (con Butler, nonostante la lezione del Ms. T). In questo passo la tradizione manoscritta è più favorevole a οἶδας (che si trova anche nei Mss. della classe B), che perciò abbiamo preferito. Butler (II, p. 178) ha cambiato parere e ha poi emendato εἰδῇς in οἶδας.

32-3. ἐκλείπειν: nel senso di « morire » ricorre altrove l'espressione più completa ἐκλείπειν τὸν βίον (ad es. in Polibio); cfr. in 10,6,39 ἐκλιμπάνειν (con lo stesso significato) e in 40,3,22-3 τοὺς ἐκλιμπάνοντας (« i morti »).

33. Δέξαι: cfr. la *Vita Antonii* 91,8 (Antonio lascia la melote e la tunica ad Atanasio e Serapione); *Vita Danielis Stylitae* 24,11 (Daniele eredita la cocolla di Simeone Stilita).

34-5. ἄλλο γάρ σοι... καταλείψω: la rinuncia ai beni terreni era caratteristica del monachesimo primitivo, anche se non era espressamente proibito ai monaci della Scete il possesso di beni privati (cfr. Heussi, *Der Ursprung*, p. 252); la regola voleva però che non si possedesse più di quanto era necessario ai bisogni immediati. τί: è una correzione del testo proposta da Turner e Bonnet per τι dell'edizione del Butler. A partire dai tragici si trova οὐκ ἔχειν seguito da una proposizione subordinata (introdotta per lo più da un pronome o un avverbio interrogativo), col significato di « non sapere ». Per es.: Sofocle, *Oed. tyr.* 1710: οὐδ' ἔχω πῶς με χρὴ... ἀφανίσαι.

36. κατέθετο: nel 373 o 374 Melania visitò il deserto della Nitria. Il nostro testo dice che durante questa visita Pambo morì; in 46,3, invece, egli è ricordato come uno degli esuli che Melania accompagnò dall'Egitto in Palestina: cfr. Butler II, p. 190, nt. 18.

43. ἐκτὸς τῶν χειρῶν μου: sul lavoro manuale tra gli eremiti cfr. 2,2; 38,10; 45,3; 47,2; 61,6 e la nota alla *Vita Antonii* 3,26.

45. ἀπέρχομαι πρὸς τὸν θεόν: gli autori cristiani sia greci che latini hanno sviluppato una terminologia molto ricca per « morire »: nell'HL si trova ad es. κοιμᾶσθαι (ved. 5,1,5 e 8; 8,1,6; 8,5,43; 10,5, 29, e altrove), διαπερᾶν πρὸς τὸν Χριστόν (55,3,30), τελευτᾶν καὶ πρὸς κύριον ἐκδημεῖν (56,2,13-4), μεταβαίνειν τὸν βίον (60,1,4). Cfr. le note alla *Vita Antonii* 91,42.

48. λόγον γραφικὸν ἢ ἄλλον τινὰ πραγματικόν: si veda R. Draguet, « Revue d'histoire ecclésiastique» XLI 1946, p. 353: « Dans un apophthegme (Pambo 9 = PG LXV 369), dont la teneur est fort proche, quoique différente, de ce passage de HL relatif à Pambo, on lit: λόγον γραφικὸν ἢ πνευματικόν; (πνευματικόν est d'après Bousset,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Komposition, 182, la forme originale) »; e ibid., p. 354: « Si on lit πραγματικόν, on doit comprendre, qu'il s'agit d'un point d'ascèse, et l'on peut renvoyer à *Liber Gnosticus* 104-106 (I. Hausherr, *Nouveaux fragments grecs d'Évagre le Pontique*, in « Orientalia christiana periodica » V 1939, p. 232): πρακτικοὶ οὖν λόγους νοήσουσι πρακτικούς, γνωστικοὶ δὲ ὄψονται γνωστικά. Pour le sens, πραγματικός = sans doute πρακτικός, mais il est malaisé de décider la question textuelle ». Πρᾶξις ricorre nove volte nell'HL, πρακτικός mai, πραγματικός soltanto qui.

56. Πίωρ: cfr. cap. 39.

57. παραβαλών: per παραβάλλειν (τινι) nel senso di « andare da (qualcuno) » cfr. 18,19,167; 19,7,55; 20,2,10.

11, 1. Ἀμμώνιος: cfr. 10,1,2. Era uno dei monaci più noti del deserto della Nitria. A causa della sua mutilazione (si era tagliato un orecchio per non essere ordinato prete) ricevette il soprannome di παρώτης (46,3,20; cfr. 11,2): cfr. Socrate, *Historia ecclesiastica* IV 23; Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 30,5; Niceforo, *Historia ecclesiastica* XI 37.

1-2. τρισὶν ἀδελφοῖς ἑτέροις: i « Grandi fratelli » (cfr. la nota a 10,3). Il fatto che essi non vengano menzionati nei Mss. P e T è probabilmente dovuto alla tendenza di questi Mss. a sopprimere tutto ciò che ha rapporto con l'origenismo, di cui i « Grandi fratelli » erano difensori.

5. φιλόλογος: negli autori cristiani questo termine, composto con λόγος (« dottrina cristiana »), ha assunto spesso il senso di « amante delle Scritture o degli scritti dei padri »: cfr. 55,3,21: φιλήσασα τὸν λόγον.

7-8. χειροτονῆσαι: il verbo χειροτονεῖν è divenuto nella lingua dei cristiani termine tecnico per la consacrazione di lettori, diaconi, preti o vescovi (mediante l'imposizione delle mani).

9. χειροτονῶ αὐτόν: in questa frase, come nella precedente, si può osservare la frequenza dei *casus obliqui* di αὐτός; è un indizio del fatto che Palladio si avvicina alla lingua popolare.

11. μὴ καταδέχεσθαι χειροτονίαν: tale rifiuto, per umiltà, del sacerdozio da parte di un monaco ha riscontri negli scritti monastici: cfr. *Apophthegmata patrum*, PG LXV 292 c-293 a; 284 a-b; Evagrio Pontico, *Antirheticus* VII 1.3 (ed. Frankenberg, p. 531); id., *Practicus, de octo vitiosis cogitationibus* 8, PG XL 1273 d; Cassiano, *de institutis coenobiorum* XI 14 e 18. Cfr. J. H. Dalmais, *Sacerdoce et monachisme dans l'Orient chrétien*, « La vie spirituelle » LXXX 1949, pp. 37-49.

13-4. τὸ οὖς... ἐψάλισε: cfr. *Historia monachorum* 20,14 (ed. Festugière, p. 123), a proposito di tre fratelli costretti a diventare vescovi;

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Callinico, *Vita Hypatii* 138,5-6 (ed. Sodales di Bonn, p. 107): τὸ οὗς αὐτοῦ ἀπέτεμεν.

14-5. Κἂν ἀπὸ τοῦ νῦν πληροφορήθητε: κἄν (crasi di καὶ ἄν) è qui una forma pietrificata, che rinforza ἀπὸ τοῦ νῦν: « almeno da questo momento ». Cfr. già Sofocle, *El.* 1482 sg.: κἂν σμικρὸν ἐλπεῖν (« solamente »). Nel greco tardo troviamo il significato di « in ogni caso », « in ogni modo », « almeno », come in questo passo. Cfr. *Papyri Oxyrhynchi* 2151,7 (terzo secolo): κἂν νῦν.

18. παρὰ Ἰουδαίοις: Palladio tiene presente la prescrizione di *Lev.* 21,17 sg. <

29. διὰ πυρὸς διήρχετο: cfr. 45,2,14; Marco il Diacono, *Vita Porphyrii* 102 (ed. Grégoire-Kugener, p. 78) sul regime ascetico di Salafta: οὐδὲν δὲ ἄλλο τῶν διὰ πυρὸς γινομένων ἐγεύετο (« non toccava nessun altro alimento trattato con il fuoco »); Cassiano, *de institutis coenobiorum* V 23,2 e *Collationes* II 19: *praeposuere cunctis illis refectionem solius panis* (« preferirono a tutte queste cose l'uso del solo pane secco »). Questa forma di ascesi poteva anche spingersi al rifiuto di ogni alimento cotto, incluso il pane; così già *Ev. Matth.* 3,4 (l'alimento di Giovanni Battista consisteva in locuste e miele selvatico). Esempi di un simile ascetismo si trovano anche nel Medioevo: Tommaso da Celano, *Vita s. Francisci*, ed. E. d'Alençon, I, Roma 1906, p. 51; cfr. anche *Acta sanctorum*, *Jun.* I 318 b; *Historia monachorum* 2,4 (E. Preuschen, *Palladius und Rufinus. Ein Beitrag zur Quellenkunde des ältesten Mönchtums*, Giessen 1897, p. 25,8 sgg.).

30. ἀποστηθίσας: cfr. la nota a 18,219 e le citazioni contenute nella nota alla *Vita Antonii* 3,33. Cfr. anche la voce *auswendiglernen* di Th. Klauser, RAC I 1030-8; H. Dörries, *Die Bibel im ältesten Mönchtum*, « Theologische Literaturzeitung » LXXIII 1947, coll. 215-22.

30-1. ἐν συγγράμμασιν ἀνδρῶν ἐλλογίμων: tra i monaci che figurano nell'*Historia Lausiaca* Ammonio è uno dei pochissimi abbastanza colti. Per la maggior parte i monaci erano gente semplice, che non sapeva neppure il greco, come Antonio o Giovanni di Licopoli. Oltre ad Ammonio, monaci più o meno colti di cui fa menzione l'*Historia Lausiaca* sono Eulogio (σχολαστικός, 21,3,17) e, soprattutto, Evagrio Pontico (38; cfr. Introduzione). Si potrebbe citare anche Diocle, che però, a ventotto anni, rinunciò alla scienza profana (58,3). In generale i monaci del primo periodo consideravano la scienza come parte del mondo da cui erano fuggiti e per questa ragione la respingevano. Oltre alla possibilità che lo studio delle scienze potesse distogliere l'attenzione dalle cose divine, vi si scorgeva il pericolo di essere indotti al vizio dell'orgoglio. <

31. Διδύμου: cfr. la nota a 4,3.

31-2. Πιερίου καὶ Στεφάνου: cfr. 55,3,24, dove sono ricordati di nuovo insieme. Pierio era prete, e fu uno dei primi successori di

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Origene nella direzione della scuola di Alessandria. Soffrì durante la persecuzione di Diocleziano e morì più tardi a Roma: cfr. Eusebio di Cesarea, *Historia ecclesiastica* VII 32,26-7; Girolamo, *de viris illustribus* 76; Bardenhewer, *Geschichte der altkirchlichen Literatur* II, Freiburg im Br. 1913, pp. 234-9. Dell'opera di Pierio possediamo solo alcuni frammenti.

32. μυριάδας: secondo il Turner (« Journal of Theological Studies » VI 1905, p. 336, nt. 3) bisogna probabilmente integrare στίχων. Ma potrebbe esserci un'ellissi. Il numero di righe qualche volta veniva annotato nei libri copiati (anche in quelli in prosa): spesso i copisti erano pagati secondo il numero delle righe. C'era inoltre la pratica letteraria della sticometria, abbastanza diffusa nell'antichità. Cfr. J. Smit Sibinga, *Literair Handwerk in Handelingen*, Leiden 1970, p. 13.

35. Εὐάγριος: cfr. cap. 38.

35-6. διακριτικός: cfr. 24,1,3 (Stefano di Libia). Nell'*Historia monachorum* 20,15 (ed. Festugière, p. 123) si dice a proposito di Evagrio: τῶν λογισμῶν ἱκανὴν εἶχεν διάκρισιν (« era molto dotato per discernere i pensieri »). Non si tratta soltanto del discernimento tra il bene e il male, ma anche della distinzione tra i λογισμοί provenienti da Dio e quelli che vengono dal diavolo. La διάκρισις è un potere carismatico: cfr. I. Windmann, *Discretio* (διάκρισις). *Zur Bedeutungsgeschichte*, « Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktiner-Ordens » LVIII 1940, pp. 21-8; W. Dürig, voce *Discretio*, RAC III 1230-5. <

38. Οὗτος...: la parte riportata fra parentesi quadre non si trova nei migliori Mss. Il Butler (nt. 22,3) la respinge come apocrifa.

39. κοιμᾶται: cfr. la nota a ἐτελεύτησεν in 4, 30; Callinico, *Vita Hypatii* 138,12 (ed. Bartelink, SC CLXXVII, Paris 1971, p. 290); Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VIII 17,6.

40. μαρτυρίῳ: il *martyrium* designava generalmente un oratorio dove erano deposte le reliquie dei martiri. Originariamente (in Palestina) il μαρτύριον era una località che rendeva testimonianza (μαρτυρεῖν) di episodi biblici. Ῥουφινιαναῖς: si tratta della cappella del monastero « Rufiniane », così chiamato dal prefetto Rufino (morto nel 395). Questo monastero si trovava sulla riva asiatica del Bosforo, presso Calcedonia: cfr. J. Pargoire, *Rufinianes*, « Byzantinische Zeitschrift » VIII 1899, p. 448. Nel *Dialogus de vita Iohannis* 17 (ed. Coleman-Norton, p. 105,8) Palladio erroneamente dice che Ammonio era sepolto nella vicina chiesa degli apostoli (ἐν τῷ μαρτυρίῳ τῶν Ἀποστόλων).

41. ῥιγιαζομένους: cfr. Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 17 (ed. Coleman-Norton, p. 105,7): νόσους τὰς περὶ ῥῖγος ἐλαύνειν (« espellere le malattie accompagnate da febbre »).

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

12, 1. Βενιαμίν: su questo monaco cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 29,9-10; Niceforo, *Historia ecclesiastica* XI 35.

2-3. εἰς ἄκρον ἀσκήσας: il dono delle guarigioni si acquista solo con un'ascesi severa; cfr. H. Weinel, *Die Wirkungen des Geistes und der Geister im nachapostolischen Zeitalter*, Freiburg 1909, pp. 109-27.

4. ἔλαιον εὐλογήσας: l'olio benedetto veniva spesso usato per guarire: cfr. 18,22 e la nota a 18,11.

8. Διόσκορος: cfr. 10,1.

17. μὴ... ὑδρωπιάσῃ: su questo passo cfr. Draguet (« Revue d'histoire ecclésiastique » XLI 1946, p. 354): « Ce jeu de Benjamin l'ydropique est conforme à la signification allégorique donnée à l'ydropisie par cap. 16 (Évagr., *Capitula*, PG 40, 1265 b): ὕδρωψ ἐστὶν ἐκκλισις ἄλογος ψυχῆς, καθ'ἣν σβεσθεισῶν τῶν ἀρετῶν ἐπικρατεῖ κακία καὶ ἀγνωσία » (« l'idropisia è l'evasione irragionevole dell'anima, in base alla quale, una volta spentesi le virtù, dominano la malvagità e l'ignoranza »). <

20. ἀναπεσεῖν: (= κεῖσθαι); il Linnér (*Studien*, p. 31) cita Paesio 75,26 (ἀναπεσεῖν μετὰ τοὺς ξένους). Il Tabachovitz (« Eranos » XXX 1932, p. 106) ricorda due esempi di πίπτειν = κεῖσθαι nell'HL (πεσών, in 18,24,204 e 23,4,34).

23. μὴ ξενιζώμεθα: nel senso di « stupirsi », ξενίζεσθαι figura nella κοινή e specialmente nella prosa tarda. Nell'HL si trova in 17,6,48; 24,3,26; 63,2,14 (all'attivo in 23,2,12). περιστατικόν: cfr. la nota a 15,22 e a 47,42.

13, 1. Ἀπολλώνιος: non disponiamo di altre fonti su di lui.

3. ἄσκησιν γραφικήν: già per i monaci del quarto secolo copiare manoscritti poteva rappresentare una pratica ascetica: cfr. 38,10; 45,3; *Apophthegmata patrum* (Marco, n. 1); Cassiano, *de institutis coenobiorum* V 39. In particolare presso i monaci Tabennesioti si trattava di una delle pratiche prescritte dalla regola (cfr. HL 32,12). <

4. ταύτην ἔσχε τὴν ἄσκησιν: è nota la polivalenza del termine ἄσκησις: nel nostro contesto essa crea difficoltà tali da richiedere una giustificazione delle scelte del traduttore. Nella sua prima occorrenza la parola è stata resa con « esercizio »: che la *techne* « calligrafica » potesse avere anche carattere ascetico dimostra la nota precedente. Nella seconda occorrenza, equivalente al lemma, la traduzione « ascesi » può sembrare in contrasto con il carattere umilmente pratico dell'attività svolta da Apollonio (onde il Lucot, prudentemente, rende con « occupation »). Ma proprio in tale contrasto consiste l'essenza del breve racconto: il vecchio ha escogitato una forma di ascesi che sublima, per così dire, l'unica *techne* che egli conosce per averla praticata prima di ritirarsi nella Nitria, e cioè il commercio; egli l'ha trasformata in una πολιτεία λυσιτελοῦσα

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

per l'anima (si veda la nota al r. 11) e questa devozione ingegnosa e faticosa gli vale l'attenzione di Palladio e della posterità.

4-5. ἐκ τῶν ἰδίων χρημάτων: gli asceti, pur rinunciando al mondo, riservavano talvolta per sé parte dei loro beni per soccorrere gli altri.

11. λυσιτελοῦσαν εὐρὼν πολιτείαν: R. Meyer (ACW XXXIV, p. 49) traduce « a very profitable livelihood », volendo dire (cfr. la nota 125) che si trattava di un mestiere che gli forniva del danaro. Ma qui λυσιτελοῦσαν significa piuttosto « utile all'anima ». Nella letteratura monastica si trova un analogo uso di ὠφελεῖν e ὠφέλεια.
εἰς τὸ γῆρας: « per la sua vecchiaia » sembra al traduttore l'unica interpretazione possibile nel contesto; altri preferisce « fino alla vecchiaia », ciò che è perfettamente greco, ma è contraddetto dal racconto: quella scelta fu fatta da un vecchio e durò sino alla morte.

14, 1. Né Paesio né Isaia sono menzionati altrove dalle nostre fonti. Il Paesio ricordato da Cassiano (*de institutis coenobiorum* V 27 e *Apophthegmata patrum*, PG LXV 244 c) è un altro monaco.

2. Σπανοδρόμου: questo termine (« mercante che viaggiava in Spagna per affari ») sembra essere divenuto un nome proprio.

3-5. τὰ ὑπάρχοντα ἐν... εὑρεθέντα: verosimilmente ἐν ἀκινήτοις si oppone a ἐν ἱματίοις δὲ καὶ οἰκέταις (i beni immobili contro i beni mobili). Il valore di ἀκίνητα è determinato da ἐν μὲν νομισματίοις πεντακισχιλίοις che con μέν si trova anche in opposizione con la fine della frase. Τὰ εὑρεθέντα sono il frutto (della vendita), senza che qui sia nominato un totale. Questo senso specifico di εὑρίσκειν è già antico; cfr. ad es. Senofonte, *Mem.* II 5,5: οἰκέτην... ἀποδίδοται τοῦ εὑρόντος (« per quel che frutta »).

10. θαλαττικοῖς: la forma in -ικός è rara per questa parola, quella in -ιος (*v.l.*) è invece corrente; bisogna però tener conto del fatto che nella bassa grecità gli aggettivi in -ικός diventano più numerosi.

13-4. ἄλλος κατ' ἄλλο: secondo il Turner (« Journal of Theological Studies » VI 1905, p. 344) bisognerebbe emendare in ἄλλος κατ'ἄλλου, ma il Linnér non ritiene necessario intervenire sul testo. Il senso è: « erano differenti, ciascuno a suo modo » (cioè: del tutto differenti).

15-6. ἐνηλλαγμένῃ δὲ πολιτείᾳ: il racconto che segue descrive l'opposizione tra la vita attiva e quella contemplativa (πρᾶξις-θεωρία; Marta-Maria). In genere la θεωρία è considerata ideale, ma, come nel caso di questo cap. dell'HL, ricorre anche la tesi secondo cui la vita attiva può uguagliare la vita contemplativa o addirittura esserle superiore (cfr. anche *Historia monachorum* 14, ed. Festugière, p. 102; *Apophthegmata patrum* 24, PG LXV 84 b). Cfr. Chr. Baur, *Der weltflüchtige und welttätige Gedanke in der Entwicklung des Mönch-*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

tums, « Bonner Zeitschrift für Theologie und Seelsorge » VII 1930, pp. 113-26.

16-7. ἀσκητηρίοις: il termine ἀσκητήριον figura anche in 18,12, 104 e 32,8,68 (ἀσκητήρια, *v.l.* di μοναστήρια) in rapporto ai monasteri dei Tabennesioti. Probabilmente bisogna tradurre « monasteri » anche qui. D'altra parte il significato di « eremo » si trova fin dall'inizio del monachesimo (cfr. Atanasio, VA 4, PG XXVI 845 b). La parola non è mai divenuta un termine veramente tecnico (cfr. Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 43,62, PG XXXVI 577 b: ἀσκητήρια καὶ μοναστήρια) e può essere impiegata per ragioni di stile (*variatio*), come ad es. in Socrate, *Historia ecclesiastica* IV 23,2.

18. τῇ εὐχῇ προσέσχεν: il valore della preghiera e la necessità per l'asceta di applicarvisi sono rilevati più volte nell'HL: cfr. 19, 6; 22,6; 25,5; 31,3; 32,6; 35,7; 38,10.

30-1. Ἀβραμιαῖον... Ἠλία: la contrapposizione Abramo-Elia è quella tra ospitalità e contemplazione (che è vita di digiuno e di preghiera, lontana dal mondo). Su Elia come esempio dei monaci cfr. B. Steidle, *Homo Dei Antonius. Zum Bild des « Mann Gottes » im alten Mönchtum*, « Studia Anselmiana » XXXVIII, Roma 1956, pp. 162-5. <

36. ταῖς προσευχαῖς: elemento aggiunto al testo evangelico. Cfr. Evagrio (= Ps.-Nilo) *de oratione* 17 (PG LXXIX 1172 a), dove sono combinati insieme gli stessi testi biblici, con un'aggiunta analoga: Ἀπελθὼν πώλησόν σου τὰ ὑπάρχοντα, καὶ δὸς πτωχοῖς, καὶ λαβὼν τὸν σταυρόν, ἀπάρνησαι ἑαυτόν, ἵνα δυνηθῇς ἀπερισπάστως προσεύχεσθαι (« Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, prendi la tua croce e rinuncia a te stesso, sì da poter pregare senza distrazione »).

39. ἀνέπαυσεν: la parola, che può esprimere tanto il ristoro del corpo quanto quello dell'anima (quest'ultimo coincidente, in definitiva, con la salvezza eterna), prefigura il finale.

49. ὡς ἐπὶ θεοῦ: sull'esempio di Bonnet (e Lucot) abbiamo modificato la punteggiatura rispetto all'edizione di Butler (che leggeva αὐτοῖς· in modo che ὡς ἐπὶ θεοῦ figurava all'inizio della citazione). Ὡς ἐπὶ θεοῦ nel nostro passo ha il significato di « Dio è testimone » (*coram Deo loquor*) e quadra meglio con un *verbum dicendi* (cfr. Prol. 5,49).

15, 22. περιστατικαί: « dovute alle circostanze ». La stessa espressione si trova in Marco il Diacono, *Vita Porphyrii* 73 (ed. Grégoire-Kugener, p. 58,1): senza dubbio qui c'è l'influenza dell'HL. Cfr. 12,3,23 e 47,5,42.

23. προαιρετικαί: « scelte liberamente ». Negli autori cristiani, a partire da Clemente di Alessandria, il termine può riferirsi all'azione morale.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

16, 6-7. ἐγγυτέρω... τῆς οἰκουμένης: cfr. VA 3,2: *non longe a suo municipio.*

10. προθέσεως: termine usato più volte in questo capitolo, per indicare la forma di ascesi che Natanaele si è proposto di compiere.

17. ἐν τῇ ταυρέᾳ: ἐν strumentale non è raro nell'HL; cfr. 18,5,43: ἐν... λίθοις; 25,2,9: τὴν βελόνην... ἐν ᾗ κατέρραπτε; 46,4,34: ἐν τούτῳ.

19. ξενίᾳ: qui è l'alloggio del monaco, come in 22,12,105 e in 47,1,6; cfr. H. von Campenhausen, *Die asketische Heimatlosigkeit im altkirchlichen und frühmittelalterlichen Mönchtum*, Tübingen 1930. Nella letteratura monastica il termine può anche significare « alloggio degli ospiti » (cfr. 7,4,26: ξενοδοχεῖον; 35,4,31: προεισοδικόν).

30. οὐδὲ βῆμα ποδός: forte negazione, che si trova soprattutto nella lingua popolare. Casi analoghi nell'HL: 54,2,12: οὐδὲ σπιθαμήν; 66,1,8: οὐδὲ κλῆμα. Sulla ricca varietà di questo tipo di negazione nella lingua popolare cfr. N. P. Andriotis, « Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher » XVI 1939-1940, p. 59 sgg.

36. δράματος: cfr. nota a 6,33.

40. κρᾶζον τὸ παιδίον: il manoscritto T presenta qui la lezione καὶ κράζει φησὶ τὸ παιδίον, a proposito della quale il Tabachovitz (*Études*, p. 74) osserva che φησί può indicare qualcosa di apparente, di supposto, il che ben si adatta a questo caso: « Par φησίν, dans le Ms. T, est donc relevé le fait que le garçon n'est pas celui qu'il fait semblant d'être ». La stessa cosa è espressa poco dopo per mezzo di δῆθεν (16,5,42: τοῦ δῆθεν παιδίου; 16,6,54: τῷ... δῆθεν παιδίῳ).

41. δός μοι χεῖρα: in italiano, la versione letterale consente di mantenere il senso figurato (« vieni in mio aiuto »), che non è altrettanto trasparente in « donne moi la main » (Lucot) e in « reiche mir deine Hand » (Krottenthaler). È vero che una ambivalenza non si può escludere: secondo la finzione diabolica, vi è da recuperare il carico e forse anche la bestia da soma (se la caduta non si finge mortale).

45. ἀγάπη: va notato il genitivo complementare τοῦδε τοῦ ἀδελφοῦ (cfr. 33,4,28: τούτων... προσφοράν). Ci si potrebbe chiedere se l'ἀγάπη sia qui identica alla celebrazione eucaristica (cfr. Butler II, p. 193, nt. 25; DACL I 775-848). Secondo il Lucot (*ad locum*) si tratta probabilmente di una di quelle riunioni non liturgiche caratteristiche di Roma e di Alessandria. <

47-8. Πολλαὶ γὰρ... τόπους ἐκείνους: a differenza di Butler, non mettiamo nel testo critico le virgolette dopo ἐκείνους ma dopo βρωθῶ (suggerimento di M. Barchiesi). È preferibile pensare a un commento dell'autore inserito (come spesso avviene) in una

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

pausa del dialogo; messa in bocca al ragazzo che chiede aiuto, la battuta è un errore psicologico.

50-1. τῆς ἐντολῆς: ἐντολή, che può avere il senso concreto di « elemosina », si riferisce qui al comandamento essenziale del Vangelo, quello dell'amore per il prossimo e della carità; cfr. *Apophthegmata patrum* (PG LXV 256 a): διὰ τὴν ἐντολήν. Sullo sviluppo del significato si vedano: D. Tabachovitz, « Eranos » XXV 1927, pp. 288-9; id., *Études*, pp. 63-4; F. Halkin, « Analecta Bollandiana » LXIX 1951, p. 442.

57. δρᾶμα: cfr. la nota a 6,33. Al contrario di Butler abbiamo adottato qui la lezione di T (cfr. Linnér, *Studien*, p. 115).

61. ψόφους ἀπολύοντας: il Meyer erroneamente traduce «kicking up stones ».

17, 7. Αἰγύπτιος: di origine copta, appartenente alla popolazione rurale (in tal modo si vuol porre in risalto che non era originario di Alessandria, città dall'impronta greca). Sulla vita e l'opera di Macario l'Egiziano cfr. Quasten, *Patrology* III, Utrecht-Bruxelles 1960, pp. 161-8. Alcuni scritti (ad es. gli pseudo-macariani) gli sono stati attribuiti a torto. Si veda anche H. G. E. White, *New Coptic Texts from the Monastery of St. Macarius* (*The Monasteries of Wâdi 'n Natrûn* I), New York 1926. <

12-3. παιδαριογέροντα: il termine figura anche in Cirillo di Scitopoli, *Vita Sabae* 11 (ed. Schwartz, p. 94,16) a proposito del monaco Saba. Il τόπος del *puer-senex*, passato dalla letteratura profana in quella cristiana, ha avuto una lunga storia. Con molte variazioni lo si ritrova fino al Medio Evo. Gregorio Nazianzeno, per es., dice a proposito di Basilio: οὕτω πολιὸς ἦν τὴν σύνεσιν καὶ πρὸ τῆς πολιᾶς (*Oratio* 43, *Encomium Basilii*, PG XXXVI 526). Altri esempi si trovano in E. R. Curtius, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern-München 1961², pp. 108-11 e in Festugière, *Lieux communs littéraires et thèmes de folklore dans l'hagiographie primitive*, « Wiener Studien » LXXIII 1960, pp. 137-9.

15. κατηξιώθη δὲ καὶ ἱερωσύνης: in genere i monaci manifestano un grande rispetto per il clero: cfr. 56,2, e la nota alla *Vita Antonii* 67,4. Un monaco poteva diventare prete solo dopo un certo periodo di prova (cfr. 11,1 e 48,1). Sul rifiuto del sacerdozio per umiltà cfr. la nota a 11,11: μὴ καταδέχεσθαι χειροτονίαν.

17. Σκῆτιν: il deserto di Scete può designare la Nitria e Le Celle, regione a ovest della foce del Nilo, circa 60 miglia a sud di Alessandria. D'altra parte Tolomeo (*Tetrabiblus* IV 5) dice che la regione della Nitria è situata a sud di Scete (cfr. Heussi, *Der Ursprung*, p. 157, nt. 1). Secondo l'*Historia monachorum* 23,1 (ed. Festugière, pp. 130-1) la distanza tra la Nitria e Scete era di 24 ore. Il Butler, che si basa su *Apophthegmata* 138, pensa che la Scete si trovasse <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

tra il delta del Nilo e la valle di Nitron. Cfr. W. Bousset, *Das Mönchtum der sketischen Wüste*, « Zeitschrift für Kirchengeschichte » XLII 1923, pp. 1-41; J. C. Guy, *Le centre monastique de Scété dans la littérature du V^e siècle*, « Orientalia Christiana Periodica » XXX 1964, pp. 129-47; id., *Le centre monastique de Scété au IV^e et au début du V^e siècle*, Roma 1964.

26. μάστιξ: nella letteratura monacale il termine μάστιξ può riferirsi ai vizi e agli attacchi dei demoni e può anche, personificato, indicare i demoni stessi; cfr. Evagrio, *Capita paraenetica* 122 (PG LXXIX 1260 d): ἐὰν σωφρονῇς, ἐκουφίσθης τῆς μάστιγος (« quando ti applichi alla continenza, sei libero dal flagello »).

28. Γιεζῆ: servitore del profeta Eliseo; fu colpito da esantema, punizione inflittagli per la sua avarizia (cfr. *4 Reg.* 5,20-7). οὗ καὶ τὸ πάθος νοσεῖς: il verbo νοσεῖν, che è usato soprattutto intransitivamente (« essere malato »), si trova già in Erodoto, III 33 con un accusativo nella figura etimologica νοῦσον νοσεῖν. Nella lingua della tragedia questa costruzione ha dato luogo a qualche variante e troviamo νοσεῖν costruito anche con altri sostantivi: Sofocle, *Phil.* 1326: ἄλγος; Euripide, *Hipp.* 293: τι τῶν ἀπορρήτων κακῶν.

47. φοράδα: il racconto della ragazza trasformata in cavalla si trova anche nell'*Historia monachorum* 21,17 (ed. Festugière, p. 128).

55. ἀνέβη ἐπὶ τὴν καρδίαν: si tratta della reminiscenza di un'espressione biblica (per es. *Isai.* 65,16: καὶ οὐκ ἀναβήσεται αὐτῶν ἐπὶ τὴν καρδίαν; *Ierem.* 3,16: οὐκ ἀναβήσεται ἐπὶ καρδίαν; *Act. ap.* 7, 23; *1 Ep. Cor.* 2,9; cfr. *Ev. Luc.* 24,38: διαλογισμοὶ ἀναβαίνουσιν ἐν τῇ καρδίᾳ). La frase è di derivazione semitica (il cuore come centro dell'intelligenza). Secondo i concetti greci l'espressione corrispondente è ἐπὶ νοῦν ἀναβαίνει (Sinesio, *Epistulae* 44) o ἐπὶ νοῦν ἦλθεν (Marino, *Vita Procli* 17). Quanto alla presenza di frasi e di espressioni bibliche negli scrittori cristiani, bisogna rendersi conto del fatto che in molti casi non si tratta di citazioni coscienti, ma che esse derivano dalla loro familiarità con la lingua della Bibbia in generale, frutto dell'educazione, della lettura e della liturgia.

61. τί γὰρ ἔχει;: cfr. 37,6,45: τί ἔχεις; (« che cos'hai? », « cosa c'è che t'inquieta? »). Per la sua indeterminatezza ἔχειν può assumere vari significati a seconda delle esigenze del contesto.

86. νεκρὸν ἤγειρεν: su questo caso vedi anche Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14,2; Cassiano, *Collationes* XV 3: *sicut et ab abbate Macario, qui habitationem scitioticae solitudinis primus invenit, mortuum suscitatum esse reminiscimur* (« come ci ricordiamo che un morto è stato risuscitato anche dall'abate Macario, che per primo scoprì la dimora del deserto di Scete »). Cassiano dedica a questo fatto una descrizione dettagliata, che si trova anche, con varianti, nella versione latina dell'*Historia monachorum*. Questo è l'unico caso di resurrezione menzionato da Palladio. Tuttavia nella lette-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ratura monastica se ne incontrano parecchi. Nella maggioranza dei casi la resurrezione avviene per breve tempo: ad esempio un uomo assassinato è resuscitato per poter designare il vero colpevole e salvare qualcuno che sia stato accusato benché innocente, cfr. *Apophthegmata patrum* 531, PG LXV 297 (abba Milesio, n. 1). Talvolta si chiede ai resuscitati di dare informazioni sulla loro vita anteriore o sull'al di là.

87. μὴ ὁμολογοῦντα: a Lentopoli esisteva una setta di seguaci di Ieraca (discepolo di Origene), che negava la resurrezione del corpo.

92. κιλικίσιον ὕδατος: cfr. 27,1,6: κεράμια κιλικίσια; nella versione latina più antica: *Cilicenses... lagenas*. Probabilmente significa: « una brocca (d'acqua) » d'una certa misura. Cfr. Isidoro di Siviglia, *Etymologiae* XX 6,6: *seriola ... vas fictile vini apud Syriam primum excogitatum, sicut cilicises* (v.l. *-ceses, -censes, -cienses*) *a Cilicia nuncupatae, unde* [*et*] *primum advectae sunt* (ThesLL, *Onomasticon* II 439, s.v. *Cilisensis*). Il termine non compare nel Liddell-Scott-Jones. Secondo PGL è identico a κιλίκιον (una misura liquida), che si trova in Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 184 (PG LXXXVII 3057 c).

94. τάγμα: come erano tradizionalmente ammesse diverse classi di angeli, così Palladio conosceva anche differenti ordini di demoni.

95. Διαφοραί: Evagrio, il maestro di Palladio, considera la volontà dei demoni come la causa delle differenze tra loro (*Centuriae* 3,79, ed. Frankenberg, p. 247): πάντων τῶν δαιμόνων κακῶν ὄντων, τῷ θελήματι αὐτῶν διαφέρει ἐν αὐτοῖς ἡ κακία (« tutti i demoni sono malvagi, ma la loro malvagità differisce secondo la loro volontà »). Cfr. HL 37,8, nt. a φύσεως.

108. πρὸ ἐνιαυτοῦ: poiché la venuta di Palladio nel deserto risale al 390, Macario è morto nel 389.

18, 1-2. Μακαρίῳ τῷ Ἀλεξανδρεῖ: era chiamato anche πολιτικός, « il Cittadino » (in Egitto la πόλις, contrapposta alla χώρα, la campagna, era Alessandria): cfr. anche la nota a 17,7. Una vita copta di Macario è stata edita negli « *Annales du Musée Guimet* » XXV, Paris 1894, p. 235 sgg.; cfr. *Acta sanctorum, Ian.* I (1643), p. 84 sgg. <

2. Κελλίων: Le Celle, località nella valle del Natron, situata a circa 70 stadi (5 miglia) dal deserto della Nitria; cfr. Cassiano, *Collationes* VI 1,3; Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 31,2. Da tener presente anche R. Kasser, *Kellia* 1965. *Topographie générale. Mensuration et fouilles aux Qoucoûr 'Isâ et aux Qouçoûr-'Izeila. Première expédition archéologique de l'Université de Genève au site copte appelé Kellia en Basse Égypte occidentale*, « Recherches d'archéologie copte » I, Genève 1967; A. Guillaumont, *Le site des « Cellia »* (*Basse Égypte*), « Revue archéologique » II 1964, pp. 43-55.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

3. ἐνναετίαν: dal 390-391 al 399-400; cfr. Butler II, p. 245.

6. κατώρθωσεν: cfr. κατορθώσας in 18,2,11. Al pari del sostantivo κατόρθωμα, il verbo κατορθοῦν è divenuto corrente nelle cerchie monastiche per designare l'azione meritoria dell'asceta. Tutti e due i termini sono tratti dal vocabolario stoico.

7. Ἀκούσας: sulla rivalità nell'ascesi, cfr. A. J. Festugière, *Les Moines d'Orient*. I *Culture ou sainteté*, Paris 1961, p. 72.

12. λίτραν: vale a dire ogni giorno.

13. βουκκελλᾶτον: prestito dal latino *buccellatum*, razione di pane duro (biscotto) del soldato; cfr. Ammiano Marcellino, *Rerum gestarum libri* XVII 8,2: *XX dierum frumentum... ad usus diuturnitatem excoctum, buccellatum* (*ut vulgo appellant*), *umeris imposuit libentium militum*; ThesLL II 2228,5-25. εἰς σαΐτας [τὰ κεράμια]: Butler legge: εἰς †σαΐτας τὰ κεράμια†, indicando il passo come corrotto. È da osservare che σαΐτας τά figura solo nel Ms. P. Noi ci accostiamo al suggerimento di Bonnet, che considera τὰ κεράμια come una glossa di σαΐτας (« Revue des études anciennes » VI 1904, p. 346). Il termine σαΐτης (misura liquida) compare anche altrove nella HL: ved. nota a 19,20.

14-5. Καὶ ὡς... ὅτιπερ: caso di contaminazione; osserviamo l'intrusione di ὡς, che sarebbe corretto solo in una frase non introdotta da ὅτι(περ). I traduttori dell'HL hanno erroneamente tradotto ὡς con « alors », « ainsi », « thus ». Cfr. 18,3,24 e 18,9,77: καὶ ὡς ἔλεγεν ὅτι; 25,2,8: ὡς διηγοῦντο, ὅτι. Lo stesso si può dire a proposito di 23,3,22: καὶ ὡς διώμνυτο ὅτι dove il Butler suppone a torto una *crux* (cfr. M. Bonnet, « Revue des études anciennes » VI 1904, p. 345, nt. 4). Si tenga presente anche Tabachovitz, *Études*, pp. 20-4.

27-8. τὸ δὲ ὅσον ἐπὶ τῇ φύσει: i monaci fanno tutto il possibile per vincere la natura riducendo le esigenze del corpo. Ma le forme estreme di ascesi, quali vengono praticate da Macario, non sono generalmente approvate: ci si rendeva conto che queste pratiche potevano portare a degli abusi.

29. κώνωψ: le zanzare erano numerose nel basso Egitto; cfr. Erodoto, II 95.

40. Ἰαννῆ καὶ Ἰαμβρῆ: in *2 Ep. Ti.* 3,8 Iannes (altra forma Iamnes) e Mambres (altra forma Iambres) sono ricordati come coloro che si opposero a Mosè; testo che si riferisce ai maghi del Faraone, che compaiono, senza indicazione di nome, in *Exodus* 7, 11 (*Vocavit autem Pharao sapientes et maleficos*); ibid. 8,7 (*Fecerunt autem et malefici per incantationes suas similiter*); ibid. 8,18. I nomi di questi maghi, che mancano nell'Antico Testamento, compaiono nelle cerchie pagane (cfr. Plinio, *Naturalis historia* XXX 11), ebraiche e poi anche in quelle cristiane (cfr. Ganschinietz, PW IX 681 e 693-5). Origene e altri ricordano uno scritto apocrifo intitolato <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Iannes et Mambres liber (*Commentariorum series in Matthaeum* 35, cap. 117, ed. Klostermann-Benz, p. 250,8): *non invenitur in libris publicis sed in libro secreto qui inscribitur Iannes et Mambres, unde ausi sunt quidam epistulam ad Timotheum repellere* (« non lo si trova nei libri generalmente conosciuti, ma in un libro segreto intitolato *Iannes et Mambres*, per cui alcuni sono stati indotti a respingere la lettera a Timoteo »). In particolare nei commenti sulla seconda lettera a Timoteo si trovano spesso *excursus* su questi due maghi. Nel nostro caso si tratta del tema della ricerca del paradiso perduto (qui in senso letterale). Tale ricerca (intesa in senso spirituale) è un tema importante nella letteratura monastica. Per mezzo della sua vita angelica e ascetica, il monaco vuole raggiungere l'innocenza dello stato paradisiaco del primo uomo: cfr. la nota a ἐν παραδείσῳ τρυφῆς in 1,27-8. Per un racconto parallelo a questo, cfr. *Historia monachorum* 21,5-12 (ed. Festugière, pp. 125-6) a proposito di Macario l'Egiziano.

43. ἐν τετραποδικοῖς λίθοις: la traduzione non presume di porsi come certa. Se l'aggettivo deriva direttamente da τετραποδία, il significato deve essere quello suggerito dal *Lexicon* del Lampe *s.v.*, e cioè « lungo quattro piedi » (così, all'incirca, il Krottenthaler); ma diversi indizi fanno pensare alla possibilità di una contaminazione con τετραπεδικός « quadrato » (in Gregorio di Nissa, *Epistula* 25,12, ed. G. Pasquali², p. 81,24), cfr. τετραπεδικόν « rettangolo » e τετραπέδιον. Nella nostra versione si è preferita la seconda via (« eressero il monumento in pietre squadrate »): in effetti, la precisione dei « quattro piedi » sembra meno adatta al contesto che non il particolare faraonico delle « pierres taillées sur quatre faces » (traduzione di Lucot).

48-9. καλάμων δέμα: nell'*Historia monachorum* 21,10-1 (ed. Festugière, p. 126) si parla di rami di palma piantati durante il ritorno per poter ritrovare il paradiso. Anche lì ricorre il motivo dei demoni che hanno raccolto tutti i rami. <

51-2. ἀθληταῖς τοῦ Χριστοῦ: cfr. la nota a τοῦ σταδίου in HL 24,24.

66. καρπὸν ῥοῶν... οὐδέν: in luogo di melagrane secche, ci saremmo aspettati qui il cibo del paradiso. Palladio non sembra comprendere il senso originale di questo racconto, che è simbolico. <

71. βαυκάλιον: questo diminutivo di βαύκαλις (« vasetto ») si trova talvolta nella letteratura monastica, cfr. ad es. Cirillo di Scitopoli, *Vita Euthymii* 19 (ed. Schwartz, p. 31,4.7).

87. Σκήτει: cfr. la nota a 17,17.

88. Λίβα: posta fra altri nomi geografici, è verosimile che anche Λίβα indichi un luogo, ma non sappiamo quale. Nei nostri testi troviamo talora Lib(b)a a proposito di un luogo fuori dell'Egitto. Respingiamo la possibilità che qui si tratti del termine greco λίψ <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

(vento di sud-est), εἰς λίβα, « in direzione sud(-est) », che figura tra l'altro molte volte nei *Septuaginta* (per es. *Genesis* 13,14: πρὸς βορρᾶν καὶ λίβα).

97. ἐλαίῳ ἁγίῳ: cfr. 12,1; 18,22. Si veda F. J. Dölger, *Der Exorzismus im altchristlichen Taufritual*, « Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums » III 1-2, Paderborn 1909, pp. 155-6. I santi usano spesso l'olio benedetto per produrre le guarigioni: cfr. Agostino, *Civ.* XXII 8; Gregorio di Tours, *Historia Francorum* VII 44.

99. καρποφορίαν: questo termine ha assunto un significato più vasto e può indicare ogni sorta di doni (il Meyer traduce « gifts of fruit »). Nell'uso dei cristiani ha il significato tecnico di « fare doni alla Chiesa »; cfr. PGL *s.v.* La stessa cosa vale per il verbo καρποφορεῖν, per es. *Constitutiones apostolorum* VIII 10,12: ὑπὲρ τῶν καρποφορούντων ἐν τῇ ἁγίᾳ ἐκκλησίᾳ (« per quelli che fanno doni nella santa Chiesa »). Questo verbo si trova anche riguardo ai doni fatti ai monaci per provvedere alla loro sussistenza, per es. Nilo, *Epistulae* I 129 (PG LXXIX 137 c: καρποφορεῖν μοναχοῖς). Nel passo di Palladio il sostantivo è usato nello stesso significato.

104. ἀσκητηρίῳ: cfr. la nota a 14,16-7. In 32,8,68 ἀσκητήρια si trova come *v.l.* di μοναστήρια (a proposito dei Tabennesioti, come in 18,12,104).

105-6. Παχώμιον: il fondatore del cenobitismo; cfr. la nota a 32,2. <

110. εἰς γῆρας ἥλασας: come dimostra il Butler (II, p. 196, nt. 30[1]) Macario, che morì nel 393 o nel 394, all'età di circa 95 anni (cfr. 18,26), all'epoca della sua visita a Tabennisi aveva solo quaranta o quarantacinque anni. Pacomio morì probabilmente nel 345 o nel 346. L'epiteto καλόγηρε, che si trova poco dopo (18,16,139), non si riferisce all'età.

116. Πείθει: a quanto sembra l'ammissione non fu decisa solo dal superiore.

118. χίλιοι τετρακόσιοι: in 32,8 si parla di 1300. Cfr. il monastero di Isidoro, *Historia monachorum* 17,1 (Festugière, p. 113): mille monaci. Sui monasteri femminili ricordati nell'HL cfr. la nota a 1,37-8: σύστημα παρθένων.

123. εἰς πλῆθος: quest'espressione equivale a πολλοί nel greco tardo. Cfr. εἰς ὕψος in 48,4,25-6; εἰς βάθος in 69,1,5; εἰς βάρος in 38,11,94.

134. τὸν ἄσαρκον: « senza carne », « senza corpo ». Ἄσαρκος ha qui probabilmente una sfumatura di scherno; normalmente tuttavia ha un senso positivo: « distaccato dalla carne, dal corpo » (con il senso secondario « distaccato dai desideri carnali »). Cfr. già Clemente Alessandrino, *Stromateis* VII 12,79,3 (GCS XVII, ed. O. Stählin, p. 56,20-1): ζῆσαι... ἐν τῇ σαρκὶ βίον... ὡς ἄσαρκος; Eva- <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

grio Scolastico (*Historia ecclesiastica*, ed. J. Bidez-L. Parmentier, p. 182,17): ἐν σαρκὶ τὸν ἄσαρκον διήθλησε βίον.

134-5. ἵνα εἰδῇς: nella tarda grecità ἵνα con il congiuntivo può avere valore d'imperativo. Cfr. G. Bartelink, *Quelques observations sur le texte de la Vita Hypatii de Callinicus*, « Vigiliae Christianae » X 1956, p. 124.

138. τὸν εὐκτήριον οἶκον: sembra che il termine εὐκτήριος οἶκος per designare una chiesa non figuri nella letteratura cristiana prima di Eusebio di Cesarea. Questi lo usa per designare le grandi chiese erette dall'imperatore Costantino. Quest'uso si mantiene in un certo grado negli storici ecclesiastici di epoche più tarde, nella lingua ufficiale della Chiesa e nei documenti della cancelleria imperiale. Ma è il senso di « cappella », « piccolo santuario » che ben presto ha preso il sopravvento, sebbene ci sia da osservare che il sinonimo εὐκτήριον nel senso di « cappella » ha una frequenza ancora più grande.

139. θυσιαστήριον: anche in 18,25,217; 47,2,11; 61,3,26. Il termine appartiene esclusivamente al vocabolario giudaico-cristiano. Nei *Septuaginta* designa l'altare degli olocausti nel tempio giudaico a Gerusalemme, l'altare dell'incenso e qualche altro altare del culto del Vecchio Testamento. Nell'*Apocalisse* di san Giovanni, θυσιαστήριον designa anche l'altare celeste. Gli ebrei e i cristiani evitavano il termine βωμός poiché poteva evocare associazioni pagane, fenomeno che si può constatare assai spesso riguardo ai termini cultuali. Nella letteratura cristiana θυσιαστήριον designa l'altare nei luoghi di culto cristiano (cfr. già Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios* 5,2). Ved. J. Behm, ThW III 180-90. καλόγηρε: cfr. 35,5; 44,4. Il termine, impiegato spesso per rivolgersi ad un monaco (« venerabile », « reverendo ») non si riferisce all'età (cfr. anche γέρων, equivalente di monaco). Cfr. Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 1, PG LXXXVII 2853 b.

142. παιδία: in altri testi, troviamo termini come τέκνα o τεκνία per designare i monaci (essi sono i figli spirituali), quando li si vuole distinguere dall'ἀββᾶς o πατήρ.

146. ἣν: solo nel greco tardo si trovano esempi di ἐπιθυμεῖν con l'accusativo (cfr. Linnér, *Studien*, p. 54). L'accusativo ἣν potrebbe tuttavia dipendere anche da un κατορθοῦν omesso.

148-9. ἀπερίσπαστον: « senza distrazioni materiali ». Al pari dell'avverbio ἀπερισπάστως, questo termine ricorre di frequente nei testi agiografici in rapporto con la contemplazione e la preghiera del monaco. Gli *Apophthegmata patrum* ci forniscono esempi sorprendenti di concentrazione spirituale, per esempio *Apophthegmata patrum* 225, PG LXV 173 (Eladio, n. 1): durante i venti anni trascorsi alle Celle padre Eladio non aveva mai visto il soffitto della chiesa; ibid. 364, PG LXV 221 (Isidoro, n. 8): Isidoro si recò

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

una volta ad Alessandria, ma lì non vide nessuno tranne l'arcivescovo; ibid. 859, PG LXV 409 (Silvano, n. 4): Silvano si tirava la cappa sulla faccia quando innaffiava le piante per non essere distratto dalla vista degli alberi; Teodoreto (*Historia religiosa* 4) ci racconta che un certo Eusebio, poiché si era distratto durante la lettura della Bibbia, aveva promesso di non guardare più il cielo e i campi; si caricò di ferro così che doveva camminare completamente curvo.

151. ἀπὸ τῆς δευτέρας: Meyer traduce « at the second hour ». Ma ἡ δευτέρα è qui piuttosto il secondo giorno della settimana, significato possibile nel greco cristiano; cfr. per es. *Vita Danielis* 10, ed. L. Clygnet, « Revue de l'Orient chrétien » V 1900, p. 371,7. È allora evidente perché Macario voglia continuare quest'esercizio spirituale per cinque giorni: per un'intera settimana, eccettuati il sabato e la domenica, gli anacoreti avevano l'abitudine di tenere assemblee liturgiche. Anche il digiuno veniva osservato al massimo per cinque giorni consecutivi.

168. δὸς αὐτῷ τὴν ἀπόκρισιν: il Tabachovitz (*Études*, pp. 49-52) fornisce tutta una serie di esempi in cui ἀπόκρισις ha il senso di « incarico », « desiderio », in particolare nell'espressione ποιεῖν (τὴν) ἀπόκρισιν. Si trova anche la frase διδόναι (τὴν) ἀπόκρισιν con il senso di « assecondare il desiderio di qualcuno », « ubbidire a qualcuno ». A ragione il Tabachovitz propone anche per il nostro passo un senso analogo: « fate ciò che egli vi chiede » (il Meyer traduce « give him an answer » e il Clarke « give him his answer »).

172. ἴᾶται: con ogni probabilità qui ha il senso futuro; cfr. la nota a σὺ βλέπεις in 22, 109.

188. πᾶς ἐρυσιπέλατος: il Butler ha lasciato nel suo testo la forma corrotta ῥυσιπέλαντος, ma negli *Addenda* ha proposto con qualche esitazione la lezione ἐρυσιπέλατος, che in effetti dà un senso soddisfacente (cfr. anche ἐρυσίπελος in Palladio, *Dialogus de vita Johannis* 17, ed. Coleman-Norton, p. 104,19). Anche se ἐρυσιπέλατος sembra ricorrere solo in Psello (cfr. E. Renauld, *Quelques termes médicaux de Psellos*, « Revue des études grecques » XXII 1909, p. 253), ἐρυσίπελας (genitivo ἐρυσιπέλατος; in Palladio si trova il genitivo ἐρυσιπέλου, probabilmente da un nominativo ἐρυσίπελος) è più frequente e ricorre come termine tecnico in scritti medici, per designare una malattia della pelle (PGL: *erysipelas*): l'erisipela. Il primo elemento della parola si trova anche in ἐρυσίβη (« ruggine » del grano). Probabilmente bisogna ammettere una relazione con ἐρυθρός, cfr. H. Frisk, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1954, p. 570.

189. αἰσθήσεων: ha il significato concreto di « sensi »: cfr. già Platone, *Phd.* 83 a; allo stesso modo ha un senso concreto ἀκοάς in 63,4,28.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

194. Ὤχλησαν: ὀχλεῖν si trova varie volte nell'HL per indicare l'assalto dei λογισμοί (così θλίβειν).

195. οἰκονομίας χάριν: il Lucot traduce « comme une grâce de dispensation divine » e il Clarke « as if by divine dispensation ». La versione latina *I* intende come *opus bonum*. Il Tabachovitz, « Eranos » XXX 1932, pp. 105-6 preferisce questo significato; cfr. οἰκονομεῖν in 10,3 (« distribuire », « dare »).

207. διεκίνει (cfr. un po' più in là διακινήσας): come κινεῖν nella κοινή può avere un senso intransitivo, così διακινεῖν nella bassa grecità significa talvolta « passeggiare », « vagare »: cfr. Leonzio di Napoli, *Vita Iohannis Eleemosynarii* (ed. Usener, p. 53,18): διεκίνουν ὅλην τὴν ἡμέραν, καὶ οὐδεὶς ἐγνώριζέ με.

207-8. Θεοσέβιος ὁ κοσμήτωρ: di questo personaggio non si sa nulla e l'epiteto κοσμήτωρ può indicare tanto il modesto incarico di tener pulito un luogo (sacro) quanto funzioni più alte (cfr. analogamente κοσμητής). È dunque comprensibile la prudenza dei traduttori: chi ricalca la forma greca (« Cosmétor », Lucot), chi la traduce nobilitandola come *cognomen* (« the Sweeper », Meyer). <

210. σκύλλου: σκύλλειν (« affaticare soverchiamente ») significa nella κοινή anche « far stancare qualcuno facendolo camminare ». Si è pensato ad un'influenza del linguaggio militare: « strapazzare (i soldati) per mezzo di marce ». Il verbo σκύλλεσθαι, ha quindi preso il significato di « affaticarsi (recandosi a) »: cfr. 35,3: ἐσκύλην ἕως Θηβαΐδος. Cfr. Linnér, *Studien*, p. 100; H. Grégoire-M. A. Kugener, *Marc le Diacre, Vie de Porphyre, évêque de Gaza*, Paris 1930, p. 114 (a proposito del cap. 40).

216. ἄγγελος αὐτῷ ἐπεδίδου (cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 29,11): comunione per mano di un angelo.

219. ἀποστηθίζων: cfr. la nota a 11,30; Eusebio di Cesarea, *de martyribus Palaestinae* 11,4; *Historia monachorum* 10,7 (ed. Festugière, p. 78); Reitzenstein, *Historia monachorum*, p. 164.

223. ὡς ἅτε: cfr. 4,3 (ἅτε secondo il Butler, ma ὡς ἅτε nei Mss. T e A). Se ne trovano vari esempi nella bassa grecità, ad es. nella *Vita Danielis Stylitae* 185,15; 210,20. Cfr. Linnér, *Studien*, p. 89 e Bousset, *Komposition und Charakter der Historia Lausiaca*. « Nachrichten der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen », Philol.-hist. Klasse 1917, p. 185, nt. 5.

232. Παφνούτιος: nome piuttosto comune fra gli asceti egiziani.

233. ὄαινα: ricorre anche in *Historia monachorum* 21, 15-6 (ed. Festugière, p. 127) e in Rufino, *Historia ecclesiastica* XI 4 (ed. Th. Mommsen, GCS IX,2, p. 1006). Cfr. Sulpicio Severo, *Dialogi* I 15 (CSEL I, ed. Halm, p. 177, 17-9). Sul motivo dell'animale sottomesso al santo cfr. *Historia monachorum* 6,4 (ed. Festugière, p. 45, 24-8); 9,1 (p. 71,5-8); 9,7 (p. 73,40-3); 12,5 (p. 94,26-8); 12,6-9 (pp. 94,33-95,56); Girolamo, *Vita Pauli* 7 (PL XXIII 22 b); 8

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

(23 b-24 b); 9 (25 a); 16 (28 a-b); Socrate, *Historia ecclesiastica* IV 23; Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 107 (il leone riconoscente). Cfr. anche Bieler, Θεῖος ἀνήρ. *Das Bild des « göttlichen Menschen » in Spätantike und Frühchristentum* I, Wien 1935, p. 109.

242. ξένιον: secondo l'*Historia monachorum* 21,16 (ed. Festugière, p. 127) uno dei confratelli avrebbe conservato questa pelle.

245. οὐκ ἔπτυσε χαμαί: è un atto di abnegazione? O ha un senso metaforico? Può anche darsi che il testo sia corrotto: un'antica versione latina ha: *non est locutus otiosum verbum*. Su questo passo cfr. B. Botte, « La sputation, antique rite baptismal? », in *Mélanges offerts à Mademoiselle Christine Mohrmann*, Utrecht-Anvers 1963, p. 197: « Se ne deduce che egli sputò per l'ultima volta il giorno del battesimo, che anzi lo fece durante il battesimo stesso e che, per conseguenza, sputare faceva parte del rituale battesimale in Egitto. Questa conclusione mi sembra singolarmente ardita. Da questo testo si può desumere soltanto che l'abitudine di sputare per terra era comune in quell'epoca e che astenersene era un atto di mortificazione. Perseverare in quest'astinenza per sessant'anni era segno di alta virtù, come digiunare per molti giorni. È questa la sola ragione per cui il biografo di Macario ha segnalato questo tratto pittoresco. Ma non è assolutamente detto che Macario abbia sputato per l'ultima volta il giorno del proprio battesimo e meno ancora durante il battesimo stesso. Il testo suppone soltanto che Macario prima del battesimo faceva come tutti gli altri, ma che dopo s'impose questa mortificazione alla quale restò fedele per tutta la vita ». Cfr. la nota 40,3 alla *Vita Antonii*.

248. τοῦ πώγωνος: esempio piuttosto antico del significato di « mento » (cfr. πηγοῦνι in greco moderno).

19, 1. Μωσῆς: monaco del deserto della Scete (395 circa), ucciso dai Mazici all'età di 75 anni (cfr. la nota a 7,9). Palladio tuttavia non ricorda questo fatto. Sotto il nome di Mosè sono tramandati alcuni apoftegmi. Cfr. *Acta sanctorum*, *Aug.* VI (1868), 199-212; Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 29, 25.

3. λῃστείαν: nella letteratura monastica, ricorre più volte il motivo del brigante che si pente o addirittura si fa monaco; questo fu il caso di Patermuzio, il capo dei briganti (ἀρχιλῃστής): *Historia monachorum* 10,3-8 (ed. Festugière, pp. 76-8). Cfr. anche Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 143.

18. προαύλιον: il termine indica lo spazio antistante una corte o una casa (cfr. PGL *s.v.*, ove il nostro passo è citato e tradotto con « out-building »). Negli autori cristiani questa parola può indicare anche il sagrato di una chiesa.

19. εἰς οἶνον: la costruzione equivale ad un *genitivus pretii*.

20. σατῆν: misura di liquidi, che secondo il nostro testo equi-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

vale più o meno a 18 ξέσται (*sextarii*) 'Ιταλικαί, ognuno dei quali è pari a poco più di mezzo litro; cfr. Epifanio di Salamina, *de mensuris et ponderibus* 24 (PG XLIII 284 b); *Apophthegmata patrum* (PG LXV 317 d); ved. anche PGL *s.v.* Lo stesso termine figura anche in 18,2,13. In un papiro del quarto secolo troviamo il diminutivo σαΐτιον.

23. ὀψέ ποτε κατανυγείς: E. Rohde ha messo in rilievo la predilezione che nei romanzi s'è manifestata per il tipo del nobile brigante (*Der griechische Roman und seine Vorläufer*, Hildesheim 1960⁴, p. 384). Egli rinvia, fra gli altri, a Cicerone, *Off.* II 40, che sottolinea la giustizia che praticano i pirati nel dividere il loro bottino; Seneca il Retore, *Controversiae* 11 (ed. Kiessling, p. 122,10-20): *aliquis solutus a piratis, adligatus a patre.*

26. δαίμονα: secondo il Butler (II, p. 198, nt. 34) si tratta di un vero e proprio demone. Il Lucot vi vede invece una metafora: si tratterebbe delle cattive inclinazioni di Mosè. Questo testo si trova solo nei Mss. B, ma è conservato dal Butler. La traduzione siriaca ha «Clemone» in luogo di «demone». Cfr. 58,3. <

28. 'Εν οἷς: quest'espressione può avere nell'HL – come in altri scritti della bassa grecità – un senso indebolito: « fra l'altro », « così », « ad esempio » (*velut*). Cfr. Tabachovitz, « Eranos » XXX 1932, pp. 100-1 ed *Études*, p. 11, nt. 1.

30. ζαβέρναν: è una specie di sacco. Si tratta di un *hapax*; ma il termine figura anche in latino: *zaberna* (editto di Diocleziano 2,2,7).

45-6. ζητοῦντες τὴν συνήθειαν: l'espressione mette in difficoltà il traduttore. Lucot, mirando alla fedeltà, riesce elusivo: « à la recherche de ton habitude ». Tuttavia, non sembra dubbio che egli abbia ragione di vedere in συνήθεια lo stesso significato attestato poche righe sopra (« fu assalito dai demoni che lo spingevano alla sua antica consuetudine di lussuria ») e quindi confermato dalla successiva comparazione del cane che non sa allontanarsi dalla macelleria « a causa dell'abitudine ». La traduzione di Meyer « testing your character » sembra presupporre un significato diverso di συνήθεια (come se si trattasse di mettere alla prova la nuova personalità assunta dal peccatore convertito), che il contesto non incoraggia. Il Draguet (« Revue d'histoire ecclésiastique » XLI 1946, p. 362) ha proposto un riscontro con il *de oratione* attribuito un tempo a Nilo di Ancira (cfr. PG LXXIX 1169 b) e oggi assegnato ad Evagrio Pontico: οἱ δαίμονες ὑποτίθενται νοήματά τινων πραγμάτων δῆθεν ἀναγκαίων, καὶ μετὰ βραχὺ ἐπαίρουσι τὴν περὶ αὐτῶν μνήμην, κινοῦντες τὸν νοῦν πρὸς ζήτησιν αὐτῶν, καὶ ὡς μὴ εὑρίσκων ταῦτα λυπεῖται, καὶ ἀθυμεῖ... (« i demoni insinuano pensieri di certe cose, quasi che fossero necessarie, e poco dopo ne destano il ricordo, muovendo la mente alla ricerca di esse; e poiché non riesce a tro-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

varle, molto ne soffre e si scoraggia... »). La coincidenza non è assoluta, come vorrebbe il Draguet, in quanto la ζήτησις è qui la ricerca degli oggetti desiderabili, tormentosamente proposti dal ridestato ricordo, mentre nel nostro testo lo ζητεῖν è attribuito ai diavoli tentatori. Tuttavia, l'affinità dei due luoghi è innegabile, ed essa aiuta Draguet a concludere che il nostro verbo deve indicare non già la ricerca di qualcosa che non sia ancora conosciuto, ma piuttosto di « une chose connue »: per l'appunto, i demoni conoscono le cattive abitudini contratte in passato da Mosè. In definitiva, diremo che i demoni « hanno per obbiettivo » la συνήθεια dell'uomo, vale a dire « cercano di sfruttarla » (che è la scelta adottata nella nostra versione) o (come si potrebbe preferire) « cercano di ridestarla ». La comparazione che segue conferma tale interpretazione. Si può ricordare, infine, che una locuzione esteriormente simile ricorre nella stessa *Historia Lausiaca* più oltre (37,7,57-58), dove un personaggio si dichiara afflitto dal proprio stomaco digiuno che ζητεῖ τὸ σύνηθες χρέος, vale a dire cerca di ottenere ciò che gli è dovuto ed è abituato a ricevere (« reclama il debito di tutti i giorni »). Se si potesse dar peso a questa analogia, se ne ricaverebbe che i demoni di Mosè « cercano » la sua συνήθεια lussuriosa come qualche cosa che anche per loro è abituale (e quasi dovuto).

46. κύων ἐν μαχέλλῳ: cfr. Giovanni Climaco, *Climax* 1 (PG LXXXVIII 636 b): τὸν φιλομάχελλον κύνα. Nell'HL si trovano alcune espressioni proverbiali (cfr. Butler II, p. 201 sg.; Meyer, *Proverbs and Puns in Palladius' Historia Lausiaca*, « Studia Patristica » VIII, Berlin 1966, p. 420) come σκορπίους ποιμᾶναι (22,7,58); τὰ ἐναντία τοῖς ἐναντίοις ἰάματα (25,5,40-1); φίλη δὲ ἡ ἀλήθεια (26,2,12); ἥλῳ τὸν ἦλον ἐξέκρουσε (26,4,28-9); σπόγγος τῆς μονῆς (34,1,5).

56. λογισμόν: qui non ha valore negativo. Di solito λογισμός si riferisce ad un pensiero malvagio, come in 15,2,13 e 20,3,23. Cfr. Heussi, *Der Ursprung*, p. 258.

58. φαντασιῶν: « immaginazioni » (eccitate in noi dal diavolo e dai demoni). Questo termine fa parte del vocabolario del monachesimo a partire dalla *Vita Antonii*.

59. ἑαυτόν: (= σεαυτόν); nella bassa grecità si tende a sostituire nei pronomi riflessivi la prima e la seconda persona con la terza: cfr. Linnér, *Studien*, p. 84.

60. ἐλευθεροῦσαι: su questa forma cfr. Blass-Debrunner, *Grammatik des neutestamentlichen Griechisch*, Göttingen 1965[12], p. 55. Nel periodo della κοινή, si trova talora nella seconda persona del presente medio-passivo la desinenza -σαι al posto della forma solita, in cui, a causa della sparizione di σ, si è prodotta una contrazione. Nella formazione di forme come ἐλευθεροῦσαι, l'analogia con i verbi atematici (una forma come τίθεσαι, ad es.) ha avuto la sua importanza (cfr. *Ev. Luc.* 17,8: φάγεσαι καὶ πίεσαι). Nel Nuovo Testamento

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

già si trovano molte forme simili alla seconda persona del presente indicativo dei *verba contracta*, per es. κατηχᾶσαι (*1 Ep. Cor.* 4,7).

20, 1-2. Ὄρος ἐστίν... Ἐν τούτῳ τῷ ὄρει: qui e altrove Palladio costruisce lo spazio dell'azione imminente con una tecnica di origine epica, che la terminologia retorica classica aveva denominato a suo tempo *topothesia per parecbasin*, e che conserva un poco della sua nobiltà anche in questa versione calcolatamente « ingenua ». L'origine e la storia (anche moderna) di questa figura sono studiate da M. Barchiesi nel saggio *Arte del prologo e arte della transizione*, « Studi danteschi » XLIV 1967, p. 115 sgg.

2. Φέρμη: monte situato a nord di Wâdi 'n Natrûn, la cui identificazione esatta è tuttavia impossibile; cfr. Butler II, p. 177; 198, nt. 35. Cfr. anche gli *Apophthegmata* (Arsenio, n. 31; Teodoro, *passim*): nei Mss. degli Apoftegmi l'ortografia varia considerevolmente; non si sapeva più di quale luogo si trattava.

4. Παῦλός τις: è Paolo il Semplice (al quale è dedicato il cap. 22; cfr. Butler II, p. 177).

7. τὸ ἀδιαλείπτως προσεύχεσθαι: presso i monaci la preghiera ha un'importanza fondamentale per stabilire il contatto con Dio. Ma, mentre Paolo di Ferme rinunzia al lavoro per poter dedicare tutto il suo tempo alla preghiera, altri monaci uniscono il lavoro alla preghiera. Molti di loro pregano mentre stanno lavorando. Cfr. Cassiano, *Collationes* X 7: *Hic, inquam, finis totius perfectionis est, ut eo usque extenuata mens ab omni situ carnali ad spiritalia cotidie sublimetur, donec omnis eius conversatio, omnis volutatio cordis una et iugis efficiatur oratio* (« Tale è, dico, il termine di tutta la perfezione: che l'anima sia a tal punto alleggerita dai pesi della carne da salire ogni giorno verso la sublimità delle realtà spirituali, fino a che tutta la sua vita, ogni movimento del cuore divenga una preghiera unica e ininterrotta »). Di parecchi monaci si dice che pregano senza interruzione; cfr. *Vita Antonii* 3 (PG XXVI 845 a); *Antonii epistula* 2,10 (PG XL 986 c): « Per questo, miei beneamati, badate di non abbandonare i vostri occhi al sonno, ma di invocare il vostro Creatore giorno e notte ». L'idea che la vita del cristiano devoto è una preghiera ininterrotta si trova già in Origene, *de oratione* 12,2: μία συναπτομένη μεγάλη εὐχή. L'idea della preghiera senza fine fu cara anche a sant'Agostino, cfr. *Enarratio in psalmum* 37,14. Cfr. Friedrich Heiler, *Das Gebet*, München 1923[5], p. 223 sg.

8-10. ψηφία... ψῆφον: subito dopo (capp. 2-3) si racconta di altri due asceti che recitavano l'uno settecento, l'altro cento preghiere al giorno. È possibile che avessero la stessa abitudine di Paolo. In ogni caso, questa abitudine non era isolata. Nell'arte cristiana, gli eremiti vengono talvolta rappresentati con una specie di rozzo rosario in mano. Verosimilmente presto essi passarono un cordone

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

attraverso dei grani forati (la pratica di gettare a terra piccoli ciottoli è esclusa per i monaci che pregavano in chiesa). Si conoscono pratiche simili presso i buddisti e i maomettani. Ancora nel Medioevo, si trovano testimonianze di questa abitudine di contare le preghiere. Per esempio *Vita s. Godrici* († 1170), cap. 108 (*auctore Reginaldo, monacho Dunelmensi,* London 1847): *Et quia orationum multitudine consueta plurimum oneratus exstiterat, ne forte aliquas ignorantia duce intermittat, lapides calculares habuit, quibus earum numerum computabat* (« E poiché era molto affaccendato dalla solita quantità di preghiere, per non dimenticarne qualcuna per negligenza, aveva delle pietre, e con queste teneva il conto »); Guglielmo di Malmesbury, *Gesta Pontificum*, London 1870, p. 311: *circulum gemmarum, quem filo insuerat ut singularum contactu singulas orationes incipiens numerum non praetermitteret* (« una collana di pietre preziose, che aveva attaccate a un filo, per non sbagliarsi nel conto, toccandole una a una all'inizio di ogni preghiera »).

11. πολιτικῷ: « il Cittadino » (cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14,1: ὁ δὲ πολιτικὸς ὡς ἀστὸς ὠνομάζετο, « era chiamato "politicos" perché abitava in una città »): risiedeva ad Alessandria.

16. ἔλκουσα τὰς ἑβδομάδας: bisogna tradurre: « passare il tempo, la settimana », vale a dire « digiunare tutti i giorni della settimana tranne uno (la domenica) o due (il sabato e la domenica) »: cfr. Tabachovitz, « Eranos » XXX 1932, p. 105. La stessa espressione si trova nella *Vita Porphyrii* di Marco il Diacono, 102 (p. 79,16, ed. Grégoire-Kugener). Si tratta di un'influenza (di cui si possono rilevare altre tracce) dell'HL sulla *Vita Porphyrii* o di un'espressione corrente? Cfr. anche R. Draguet, « Une nouvelle attestation de ἕλκειν τὰς ἕξ », in *Mélanges Joseph de Ghellinck S. J.* I, Gembloux 1951, pp. 287-91 (apoftegma del codice *Berol. Phill.* 1624: ed. W. Bousset, *Apophthegmata*, Tübingen 1923, p. 107). Il Draguet (« Le Muséon » 1945, p. 95) ha osservato che la frase ha il suo corrispondente in un'espressione idiomatica copta, che secondo lui ne rappresenta la fonte. Questo però non è sicuro, giacché esistono paralleli anche nel greco classico (cfr. ἕλκειν βίοτον in Euripide, *Or.* 207; ἕλκειν ζωάν, *Phoen.* 1535).

21, 1. Κρόνιος: cfr. 7,3,17; 22,1,1.

2. ἀκηδίας χάριν: l'ἀκηδία (cfr. la nota a Prol. 86) può impadronirsi in primo luogo dei novizi; cfr. *Apophthegmata patrum* (PG LXV 201 c).

3. ὄρους: la montagna di Pispir ad est del Nilo, circa cinquanta miglia a sud di Menfi. Antonio vi si era ritirato per venti anni. <

4. Βαβυλῶνος: probabilmente l'attuale Fustat, sulla riva destra del Nilo, nei dintorni del Cairo. Cfr. Sethe, PW II 2699 sg.

5. Ἡρακλέους: situata proprio a sud del Faiyum (Eracleopoli).

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

9. Μακάριος καὶ Ἀμάτας: i loro nomi non figurano nella VA, cfr. VA 91,1: *qui cum ipso erant duo* e Girolamo (*Vita Pauli* 1).

15. χρείας: su coloro che consultavano Antonio cfr. VA 15,2; 49,1; 55,1.

17. σχολαστικός: sulle riserve del monachesimo primitivo nei riguardi della cultura profana, cfr. A. J. Festugière, « Le moine et l'étude », in *Les Moines d'Orient* I, Paris 1961, pp. 75-91.

19. ἀπετάξατο: soltanto qui nell'HL il verbo è costruito con il il dativo; cfr. la nota a 58,26-7. Il verbo è divenuto un termine tecnico (in senso assoluto è impiegato ad es. in 19,4,35; 35,1,3; 44,1,6). Cfr. A. Lambert, DACL I 2604-26; M. Rothenhaeusler-Ph. Oppenheim, RAC I 558-64.

25. πρὸς συμφοράν: « per stabilire un contatto ». Συμφορά col significato di « contatto » non si trova nei lessici: è da ricollegare a συμφέρεσθαι nel senso di « incontrarsi », « riunirsi », « associarsi ».

31. ὁ μέγας: il significato più verosimile è qui « vecchio », « vegliardo » (così anche PGL *s.v.*). Si confronti μέγας con la precisazione τῷ βίῳ in Cirillo di Scitopoli, *Vita Cyriaci* 6 (ed. Schwartz, p. 225,27). Questo significato di μέγας è stato preparato da quello di « adulto » (qui si tratta dell'età, che però si manifesta con la statura; cfr. Omero, *Od.* II 314: νῦν δ'ὅτε δὴ μέγας εἰμί; Eschilo, *Ag.* 358: μήτε μέγαν μήτ' οὖν νεαρῶν τινα). Cfr. anche, in un periodo più tardo, l'impiego di μέγας per designare la più anziana di due persone, per es. *Scipio Maior*: Σκιπίων ὁ μέγας. In HL 21,7,53 ὁ μέγας è impiegato in un altro senso: come titolo onorifico, dato a monaci che superino gli altri (cfr. Cirillo di Scitopoli, *Vita Cyriaci* 4, ed. Schwartz, p. 224,19: τοῦ μεγάλου Εὐθυμίου; ibid., p. 224,22: τὸν μέγαν Εὐθύμιον; ibid., p. 224,26: ὁ μέγας Εὐθύμιος). Da notare che nel caso di Antonio il titolo è impiegato senza che sia ancora sentita la necessità di aggiungerne il nome.

35. ξενίδιον: ξένιον P. Cfr. 7,4,26: ξενοδοχεῖον.

41. πλύνειν: « riversare (ingiurie) ». Questo senso metaforico compare per la prima volta in Aristofane, *Ach.* 381; *Fragmenta* 200: τὸν τάριχον τουτονὶ πλύνων ἅπασιν ὅσα σύνοιδ' αὐτῷ κακά (« rimproverando a questo pesce salato tutte le cose cattive di cui io sono al corrente con lui in segreto »). L'impiego nei nostri testi può dimostrare che il verbo, in questo significato, apparteneva alla lingua popolare; cfr. l'espressione francese « laver la tête » e la tedesca « einem den Kopf waschen ». Così in italiano: « dare una lavata di testa a qualcuno ». Polluce, *Onomasticon* VII 38 (ed. Bekker, p. 283) dice riguardo a questo modo di dire: ἀφ' οὗ καὶ τὸ λοιδορεῖν πλύνειν, καὶ « πλυνόν με ποιεῖς » ἡ κωμῳδία φησίν, ἤγουν ἐξονειδίζεις καὶ αἰσχύνεις (« è per questo che ingiuriare è detto "lavare" e che la commedia dice "fai di me una tinozza" [= mi copri di ingiurie], cioè mi rimproveri e mi screditi »). σχάστα:

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

termine ingiurioso, di significato incerto. Meyer traduce « assassino », forse pensando a un rapporto con un significato particolare di σχάζειν: « salassare », « far scorrere il sangue » (σχάσις è *terminus technicus* nella letteratura medica). Nella versione latina antica dell'HL si traduce con *fugitive* (senza dubbio derivato da σχάζειν nel senso di « lasciar scappare »); nell'altra versione si trova *ultima mala* (che deve essere traduzione di ἔσχατα; in alcuni Mss. della tradizione B figura σχάτα). Nel lessico di Liddell-Scott-Jones il termine raro non è tradotto. PGL scrive: « term of abuse ».

53. μέγας: titolo dato ai principali asceti. Cfr. la nota a 21,31.

58. ἠνέσχετο: cfr. la nota a Prol. 68 e a 22,26.

66-7. "Αἰγύπτιοί εἰσιν ἢ Ἱεροσολυμῖται;": l'opposizione si comprende alla luce dei testi biblici. Dopo l'esodo dei giudei dall'Egitto, gli egiziani potevano essere considerati come simbolo del paganesimo. Ancor più, in molti testi cristiani il Faraone che con il suo esercito insegue gli ebrei è considerato come simbolo del diavolo con la sua scorta. Inoltre l'Egitto fu considerato dai cristiani la culla di ogni idolatria; cfr. per esempio Origene, *in Iesu Nave homilia* 5,6: *idololatriae mater est Aegyptus*. Gerusalemme, al contrario, è il simbolo della città celeste (cfr. *Ep. Gal.* 4,26: ἡ δὲ ἄνω Ἱερουσαλήμ). Nella letteratura cristiana il testo di *Ep. Gal.* 4,26 è spesso combinato con *Ep. Phil.* 3,20 (« Noi siamo cittadini del cielo »); cfr. Leonzio di Costantinopoli, *Homilia Paschalis* 1,4 (SC CLXXXVII, p. 372): οἱ τῆς ἄνω Ἱερουσαλὴμ πολιτάρχαι. <

79-80. "Εὐλόγιε, Εὐλόγιε, Εὐλόγιε": simili triplici ripetizioni enfatiche si trovano ad es. nella *Vita Danielis Stylitae* 12,11 sg.: ὄντως σοι (tre volte).

113. ἐλθὼν ὁ ἄγγελος: Antonio parla dell'angelo che si reca dal morente. Cfr. VA 92 (PG XXVI 972 b), dove anche se Atanasio evita di parlare esplicitamente di angeli, è evidente che vi fa allusione.

117. Χρονοτριβήσας δὲ ὁ Κρόνιος: gioco di parole; cfr. la nota a Prol. 76: πολυπραγμοσύναι.

119-20. τὰ τρίτα: cfr. Butler II, p. 200.

123-4. ἑλληνιστὶ μὴ εἰδότος: Antonio si serviva di un interprete, quando s'indirizzava ai Greci; cfr. VA 72, 3; 74,2; 77,1. Cfr. A. J. Festugière, *Les Moines d'Orient* I, Paris 1961, p. 23 sgg. (a proposito degli interpreti nell'HL); G. Bardy, *La question des langues dans l'Église ancienne* I, Paris 1948, p. 45 sg.

125-6. αἰγυπτιστί: in copto (la lingua popolare dell'Egitto).

134. ὡς ὄρνεα: è la stessa visione che compare in Atanasio, VA 66 (PG XXVI 937 a-b), ma le circostanze sono un po' differenti. Nella VA, il santo ha questa visione dopo aver discusso con i suoi visitatori intorno alla futura dimora delle anime. In Palladio, Antonio prega per un anno per ricevere questa rivelazione. Pal-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ladio aggiunge che il gigante demoniaco era nero e che sotto di lui si estendeva il lago infernale.

22, 1. Κρόνιος: cfr. 7,3,17; 21,1,1. Ἱέραξ: probabilmente è la stessa persona ricordata da Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 17 (ed. Coleman-Norton, p. 105,20). Sarebbe vissuto sul monte Porfirita vicino al mar Rosso e poi nel deserto della Nitria.

2. Παῦλος: soprannominato il Semplice (cfr. 22,13). Esistono quattro versioni della sua vita: *Historia monachorum* 24 (ed. Festugière, pp. 131-3); Rufino, *Historia monachorum* 31 (testo latino); HL 22; Sozomeno, *Historia ecclesiastica* I 13,13-4. Si veda Butler II, p. 201; P. du Bourguet, *Saint Antoine et saint Paul-du-Désert*, « Bulletin de la Société française de l'Égypte » .VII 1951, pp. 37-44; A. J. Festugière, *Les Moines d'Orient* IV 1, Paris 1964, p. 125, nt. 1.

6-7. αἰσχροπραγοῦντας: il verbo è piuttosto raro. Si trova in Aristotele, *Eth. Nic.* 1120 a 15, che impiega anche αἰσχρόν τι πράττειν (cfr. l'osservazione in Meyer, « Studia Patristica » I, p. 46). Il composto sinonimo αἰσχροποιεῖν è raro anche secondo i lessici. Αἰσχροπραγεῖν non si trova in PGL, dove è però riportato un passo per αἰσχροπραγία (Nilo, *Epistulae* I 69, PG LXXIX 112 c) e uno per αἰσχροπράγος (ibid., III 34, PG LXXIX 401 c).

8. γελάσας σεμνόν: cfr. la nota a 2,35; Sozomeno, *Historia ecclesiastica* I 13,13: ῥῆμα ἐπιγελάσαι. ἐπιφωνεῖ αὐτοῖς καὶ λέγει: cfr. 21,10,79: φωνεῖ καὶ λέγει.

11. ὑπάγω γίνομαι μοναχός: cfr. anche Giovanni Mosco, *Pratum spirituale*, PG LXXXVII 2881 a: ὑπάγω ἀποτάσσομαι; si tratta di una costruzione paratattica asindetica, caratteristica della lingua popolare. Si ritrova nel Nuovo Testamento anche con ὑπάγειν (imperativo, per esempio *Ev. Matth.* 5,24: ὕπαγε πρῶτον διαλλάγηθι). Ὑπάγειν ha assunto nella κοινή il senso di lέναι, « andare »; cfr. (ὑ)παγαίνω in greco moderno. Come tale può servire per la perifrasi del futuro nella lingua popolare, come è il caso del nostro passo; si confronti anche, nel medesimo capitolo (22,11,101): ὑπάγω λέγω τῷ Χριστῷ, e al r. 102: ἤδη ἄρτι ὑπάγω λέγω. Degno di rilievo il fatto che Palladio fa usare questa costruzione popolare sempre a Paolo. Con la perifrasi asindetica del futuro con ὑπάγειν si può confrontare il futuro con θέλω in greco moderno.

12. μονάς: μονή (cfr. la parola latina *mansio*) designa la stazione alla fine di una tappa (cfr. VA 86, PG XXVI 964 b). Il termine ha poi preso anche il significato di « distanza fra due stazioni » (giornata di cammino).

20. Εἴ τι ἄν: quest'espressione equivale ad ὅτι ἄν. Cfr. 21,7,56 dove il Butler legge con P καὶ ὃ ἐάν, W^{o} εἴ τι ἐάν. Cfr. Linnér, *Studien*, pp. 85-6; D. Tabachovitz, « Eranos » XXX 1932, p. 122 sg.

26. ἠνείχετο: cfr. la nota a Prol. 68 e a 21,58. Il Lucot traduce:

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

« Comme il (*scil.* Antonio) ne le supportait pas ». Il Clarke interpreta allo stesso modo, mentre il passo manca in Krottenthaler. Sembra preferibile seguire il Tabachovitz (« Eranos » XXX 1932, p. 103) il quale, basandosi su casi analoghi, ritiene più opportuno tradurre: « Poiché egli (*scil.* Paolo) non l'ascoltava ».

39. πλέξον: i monaci attendevano di preferenza a lavori semplici, come quello d'intrecciare canestri, giacché queste occupazioni non impedivano allo spirito di concentrarsi su Dio. Sul lavoro dei monaci in generale cfr. St. Schiwietz, *Das morgenländische Mönchtum* I, Mainz 1904; H. Holzapfel, *Die sittliche Wertung der körperlichen Arbeit im christlichen Altertum*, Würzburg 1941, pp. 141-82; F. Hauck, voce *Arbeit*, RAC I 585-90. <

42. ἄνωθεν: « di nuovo ». Cfr. l'espressione ἄνωθεν ἐκτιθέναι (« dal principio »). In questo senso la parola è piuttosto rara: cfr. Linnér, *Studien*, p. 71.

52. ἐπιρρῖψαι: l'uso è singolare. La *v.l.* ἐπιτρέψαι è più regolare.

54. ξηροί: in Egitto i monaci spesso conservavano il pane per mesi (cfr. Atanasio, VA 12: ἄρτους εἰς μῆνας ἕξ).

55. βάλλει ψαλμόν: Butler non ha adottato la variante ψάλλει (lezione di T), rinviando giustamente a passi paralleli negli *Apophthegmata patrum*: βάλλειν τοὺς δώδεκα ψαλμούς e βάλλειν τὴν σύναξιν (II, p. XCIII, nota). Βάλλειν ha assunto nella bassa grecità in parecchie frasi un senso assai vago, per esempio: μετάνοιαν βάλλειν = μετάνοιαν ποιεῖν; ἀρχὴν βάλλειν = ἄρχεσθαι. È diffuso nella lingua popolare l'impiego di verbi con un senso poco preciso, soprattutto in strutture perifrastiche. Cfr. PGL *s.v.* βάλλω. Allo stesso modo per esempio ποιεῖν può avere un senso assai generale. Gli anacoreti non avevano, come i cenobiti, pratiche di preghiera fisse (cfr. Cassiano, *de institutis coenobiorum* II 2,1: *super hac re diversos typos ac regulas sibimet constituisse*).

63. παπία: il termine παπίας (« piccolo padre ») è un diminutivo amichevole, ipocoristico di πάπας (παπᾶς, πάππας), termine che figura nella letteratura cristiana come titolo di reverenza per preti e – più spesso – vescovi. La parola πάπας è di origine familiare. Il latino dei cristiani l'ha mutuato come *papa* (nella letteratura profana lo si trova solo in Giovenale, 6,652). Nella corrispondenza di Cipriano (250 circa) il termine figura già parecchie volte. Il vescovo di Roma è designato *papa* dall'inizio del quarto secolo, ma è solo dal sesto secolo che il titolo venne riservato a lui. Vi erano tuttavia, particolarmente all'inizio, eccezioni a questa regola. A poco a poco, nel greco dei cristiani, s'è creata una differenziazione tra παπᾶς (sinonimo popolare di πρεσβύτερος) e πάπας (titolo del vescovo, più tardi esclusivamente dei vescovi di Alessandria e di Roma). Ved. P. de Labriolle, *Papa*, « Archivum Latinitatis Medii

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Aevi » IV 1928, pp. 65-75; Carlo Tagliavini, *Storia di parole pagane e cristiane attraverso i tempi*, Brescia 1963, pp. 296-301.

66. ἐπαρκεῖ: il verbo composto – piuttosto raro nel senso di « essere sufficiente » – è ripreso da quello semplice (22,8,67).

75. « Ἰδοὺ γέγονας μοναχός »: cfr. *Historia monachorum* 24,10 (ed. Festugière, p. 133); Rufino, *Historia monachorum* 31. Fin qui il novizio non ha fatto che imitare l'asceta esperto, che gli dà degli ordini.

97. κακόγηρε: il termine è formato sulla base di καλόγηρος (gioco di parole). Cfr. la nota a καλόγηρος, 18,139.

98. μηλωτήν: la melote è portata sia dagli anacoreti (39,4,35; 71,3,21) che dai Tabennesioti (cfr. la nota a 32,23). Le monache di Tabennisi non la portano (33,1,3) e l'asceta Serapione non l'indossa più (37,5,38). Cfr. Cassiano, *de institutis coenobiorum* I 7: *ultimum est habitus eorum pellis caprina, quae melotis vel pera appellatur* (« completa il loro vestiario una pelle caprina, chiamata "melotis" o "pera" »). Evagrio (prefazione del *Practicus*) ci fornisce una spiegazione simbolica: τὴν δὲ μηλωτὴν ἔχουσιν οἱ πάντοτε τὴν νέκρωσιν τοῦ Ἰησοῦ ἐν τῷ σώματι περιφέροντες (« hanno la melote coloro che portano sempre con sé in corpo la morte di Gesù »); la melote è la pelle di una bestia morta. <

103. οὐαί σοι ἔχει ποιῆσαι: il termine οὐαί, a parte la Bibbia e gli autori cristiani, si trova solo in Epitteto, *Dissertationes* III 19,1: οὐαί μοι (= *vae mihi*: in questo passo si tratta piuttosto di un latinismo). Nella Bibbia οὐαί, trascrizione d'un termine ebraico, è assai frequente, in particolare nello stile profetico (esclamazioni di dolore, di misericordia, di minaccia). Le costruzioni possono variare: *Prov.* 23,29: τίνι οὐαί; *Isai.* 1,24: οὐαὶ οἱ ἰσχύοντες Ἰσραήλ; *Ierem.* 10,19: οὐαὶ ἐπὶ συντρίμματί σου. Qui οὐαί non è interiezione, ma è sostantivo e oggetto di ποιῆσαι. Per l'uso di οὐαί come sostantivo, si può addurre a confronto qualche passaggio nei *Septuaginta*, e inoltre *1 Ep. Cor.* 9,16 e *Apoc.* 9,12 (δύο οὐαί). Nel nostro passo ἔχει serve per la perifrasi del futuro (= μέλλει).

105. ξενίας: cfr. la nota a 16,19.

106. τὴν σταθερὰν μεσημβρίαν: « il pieno mezzogiorno ». Cfr. *Vita Danielis Stylitae* 11,3: ἐν σταθερᾷ μεσημβρίᾳ; già Platone aveva detto, *Phdr.* 242 a: οὐχ ὁρᾷς ὡς σχεδὸν ἤδη μεσημβρία ἵσταται, ἡ δὴ καλουμένη σταθερά; (« non vedi che è già quasi mezzogiorno, proprio l'ora in cui, come si dice, il sole picchia più forte? »).

107. τῆς καμίνου τῆς Βαβυλωνίας: Palladio ama le espressioni vive, la comparazione, la metafora (cfr. nota a 3,14: ἐπυργομαχεῖτο), le espressioni proverbiali (cfr. nota a 26,12: φίλη δὲ ἡ ἀλήθεια), i giochi di parole (cfr. nota a 1,27-8: τροφῆς – τρυφῆς). Altri esempi: 26,4,26: ὡς ὑπὸ πυρὸς ἐλαυνόμενος; 46,4,36: ἱέρακι τῷ τύφῳ κεχρῆσθαι.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

109. Σὺ βλέπεις: il presente ha qui molto probabilmente un valore di futuro. Cfr. 18,20,172 (ἴᾶται). ὁ σταυρωθείς: cfr. 31, 3,23: Κύριε ὁ κρίνων τὴν γῆν. Nel libro *Agnostos Theos* (*Untersuchungen zur Formengeschichte religiöser Rede*) Darmstadt 1956⁴, pp. 201-7, E. Norden ha trattato in particolare questo tipo di costruzione nello stile della preghiera. Egli ha stabilito che, mentre nella letteratura greca v'era fin dalle origini l'uso di servirsi nella preghiera di epiteti (e anche di participi attributivi) e di frasi relative come predicati del Dio, la costruzione articolo più participio al contrario compare soltanto negli scritti greci di origine orientale (spesso in *cola* paralleli). È una struttura stilistica che si trova frequentemente nella Bibbia; per esempio *2 Macc.* 1,25: ὁ διασώζων τὸν Ἰσραὴλ ἐκ παντὸς κακοῦ. Nelle preghiere cristiane è applicato spesso lo stesso schema. Oltre i predicati della potenza di Dio, quali si riscontrano in particolare nella Bibbia, compaiono espressioni nuove, come nel nostro passo ὁ σταυρωθείς, detto del Cristo.

23, 1. Πάχων: cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 29,22; Cassiodoro, *Tripartita historia* VIII 1.

7. Εὐαγρίῳ: la sua vita è descritta nel cap. 38.

22. Καὶ ὡς: il Bonnet (« Revue des études anciennes » VI 1904, p. 346) e il Linnér (*Studien*, p. 91) hanno osservato che il Butler non aveva motivo d'inciampare in quest'espressione di cui esistono paralleli anche nell'HL. A quanto sembra si tratta della contaminazione di due costruzioni: da una parte un *verbum dicendi* seguito da ὅτι(περ), dall'altra una proposizione principale, trattata come fosse un'incidentale (presenza di ὡς). Altri esempi nell'HL: 18,2, 14-5: Καὶ ὡς διηγεῖτο χαριεντιζόμενος ὅτιπερ; 18,9,77-8: ὡς ἔλεγεν ὅτι; 18,28,241: Ὡς δὲ ἡ μακαρία Μελάνιόν μοι εἶπεν ὅτι; 25,2,8: ὡς διηγοῦντο, ὅτι. Nella traduzione si deve omettere o ὡς o ὅτι(περ).

39. αἰθιόπισσαν κόρην: il colore nero è associato con il diavolo, chiamato talvolta ὁ μέλας. Cfr. VA 6,1. <

43. δυσωδίας: è una caratteristica del diavolo e del peccato. Cfr. ad es. Cirillo di Scitopoli, *Vita Euthymii* 24 (ed. Schwartz, p. 37,26-7). Cfr. VA 63,2. <

24, 1. Στέφανος: cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 29,23-4. Forse questo Stefano è lo stesso di cui si parla in 47,4.

2. Μαρμαρικῆς: la regione marittima tra l'Egitto e Cirene. Μαρεώτου: parte della Libia vicina all'Egitto.

15. ὡς ἄλλου τεμνομένου: cfr. Marco il Diacono, *Vita Porphyrii* (ed. Grégoire-Kugener, p. 5,22-3): τοῦ γὰρ πάθους τοσοῦτον καταφρόνει ὡς νομίζειν αὐτὸν ἐν ἀλλοτρίῳ σώματι τὴν νόσον ἔχειν (« disprezzava a tal punto le sue sofferenze che si poteva credere che il male non fosse nel suo corpo, ma nel corpo di un altro »). Cfr.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Teodoreto, *Historia religiosa* 21 (PG LXXXII 1432 d): καὶ ὡς ἐν ἀλλοτρίῳ ἀγωνιζόμενος σώματι (« come se lottasse nel corpo di un altro »).

24. τοῦ σταδίου: le metafore ispirate alle attività atletiche sono frequenti nel linguaggio monastico. Cfr. la nota alla *Vita Antonii* 12,3.

25, 1. Οὐάλης: è ricordato pure in 47,4.

7. ἀγγέλων: la vita monastica è spesso chiamata « vita angelica ». Ma è persuasione comune che gli sforzi di alcuni asceti, diretti a superare i limiti umani, sono destinati a fallire. Cfr. *Apophthegmata patrum*, PG LXV 204 d; inoltre 2,3,28-9: ἐὰν πείσῃς τοὺς ἀγγέλους κοιμηθῆναι. <

12-3. τῆς κοινωνίας τῶν μυστηρίων αὐτὸν καταφρονῆσαι: mentre qui si tratta del disprezzo dell'eucaristia, negli *Apoftegmi* troviamo il consiglio di non sottrarsi per orgoglio alle tradizioni della comunità: *Apophthegmata patrum* 533, PG LXV 300 a (Mozio, n. 1). L'abba Mozio ammonisce un giovane monaco a non cercare di farsi un nome non prendendo parte, ad esempio, all'agape, perché può trattarsi di una forma d'orgoglio. L'abba consiglia di adattarsi alla maniera di vivere degli altri, dovunque si sia.

15. Μακάριος: di Alessandria; cfr. il cap. 18.

19. εὐλογίαν: il termine, che nella letteratura cristiana ha spesso il senso di « benedizione », « lode » (come nei *Septuaginta* e nel Nuovo Testamento), ha adottato anche molti altri significati concreti, fra cui quello di « elementi eucaristici prima della consacrazione » (per es. in Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 25, PG LXXXVII 2869 d: τὰς αὐτὰς εὐλογίας προέθηκεν ἐν τῷ δίσκῳ ἐν τῷ... θυσιαστηρίῳ), « dono sacro » (per es. in Cirillo di Gerusalemme, *Catechesis* 13,6). In particolare, εὐλογία designa il pane che era offerto in sacrificio, ma che non era impiegato per l'eucaristia: se ne faceva dono al clero; cfr. *Constitutiones apostolorum* VIII 31,2: τὰς περισσευούσας ἐν τοῖς μυστικοῖς εὐλογίας διανεμέτωσαν τῷ κλήρῳ (« si distribuiscano al clero le eulogie che restano durante il servizio eucaristico »). Inoltre εὐλογία indica il pane benedetto che veniva inviato come dono al clero di altre città, per far risaltare l'unità dei cristiani, e il termine può designare anche ogni specie di dono; cfr. A. Stuiber, voce *Eulogia* in RAC VI 900-28.

25. σχηματίζει ἑαυτὸν εἰς τὸν σωτῆρα: in altri testi il diavolo si trasforma in un angelo. Cfr. Atanasio, VA 35, PG XXVI 893 b; Evagrio Pontico (= Ps.-Nilo), *de oratione* 95, PG LXXIX 1188 c; Cassiano, *Collationes* II 5: *qua praesumptione deceptus angelum satanae velut angelum lucis cum summa veneratione suscipiens* (« questa presunzione fu la trappola in cui cadde. L'angelo di Satana fu ricevuto da lui come un angelo di luce, con la più grande venerazione »). <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

26. ἐν φαντασίᾳ: « in gran pompa ». Cfr. Linnér, *Studien*, p. 122 sg.

29. παρρησίᾳ τοῦ βίου: « la sicurezza basata sulla vostra condotta ». Cfr. G. J. M. Bartelink, *Quelques observations sur* παρρησία, «Graecitas et Latinitas Christianorum primaeva », *Supplementa* III, Nijmegen 1970, p. 19. Lo stesso senso si ha in Giovanni Crisostomo, *Homilia* 66 *in Matthaeum*, PG LVIII 625 (παρρησίαν βίου).

40-1. Τὰ ἐναντία τοῖς ἐναντίοις ἰάματα: proverbio che risale per lo meno ad Ippocrate, *de flatibus* 1. Cfr. la nota a 26,12 e 26, 28-9. <

45. γνωστόν: degno di nota il senso attivo (« che dà la conoscenza »; cfr. *Gen.* 2,9 *v.l.*). Si veda Linnér, *Studien*, p. 111.

26, 1. Ἥρων: è ricordato anche in 47,4. Non è sicuro se sia lo stesso Erone di cui parla Cassiano, *Collationes* II 5.

3. πόνους: fatiche (nell'ascesi). τύφῳ: è il vizio contrario all'umiltà, che è la virtù principale del monaco.

7. Ἀπεχρήσατο: abusò della citazione scritturale. Oppure Erone è rimproverato per aver citato male la Scrittura?

12. Φίλη δὲ ἡ ἀλήθεια: espressione proverbiale (cfr. *amicus Plato sed magis amica veritas*) di cui fanno difetto i paralleli esatti. Cfr. Butler II, p. 201 sg.; Meyer, *Proverbs and Puns in Palladius' Historia Lausiaca*, « Studia Patristica » VIII, Berlin 1966, pp. 420-3.

16. ἀγριολάχανον (*v.l.* ἄγρια λάχανα): termine piuttosto raro. Cfr. Linnér, *Studien*, p. 109.

17. Ἀλβανίου: forse è lo stesso ricordato in 47,3.

28. κατ'οἰκονομίαν: *scil.* θεοῦ; locuzione ellittica. Cfr. anche la nota ad οἰκονομίας χάριν in 18,195 dove tuttavia sembra preferibile un altro significato.

28-9. ἥλῳ τὸν ἦλον ἐξέκρουσε: locuzione proverbiale. Cfr. Butler II, p. 201 sg;. Aristotele, *Pol.* V 9,6 (1314 a 5):ἥλῳ γὰρ ὁ ἦλος, ὥσπερ ἡ παροιμία (« con il chiodo si batte il chiodo, come dice il proverbio »); Luciano, *pro lapsu inter salutandum* 7.

30-1. θεάτρῳ καὶ ἱπποδρομίαις: nella letteratura cristiana gli ammonimenti contro il teatro e gli ippodromi sono numerosi dalla fine del secondo secolo in poi (Clemente Alessandrino, *passim*; Tertulliano, *de spectaculis* 8,1-11; Lattanzio, *Divinae institutiones* VI 20,8-22; Arnobio, *adversus nationes* IV 35; Prudenzio, *Hamartigenia* 310 sgg.; Agostino, *Conf.* III 2,2; VI 8,13; Salviano, *de gubernatione Dei* 6,11; Gregorio di Nazianzo, PG XXXVII 1582; Giovanni Crisostomo, PG LXVI 268). Cfr. HL 37,2: l'asceta Serapione convertì al cristianesimo gli attori mimici pagani, ai quali egli s'era venduto, e li spinse a dare addio al teatro. <

34. τὰ πρὸς τὸ ἕλκος: il Lucot traduce: « ce qui avait trait à sa plaie ». Il Linnér, *Studien*, p. 117, dice a ragione: « Vielleicht ist die

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Wendung etwa mit "Liebesplage" zu übersetzen ». Cfr. *ulcus* in Marziale, *Epigrammata* XI 60,2.

27, 1. Πτολεμαῖος: non è chiaro se è la stessa persona a cui si rivolge Nilo, *Epistulae* 1,3; 3,8-21.

3. Κλίμακα: il Butler rimanda ad Amélineau (*Géographie de l'Égypte à l'époque Copte*, Paris 1893, p. 451), il quale afferma che è impossibile identificare nel deserto di Scete la località che porta questo nome (« Scala »), dal momento che quest'appellativo sarebbe appropriato a più luoghi della regione.

4-5. ἐν τῷ... εἶναι: ἐν τῷ e l'infinito ha in questo caso valore causale. Nella Bibbia si trovano diversi passi con questa costruzione, ma nella maggior parte dei casi l'espressione ha valore temporale. Nel greco classico quasi non si trovano strutture sintattiche simili a questa. Esempi di senso causale nella Bibbia sono: *Gen.* 19,16: ἐν τῷ φείσασθαι Κύριον αὐτοῦ (« poiché il Signore lo risparmiava »); *Ev. Luc.* 1,21; *Ev. Marc.* 6,48; *Act. ap.* 3,26. In questa costruzione sembra che ci sia influenza dell'ebraico: « It occurs in the papyri occasionally, but this expression, like εἰς τό and τοῦ c. infin. (of which Paul and Luke are specially fond) belongs almost exclusively to Bibl. Greek through the influence of Hebrew » (J. H. Moulton, *A Grammar of New Testament Greek*, III *Syntax*, by N. Turner, Edinburgh 1963, p. 8). Nei testi di carattere popolare si trova talvolta la costruzione ἐν τῷ + participio (per esempio *Passio Bartholomaei*, ed. M. Bonnet, p. 129,27: ἐν τῷ τὸν ἅγιον ἀπόστολον... ἐκεῖσε προσμείναντα). Nel nostro passo si tratta di influenza biblica più che di lingua popolare.

6. κεράμια κιλικίσια: cfr. 17,11.

10-1. ἀποξενωθεὶς... συνεχοῦς κοινωνίας τῶν μυστηρίων: cfr. 17, 9,76-7: τῷ ἐπὶ πέντε ἑβδομάδας μὴ προσεληλυθέναι τοῖς μυστηρίοις.

11-2. ἐπὶ τοσοῦτον ἐξέστη κτλ.: il testo del seguito della frase presenta dei problemi; cfr. Butler II, pp. 202-4, nt. 45, dove sono discusse le differenti lezioni (fra cui la versione siriaca, quella latina e il testo ampliato dei Mss. della classe B) e in particolare la possibilità che già in un archetipo sia stata omessa una parte del testo originale μηδὲν εἶναι τὰ πράγματα ἀλλ' ἢ φέρεσθαι τὰ πάντα αὐτομάτως· ὅς γε λέγεται φέρεσθαι μετέωρος per salto dal primo φέρεσθαι al secondo.

28, 1-2. σακκοφοροῦσαν: cfr. A. Lambert, *Apotactiques*, DACL I 2623.

5. ἀνοίξασα τὴν θυρίδα: si tratta probabilmente di una finestra chiusa per mezzo di un'imposta. Una forma severa di ascesi consisteva nel vivere – temporaneamente o per sempre – in una piccola cella sprovvista completamente (o quasi) di finestre: simbolo di

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

un isolamento completo da tutte le influenze, le minacce e i pericoli provenienti dal mondo (cfr. 18,10,90: ἀθυρίδωτοι). Talvolta la cella non aveva la porta, così che la finestra era il solo mezzo di comunicazione con il mondo esterno, per ricevere ad esempio cibi e bevande. Così non era necessario che nessuno mettesse piede nella cella. Cfr. *Historia monachorum* 1,5 (ed. Festugière, p. 10,29): ηὐλόγει γὰρ μόνον διὰ θυρίδος.

10. φύλαξ τῆς σωφροσύνης: si tratta dell'angelo custode? Cfr. J. Michl, *Engel*, RAC V 154-5. <

29, 3. ἀσκητριῶν: il vocabolo ἀσκήτρια compare anche in 37,12,94 e 98; 69,1,1; 70,4,36; cfr. συνασκητρίας in 61,6,48. Nella letteratura monastica ricorrono alcuni termini di senso affine e di analoga formazione: μονάστρια (Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 179, PG LXXXVII 3049 a), ἡσυχάστρια (ibid. 127, PG LXXXVII 2988 c). Ἀθριβῇ: probabilmente si tratta di una città situata di fronte a Panopoli, sulla riva occidentale del Nilo; si è anche pensato ad Athribis sul delta. Cfr. Butler II, p. 204, nt. 46.

5. τὰς ἀλωμένας: sulle ἀσκήτριαι vaganti si veda anche Evagrio Pontico, *Epistulae* 7,8 (ed. Frankenberg, p. 573).

7. ὧν ἀπαιτεῖ: non si conoscono paralleli per questo genitivo (secondo la costruzione di δεῖσθαι).

23. Εἰσπράττονται αὐτὸν ὅρκον: il verbo εἰσπράττεσθαι ha più spesso come oggetto i tributi o i debiti (cfr. 65,2,15).

27. ἐξέτεμεν αὐτοῦ τοὺς διδύμους: cfr. Cassiano, *Collationes* VII 2: *ecce, inquit, incentiva tuae carnis abscisa sunt et obtinuisse te noveris hodierno die perpetuam corporis puritatem quam fideliter poposcisti* (« ecco, disse, ti sono state tolte le cause dell'eccitamento della tua carne; sappi di avere ottenuto oggi quella perpetua purezza di corpo che hai chiesto con fede »). Cfr. HL 38,13,121: μὴ ὀχλούμενος ὑπὸ ἐπιθυμίας σαρκικῆς; e Gregorio Magno, *Dialogi* I 3 (ed. Moricca, p. 28,4-11): *nocte quadam adsistente angelo eunuchizari se vidit – atque ex eo tempore ita alienus extitit a temptatione ac si sexum non haberet* (« una notte, si vide castrare in presenza dell'angelo, e da allora fu così estraneo alla tentazione come se fosse privo di sesso »).

30, 1. Δωρόθεος: cfr. la nota a 2,1. ἀνὴρ δοκιμώτατος γηράσας: il racconto, reso ammirevole dalla *velocitas* che condensa la raffinata ingenuità delle notazioni, a causa della sua stessa brevità propone al traduttore qualche dubbio. Anzitutto, sembra che sinora sia stato frainteso il γηράσας iniziale, come se Doroteo fosse giunto a vecchiezza (e a sperimentare pienamente il proprio valore: δοκιμώτατος) prima di succedere a Elia (« who *had grown* old » Meyer; « qui *avait fait* ses preuves, *ayant* vieilli ... » Lucot). Più oltre, ci viene detto che egli « invecchiò » accanto alla finestra, da cui se-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

guiva e guidava le sante e letichine ospiti del monastero (ἐπεγήρασε; il preverbio non sembra modificare il senso del verbo, come avviene per la maggior parte dei composti in greco tardo e nella stessa HL: cfr. sopra, 22,7,66). Dunque, la frase iniziale è in certo modo acronica, o meglio presenta il personaggio quale risulta dalla compiutezza del suo *iter* esistenziale: Doroteo non era ancora vecchio quando divenne « diadoco » di Elia, e le sue prove più alte furono compiute nell'esercizio di tale funzione (che una simile vita sia definita ἔμπρακτος può sorprendere solo chi si faccia un'idea profana, o comunque non ascetica, dell'« attività »). Se Doroteo ereditò quell'ufficio quando era ancor giovane, si comprende meglio perché egli « non poté » οὕτως ἐν αὐτῷ τῷ μοναστηρίῳ μεῖναι: il nuovo consigliere non era un Elia, o forse non si sentiva come il predecessore al disopra di ogni insinuazione (si confronti 29,5,34 ἔνδον ἔμεινε: per rendere esplicito il richiamo si potrebbe tradurre liberamente οὕτως: « al modo di Elia »). Di qui la decisione di non « vivere in mezzo alle donne » (29,2,11: μεσιτεύειν) o in una cella del monastero vero e proprio (ibid. 5,34), ma di rinchiudersi in una stanza (« soffitta »?) alta e inaccessibile, e aprire nel muro la finestra della sua incredibile pazienza (che resta affidata alla divertita memoria del lettore moderno non meno di analoghe immagini, rese celebri da un profano e impaziente commercio). Infine, si osserverà che la cadenza μὴ δυνηθεὶς κτλ. consente di immaginare la successione dei fatti in due modi diversi: 1) Doroteo viene dall'esterno, chiamato a raccogliere la successione; 2) Doroteo si trovava già sul luogo (questa seconda ipotesi richiede naturalmente che si immagini in un certo modo la struttura e la destinazione complessiva del « grande edificio » costruito da Elia, al cui centro doveva essere il « monastero » vero e proprio, cioè la sede delle donne). Poiché non disponiamo di altre fonti su questo personaggio (per le omonimie si veda la nota precedente), la scelta resta affidata alla forma linguistica, che ha consigliato al traduttore di preferire la prima ipotesi.

31, 5. ἀναβάσεως: la piena (del Nilo): cfr. 35,4,29.

6. ὑδρομερισίας: come è noto, la distribuzione dell'acqua per l'irrigazione era di grande importanza in Egitto. Cfr. L. Mitteis – U. Wilcken, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde* I, Leipzig 1912, p. 273. <

22. μὴ κλίνουσα γόνυ: sull'abitudine d'inginocchiarsi o di restare in piedi durante la preghiera cfr. G. F. Diercks, *Q.S.Fl. Tertullianus. De oratione*, Bussum 1947, p. 249 sgg.

25. ἠλωσάτω αὐτούς: il miracolo del reo inchiodato al suolo risale al folklore. Padre Festugière (*Lieux communs littéraires et thèmes de folklore dans l'hagiographie primitive*, « Wiener Studien » <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

LXXIII 1960, pp. 145-8) ha raccolto alcuni paralleli interessanti, attinti alla letteratura agiografica: *Historia monachorum* 6,2 (ed. Festugière, p. 44): ηὔξατο (*scil.* Theonas) καὶ ἀκίνητοι πρὸς τὰς θύρας αὐτοῦ ἄχρι πρωΐ ἔμειναν; ibid. 8,26 (ed. Festugière, p. 56): προσευξάμενος (*scil.* Apollo) τῷ σωτῆρι πάντας ἐξαίφνης τοὺς Ἕλληνας ἀκινήτους ἐποίησεν; *Vita prima s. Spyridonis* 18 (ed. Van den Ven, p. 79): οἱ γὰρ κλέπται ἀοράτῳ δυνάμει παρὰ ταῖς ἐπαύλεσιν ἐδέδεντο. Cfr. anche 70,46, nota.

32. Gli studi sugli inizi del cenobitismo (ad es. quelli di G. Grützmacher, *Pachomius und das älteste Klosterleben*, Freiburg 1896; P. Ladeuze, *Étude sur le cénobitisme pachômien*, Paris-Louvain 1898) hanno messo in rilievo che alcuni tratti della descrizione del cenobitismo pacomiano fatta da Palladio sono contraddetti da altri documenti su Pacomio e la sua Regola. La critica del Bousset, il quale, fondandosi sulla teoria del Reitzenstein, ha cercato di dimostrare che nei capitoli pacomiani dell'HL bisogna cancellare i « Wir-Stücke » per ottenere un testo più corretto, è stata confutata dall'Halkin, che ha mostrato come una serie di testi considerati dal Bousset dipendenti dalla stessa fonte dei capitoli pacomiani sono in realtà estratti più o meno fedeli dell'HL (cfr. F. Halkin, *L'Histoire Lausiaque et les Vies grecques de S. Pachôme*, « Analecta Bollandiana » XLVIII 1930, pp. 257-301). Nei suoi studi sul cap. 32 dell'HL (cfr. la bibliografia), il Draguet giunge alla conclusione che il racconto di Palladio si basa su un documento saidico, che egli avrebbe conosciuto in Nitria per mezzo di una traduzione greca, e non su conoscenze personali intorno al cenobitismo pacomiano. Cfr. anche D. J. Chitty, *Pachomian Sources reconsidered*, « Journal of ecclesiastical History » V 1954, pp. 38-77.

1. Ταβέννησις: regione a nord di Tebe, presso Dendera, sulla riva destra del Nilo.

2. Παχώμιος: cfr. 7,6. È il fondatore della vita cenobitica. Verso il 320 fondò un cenobio a Tabennisi ed in seguito divenne anche superiore di altre fondazioni (cfr. 32,9). Morì verso il 346 (cfr. Butler II, pp. 204-11). Le quattro versioni greche della vita di Pacomio sono state pubblicate da F. Halkin, *S. Pachomii Vitae Graecae* (« Subsidia hagiographica » XIX), Bruxelles 1932. L.-Th. Lefort ha pubblicato le vite copte di Pacomio e anche le sue opere: *Oeuvres de s. Pachôme et de ses disciples*, éd. et trad. par Lefort, « Corp. Script. Christ. Orientalium », Script. Copt. 23-4, Louvain 1956; *Pachomiana Latina*, ed. A. Boon, Louvain 1932. <

10. δέλτον χαλκῆν: Sozomeno (*Historia ecclesiastica* III 14,9) dice che questa tavola di bronzo si era conservata fino ai suoi tempi. Nelle Vite greche e copte di Pacomio non si parla della tavoletta di bronzo. Bisogna ammettere che la Regola si formò gradualmente, <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

sotto la pressione degli avvenimenti. L.-Th. Lefort ha osservato che lo stile e le espressioni della Regola richiamano la letteratura sapienziale dell'antico Egitto (*Saint Pachôme et Amen-em-ope*, « Le Muséon » XL 1927, pp. 65-74).

18. ἐν τῇ αὐλῇ: i monasteri pacomiani avevano un cortile, circondato da un muro di cinta. τρεῖς κατὰ κέλλαν: questo dato sembra in contrasto con la Regola primitiva, secondo la quale ciascun monaco aveva la propria cella. A differenza però delle celle degli anacoreti, che erano costruzioni isolate, quelle dei Tabennesioti si trovavano nei vari οἶκοι, ognuno dei quali ne conteneva un certo numero. Cfr. Boon-Lefort 163,6 (traduzione latina di un testo copto): *nullus ingredietur in cellam proximi sui, nisi percusserit prius.* <

19. ὑπὸ ἕνα οἶκον: probabilmente bisogna tradurre con il Lucot « un local unique». Qui non può trattarsi di una casa dove abitavano coloro che esercitavano lo stesso mestiere, come usavano fare i Pacomiani.

20. οἰκοδομητούς: il Lucot traduce « faciles à construire »; il Krottenthaler non lo traduce. Il Draguet (« Le Muséon » LVII 1944, p. 91 sg.) cerca una soluzione ricorrendo al copto. Si tratterebbe di una derivazione da οἰκοδομή, nel senso, derivato dal copto, di « regola », « ordinanza »: se ne trovano alcuni esempi nella letteratura monastica dell'Egitto. Il significato (che non ricorre altrove) sarebbe quindi « conforme alla regola », « regolare » e anche « solito », « usato solitamente » (Sozomeno, che evita molti termini impiegati da Palladio, ha conservato οἰκοδομητός in *Historia ecclesiastica* III 14,13: ἐν οἰκοδομητοῖς θρόνοις). ὑπτιωτέρους: sull'abitudine dei Pacomiani di dormire su un θρόνος cfr. *Pachomiana* (ed. Boon), p. 38,13 (*Praecepta* 87): *nec dormiat monachus praeter reclinans sellulam suam* (« non dorma il monaco se non inclinando la sua seggiola »).

22. λεβιτῶνας: il *lebiton* (*lebitonarium*) è una tunica di lino senza maniche (cfr. Pascasio, *Vitae patrum* VII 12,8; Isidoro di Siviglia, *Origines* XIX 22,24). Cfr. anche *Pachomiana* (ed. Boon), p. 37 (*Praecepta* 81): *lebitonariis duobus, et uno adtrito ex usu, sabano longiore, quod collo umerisque circumdatur, pellicula quae pendet ex latere, gallicis et cucullis duobus, zona et bacillo* (« due tuniche, di cui una consumata dall'uso, un mantello più lungo, che cinge il collo e le spalle, una pelle che pende dai fianchi, due calzari e due cappucci, una cintura e un bastone »): si tratta di un elenco delle cose che il monaco può possedere.

23. μηλωτήν: cfr. la nota a 22,98. *Regula Pachomii* 2: *pelliculam quae super humerum haeret ex latere, ex inferiore parte subdens natibus* (« la pelle che è attaccata alla spalla da una parte, e che egli [*scil.* il monaco] mette con la sua estremità inferiore sotto le natiche »).

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

25-6. τὰς ζώνας λυέτωσαν: la cintura è nominata tra gli indumenti necessari del monaco nella Regola di Pacomio (Gerolamo, *Regula s. Pachomii* 81). Nell'introduzione (*Praefatio* 4) essa è descritta come una cintura di lino. Nella *Doctrina s. Orsiesi* è detto che una cintura di lino è sufficiente per i monaci pacomiani (cfr. anche Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14,6-8; 13-4 sugli abiti dei Pacomiani). Altrove si fa menzione di una cintura di cuoio portata da alcuni monaci (cfr. Doroteo Abba, *Doctrina* 1,2: ζώνη δερματίνη). San Girolamo consiglia Marcella di portare una cintura di lana (*Ep.* 38,4, CSEL LIV, p. 292, 11-2, ed. Hilberg).

26. κουκουλίου: il termine κουκούλιον ricorre quattro volte nell'HL (qui, al rigo successivo, e poi in 32,6,48 e in 34,1,9). La « cocolla » è portata dai monaci pacomiani e dalle monache che seguono una Regola analoga (cfr. Atanasio, *de virginitate* 11). Il termine viene dal latino *cucullus* o *cucullio*: cappa con cappuccio portata dai contadini e dai bambini (cfr. nel nostro testo ὡς παιδίοις, al rigo 28). Così si spiega il simbolismo in Evagrio Pontico, *Practicus, Praef.*: (PG XL 1220 c): καὶ περιθαλπούσης τὴν ἐν Χριστῷ νηπιότητα (« riconfortando l'innocenza in Cristo»). Cfr. anche Cassiano, *de institutis coenobiorum* I 3: *Cucullis namque perparvis usque ad cervicis umerorumque demissis confinia, qui capita tantum contegant, indesinenter diebus utuntur ac noctibus, scilicet ut innocentiam et simplicitatem parvulorum iugiter custodire etiam imitatione ipsius velaminis commoneantur* (« È così che essi portano costantemente, di giorno e di notte, dei piccoli cappucci ripiegati sulla nuca e le scapole, che coprono soltanto la testa, affinché imitandoli con questo velo, essi siano ammoniti a custodire con perseveranza l'innocenza e la semplicità dei fanciulli »); Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14,13, chiama il λεβιτών, la μηλωτή e il κουκούλιον rispettivamente χιτών, διφθέρα τιάρα.

27. ἐτύπωσεν: secondo il Draguet τυποῦν nel senso di « ordinare » corrisponde ad un termine usato comunemente nei testi copti per indicare la formulazione dei regolamenti monastici (« Le Muséon » LVII 1944, p. 108). Gli esempi di τυποῦν (e anche di τύπος, διατυποῦν e διατύπωσις) figurano solo nelle parti dell'HL in cui il Draguet suppone l'esistenza di una fonte copta. Ma διατυποῦν (cfr. ad es. 32,7,58: διετύπωσα) già nel quarto secolo assume varie volte il senso di « ordinare » (Eusebio, Atanasio, Basilio, Giovanni Crisostomo: cfr. Lampe, PGL *s.v.*). ἄμαλλα: « senza lunghi peli » (cioè « alla rovescia »). Sappiamo che i Pacomiani non indossavano indumenti di lana.

28. τύπον σταυροῦ: i monaci, *imitatores Christi*, spesso chiamati ἐσταυρωμένοι, portano la croce di Cristo. Cfr. Basilio, *Sermo asceticus* 1 (PG XXXI 625 c): προσδραμεῖν τῷ σταυροφόρῳ βίῳ τῶν μοναχῶν (« applicarsi alla vita dei monaci, portatrice della croce »); id., *Ep.* 207,2; Cassiano, *de institutis coenobiorum* IV 34-5: *sed forte*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

dicas: quomodo potest homo crucem iugiter portare, vel quemadmodum vivens quis possit esse crucifixus? Audi rationem breviter. Crux nostra timor Domini est (« ma forse potresti dire: come può un uomo portare continuamente la croce, o come può un uomo, vivendo, essere crocifisso? Ascolta questa breve spiegazione: la nostra croce è il timore del Signore »). Cfr. F. J. Dölger, *Das Kreuz bei der Mönchsweihe*, AC V 1936, pp. 291-2.

28-9. καυτῆρα... ἐντίθεσθαι: è probabile che Palladio non sia stato bene informato su questo punto.

30-1. στοιχεῖον ἑλληνικόν: quest'alfabeto mistico si trova anche nelle Vite greche di Pacomio, nella versione latina della Regola di Pacomio fatta da Girolamo e in alcune antiche fonti copte (cfr. Butler II, p. 206).

33. δεύτερον: « vice-superiore » (cfr. 32,4,33). Cfr. B. Steidle, *Der « Zweite » im Pachomiuskloster*, « Benediktinische Monatschrift » XXIV 1948, pp. 97-104, 174-9.

42-3. ἄλλου μοναστηρίου: cfr. anche i *gyrovagi* (*Regula Benedicti* 1).

48-9. μὴ ... ἴδῃ: cfr. 35,13.

49-50. οὐδὲ ... ἀλλαχοῦ προσέχειν: la stessa prescrizione si trova in *Historia monachorum* 3,1 (ed. Festugière, p. 39); in Cassiano, *de institutis coenobiorum* IV 17; in *Regula Pachomii* 29: *cum autem ad vescendum venerint sedebunt per ordinem statutis locis et operient capita* (« quanto poi verranno a desinare, siederanno in ordine in posti stabiliti e terranno il capo coperto »); ibid. 30: *nec circumspicias vescentes alios* (« e non guarderai gli altri mentre mangiano »). Cfr. VA 45,3; HL 35,13. Il monaco manifesta vergogna per tutte le funzioni corporali.

52. λυχνικῷ: ufficio serale celebrato quando si accendevano i lumi (*lucernarium*); cfr. *Itinerarium Egeriae* 24,4: *hora autem decima, quod appellant hic licnicon, nam nos dicimus lucernare* (« all'ora decima, che qui chiamano "licnicon", e noi "l'illuminazione delle lampade" »).

53. καὶ ἐννάτην ὥραν τρεῖς: altre fonti pacomiane ricordano quattro servizi al giorno. Cassiano conosce tuttavia solo due servizi al giorno *per universam Aegyptum et Thebaidem* (*de institutis coenobiorum* II 3). Cfr. Butler II, p. 207 sg.

63-4. διατεθῶσιν ἐν παρρησίᾳ: forse c'è qui un'antitesi voluta tra i termini οἰκέται e παρρησία: in fondo solo il cittadino libero possedeva il diritto di parlare nell'assemblea politica (che aveva la παρρησία).

66. ἑπτακισχιλίους: lo stesso numero è in Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14,17. Secondo Cassiano, il numero totale dei Tabennesioti (in tutte quante le comunità pacomiane) ammontava a più di cinquemila monaci (*de institutis coenobiorum* IV 1), mentre secondo Girolamo (*Praefatio in Regulam Pachomii* 7, ed. Boon,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

p. 8) saliva ad oltre cinquantamila, che è un numero fantastico. Cfr. Butler II, pp. 209-10; HL 7,50 (la nota a τρισχιλίων).

69-70. Ἀφθόνιος: probabilmente questo Aftonio non è il destinatario delle lettere 70 e 93 di Giovanni Crisostomo (PG LII 647 e 656).

73. ἄλλα... μοναστήρια: verso il 330 Pacomio fondò un secondo convento non lontano da Tabennisi: Pbow (Faw), che divenne in seguito la casa principale. Altri monasteri furono fondati a Shenêset, Pesterposen, Thmoushons, Tebène, Tsê, Tesmme, Phnoum. Cfr. L.-Th. Lefort, *Les premiers monastères pachômiens (explorations topographiques)*, « Le Muséon » LII 1939, p. 394 sgg.

74. ἐν οἷς: Palladio impiega più volte (cfr. 19,3,28; 22,9,82; 31,1,4; 35,2,12) ἐν οἷς come congiunzione nel senso di « per esempio », « tra l'altro », « così ». Per quanto riguarda il passo in esame, questo fatto non è stato osservato dal Bousset, *Komposition und Charakter der Historia Lausiaca*, « Nachrichten der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philol.-hist. Klasse » 1917, p. 191 sgg.

74-5. Πανὸς τὴν πόλιν: Akhmîm, città situata sulla riva destra del Nilo nell'Egitto superiore.

87. Βλεμμύων: etiopi nomadi della regione del Nilo superiore (cfr. PW V 566 sg.). Essi sono ricordati, ad es., da Teocrito, *Idyllia* 7,114 (cfr. anche gli scolii su questo passo), da Strabone, *Geographica* XVII 786, da Eusebio, *Vita Constantini* I 8 (GCS VII, ed. Heikel, p. 10,30) e da Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 20 (ed. Coleman-Norton, p. 126,19). <

90-1. κατὰ τράπεζαν: « su ogni tavola ». L'osservazione del Linnér (*Studien*, p. 54) secondo cui κατά va congiunto ad ἐπιθέντες non sembra giusta.

91. λαψάνας συνθέτας: σύνθετος sembra significare « conservato nel sale o nell'olio », « messo in conserva » e non può riferirsi alla parola successiva (ἐλαίας): in nessun testo della letteratura monacale si parla di olive messe in conserva. Cfr. *Historia monachorum* 2,5 (ed. Festugière, p. 36,27-8); 8,58 (ibid., p. 62,247-8): σύνθετα λάχανα; Girolamo, *Ep.* 22,35,4: *vivitur pane, leguminibus et olere, quae sale et oleo condiuntur* (« si vive di pane, di legumi e di ortaggi, che sono conditi con sale e olio »); Cassiano, *de institutis coenobiorum* IV 11: *herba sale condita, quam labsanion vocant* (« erba condita con il sale, che chiamano labsanion »); *Epistula Ammonis de sanctis Pachomio et Theodoro* 24 (ed. Halkin, p. 112,25 sgg.): εἴς τινα νῆσον τοῦ ποταμοῦ ἀπέσταλτο, ὥστε τὰς λεγομένας λαψάνας συναγαγεῖν καὶ ταριχεῦσαι εἰς βρῶσιν τοῖς ἀδελφοῖς (« fu inviato in un'isola che si trovava nel fiume a raccogliere le cosiddette lapsane e conservarle perché servissero di nutrimento ai monaci »).

100. καλλιγραφεῖον: cfr. 38,10 (Evagrio).

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

101. ἀποστηθίζουσι: cfr. 11,4,30; 18,25,219. Esistono altre testimonianze relative al fatto che i Tabennesioti imparavano a memoria la Bibbia (cfr. *Asceticon* 29,35). Secondo la Regola di Pacomio non era consentito a nessuno di rimanere nel monastero se non sapeva a memoria per lo meno il Salterio e il Nuovo Testamento. Già nella prima metà del quarto secolo sarebbe esistita una versione saidica di tutta quanta la Bibbia. Cfr. Butler II, p. 211, nt. 58. <

33, 1. μοναστήριον γυναικῶν: nella regione di Tabennisi si trovavano tre monasteri femminili. Maria, sorella di Pacomio, prese la direzione del convento femminile che egli aveva fondato nelle vicinanze di Tabennisi. Anche il monastero ricordato in questo capitolo fu fondato da Pacomio, mentre un terzo monastero fu fondato da Teodoro. Pacomio avrebbe composto una Regola per le monache (cfr. Gennadio, *de viris illustribus* 7). Si veda Butler II, p. 211. <

3. ἐκτὸς τῆς μηλωτῆς: cfr. 22,98 nota.

9. πρεσβυτέρου: cfr. la nota a προέρχονται 59,16. Ad Antinoe, dove secondo HL 59,1 si trovavano dodici monasteri femminili, c'era una chiesa comune per tutti i monasteri, mentre il convento ricordato in questo capitolo aveva una sua cappella dove era celebrata la funzione eucaristica.

28. τούτων... προσφοράν: una messa per il riposo delle anime. Cfr. la nota ad ἀγάπη, 16,45. <

31. ἀκοινωνήτους: il senso qui è « scomunicato », « separato dalla comunità » piuttosto che « colpito dal divieto di ricevere la comunione » (Meyer).

34, 2. ὑποκρινομένη μωρίαν: una delle forme più straordinarie di ascesi consisteva nel fingere di essere pazzi per amore di Dio (umiltà estrema). Cfr. St. Hilpisch, *Die Torheit um Christi Willen*, « Zeitschrift für Aszese und Mystik » VI 1931, pp. 121-31; L. Rydén, *Bemerkungen zum Leben des heiligen Narren Symeon von Leontios von Neapolis*, Uppsala 1970. <

5. σπόγγος τῆς μονῆς: nella versione siriaca si legge « la scopa del monastero ».

15. μὴ λαλήσασα μικρὸν ἢ μέγα: questa frase è un esempio di espressione polare, nella quale si usano due termini opposti, per negare con più forza. Cfr. Omero, *Od.* IV 142: οὔτ' ἄνδρ'οὔτε γυναῖκα: Erodoto, II 37: οὐκ ὃ μὲν ὃ δ'οὔ, ἀλλὰ πάντες; Tucidide, II 78,4: οὔτε δοῦλος οὔτ'ἐλεύθερος (ved. E. Kemmer, *Die polare Ausdrucksweise in der griechischen Literatur*, Würzburg 1903). Questo tipo di espressione è frequente soprattutto negli scritti di carattere popolaresco; cfr. Plauto, *Poen.* 518: *nec tibi nos obnoxii istuc, quid tu ames*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

aut oderis (ved. J. B. Hofmann, *Lateinische Umgangssprache*, Heidelberg 1951[3], p. 99).

17. Πιτηροῦμ: è sconosciuto. Sulla possibilità d'identificazione con Pityrion cfr. Butler II, p. 212. (Pityrion, secondo *Apophthegmata* 780, PG LXV 376 a, discepolo d'Antonio, è menzionato anche in Rufino, *Historia monachorum* 17).

17-8. τῷ Πορφυρίτῃ: sul monte (o deserto) Porfirita, situato tra il Nilo e il mar Rosso (cfr. 36,2,7 e Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 17), soggiornavano vari eremiti; cfr. Cassiano, *de institutis coenobiorum* X 24: *in heremo vastiore consistens, quae Porphyrio nuncupatur* (« stabilendosi in un deserto più vasto, chiamato Porfirio »); PW XXII 313 sg.

23. αὕτη σου ἀμείνων: questo motivo – la perfezione di uno che vive con discrezione nel mondo può essere superiore a quella di un grande asceta – ha vari paralleli nella letteratura monastica: cfr. Reitzenstein, *Historia monachorum*, p. 34 sgg. Cfr. Girolamo, *Vita Pauli* 7: *ut illi* (*scil.* Antonio) *per noctem quiescenti revelatum est, esse alium interius multo se meliorem, ad quem visendum deberet proficisci* (« come gli fu rivelato di notte mentre riposava che più all'interno c'era un uomo molto migliore di lui e che doveva recarsi a vederlo »); *Vitae patrum* III 130 (PL LXXIII 785 c): *Antoni, nondum pervenisti ad mensuram coriarii, qui est in Alexandria* (« Antonio, non sei ancora giunto all'altezza del mercante di cuoi, che sta ad Alessandria »). <

23-4. Τοσούτῳ γὰρ ὄχλῳ πυκτεύουσα: riscontriamo qui un senso metaforico di πυκτεύειν, un verbo che nella letteratura cristiana e, in particolare, negli scritti monastici è usato molto spesso per designare il combattimento spirituale. Il termine appartiene al gruppo di vocaboli della letteratura ascetica mutuati dall'atletica. In un inno anonimo la vita ascetica è essa stessa qualificata πυκτεῦμα (J. B. Pitra, *Analecta sacra et classica* I, Paris 1888, p. 594).

26. ὁ μηδέποτε ἐξελθών: T aggiunge qui τῆς ἑαυτοῦ κέλλης, cfr. 28,2 (ἐγκεκλεισμένην); 37,14,112; 45,2,13 e Reitzenstein, *Historia monachorum*, p. 47 sgg. Oltre alla clausura per tutta la vita, si praticava anche una clausura temporanea, ad es. durante la Quaresima.

32. σαλήν: il termine σαλός (che compare in *Apophthegmata patrum* 121, PG LXV 121 c) può venire dal siriaco *sakla*, che nella versione siriaca di *1 Ep. Cor.* 4,10 traduce μωρός; cfr. Th. Špidlik, DSp V 1964, col. 753. Occorre rilevare che σαλός è spiegato da Palladio, per cui forse i suoi lettori non conoscevano questo termine.

36. ἀποκαλυφθεῖσα: la costruzione personale è molto rara. Ci si aspetterebbe ἀποκαλυφθέντος αὐτῇ τοῦ πράγματος.

39. ῥάκος (cfr. ῥακοδυτοῦσα in 59,2,17): poiché l'equivalente *pannus* ha il senso di « diadema » in un testo di Valerio Massimo, si è avanzata l'ipotesi piuttosto fantasiosa che qui si parli di una

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

principessa orientale simile a quelle dei racconti fiabeschi, di una Cenerentola riconosciuta dal principe come sua fidanzata.

45. ἀμμᾶς: « madre spirituale », colei che è perfetta nell'ascesi. Il termine corrisponde ad ἀββᾶς (πατὴρ πνευματικός). In 59,1,2 il Butler ha corretto 'Αματαλίδι (che in un primo tempo aveva accettato seguendo P) in ἀμμᾶ Ταλίδι, modificando leggermente la lezione di T. Cfr. Reitzenstein, *Historia monachorum*, p. 49, nt. 2.

50. κονδύλοις ἐπιτριψαμένη: l'espressione è strana. La *v.l.* κονδύλους ἐντριψαμένη è più corrente.

53. μὴ ἐνεγκοῦσα: l'umiltà testimoniata dalla vita di questa monaca viene considerata la virtù principale della vita ascetica. Cfr. Heussi, *Der Ursprung*, pp. 233-9.

35, 1. 'Ιωάννης: su questo monaco di grande rinomanza (detto Giovanni il Veggente) cfr. anche Cassiano, *de institutis coenobiorum* IV 23-6; *Collationes* I 21,1; XXIV 26,16-7; *Historia monachorum* 1 (ed. Festugière, pp. 9-35). Sulla sua vita copta, cfr. P. Peeters, *Une vie copte de St. Jean de Lycopolis*, « Analecta Bollandiana » LIV 1936, pp. 359-83: egli critica l'attendibilità delle affermazioni di Palladio e della loro difesa tentata dal Butler. Cfr. anche I. Hausherr, *Aux origines de la mystique syrienne: Grégoire de Chypre ou Jean de Lycopolis?* « Orientalia Christiana Periodica » IV 1938, pp. 497-520; S. Morenz, *Ein koptischer Diogenes. Griechischer Novellenstoff in ägyptischer Mönchserzählung*, « Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde » LXXVII 1941, pp. 52-4 (a torto il Morenz stabilisce dei paralleli tra Diogene il Cinico e Giovanni di Licopoli); J. Muyldermans, *À propos d'un texte grec attribué à Jean de Lycopolis*, « Recherches de Science Religieuse » XLIII 1955, pp. 395-401 (l'attribuzione di questo testo pubblicato nella stessa rivista, XLI 1953, pp. 525-30, è incerta; il cap. 35 dell'HL vi è pubblicato secondo l'*Atheniensis* B.N. 1050). Secondo l'*Historia monachorum* Giovanni di Licopoli sarebbe nato verso il 305 e morto dopo quarant'anni di clausura. Palladio (35,13) parla di quarantotto anni di clausura nella cella nei pressi di Licopoli. ἐν Λυκῷ τῇ πόλει: < città dell'Egitto superiore, situata sulla riva ovest del Nilo: l'odierna Assiout. Cfr. PW XIII 2310-3.

3. ἀπετάξατο: il verbo ἀποτάσσεσθαι è diventato un termine tecnico nella letteratura monastica, dove ha assunto il significato di « rinunziare al mondo », « farsi monaco ». Cfr. M. Rothenhäusler, *Apotaxis*, RAC I 558-64.

6-7. ἀνῳκοδόμησεν: il Meyer traduce « housed himself here »; è preferibile la traduzione del Linnér, *Studien*, p. 31: « mauerte sich selber ein ».

11-2. προρρήσεων: talvolta i monaci spingevano la loro attività < pastorale fino a intervenire nei fatti politici: cfr. Sulpicio Severo,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Dialogi 2,5 (CSEL I, ed. Halm, pp. 186,1-187,13); ibid. 6 (pp. 187, 14-188,14).

12. Θεοδοσίῳ: l'imperatore Teodosio vinse nel 388 Massimo che si era impadronito dell'Italia; prima di allora aveva dovuto riconoscerlo come imperatore d'occidente (eccettuata l'Italia). Massimo fu condannato a morte. <

13. διαφόρους... προρρήσεις: Agostino (*Civ.* V 26, ed. Dombart, I, p. 239,5-8) dice a proposito di Massimo: *ad Iohannem in Aegypti eremo constitutum, quem Dei servum prophetandi spiritu praeditum fama crebrescente didicerat, misit* (scil. *Theodosius*) *atque ab eo nuntium victoriae certissimum accepit* («[Teodosio] mandò degli inviati a Giovanni che si trovava nel deserto egiziano, avendo saputo da voci ricorrenti che era un servo di Dio dotato d'ispirazione profetica; da lui apprese come sicurissimo l'annuncio della vittoria »); e a proposito di Eugenio, ibid. 13-4: *accepto rursus prophetico responso* (« riavuta ancora una volta una risposta profetica »). Cfr. anche Agostino, *de cura pro mortuis gerenda* 17 (CSEL LI, p. 655); Prospero di Aquitania, in *Chronica minora* (ed. Mommsen) I 463, 1201; Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VII 22,7; Teodoreto, *Historia ecclesiastica* V 24,1-2.

15. Εὐγενίου: retore pagano, sostenuto come usurpatore nel 392 dal *comes* franco Arbogaste. Teodosio li vinse nel settembre del 394. Cfr. Seeck, PW II 1, 415-9 sotto la voce *Arbogastes*. <

38-9. δι' ἑρμηνέως: non è da escludere che Palladio abbia conosciuto il copto; certamente però non conosceva il dialetto saidico dell'Egitto superiore.

43. Ἀλύπιος: si tratta probabilmente di Faltonio Probo Alipio, *vicarius Africae* nel 378 e prefetto di Roma nel 391. Cfr. Seeck, PW I 2, 1709-10. Le lettere VII 66-71 di Simmaco e la lettera 89 di Ambrogio sono indirizzate a lui.

48. σιανθείς: questa lezione è da preferire a σκανδαλισθείς (T); cfr. σιαινομένων in 24,3,18.

75. ἀχμήν: « ancora ». L'accusativo di ἀχμή (originariamente « in questo preciso momento ») nel periodo ellenistico è divenuto senz'altro un avverbio. Sopravvive in greco moderno (ἀχόμη = « ancora »). Ved. K. Krumbacher, « Indogermanische Forschungen » XXVII 1885, p. 198 sgg.

86. ἀφορίζω: la versione italiana tenta di non disperdere totalmente l'arguzia, basata sia sull'uso di ἀφορίζω, sia sull'intraducibile gioco di parole tra il senso cristiano e il senso generale della parola ἐπισκοπῶ.

88. βάλλω: per βάλλειν nel senso di *indere, immiscere* cfr. Tabachovitz, « Eranos » XXX 1932, p. 103. Un uso analogo di *mittere* si trova ad es. in Antimo, *de observatione ciborum* 3: *cum cocta fuerit*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

caro, mittis acetum acerrimum (« quando la carne è cotta, vi versi l'aceto molto aspro »).

99. Μετὰ γὰρ τρία ἔτη: Palladio aveva probabilmente visitato Giovanni di Licopoli poco prima che questi morisse, nell'inverno 394-395. Dopo un soggiorno ad Alessandria, Palladio partì per la Palestina (398-399).

109. τὸν μακάριον Ἰωάννην: si tratta di Giovanni Crisostomo; cfr. Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 9 sgg. (ed. Coleman-Norton, p. 51 sgg.). Giovanni, vescovo di Costantinopoli dal 398, qualche tempo dopo il suo insediamento fu osteggiato da alcune cerchie della corte per le sue omelie. Bandito dal sinodo della Quercia (403), dovette poi partire definitivamente per l'esilio con decreto imperiale (404). E in esilio, a Comana (nel Ponto), morì nel 407. ἑνδεκα μῆνας: cfr. Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 20 (ed. Coleman-Norton, p. 126,19). Secondo il *Dialogus*, era nascosto a Siene.

115. οὐ μασώμενον: cfr. la nota a 32,48-9.

117. Ποιμενίῃ: in un frammento copto (cfr. E. Amélineau, « Mémoires publiés par les membres de la mission archéologique française au Caire » IV 2, 1895, p. 664), si parla di un'altra visita di Giovanni di Licopoli a Poimenia. Secondo P. Devos (*La « servante de Dieu » Poemenia d'après Pallade, la tradition copte et Jean Rufus*, « Analecta Bollandiana » LXXXVII 1969, pp. 189-212), è possibile identificare Poimenia con la parente di Teodosio il Grande che fondò la chiesa dell'Ascensione vicino a Gerusalemme.

123-4. Νικίους τῆς πόλεως: Nicopoli, città situata a mezza strada tra Menfi e Alessandria. Cfr. PW XVII 538 sgg.

36, 1. Ποσειδώνιον: di quest'asceta non ci danno notizia altre fonti.

2-4. πῶς... τινι: sembra che qui si sia prodotta una contaminazione fra due costruzioni. Per συντετύχηκά τινι ci si aspetterebbe una connessione con quanto precede (per es.: οὕτω πραῦς ὡς ἐκεῖνος), ma πῶς si riferisce già a δυσδιήγητα, sicché τινι rimane isolato. È per questa ragione che nei Mss. V e C si trova l'aggiunta τοιούτῳ; Meyer traduce: « another such as he was ».

5. Ποιμενίου: secondo la tradizione il *Poemenion* era il luogo in cui gli angeli apparvero ai pastori nella notte della nascita di Cristo. Cfr. Epifanio di Gerusalemme (*Enarratio Syriae*, PG CXX 264 b) che ricorda un monastero dallo stesso nome (τὸ λεγόμενον Ποίμνιον), che potrebbe essere il monastero in cui abitò Cassiano per un certo periodo.

7. Πορφυρίτην: cfr. la nota a 34,17-8.

26. γονυκλισίαν: per le genuflessioni negli esorcismi cfr. i testi in PGL 322 *s.v.* e anche H. Schlier, ThW I 740; si veda anche la nota a 31,22.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

34. Ἱερώνυμος: Palladio si mostra un avversario violento di san Girolamo (cfr. 41,2). Non è sicuro se Palladio l'abbia conosciuto personalmente. Girolamo rimproverava a Palladio d'insegnare « l'eresia di Origine » (*Dialogus adversus Pelagianos*, Prol. 2): *Palladius servilis nequitiae eandem haeresim instaurare conatus est, et novam translationis Hebraicae mihi calumniam struere* (« Palladio, di servile malvagità, tentò d'instaurare la stessa eresia e di calunniarmi di nuovo a proposito della versione ebraica »). Cfr. J. Brochet, *Saint Jérôme et ses ennemis*, Paris 1905; Butler I, p. 173 sg.; II, p. 213. D'altra parte l'avversario di Girolamo, Rufino, è presentato in modo benevolo: cfr. la nota a 46,43.

39. ἐλευθέρα: all'epoca della *koiné* ἐλευθέρα designa una donna sposata, ma anche una vedova (d'alto rango), come nel nostro caso. Παῦλα: vedova romana di nobile famiglia, si era votata alla vita ascetica sotto la direzione di Girolamo. Quando Girolamo si recò in oriente (385), partì anche lei. A Betlemme fu a capo di un monastero di donne. Dopo la sua morte (404), la figlia Eustochio governò questa comunità (cfr. Girolamo, *Ep.* 108). προτελευτήσει: Paola morì nel 404, Girolamo nel 420.

41. οὐ μὴ οἰκήσει: sull'origine e lo sviluppo di questa struttura sintattica, in cui la nozione del timore allontanato si trasforma in un'asseverazione che nega energicamente un evento futuro, si veda per es. Schwyzer-Debrunner, *Griechische Grammatik* II, München 1950, p. 317.

44. Ὀξυπερέντιον... Πέτρον: nessun'altra fonte ne dà notizia.

45. Συμεῶνα: si tratta forse del monaco italiano che fu amico di Cassiano in Egitto (Cassiano, *de institutis coenobiorum* V 39) o di Simone il Solitario.

37, 1. Σαραπίων: incarna il modello di asceta che non abita in un luogo unico: cfr. H. von Campenhausen, *Die asketische Heimatlosigkeit im altkirchlichen und frühmittelalterlichen Mönchtum*, Tübingen 1930. Il rev. Nau (« Annales du Musée Guimet » XXX, Paris 1893, p. 51) ha avanzato l'ipotesi, peraltro assai dubbia, che si tratti del Serapione ricordato assieme a Tais la penitente (i corpi di Serapione e di Tais si trovano nel museo Guimet a Parigi).

3. ἐξήσκησεν: ἐξασκεῖν ha qui il senso di « applicarsi a qualcosa intensamente ». Cfr. 40,1,6-7: τὸν ἥσυχον... βίον; 62,1,2: τὸν ἄριστον... βίον; 66,2,17-8: τὴν εἰς θεὸν σωφροσύνην. εὐγράμματος: è la lezione di una parte dei Mss. Secondo il Reitzenstein la lezione corretta è ἀγράμματος.

4-5. ἀπὸ πολλῆς... ἴσχυσεν: la versione qui adottata è ambigua, in quanto il *con* italiano, in questo particolare uso, può essere inteso come causale o come concessivo. Per altro, questa ambiguità riflette la situazione del testo, in cui l'impiego di ἀπό rende impossi-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

bile stabilire con certezza se Serapione non riuscì a restarsene chiuso nella cella nonostante il suo culto della povertà e l'alta cultura religiosa conseguita (così Meyer, se bene interpreto il suo « even with... »), o piuttosto fu indotto a lasciare la solitudine e a gettarsi nell'avventura di un « nomadismo » ascetico proprio a causa di quei due fattori. Se la prima interpretazione può sembrare di certo più tranquilla, la seconda ha per sé, in primo luogo, la verisimiglianza grammaticale (un ἀπό causale è ovvio, mentre per il valore concessivo poco o nessun appoggio forniscono gli strumenti). Anche il movimento seguente, che indica come Serapione sentisse il bisogno di portare a perfezione quelle sue qualità nel rapporto interumano e nella concretezza della vita, si concilia assai bene. In definitiva, è possibile che ἀπό esprima qui soltanto la pura successione dei fatti (altra traduzione possibile sarebbe dunque il nostro: « E dopo... »): l'elemento essenziale, come subito preciserà Palladio, è nella *physis* del personaggio, in quell'individualità irrequieta che dà un carattere particolare alla sostanza della religiosità. Si osserverà che poco più oltre (37,2,15 sg.) l'uso di ἀπό ripropone una difficoltà, oscillando tra il significato causale (« la sua bocca non restava mai in riposo a causa del continuo dibattere le Scritture ») e quello separativo a cui il traduttore ha dato la preferenza in via congetturale (« non cessava mai di dibattere... »).

5. ἠρεμῆσαι: cfr. la nota a Prol. 71.

8. φύσεως... φύσεων: i Mss. della classe B hanno la lezione ἕξεως ed ἕξεων che è difesa dal Reitzenstein, *Hellenistische Wundererzählungen*, Leipzig 1906, p. 64, nt 5. Cfr. anche 17,12,95-6: Διαφοραὶ... οὐκ οὐσίας ἀλλὰ γνώμης.

10. Ἕλλησιν: nel senso di « pagano » si trova anche in 54,4, 24-5; 64,1,3-4; 65,1,5.

11. σφραγίσας τὰ νομίσματα: era un'usanza assai frequente nell'antichità sigillare gli oggetti preziosi che si custodivano in casa (cfr. Clemente Alessandrino, *Paedagogus* III 11,57, ed. O. Stählin, GCS XII, p. 268). Anche per il trasporto di derrate si praticava generalmente la sigillatura, cfr.: ἐσφραγισμένας δραχμὰς εἴκοσι (trasporto di denaro; *Berliner griechische Urkunden* I, Berlin 1895, n. 248,23). Ved. F. J. Dölger, *Sphragis. Eine altchristliche Taufbezeichnung in ihren Beziehungen zur profanen und religiösen Kultur des Altertums*, Paderborn 1911 (ristampa anastatica New York-London 1967), pp. 9-14.

13. μίμοις: nella Chiesa antica gli attori che volevano essere ammessi nella comunità cristiana dovevano rinunziare al loro mestiere: tali sono le prescrizioni dei sinodi di Elvira (303) e di Arles (314) e delle *Constitutiones apostolorum* VIII 32,9 (ed. Funk, p. 534). Cfr. già Cipriano, *Epistulae* 2 (ed. Bayard, I, pp. 4-5). <

27. πέπρακα ἐμαυτόν: farsi schiavo per motivi religiosi è un

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

topos nell'agiografia: cfr. Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 112, (PG LXXXVII 2977 a-b); Gregorio Magno, *Dialogi* III 1 (ed. Moricca, p. 136); Agatangelo, *Historia Armeniae* 17 (ed. De Lagarde, p. 12); H. Bellen, Μᾶλλον χρῆσαι (*1 Cor.* 7,21). *Verzicht auf Freilassung als asketische Leistung*, « Jahrbuch für Antike und Christentum » VI 1963, p. 179 sg.

38-9. Τετάρτης οὖν ἐπιλαβομένης ἡμέρας: nel greco tardo ἐπιλαμβάνεσθαι può avere il senso di « cominciare » (in rapporto al tempo). Cfr. Tabachovitz, « Eranos » XXX 1932, p. 105, che cita ad es. Marco il Diacono, *Vita Porphyrii* 33 (ed. Grégoire-Kugener, p. 28): ἡ γὰρ χειμέριος τροπὴ λοιπὸν ἐπιλαμβάνεται (« poiché il solstizio d'inverno è ormai prossimo »).

39-40. συνήγορον ἔχουσα τὴν ἀπιστίαν: l'*apistia* greca può essere tanto la sfiducia dell'uomo in sé stesso (e quindi lo sconforto di Serapione, scoraggiato dalla fame e dall'isolamento nella grande città straniera) quanto la sfiducia (disinteresse, incredulità) degli altri. A questo secondo significato pensa piuttosto il traduttore, rendendo la frase con « se è accompagnata dalla sfiducia »: in effetti, mentre è difficile immaginare sfiduciato di sé quel favoloso avventuriero dell'ascesi (si vedano i due successivi episodi, in cui affiorano allegra improntitudine e aggressività), è molto facile pensarlo irritato dall'indifferenza che lo circonda in una città così pronta ad incuriosirsi di tutto ciò che è insolito, filosofi-mendicanti, oratori o altro (di qui la « messa in scena » che segue: Serapione è un vero teatrante della virtù).

44. τριβωνοφόροι... βιρροφόροι: i primi sono « coloro che portano il mantello dei filosofi » (τρίβωνος, τριβώνιον); i βιρροφόροι: « coloro che portano il *birrus* » (mantello romano): cfr. nt. a 63,12.

50-1. ἵνα αὐτοὺς πληροφορήσωσιν: espressione difficile per la plurivalenza del verbo e per la natura del contesto. L'interpretazione diffusa vede in αὐτούς un anaforico, e nel verbo l'intenzione di « soddisfare » (« convincere ») i creditori che perseguiterebbero Serapione. Ciò è possibile sul piano grammaticale ma poco verisimile nel *continuum* del testo: il passaggio degli ateniesi dall'indifferenza (cfr. sopra, nota a 37,39) all'impulso di tacitare i creditori dello sconosciuto sembra troppo improvviso (anche il seguente βοηθήσωμεν viene sciupato dall'anticipazione). L'interpretazione sottesa alla nostra traduzione (« per soddisfare la propria curiosità ») si basa – oltre che su considerazioni linguistiche che qui è impossibile riferire – sul meccanismo psicologico messo in opera da Serapione, con il suo indovinello dell'usuraio invisibile che eserciterebbe su di lui un'invisibile violenza (a favore della prima interpretazione si potrebbe addurre il πληρωθέντες di r. 48: ma l'argomento non è decisivo).

53-4. φιλαργυρία καὶ γαστριμαργία καὶ πορνεία: sono i primi tre

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

vizi nella lista degli otto peccati principali che si trova in Evagrio Pontico (*de octo vitiosis cogitationibus*, PG XL 1272 a).

57-8. ζητοῦσα τὸ σύνηθες χρέος: cfr. nota a 19,45-6.

64. νόμισμα: a quanto sembra, per conservarlo come ricordo (*eulogia*) di Serapione (si considerava *eulogia* ogni oggetto che era stato in contatto con qualcosa di sacro).

66. Μανιχαῖον: i monaci sono difensori ferventi della fede contro gli eretici. In molti testi si parla di monaci che combattono il manicheismo: cfr. *Historia monachorum* 10,30-2 (ed. Festugière, pp. 87-8), dove il monaco Copres propone la prova del fuoco ad un manicheo per dimostrare la verità della fede cristiana.

76. Ἐν τῷ ἀποπλεῦσαι αὐτοὺς καὶ γενέσθαι: il lettore non specialista avverta che la traduzione si adegua al significato che il costrutto di ἐν con il dativo dell'infinito (per lo più, naturalmente, aoristo) assume nel greco tardo.

84. Περιειργάσαντο: περιεργάζεσθαι è qui impiegato nel senso di « domandare »; se ne trovano degli esempi nella bassa grecità. Cfr. ad es. Malala (ed. Dindorf, p. 231, 4): καὶ περιεργασάμενος ἀπὸ τῶν ἀρχιερέων τῶν Ἰουδαίων ποῦ ὁ Χριστὸς γεννᾶται.

93. Ἐλθὼν οὖν ἐν τῇ Ῥώμῃ: cfr. poco sopra (37,8,64-5): ἐλθὼν δὲ εἰς τοὺς περὶ Λακεδαίμονας τόπους. Nel greco, a partire dall'età ellenistica, la distinzione tra stato e moto è diventata meno chiara. In particolare si trova spesso εἰς al posto di ἐν, mentre la sostituzione di εἰς con ἐν è meno frequente. Allo stesso modo gli usi di πρός e l'accusativo e di παρά e il dativo si sono avvicinati l'un l'altro. La mancanza di distinzione tra stato e moto è più o meno frequente secondo l'educazione degli autori. In Palladio si incontrano relativamente pochi casi. In molti scrittori ha influito lo stile del Nuovo Testamento, dove il fenomeno è molto frequente. Cfr. J. Moulton, *A Grammar of New Testament Greek*, III *Syntax*, by N. Turner, Edinburgh 1963, pp. 254-7.

93-4. τίς εἴη μέγας ἀσκητής: la traduzione letterale adottata è con ogni probabilità la più esatta; « il più grande asceta » presupporrebbe un μέγας con il valore di μέγιστος (uso raro e discusso), senza trovare giustificazione nel contesto seguente, che non incoraggia l'idea (ingenua o – se si vuole – epica) dell'esistenza di graduatorie così assolute.

94. ἀσκήτρια: in certi ambienti della chiesa antica (συνείσακτοι, *virgines subintroductae*), alcuni asceti e vergini vivevano insieme. Vari concili hanno proibito questo costume. Una donna dedita all'ascetismo, simile a quella qui ricordata, figura in Girolamo, *Epistulae* 24 e 45 (si tratta di Asella; cfr. HL 41,4,31).

95. Δομνίνῳ: Domnino (o Domnione) viene ricordato da Paolino di Nola, *Epistulae* 3,3 (CSEL XXIX, ed. Hartel, p. 15: *Romae... apud parentem nostrum vere sanctissimum Domnionem* (« a Roma...

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

presso il nostro congiunto, il santissimo Domnione ») e da Girolamo, *Epistulae* 47,3: *a Loth temporis nostri Domnione viro sanctissimo* (« da Domnione, uomo santissimo, il Loth della nostra epoca »). La lettera 50 di Girolamo è indirizzata a Domnione.

99. ἡσυχαζούσης: cfr. la nota ad ἠρεμεῖν, Prol. 71.

112. Ἔξελθε: cfr. la nota a 34,26: ὁ μηδέποτε ἐξελθών.

120. Ἐκδυσαμένη: di solito, tra i monaci il pudore giungeva all'esagerazione (Amun, Antonio). Ma non è necessario pensare in questo caso, come fa il Reitzenstein, ad una superficiale trasformazione dei racconti sulle virtù dei filosofi cinici (idee analoghe si trovano anche nelle cerchie gnostiche), sebbene si debba ammettere che nella figura di Serapione si possono discernere alcuni aspetti del filosofo cinico errante. Certi asceti erano a tal punto morti, nei riguardi del mondo, che non fuggivano la nudità. La nudità, di cui qui si fa menzione, può essere dunque considerata un segno della più grande perfezione (ἀπάθεια); cfr. per esempio anche *Vitae patrum* VII 2,1. Si è parlato – a torto, credo – di una possibile influenza esercitata da concetti cultuali pagani (*nuditas sacra*). Nella letteratura monastica, troviamo monaci che vivono nudi nel deserto, sfidando il freddo e il caldo (Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 91, PG LXXXVII 2948 c; Sulpicio Severo, *Dialogus* 1, 17, CSEL I, ed. Halm, p. 169, 23-5). A volte si legge che un monaco è completamente coperto dai suoi lunghi peli (*Vitae patrum* VI 3,12 ; Teodoreto, *Historia religiosa* 10). Ma la nudità fu un'eccezione presso i monaci, anche per quelli che vivevano nel deserto. Comunque quando questi monaci si vedevano costretti a tornare in mezzo agli uomini, abbandonavano generalmente la nudità. Cfr. Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 122, PG LXXXVII 2983.

135. ἀπάθειαν: cfr. la nota ad ἀπαθείας, Prol. 74.

136. Ῥώμῃ: alcuni Mss. hanno « nel deserto ». Anche in un Ms. siriaco della *Vita Serapionis* (cfr. W. Wright, *Catalogue of Syriac Manuscripts in the British Museum*, London 1872, p. 695) si dice che Serapione morì « nel monastero di Pacomio nel deserto »; cfr. Butler II, p. 116.

38. Questo capitolo su Evagrio manca in un gran numero di Mss. della classe G e B. Senza dubbio fu soppresso all'epoca in cui il nome di Evagrio cominciò a venire associato a quello di Origene. Il Reitzenstein ed il Bousset hanno osservato che in certe parti dell'HL Palladio professa le idee di Evagrio sulla gnosi e sul pneuma. Anche se essi si spingono troppo oltre, l'influenza di Evagrio su Palladio resta un fatto incontestabile. Per un'introduzione alla spiritualità di Evagrio, cfr. M. Viller, *Aux sources de la spiritualité de*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

saint Maxime. Les oeuvres d'Évagre le Pontique, « Revue d'ascétique et de mystique » XI 1930, pp. 156-84; 239-68.

1. Εὐάγριον: nato nel Ponto nel 346, fu discepolo dei due Macarii ricordati nei capp. 17 e 18 (cfr. anche 11,5); e maestro di Palladio. Dopo il 382, per due anni, risiedette nel deserto della Nitria e poi in quello delle Celle. La maggior parte dei suoi scritti è andata perduta, probabilmente a causa del suo origenismo. Morì nel 399 o 400 (cfr. 38,13). Cfr. Quasten, *Patrology* III, pp. 169-76; A. e C. Guillaumont, *Évagre le Pontique*, DSp IV 1731-44. <

9. Ἰβορῶν: nei dintorni di Ibora, città del Ponto, si trovava un monastero fondato da Basilio. Cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 30,8 (Ἰβήρων πόλεως); PW IX 816; DACL VII 4-9. <

10. χωρεπισκόπου: « corepiscopo », vescovo di un distretto rurale con poteri limitati; era autorizzato a conferire soltanto gli ordini minori. Cfr. DACL III 1423-53; RAC II 1105-14; G. Gillmann, *Das Institut der Chorbischöfe im Orient*, Veröffentlichungen aus dem Kirchenhistorischen Seminar München II 1, 1903. ἀναγνώστης: Giustino il Martire è il primo autore cristiano che parla di letture durante i servizi liturgici (*Apologia* I 67,7): « Il giorno del sole si fa una riunione di tutti quelli che abitano in città e in campagna, e si leggono gli scritti degli apostoli e dei profeti per il tempo che vi si può dedicare. Poi, quando il lettore ha terminato (παυσαμένου τοῦ ἀναγινώσκοντος), il presidente dell'assemblea commenta e consiglia di conformare la propria vita a questi insegnamenti ». Già in Tertulliano il *lector* è uno che ricopriva una funzione ecclesiastica (*de praescriptione haereticorum* 41) e Cipriano (*Epistulae* 38) parla dell'accoglimento del *lector* nel clero. Secondo l'articolo 10 del sinodo d'Antiochia (330 o 341) gli ἀναγνῶσται potevano ricevere gli ordini da parte del corepiscopo. La cerimonia dell'ordinazione consiste nell'imposizione delle mani (*Constitutiones apostolorum* VIII 22); in Africa, anche nella consegna di un codice della Bibbia. Cfr. H. Leclercq, *Lecteur*, DACL VIII 2,2241-69; A. von Harnack, *Ueber den Ursprung des Lectorats und der anderen niederen Weihen* (« Texte und Untersuchungen » II 5), Leipzig 1886, pp. 57-105; F. Wieland, *Die genetische Entwicklung der sogenannten Ordines Minores in den drei ersten Jahrhunderten*, « Römische Quartalschrift », Supplementheft VII, Roma 1897; H. Janssen, *Kultur und Sprache. Zur Geschichte der alten Kirche im Spiegel der Sprachentwicklung* (LCP VIII), Nijmegen 1938, pp. 101-3.

12. θάνατον: Basilio morì il primo gennaio del 379.

14-5. προχειρίζεται: mentre per una funzione ecclesiastica il termine tecnico per l'ordinamento è χειροτονεῖν, προχειρίζειν ha un carattere piuttosto generale e ufficiale: « insediare in una funzione » (sia secolare che ecclesiastica). In un contesto cristiano προχειρίζειν non è frequente. Cfr. per esempio Eusebio, *Historia*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ecclesiastica II 1,10; *Concilium Ancyranum* (314), canone 3; *Concilium Nicaenum* (325), canone 10.

15. ἐν τῇ μεγάλῃ συνόδῳ: il concilio di Costantinopoli del 381. <

16. Νεκταρίῳ: vescovo di Costantinopoli dal 381 al 397.

25. ἐπιχαιρεσίκακον: il termine si trova, a partire da Origene, soltanto negli autori cristiani. È impiegato soprattutto a proposito del diavolo e dei demoni; qui è riferito alle eresie: la terminologia riservata al diavolo è spesso applicata alle eresie.

27. Τῆς... λυττώσης: probabilmente si tratta di un genitivo assoluto; si potrebbe tuttavia pensare anche ad una dipendenza da ἀναχωρῆσαι.

31. ὀπτασία: cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 30,9.

33. εἰς τὴν λεγομένην κουστωδίαν: Meyer traduce inesattamente « and led him into custody as it were ». Λεγόμενος qui è usato perché l'autore vuole legittimare il latinismo in quanto appartenente all'uso comune: « alla *custodia* (prigione), come si è soliti dire ». Nella lingua popolare, il numero dei latinismi è maggiore che negli scritti di carattere più letterario. Cfr. L. Hahn, *Rom und Romanismus im griechischen Osten*, Leipzig 1906.

56. ἵνα φθάσω ἐμβαλεῖν: φθάνειν nel senso di « avere il tempo » è costruito, nell'età tarda, soprattutto con l'infinito.

66. ἐδιψύχησε: il termine διψυχεῖν, di origine giudaico-cristiana, si riferisce all'incertezza religiosa (sia in materia di fede, sia nel modo di vivere); cfr. anche διψυχίαν in Prol. 3,26. Cfr. O. Seitz, *Antecedents and Signification of the term* δίψυχος, « Journal of Biblical Literature » LXVI 1947, pp. 211-9.

67. ἐξαλλάσσων τοῖς ἱματίοις: questo costrutto è assai raro. Normalmente ἐξαλλάσσειν si costruisce con l'accusativo (per es. ἐσθῆτα: Euripide, *Hel.* 1297). È anche da osservare lo strappo sintattico creato dal nominativo ἐξαλλάσσων (una sfumatura che va naturalmente perduta nella versione); esso prosegue il movimento del *colon* precedente, per poi configurarsi come *pendens* quando il soggetto grammaticale si determina conclusivamente in κενοδοξία. Tutta la struttura del periodo imita con dissimulato artificio la disinvoltura sintattica del « parlato ».

79. κομίατος ζωῆς: Butler definisce incerto il termine κομίατος. La versione latina più antica presenta la lezione *vivendi commeatum*, mentre nella tradizione dei Mss. della classe B si trova fra l'altro καιρὸς κομιάτου καὶ προθεσμία ζωῆς. T legge καιρός, ma sembra preferibile il caratteristico κομίατος (latinismo, cfr. *commeatus*). Origene, *Homilia in Ieremiam* 17,6 (GCS VI, ed. E. Klostermann, p. 150,9-12) usa il termine κομίατος per designare il tempo che un malato può ancora vivere: πολλάκις νοσήσαντες καὶ ἐν φαντασίᾳ θανάτου γενόμενοι ‹ἐπὶ› τῆς ἐξόδου παρακαλοῦμεν τοὺς ἐπισκοποῦντας ἡμᾶς ἀδελφοὺς καί φαμεν· « αἴτησαί μοι κομίατον, αἴτησαί μοι ἐπιμένειν τῷ βίῳ »

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

(« quando ci ammaliamo e pensiamo di dover morire, spesso preghiamo i fratelli che ci visitano al momento di andar via e diciamo: "Chiedi per me tempo di vivere, chiedi per me che io resti in vita" »); cfr. PGL *s.v.* κομίατος. Klostermann rinvia a Cipriano, *de mortalitate* 19 (CSEL III, ed. Hartel, p. 308, 27 sgg.): *cum quidam de collegis et consacerdotibus nostris infirmitate depressus et de adpropinquante morte sollicitus commeatum sibi precaretur* (« allorché uno dei nostri colleghi e consacerdoti, depresso per la malattia e sconvolto per l'avvicinarsi della morte, chiedeva licenza di vivere »). L'espressione *commeatus... vitae* si trova anche in Tertulliano, *de anima* 30,5; cfr. J. H. Waszink, *Quinti Septimi Florentis Tertulliani De anima*, Amsterdam 1947, p. 377: *commeatus* ricorre frequentemente nelle opere di Tertulliano nel senso di « arco di tempo », significato che si trova nella letteratura latina dopo Seneca.

81. μετημφιάσθη: prese di nuovo l'abito monastico.

88. τὴν τιμὴν... ὧν ἤσθιεν: probabilmente come scriba. Cfr. 32,12 a proposito dei monaci calligrafi nei monasteri di Pacomio, e 45,3 (Filoromo).

89. τὸν ὀξύρυγχον χαρακτῆρα: una versione latina antica rende così il passo: *pulchre enim scribebat libralem manum* (ed. Rosweydus, *Vitae patrum*, Anvers 1628, p. 997), senza tuttavia chiarirne il senso. Vi sono altri testi dove si tratta di questo genere di scrittura; fra questi, ved. Giovanni Filopono (circa 550, grammatico, nato a Cesarea, vescovo di Alessandria), *ad Aristotelem de anima* II 2 (ed. Hayduck, p. 227): ὥσπερ γὰρ οὐδ'... δυνατὸν... οὐδὲ τὸν ὀξύρυγχον τύπον γράφειν τὸν μὴ ἁπλῶς εἰδότα γράφειν. U. Wilcken (« Hermes » XXXVI 1901, p. 315) traduce ὀξύρυγχος « spitzbogiger Ductus ». Ma Gardthausen si oppone a questa interpretazione fondandosi sul fatto che mai nei papiri prima del quinto secolo il passaggio all'onciale a punta acuta ha avuto luogo per tutto l'alfabeto. Egli respinge anche la spiegazione: « una scrittura abilmente calligrafica », non volendo riferire ὀξύρυγχος alla scrittura, ma alla forma del *calamus* (dalla punta acuta). Ved. V. Gardthausen, *Griechische Palaeographie*, Leipzig 1913², pp. 113-5; id., « Byzantinische Zeitschrift » XI 1902, p. 112.

92. ἀντιρρητικά: secondo Palladio, quest'opera di Evagrio si componeva di tre libri; in realtà ne conteneva otto. Secondo la versione copta e quella latina, i tre libri sono opere differenti: Ἱερέα, Μοναχόν e Ἀντιρρητικά. Cfr. J. Turner, « Journal of Theological Studies » VI 1905, p. 350.

96-7. παγῆναι αὐτοῦ τὰς σάρκας: per combattere il demone dell'impudicizia gli asceti si sottoponevano a severe pratiche di penitenza. Su san Benedetto da Norcia cfr. Gregorio Magno, *Dialogi* II 2 (ed. Moricca, p. 79,3-4): *nudum se in illis spinarum aculeis et*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

orticarum incendiis proiecit (« si gettò nudo fra quegli aculei spinosi e quelle ortiche brucianti »).

100. κρότωνας ἐκβράσαι: cfr. Suida (*s.v.* Ἡρώδης): σκώληκας ἐκβράζων (« formicolante di vermi »).

101. ἐν ἡμέρᾳ: nel valutare la traduzione, si ricordi che le apparizioni demoniache erano normalmente notturne nei racconti degli eremiti.

103. Εὐνομιανόν: adepto di Eunomio di Cizico, capo dei neo-ariani, che morì nel 394; cfr. Quasten, *Patrology* III, pp. 306-9. Ἀπολιναριανόν: adepto di Apollinare di Laodicea, morto nel 390; cfr. Quasten, *Patrology* III, pp. 377-83. <

105. κλειδός: anche Giovanni Crisostomo parla del potere della croce di aprire le porte chiuse; cfr. P. Stockmeier, *Theologie und Kult des Kreuzes bei Iohannes Chrysostomus*, « Trierer theologische Studien » XVIII 1966, p. 253. Cfr. O. Weinreich, « Türöffnung im Wunder-, Prodigien- und Zauberglauben der Antike », in *Genethliakon W. Schmid*, Stuttgart 1929, pp. 427-9; Festugière, *Lieux communs littéraires et thèmes de folklore dans l'hagiographie primitive*, « Wiener Studien » LXXIII 1960, p. 149. <

119. ἐν αὐτοῖς τελευτᾷ: morì l'Epifania del 399 o 400.

120. ⌜ἡμῖν⌝: omesso da T; il testo non è affatto sicuro. La conservazione di ἡμῖν implica che Palladio ha assistito alla morte di Evagrio. Cfr. Butler, « Journal of Theological Studies » XXII 1921, p. 152.

121. μὴ ὀχλούμενος ὑπὸ ἐπιθυμίας σαρκικῆς: Evagrio ha raggiunto i limiti dell'ascesi, l'*apatheia* (cfr. la nota a 29,27). Cfr. Evagrio (= Ps.-Nilo), *de octo spiritibus malitiae* 6, PG LXXIX 1152 a: ὅταν γυναικὸς μνήμη γένηται ἀπαθῶς, τότε νόμιζε τῶν ὅρων ἐπιβεβηκέναι τῆς σωφροσύνης (« quando si pensa ad una donna senza passione, allora puoi credere che si è arrivati alle frontiere della continenza »). <

125. ἀθάνατος: si tratta senza dubbio di una voluta antitesi con le formule pagane; nelle iscrizioni funebri pagane si trova spesso la formula οὐδεὶς ἀθάνατος.

39, 1. Πίωρ: è ricordato anche in 10,8. Anacoreta nella regione delle Celle, vi morì verso il 360. Sarebbe stato discepolo di Antonio.

3. μηκέτι ἰδεῖν τινα τῶν ἰδίων: cfr. anche Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 29,26-8. L'ammonimento, spesso ripetuto da alcuni monaci, di non guardare una donna e di non parlare con lei, venne esteso all'ambito della famiglia. Così essi si nascondevano davanti ai loro parenti, oppure li respingevano quando venivano alla loro cella o alla porta del monastero, talvolta con l'augurio che si sarebbero rivisti in paradiso (cfr. *Vita Symeonis Stylitae* 9). <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

6-7. ἱκέτευσε... ἐπίσκοπον: a causa dell'autorità del vescovo. Gradualmente si giunse ad un regolamento ufficiale della giurisdizione del vescovo di un determinato luogo sui monaci che vi soggiornavano e sui monasteri, soprattutto a proposito della delimitazione dei poteri dell'abate.

13. καμμύσας τοὺς ὀφθαλμούς: un racconto simile si legge a proposito di Giovanni di Calamo (*Vitae patrum* III, n. 32).

40, 1. Ἐφραίμ: è uno degli scrittori più noti della chiesa siriaca (circa 306-373). Le sue opere in siriaco (poesie, sermoni e commenti sulla Scrittura) furono ben presto tradotti in greco, latino ed armeno: cfr. Butler II, p. 218 sg.; Bardenhewer, *Geschichte der altkirchlichen Literatur* IV, Freiburg im Breisgau 1924², pp. 342-73. Vi sono differenze tra la descrizione di Efraem fatta da Palladio e quella di altre fonti (Ps.-Gregorio di Nissa, *Vita et encomium sancti patris nostri Ephraemi*, PG XLVI 820 a-849 d; Teodoreto, *Historia ecclesiastica* IV 29; Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 16). Palladio considera Efraem come un vero monaco che lascia solo raramente la sua celletta nei pressi di Edessa: cfr. E. Beck, *Asketentum und Mönchtum bei Ephraem*, « Orientalia Christiana Analecta » CLIII 1958, pp. 341-62. Altre fonti mettono in rilievo l'attività di Efraem come diacono della chiesa di Edessa. Cfr. anche A. Vööbus, *Literary, critical and historical Studies in Ephrem the Syrian*, Stockholm 1958. Ἐδεσηνῶν: cfr. E. Meyer, *Edessa*, PW V 1933-8. <

5. γνώσεως φυσικῆς: su quest'espressione cfr. Reitzenstein, *Historia monachorum*, p. 147 (« die nicht gelehrte, sondern auf höchste Kraft dem Wesen beruhende ») e Butler, *Palladiana*, « Journal of Theological Studies » XXII 1921, p. 144. Già il Reitzenstein aveva notato che tutto il passo (γνώσεως... ἣν διαδέχεται... μακαριότης) è un prestito dal *Practicus* di Evagrio Pontico.

15-6. πάντες γὰρ καπηλεύουσι τὰ πράγματα: è più facile apprezzare genericamente il senso dell'energica espressione che metterne a fuoco i particolari. La nostra versione vuol essere soltanto una proposta, basata sulle considerazioni seguenti. Anzitutto, è noto che esiste una costellazione di metafore intorno alla nozione di καπηλεύειν: citiamo soltanto un esempio erodoteo (III 89: si parla di re Dario): ἐκαπήλευε πάντα τὰ πράγματα (« trattava tutti gli affari di stato da trafficante »), mentre per il materiale patristico basterà rimandare al lessico del Lampe (per il latino è appena necessario ricordare il *cauponari bellum* degli *Annales* enniani). Per la frase di Palladio sono state avanzate queste proposte: 1) τὰ πράγματα sono i beni raccolti (o da raccogliere) per aiutare gli affamati (sembra inaccettabile); 2) τὰ πράγματα è da intendere come un accusativo di estensione (« relazione ») e la frase esprime in senso generale il comportamento egoistico e interessato degli uomini (o degli

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

abitanti di Edessa), che « si comportano da trafficanti negli affari » (o nelle cose della vita). Questa seconda interpretazione (che ammetterebbe anche una spiegazione transitiva del verbo) è accettabile. La terza via, proposta nella nostra versione, presuppone invece che τὰ πράγματα indichi (come spesso) « la situazione »: tutti gli abitanti di Edessa si ingegnano per trasformare la carestia in un traffico, in una fonte di guadagno (« sfruttano la situazione per trafficare »), e perciò non danno alcun affidamento a chi cerchi un uomo disinteressato per affidargli l'amministrazione dei soccorsi.

41, 1. γυναικῶν ἀνδρείων: si tratta senza dubbio di una combinazione voluta; un simile gioco di parole si trova già in Aristotele, *Pol.* 1277 b; cfr. Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 17 (ed. Coleman-Norton, p. 107,2-3): καὶ εἰς αἰσχύνην ἀνδρῶν ἀνδρεία γυνή (« e una donna forte a tal punto da confondere gli uomini »); *Apophthegmata patrum*, PG LXV 420 d (Sarra, n. 4): « Sono donna per il sesso ma non per il carattere ». Più forte ancora Gregorio di Nazianzo, *in Gorgoniam oratio* 8 (PG XXXV 805 b): « O natura femminile, che hai superato la natura maschile nel combattimento comune per la salvezza ». <

6-40. I paragrafi 2-5 di questo capitolo sono stati messi tra parentesi dal Butler: sono stati ricostruiti con l'aiuto di vari Mss.

6. Παύλῃ: cfr. la nota a 36,39.

7. Τοξοτίου: l'unico maschio e il più giovane dei cinque figli di Paola. Suo marito aveva lo stesso nome.

8. Ἱερώνυμος: cfr. la nota a 36,34.

12. Εὐστόχιον: è la terza figlia di Paola. A lei è indirizzata la lettera 22 di Girolamo.

15. Βενερίαν τὴν Βαλλοβίκου: Veneria e Vallovico non ci sono noti da altre fonti, come del resto la maggior parte dei personaggi maschili e femminili ricordati da Palladio nelle righe 15-27 di questo capitolo. La nostra ignoranza è particolarmente spiacevole nel caso di Veneria, di Teodora (r. 18) e di Basianilla (r. 24), perché contribuisce a rendere incerta la versione di τήν. Si sa che in linea di principio tale costrutto può indicare sia la figlia che la moglie della persona posta al genitivo: la tradizione, anche papirologica, concorda nell'alternare i due significati. Nella nostra versione si è preferito moglie, sulla base di due indizi. In primo luogo, il testo di questo passo è (per usare le parole di Butler) « constructed out of *B* by means of *l* » (vale a dire, come si è chiarito a suo luogo, è tratto dal testo metafrastico « filtrato » attraverso la versione latina *l*; cfr. Butler, I 59 sgg.). Ora, la versione latina aggiunge a Teodora l'appellativo di *coniugem* e a Veneria e Basianilla quello di « vedova » (*relictam*). In secondo luogo, Palladio sembra preferire altrove il termine esplicito θυγάτηρ (cfr. 57,1) per il rapporto filiale.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Nessuno di questi indizi, come è chiaro, può dirsi decisivo, né il contesto del cap. 41 fornisce elementi importanti. Per altro bisogna aggiungere, a difesa della versione qui adottata, che la disponibilità del patrimonio personale, per le donne sposate di condizione patrizia, era praticamente assoluta in epoca imperiale.

15-6. κόμητος: κόμης (*comes*) è titolo di vari alti funzionari della corte o dello stato nel periodo bizantino (in origine si chiamavano *comites imperatoris*): cfr. O. Seeck, PW IV 622 sgg. <

16. τὸ τῆς καμήλου φορτίον: (cfr. *Ev. Matth.* 19,24): le sue ricchezze. <

29. Σαβινιανῇ: è ricordata anche da Giovanni Crisostomo (*Ep. ad Olympiadem* 6,4, SC XIII, p. 103); probabilmente è la zia paterna di Giovanni, diaconessa di Antiochia.

31. Ἀσέλλαν: cfr. nt. a 37,94). Nobildonna romana che praticò vita ascetica. Cfr. Girolamo, *Ep.* 24. Probabilmente viveva ancora nel 405, quando Palladio visitò Roma.

33. ἀνεχομένην συνοδίας: il testo ammette l'interpretazione vulgata, che fa di Basianilla il « sostegno » di un convento, o di conventi; ma può anche significare che la donna era particolarmente adatta ad affrontare le esigenze della vita di comunità.

34. Ἀβίταν: Avita è ricordata assieme al marito Aproniano Turcio e alla figlia Eunomia da Paolino di Nola (*Carmen* 21), che li aveva incontrati a Roma nel 406; cfr. anche HL 54,4; Butler II, p. 228 sg.

42, 1. Ἰουλιανοῦ: anacoreta la cui vita è stata scritta da Efraem Siro. Visse intorno al 350 vicino a Edessa: cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* III 14,29; *Acta sanctorum*, *Iun.* II (1867), pp. 173-6.

43, 2. Ἀδόλιον: non se ne fa menzione altrove.

4. ἀνατεμών: il senso metaforico (l'oggetto è πολιτείαν) è raro; deriva dall'espressione ἀνατέμνειν ὁδόν: cfr. Linnér, *Studien*, p. 31.

18. ἀντίφωνον: i salmi erano cantati da due gruppi in modo alterno.

19. ὡς ἐπὶ τῆς ἀληθείας: il Meyer traduce qui « as a matter of fact ». A ragione però il Tabachovitz (*Études*, p. 42) osserva che quest'espressione si è formata probabilmente per analogia con ὡς ἐπὶ θεοῦ (cfr. Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 172, PG LXXXVII 3040 d): ἀλήθεια può essere sinonimo di θεός.

44, 1. Ἰννοκέντιον: sulla possibilità che si tratti di papa Innocenzo I (402-417) cfr. Butler II, p. 219 sgg.

7. δομέστικον στρατευόμενον: « membro della guardia del corpo imperiale ».

10. Κύριε, δός: nel greco classico, quando ci si rivolgeva agli

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

dei con la preghiera, si usava per la maggior parte dei casi l'imperativo aoristo, ma talvolta compare anche l'imperativo presente. Nella κοινή l'imperativo presente figura assai meno. L'imperativo aoristo prevale nelle preghiere dei *Septuaginta* e del Nuovo Testamento. Cfr. per esempio *Ps.* 141,7: πρόσσχες πρὸς τὴν δέησίν μου... ῥῦσαί με ἐκ τῶν καταδιωκόντων με. Ved. F. W. Mozley, *Use of the Present and Aorist Imperative*, « Journal of Theological Studies » IV 1903, p. 279 sgg. Nel periodo ellenistico, il numero degli imperativi presenti è diminuito in modo considerevole non solo nelle preghiere ma anche nella lingua comune. L'uso dell'imperativo presente si limita ai casi in cui la situazione da cui proviene l'ordine è evidente, oppure è stata spiegata all'uditorio. L'evoluzione è continuata fino al greco moderno in cui l'uso del participio presente è ridotto al minimo. Cfr. W. F. Bakker, *The Greek Imperative. An Investigation into the aspectual Difference between the present and aorist Imperatives in Greek Prayer from Homer up to the present Day*, Amsterdam 1966, p. 128 sgg. τοιοῦτον πνεῦμα: come risulta dal rigo seguente, πνεῦμα è qui sinonimo di δαιμόνιον. Innocenzio prega Dio che un demonio si impadronisca di suo figlio, di modo che questi non possa più commettere peccati di cui egli stesso sarebbe responsabile.

11. τὸ σαρκίον: il diminutivo ha probabilmente un senso peggiorativo: cfr. 1,2,13: τὸ σωμάτιον.

15-6. οἷος... ἐλεήμων... ὡς: da notare innanzi tutto che οἷος... ἐλεήμων è un'assimilazione che equivale a ὡς... ἐλεήμων (οἷος in luogo dell'avverbio corrispondente ὡς); cfr. la nota a 1,13. Inoltre qui c'è una contaminazione: la proposizione subordinata che comincia con ὡς πολλάκις richiede un οὕτως precedente (dunque contaminazione fra οὕτως ἦν ἐλεήμων ὡς e ὡς γέγονεν ἐλεήμων... ὀφθήσομαι... διηγούμενος).

24. ἀνεκδιηγήτῳ: il termine si trova quasi esclusivamente negli autori cristiani.

28. ἐπευξάμενος αὐτῷ: il Linnér (*Studien*, p. 53) osserva che la costruzione è piuttosto rara.

36. Λαζάριον: la chiesa di Lazzaro a Betania, circa due miglia a sud-est di Gerusalemme, costruita in ricordo della sua resurrezione, porta il nome di *Lazarium*. Il pellegrino di Bordeaux, nel 333, aveva visto in quel luogo solo una grotta. La chiesa è ricordata nella traduzione latina dell'*Onomasticon* di Eusebio, ma non figura nel testo greco originale (ed. Klostermann, pp. 58-9). Il *Lazarium* è ricordato anche nell'*Itinerarium Egeriae* (25,11; 29,3; 39,1) e da Cirillo di Scitopoli, *Vita s. Euthymii* (ed. Schwartz, p. 75,29). <

45, 2. Φιλορώμῳ: quest'asceta non è ricordato altrove.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

4. εὐγένειαν: opposizione intenzionale. Agli umili natali viene spesso contrapposta la libertà nella fede cristiana (cfr. 49,1,2-3: ἐλεύθερος δὲ κατὰ τὴν πίστιν). Quest'opposizione è un frequente gioco di parole negli Atti dei martiri.

7. Ἰουλιανοῦ: Giuliano l'Apostata; cfr. 4,4. <

8. μετὰ παρρησίας: la letteratura monastica conosce molti esempi di asceti che si rivolgono con autorità e franchezza ai potenti per difendere diritti violati o per incitarli all'osservanza dei loro doveri o ancora per difendere dei colpevoli. Cfr. Giovanni Crisostomo, *ad populum antiochenum homilia* 17, PG XLIX 172 a-175 b; Callinico, *Vita Hypatii* 65,1 (ed. *Seminarii Philologorum Bonnensis Sodales*, p. 16); Teodoreto, *Historia ecclesiastica* V 20,10 (GCS XLIV, ed. Parmentier-Scheidweiler, p. 317,6).

13. ἐγκλεισμῷ: cfr. la nota a 34,26: ὁ μηδέποτε ἐξελθών. σιδηροφορίᾳ: abitudine condannata dal monaco Apollo (*Historia monachorum* 8,59, ed. Festugière, p. 70: τοὺς τὰ σίδηρα φοροῦντας, « coloro che portano catene di ferro »). I monaci della Siria praticavano spesso questa forma di ascesi: cfr. A. J. Festugière, *Antioche païenne et chrétienne*, Paris 1959, p. 293 sg. < <

14. τῶν ἐψομένων διὰ πυρός: cfr. la nota a 11,29: διὰ πυρὸς διήρχετο.

22. Βασίλειος: cfr. 38,2.

23. τοῦ καλάμου: cfr. 32,12,100; 38,10.

32. ἔφθασε: nella bassa grecità φθάνειν può avere il senso indebolito di « venire », « andare ».

33. μαρτύριον τοῦ Μάρκου: questo *martyrium* (chiesa commemorativa) era situato in un sobborgo sul litorale est di Alessandria; cfr. i dati topografici che si trovano nella Passione latina del vescovo Pietro di Alessandria; si veda DACL I 1117-8.

46, 1. τρισμακαρία: lo stesso epiteto è usato a proposito di Melania in 5,2,9. Μελάνιον: il Butler, che aveva accolto in un primo tempo nel suo testo la forma Μελανία (cfr. II, pp. 222-3, nt. 85), ha poi optato per Μελάνιον, seguendo il Ms. W. Sulle differenze ortografiche cfr. C. H. Turner, « Journal of Theological Studies » VI 1905, p. 352; E. Schwartz, « Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft » XXXVI 1937, p. 165. Melania Seniore era una ricca vedova romana imparentata – a quanto sembra – da parte di madre con una famiglia spagnola (Σπανή). Venduti i suoi beni, si recò in Oriente, visitò l'Egitto e fondò una comunità di vergini sul Monte degli Ulivi presso Gerusalemme; cfr. F. X. Murphy, *Melania the Elder, a biographical Note*, « Traditio » V 1947, pp. 59-78. Il cap. 54 dell'HL è dedicato a lei. <

2. εἰτοῦν: « oppure ». Il Lucot traduce a torto « puis ». Può anche darsi che per un orientale come Palladio « romano » sia

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

equivalente di « spagnolo ». In tal caso bisognerebbe supporre che il padre di Melania fosse di origine spagnola. Oppure si può pensare, con il Rampolla, che il consolare Marcellino (cfr. la nota seguente) abbia sposato una spagnola: la loro figlia Melania sarebbe così di origine spagnola e romana nello stesso tempo. Cfr. anche Denys Gorce, *La vie de sainte Mélanie*, SC XC, Paris 1962, p. 110 sg.

2-3. θυγάτηρ... Μαρκελλίνου τοῦ ἀπὸ ὑπάτων: Antonio Marcellino, console nel 341, rivestì molte alte cariche: cfr. W. Ensslin, PW XIV 1442 (n. 10). Qui è chiamato ἀπὸ ὑπάτων, che significa probabilmente « consolare ». Ma poiché Melania Seniore era la nipote (cfr. Paolino di Nola, *Epistulae* 29,8, CSEL XXIX, ed. Hartel, p. 253: *Marcellino consule avo*; Rufino, *Apologia* II 66) e non la figlia (cfr. Girolamo, *Chronica*, a. 474) del console Marcellino, si è supposto che qui si parli di Marcellino figlio del console, che avrebbe ricevuto il titolo di « consolare » divenuto ereditario in quest'epoca (cfr. Kübler, PW IV 1138 sotto la voce *consularis*).

3. ἀνδρὸς δέ τινος τῶν ἀπὸ ἀξιωμάτων: il nome del marito di Melania non è ricordato neppure da Girolamo, *Ep.* 39,5: *Sancta Melanium..., calente adhuc mariti corpusculo necdum humato, duos simul filios perdidit* (« mentre il cadavere del marito era ancora caldo, non era ancora stato inumato, santa Melania... perdeva nello stesso tempo due suoi figli »). Il marito di Melania apparteneva alla *gens Valeria*, cfr. Rampolla del Tindaro, *Santa Melania Giuniore Senatrice Romana*, Roma 1905, pp. 111-4, nt. III; sarebbe da identificare con Valerio Massimo, uno dei principali senatori romani, nominato *praefectus urbis* da Giuliano (361-363); cfr. W. Ensslin, voce *Valerius Maximus* in PW, Suppl. VI 669 (n. 53).

4. χηρεύσασα: cfr. Girolamo, *Ep.* 39,5.

6-7. Οὐάλεντος: imperatore dal 364 al 378.

9. φανερῶν: il Lucot traduce « illustres » e il Krottenthaler « zuverlässigen ». Con il Tabachovitz però preferisco il senso di « certi », diffuso nel greco tardo. Naturalmente, molto dipende dall'interpretazione di παίδων, su cui anche non c'è accordo. La presenza di « enfants » (Lucot) nel seguito di Melania non sembra attestata né dimostrabile con sicurezza. Secondo Girolamo, viaggiavano con lei molti servi, che ella considerava ormai figli spirituali.

11-2. κατακερματίσασα: il verbo κατακερματίζειν si trova dopo Platone nei papiri con il senso speciale di « dare in cambio moneta spicciola » (*Oxyrhynchus Papyri* 1411,12, del III secolo); cfr. κατακερματισμός in Porfirio, *Sententiae* 35; anche κερματίζειν si trova nei papiri solo in questo senso particolare. Nel nostro passo il senso è più generale: « scambiare ».

13. Παμβώ: cfr. 10,1. Ἀρσίσιον: cfr. 7,3.6.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

14. Παφνούτιον: non è lo stesso di 47,3 e 5.

15. Ἰσίδωρον: cfr. 1,1.

16. Διόσκορον: cfr. 10,1; 12,1. ἕως ἥμισυ: *v.l.* ὡς ἥμισυ; è il solo caso di ἕως con l'accusativo nell'HL (vi sono pochi paralleli: cfr. St. Stepski von Doliwa, *Grammatik der byzantinischen Chroniken*, München 1914, p. 228; ricorre due volte in Franze). Cfr. Linnér, *Studien*, pp. 72-3.

18. αὐγουσταλίου: il *praefectus Aegypti* fu chiamato *praefectus augustalis* a partire dalla seconda metà del IV secolo: cfr. *Dialogus de vita Iohannis* 7 (ed. Coleman-Norton, p. 39,4) e Neumann, PW II 2,2361, sotto la voce *Augustales*. <

18-9. ἐξορίσαντος: era stato l'ariano Lucio, successore di Atanasio nella sede episcopale di Alessandria, a suggerire questo provvedimento di esilio.

19. Ἀδέλφιον: Epifanio di Salamina (*adversus haereses* 72,11) cita una lettera indirizzata a dei vescovi esiliati a Diocesarea: in essa figurano anche i nomi Isidoro, Pisimio e Adelfio.

20. Ἀμμώνιον τὸν παρώτην: cfr. la nota a 11,1.

28-9. καπνίζειν: « spaventare ». Il Meyer traduce: « to blackmail her ». Di questo senso non esistono paralleli. Cfr. tuttavia, un secolo più tardi, il senso « disturbare » in Doroteo di Gaza, *Doctrinae diversae* 8,2, PG LXXXVIII 1709 a. <

30-1. ἐλευθερίαν... τοῦ δὲ Χριστοῦ εἰμὶ δούλη: il contrasto tra « libertà » o anche « alta posizione nel mondo » e « servo di Cristo » è divenuto un luogo comune, che si trova spesso negli Atti dei martiri (il gioco di parole è voluto quando al martire si chiedono il nome e l'attività che svolge). <

40. μοναστήριον κτίσασα: cfr. Paolino di Nola, *Ep.* 29,10-1 (CSEL XXIX, p. 257 sgg.). Cfr. G. D. Gordini, « Il monachesimo Romano in Palestina nel IV secolo », in *Saint Martin et son temps* (« Studia Anselmiana » XLVI), Roma 1961, p. 88, nt. 7: « In scavi fatti sotto il monte degli Ulivi sono stati ritrovati resti di un grande edificio; potrebbe essere quello di Melania, ma prove certe e sicure mancano: cfr. H. Vincent-F. M. Abel, *Jerusalem*, 2 voll., Parigi 1912-26, II, pp. 385, 389; V. Vailhé, *Répertoire alphabétique des monastères de Palestine*, in « Revue de l'Orient chrétien » V 1900, 30. Il monastero di Rufino era abbastanza ampio dato che ospitava numerosi monaci: *Apologia* II 11 (ed. Simonetti, p. 248 = Val. 363 = PL 21,591) ». Cfr. sul monachesimo romano in Palestina, Introduzione alle *Vite dei Santi*, I, *Vita di Antonio*, Milano 1974, p. LIV sgg.

43. Ῥουφῖνος: circa 345-410. Cfr. ad es. F. X. Murphy, *Rufinus of Aquileia. His Life and Works*, Washington 1945.

51. Παυλῖνον: probabilmente si tratta di una confusione con Paoliniano, fratello di Girolamo, ordinato prete da Epifanio di Sala- <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

mina senza l'autorizzazione del vescovo Giovanni di Gerusalemme. Questo fatto provocò lo scisma tra i monaci di cui si parla qui.

52. πνευματομάχον: a partire dalla seconda metà del IV secolo questo termine, al pari di πνευματομαχεῖν e πνευματομαχία, è divenuto corrente per indicare colui che nega la divinità dello Spirito, e in particolare colui che appartiene alla setta dei Macedoniani e dei semi-ariani (cfr. ad es. Basilio di Cesarea, *Epistulae* 140,2: οὔπω τότε τῶν πνευματομάχων ἀναφανέντων, « quando i pneumatomachi non erano ancora apparsi », cioè all'epoca del concilio di Nicea).

47, 1. Χρόνιος: non è verosimile che sia lo stesso Cronio, interprete di Antonio, nominato nei capp. 7 e 21.

2. Φοινίκης: non si conosce l'ubicazione di questo villaggio.

3. τῷ δεξιῷ ποδί: βήματα sono verosimilmente *passus* (passi doppi). Il fatto che sia espressamente menzionato il piede destro si spiega probabilmente con l'augurio favorevole che vi si associava: ogni spedizione cominciava *dextro pede*.

14. Ἰακώβ: è sconosciuto.

17. Παφνουτίου: figura anche negli *Apophthegmata* (nn. 786-90). Nelle *Collationes* di Cassiano il trattato *de tribus abrenuntiationibus* è composto da colloqui di Pafnuzio con i suoi monaci (= *Collationes* III). Cassiano visitò Pafnuzio nel 395, quando questi aveva novanta anni.

19-20. μὴ ἀναγνοὺς γραφάς: l'espressione è discussa (chi vede in γραφάς un accenno generico a testi scritti, chi senz'altro vi riconosce le Sacre Scritture; altri ha pensato ad opere di esegesi). È possibile un'allusione a quella sorta di arte orale della memoria, che poneva degli asceti illetterati in condizione di tenere a mente l'intero *corpus* biblico.

22-3. Εὐάγριος: cfr. la nota a 38,1.

23. Ἀλβάνιος: probabilmente è la stessa persona ricordata in 26,2.

26. Χαιρήμονα: forse si tratta del Cheremone che figura in Cassiano, *Collationes* XI-XIII.

31. Στέφανον: è la stessa persona ricordata nel cap. 24.

32. Εὐκάρπιον: non ne abbiamo notizia da altre fonti. Ἥρωνα: cfr. nt. a 26,1.

33. Οὐάλην: cfr. 25, 1, 1.

34. Πτολεμαῖον: cfr. nt. a 27,1.

38-40. Πάντα... συγχώρησιν: Cassiano espone idee simili (*Collationes* III 20): *aut enim voluntate eius aut permissu agi universa fatendum est* (« bisogna ammettere che tutto avviene o per suo volere o con il suo permesso »).

42. περιστατικά: cfr. la nota a 12,23 e 15,22. ἐκπτωτικά: il termine sembra un *hapax* (il PGL traduce « tending to fall away »;

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ma il senso è piuttosto « che si riferisce alla caduta morale »; cfr. ἔκπτωσις e il verbo ἐκπίπτειν in Metodio, *de resurrectione* I 49, GCS XXVII, ed. G. Bonwetsch, p. 303,8).

79. παρ'αὐτῶν: il Meyer preferisce la congettura αὐτοῦ (Bonnet), ma considera possibile anche il plurale, poiché il greco di Palladio non è sempre corretto dal punto di vista grammaticale. Si potrebbe pensare anche ad un'influenza della tecnica retorica (che tende a sublimare le tendenze del « parlato »), che usa molto spesso questi cambiamenti di numero.

97. ἐμμάρτυρος γνῶσις; l'aggiunta esplicativa « angelico » nella traduzione è dovuta ai passi precedenti 47,9,75 e 78, dove in rapporto con la γνῶσις Palladio parla di ἄγγελος τῆς προνοίας e di μάρτυς τῆς σωφροσύνης.

116-7. ἡ τοῦ βίου... συγγένεια: l'idea che le azioni degli uomini debbano accordarsi con le loro parole è un *topos* che ritorna nella letteratura monastica. Cfr. *Historia monachorum* 8,8 (ed. A. J. Festugière, p. 49): πρῶτον δεικνὺς ἔργῳ ἅπερ λόγῳ ποιεῖν αὐτοὺς ἐνουθέτει. Si può osservare che questo *topos* ricorre soprattutto nelle opere di carattere morale dei filosofi (per esempio Epicuro, *Sententiae* 25; Seneca, *Ep.* 52,8; 75,4; Epitteto, *Dissertationes* I 29,55-6, ed. Schenkl, pp. 107-8) e nelle biografie (per esempio Filone, *Vita Moysis* 1,6; Filostrato, *Vita Apollonii Tyanae* 1,7; Giamblico, *Vita Pythagorae* 176).

119. Εἰ βρωθήσεται: come nella seguente espressione εἰ ἔστι, qui si tratta di εἰ interrogativo. L'uso di εἰ per introdurre proposizioni interrogative dirette (in greco classico si trovava solo nelle proposizioni interrogative indirette) è caratteristico del greco biblico. Generalmente è considerato un ebraismo. Nella Vulgata è reso da *si*.

129. ἀπεθέρισα τὸν πλοῦτον: metafora notevole; cfr. σμικρύνας in Prol. 9,80 e la nota a πιαίνων, Prol. 79.

129-30. τὴν εὐχάριστόν σου φιλοσοφίαν: φιλοσοφία indica qui la maniera di vivere di Giobbe, e in particolare la sua pazienza nel dolore. Già nella letteratura profana spesso il termine si riferisce ad un modo di vivere oltre che alla speculazione pura. Come nei primi stoici, anche nei testi dei padri cappadoci è detto che si deve avere verso la sofferenza l'atteggiamento di un filosofo; cfr. Anne-Marie Malingrey, « *Philosophia* ». *Étude d'un groupe de mots dans la littérature grecque, des Présocratiques au IVe siècle après J.-C.*, « Études et Commentaires » XL, Paris 1961, p. 232, dove fra gli altri è citato Gregorio di Nazianzo, *in semetipsum* 9, PG XXXV 1240 b: ὅσοι φιλοσόφῳ χρώμενοι λόγῳ καὶ ὑπεραναβεβηκότες τὴν τῶν πολλῶν ταπεινότητα, πάντα φέρουσιν ἀσείστως καὶ ἀτινάκτως (« tutti quelli che, appoggiandosi alla ragione filosofica e avendo lasciato dietro di sé la mediocrità della folla, sopportano tutto senza essere scossi né turbati »). Il traduttore nel rendere εὐχάριστος tiene presente la te-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

stimonianza inconfutabile di HL, 12, 2, 12. A torto, dunque, il Meyer intende εὐχάριστος, anziché come espressione di riconoscenza verso il Dio che mette Giobbe alla prova, nell'altro significato che l'aggettivo consente: « That I might shown them that your philosophy is pleasing to Me ».

133. σκόλοψ: su quest'allusione di san Paolo alla sua malattia (di cui gli esegeti danno spiegazioni differenti) si veda ad es. K. L. Schmidt, ThW III 818-21; Ch. Bruston, *L'écharde de St. Paul*, « Revue de Théologie et des Questions religieuses » XXI 1912, p. 441 sgg.; C. H. Nash, *Paul's « Thorn in the Flesh »*, « Review and Expositor » XXVIII 1931, pp. 33-51.

48, 1. ἐν τοῖς κατὰ Ἰεριχὼ σπηλαίοις: cfr. *Iosue* 10,16, dove è detto dei cinque re degli Amorrei: κατεκρύβησαν εἰς τὸ σπήλαιον τὸ ἐν Μακηδα. È da osservare che la Bibbia non parla di grotte scavate.

4. Δουκᾶ: probabilmente è lo stesso villaggio di cui si fa menzione in *1 Macc.* 16,15 (Ain Duk, nei pressi di Gerico). Ἐλπίδιος: non è sicuro di quale Elpidio si tratti. L'identificazione (proposta dal Meursius) con il diacono Elpidio, nominato da Basilio di Cesarea (*Ep.* 138,1), è solo un'ipotesi.

5. Τιμοθέου: è ricordato come corepiscopo nella lettera 24 di Basilio (cfr. anche Basilio, *Epistula* 291, lettera indirizzata al corepiscopo Timoteo).

8. καλύψαι: come ἀποκρύπτειν (cfr. ad es. Platone, *Apol.* 22 d) e ἐπισκιάζειν ha il senso metaforico di « cancellare », « fare eclissare ».

11. βασιλίσκῳ: nel mondo antico, il re delle api è una figura ricorrente: cfr. F. Olck, *Biene*, PW III 431-50.

12-3. τὸ ὄρος ἐπόλισε: cfr. la mia nota alla *Vita Antonii*, 8,7-8 (*redderet civitatem*); ibid. 14 (PG XXVI 865 b): ἡ ἔρημος ἐπολίσθη; PGL 548 *s.v.* ἐρημοπολίτης; *Historia monachorum* 8,20 (ed. Festugière, p. 54).

21-2. Αἰνέσιος... Εὐστάθιος: nessun'altra fonte dà notizia di questi monaci.

25-6. εἰς ὕψος: espressione avverbiale (altrove nell'HL: εἰς πλῆθος nel senso di πολλοί; εἰς βάθος; εἰς βάρος).

49, 1. Σισίννιος: ci è sconosciuto.

50, 1. Γαδδανᾶν; anche Sozomeno (*Historia ecclesiastica* VI 34,1) ricorda un monaco di questo nome.

51, 1. Ἠλίας: era anacoreta ad Antinoe; cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VI 28,6; *Historia monachorum* 7 (ed. Festugière, p. 45).

6. ἄρτους: cfr. 71,3,21 (nutrimento miracoloso); A. J. Festugière, *Moines d'Orient* I, Paris 1961, p. 63 sgg.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

52. Butler presenta qui un testo abbreviato sulla base della versione latina *l* (trascriviamo le ultime righe: *in quem leo quadam die impetum fecit, quemque intra unum lapidem consecutus corripuit atque disiecit, et asinum tantummodo eius avertit ac rapuit*). Il testo greco metafrastico (Mss. della classe B) presenta molti ampliamenti: il leone è stato mandato dal diavolo; Saba è preso alla sprovvista alla distanza di un miglio dai monaci; Dio salva Saba e sazia la fame del leone permettendogli di prendere l'asino.

1. Σαβᾶς: ci è sconosciuto. κοσμικός: questo termine è impiegato per esprimere il contrasto con il monaco che ha rinunziato al mondo.

7. ἀπὸ σημείου ἑνός: indica probabilmente lo spazio per cui il santo viene trascinato. Nel testo B vi è l'aggiunta ἀπὸ σημείου ἑνὸς τῶν μοναχῶν (« a un miglio di distanza dai suoi monaci »). ὦσε: « lo trascinò ». Diversamente Lucot: « le chassa ».

53, 1. Ἀβράμιος: non è ricordato altrove.

7. ἀδιαφορώτερον... βίον: « vita meno rigorosa »; cfr. 25,5,39-40: εὐχαῖς καὶ ἀδιαφορίᾳ καὶ ἀπραγοτέρῳ βίῳ τὸ οἴημα αὐτοῦ καθελόντες. Ἀδιαφορία e ἀδιάφορος erano divenuti *termini technici* soprattutto nei Cinici (indifferenza verso tutti i valori generalmente riconosciuti). Nei testi cristiani, ἀδιάφορος può esprimere il contrasto con la vita eremitica rigorosa; cfr. Basilio di Cesarea, *Regulae fusius tractatae* 6,1 (PG XXXI 925 c): ἐν τῇ ἀδιαφόρῳ συνηθείᾳ ζῶντα. Come in HL 25,5,39-40, anche nel nostro passo abbiamo una apparizione di Cristo messa in scena dal diavolo, nella quale l'orgoglioso crede di vedere una ricompensa ad un presunto alto grado di ascesi al quale egli sarebbe pervenuto.

8. ἀπεθεράπευσαν τῆς ὑπερηφανίας: l'espressione è inconsueta. Generalmente la malattia da cui si è guariti è in accusativo; così per esempio in Eusebio di Cesarea, *contra Marcellum* II 4 (GCS XIV, ed. E. Klostermann, p. 58,16): ἀποθεραπεῦσαι τὴν τῶν ἡμετέρων ἀδελφῶν ὑπόνοιαν. ὑπερηφανίας: la superbia, l'opposto della virtù dell'umiltà (ταπεινοφροσύνη), che il monaco deve praticare in primo luogo, è uno dei vizi più pericolosi per la vita ascetica. Molti Apoftegmi sottolineano i pericoli della vanagloria e della presunzione; cfr. *Apophthegmata patrum* 568, PG LXV 313 b (Xantia, n. 1) (l'esempio di Giuda): « È per questo che chi fa del bene non deve vantarsene; poiché tutti quelli che furono orgogliosi di sé stessi son caduti ». Di qui il consiglio di nascondere le proprie buone azioni davanti agli uomini (cfr. *Apophthegmata patrum* 217, PG LXV 169-72; Eulogio). In particolare gli asceti rinomati rischiano di divenire preda della καυχησία e della κενοδοξία. Proprio per questo essi cercano, per quanto è possibile, di sottrarsi agli occhi degli uomini. <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

54, 1. Μελανίου; cfr. la nota a 46,1.

3. ἐξυφανῶ: il verbo è impiegato nel suo senso metaforico; cfr. l'espressione τὸ ὕφος τοῦ λόγου (« il tessuto dell'argomentazione »). È possibile che ἐξ- sia perfettivo; cfr. per il latino *detexere*: Plauto, *Pseud.* 400: *ad detexundam telam.*

5. Περσίδα: cfr. Butler II, p. 225, nt. 92. La Persia è ricordata perché ha ricevuto dei doni da Melania? O forse Palladio vuol dire che soltanto la retorica persiana (asiatica) è in grado di descrivere in modo degno la sua generosità? (Suggerimento del Meyer *ad locum*, nt. 467).

8. ξενιτεύσασα: il verbo ξενιτεύειν era stato interpretato da Butler nel senso di « to pass (37 years) in foreign parts », che causa difficoltà cronologiche. Prima di lui Tillemont (X 821) aveva interpretato il verbo ξενιτεύειν allo stesso modo, ma aveva contemporaneamente avanzato l'ipotesi che Melania avesse lasciato Roma nel 366. Tuttavia Melania non può aver trascorso in Egitto un tempo così lungo, come si dovrebbe supporre accettando questa data. Butler ha allora cercato un'altra soluzione: Palladio si sarebbe sbagliato attribuendo a un certo periodo di tempo quello che in realtà valeva per tutta la vita ascetica di Melania (dunque circa dal 372 al 410). È esattamente quello che dice il nostro testo, poiché ξενιτεύειν deve essere inteso in senso monastico: « vivere all'estero » = « vivere separato dal mondo », « condurre una vita d'asceta » (Meyer, p. 134, traduce erroneamente: « she practiced hospitality »); si potrebbe addurre a confronto 4,3 dove δι' ἀρετὴν ξενιτεύων è sinonimo di μονάζων; *Apophthegmata patrum*, PG LXV 232 b: μεῖζόν ἐστι τὸ ξενιτεῦσαι παρὰ τὸ ξενοδοχεῖν (con un gioco di parole); ibid. 109 a: φύλαξον τὴν ξενιτείαν σου. (Ved. la nota a 16,19: ξενίᾳ, « cella del monaco »). Se si accetta questo senso spirituale, ξενιτεύειν può in effetti riferirsi a tutta la vita ascetica di Melania.

21. ἐνέβαλεν ἑαυτὴν εἰς πλοῖον: Butler (II, p. 226, nt. 94) ha dedicato una lunga nota alla data del ritorno di Melania in Italia. La testimonianza più autorevole è quella di Paolino di Nola, *Ep.* 29,6: *Sanctam ipsam ex Hierusalem post quinque lustra remeantem excepimus.* Butler in un primo momento aveva accettato il 398 come l'anno del ritorno, ma in un'aggiunta (II, p. 277), in seguito a ulteriori ricerche sulla cronologia delle lettere di Paolino, s'è pronunciato per il 399 (ved. P. Reinelt, *Studien über die Briefe des heiligen Paulinus von Nola*, Breslau 1904).

I ventisette anni che Melania avrebbe trascorso a Gerusalemme costituiscono un problema (46,5 e 6), dato che la partenza di Melania dall'Egitto per la Palestina cade nel 374-375 (cfr. Gerolamo, *Ep.* 4,2, CSEL LIV, p. 20); cfr. anche G. D. Gordini, « Il monachesimo Romano in Palestina nel IV secolo », in *Saint Martin et son temps* (Studia Anselmiana XLVI), Roma 1961, p. 87. Riguardo

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

a questi ventisette anni, bisogna supporre una imprecisione da parte di Palladio. È probabile che il periodo di ventisette anni si riferisca a tutta la durata dell'assenza di Melania da Roma (cfr. anche la precedente nota 54,8: ξενιτεύσασα). Inoltre viene riferito che Melania aveva sessant'anni quando ritornò a Roma, mentre in 46,1 leggiamo che ne aveva ventidue quando morì suo marito. Nel 399 Melania avrà avuto circa cinquant'anni (cfr. Butler II, p. 227).

24. Ἀπρονιανόν: insieme alla moglie Avita è ricordato anche nel cap. 41,5.

28. Μελάνιον... Πινιανῷ: per Melania Iuniore e Piniano cfr. il cap. 61.

29. Ἀλβίναν: cfr. 61,6.

33. ἐθηριομάχησεν: in senso metaforico il termine ricorre in *1 Ep. Cor.* 15,32 e in Ignazio di Antiochia, *Epistula ad romanos* 5,1.

35-6. πρὸ τετρακοσίων ἐτῶν: cfr. Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 20 (ed. Coleman-Norton, p. 132,19). Su questo parallelo cfr. Butler, « Journal of theological Studies » XXII 1921, p. 142.

40-1. Πουπλικούλα: è preferibile considerare questa forma un accusativo (« il figlio più giovane, Publicola ») piuttosto che un genitivo (« il figlio più giovane di Publicola »), come fanno alcuni. Publicola (morto nel 406) era marito di Albina (54,4; 61,6) e figlio di Melania Seniore (46,1). Secondo altri, Melania avrebbe avuto tre figli, ma si tratta probabilmente di una confusione tra i figli delle due Melanie (cfr. 61,2 sui due figli di Melania Iuniore).

44. ἐκοιμήθη: secondo lo Schwartz, che ammette l'esattezza dei dati forniti da Palladio, Melania Seniore sarebbe morta nel 409, trentasette anni dopo la sua prima partenza da Roma.

47-8. θύελλά τις βαρβαρική: il sacco di Roma compiuto da Alarico nel 410. <

48. ἐν προφητείαις: cioè gli oracoli Sibillini (cfr. *Oracula Sibyllina* VIII 165). <

55-6. οὗτοι... οἱ οἶκοι: cfr. *Vita Melaniae* 19 (ed. Gorce, pp. 164-6): μακάριοι οἱ φθάσαντες ἑαυτῶν ἀποδόσθαι τὰ πράγματα πρὸ τῆς τῶν βαρβάρων ἐπιστασίας (« beati coloro che non hanno atteso la venuta dei barbari per vendere i loro beni »).

56. ὁλοκαυτώματα γενόμενοι τῷ κυρίῳ: il termine ὁλοκαύτωμα è esclusivamente giudaico-cristiano (nei *Septuaginta*, per esempio *Isai.* 1,11), mentre il verbo ὁλοκαυτοῦν figura nella grecità profana (dopo Senofonte). Nei testi biblici, la parola allude alla vittima interamente bruciata (cfr. anche *Ev. Marc.* 12,33; *Ep. Hebr.* 10,6 e 8); ma nei testi cristiani ὁλοκαύτωμα assume un senso spirituale, come parecchi termini del culto giudaico (θυσία, θυσιαστήριον, μωμοσκοπεῖσθαι). Il primo luogo della letteratura cristiana dove ὁλοκαύτωμα ha un senso metaforico si trova nel *Martyrium Polycarpi* 14,1: <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

l'ὁλοκαύτωμα è il martire Policarpo che sarà messo a morte per mezzo del fuoco. Più tardi il termine si riferisce a coloro che si dedicano completamente a Dio; cfr. per esempio Gregorio di Nazianzo, *Oratio* 40,40 (PG XXXVI 417 a).

55. Nella versione siriaca i capp. 54 e 55 sono stati combinati insieme. In effetti il cap. 55 continua il precedente, trattando di Melania Seniore invece che di Silvania.

1. Αἰλίας: Elia (Capitolina) è il nome di Gerusalemme, riedificata come colonia romana dopo la rivolta di Bar-Kochba (132-135). <

2. Σιλβανίαν: cognata di Rufino, ministro di Teodosio il Grande; cfr. Butler II, p. 229.

4. Ἰουβῖνος: fu ordinato vescovo di Ascalona in Palestina prima o durante il 415 (in quell'anno assisté al concilio di Diospoli: cfr. Agostino, *contra Iulianum* I 5,7; J. D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, Firenze-Venezia 1757-1798, IV 316).

5. Ἀσκάλωνος: città situata sul Mediterraneo tra Gaza e Giamnia.

7. Πηλούσιον: città sulla foce più orientale del Nilo.

9. πυγμῇ: « accuratamente ». Cfr. il contrasto con 55, 2,16: ἄκρων τῶν χειρῶν (C. Turner, « Journal of theological Studies » VI 1905, p. 353, nt. 2). Unito a νίπτεσθαι, il termine figura anche in *Ev. Marc.* 7,3 (ἐὰν μὴ πυγμῇ νίψωνται τὰς χεῖρας), passo il cui senso non è certo. Gli esegeti danno differenti spiegazioni: « fino al gomito », « fino alla giuntura della mano », « con un pugno », « girando il pugno nel cavo dell'altra mano ».

16. οὐ... ἥψατο ὕδατος: questa eccezione è spiegata nella recensione lunga (PG LXXIII 1210 b), con il rispetto che si aveva per l'eucaristia: Melania si lavava le dita con le quali prendeva l'ostia. Secondo l'uso dei cristiani dei primi secoli, l'asceta riceveva infatti l'ostia sulla mano e la portava lui stesso alla bocca. Negli scritti monastici troviamo continuamente asceti che praticano l'ascesi di non lavare né i corpi né i vestiti. San Gerolamo (*Ep.* 108,20, CSEL LV, p. 336,8-9, ed. Hilberg) dice: *munditiam corporis atque vestitus animae esse inmunditiam* (« la pulizia del corpo e dell'abito sono la sconciatura dell'anima »). <

21. φιλήσασα τὸν λόγον: cfr. 11,1,5: φιλόλογος, nel senso di «amante della Scrittura e degli scritti dei padri della Chiesa ».

22. τὰς νύκτας εἰς ἡμέρας μετέβαλε: per l'espressione contraria, Titinio (*Comoediarum fragmenta*, v. 100, ed. Ribbeck): *de die... noctem fecit.*

24. Γρηγορίου: si tratta di Gregorio Nazianzeno? Στεφάνου καὶ Πιερίου: sono ricordati insieme anche in 11,4.

56, 1-2. Ὀλυμπιὰς: nata verso il 368, sposò nel 384 Nebridio, che <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

era nipote dell'imperatore Teodosio. Rimasta vedova poco dopo il matrimonio, non si risposò più; durante l'esilio Giovanni Crisostomo le scrisse molte lettere.

3. Σελεύκου: ci è sconosciuto. ἀπὸ κομήτων: già *comes*; la preposizione ἀπό designa un ex funzionario: cfr. Linnér, *Studien*, p. 35 sgg.

4. Ἀβλαβίου: prefetto del pretorio.

5. Νεβριδίου: marito di Olimpia. Cfr. Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 10 (ed. Coleman-Norton, p. 61,3).

7. τοῦ λόγου τῆς ἀληθείας: cioè Cristo. La stessa espressione si trova in Evagrio, *Centuriae* 2,22. <

8. διέδωκε πτωχοῖς: cfr. Sozomeno, *Historia ecclesiastica* VIII 9,1-2. Venne ordinata diaconessa da Nettario, patriarca di Costantinopoli, nonostante l'ancor giovane età. Cfr. J. Viteau, *L'institution des diacres et des veuves*, « Revue d'histoire ecclésiastique » XXII 1926, pp. 513-37.

10. σεμνολογήσασα πρεσβυτέρους: altri preferisce intendere che Olimpia « parlava con rispetto dei presbiteri » (così anche il Lampe *s.v.* σεμνολογέω, adducendo inoltre un passo di Eusebio). In sede grammaticale sembra impossibile decidere; ma il contesto fa preferire il rapporto diretto, sia per la congruenza formale con gli altri *cola* della frase, sia perché sembra più logico che Palladio lodi la modestia della santa (di origine nobile) di fronte al clero. Che non usasse sparlare di esso pare lode banale, in un testo agiografico.

57, 2. Κανδίδα: intorno a lei non abbiamo altre testimonianze. Τραϊανοῦ: generale sotto l'imperatore Valente. Senza dubbio si identifica con il destinatario di due lettere di Basilio del 373 (*Epistulae* 148 e 149). Verso il 370 fu *dux Aegypti*. Fu ucciso nella battaglia di Adrianopoli (378). Cfr. W. Ensslin, PW VI 2, zweite Reihe, 2089-90.

4. ἐπισκόπους τιμήσασα: cfr. VA 67, dove si parla del rispetto di Antonio verso il clero.

12. τὸ φρύαγμα τοῦ Ἡσαῦ: φρύαγμα (letteralmente il nitrito di un cavallo) è impiegato in senso metaforico, come spesso nel periodo della κοινή: « impertinenza », « insolenza ». Esaù è qui simbolo della ghiottoneria (cfr. *Gen.* 25, 29-34). ἐναίμων: cfr. *Act. ap.* 15,20. <

58, 1. Ἀντινόῳ: città sulla riva orientale del Nilo, nella Tebaide, cento chilometri a nord di Licopoli; cfr. Butler II, p. 230. Antinoe è chiamata μητρόπολις τῆς Θηβαΐδος nell'*Historia monachorum* 7,1 (ed. Festugière, p. 45). διατρίψας: bisogna supporre che il soggiorno di Palladio ad Antinoe risalga al periodo compreso tra il 406 e il 412-413, quello del suo esilio nell'Egitto superiore. <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

6. Σολομών: anacoreta che abitava nei dintorni di Antinoe. L'*Historia monachorum* (*loc. cit.*) parla dell'orribile deserto che si stendeva attorno alla città.

11. Δωρόθεος: altre fonti non ce ne danno notizia. Nei capp. 2 e 30 si trovano altre persone dello stesso nome.

15. ὕστερον: cfr. il cap. 61.

16. ἀπέστειλε πεντακόσια νομίσματα: cfr. *Vita Melaniae*, cap. 37 (ed. Gorce, p. 198): χορηγοῦντες ἑκάστῳ τὰ πρὸς τὴν χρείαν («dando a ciascuno ciò di cui aveva bisogno»). Cfr. HL 10,2 (a proposito del dono di Melania Seniore a Pambo).

20. Διοκλῆς: non abbiamo altre notizie su di lui.

26-7. ἀπετάξατο μὲν τῶν ἐγκυκλίων μαθημάτων: cfr. 21,3. Il genitivo è la lezione di W (P ha il dativo, costrutto più usuale di quello con il genitivo o con ἀπό). Nell'HL è più frequente ἀποτάσσεσθαι in senso assoluto (undici volte) mentre il dativo ricorre una volta sola (21,3,19: τοῖς θορύβοις). Cfr. la doppia costruzione in Leonzio di Napoli, *Vita Symeonis Sali* (ed. Rydén, p. 132,23 sg.): ἐὰν ἀκούσῃς μου, ἵνα ὥσπερ ἐνεκατελείπαμεν καὶ ἀπεταξάμεθα τῶν κοσμικῶν, ἀποταξώμεθα τελείως ἀπὸ πάσης πνοῆς.

36. δ'ἄν: secondo il Tabachovitz (*Études*, pp. 26-9) δάν (δ'ἄν) era considerato una forma parallela di ἄν (per spiegarla egli parte dalla forma composta ἐπειδάν).

38. Καπίτων: ci è sconosciuto. ἀπὸ ληστῶν: aveva fatto parte di un gruppo di briganti. Cfr. le note a 56,3 (ἀπὸ κομήτων) e a 19,3 (ληστείαν).

46-7. ἀνέμους ποιμαίνων: il testo di *Proverbia* 9,12 al quale qui si allude è questo: ὃς ἐρείδεται ἐπὶ ψεύδεσιν, οὗτος ποιμανεῖ ἀνέμους, ὁ δ' αὐτὸς διώξεται ὄρνεα πετόμενα.

48-9. τάχα καὶ διὰ τὴν κενοδοξίαν: da notare che la vanagloria è considerata una possibile causa di temperanza fisica (disprezzo dell'orgoglioso per i peccati meschini, e non luciferini). Il Meyer rinvia a Cassiano, *Collationes* V 12, dove è detto che per vanità si può evitare un peccato grave, ma limitatamente ai principianti: *Una re tamen cenodoxia utiliter ab incipientibus adsumitur, ab his dumtaxat qui adhuc vitiis carnalibus instigantur, ut verbi gratia si illo tempore, quo fornicationis spiritu perurgentur, mente conceperint vel sacerdotalis officii dignitatem vel opinionem cunctorum, qua sancti et immaculati esse credantur* («In un caso solo la vanità può essere utile. Per i principianti, intendo; per quelli almeno che sono ancora molestati dai vizi della carne. Se per esempio, nel momento in cui lo spirito della fornicazione li stringe con più forza, si ricordano della dignità sacerdotale cui aspirano o dell'opinione comune, che li ritiene santi e senza peccati»).

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

59, 2. ἀμμᾶ: cfr. la nota a 34,45. Ταλίδι: non è ricordata altrove.
12. Ταώρ: ci è sconosciuta.
13. μαφόριον: un velo che copre la testa e le spalle, portato dalle donne, dalle monache e anche dai monaci (cfr. *Apophthegmata patrum*, PG LXV 192 b; Cassiano, *de institutis coenobiorum* I 6). ὑπόδημα: secondo Pacomio, i sandali erano una parte indispensabile dell'abbigliamento del monaco (Gerolamo, *Regula s. Pachomii* 81). Durante il pasto si toglievano, come era uso antico: cfr. *Praecepta* 102, ed. Boon, p. 41: *Nullus vadat ad collectam vel ad vescendum habens galliculas in pedibus.* Anche nella *Doctrina s. Orsiesii* i sandali sono annoverati tra gli elementi indispensabili dell'abbigliamento. Da HL 33,1, dove si legge che le monache che vivevano secondo la regola di Pacomio portavano lo stesso abito dei monaci, tranne la melote, si può concludere che anche esse portavano i sandali. Ma vi erano monaci che camminavano a piedi nudi. Cassiano fa una distinzione tra l'uso di calzari e quello di sandali (*de institutis coenobiorum* I 9, SC CIX, ed. J.-C. Guy, pp. 48-50: *Calciamenta vero velut interdicta evangelico praecepto recusantes, cum infirmitas corporis vel matutinus hiemis rigor seu meridiani aestus fervor exegerit, tantummodo gallicis suos muniunt pedes... Quibus tamen gallicis quamquam licito utantur utpote Domini mandato concessis, nequaquam tamen pedibus eas inhaerere permittunt, cum accedunt ad celebranda seu percipienda sacrosancta mysteria, illud aestimantes etiam secundum litteram custodiri debere quod dicitur ad Moysen vel ad Hiesum filium Nave: Solve corrigiam calciamenti tui: locus enim in quo stas, terra sancta est* (*Exod.* 3,5; *Ios.* 5,16) (« Ricusano i calzari come proibiti da precetto evangelico, ma quando lo richiedano l'infermità del corpo o il rigore mattutino dell'inverno o l'ardore della calura meridiana, proteggono i piedi con i soli sandali... Benché usino i sandali come concessi da ordine divino, pure in nessun modo si adattano a portarli, quando si accostano per celebrare o ricevere i sacrosanti misteri, ritenendo che debba essere osservato anche secondo l'interpretazione delle Scritture ciò che è detto a Mosè o a Gesù figlio di Nave: "Sciogli il laccio del tuo calzare: il luogo che calpesti è terra santa" »).
16. προέρχονται: mentre nei monasteri di Antinoe le monache uscivano per recarsi in chiesa, quelle di Tabennisi assistevano alla messa nel loro monastero (cfr. 33,2). τῆς κοινωνίας: qui ogni domenica (cfr. 17,9; 32,3). Cfr. Cassiano, *de institutis coenobiorum* III 2: *quamobrem... nulla apud eos per diem publica sollemnitas absque die sabbato vel dominica celebratur, in quibus hora tertia sacrae communionis obtentu conveniunt* (« per questo... non viene celebrata da loro durante il giorno alcuna pubblica solennità eccetto il sabato e la domenica: in questi giorni si radunano all'ora terza, per prendere la sacra comunione »).

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

60, 5. ὁ μάρτυς ὁ ἐν τῷ τόπῳ: il culto dei martiri, spesso di carattere locale, si è molto sviluppato nel corso del quarto secolo. I martiri, gli στρατιῶται e ἀθληταί di Cristo, che avevano spinto l'*imitatio Christi* sino al sacrificio della vita, furono per i cristiani di quest'epoca il modello di perfezione. Κόλλουθος: prete e medico, subì il martirio sotto Massimiano ad Ermopoli presso Antinoe nella Tebaide. Il martirologio siriaco lo ricorda il quindici marzo. Sul santo cfr. Uhlemann, *Der heilige Coluthus*, « Zeitschrift für die historische Theologie » XXVII 1857, pp. 264-84. Un'iscrizione con un'invocazione a san Colluto si può trovare in G. Lefebvre, *Recueil des inscriptions grecques chrétiennes d'Égypte*, Le Caire 1907, n. 191.

8. ἐν τῷ μαρτυρίῳ: un racconto analogo si trova in Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 11 (ed. Coleman-Norton, p. 68, 4-5): εἰς τὸν τόπον τοῦ μαρτυρίου.

17. Στρωματέως: così fu chiamato talvolta Clemente di Alessandria (circa 150-215), secondo il titolo della sua opera principale. Quest'appellativo ricorre soprattutto in autori tardi: cfr. Giovanni Mosco, *Pratum spirituale* 176 (PG LXXXVII 3045 c), Massimo il Confessore, *Ambiguorum liber* (PG XCI 1085 a), Anastasio Sinaita, *Anagogicarum contemplationum in hexaëmeron liber 7* (PG LXXXIX 962 a); Cassiodoro, *Institutiones* I 8,4 (ed. Mynors, p. 29): *Clemens Alexandrinus presbyter, qui et Stromatheus vocatur*. L'opera su Amos, di cui ci dà notizia solo Palladio, non ci è pervenuta. Si è pensato alla possibilità di un rinvio ad una sezione delle *Hypotyposeis* di Clemente, nelle quali, secondo Eusebio (*Historia ecclesiastica* VI 14,1), Clemente avrebbe dato delle spiegazioni concise su tutti gli scritti canonici (πάσης τῆς ἐνδιαθήκου γραφῆς ἐπιτετμημένας πεποίηται διηγήσεις).

18-9. τῷ ἐπισκόπῳ τῷ ἐξωρισμένῳ: cioè Palladio stesso.

21. ἑαυτὴν ἐνταφιάσασα: cfr. 5,1.

61. Il testo del capitolo su Melania Iuniore è stato edito anche dal cardinale Rampolla del Tindaro, *Santa Melania Giuniore Senatrice Romana*, Roma 1905, pp. 87-90; cfr. pp. XLVIII-LV.

1. ἀνωτέρω: cfr. 58,2.

2. παιδός: in realtà era la nipote di Melania Seniore: cfr. 54,3 e W. Ensslin, *Melania* 3, PW XV 416-8. La vita di Melania Iuniore ci è conservata in una versione greca e in una latina che differiscono notevolmente tra loro: cfr. « Analecta Bollandiana » VIII 1889, pp. 16-63 (testo latino); ibid. XXII 1903, pp. 5-50 (testo greco); Rampolla del Tindaro, op. cit. (testo greco e latino); D. Gorce, *La vie de sainte Mélanie* (SC XC), Paris 1962 (testo greco).

6. ἐκ τῶν πρώτων: l'espressione brachilogica è degna di nota (= τινὶ ἐκ τῶν πρώτων).

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

9. παιδίων ἀρρένων δύο: la vita greca di Melania (capp. 1 e 5) parla di una ragazza e di un ragazzo che morirono entrambi molto presto. Palladio deve aver commesso un errore, se si ammette che il testo di P è corretto (ἀρρένων non figura in T).

11. Πινιανῷ: Piniano è ricordato anche in 54,4 (cfr. W. Ensslin, *Pinianus* 2, PW XX 1707-8). Agostino indirizzò la lettera 124 a Piniano, Albino e Melania, quando costoro si trovavano a Tagaste ai tempi dell'invasione di Alarico. Piniano incontrò Agostino a Ippona, dove la popolazione voleva farlo ordinare sacerdote (cfr. Agostino, *Ep.* 125 e 126).

12. Σευήρου: Valerio P. Severo. αἱρῆσαι: cfr. su questo passo Butler II, p. XXXIII. La desinenza -σαι della seconda persona del presente medio-passivo, che si trova nei verbi atematici, passò nel periodo della κοινή anche ad alcuni verbi tematici, soprattutto ai *verba contracta*: ved. forme come καυχᾶσαι, αἱρεῖσαι. Cfr. Schwyzer-Debrunner, *Griechische Grammatik* I, München 1950, p. 669. La forma αἱρῆσαι non è che una variante ortografica di αἱρεῖσαι (che è la lezione di T).

17. τὴν κατὰ θεὸν ἐπιθυμίαν: (= τὴν τοῦ θεοῦ ἐπιθυμίαν); cfr. la nota a Prol. 143.

18. Εἰ γὰρ ἐβούλετο κτλ.: il Butler (« Journal of Theological Studies » XXII 1921, p. 155) ricorda le parole di Olimpia (Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 17, ed. Coleman-Norton, p. 108,10-1): εἰ ἐβούλετό με ὁ ἐμὸς βασιλεὺς [Θεὸς] ἄρρενι συζῆν, οὐκ ἄν μου τὸν πρῶτον ἀφείλετο (« se il mio Re avesse voluto che io vivessi con un uomo, non mi avrebbe privata del mio primo marito »).

20. ζυγομαχησάντων: il verbo ζυγομαχεῖν in senso letterale non è frequente (riferito a un animale che si batte col suo compagno sotto il medesimo giogo: così per es. in Appiano; cfr. nel lessico di Fozio: ζυγομαχεῖ· στασιάζει, ὡς οἱ βόες ἐζευγμένοι), ma si trova soprattutto in senso più generale: « contrastare », « battersi », « combattere ». Nel nostro passo, il traduttore ritiene che Palladio recuperi il senso originario, e ricorda il contributo recato alla storia della metafora dal *Dyskolos* di Menandro: v. 17, ταύτῃ ζυγομαχῶν (è la dolorosa vicenda coniugale del protagonista). Si sa poi che gli sposi, nei testi letterari, sono « compagni di giogo », σύζυγοι, σύζυγες.

23. Τί γὰρ οἶδας κτλ.: in *1 Ep. Cor.* 7,10 sgg. san Paolo ricorda il caso del cristiano, che ha sposato una donna non cristiana, e quello della cristiana sposata con un uomo non cristiano. Poi san Paolo aggiunge: « Se il non credente vuol separarsi, si separi pure ». Τί γὰρ οἶδας, γύναι, εἰ τὸν ἄνδρα σώσεις; Ἢ τί οἶδας, ἄνερ, εἰ τὴν γυναῖκα σώσεις; (« Perché come sai, o donna, se salverai tuo marito? O come tu, uomo, se salverai tua moglie? »). Nell'HL questo passo è appli-

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

cato in un senso diverso: a proposito dello ζῆλος ἀποταξίας del giovane sposo.

25-6. τὰ σηρικὰ ἡμιφόρια: si è tradotto « le sue pellegrine di seta », in difetto di meglio. Il termine francese *pèlerine* è più tecnico ed evocativo; gli corrisponde, più o meno, la traduzione data dal lessico del Lampe (« short outer garment »; non chiari Lucot e Meyer). Quel che è evidente è che Melania, secondo il costume delle ricche dame del tempo, nell'atto di entrare nella vita religiosa dona i suoi preziosi ornamenti personali (si noti il τά) « agli altari » (cioè, verisimilmente, perché se ne fabbrichino le nappe di seta con cui si adornavano gli altari). Cfr. *Vita Melaniae* 21 (ed. Gorce, p. 172): βήλων πολυτίμων (qui si tratta di veli che ornano gli ingressi nelle chiese). Il testo di Palladio accenna subito dopo ad una destinazione analoga di altre seterie, implicando che non erano di uso personale. Tutto ciò indicava ricchezza e raffinatezza eccezionali. ἐδωρήσατο: cfr. St. Beissel, *Die Hingabe eines ausserordentlich grossen Vermögens. Eine heroische Tat der hl. Melania*, « Stimmen aus Maria-Laach » LXXXI 1906, pp. 477-90; P. Allard, *Une grande fortune romaine au V^e siècle*, « Revue des questions historiques » LXXXI 1907, pp. 5-30.

29. Παύλῳ: ci è sconosciuto.

31. Αἰγύπτῳ κτλ.: cfr. *Vita Melaniae* 19 (ed. Gorce p. 162).

37. Ἀλαρίχου: il re visigoto conquistò Roma nel 410. Qui Palladio allude al fatto che Melania, al pari di altre famiglie ricche, seppe mettere al sicuro una parte delle sue ricchezze (cfr. *Vita Melaniae* 19). <

40. τῷ ἀδελφῷ αὐτῆς: secondo il Rosweyde (PL LXXIII 1231, nt. 189) si tratterebbe di Piniano, suo « fratello spirituale ». Ma qui si intende piuttosto il fratello di Piniano, cognato di Melania, che era figlia unica (Rampolla, op. cit., nota II, p. 109 sg.).

40-1. ᾧ παρεχώρησε... λαβεῖν: ἀπό ha qui un senso distributivo (tre νομίσματα l'uno). Melania vendette i suoi schiavi a suo fratello per tre *solidi* l'uno.

45. τοῦ φορτίου τῶν χρημάτων: cfr. *Vita Melaniae* 22 (ed. Gorce, p. 172): ἐλαφρυνθεῖσαν τοῦ βάρους τῶν χρημάτων (« alleggerita del fardello delle sue ricchezze »).

46. μίαν παρὰ μίαν: secondo Palladio Melania avrebbe cominciato col digiunare cinque giorni la settimana. Secondo la *Vita Melaniae*, invece, solo in Africa Melania avrebbe praticato un'ascesi così severa. Il racconto di Palladio sembra preferibile a quello della *Vita Melaniae* (capp. 8 e 9); cfr. Gorce, op. cit., pp. 86-7: « le premier récit fournit un détail bien concret qu'un biographe soucieux d'édification n'aurait pas inventé; le second, écrit longtemps après les événements, voit davantage la vie de Mélanie dans son

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

ensemble, comme une progression continue et sans retour en arrière ».

47-8. εἰς ἐφημερίαν... δουλίδων: cfr. l'atteggiamento di Macrina verso le sue ancelle (Gregorio di Nissa, *Vita Macrinae*, ed. Woods-Callahan, p. 378,4-5).

49. Ἀλβίναν: moglie di Publicola, figlio di Melania Seniore: cfr. 54,4; 61,6.

52. ποτὲ δὲ Καμπανίας: quando Palladio scriveva, la famiglia di Melania aveva già lasciato l'Italia, ma evidentemente egli non aveva notizie sul tempo successivo alla conquista di Roma (410). εὐνούχων: qui probabilmente il termine ha un senso figurato: « colui che conduce una vita ascetica ». Cfr. *Ev. Matth.* 19,12. <

57. ἐν Ῥώμῃ: nel 405, l'anno in cui Palladio si recò a Roma per patrocinare la causa di san Giovanni Crisostomo. Ἰωάννην: Giovanni Crisostomo. Nacque ad Antiochia (334-335), e morì in esilio a Comana nel Ponto (407). Nel 398 divenne vescovo di Costantinopoli, succedendo a Nettario. Dopo qualche tempo si manifestò contro di lui un'opposizione, soprattutto nell'ambiente della corte, e fu bandito nel 403 dal così detto sinodo della Quercia, e poi definitivamente da un decreto imperiale del 404.

59-60. αἰώνιον ζωήν: Melania morì a Gerusalemme il 31 dicembre del 439 nel monastero che aveva fondato.

62, 1. Παμμάχιος: senatore romano della famiglia dei Furii, compagno di studi a Roma di Girolamo. Era il genero di santa Paola. Dopo la morte della moglie Paolina si fece monaco, e fondò a Porto, vicino a Roma, un grande ospizio di cui sono stati ritrovati i resti. Morì nel 409. Girolamo gli indirizzò le lettere 48, 49, 57, 66 e 97; Paolino di Nola la lettera 13.

5. βικαρίας: termine preso dal latino: *vicaria* (cfr. Giustiniano, *Novellae* 8,1) « funzione di vicario di una diocesi imperiale ». Κωνστάντιος: non è ricordato altrove. συγκάθεδρος: assessore, consigliere di un magistrato. Ved. i lessici di Liddell-Scott-Jones, di Sophocles (*Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods*) e il PGL *s.v.* Cfr. ad es. *Die 50 geistlichen Homilien des Makarios*, herausgegeben und erläutert von H. Dörries-E. Klostermann-M. Kroeger, Berlin 1964, p. 152 (*Homilia* 15,42): καὶ ὅτε γένηται ἄρχων, λαμβάνει ἑαυτῷ βοηθὸν τὸν συγκάθεδρον.

63. Atanasio venne esiliato cinque volte, di cui due sotto l'impero di Costanzo II. I sinodi convocati da Costanzo ad Arles (353) e a Milano (355) condannarono Atanasio all'esilio, che durò dal febbraio del 356 al febbraio del 362. Egli si rifugiò allora presso i monaci del deserto egiziano. Qui, probabilmente, si parla di que- <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

st'esilio, ma è impossibile armonizzare i dati che ci fornisce Palladio. Probabilmente la vergine si è limitata a prestare il suo aiuto ad Atanasio per farlo fuggire, e l'ha nascosto soltanto per un po' di tempo, non per sei anni.

6-7. δι' Εὐσεβίου τοῦ πραιποσίτου: su questo *praepositus sacri cubiculi* alla corte di Costanzo, ved. O. Seeck, PW VI 1367-8 (Eusebio, n. 5). Egli esercitò un'influenza funesta sull'imperatore. Divenuto ariano, tentò nel 355 di indurre papa Liberio a condannare Atanasio, e nel 359 favorì gli ariani durante i sinodi di *Ariminium* e di Seleucia. Nel 361 fu ucciso da Giuliano.

12. στιχάριν ... βιρίν: nella tarda epoca imperiale si producono forme secondarie (in -ις e in -ιν) di parole in -ιος e -ιον; per es. κῦρις vicino a κύριος, cfr. κύρ in greco moderno. Nell'HL si trovano solo le due forme στιχάριν e βιρίν. Benché la tradizione manoscritta parli a favore di queste due forme, il Bonnet esita ad attribuire a Palladio tali forme popolari. Βίρρος (βιρίν) è un prestito dal latino (il *birrus* è un mantello romano); cfr. βιρροφόροι in 37,6,44.

25. βιβλία κιχρωμένη: durante l'esilio Atanasio scrisse molte opere: *Apologia ad Constantium imperatorem*, *Apologia pro fuga sua*, *Historia arianorum ad monachos*, *Epistula encyclica ad episcopos Aegypti et Libyae*.

29. εὑρέθη ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ: Atanasio tornò ad Alessandria il 22 febbraio del 362.

33. τὰ ἔρευνα: (= ἡ ἐρεύνα); i lessici non registrano questa forma in altri passi.

34-5. δύο μνηστευσάμενος: « avendo perseguito due scopi ». Erronea è la traduzione del Meyer: « I paid court to her on two counts ». Il verbo μνηστεύειν si trova da Omero in poi nel senso di « fare la corte », « domandare in moglie » (anche al medio: « ... in beneficio di sé stesso »). Dall'inizio del periodo ellenistico, questo verbo figura anche in senso più generale: « aspirare a »; cfr. Plutarco, *Caes.* 58: μνηστευόμενος ἄρχειν ἑκόντων. Il sostantivo μνηστήρ ha già un senso generale analogo in Pindaro: « colui che aspira a ».

64, 1. Ἰουλιανή: è ricordata anche da Eusebio, *Historia ecclesiastica* VI 17.

3. φεύγοντα: secondo H. Crouzel (*Origène s'est-il retiré en Cappadoce pendant la persécution de Maximin le Thrace?*, « Bulletin de littérature ecclésiastique » LXIV 1963, pp. 195-203), il ritiro di Origene in Cappadocia non può risalire all'epoca della persecuzione di Massimino il Trace a causa del silenzio di Gregorio Taumaturgo e di Eusebio di Cesarea. I dati forniti da Eusebio (*Historia ecclesiastica* VI 17) spostano la sua fuga ad un periodo molto anteriore. Secondo <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

il Crouzel « il est donc préférable de voir dans "le soulèvement des Grecs" les émeutes alexandrines de 215 contre Caracalla ».

3-4. Ἑλλήνων: « pagani »; cfr. 37,2,10 e 65,1,5.

6. ἐν παλαιοτάτῳ βιβλίῳ στιχηρῷ: στιχηρός si dice in primo luogo di un libro scritto in versi. Eusebio di Cesarea (*Commentarius in Isaiam* 2,30, PG XXIV 101 a) impiega questo termine quando distingue i libri storici da quelli poetici del Vecchio Testamento (βίβλων... ἱστορικῶν καὶ στιχηρῶν). Στιχηρός può essere anche una qualifica di scritti in versi o in brevi paragrafi. È questo probabilmente il caso del nostro passo; cfr. PGL *s.v.*

9. Συμμάχου: traduttore giudeo degli scritti ebraici dell'Antico Testamento, vissuto alla fine del secondo secolo. <

10. εἰληφέναι: per lo stesso racconto cfr. Eusebio, *Historia ecclesiastica* VI 17. Si ammette che Eusebio e Palladio abbiano copiato l'iscrizione indipendentemente l'uno dall'altro; cfr. H. B. Swete, *Introduction to the Old Testament in Greek*, Cambridge 1902, p. 49 sgg.

65, 1-2. Ἱππολύτου: la qualifica γνωρίμου τῶν ἀποστόλων (« colui che conosce gli apostoli ») non è corretta. Ippolito morì nel 235. Questa qualifica (che forse fa parte del titolo) può essergli stata attribuita a causa della sua opera *Traditio apostolica*. <

2. διήγημα: lo stesso racconto si trova anche in Niceforo Callisto, *Historia ecclesiastica* VII 13. Non è sicuro se sia Palladio la sua fonte (cfr. Butler II, p. 234, nt. 114).

17. γυναικοϊέρακες: cfr. Palladio, *Dialogus de vita Iohannis* 12 (ed. Coleman-Norton, p. 77,30); Daniele Stilita, 22,39. Cfr. anche Suida I 548,12 (Adler): γυναικοϊέρακες· οἱ περὶ ἔρωτας ἐπτοημένοι (« quelli che vanno a caccia delle donne come i falconi: quelli che sono portati agli amori »).

22. ἔκδοτε: qui ha il senso di δότε; cfr. Linnér, *Studien*, p. 50.

33. ἀνδρίοις: τὰ ἄνδρια nel senso di « vestiti da uomo » non si trova nei lessici. Forse è preferibile la lezione di T (ἀνδρικοῖς).

34. περικαλυψαμένη: a quanto sembra, c'era l'abitudine di coprirsi quando si usciva dal *lupanar*, forse per non essere riconosciuti (cfr. Petronio, *Satyricon* 7: *operui caput*). Ved. Meyer, *ad locum*, nt. 555. <

34-5. κατασφραγισαμένη: nei testi paleocristiani il sostantivo σφραγίς si trova talvolta nel senso di « battesimo ». Inoltre il termine assume il senso di « segno della croce », che diviene corrente nel quarto secolo. Σφραγίζειν e meno spesso κατασφραγίζειν hanno assunto il senso di « fare il segno della croce » (cfr. 38,12,106); già negli *Acta Iohannis* (inizio del terzo secolo; ed. M. Bonnet, *Acta apostolorum apocrypha*, II 1, p. 215); cfr. anche *Vita Antonii*, cap. 80 (PG XXVI 953): ἐσφράγισέ τε τοὺς πάσχοντας τῷ σημείῳ τοῦ σταυροῦ. Ved. F. J. Dölger, *Sphragis. Eine altchristliche Tauf-*

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

bezeichnung in ihren Beziehungen zur profanen und religiösen Kultur des Altertums, Paderborn 1911 (ristampa anastatica New York-London 1967), pp. 171-5; id., *Beiträge zur Geschichte des Kreuzzeichens*, « Jahrbuch für Antike und Christentum » I 1958,5-19; II 1959,15-29; III 1960, 5-16; IV 1961,5-17; V 1962,5-22; VI 1963,7-34; VII 1964,5-38; VIII-IX 1965-1966, 7-52; X 1967,7-29.

36-7. μαγιστριανός: impiegato nell'ufficio del *magister officiorum* (*agens in rebus*).

37. ἐβλήθη θηρίοις: secondo Niceforo (*Historia ecclesiastica* VII 13) fu decapitato.

66, 1. Ἀγκύρᾳ: Ankara, in Turchia.

2. Οὐήρῳ: non se ne hanno altre notizie.

3-4. Βοσπορίῃ: non si sa altro di lei.

8. οὐδὲ κλῆμα: « assolutamente nulla ». Per questo tipo di forte negazione cfr. la nota a 16,30: οὐδὲ βῆμα ποδός.

12-3. λιμοῦ ... κατὰ σπλάγχνων χωροῦντος: benché non si possa escludere in assoluto il significato più banale, che è quello fisiologico (la carestia penetra dentro le viscere dell'uomo), il traduttore ha ritenuto senza paragone preferibile l'interpretazione metaforica (o, se si vuole, psicologica): la carestia penetra sin dentro i sentimenti dell'uomo e li sconvolge. Sarebbe superfluo ricordare come σπλάγχνα (il singolare è raro) in ogni epoca della lingua greca possa designare la sede dei sentimenti, e i sentimenti o affetti stessi (spesso precisati come bontà, pietà e simili; cfr. l'italiano « viscere »). Piuttosto conviene richiamare l'*usus* dello stesso Palladio, che nel cap. 68,2,9 userà εὐσπλαγχνία e ἄσπλαγχνος proprio in tale ambito concettuale (si potrebbe dire che la carestia rende gli uomini ἀσπλάγχνους).

67, 4. Μάγνα: probabilmente è la stessa persona a cui Nilo Sinaita (o Nilo d'Ancira) indirizzò il suo trattato *de voluntaria paupertate* (PG LXXIX 968-1068).

14-5. ἀπολιμπανομένη τῆς ἐκκλησίας: costruzione con genitivo separativo; per questo significato (« lasciare la Chiesa ») non si hanno altri esempi. In 17,9,74-5 la frase μηδέποτε ἀπολειφθῇς τῆς ἐκκλησίας significa « non trascurare la Chiesa ».

68, 18-9. ἐπέσχε τόπον: l'espressione è molto rara; cfr. Linnér, *Studien*, p. 53.

21. οὐκ ... ἄξιον ὀβολοῦ: l'espressione è proverbiale: « di nessun valore ». Nella Grecia antica l'obolo equivaleva alla sesta parte di una dracma. Al tempo degli imperatori « obolo » ha preso il significato di « piccola moneta d'argento » (cfr. W. Schwabacher, voce *obolos* in PW XVII 2,1738-9). Ben presto si sono sviluppate

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

nella lingua espressioni del tipo πολὺ τοῦ ὀβολοῦ (« di nulla », « di nessun valore »), cfr. Antifane, fr. 135 Kock: τῆς δὲ πλείστης τοὐβολοῦ μάζης; Aristofane, *Equ.* 945: τοῖς πολλοῖς τοῦ ὀβολοῦ; Luciano, *Timone* 24: οὐδὲ ὀβολοῦ ἀξίοις. Si possono confrontare espressioni latine analoghe con *as*, per esempio Seneca, *Ep.* 123,11: *assis ne feceris*. Cfr. nelle lingue moderne: « keinen Heller wert », « pour quatre sous », « non valere un soldo ».

22. ἀμφήριστον: termine piuttosto raro, che qui significa « tenendosi in equilibrio con ». πυκτίῳ: in origine il termine πυκτίον (anche πυξίον; nel medesimo senso δέλτος, πίναξ) serve a designare tavolette spalmate di cera, quali si usavano fin dai tempi più antichi in Grecia e a Roma sia per le composizioni letterarie sia per gli esercizi scolastici e per le notizie (in latino *cerae*, *tabulae*, *tabellae*). Il nome πυκτίον ricorda il fatto che queste tavolette spesso erano fatte di legno di bosso (Properzio, *Elegiae* III 23,8: *vulgaris buxus*). In un'epoca più tarda πυκτίον ebbe anche il significato di « libro », come nel nostro passo.

23-4. τῆς φιλανθρωπίας αὐτὸν ἐλαυνούσης τῶν ἀναγνωσμάτων: in questo passo, si manifesta l'attitudine radicale di molti monaci nel primo periodo del monachesimo: l'amore del prossimo e la carità sono di gran lunga più importanti della scienza e della lettura. Nelle sue *Retractationes* sant'Agostino ha messo in rilievo la limitata importanza della scienza profana in confronto con il *primum necessarium*, la santità (*Retractationes* I 3,4, CSEL XXXVI, ed. Knöll, pp. 19,16-20,2): *Displicet mihi ... quod multum tribui liberalibus disciplinis, quas multi sancti multum nesciunt, quidam etiam sciunt et sancti non sunt* (« Mi dispiace di aver speso molto tempo nelle discipline liberali, che molti uomini santi ignorano completamente, mentre alcuni che ne sono competenti non sono santi »). Il termine φιλανθρωπία è raro nei testi cristiani più antichi. Compare una volta nel Nuovo Testamento (*Ep. Tit.* 3,4), in un senso specifico: « l'amore di Dio per l'uomo » (invece φιλανθρωπία nella letteratura profana, per esempio negli stoici, significa « amore dell'uomo per l'altro uomo », « umanità »). Da Origene in poi, i cristiani fanno uso di questo termine: è un accostamento dell'umanesimo profano. La φιλανθρωπία diventa una delle manifestazioni dell'ἀγάπη cristiana. Ma il termine è rimasto raro negli ambienti cristiani (così anche l'equivalente latino *humanitas*); cfr. Hélène Pétré, *Caritas. Étude sur le vocabulaire latin de la charité chrétienne*, « Spicilegium Sacrum Lovaniense » XXII, Louvain 1948, pp. 200-21.

25. πιπράσκει: cfr. più sotto (68,28) la nota a κατόρθωμα.

27. ἐκεῖνον αὐτόν: cioè una copia dei Vangeli.

28. κατόρθωμα: in uno dei Mss. dell'HL a questo punto segue il racconto di Bessarione, il quale vendette un piccolo evangeliario per poter fornire di vestiti un povero (cfr. *Vita abbatis Bessarionis*,

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

PL LXXIII 1197 d-1198 c). Cfr. Socrate, *Historia ecclesiastica* IV 23; Rufino, *Verba seniorum* 70 (PL LXXIII 772 d); Leonzio di Napoli, *Vita Iohannis Eleemosynarii* 23, ed. Gelzer, p. 48; Evagrio Pontico, *Practicus* 97 (ed. A. e C. Guillaumont, SC 171, pp. 704-5).

69, 3. ἐξέπεσε: il verbo ἐκπίπτειν è usato qui in senso assoluto: « cadere nel peccato ». Negli autori cristiani ἐκπίπτειν appare presto in rapporto alla caduta primitiva degli angeli e degli uomini (la cacciata dal cielo e la perdita dello *status* originale); in questo significato diviene termine tecnico, come appare dall'uso assoluto, per esempio in Metodio d'Olimpia, *de resurrectione* I 49 (ed. G. Bonwetsch, p. 303,8): πρὸ τοῦ ἐκπεσεῖν. In seguito lo si trova usato in relazione all'abiura della fede durante le persecuzioni e al passaggio all'eresia (εἰς αἵρεσιν, Atanasio, *contra arianos* I, PG XXVI 125 a). Anche questo significato è divenuto tecnico, come si può concludere dal suo uso assoluto, per esempio in Pietro d'Alessandria, *Epistula canonica* 8 (PG XVIII 480 d): τοῖς ἐκπεπτωκόσι. Come πίπτειν (cfr. *labi*) così ἐκπίπτειν può anche avere il senso di « cadere nel peccato ».

18. δυσωπήσασα: nella bassa grecità δυσωπεῖν ha spesso il significato di « pregare con insistenza », « supplicare », « piegare » persone, ma anche (frequentemente) Dio, come in questo caso (cfr. ad es. Eusebio, *Demonstratio evangelica* VII 1, ed. Heikel, GCS XXIII, p. 327,2).

70, 3. ἀναγνώστης: il suo nome è Eustazio, cfr. 70,5,45.

4. ἐγκύου: un racconto analogo di una vergine incinta si trova negli *Apoftegmi* (n. 454: Macario l'Egiziano); cfr. anche l'inizio della vita copta di Macario.

6. ἐπίσκοπος: in casi simili ci s'indirizzava al vescovo come giudice.

16. καθεῖλε: cfr. *Canones apostolorum* 95: dove un chierico colpevole di fornicazione viene deposto. <

20-1. διακεῖσθαι ... περὶ αὐτήν: « che le voleva bene »; cfr. Linnér, *Studien*, p. 113. Il Lucot traduce: «que le jeune homme resterait assidu auprès d'elle »; il Clarke: « that the young man would live with her »; il Krottenthaler: « das hätten beide verabredet ».

46. λῦσον ὃ ἔδησας: la terminologia è quella di un « incantesimo »; cfr. la nota a 31,25. Cfr. L. Rydén, *Bemerkungen zum Leben des heiligen Narren Symeon von Leontios von Neapolis*, Uppsala 1970, pp. 101-2; la raccolta di καταδεσμοί in A. Audollent, *Defixionum tabellae*, Paris 1904 (ristampa anastatica Frankfurt 1967), *Index* V, pp. 471-3; K. Preisendanz, *Papyri Graecae Magicae* I, Berlin-Leipzig 1931, XIII 293: λυθήτω πᾶς δεσμός (« ogni legame sia sciolto »). Cfr. <

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

il parto miracoloso in Marco il Diacono, *Vita Porphyrii* 28-30 (ed. Grégoire-Kugener, pp. 24-6); *Vita Melaniae* 61 (ed. Gorce, p. 248).

71, 1-2. τοῦ συνόντος... ἀδελφοῦ: non si può trattare del fratello di Palladio, Brissone, ricordato nel *Dialogus de vita Iohannis* 20 (ed. Coleman-Norton, p. 127,8). Facendo ricorso ad un artificio letterario, Palladio sta parlando di sé stesso; cfr. *2 Ep. Cor.* 12,2 sgg.; Cassiano, *de institutis coenobiorum* XII 20: *Novi quendam de fratrum numero quem...*; *Historia monachorum* 2,10: « Tutto questo ci raccontava come riferendosi ad un altro, perché voleva nascondere i propri meriti. Ma i padri che vivevano con lui dicevano che egli stesso aveva avuto questa visione ». Cfr. Reitzenstein, *Historia monachorum*, p. 9, nt. 1. <

19-20. παρ' ἀγγέλου: per il nutrimento miracoloso cfr. il cap. 51.

37. ἁπάντων ὧν... παραδέδωκα: ci si potrebbe domandare se ἁπάντων ὧν sia qui maschile (« i personaggi ») o neutro (« gli avvenimenti »). Nella traduzione si è preferito il neutro (cfr. anche 71,5,39-40: γραφῇ παραδοῦναι τοὺς βίους τῶν ἁγίων τούτων, dove si noterà che non i personaggi, ma gli eventi della loro esistenza sono fatti oggetto di παραδοῦναι γραφῇ).

38. ἀθεεί: parola rara; cfr. ἀθεής in 38,9,75.

46. Τατιανοῦ: Taziano fu console nel 391. Era stato *praefectus urbis* nel 388. La circostanza che Palladio abbia conosciuto Lauso durante il consolato di Taziano costituisce un problema nella cronologia della vita di Palladio. Si potrebbe supporre che Palladio abbia conosciuto Lauso a Costantinopoli, dove questi era camerlengo. Ma poiché è sicuro che nel 391 Palladio soggiornava in Egitto, non resta che ammettere che Lauso fece un viaggio in Egitto nel corso di quell'anno.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Bonnet M., Recensione dell'edizione dell'*Historia Lausiaca* di C. Butler, « Revue des Études Anciennes » 1904, pp. 341-7.

Boon A.-Lefort L. T., *Pachomiana Latina*, Louvain 1932.

Bousset W., *Komposition und Charakter der Historia Lausiaca*, « Nachrichten der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philol.-hist. Klasse » 1917, pp. 173-217 (= Bousset, *Komposition*).

Bousset W., *Zur Komposition der Historia Lausiaca*, « Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft » XXI 1922, pp. 81-98.

Butler C., *The Lausiac History of Palladius* I-II, « Texts and Studies » V-VI, Cambridge 1898-1904 (= Butler I, II).

Butler C., *Palladiana* I, « Journal of Theological Studies » XXII 1921, pp. 21-35; II, ibid., pp. 138-55; III, ibid., pp. 222-38.

Chitty D. J., *Dom Cuthbert Butler and the Lausiac History*, « Journal of Theological Studies » N. S. VI 1955, pp. 102-10.

Clarke W. K. L., *The Lausiac History of Palladius*, London-New York 1918.

Draguet R., *Le chapitre de l'Histoire Lausiaque sur les Tabennésiotes dérive-t-il d'une source copte?*, « Le Muséon » LVII 1944, pp. 53-146; LVIII 1945, pp. 15-96.

Draguet R., *Une nouvelle source copte de Pallade, le ch. VIII*, « Le Muséon » LX 1947, pp. 227-35.

Draguet R., *L'Histoire Lausiaque, une oeuvre écrite dans l'esprit d'Évagre*, « Revue d'histoire ecclésiastique » XLI 1946, p. 321 sgg.; ibid. XLII 1947, p. 5 sgg.

Draguet R., *Un nouveau témoin du texte G de l'Historia Lausiaca*, « Analecta Bollandiana » LXVII 1949, pp. 300-8.

Draguet R., *Butler et sa Lausiac History face à un Ms. de l'édition, le Wake* 67, « Le Muséon » LXIII 1950, pp. 205-30.

Draguet R., *Un texte G de l'Histoire Lausiaque dans le Laura 333 T 93*, « Recherches de Science Religieuse » XL 1952, p. 107 sgg.

Draguet R., *Butleriana: une mauvaise cause et son malchanceux avocat*, « Le Muséon » LXVIII 1955, pp. 238-58.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Guy J. C., *Le centre monastique de Scété dans la littérature du V^e siècle*, « Orientalia Christiana Periodica » XXX 1964, pp. 129-47.

Heussi K., *Der Ursprung des Mönchtums*, Tübingen 1936 (= Heussi, *Der Ursprung*).

Krottenthaler S., *Des Palladius von Helenopolis Leben der heiligen Väter*, « Bibliothek der Kirchenväter » N. F. V, Kempten-München 1912 (= Krottenthaler).

Lampe G. W. H., *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961-1968 (= Lampe, PGL).

Linnér St., *Syntaktische und lexikalische Studien zur Historia Lausiaca*, Uppsala 1943 (= Linnér, *Studien*).

Ljungvik H., *Beiträge zur Syntax der spätgriechischen Volkssprache*, Uppsala 1932 (= Ljungvik, *Beiträge*).

Lorié L. Th., *Spiritual Terminology in the Latin Translations of the Vita Antonii. With Reference to fourth and fifth Century monastic Literature* (LCP XI), Nijmegen 1955 (= Lorié).

Lucot A., *Palladius, Histoire Lausiaque. Texte grec, introduction et traduction*, Paris 1912 (= Lucot).

Meyer R. T., *Lexical Problems in Palladius' Historia Lausiaca*, « Studia Patristica » I, Berlin 1957, pp. 44-52.

Meyer R. T., *Palladius. The Lausiac History. Translated and annotated* (ACW XXXIV), Westminster Maryl. 1965 (= Meyer).

Meyer R. T., *Palladius and early Christian Spirituality*, « Studia Patristica » X, Berlin 1970, pp. 379-90.

Morenz S., *Ein koptischer Diogenes. Griechischer Novellenstoff in ägyptischer Mönchserzählung*, « Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde LXXVII 1941, pp. 52-4.

Μπουγατσου Ν.Θ. - Μπατιστατου Δ.Μ., Παλλαδίου Λαυσαϊκὴ Ἱστορία, Κείμενον - Μετάφρασις - Εἰσαγωγή - Σχόλια I, Athenai 1970.

Reitzenstein R., *Hellenistische Wundererzählungen*, Leipzig 1906.

Reitzenstein R., *Historia Monachorum und Historia Lausiaca. Eine Studie zur Geschichte des Mönchtums und der frühchristlichen Begriffe Gnostiker und Pneumatiker*, Göttingen 1916 (= Reitzenstein, *Historia monachorum*).

Schwartz E., *Palladiana*, « Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft » XXXVIII 1937, pp. 161-204.

Tabachovitz D., *Ein paar lexikalische Bemerkungen zur Historia Lausiaca des Palladius*, « Byzantinische Zeitschrift » XXX 1930, pp. 228-31.

Tabachovitz D., *Études sur le grec de la basse époque*, Uppsala 1943 (= Tabachovitz, *Études*).

Turner C. H., *The Lausiac History of Palladius*, « Journal of Theological Studies » VI 1905, pp. 321-55 (recensione dell'edizione di Butler).

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

INDICI

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Le indicazioni dei due indici
rinviano al capitolo e al paragrafo della *Historia Lausiaca*.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

INDICE DEI PASSI DELLA SACRA SCRITTURA[1]

Gen. 2,9 25,6
*3,7 47,13
25,25-34 57,2
25,29-34 47,16
26,15 39,5
43,34 Prol. 10
Exod. 2,12-15 15,3
7,11 sg. 18,5
7,14 38,8
7,22 18,5
13,21 18,7
Lev. 21,17 sg. 11,2
Ios. 10 48,1
4 Reg. 5,20-27 17,4
Iob 2,7 12,1
6,6 47,14
12,13-24 12,2
*40,3 47,14
**Ps.* 5,7 17,1
*23,3-4 6,4
36,11 4,1
*49,16 47,9
*90,10 17,4
*103,20 23,4
*118,66 47,10
*146,8 4,2
Prov. 9,12 58,4
9,12 22,7
*11,14 27,2
12,17 22,13
*24,27 Prol. 4
*31,8 Prol. 4
**Eccl.* 7,15 25,6
*8,9 Prol. 4
**Sap.* 4,13 38,1
Eccli. 7,40 Prol. 4
*8,9 Prol. 4
*19,27 Prol. 16
Isai. 40,12 10,4
Ezech. 33,11 69,2
Dan. 3 22,12
6,22 18,28
**Ev. Matth.* 4,9 71,6
5,4 4,1
*7,16 Prol. 13
8,26 39,4
*9,11 Prol. 11
10,38 14,5
*11,18 Prol. 12
16,24 14,5
*17,17 18,26
18,24 Prol. 6
19,21 14,5
*21,32 Prol. 12
*23,9 26,1
**Ev. Marc.* 2,18 Prol. 11
7,3 55,1
8,34 14,5

[1] I passi ricordati *ad verbum* sono contrassegnati con asterisco.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

10,21 14,5
12,42 10,4
Ev. Luc. 1,1 Prol. 1-2
2,6 70,3
*5,31 35,6
9,23 14,5
*9,62 35,9
10,34 21,4
13,15 16,5
14,5 16,5
14,27 14,5
18,22 14,5
*18,43 18,27
21,2 10,4
**Ev. Io.* 5,14 47,16
**Ep. Rom.* 1,2 47,17
*1,26 47,17
*1,28 47,17
8,35 54,2
12,8 47,7
*14,23 Prol. 13
**1 Ep. Cor.* 3,18 34,1
4,18 sg. 25,1
*6,9 6,3
*7,16 61,3
*9,25 Prol. 14
2 Ep. Cor. 12,2 sg. 35,12
*12,5 71,4
*12,7 47,15
Ep. Gal. 1,10 37,14
1,18 Prol. 6
3,28 49,2
5,6 Prol. 13
*5,22 Prol. 13.14
6,14 37,14
Ep. Eph. 4,26 57,3
Ep. Phil. 1,23 Prol. 4
2 Ep. Thess. 3,8 10,6; 45,3
1 Ep. Ti. 1,9 Prol. 10
2,4 19,3
6,17.18 49,2
2 Ep. Ti. 3,8 18,5
4,17 61,5
Ep. Tit. 1,8 49,2
Ep. Hebr. 11,32 1,2
12,16 57,2
Ep. Iac. 5,2 40,2
**1 Ep. Io.* 2,18 54,5

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

INDICE DEI NOMI

'Αβίτα 41,5; 54,4
'Αβλάβιος 56,1
'Αβραάμ (patriarca) Prol. 7
'Αβραμιαῖος 14,4
'Αβράμιος 53
''Αγκυρα 66,1; 67,1
'Αδέλφιος 46,3
'Αδολία 41,3
'Αδόλιος 43,1.3
'Αθανάσιος 1,4; 4,4; 8,6; 63, 1.3
'Αθῆναι 37,5
'Αθηναῖος 37,5
'Αθριβή 29,1
Αἰγύπτιος Prol. 10; 17,1.2.6; 21,8 (bis). 9 (bis); 22,12; 36,7; 37,4.6; 39,1; 47,4; 53
Αἴγυπτος Prol. 2; 10,3; 15, 3; 20,1; 27,2; 31,1; 38,9; 55,1; 61,4
Αἰθιοπία 7,2
Αἰθίοψ 19,1.11
Αἰλία 55,1
Αἰνέσιος 48,3
'Αχυληΐα 46,5
'Αχυτανία 61,5
'Αλάριχος 61,5
'Αλβάνιος 26,2; 47,3
'Αλβίνα 54,4; 61,6
'Αλεξάνδρα 5,1
'Αλεξάνδρεια 3,2; 6,1.7; 7,1 (bis); 10,2; 13,1; 21,10.15; 26,4; 32,8; 35,12 (bis). 14 (bis); 37,9; 45,4; 46,1.3; 63,1 (bis).3
'Αλεξανδρεύς 1,1 (bis); 4,1; 17,1; 18,1; 21,2; 26,1; 47,4
'Αλύπιος 35,5
'Αμάτας 21,1
'Αμμώνιος 10,1.6.7; 11,1.4; 24,2; 46,3 (bis)
'Αμορραῖος 48,1
'Αμοῦν 7,6; 8,1 (bis).4.6
'Αμώς 60,2
'Αντίνοος 58,1.4; 59,1
'Αντιοχεύς 18,24
'Αντιόχεια 41,4; 61,4
'Αντώνιος 3,1; 4,3; 7,6 (bis); 8,6 (bis); 10,7; 21,1 (bis). 7 (bis).9.11.12.15.16; 22,2 (bis). 3 (bis). 4 (bis). 5 (ter). 6 (ter). 7 (ter). 8.9 (bis). 10 (quater). 11 (ter); 24, 1; 47,2
'Απολιναριανός 38,11
'Απολλώνιος 13,1
'Απρονιανός 41,5; 54,4
'Αρειανός 38,11; 63, 1.2
'Αρσίσιος 7,3.6; 46,2
'Ασέλλα 41,4
'Ασίων 7,3
'Ασκάλων 55,1
'Αφθόνιος 32,8

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

'Αφρική 61,5

Βαβυλών (in Egitto) 21,1
Βαβυλωνία 22,12
Βαλλόβικος 41,3
Βασιανίλλα 41,4
Βασίλειος 38,2 (bis); 45,3; 55,3
Βενέρια 41,3
Βενιαμίν 12,1.2
Βηθλεέμ 36,1.4; 41,2
Βιθυνία 35,12
Βλέμμυες 32,10
Βοσπορίη 66,1

Γαδδανᾶς 50 (bis)
Γαλατία 35,5; 45,1; 66,1
Γάλλιαι 35,2; 61,5
Γελασία 57,3
Γιεζῆ 17,4
Γρηγόριος (Nazianzeno) 38,2; 55,3

Δαβίδ 47,10
Δαλματία 41,2; 61,4
Δανιήλ 18,28
Δημήτριος 1,4
Δίδυμος 4,1.4; 11,4
Διογένης Prol. 11
Διοκαισάρεια 46,3
Διοκλῆς 58,2 (bis). 3
Διονύσιος 35,15
Διόσκορος 10,1; 12,1; 46,2
Δομνῖνος 37,12
Δουκᾶς 48,1
Δρακόντιος 10,1
Δωρόθεος I (monaco di Alessandria) 2,1 II (monaco presso Atribe) 30,1 III (anacoreta presso Antinoe) 58,2

'Εβραῖος 26,3
'Εδεσηνός 40,1.2; 42
'Ελαιών 43,2; 44,1
'Ελαία (ὄρος τῶν 'Ελαιῶν) 44,2
'Ελλάς 37,5
"Ελλην 37,2; 54,4; 64,1; 65,1
'Ελπίδιος 48,1.2; 49,1 (bis)
'Ερμούπολις 46,2
Εὐάγριος 11,5; 12,1; 23,1; 24,2; 26,1; 35,3 (bis).5 (bis); 38,1. 3.6; 47,3
Εὐγένιος 35,2
Εὐθύμιος 10,1
Εὐκάρπιος 47,4
Εὐλόγιος 21,2.3.4.5 (bis).6.10 (septies). 11.12 (bis).13.14
Εὐνομιανός 38,11
Εὐνομίη 41,5
Εὐσέβιος I (monaco) 10,1 II (preposto) 63,1
Εὐστάθιος I (monaco) 48,3 II (lettore) 70,5
Εὐστόχιον 41,2
'Εφραίμ 40,1

'Ηλίας I (profeta) Prol. 7; 14,4 II (monaco in Egitto) 29,1 III (monaco in Palestina) 51
'Ηρακλῆς (Heracleopolis: città in Egitto) 21,1
"Ηρων 26,1; 47,4
'Ησατας I (profeta) 26,3 II (monaco) 14,1
'Ησαῦ 47,16; 57,2
'Ησυχᾶς 41,3

Θεοδόσιος 1,1; 35,2
Θεοδώρα 41,3
Θεόδωρος I (discepolo di Amum) 8,6 II (interprete di Giovanni di Licopoli) 35,6
Θεόκτιστος 41,4
Θεοσέβιος 18,24
Θεσσαλονίκη 18,11

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Θηβαΐς Prol. 2; 18,12; 21, 15; 32, 1; 35,3.14; 58, 1; 61,4
Θηβαῖος 2,1; 36,1

'Ιακώβ (monaco) 47,2
'Ιάκωβος Prol. 6
'Ιαμβρής 18,5
'Ιαννής 18,5
'Ιβορῶ ἡ πόλις 38,2
'Ιέραξ 22,1
'Ιερεμίας 26,3
'Ιεριχούντιος 52
'Ιεριχώ 48,1
'Ιεροσόλυμα (— οι) Prol. 6; 28; 38,7; 43,1 (bis). 3; 45, 4; 46,5.6; 54,6 (bis)
'Ιεροσολυμίτης 21,8 (bis).9 (bis)
'Ιερώνυμος 36,6; 41,2
'Ιησοῦς I (Cristo) Prol. 12; 19,10; 22,1.11.12; 43,2; 47, 16; 49,2 II (figlio di Nave) 48,1
'Ιννοκέντιος 44,1.2.3
'Ιορδάνης 50,1; 52
'Ιουβῖνος 55,1 (bis)
'Ιουδαία Prol. 6
'Ιουδαῖος Prol. 11; 11,3; 50; 64,2
'Ιούδας 47,16
'Ιολιανή 64,1.2
'Ιουλιανός I (imperatore) 4,4 (bis); 45,1 II (monaco) 42
'Ιππόλυτος 65,1
'Ισίδωρος I (monaco) 1,1; 3,1 II (vescovo) 46,2.3 (bis) III (presbitero) 19,5.9.10. 11 IV (incerto) 10,2
'Ισραήλ 18,7
'Ιταλία 46,5; 62
'Ιταλός 36,7
'Ιωάννης I (Battista) Prol. 7.11.12 (bis); 44,4 II (apostolo) Prol. 6 III (presbitero) 17,3 (bis) IV (monaco) 35,1 V (Crisostomo) 35,12; 41,4; 61,7
'Ιώβ 12, 1.2; 47, 14 (bis)
'Ιωσήφ Prol. 10

Καισάρεια I di (Cappadocia) 64,1.2 II (di Palestina) 70,1
Καισαρεύς 38,2; 54,3
Καμπανία Prol. 2; 61,5.6
Κανδίδα 57,1
Κανδιδιανός 41,4
Καπίτων 58,4
Καππαδόκης 48,1; 49,1
Καππάδοξ 48,1
Καππαδοκία 64,1
Κελλιά 18,1 (bis). 10; 38,10
Κεφαλᾶς 47,3
Κηφᾶς Prol. 6
Κλήμης (Alessandrino) 60,2
Κλῖμαξ 27,1
Κόλλουθος 60,1.2
Κορίνθιος 25,1 (bis); 65,1
Κρόνιος 7,3; 21,1.8.15 (bis). 16; 22,1
Κωνσταντίνου πόλις 11,5
Κωνσταντινούπολις 38,2.6; 41,4; 56.2
Κωνστάντιος I (imperatore) 44,1; 63,1.3.4 II (consigliere) 62

Λαζάριον 44,5
Λακεδαίμων 37,8
Λαοδίκεια 41,4
Λαῦσος Prol. 7
Λίψ 18,10
Λιβύη Prol. 2; 10,3
Λίβυς 24,1; 39,4
Λουκᾶς 26,3
Λύκος 8,6
Λυκώς 35,1
Λυκὼς ἡ πόλις 35,1

Μάγνα 67,1
Μάζικες 7,2

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Μακάριος I (presbitero di Alessandria) 6,5 II (discepolo di Antonio) 21,1.8 (bis).9 III (Egiziano) 17,3.4 (bis).7 (bis).8.12.13 IV (monaco di Alessandria) 18,1.4.7.12.16.19.25.27.28.29; 20, 2 (bis); 3; 25,3 (ter); 17,1 (bis): plur. (= III et IV) V (omicida) 15,1 VI (ex-vicario) 62
Μανιχαῖος Prol. 11; 37,8
Μάξιμος 35,2
Μαξιμιανός (imperatore) 3,1
Μαρεώτης 24,1
Μαρία (lago Mareotide) 7, 1; 15,1
Μαρκέλλινος 46,1
Μάρκος I (apostolo) 45,4 II (asceta) 18,25 (bis)
Μαρμαρική 24,1
Μαυριτανία 7,2
Μελάνιον (= Μελανία) I (Seniore) 5, 2; 9; 10,2; 18,28; 38,8.9; 46,1; 54,1.7; 58,2 II (Iuniore) 54,4; 58,2; 61,1
Μεσοποταμία Prol. 2
Μωσῆς I (V.T.) Prol. 7; 15,3 II (monaco) 19,1.4.5.10.11 III (Libico) 39,4

Ναζιανζηνός 38,2
Ναυῆ 48,1
Ναθαναήλ 16,1.2.5 (bis).6
Νεβρίδιος 56,1
Νεῖλος 8,6; 19,2; 58,4
Νεκρὰ θάλασσα 50
Νεκτάριος 38,2
Νικίους ἡ πόλις (Niciopolis) 35, 14
Νιτρία 1,1; 7,1.3; 8,5; 9; 12,1 (bis); 13,1; 18,10; 21,1; 35,3; 38,9; 46,2
Νιτριώτης 7,6

Ὀλυμπιάς 56,1; 61,3
Ὀξυπερέντιος 36,7
Ὁσία 41,3
Οὐάλης I (monaco) 25,1.3 (ter); 47,4 II (imperatore) 46,1
Οὐῆρος 66,1

Παήσιος 14,1
Παλαιστίνη Prol. 2; 35,12 (bis) 46,3 (bis); 61,4; 70,1
Παλαιστῖνος 25,1; 47,4; 50
Παμβώ 10,1 (bis). 6.8; 14, 4.6; 46,2.3
Παμμάχιος 62,1
Πανὸς ἡ πόλις (Panopolis) 32, 9
Παῦλα 36,6; 41,2
Παυλῖνος 46,6
Παῦλος I (apostolo) Prol. 6.14 (bis); 25,1; 47,15 (bis). 17 II (monaco) 20,1; 22, 1 (ter). 3.4.6 (bis).7.8 (bis). 9.10 (quater). 12.13 (bis) III (guardia imperiale) 44,1 IV (presbitero) 61,4
Παφνούτιος I (discepolo di Macario di Alessandrino) 18,27 II (Scetiota) 46,2.3 (bis) III (Cefala; = II?) 47,3.5
Παχώμιος 7,6; 18, 12.13; 32, 1.7.8
Πάχων 23,1.2.6
Περσίς 54,1
Πέτρος I (apostolo) Prol. 6.11; 45,4 II (monaco) 36,7;
Πηλούσιον 55,1
Πιαμοῦν 31,1.4
Πιέριος 11,4; 55,3
Πινιανός 54,4; 61,2.7
Πισίμιος 46,3 (bis)
Πίσπιρ 21,1
Πιτηροῦμ 34,3.5.6

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Πίωρ 10,8; 39,1.2(bis).4
Πλάτων Prol. 11
Ποιμενίη 35,14
Ποιμένιον 36,1
Ποντικός 38,2
Πόντιος Πιλᾶτος 22,12
Πορφυρίτης 34,3; 36,2
Ποσειδώνιος 36,1.6.7
Ποταμιαίνα 3,1
Πουπλικούλα 54,6
Πουτουβαστής 7,3
Πτολεμαῖος (monaco) 27,1.2; 47,4
Πυθαγόρας Prol. 11

'Ρουφινιαναί 11,5
'Ρουφῖνος I (di Aquileia) 46,5 II (prefetto) 55, 1
'Ρωμαῖος Prol. 5; 18,23; 38, 8; 41,2; 46,1
'Ρώμη Prol. 2; 1,4; 10,2; 37,9.11.12.16; 41,4; 45,4; 54,3.4.7 (ter); 61,1.7

Σαβᾶς 52
Σαβινιανή 41,4
Σαραπίων I (Magno) 7,3; 46,2 II (Sindonita) 37,1
Σέλευκος 56,1
Σευῆρος 61,2
Σικελία 54,6; 61,5.6
Σιλβανία 55,1
Σινᾶ 15,3
Σισίννιος 49,1
Σκῆτις 17,3; 18,4.10; 19.5. 9.11; 20,1; 23,1 (bis); 26,2.3; 27,1; 47,4 (bis)
Σκητιώτης 46,2
Σολομών (anacoreta) 58,1
Σπανή 46,1
Σπάνιαι 61,5
Σπανοδρόμος 14,1
Στέφανος I (autore) 11,4; 55,3 II (monaco Libico) 24, 1 III (monaco) 47,4
Στρωματεύς 60,2
Συήνη Prol. 2
Συμεών 36,7
Σύμμαχος (interprete del Vecchio Testamento) 64,2
Συρία Prol. 2

Ταβέννησις 32,1
Ταβεννησιώτης Prol. 2; 7,6; 18, 1.12 (bis); 34, 3
Ταλίς 59,1
Ταρακωνησία 61,5
Ταρσεύς 43,1.3
Ταρσός Prol. 6
Τατιανός (console) 71,6
Ταώρ 59,2
Τιμόθεος I (vescovo di Alessandria) 11,1 II (corepiscopo) 48,1
Τοξότιος 41,2
Τραϊανός 57,1

Φαραώ 15,3; 18,5; 38,8
Φέρμη 20,1
Φιλόρωμος 45,1
Φοινίκη 47,1
Φωτεινή 41,4

Χαιρήμων 47,4
Χριστός Prol. 4.7; 1,1.3.4; 3,4; 18,6.29; 19, 3.10; 21, 13 (ter); 22,11 (bis). 12; 25, 4.5; 26, 1; 38,12; 41,5; 45,1. 2; 46,4; 47, 13; 49, 1.2; 53; 54, 2; 55,3; 57,1; 58,3; 71,2.5.6
Χρόνιος 47,1

"Ωρ 9
'Ωριγένης I (autore) 11,4; 37, 12; 55,3; 64,1 (bis) II (nipote di Draconzio) 10, 1.3.6.7.

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

INDICE GENERALE

VII Introduzione
di Christine Mohrmann

1 TESTO E TRADUZIONE

295 Commento al «Παλλαδίου Λαυσιακόν»
a cura di G.J.M. Bartelink

407 Indice dei passi della Sacra scrittura

409 Indice dei nomi

www.scribd.com/Religione_in_Ita2

Questo volume è stato impresso
nel mese di settembre dell'anno 1974
nelle Officine Grafiche di Verona
della Arnoldo Mondadori Editore

Stampato in Italia - Printed in Italy

www.scribd.com/Religione_in_Ita2